BILANCIO AL
31 DICEMBRE 2021

MPS
LEASING & FACTORING
GRUPPOMONTEPASCHI

SEDE LEGALE: VIA ALDO MORO, 11/13 – 53100 SIENA

CAPITALE SOCIALE: € 512.787.491,00 i.v.

CODICE FISCALE E N. ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE DI AREZZO - SIENA: 92034720521 – GRUPPO IVA MPS: PARTITA IVA N. 01483500524

SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA SPA

GRUPPO BANCARIO MONTE DEI PASCHI DI SIENA – CODICE BANCA 3210.2 - CODICE GRUPPO 1030.6

ISCRITTA ALL'ALBO DELLE BANCHE PRESSO LA BANCA D'ITALIA AL N. 5515

ADERENTE AL FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI

SITO INTERNET: www.mpslf.it

INDICE

ORGANI AMMINISTRATIVI E DI CONTROLLO, DIREZIONE GENERALE E SOCIETÀ DI REVISIONE 6

RELAZIONE SULLA GESTIONE 7

PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE 7
IL CONTESTO DI RIFERIMENTO 7
- LO SCENARIO MACROECONOMICO E LA POLITICA MONETARIA 7
- IL MERCATO DELLA LOCAZIONE FINANZIARIA 15
- IL MERCATO DEL FACTORING 16
GLI INTERVENTI REGOLAMENTARI E DI SUPERVISIONE DA PARTE DELLE ISTITUZIONI NEL CONTESTO DELLA PANDEMIA COVID-19 17
SINTESI DELLE MISURE DI SOSTEGNO ALLA CLIENTELA NEL CONTESTO DELLA PANDEMIA COVID-19 18
GESTIONE DELLA SICUREZZA NEL CONTESTO DELLA PANDEMIA COVID-19 19
RISCHI CONNESSI ALLA PANDEMIA COVID-19 20
RISCHI CONNESSI AL CAMBIAMENTO CLIMATICO 21
LO SVILUPPO DELL'OPERATIVITÀ AZIENDALE 21
I RISULTATI DELL'ATTIVITÀ COMMERCIALE 21
- IL LEASING 21
- IL FACTORING 28
DATI SINTETICI DI BILANCIO RICLASSIFICATO GESTIONALMENTE 32
- VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI 32
- CRITERI GESTIONALI DI RICLASSIFICAZIONE DEI DATI ECONOMICO-PATRIMONIALI 36
GLI AGGREGATI PATRIMONIALI 39
I CREDITI VERSO CLIENTELA 42
- I CREDITI VERSO CLIENTELA SECONDO IL GRADO DI RISCHIO (VALORE NETTO DI BILANCIO) 42
- I CREDITI IN BONIS 44
- I CREDITI DETERIORATI 47
LA PROVVISTA 51
LE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA 52
IL PATRIMONIO NETTO 52
GLI AGGREGATI REDDITUALI 53
I RAPPORTI CON LE IMPRESE DEL GRUPPO 59
IL GOVERNO DEI RISCHI 61
LE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE 63
LE OPERAZIONI DI CESSIONE DEI CREDITI NON PERFORMING 66
I FONDI PROPRI E I REQUISITI REGOLAMENTARI 68
LA POSIZIONE FISCALE DELLA BANCA 71
IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI 74
LA COMPLIANCE 74
LE ATTIVITÀ DI RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE 75
PRINCIPALI INTERVENTI DI NATURA ORGANIZZATIVA 76
LE RISORSE UMANE 79
INFORMATIVA SU RISCHI LEGALI, GIUSLAVORISTICI, FISCALI E RECLAMI 82
I FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO 84
EVOLUZIONI REGOLAMENTARI 85
L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE 87
PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA DI DESTINAZIONE DELL'UTILE 2021 92

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA 93

STATO PATRIMONIALE 94
CONTO ECONOMICO 95
PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA 96
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 97

RENDICONTO FINANZIARIO - METODO INDIRETTO 99

NOTA INTEGRATIVA 100

A.1 - PARTE GENERALE 101
SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI 101
SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE 101
SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO 120
SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI 121
A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO 127
I PRINCIPI CONTABILI 127
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO (FVTPL) 127
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (FVTOCI) 130
3. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO 133
4. OPERAZIONI DI COPERTURA 138
5. PARTECIPAZIONI 138
6. ATTIVITÀ MATERIALI 138
7. ATTIVITÀ IMMATERIALI 142
8. ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ/PASSIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE 144
9. FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA 145
10. FONDI PER RISCHI ED ONERI 147
11. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO 149
12. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE 150
13. PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL *FAIR VALUE* 150
14. OPERAZIONI IN VALUTA 150
15. ALTRE INFORMAZIONI 151
A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE 191
A.4 - INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE* 192
A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. *"DAY ONE PROFIT/LOSS"* 199

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE 200

ATTIVO 200
SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE – VOCE 10 200
SEZIONE 2 – ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20 200
SEZIONE 3 – ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA – VOCE 30 202
SEZIONE 4 – ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40 203
SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70 208
SEZIONE 8 – ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 80 208
SEZIONE 9 – ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 90 215
SEZIONE 10 – ATTIVITA' FISCALI E LE PASSIVITA' FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO 217
SEZIONE 11 – ATTIVITA' NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITA' ASSOCIATE– VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO 227
PASSIVO 229
SEZIONE 1 – PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10 229
SEZIONE 6 – PASSIVITA' FISCALI – VOCE 60 232
SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90 233
SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100 234
SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL' IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180 237
ALTRE INFORMAZIONI 239

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO 241

SEZIONE 1 – INTERESSI – VOCI 10 E 20 241
SEZIONE 2 – COMMISSIONI – VOCI 40 E 50 243
SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80 245

SEZIONE 7 – RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110 246
SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130 ...247
SEZIONE 10 – LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160 248
SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170 251
SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 180 ..252
SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 190 252
SEZIONE 14 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200 253
SEZIONE 16 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL *FAIR VALUE* DELLE ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 230 254
SEZIONE 19 – LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE – VOCE 270 255

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA 257

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA 259

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO 330

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE 339

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI 341

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE 343

PARTE M – INFORMATIVA SUL LEASING 344

PUBBLICITA' DEI COMPENSI CORRISPOSTI ALLA SOCIETA' DI REVISIONE CONTABILE ED ALLE ALTRE SOCIETA' DELLA RETE 347
IMPRESA CAPOGRUPPO O BANCA COMUNITARIA CONTROLLANTE 348

ALLEGATI 349
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE 350
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE 359

Organi Amministrativi e di Controllo, Direzione Generale e Società di Revisione

Consiglio di Amministrazione

Roberta Neri	Presidente
Dimitri Bianchini	Vice Presidente
Maurizio Bai	Consigliere
Cristiano Calussi	Consigliere
Mascia Fumini	Consigliere
Roberto Mazzei	Consigliere
Lucia Savarese	Consigliere
Emanuele Sconosciuto	Consigliere
Anna Viviani	Consigliere

Collegio Sindacale

Nicola Miglietta	Presidente
Paola Paoloni	Sindaco effettivo
Valentina Vanni	Sindaco effettivo
Jacopo Donatti	Sindaco supplente

Direzione Generale

Simone Pasquini	Direttore Generale
Giovanni Ametrano	Vice Direttore Generale Vicario

Società di Revisione

PricewaterhouseCoopers SpA

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Principi generali di redazione

La Relazione sulla gestione al 31 dicembre 2021 presenta una descrizione delle attività e dei risultati che hanno maggiormente caratterizzato l'andamento della gestione di MPS Leasing & Factoring nel 2021, sia in termini complessivi che nei due business in cui si esplica l'operatività.

In particolare, gli indicatori economico-patrimoniali, basati sui dati di contabilità, sono quelli utilizzati nei sistemi interni di *performance management* e reporting direzionale, e sono coerenti con le metriche maggiormente diffuse nel settore bancario, a garanzia della comparabilità dei valori presentati.

I prospetti di conto economico e stato patrimoniale sono presentati in forma riclassificata sulla base di criteri espositivi più adatti a rappresentare il contenuto delle voci secondo criteri di omogeneità gestionale.

Inoltre, nella Relazione sono integrate informazioni societarie, extra-contabili, utili a descrivere le attività, i capitali, i rischi e le relazioni che influenzano maggiormente le *performance* correnti e future della Banca.

Il contesto di riferimento

- Lo scenario macroeconomico e la politica monetaria

Dopo la recessione del 2020, il 2021 si è chiuso con un forte rimbalzo dell'economia mondiale in una fase di convivenza con il virus. Le vaccinazioni sono state cruciali per superare la fase più acuta della crisi sanitaria ed economica, ma la disomogenea copertura vaccinale a livello mondiale ed un nuovo incremento dei contagi causato dalla recente diffusione della variante Omicron, non consentono di considerare superata l'emergenza pandemica. La diversa circolazione del virus, il grado di stimolo fiscale e monetario attuato dai *policy maker* e le differenti strutture produttive nazionali hanno reso eterogeneo il recupero dei vari Paesi nel corso dell'anno. Nel contesto di un riavvio della domanda post *lockdown*, caratterizzato dal recupero dei consumi e del commercio internazionale, si è assistito a strozzature di offerta; le tensioni geopolitiche, le carenze nelle catene globali di fornitura e il rialzo delle quotazioni delle *commodities* (petrolio, gas) hanno fatto lievitare i costi di produzione e generato tensioni sui prezzi. Sullo scacchiere internazionale, all'invasione armata del territorio ucraino da parte della Russia, l'Occidente ha reagito introducendo pesanti sanzioni economiche contro Mosca, in uno scenario di contrapposizione tra blocchi con possibili conseguenze sulla tenuta della ripresa globale e sulla persistenza delle tensioni energetiche. La forte inflazione, che nella seconda parte dell'anno ha sorpreso costantemente al rialzo, pone sotto pressione le banche centrali le quali, pur nell'incertezza determinata dalla pandemia, potrebbero vedersi costrette a reagire in modo aggressivo impattando sul ciclo economico in atto.

Negli Stati Uniti la crescita si è mantenuta robusta anche se durante l'estate, complice una campagna vaccinale in rallentamento, essa ha risentito della reintroduzione di misure restrittive per contenere i contagi, registrando una frenata (+2,3% la crescita t/t annualizzata nel terzo trimestre rispetto al +6,7% del secondo) che è stata brillantemente superata nel quarto trimestre (+6,9% t/t annualizzata). Gli ingenti piani di stimolo fiscale alle infrastrutture fisiche e umane, voluti dall'Amministrazione Biden, hanno sostenuto la ripresa, iniziando tuttavia a sostituire l'ottica di sostegno emergenziale con quella di programmazione pluriennale. Nonostante il miglioramento del mercato del lavoro, persistono tensioni soprattutto dal lato dell'offerta, con i posti vacanti superiori al numero dei disoccupati e le imprese costrette ad aumentare salari e bonus per mantenere/attirare lavoratori qualificati. Ma è l'inflazione a destare maggiore preoccupazione, con l'indice dei prezzi al consumo

CPI schizzato a dicembre al 7% su base tendenziale ed il dato *core* cresciuto del 5,5% a/a, trainato dagli effetti di secondo livello come l'aumento dei salari e degli affitti. La persistenza di prezzi elevati ha spinto la Fed a dar seguito all'*exit strategy* dalle misure di stimolo all'economia che ne avevano sin qui caratterizzato l'operato, avviando il *tapering* da novembre e segnalando una stretta sul costo del denaro nel breve periodo.

In Area Euro, dopo il deciso rimbalzo segnato a primavera, la crescita nella seconda metà dell'anno ha mantenuto un ritmo di espansione piuttosto sostenuto (+4,6% nel quarto trimestre), trainata dalla domanda interna. Tuttavia, il settore industriale si sta ancora scontrando con le difficoltà provenienti dalle catene di approvvigionamento e dall'aumento dei costi di produzione. La diffusione della nuova variante Omicron inizia, inoltre, a manifestare i propri effetti sull'economia nonostante i Paesi stiano abituandosi a convivere con il virus. Alla ripresa dei contagi, intervenuta nell'ultima parte dell'anno, le risposte sono state eterogenee ed hanno spaziato dall'introduzione di limitazioni poco penalizzanti nei Paesi più virtuosi in termini di immunizzazioni, fino all'introduzione di nuovi *lockdown* completi (Olanda, Austria) o rivolti ai non vaccinati (Germania). Con il recupero economico in atto, il mercato del lavoro è migliorato ed anche l'offerta di lavoro è cresciuta, seppur non raggiungendo ancora i livelli pre-pandemici. Sulla scia del rialzo delle componenti energetiche, l'inflazione dell'Area è progressivamente salita, arrivando a raggiungere a fine anno il 5% su base tendenziale (2,6% il valore al netto delle componenti più volatili); tale livello è più che doppio rispetto al *target* simmetrico di medio periodo della BCE ed apre al dibattito sulle possibili future mosse dell'Autorità qualora l'inflazione dovesse persistere su questi livelli.

La politica fiscale si è confermata espansiva, grazie ai fondi previsti nei bilanci nazionali e alle risorse riservate dal *Next Generation* EU (NGEU) da 750 mld di euro (390 mld di euro di sussidi a fondo perduto, più 360 mld di euro di prestiti): nella seconda metà dell'anno, grazie alla presentazione alla Commissione UE e all'approvazione dei rispettivi Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza (PNRR) sono stati erogati prefinanziamenti ai Paesi aderenti; dalla verifica del rispetto degli obiettivi concordati nei PNNR nazionali dipenderà l'erogazione delle *tranche* spettanti. A fine anno è iniziato il dibattito su eventuali cambiamenti al Patto di Stabilità e Crescita, che regola l'indebitamento dei governi e salvaguarda il valore dell'euro, attualmente sospeso fino al 2023 a causa dell'emergenza pandemica.

Il recupero delle economie emergenti si mostra eterogeneo e dipendente dal grado di diffusione delle vaccinazioni. Inoltre, l'inflazione mondiale in aumento pone sotto pressione le Banche Centrali di quei Paesi che perseguono la stabilità dei prezzi. Tali Autorità, infatti, intervenendo aggressivamente per contrastare le spinte inflattive, rischiano di deprimere ulteriormente economie già in difficoltà; viceversa, privilegiando il sostegno alla crescita, esse rischiano di minare la fiducia degli investitori internazionali in merito alla tenuta dei debiti domestici, alimentando fughe di capitali ed indebolendo le valute nazionali. Le Economie che registrano, contemporaneamente, bassi livelli di vaccinazione ed inflazione superiore al *target* risultano tra quelle che hanno visto decisamente rallentare la crescita nella seconda parte del 2021: tra loro Russia e Brasile. In Cina, grazie al forte rimbalzo segnato nella prima parte dell'anno e alle politiche accomodanti, la crescita del Pil nell'intero 2021 si attesta all'8,1%, superando l'obiettivo che il governo di Pechino aveva prudentemente fissato al 6%; tuttavia, nella seconda parte dell'anno si registra un rallentamento economico, complici le tensioni nel settore del *real estate* e la rigida applicazione di misure restrittive in presenza di contagi anche minimi.

In riferimento al nostro Paese, nonostante gli effetti negativi delle restrizioni si siano protratti ai primi mesi dell'anno, il 2021, grazie anche al successo della campagna di vaccinazione domestica stimolata dall'utilizzo del green pass, segna il deciso recupero dell'economia italiana: il fortissimo rimbalzo del secondo trimestre (+17,1% tendenziale) e una crescita comunque robusta nella seconda parte dell'anno consentono al Pil di attestarsi al 6,5% in media d'anno (stima preliminare Istat). Nei trimestri

centrali, il ciclo espansivo è stato sospinto dal recupero della spesa delle famiglie, specialmente nei servizi, dopo il termine delle restrizioni e dalla tenuta degli investimenti in beni strumentali e di quelli in costruzioni, quest'ultimi beneficiari degli incentivi fiscali alle ristrutturazioni. Nonostante le difficoltà persistenti in termini di approvvigionamenti di semilavorati e di pressioni crescenti sui costi, la produzione italiana è tornata a superare i livelli pre-crisi, beneficiando della propria specializzazione produttiva: il comparto dei mezzi di trasporto, in cui la manifattura italiana è maggiormente rivolta alla produzione di ricambi, ha sofferto meno la transizione ecologica e la carenza di semiconduttori. L'industria italiana ha goduto della buona performance dell'export, compreso quello alimentare, settore nel quale detiene un vantaggio comparato e che è risultato meno penalizzato durante la pandemia. Nell'ultima parte dell'anno, il ripristino di alcune misure di contenimento per contrastare la diffusione della variante Omicron, assieme a persistenti tensioni sui prezzi (al 3,9% tendenziale l'inflazione a dicembre) che rischiano di scaricarsi nei diversi stadi produttivi, stanno impattando sulla crescita. L'andamento del mercato del lavoro continua a riflettere, con sostanziale immediatezza, quello dell'attività economica, in un contesto in cui gli interventi del Governo sono stati funzionali a preservare i livelli occupazionali. La ripresa italiana, che ha beneficiato lungo tutto l'anno di interventi di sostegno da parte del Governo, poggia sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza approvato a giugno dalla Commissione Ue. Rispetto ai fondi disponibili per finanziare gli investimenti e le riforme previste dal Piano, l'Italia ha ricevuto un anticipo di 25 mld di euro ad agosto. La Commissione UE sta esaminando il report periodico sullo stato di avanzamento del PNRR italiano (51 obiettivi concordati da rispettare nel 2021), dalla cui verifica dipende l'erogazione della prima *tranche* di fondi del Next Generation EU da 24 mld di euro. Sul finire dell'anno il Parlamento ha approvato una Legge di Bilancio che, oltre ad interventi di sostegno, riserva attenzione ad interventi più strutturali, tra i quali la riforma degli ammortizzatori sociali e l'alleggerimento del carico fiscale.

Gli interventi legislativi e governativi in Italia

L'azione del Governo ha riguardato una serie di misure volte, da un lato a mitigare le ripercussioni economiche e sociali dell'emergenza sanitaria su famiglie e imprese e, dall'altro, a rafforzare le azioni di contrasto alla pandemia in campo sanitario.

Nei primi mesi dell'anno la Legge di conversione del Dl Milleproroghe (Legge n. 21/2021 di conversione del Dl 183/2020), in vigore dal 2 marzo ed il Decreto Sostegni (Dl n. 41/2021) in vigore dal 23 marzo, tra le varie misure hanno introdotto contributi a fondo perduto per le partite IVA, la proroga del blocco dei licenziamenti, il rifinanziamento delle spese sanitarie. Il c.d. Decreto Sostegni-bis, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale in data 25 maggio 2021 (convertito in Legge dal Parlamento il 23 luglio) è intervenuto con uno stanziamento di circa 40 mld di euro per ampliare e potenziare gli strumenti di contrasto alla diffusione dell'epidemia COVID-19.

L'azione programmatica di Governo si è rafforzata a fine aprile, con l'invio alla Commissione Europea del Piano per la Ripresa e la Resilienza dell'Italia (PNRR) che prevede 68,9 mld di euro di sovvenzioni e 122,6 mld di euro di prestiti nell'ambito del dispositivo. Il 22 giugno 2021 la Commissione europea ha adottato una valutazione positiva sul PNRR italiano. L'approvazione del PNRR è stata preceduta dal decreto-legge 6 maggio 2021 (convertito nella Legge n. 1 del 1 luglio 2021) recante "Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti", che ha disposto l'approvazione del Piano Nazionale per gli Investimenti, finalizzato a integrare con risorse nazionali per complessivi 30,6 mld di euro gli interventi del PNRR per gli anni dal 2021 al 2026. Sono stati stanziati, inoltre, entro il 2032, ulteriori 26 mld di euro da destinare alla realizzazione di opere specifiche e per il reintegro delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione.

Per quanto riguarda l'assegnazione delle risorse del PNRR, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha adottato il decreto ministeriale (decreto 6 agosto 2021, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.229 di

venerdì 24 settembre) con cui vengono indicati i 256 capitoli di spesa totali tra investimenti e sub-investimenti ripartiti tra 23 Amministrazioni Centrali.

In riferimento al PNRR, in data 23 dicembre il Presidente del Consiglio ha annunciato il raggiungimento da parte dell'Italia dei primi 51 obiettivi previsti entro l'anno dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e la firma degli *Operational Arrangements* in cui vengono stabiliti i meccanismi di verifica periodica (validi fino al 2026) relativi al conseguimento di tutti i traguardi e gli obiettivi (*Milestone* e *Target*) necessari per il riconoscimento delle rate di rimborso semestrali delle risorse PNRR. La domanda di pagamento relativa alla prima rata dei fondi alla Commissione Europea è stata presentata dall'Italia il 31 dicembre. L'erogazione delle risorse da parte della Commissione avverrà nei prossimi mesi a seguito dell'iter di valutazione previsto dai regolamenti sul conseguimento delle 51 misure. Infine, il 31 dicembre 2021 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la legge n. 233 del 29 dicembre 2021, recante "Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose".

Con riferimento al contesto europeo degli aiuti di Stato, il 18 novembre 2021, con la Comunicazione C(2021) 8442, è stata approvata la proroga, fino al 30 giugno 2022, del Quadro temporaneo adottato dalla Commissione per consentire agli Stati membri di avvalersi pienamente della flessibilità prevista dalle norme sugli aiuti di Stato, definendo, nel contempo, un percorso per la graduale eliminazione degli aiuti legati alla crisi alla luce della ripresa in corso dell'economia europea. A tal fine, la Commissione ha deciso di introdurre due nuove misure di accompagnamento delle imprese per un ulteriore periodo limitato: gli incentivi diretti per investimenti privati (ammissibili fino al 31 dicembre 2022 e le misure di sostegno alla solvibilità (ammissibili fino al 31 dicembre 2023). Il 16 dicembre 2021 sono stati adottati gli Orientamenti sugli aiuti di stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio (Com 2021/C 508/01). In tale contesto, lo scorso 30 agosto la Commissione ha approvato un regime italiano di 520 mln di euro destinato a indennizzare le imprese attive nel settore fieristico e congressuale e i relativi fornitori di servizi. Il 10 novembre 2021, sempre la Commissione ha approvato un regime italiano da 4,5 mld di euro per sostenere le imprese e l'economia nel contesto della pandemia di coronavirus.

Con riferimento alle misure che incidono sull'organizzazione dell'attività aziendale, è entrato in vigore il Decreto legge 21 settembre 2021, n. 127 (Decreto Green pass lavoratori). Il provvedimento introduce l'obbligo di esibire, a partire dal 15 ottobre il Green Pass ai fini dell'accesso ai luoghi di lavoro pubblici e privati. Stabilisce inoltre che i datori di lavoro sono tenuti a verificare il rispetto dell'obbligo attraverso l'adozione di misure organizzative. I membri del personale che risultino privi di Green Pass sono considerati assenti ingiustificati (senza diritto alla retribuzione) fino alla presentazione della predetta certificazione, senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del posto di lavoro.

A fine anno, con la ripresa dei contagi, sono entrati in vigore ulteriori Decreti legge che intervengono in particolare sulla sorveglianza sanitaria e l'impiego del Green Pass e delle mascherine. Il Decreto legge 172 del 26 novembre 2021 (cd *Dl Super Green pass*), ha previsto l'introduzione di una serie di misure di contenimento tra cui la terza dose vaccinale, l'estensione dell'obbligo vaccinale a nuove categorie e l'istituzione del Green Pass rafforzato. Il Decreto legge 221 del 24 dicembre 2021 "Proroga dello stato di emergenza nazionale e ulteriori misure per il contenimento della diffusione dell'epidemia da COVID-19" ha disposto la proroga dello stato di emergenza nazionale al 31 marzo 2022, la riduzione della durata del Green pass vaccinale da 9 a 6 mesi e la possibilità di anticipare da 5 a 4 mesi dal completamento del ciclo vaccinale primario la terza dose di vaccino. Il Decreto legge 229 del 30 dicembre 2021 "Misure urgenti per il contenimento della diffusione dell'epidemia da Covid – 19 e disposizioni in materia di sorveglianza sanitaria" ha previsto, infine, nuove misure in merito all'estensione del Green Pass rafforzato e le quarantene per i vaccinati.

In merito agli interventi legislativi intervenuti nell'ultima parte dell'anno ad impatto sul settore bancario, finanziario ed imprenditoriale si segnala il Decreto legge 24 agosto 2021, n. 118 (Decreto Legge Crisi di impresa) che ha introdotto novità in materia di crisi di impresa a fronte dell'aumento delle imprese in difficoltà o insolventi e della necessità di fornire nuovi ed efficaci strumenti per prevenire e affrontare situazioni di crisi. Il cd. Dl Fiscale pubblicato in Gazzetta Ufficiale lo scorso 20 dicembre ha disciplinato il cd. Patrimonio Destinato istituito dal decreto Rilancio (Decreto legge n. 34/2020) in seno a Cassa Depositi e Prestiti per effettuare interventi e operazioni di sostegno e rilancio del sistema economico-produttivo italiano. Il 31 dicembre è stata inoltre pubblicata in Gazzetta Ufficiale la Legge 30 dicembre 2021, n. 234, cd. Legge di Bilancio, tra le cui misure si evidenzia: i) la proroga del Superbonus ed il contrasto alle frodi in materia di cessioni dei crediti; ii) la proroga del credito d'imposta beni strumentali "Transizione 4.0" e rifinanziamento della misura "Nuova Sabatini"; iii) il potenziamento dei piani individuali di risparmio P.I.R; iv) la proroga al 30 giugno 2022 dell'operatività dell'intervento straordinario in garanzia del Fondo di garanzia PMI per sostenere la liquidità delle imprese colpite dall'emergenza COVID-19; v) la proroga al 30 giugno 2022 della disciplina sull'intervento straordinario in garanzia di SACE (cd. "Garanzia Italia") nonché l'operatività della garanzia straordinaria SACE a favore delle imprese, cd. *mid cap*; vi) la proroga al 31 dicembre 2022 di alcune disposizioni riguardanti l'operatività e l'estensione dei requisiti di accesso del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa ("Fondo Gasparrini"); vii) l'incremento della partecipazione massima degli azionisti al capitale della Banca d'Italia dal 3 al 5 per cento e la determinazione del regime fiscale per i dividendi percepiti nel 2022.

In materia di giustizia, tra le riforme previste dal PNRR, il 27 settembre 2021, è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la Legge n. 134, recante "Delega al Governo per l'efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari". La Legge risponde all'esigenza di accelerare il processo penale, anche attraverso la sua deflazione e digitalizzazione. Il Parlamento, il 25 novembre, ha approvato la Legge delega n.206 del 2021 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 9 dicembre 2021 sulla riforma del processo civile, che contiene disposizioni volte a semplificare i riti di primo e secondo grado, a potenziare gli strumenti di risoluzione stragiudiziale delle controversie e a digitalizzare l'iter processuale.

Mercati finanziari e politica monetaria

Nelle principali economie avanzate le quotazioni azionarie hanno mantenuto un *trend* di deciso rialzo, nonostante alcune fasi di turbolenza registrate la scorsa estate in scia, tra l'altro, all'andamento dei contagi, al rischio di *default* del colosso immobiliare cinese Evergrande, all'incertezza sul *tapering* della Fed e, nuovamente dallo scorso novembre, a seguito della diffusione della variante Omicron. Da inizio anno al 31 dicembre 2021 il FTSE Mib ha guadagnato circa il 23%, l'Euro Stoxx il 21% e lo S&P500 quasi il 27%; inferiore l'incremento registrato dal Nikkei (+5% circa), mentre lo Shenzhen cinese ha segnato una flessione di oltre il 5%, penalizzato dalle tensioni sul mercato immobiliare domestico e dalle restrizioni regolamentari introdotte sui mercati dal Governo di Pechino.

Le tensioni sui prezzi via via crescenti, assieme all'incertezza sull'evoluzione dei contagi, hanno determinato un andamento altalenante dei rendimenti dei titoli governativi nel corso dell'anno. I rialzi intervenuti ad inizio 2021 lasciavano presagire un *trend* in ascesa che tuttavia, nel corso dell'anno, si è interrotto più volte e che è ripreso con vigore a dicembre sulle aspettative di un ormai prossimo rialzo del costo del denaro statunitense. Dopo aver superato anche l'1,7% ad aprile scorso, il decennale USA è tornato a puntare verso quei livelli chiudendo l'anno all'1,51%, circa 60 punti base in più del valore di fine 2020; andamento simile per il decennale tedesco che al 31 dicembre 2021 è risalito al -0,18% dal -0,57% fissato il 31 dicembre scorso (-0,10% a maggio 2021). Piu volatile il decennale italiano che chiude il 2021 all'1,17% dallo 0,54% di fine 2020 e dopo aver toccato un valore intorno all'1,20% ad inizio novembre. Il differenziale di rendimento tra BTP e Bund decennale, rimasto poco sotto

pressione per la gran parte del 2021, è tornato leggermente a salire da novembre, complici alcune tensioni nella maggioranza di Governo in vista delle elezioni del Presidente della Repubblica, chiudendo l'anno a 135 punti base dai 110 di fine 2020.

L'orientamento espansivo delle politiche monetarie e fiscali è proseguito nell'arco del 2021 ed ha supportato con forza la ripresa economica. Tuttavia, sebbene con un grado di urgenza molto diverso, le spinte inflattive manifestatesi nel corso dell'anno hanno cominciato ad indurre le Autorità Monetarie a rimodulare la propria azione in un contesto economico ancora esposto alla pandemia. In particolare, la Fed, giudicate persistenti le tensioni sui prezzi, lo scorso novembre ha mantenuto invariato il tasso sui Fed Funds allo 0,00-0,25%, ma ha avviato il processo di riduzione (*tapering*) del proprio programma di acquisti di obbligazioni sul mercato aperto (*quantitative easing*) e, nella riunione di dicembre, ne ha aumentato la velocità[1] di ritiro. Sempre a dicembre l'Autorità ha preannunciato tre aumenti dei tassi di riferimento per il 2022. Inoltre, dai verbali dell'ultimo *meeting* dell'anno emerge la possibilità di un atteggiamento ancor più restrittivo nel breve periodo, con alcuni membri del FOMC, il Comitato esecutivo della Fed, che auspicano una stretta monetaria ancora più veloce ed una liquidazione più accelerata degli acquisti mensili di *asset,* oltre ad una riduzione del bilancio. A fine anno Jerome Powell è stato confermato Governatore della Fed per il secondo mandato consecutivo. In Area Euro, la BCE resta paziente di fronte ad un'inflazione che, nelle stime dell'Eurotower, è attesa rimanere elevata più a lungo, ma comunque in diminuzione nel corso del 2022. A dicembre l'Autorità ha tuttavia ridimensionato, seppur in maniera contenuta, lo stimolo monetario che ne ha caratterizzato l'azione per tutto il 2021. Nell'ultima riunione dell'anno il Consiglio Direttivo ha confermato inalterati i tassi di *policy* (allo 0% il *main refinancing operations rate*, allo 025% il *marginal lending facility rate* ed al -0,50% il *deposit facility rate*) ribadendo che questi resteranno al livello attuale, o inferiore, fino a quando l'andamento dell'inflazione sottostante sarà ritenuto coerente con il nuovo obiettivo di inflazione simmetrico del 2% nel medio periodo[2]. Contestualmente l'Autorità ha annunciato la fine del programma pandemico di acquisti di *asse*t (PEPP) per il prossimo marzo, preceduto da un rallentamento nel ritmo degli acquisti mensili durante il primo trimestre 2022. La chiusura del PEPP viene mitigata dall'impegno a reinvestire i rimborsi di capitale sui titoli in portafoglio almeno fino a tutto il 2024 e da un temporaneo potenziamento del *Quantitative Easing* standard (c.d. *Asset Purchase Programme* o APP) nel secondo e terzo trimestre 2022. Dopo tale termine, gli acquisti via APP torneranno al ritmo corrente di circa 20 mld di euro mensili a tempo indeterminato. Ulteriore flessibilità viene prevista nella ripartizione dei reinvestimenti del PEPP fra classi di attivi, durate e giurisdizioni aprendo alla possibilità di una ripresa degli acquisti netti del PEPP in caso di necessità. Nella stessa riunione la BCE non ha annunciato ulteriori aste TLTRO III dopo l'ultima tenutasi a fine anno, segnalando che monitorerà le condizioni di *funding* del sistema bancario per fare in modo che le scadenze delle precedenti operazioni non impattino sul meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Sempre a dicembre la Bank of England (BoE) ha alzato il proprio tasso di riferimento dal minimo storico dello 0,10% allo 0,25%.

Raccolta diretta e indiretta

In un contesto macroeconomico di ripresa, ma con diverse incertezze connesse soprattutto con l'andamento dell'epidemia e dei prezzi di alcune materie prime, sono ancora prevalsi prudenti comportamenti di spesa, che hanno favorito il permanere di un'elevata propensione al risparmio. Tra le attività finanziarie detenute dalla clientela bancaria, si è registrata una marcata polarizzazione tra liquidità e prodotti assicurativi e del gestito, sebbene il processo di accumulo della prima stia

[1] Con l'avvio del *tapering*, il QE della Fed che prevedeva acquisti di 80 mld di dollari al mese di titoli emessi dal Tesoro federale e 40 miliardi di *agency mortgage backed securities* (cartolarizzazioni di mutui ipotecari emesse da agenzie federali), viene ridotto a novembre di un importo mensile pari a 15 mld di dollari, cifra salita dallo scorso dicembre a 30 mld di dollari in meno al mese; se tale ritmo rimanesse inalterato il programma terminerebbe entro marzo 2022.

[2] La BCE ha rivisto la propria strategia di politica monetaria nel meeting di luglio

rallentando, in conseguenza della crescita dei consumi e della maggiore propensione verso investimenti con migliori potenzialità di rendimento.

Nel corso dell'anno si è registrata una significativa decelerazione dell'aumento dei depositi bancari detenuti dal settore privato (al netto delle controparti centrali e dei depositi connessi con le cartolarizzazioni), scesa dal +10,6% annuo di fine 2020 a circa il 6% (a novembre), un livello in linea con quello pre-pandemico. Il rallentamento della dinamica dell'aggregato ha interessato soprattutto il settore produttivo (società non finanziarie e famiglie produttrici) per il quale è passata dal 26% a/a al 9%, riflettendo soprattutto il parziale smobilizzo di quanto accantonato in precedenza. Per le famiglie consumatrici l'aumento si è portato al 5% tendenziale, solo circa un punto percentuale sotto il livello registrato nei mesi finali dell'anno precedente; sono, infatti, rimaste elevate la propensione al risparmio (scesa all'11%, un livello comunque superiore di circa 3 punti percentuali ai valori precedenti l'emergenza sanitaria) e la domanda di liquidità a fini precauzionali. L'aumento dei conti correnti passivi di clientela residente (al netto delle amministrazioni centrali) ha superato gli 80 mld rispetto a fine 2020 (in confronto ai +166 mld registrati l'anno precedente), con una dinamica in decelerazione anche per effetto della ripresa delle spese in prodotti e servizi resisi di nuovo fruibili. Si è accentuata la diminuzione dei depositi a tempo (circa -20% a/a nel 2° semestre), mentre è continuata la graduale salita dei rimborsabili con preavviso (sopra all'1% tendenziale), supportati dalla raccolta postale.

L'ampia disponibilità di liquidità assicurata dalla BCE ha consentito alle banche di ridurre il funding estero (-5% circa su base annua, pari a quasi 17 mld) e le obbligazioni in essere che, a dicembre, sono in diminuzione (-4% a/a in termini di *stock*), con una graduale attenuazione del calo in corso d'anno. Nel primo semestre, peraltro, alcuni collocamenti rilevanti (circa 4 mld) di titoli computabili nel vincolo di subordinazione ai fini MREL sono stati effettuati da banche significative, mentre, nel terzo trimestre, le emissioni nette da parte delle banche sono tornate positive, per la prima volta dopo un anno.

Il tasso d'interesse sui depositi di società non finanziarie e famiglie registra un'ulteriore limatura, essendo sceso allo 0,31% (-2 bps rispetto al dicembre 2020); cala sia il tasso sui conti correnti (allo 0,02%, minimo storico) che quello sui depositi con durata stabilita, attestatosi all'1%, mentre è risalito all'1,33% il tasso sui rimborsabili con preavviso (+2 bps rispetto alla fine dell'anno precedente). Per quanto riguarda le obbligazioni, il tasso sulle consistenze ha proseguito la sua flessione, collocandosi all'1,76% (-18 bps sul dicembre 2020), mentre i rendimenti sul mercato secondario sono saliti attorno all'1,6%, valore prossimo a quello prima della pandemia; il differenziale con la media dei bond bancari dell'area dell'euro si è portato a 80 bps, sopra i livelli registrati prima dell'emergenza sanitaria.

Gli afflussi netti di risparmio sui fondi comuni hanno sfiorato i 65 mld, soglia in precedenza varcata nel 2017. Nelle scelte dei sottoscrittori risultano nettamente privilegiati i fondi azionari e bilanciati (più dell'80% della raccolta netta complessiva), cioè la tipologia di prodotti con maggiori potenzialità di rendimenti significativi. Il patrimonio gestito ha superato i 1.250 mld, con un incremento superiore all'11% annuo, grazie anche ad un effetto mercato positivo stimato in circa il 5,5%.

Nello stesso periodo, i flussi netti sulle gestioni individuali *retail* hanno superato i 12 mld, un risultato sforato, nel decennio precedente, solo nel 2015; lo *stock* si è portato sopra i 164 mld (+15,6% sul dicembre 2020). Anche la nuova produzione delle polizze *savings* della bancassicurazione (sportelli bancari e postali) è in significativo progresso (+5,8% a/a sino a novembre incluso), sebbene non sia tornata sui livelli degli anni precedenti alla pandemia; rimane positiva la raccolta netta, che ha sfiorato i 60 mld nei primi tre trimestri dell'anno. In tale area di business, il mercato appare sempre più indirizzato verso la riduzione delle soluzioni più conservative a vantaggio dei prodotti *unit* classici e dei multiramo (che rappresentano più dei ¾ dei collocamenti), cercando così di coniugare la tutela del risparmio con la partecipazione all'andamento positivo dei mercati.

Crediti con clientela

Dopo l'eccezionale incremento registrato l'anno precedente, in conseguenza degli interventi posti in essere dal Governo per agevolare l'accesso al credito, la dinamica dei prestiti bancari ha segnato una moderata decelerazione a partire dal secondo trimestre. I finanziamenti al settore privato (al netto dei pct con controparti centrali e corretti per le esposizioni cedute) mostrano un rallentamento della crescita, dal 4,7% annuo di fine 2020 a meno del 2% (a novembre scorso), evidenziando tendenze di direzione opposta tra imprese e famiglie. Si è indebolita la domanda di nuovi prestiti da parte delle società non finanziarie; l'incremento annuo è diminuito gradualmente in corso d'anno, passando dal +8,3% di fine 2020 a poco più di zero. L'espansione del credito alle famiglie ha, invece, accelerato il passo dal +2,2% a quasi il +4%.

I risultati delle indagini trimestrali sul credito bancario (*Bank Lending Survey-BLS*) condotte dalle banche centrali mostrano politiche di offerta degli intermediari italiani distese sui prestiti alle imprese e alle famiglie, con tassi d'interesse vicini ai minimi storici e condizioni generali non particolarmente rigide; secondo il *BLS* tale situazione è favorita anche dalla maggiore concorrenza tra banche e dalla riduzione del rischio di credito. I tassi di deterioramento degli attivi bancari, sebbene in lieve aumento, si sono mantenuti su livelli molto contenuti e la quota di finanziamenti in bonis per i quali le banche hanno rilevato un significativo aumento del rischio di credito è diminuita.

Il rallentamento della crescita dei prestiti alle imprese appare riconducibile all'utilizzo, almeno parziale, delle ampie disponibilità liquide accantonate nell'ultimo biennio; l'effetto espansivo di investimenti fissi, capitale circolante e ristrutturazione del debito è stato, inoltre, compensato anche da un maggiore ricorso ai finanziamenti da parte di istituzioni non bancarie e all'emissione di titoli (8 mld le emissioni nette di *corporate bonds* nei primi dieci mesi dell'anno, in prevalenza con merito creditizio elevato). L'estensione temporale di alcune delle norme per agevolare l'uscita dall'emergenza ha consentito di continuare ad avere accesso a finanziamenti a medio termine a tassi contenuti. La possibilità delle imprese di chiedere la garanzia sui prestiti idonei fino a metà 2022 e quella di prorogare le sospensioni dei pagamenti, solo con riferimento alla quota capitale, sostengono il credito e fanno slittare parte dell'emersione di deteriorati. Peraltro, molte imprese non si sono avvalse di tali opportunità, evidenziando di essere in una condizione finanziaria in miglioramento, anche in conseguenza della ripresa dei flussi di cassa provenienti dall'attività commerciale; a fine anno risultavano ancora in essere moratorie alle PMI assistite da garanzia pubblica per circa 33 mld, meno di un quarto dell'ammontare complessivo concesso da marzo 2020.

I prestiti bancari alle famiglie hanno beneficiato della ripresa del mercato immobiliare e dei consumi. Le compravendite di abitazioni hanno segnato un sensibile recupero già a partire dai primi mesi dell'anno, arrivando a segnare un incremento tendenziale anche rispetto agli anni precedenti la pandemia. Una quota significativa dei risparmi accumulati ha alimentato, infatti, gli investimenti abitativi, favoriti dagli incentivi statali come i bonus per l'efficientamento energetico e sismico e per i giovani e dall'estensione fino a tutto il 2022 della moratoria sui mutui casa (fondo Gasparrini). La domanda di finanziamenti per l'acquisto di abitazioni (per oltre l'80% verso prodotti a tasso fisso) è stata significativa e le nuove erogazioni hanno superato i 72 mld, un livello storicamente elevato. L'allentamento delle misure di restrizione per motivi sanitari ha favorito il rilancio dell'acquisto di beni durevoli, in parte indotto dal buon andamento del mercato residenziale e dai bonus sull'acquisto di mobili ed elettrodomestici, determinando segnali di ripresa del credito al consumo (attorno al +1,5% annuo nel secondo semestre sugli stock, con i flussi tornati ai livelli del 2019).

Non ci sono evidenze di peggioramento della qualità del credito: l'aumento delle sofferenze si mantiene contenuto (da luglio poco più del 2% annuo al netto delle cessioni), il rapporto tra sofferenze e prestiti è sceso al 2,6% e quello tra sofferenze al valore di realizzo ed impieghi all'1%. Tra gli altri crediti deteriorati, l'andamento delle inadempienze probabili è parallelo a quello delle sofferenze,

mentre si è registrato un incremento (a settembre oltre 800 mln su fine 2020, pari al +24%) nella categoria di quelli scaduti o sconfinanti, anche a riflesso dell'entrata in vigore della nuova disciplina EBA sull'identificazione delle esposizioni in stato di default prudenziale. Il flusso dei nuovi crediti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti è salito all'1,1% nel terzo trimestre, in linea con il dato 2020 e su livelli storicamente bassi: per le società non finanziarie l'indicatore si è portato all'1,8%, con un lieve peggioramento in corso d'anno, mentre per le famiglie consumatrici è sceso allo 0,8%.

Per ciò che concerne i tassi d'interesse, si evidenzia un'ulteriore discesa sia per quanto riguarda i prestiti alle imprese non finanziarie, sui quali il tasso si è portato, a novembre, sotto l'1,70% (-13 bps su fine 2020), che per quelli alle famiglie, con il tasso al 2,68% (-10 bps). Sulle nuove operazioni, si registra, invece, un andamento differenziato tra imprese e famiglie: per le prime è proseguito il calo del tasso medio, collocatosi, nella seconda metà dell'anno, anche sotto l'1,10% (ca. -25 bps rispetto alla fine dell'anno precedente), mentre sulle famiglie si è invertita in modo chiaro la tendenza flettente per i mutui casa, sui quali il tasso è risalito sopra all'1,40% (dall'1,26% del quarto trimestre 2020); il tasso sul credito al consumo ha registrato sensibili oscillazioni chiudendo con una media annua superiore di 9 bps a quella 2020, mentre il tasso sui prestiti per altri scopi è tornato, da agosto, sopra al 3%, oltre 60 bps in più rispetto ai livelli di fine 2020.

- Il mercato della locazione finanziaria

Il mercato del leasing italiano nel 2021, sulla base delle rilevazioni Assilea[1], evidenzia una crescita del 25,6% in termini di importo e del 13,6% per quanto riguarda il numero di contratti stipulati, finanziando oltre 612 mila nuovi investimenti, per un valore di circa 28,8 miliardi di euro. Il leasing è uno strumento fortemente correlato alle dinamiche macroeconomiche e, anche grazie alla buona performance di esse, vede raggiungere i livelli pre-Covid, seppur con dinamiche diverse a seconda dei comparti. In termini congiunturali, si è osservata una crescita del 30% nell'ultimo trimestre dell'anno rispetto al trimestre precedente; su base annua, il settore ha visto crescere di un quarto le proprie dimensioni rispetto al 2020 attestandosi su volumi superiori di circa il 3% rispetto ai dati pre-pandemia. Dopo i picchi registrati nel secondo e terzo trimestre 2021 si è assistito ad un consolidamento della crescita tendenziale, con un +11,3% e un +8,4% rispettivamente nel terzo e quarto trimestre dell'anno rispetto ai corrispondenti trimestri del 2020.

Il comparto dei beni strumentali ha trainato la crescita con un +47,9% rispetto al 2020 e un +21,9% rispetto al 2019. Su questo risultato ha influito positivamente il ricorso delle imprese allo strumento del leasing finanziario per beneficiare delle agevolazioni di cui alla Nuova Sabatini (sia nella forma Ordinaria che Tecno Sabatini 4.0); abbiamo infatti assistito ad un picco di prenotazioni per gli investimenti PMI della Nuova Sabatini nell'ultima parte del 2021, dovuto probabilmente alla volontà delle imprese di usufruire delle aliquote agevolative maggiori del credito d'imposta per investimenti in beni strumentali, che sono state ridotte dalla Legge di Bilancio per il 2022. Il ricorso allo strumento del leasing per beneficiare della Nuova Sabatini nel 2021è stato pari a quasi il 64% delle richieste complessive (68,3% per la Sabatini Ordinaria e 62,5% per la Tecno Sabatini 4.0). Anche il comparto del targato registra un buona crescita (+14,2% per numero contratti e +18,6% per importo), con un incremento importante per i veicoli industriali sia sul numero dei contratti (+29,3%) che sugli importi (+34,7%); si osserva una crescita superiore al 25% anche nel comparto delle autovetture e dei veicoli commerciali in noleggio a lungo termine, rispetto a una dinamica più incerta mostrata dal relativo leasing finanziario (autovetture +2,7% e veicoli commerciali -7,3%).

[1] Si specifica che Assilea integra le proprie statistiche associative con i dati rivenienti dal Centro Studi e Statistiche UNRAE al fine di fornire un dato complessivo sul leasing, in particolare in riferimento al targato, collocato anche da intermediari non associati Assilea.

Il comparto immobiliare prosegue la sua ripresa dopo la frenata registrata nel 2020 (+9,0% sui volumi e +9,7% sul numero dei nuovi contratti), registrando una sensibile crescita nell'immobiliare "costruito" con un +19,8% sui volumi e +12,8% sul numero dei contratti, mentre il leasing immobiliare "da costruire" ha visto un -2,0% sul numero dei nuovi contratti ed un -4,3% sui volumi.

Il leasing per la generazione di energia da fonti rinnovabili ha visto volumi in forte crescita rispetto al 2020, anche se i valori assoluti sono ancora modesti ed inferiori ai 90 mln.

Si riduce di quasi il 54% in termini di volumi il comparto aeronavale e ferroviario, da riferirsi sostanzialmente all'andamento della nautica da diporto che invece aveva visto nel 2020 un boom di nuove stipule, da ricondursi anche alle attese circa le sostanziali modifiche, poi intervenute, sul regime fiscale applicato a detta tipologia di contratti di leasing.

Nei seguenti prospetti è riportato l'andamento dei singoli comparti al 31 dicembre 2021 e 2020 in termini di volumi e di numero di contratti, in base ai dati aggiornati forniti da Assilea.

Importi in €/000

COMPARTO	31.12.2021		31.12.2020		Variazione
	importo	%	importo	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	291.389	1,01%	631.493	2,76%	-53,86%
ENERGIE RINNOVABILI	88.602	0,31%	23.753	0,10%	273,01%
IMMOBILIARE	2.963.885	10,30%	2.720.230	11,88%	8,96%
STRUMENTALE	11.436.973	39,75%	7.733.039	33,76%	47,90%
TARGATO	13.990.932	48,63%	11.797.779	51,50%	18,59%
di cui Noleggio Lungo Termine	*7.727.625*	*26,86%*	*6.146.608*	*26,83%*	*25,72%*
TOTALE	**28.771.781**	**100,00%**	**22.906.294**	**100,00%**	**25,61%**

COMPARTO	31.12.2021		31.12.2020		Variazione
	numero	%	numero	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	249	0,04%	437	0,08%	-43,02%
ENERGIE RINNOVABILI	138	0,02%	77	0,01%	79,22%
IMMOBILIARE	3.271	0,53%	2.983	0,55%	9,65%
STRUMENTALE	195.131	31,86%	173.396	32,15%	12,53%
TARGATO	413.775	67,55%	362.477	67,21%	14,15%
di cui Noleggio Lungo Termine	*295.955*	*48,31%*	*246.064*	*45,62%*	*20,28%*
TOTALE	**612.564**	**100,00%**	**539.370**	**100,00%**	**13,57%**

- Il mercato del factoring

I dati forniti da Assifact relativi al 31 dicembre 2021 evidenziano un incremento del turnover del 10,01% rispetto al 2020 (250,6 miliardi vs 227,8 miliardi), con la componente riveniente da operazioni

di *Supply Chain Financing* pari a circa il 10% del turnover totale, corrispondente a un importo di 24,2 miliardi. Anche l'outstanding (monte crediti in essere) segna un incremento anno su anno (+5,41%) con un valore pari a 65,6 miliardi. Il valore degli anticipi e dei corrispettivi pagati evidenzia una crescita più contenuta rispetto al 2020 (+2,19%), da ricondurre anche alla velocizzazione dei tempi di pagamento dei crediti commerciali sperimentata nel corso del 2021, quale conseguenza della liquidità presente nel sistema delle imprese domestiche.

Come evidenziano i numeri sopra rappresentati, anche il mercato del factoring ha mostrato nel 2021 una crescita da ricondurre ai buoni fondamentali macroeconomici del nostro Paese e a conferma di come i servizi factoring rappresentino strumenti che le aziende continuano a considerare un efficace mezzo per la gestione del proprio portafoglio crediti e quale supporto per le loro esigenze di gestione del capitale circolante, soprattutto nelle catene di fornitura.

Di seguito si rappresentano i dati sintetici al 31.12.2021 forniti da Assifact.

Importi in €/000

	31.12.2021	Var. % su a.p.
TURNOVER TOTALE	**250.629.550**	**10,01%**
Pro-solvendo	52.689.996	12,64%
Pro-soluto	197.939.554	9,33%
OUTSTANDING TOTALE	**65.599.551**	**5,41%**
Pro-solvendo	16.856.816	9,68%
Pro-soluto	48.742.735	4,01%
ANTICIPI E CORRISPETTIVI PAGATI	**51.440.505**	**2,19%**

L'analisi dei flussi per tipologia di prodotto conferma che la domanda di factoring riguarda principalmente le attività a maggior contenuto di servizio quale il pro-soluto, che rappresenta il 79,0% del turnover complessivo (79,5% al 31.12.2020), anche se nel 2021 il pro-solvendo ha mostrato una dinamica più brillante sull'anno precedente (+12,64%) rispetto al pro-soluto (+9,33%).

Gli interventi regolamentari e di supervisione da parte delle istituzioni nel contesto della pandemia COVID-19

In riferimento alle comunicazioni di Autorità e *Standard setter* in ambito contabile, per il 2021 sono rimasti validi i provvedimenti dei diversi *Regulator* pubblicati nel corso dell'esercizio 2020, che mirano a garantire agli intermediari una flessibilità nella gestione del periodo di tensione dovuto alla pandemia. Inoltre, le istituzioni creditizie sono state incoraggiate ad applicare il proprio "*judgment*" nelle valutazioni creditizie *forward looking* IFRS 9 per meglio cogliere la specificità di questa situazione del tutto eccezionale.

Nel dettaglio, con riferimento all'ambito contabile, gli interventi dei *Regulator/Standard setter* si sono concentrati, tra le altre, sulle seguenti tematiche:

- le indicazioni relative alla classificazione dei crediti, emanate da IASB, BCE ed EBA, che forniscono le linee guida per il trattamento delle moratorie con particolare riferimento alla classificazione quali crediti *forborne e* crediti *performing/non performing*;

- la determinazione dell'*Expected Credit Loss* ("ECL") secondo l'IFRS 9 in ottica *forward looking*, in particolare il tema dell'utilizzo degli scenari macroeconomici futuri (argomento trattato dalla IFRS *Foundati*on in generale e, più in dettaglio dalla BCE), la valutazione del significativo incremento del rischio di credito (SICR), l'inclusione delle garanzie statali nel calcolo della *expected credit loss* (ECL), la considerazione degli effetti dei rischi legati a tematiche climatiche ed ambientali;
- la contabilizzazione degli effetti (utile/perdita da concessione) riferibili alle modifiche contrattuali derivanti dalle misure di supporto alla clientela;
- l'informativa finanziaria, con particolare riferimento alle aree tematiche individuate da ESMA per il 2021.

Per una disamina delle principali indicazioni fornite dalle Autorità e *Standard setter* e di come la Banca ne abbia tenuto conto ai fini della redazione del presente Bilancio si rinvia al paragrafo "Politiche contabili rilevanti nella predisposizione del bilancio nel contesto della pandemia COVID-19" della Nota integrativa.

Sintesi delle misure di sostegno alla clientela nel contesto della pandemia COVID-19

La gestione dell'emergenza sociale ed economica determinata dal COVID-19 ha richiesto un intervento tempestivo e strutturato da parte del Gruppo che si è sviluppato prevalentemente sulla direttrice del governo complessivo del rischio di credito.

I principi guida della complessiva azione intrapresa sono stati quelli di fornire tempestivo sostegno alle famiglie e alle imprese del Paese, di mettere a punto un sistema di monitoraggio degli aggregati creditizi rilevanti, la revisione delle strategie creditizie, l'adozione di specifici "*credit standard*" per la valutazione della solvibilità delle controparti, l'integrazione delle metodologie e delle informazioni utilizzate nel monitoraggio gestionale.

Con particolare riferimento alle misure di sostegno alle imprese nella fattispecie delle sospensioni, la Banca ha supportato la clientela in difficoltà, principalmente concedendo il blocco dell'emissione delle rate in scadenza sui contratti di leasing in linea con le previsioni legislative introdotte nel tempo; a tal proposito il Decreto Sostegni Bis (DL n. 73/2021) ha previsto la possibilità da parte delle imprese beneficiarie di richiedere un'estenzione della proroga della moratoria *ex lege* al 31 dicembre 2021, limitandola tuttavia alla sospensione della sola quota capitale delle rate. Il complesso delle richieste di moratorie *ex lege* accolte a partire dal marzo-aprile 2020 sono state pari ad un importo di circa 1,1 mld di euro su ca 7.000 contratti, riferiti a ca 4.000 clienti. L'importo delle richieste di moratoria accolte hanno rappresentato ca il 36% del totale portafoglio leasing performing, sostanzialmente in linea con le medie del settore; in riferimento al factoring, le richieste di sospensione sono risultate trascurabili sia come numero che come importi coinvolti.

Si evidenzia che, alla data del 31 dicembre 2021, permangono in essere solo circa 22 mln di euro di moratorie, per la quasi totalità performing, considerando che la stragrande di quelle accolte presentano un *grace period* giunto a scadenza (cosiddette *expired*) prima della fine 2021, di cui circa 600 mln di euro interessati da ripresa dei piani di pagamento. Se consideriamo il perimetro complessivo dei contratti di leasing interessati dalla moratoria, sottolineaiamo come il credito lordo complessivo al 31.12.2021 ammonta a 1.022 mln, per 981 mln performing e per 41 mln non performing; in riferimento al performing, 435 mln sono allocati nello *stage* 2, in quanto rientranti nel perimetro gestionale *High Risk* e/o tramite l'analisi del significativo incremento del rischio di credito, pari al 44,4% del totale in bonis.

Si specifica che la classificazione a non performing, nonché la classificazione *forborne*, in seguito alla valutazione della difficoltà finanziaria che nel 2021 ha riguardato circa 200 controparti per un'esposizione di circa 30 mln, è intervenuta anche attraverso azioni *crash* di revisione del portafoglio ed attività di verifica delle funzioni di controllo aziendale.

Gestione della sicurezza nel contesto della pandemia COVID-19

Proseguono le iniziative a livello di Gruppo finalizzate a garantire la protezione della salute e sicurezza dei lavoratori, la prevenzione del rischio contagio e la continuità operativa, sempre in ossequio alle disposizioni delle Autorità Governative tempo per tempo vigenti.

Nell'ambito delle iniziative volte a garantire lo svolgimento in sicurezza del lavoro, le principali novità in essere a fine 2021 consistono in:

- adeguamento delle misure previste per la durata ed il termine della quarantena: in base al DL 229 del 30 dicembre 2021 e alla Circolare del Ministero della Salute del 30 dicembre, la Banca ha aggiornato le proprie disposizioni in materia ed è stata inviata un'apposita informativa ai colleghi con le indicazioni relative alle nuove disposizioni in vigore;
- controllo del possesso ed esibizione del Green Pass: è stata attivata la nuova metodologia INPS per il controllo automatizzato del Green Pass. La verifica viene effettuata in accentrato dalla Funzione Segnalazioni Green Pass della Capogruppo (CSO), i cui membri sono stati opportunamente indicati fra i verificatori aziendali sul Portale INPS dal Datore di Lavoro. Tale Funzione quotidianamente visualizza dal sito dell'INPS (senza facoltà di scarico e senza conservazione alcuna) gli esiti della verifica del possesso Green Pass che l'Istituto ha acquisito presso la Piattaforma del Ministero della Salute, contenente il Database complessivo delle Certificazioni Verdi COVID-19, aggiornato alle 00 del giorno in corso. Il controllo automatizzato affianca le modalità di controllo ordinario attraverso le specifiche applicazioni su smartphone (controllo di secondo livello);
- sospensione Attività: a causa dell'evoluzione pandemica, sono state sospese fino a metà febbraio 2022 le attività formative in presenza in Banca; dal 28 dicembre 2021 non sono consentite le riunioni in presenza e sono state limitate le trasferte aziendali. In considerazione dell'evoluzione della pandemia e della proroga dello stato di emergenza al 31 marzo 2022 (con cui sono stati prorogati anche tutti i termini ad esso collegati, fra cui le norme in materia di lavoro agile), il 28 dicembre è stata, inoltre, comunicata la sospensione immediata e per il solo mese di gennaio dell'obbligo di presenza di almeno un giorno a settimana, sia per le Strutture di Direzione che per le Strutture periferiche sul territotio nazionale.

Il *business continuity management* (BCM) ha assicurato la continuità operativa dei processi critici e sistemici mediante il proseguimento dello svolgimento di tutti i processi critici della Banca, attraverso attività prevalentemente agite in modalità *smart working,* con accesso contingentato ai siti di lavoro. In ambito BCM è stato convocato e attivato il Comitato di Gestione Crisi (CGC) per il monitoraggio delle criticità nei mesi di gennaio e aprile 2021, confermando il livello di emergenza 2 (Ordinario con impatti significativi). Nel CGC svolto a giugno 2021 è stata deliberata la riduzione a livello di emergenza 1 (Ordinario), confermata nella sessione di dicembre 2021. Nell'ultimo Comitato dell'anno è stato deciso di non proseguire con incontri predeterminati ma solamente attraverso convocazioni in caso di stretta necessità.

In risposta alle esigenze straordinarie emerse in particolare a partire dagli inizi del mese di marzo 2020 e connesse all'emergenza COVID-19, la Banca ha beneficiato di alcune attività di Gruppo finalizzate alla gestione della sicurezza logica, quali il potenziamento della infrastruttura per supportare l'ampliamento dei servizi di VPN aziendale e il rafforzamento delle misure di sicurezza contro gli

attacchi *cyber* intensificando il monitoraggio ed il controllo sul perimetro di rete allargato al massiccio utilizzo di connettività VPN. In riferimento alla gestione della sicurezza fisica, la Banca ha continuato il monitoraggio quotidiano delle presenze dei lavoratori presso le sedi ove si svolge ordinariamente l'attività operativa.

Rischi connessi alla pandemia COVID-19

L'emergenza sanitaria indotta dalla pandemia, anche per il 2021 ha influenzato sia l'andamento dei mercati sia l'operatività commerciale, quest'ultima penalizzata dalle sempre più severe misure di contenimento imposte, che hanno portato alla sospensione di molte attività produttive in Italia e nel mondo.

Nonostante ciò, la fiducia in un pieno rilancio dell'economia globale, seppur frenato a più riprese dal succedersi di nuove ondate di diffusione di COVID-19, è stato il fattore che ha prevalso nel 2021, determinando rialzi diffusi su tutti i principali listini mondiali.

Inoltre, l'effetto positivo della campagna vaccinale in Italia, unito al perdurare di politiche accomodanti delle banche centrali e piani di sostegno governativi nazionali, hanno contribuito ad un rimbalzo di quotazioni e indici economici rispetto ai cali registrati nel 2020. Questi fattori hanno permesso di superare anche buona parte delle incertezze legate agli inattesi livelli di rialzo dell'inflazione e alle crisi energetica e di materie prime, fenomeni verificatisi nella seconda metà dell'anno.

L'azione del Governo italiano ha riguardato una serie di misure volte, da un lato a mitigare le ripercussioni economiche e sociali dell'emergenza sanitaria su famiglie e imprese e, dall'altro, a rafforzare le azioni di contrasto alla pandemia in campo sanitario.

In riferimento al rischio di credito la direttrice è stata sostanzialmente quella della continuità rispetto al 2020, recependo e adeguando le sospensioni dei finanziamenti leasing in essere agli interventi legislativi che si sono susseguiti, con la possibilità di prorogare le sospensioni in essere, prima con scadenza 31/12/2020 e poi 30/06/2021, infine limitatamente alla sola quota capitale fino al 31/12/2021.

Con riferimento ai rischi operativi, il potenziamento di alcuni processi esistenti, quali ad esempio quelli relativi agli strumenti di *web collaboration* e allo *smart working* e l'impossibilità di attuare processi aziendali *standard*, ma di prevedere in alcune circostanze modalità "in deroga", ad esempio per il processo di formalizzazione contrattuale, espone inevitabilmente la Banca a maggiori rischi operativi a seguito di possibili contestazioni legali, di potenziali frodi e di attacchi *cyber*.

La pandemia COVID-19 ha infatti aumentato il livello di esposizione della Banca alle componenti del *Cyber Security Risk*. Da un lato, si è intensificata la minaccia dei *cybercriminali*, che sfruttano l'attenzione e l'emotività generati dal tema della pandemia per portare attacchi mirati attraverso *email* e *webpages*, finalizzati a sottrarre le credenziali di accesso a sistemi informativi ed agli strumenti di pagamento (cd. *phishing*) e a disseminare programmi malevoli. Dall'altro, fenomeni quali il passaggio massivo allo *smart working* e la digitalizzazione dei rapporti interpersonali, originano nuove vulnerabilità, connesse al livello di preparazione degli utenti rispetto a minacce che provengono dalla rete e all'utilizzo di *device* personali e reti domestiche non sempre adeguatamente gestiti dal punto di vista della sicurezza informatica.

In tale situazione aumentano anche i rischi potenziali a cui la Banca è esposta per la continuità operativa, a causa dell'accresciuta dipendenza dalle infrastrutture e dagli apparati di rete per garantire l'accesso degli utenti al sistema informativo.

Si ritiene tuttavia che tali rischi potenziali possano essere mitigati alla luce delle numerose iniziative adottate, come l'irrobustimento del sistema di controlli e di monitoraggio, anche in considerazione

delle motivazioni che hanno spinto la Banca e il Gruppo ad assolvere tempestivamente alle prescrizioni emanate al fine di supportare il Paese in un momento di emergenza sanitaria e tutelarne il tessuto produttivo.

Rischi connessi al cambiamento climatico

Nell'ambito dei rischi climatici e ambientali rientrano il rischio fisico (cronico o acuto) e il rischio di transizione (perdita finanziaria in cui può incorrere un'azienda, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale). I fattori fisici e di transizione rappresentano, in realtà, *driver* per le categorie di rischio esistenti, con particolare riferimento ai rischi di credito, operativo, di mercato e di business/strategici. In tal senso il Gruppo MPS è naturalmente esposto ai rischi di natura climatica ed ambientale, rispetto ai quali ha avviato opportuni progetti orientati alla gestione degli stessi, anche prendendo parte ai tavoli di lavoro del sistema bancario in cui si discutono le evoluzioni normative e prende forma il *framework* regolamentare sulla materia.

In particolare, nel corso del 2021, anche in coerenza con le richieste dell'Autorità di Vigilanza, è stato istituito un gruppo inter-funzionale per avviare il processo di implementazione della gestione dei rischi climatici e ambientali sulla base delle linee guida della Banca Centrale Europea (BCE) in materia. Il progetto pluriennale è finalizzato all'integrazione nei principali modelli di rischio della Banca (credito e operativi in primis) dei *driver* di natura climatica ed ambientale, secondo il principio generale per cui i rischi ESG ((*Environmental, Social and Governance*) sono definiti come i rischi di qualsiasi impatto finanziario negativo sull'ente derivante dagli impatti attuali o potenziali dei fattori ESG sulle sue controparti o sui beni investiti. A tal fine è stato costituito all'interno della Direzione CFO della Capogruppo lo Staff Sostenibilità e ESG. Quest'ultimo sarà focalizzato al coordinamento di tutte le tematiche ESG del Gruppo, dalla gestione di iniziative interne ed esterne allo sviluppo di un modello orientato a supportare la transizione del Gruppo e dei suoi clienti verso un modello di business sostenibile. Uno specifico Team Rischi ESG è collocato nell'ambito della Direzione CRO della Capogruppo. La *governance* dei rischi ambientali verrà rafforzata con la previsione, nell'ambito del *Risk Appetite Framework* di Gruppo, di primi *Key Risk Indicators* (KRI) in parallelo alla definizione di strategie creditizie basate anche su criteri ESG. Per maggiori informazioni sulle politiche di sostenibilità si rinvia al paragrafo "Gestione dei rischi legati al Climate Change" della Dichiarazione Non Finanziaria Consolidata (https://www.gruppomps.it/sostenibilita/index.html).

Lo sviluppo dell'operatività aziendale

Nelle sezioni seguenti vengono riepilogati i principali eventi aziendali intervenuti nel corso del 2021.

I risultati dell'attività commerciale

- Il leasing

L'attività di leasing nel corso del 2021 ha visto una crescita importante rispetto al 2020, ben superiore rispetto all'andamento del mercato. Il risultato acquisisce un particolare significato anche ricordando che nel 2020 la Banca aveva subito un minore effetto del rallentamento negli investimenti a causa del *lockdown* rispetto alla media dei *competitor*, avendo marcato una contrazione in termini di volumi del solo -2,3% rispetto al -18,0% mostrato dal mercato; questo conferma la capacità del modello distributivo adottato dalla Banca di cogliere le opportunità offerte dal mercato, nonché di fornire un servizio adeguato nel supportare la clientela imprese del Gruppo nelle proprie decisioni di investimento.

Come già ricordato nell'ambito del commento sui dati di mercato del leasing, le agevolazioni fiscali hanno sicuramente incentivato le aziende ad accelerare il processo di rinnovamento dei beni strumentali, in particolare con il ricorso allo strumento della "Nuova Sabatini", sia Ordinaria che Tecno Sabatini 4.0. MPS L&F ha gestito nel corso del 2021 oltre 2.200 domande Sabatini per un controvalore finanziato di 561 milioni, di cui 170 milioni riferiti alla Sabatini Ordinaria (30% del totale) e 391 milioni alla Tecno Sabatini 4.0 (70% del totale), ricalcando sostanzialmente le proporzioni tra le due tipologie di contributo mostrate dalle medie del mercato della locazione finanziaria.

Nell 2021 le richieste di garanzie fornite dal Mediocredito Centrale, controgarantite dal Fondo Centrale di Garanzia, da parte di MPS L&F sono decisamente cresciute sia in termini di numero che di importo, dinamica certamente favorita dalla gratuità della misura nel contesto della pandemia, ma anche dalla costante azione della Società nel chiedere l'accompagnamento di questa misura alle domande di locazione finanziaria. Sono state infatti 2.160 le domande presentate a MCC per un controvalore di oltre 512 mln di finanziamenti, con percentuali di accoglimento molto elevate (intorno al 95%); nel 2020 le richieste erano state 728 (di cui 443 nel quarto trimestre dell'anno) per un importo di finanziamenti di 207 mln.

I risultati realizzati da MPS Leasing & Factoring al 31 dicembre 2021 registrano una crescita rispetto allo scorso anno del 38,23% (942,9 mln vs 682,1 mln) in termini di volumi di stipulato, con il numero dei nuovi contratti stipulati che aumenta del 39,03% (4.068 vs 2.926); anche sul numero dei nuovi investimenti finanziati, pertanto, i dati realizzati dalla Banca superano la performance del mercato (+13,6%, che diviene +7,9% al netto del noleggio a lungo termine).

L'andamento per comparto in termini di volumi evidenzia la crescita rispetto allo scorso anno di tutti i comparti ad eccezione dell'aeronavale, dove comunque la performance della Banca è riuscita a contenere la contrazione sul 2020 (12,6 mln vs 13,7 mln; -8,3%) rispetto alla media del mercato. Lo strumentale è cresciuto di oltre il 58% (+169,5 mln), il targato di quasi il 55% (+52,9 mln) ed anche l'immobiliare ha aumentato i volumi di circa il 7% (+19,6 mln); da evidenziare per quanto riguarda le energie alternative il finanziamento di un importante investimento per l'ammodernamento di una centrale idroelettrica (16,6 mln) che determina la dinamica del comparto rispetto allo scorso anno (21,2 mln vs 1,3 mln).

I risultati conseguiti nel corso del 2021 sono sintetizzati nelle seguenti tabelle.

Importo contratti di leasing stipulati al 31 dicembre 2021 e 2020

Importi in €/000

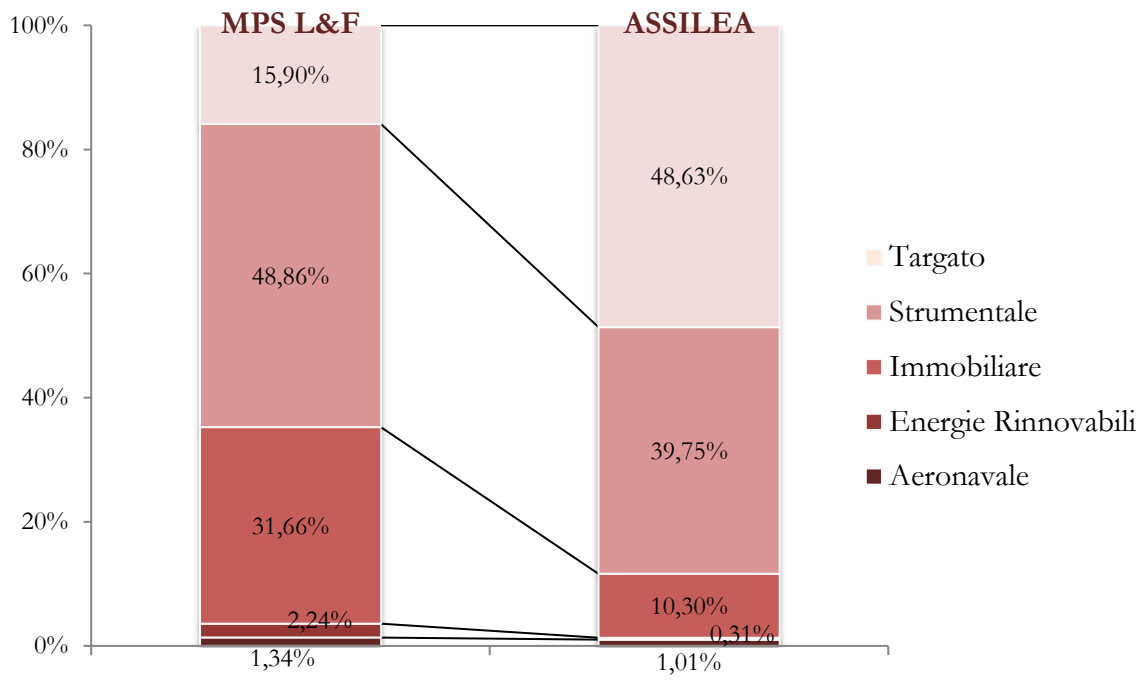
COMPARTO	31.12.2021		31.12.2020		Variazione
	importo	%	importo	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	12.586	1,34%	13.722	2,01%	-8,28%
ENERGIE RINNOVABILI	21.151	2,24%	1.346	0,20%	1470,97%
IMMOBILIARE	298.542	31,66%	278.916	40,89%	7,04%
STRUMENTALE	460.692	48,86%	291.156	42,69%	58,23%
TARGATO	149.900	15,90%	96.955	14,21%	54,61%
TOTALE	**942.872**	**100,00%**	**682.096**	**100,00%**	**38,23%**

Numero contratti di leasing stipulati al 31 dicembre 2021 e 2020

COMPARTO	31.12.2021		31.12.2020		Variazione
	numero	%	numero	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	18	0,44%	14	0,48%	28,57%
ENERGIE RINNOVABILI	8	0,20%	8	0,27%	0,00%
IMMOBILIARE	227	5,58%	212	7,25%	7,08%
STRUMENTALE	2.051	50,42%	1.423	48,63%	44,13%
TARGATO	1.764	43,36%	1.269	43,37%	39,01%
TOTALE	**4.068**	**100,00%**	**2.926**	**100,00%**	**39,03%**

In relazione ai risultati sopra esposti, il mix prodotti della Banca, rispetto al dato Assilea, rivela una minore incidenza per il targato, dove è forte la componente delle società "*captive*" nel mercato[1], superiore per strumentale e immobiliare.

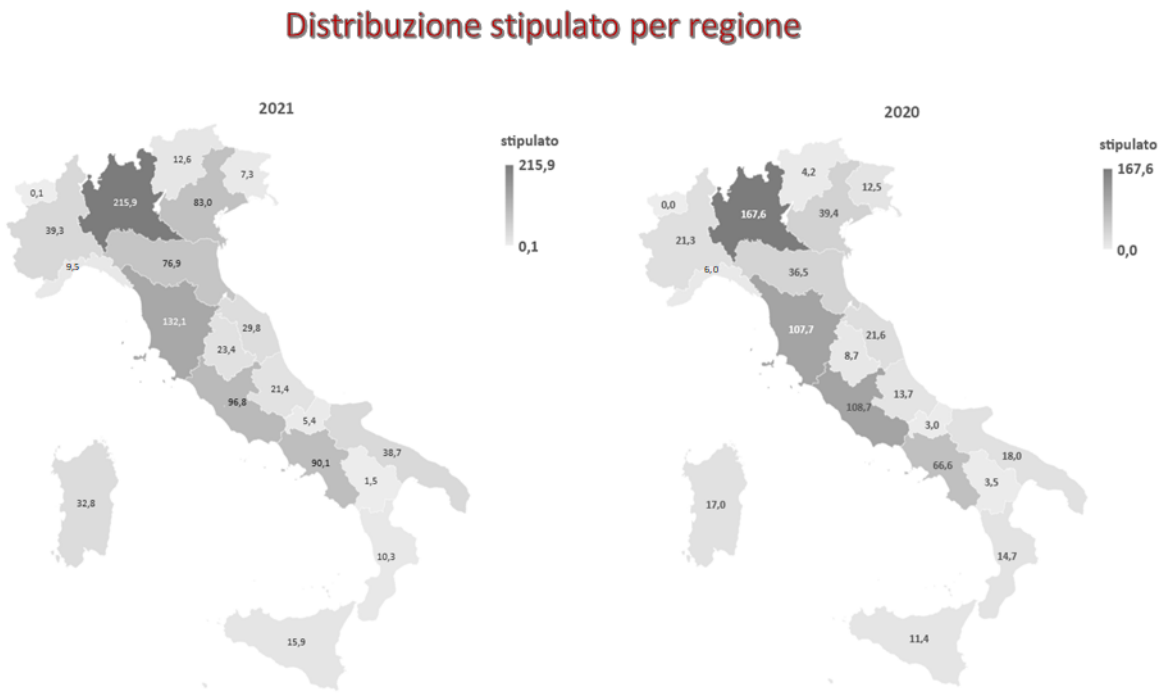
Ripartizione importo contratti stipulati al 31 dicembre 2021 per tipologia e confronto con il dato Assilea



[1] Si specifica che Assilea integra le proprie statistiche associative con i dati rivenienti dal Centro Studi e Statistiche UNRAE al fine di fornire un dato complessivo sul leasing, in particolare in riferimento al targato, collocato anche da intermediari non associati Assilea.

Relativamente alla ripartizione geografica dello stipulato leasing di MPS L&F, si evidenzia una decisa prevalenza di Lombardia, Toscana, Lazio, Campania, Veneto ed Emilia-Romagna che rappresentano quasi il 74% della produzione complessiva.

Ripartizione geografica dei contratti stipulati (volumi) al 31 dicembre 2021 e 2020



	Abruzzo	Basilicata	Calabria	Campania	Emilia	Friuli	Lazio	Liguria	Lombardia	Marche	Molise	Piemonte	Puglia	Sardegna	Sicilia	Toscana	Trentino	Umbria	Valle D.	Veneto
stipulato 2021	2,3%	0,2%	1,1%	9,6%	8,2%	0,8%	10,3%	1,0%	22,9%	3,2%	0,6%	4,2%	4,1%	3,5%	1,7%	14,0%	1,3%	2,5%	0,0%	8,8%
stipulato 2020	2,0%	0,5%	2,1%	9,8%	5,4%	1,8%	15,9%	0,9%	24,6%	3,2%	0,4%	3,1%	2,6%	2,5%	1,7%	15,8%	0,6%	1,3%	0,0%	5,8%

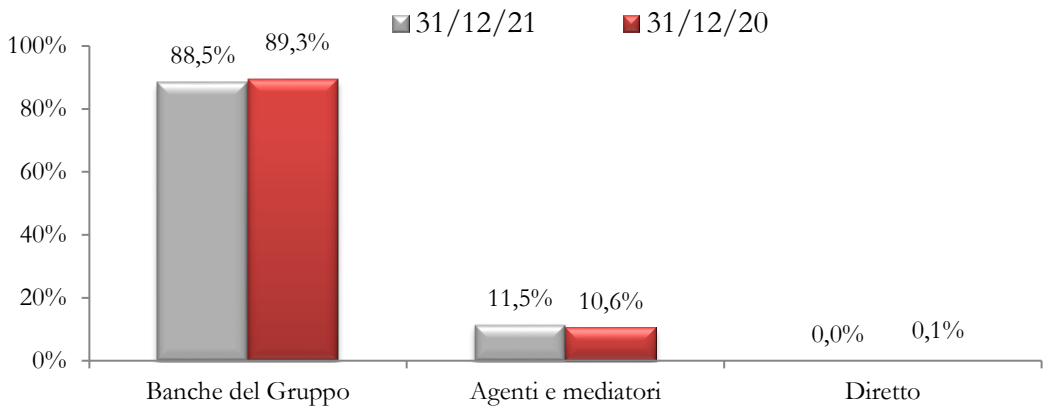
Per quanto concerne l'andamento della rete distributiva, il canale Agenti evidenzia un incremento della produzione pari a +51,08% a/a, il canale Banche del Gruppo (BMPS e Widiba) +36,86%, mentre per il Diretto (canale residuale per il modello distributivo del Gruppo MPS) non si rilevano contratti stipulati nel 2021. Si evidenzia al canale Banche del Gruppo afferisce la cd. "produzione condivisa" Banca/Agente, modalità di collocamento del prodotto che vede la collaborazione specialistica della Rete agenziale monomandataria a supporto dell'azione commerciale delle Reti bancarie sulla propria clientela, che ha raggiunto una quota pari al 99,9% dello stipulato totale della Reti bancarie.

Ripartizione stipulato leasing al 31 dicembre 2021 e 2020 per canale distributivo

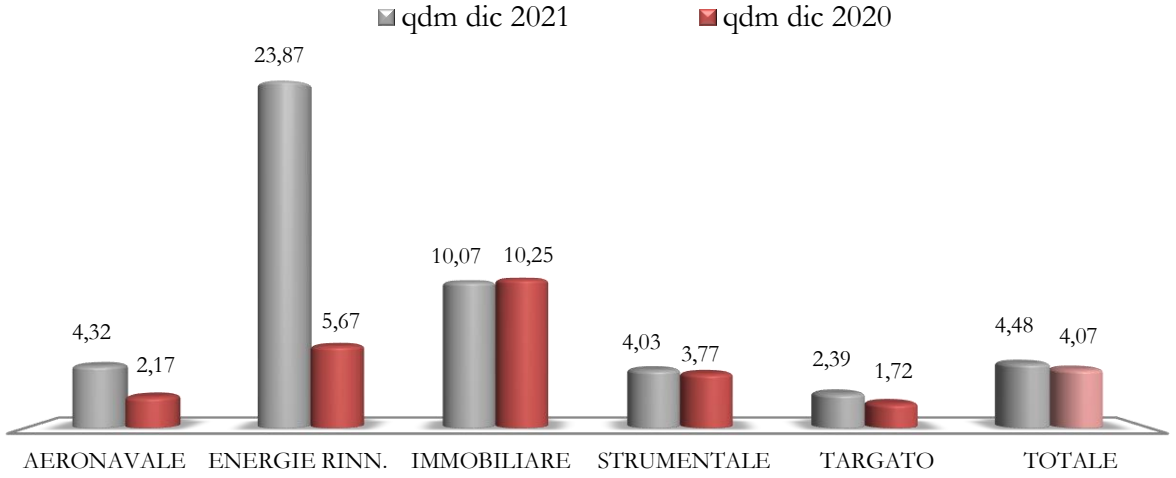
Importi in €/000

CANALE DISTRIBUTIVO	31.12.2021		31.12.2020		Var %
	importo	%	importo	%	
Banche del Gruppo	834.045	88,46%	609.429	89,35%	36,86%
Agenti e mediatori	108.827	11,54%	72.033	10,56%	51,08%
Diretto	0	0,00%	633	0,09%	-100,00%
Totale	**942.872**	**100,00%**	**682.096**	**100,00%**	**38,23%**

Raffronto % stipulato al 31 dicembre 2021 e 2020 per canale distributivo

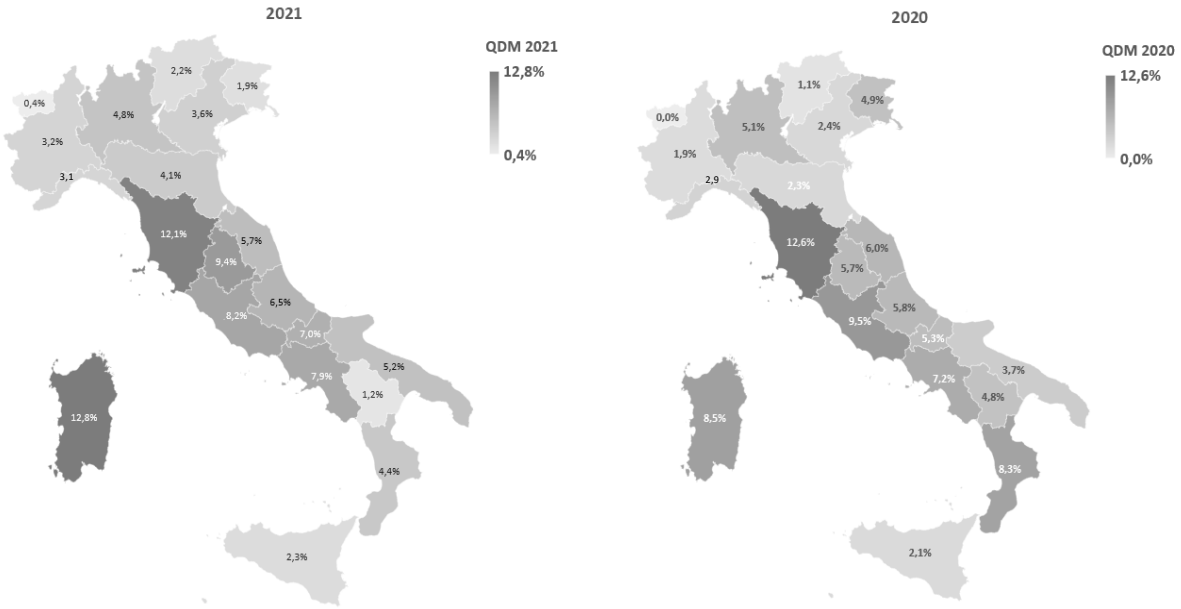


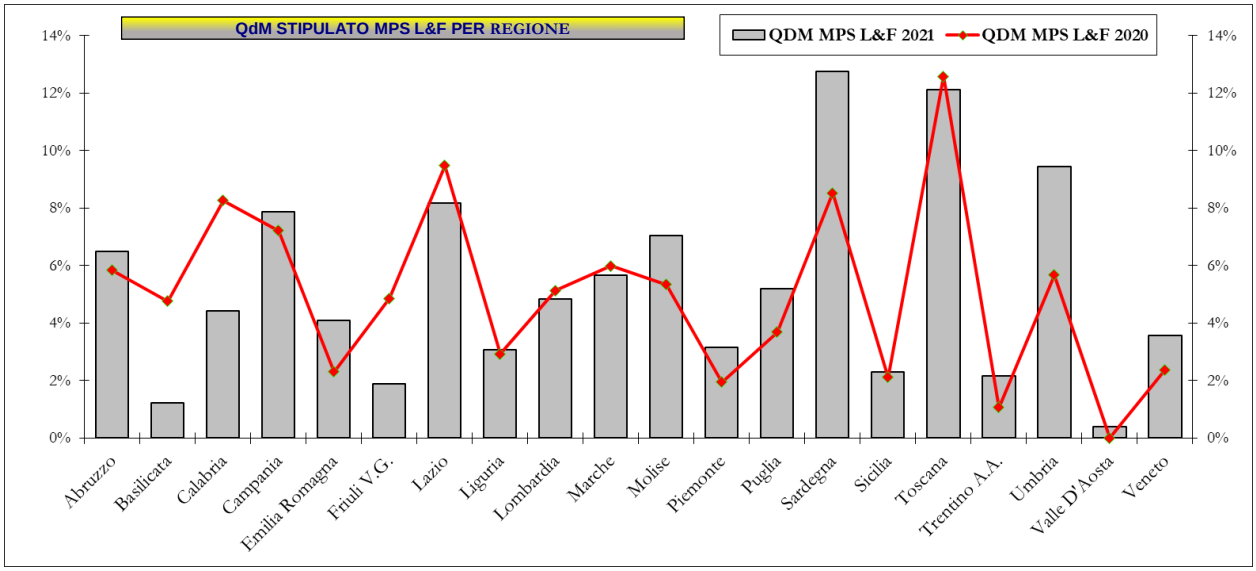
In relazione alle quote di mercato (determinate al netto del noleggio a lungo termine, per omogeneità del perimetro di business) occorre sottolineare che, rispetto all'anno precedente, la performance 2021 determina un miglioramento del posizionamento della Banca (4,48% vs 4,07%; +41 bps); aumentano le quote di mercato sull'aeronavale (4,32% vs 2,17%), sull'energy (23,87% vs 5,67%), sullo strumentale (4,03% vs 3,77%) e sul targato (2,39% vs 1,72%), mentre si riduce sull'immobiliare (10,07% vs 10,25%).



La rappresentazione successiva mostra la quota di mercato di MPS L&F per regione italiana al 31.12.2021 e al 31.12.2020 (fonte: BDCR Assilea). Nel Nord Italia presentano una crescita l'Emilia-Romagna (+1,8%), il Veneto (+1,2%), il Trentino A.A. (+1,1%), la Valle d'Aosta (+0,4%) e la Liguria (+0,1%), mentre perdono quote il Friuli V.G (-3,0%), il Piemonte (-1,2%) e la Lombardia (-0,3%). Al Centro si incrementano le quote di mercato dell'Umbria (+3,8%) e dell'Abruzzo (+0,7%), mentre si riducono quelle di Lazio (-1,3%), Toscana (-0,5%) e Marche (-0,3%). Nelle regioni meridionali migliorano il Molise (+1,7%), la Puglia (+1,5%) e la Campania (+0,7%), mentre perdono quote Calabria (-3,9%) e la Basilicata (-3,5%); per quanto riguarda le Isole, la Sardegna registra un +4,2% e la Sicilia un +0,2%.

Quote di mercato





Per quanto concerne i contratti "messi a reddito" da MPS L&F, ovvero i contratti per i quali, consegnato il bene all'utilizzatore e pagato il fornitore, prende avvio il piano di ammortamento del capitale con relativa fatturazione e incasso dei canoni di locazione, si osserva un dato in crescita, con un importo totale di 801,3 mln, in aumento del 42,0% rispetto allo scorso anno, così come cresce il numero dei contratti (3.790 vs 2.876; +31,8%).

Per il messo a reddito la dinamica risulta positiva in termini di importo per tutti i comparti, ad eccezione dell'aeronavale (-8,3% per importo, mentre per numeri contratti +28,6%): energetico (+712,5% per importo e -20,0% per numero contratti), immobiliare (+39,7% per importo e +18,3% per numero contratti), strumentale (+36,0% per importo e +29,0% per numero contratti), targato (+55,1% per importo e +37,2% per numeri contratti).

Nelle tabelle seguenti è riportato il dettaglio dei contratti messi a reddito per prodotto.

Importo contratti di leasing messi a reddito al 31 dicembre 2021 e 2020

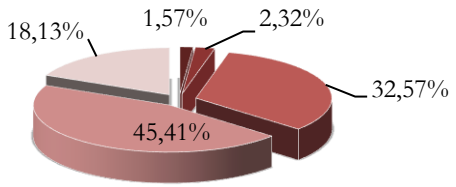
Importi in €/000

Comparto	31.12.2021		31.12.2020		Variazione
	importo	%	importo	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	12.586	1,57%	13.722	2,43%	-8,28%
ENERGIE RINNOVABILI	18.576	2,32%	2.286	0,41%	712,48%
IMMOBILIARE	260.980	32,57%	186.879	33,12%	39,65%
STRUMENTALE	363.905	45,41%	267.629	47,44%	35,97%
TARGATO	145.284	18,13%	93.675	16,60%	55,09%
TOTALE	**801.331**	**100,00%**	**564.191**	**100,00%**	**42,03%**

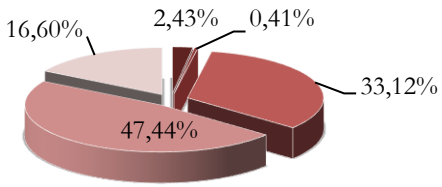
Numero contratti di leasing messi a reddito al 31 dicembre 2021 e 2020

Comparto	31.12.2021		31.12.2020		Variazione
	numero	%	numero	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	18	0,48%	14	0,48%	28,57%
ENERGIE RINNOVABILI	8	0,21%	10	0,35%	-20,00%
IMMOBILIARE	220	5,80%	186	6,47%	18,28%
STRUMENTALE	1.801	47,52%	1.396	48,54%	29,01%
TARGATO	1.743	45,99%	1.270	44,16%	37,24%
TOTALE	**3.790**	**100,00%**	**2.876**	**100,00%**	**31,78%**

Importo contratti a reddito 31.12.2021



Importo contratti a reddito 31.12.2020



AERONAVALE | ENERGETICO | IMMOBILIARE | STRUMENTALE | TARGATO

- Il factoring

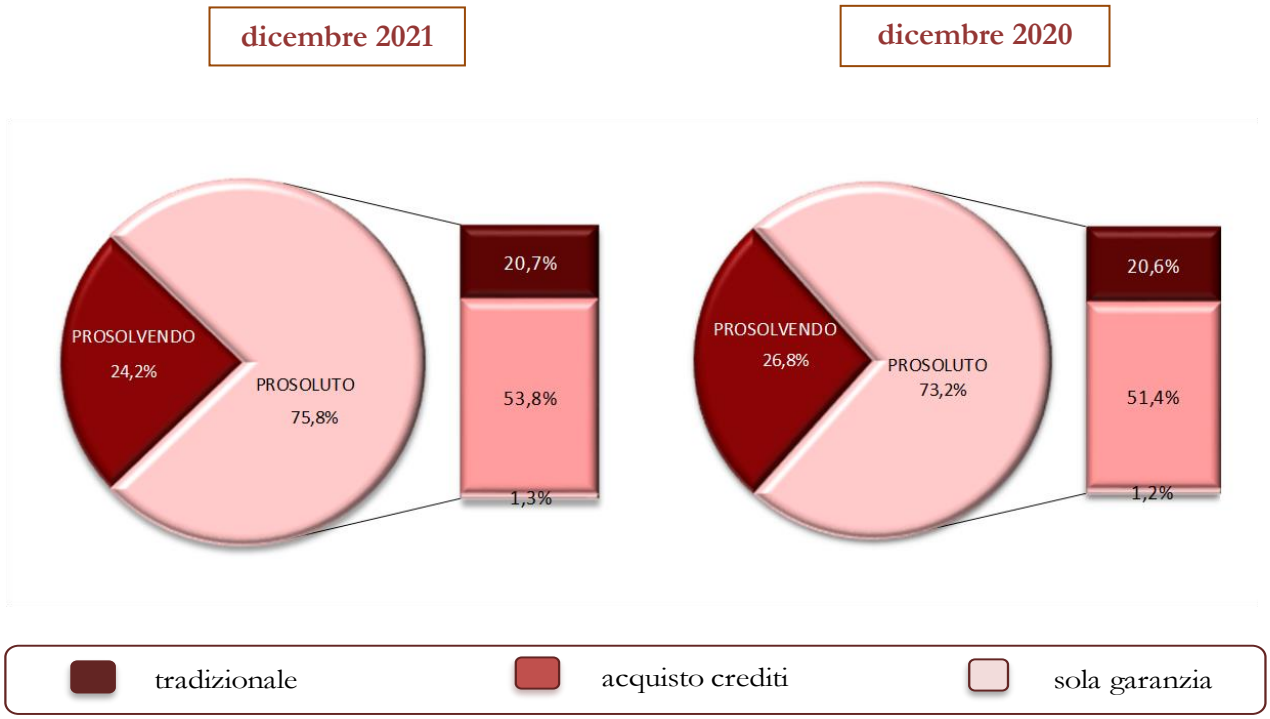
La produzione factoring nel 2021 ha segnato una crescita del 22,5% in termini di turnover (6.152,9 milioni vs 5.022,4 milioni), doppiando il dato medio di mercato che a dicembre 2021 (dati Assifact) mostra una crescita del 10,0%. La quota di mercato al 31.12.2021 risulta pari al 2,45%, in crescita di 25 bps rispetto al 31.12.2020 (2,20%).

Nel corso dell'esercizio è rimasta forte l'attenzione nella gestione della clientela e nella ricerca di nuove relazioni a cui offrire servizi maggiormente sofisticati e distintivi, proponendo un supporto alle filiere produttive attraverso il ricorso a forme di factoring indiretto (*reverse factoring*).

Il turnover al 31.12.2021 ha riguardato per il 75,8% cessioni pro-soluto e per il 24,2% cessioni pro-solvendo; la quota di pro-soluto è perciò aumentata ulteriormente rispetto al 2020, la cui incidenza era pari al 73,2%, continuando nel trend di riposizionamento verso le scelte operate mediamente dal sistema (si ricorda che nel 2017 la quota di pro-soluto era pari al 59,8%).

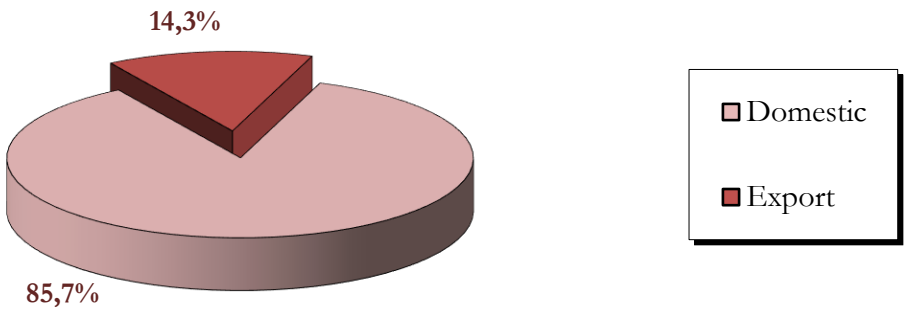
La performance commerciale 2021 di MPS L&F evidenzia un incremento rispetto allo scorso esercizio del 10,9% per il pro-solvendo e del 26,8% per il pro-soluto complessivo, con la componente acquisto crediti *IAS-compliant* che cresce del 28,2%.

Si rappresenta di seguito la composizione del turnover 2021 e 2020, con focus sui sottoprodotti relativi al pro-soluto; in questo ambito acquisisce un peso superiore rispetto al 2020 (53,8% vs 51,4%) la componente compatibile con i principi contabili internazionali in tema di trasferimento del rischio (acquisto crediti *IAS-compliant*).



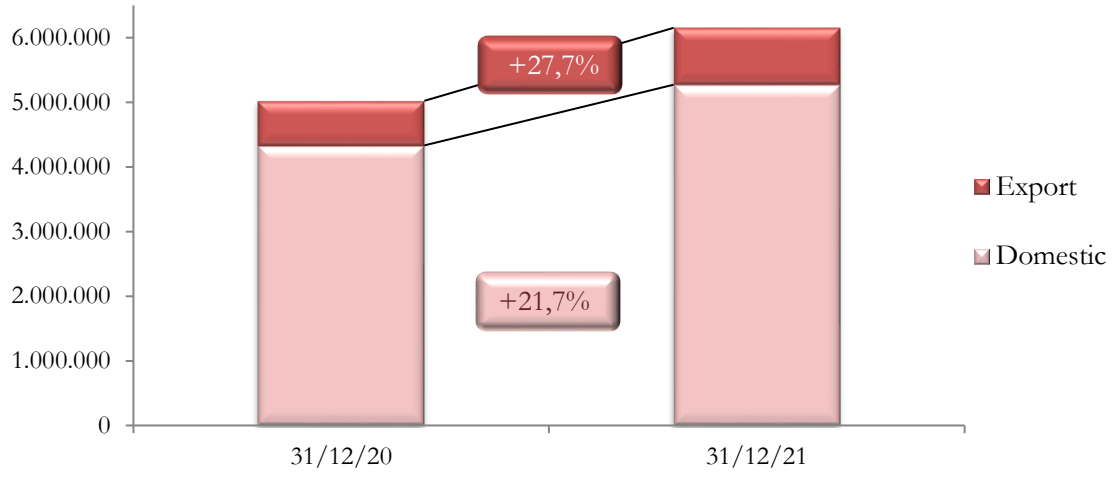
Il flusso dei crediti intermediati dalla Banca nel 2021 è relativo per l'85,7% al mercato domestico e per il 14,3% al mercato internazionale.

Ripartizione turnover al 31 dicembre 2021 per mercato



Confrontando il turnover MPS L&F per mercato con il dato del 31 dicembre 2020, si evidenzia una crescita sia per il mercato *export* (+27,7%) che per il *domestic* (+21,7%); non è stato prodotto turnover *import* nei due periodi.

Andamento turnover al 31 dicembre 2021 e 2020 per mercato



L'outstanding (monte crediti in essere) al 31 dicembre 2021 di MPS Leasing & Factoring risulta pari a 2.475 milioni, in crescita dell'1,3% rispetto al 31.12.2020.

Per quanto concerne l'andamento del turnover di MPS L&F per canale distributivo, la produzione commerciale nel 2021 continua ad essere intermediata principalmente attraverso le Banche del Gruppo (in sostanza BMPS) con il 96,2% del totale (93,1% nel 2020); si evidenzia tuttavia una quota di turnover pari a poco meno del 4% (ca 237 mln) intermediata direttamente dalle strutture di MPS L&F.

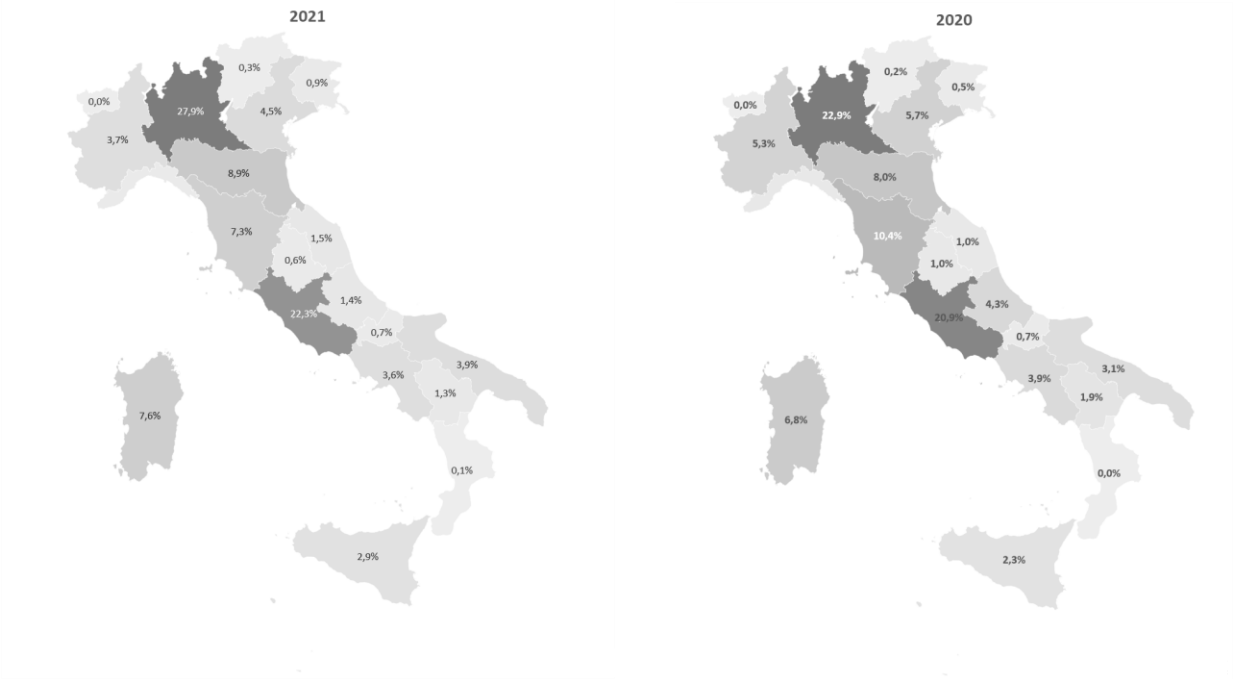
Ripartizione turnover factoring al 31 dicembre 2021 e 2020 per canale distributivo

Importi in €/000

CANALE DISTRIBUTIVO	31.12.2020		31.12.2019		Var %
	importo	%	importo	%	
Banche del Gruppo	5.916.052	96,15%	4.676.666	93,12%	26,50%
Diretto	236.808	3,85%	345.728	6,88%	-31,50%
Totale	**6.152.860**	**100,00%**	**5.022.394**	**100,00%**	**22,51%**

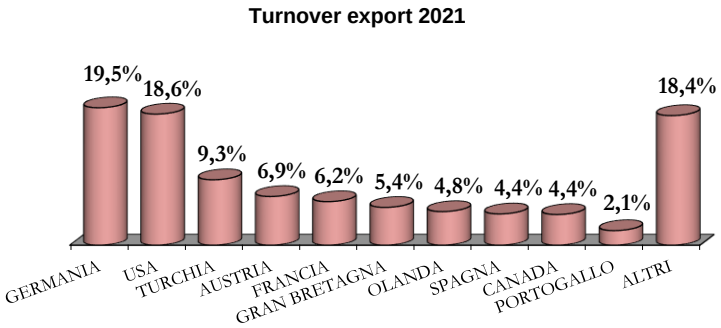
Relativamente alla ripartizione geografica del turnover factoring *domestic*, Lombardia (27,9%) e Lazio (22,3%) rappresentano più del 50% della produzione complessiva, seguono Emilia-Romagna (8,9%), Sardegna (7,6%), Toscana (7,3%), Veneto (4,5%), Puglia (3,9%), Piemonte (3,7%), Campania (3,6%), Sicilia (2,9%), Marche (1,5%) e Abruzzo (1,4%), mentre modesto è l'apporto delle altre regioni.

Ripartizione geografica dei cedenti domestic per turnover al 31 dicembre 2021 e al 31 dicembre 2020



Per quanto riguarda la ripartizione dei debitori *export* in base al Paese di residenza, relativa al turnover 2021 di MPS L&F, la Germania rappresenta da sola oltre il 19% del mercato, a seguire USA con il 18,6%, Turchia 9,3%, Austria 6,9% e Francia 6,2%, con gli altri Paesi su livelli decisamente molto più contenuti.

Ripartizione debitori ceduti export per volumi al 31 dicembre 2021 e la 31 dicembre 2020



Relativamente ai cedenti per operazioni di *import* factoring, non si registrano flussi nel corso del 2021 acquisiti da MPS L&F.

Dati sintetici di bilancio riclassificato gestionalmente

- Valori economici, patrimoniali e principali indicatori gestionali

Di seguito sono rappresentati i principali valori economici e patrimoniali di MPS Leasing & Factoring al 31 dicembre 2021, confrontati con quanto rilevato nell'anno precedente. Sono, inoltre, rappresentati i principali indicatori economico-patrimoniali[1], basati sui dati di contabilità, corrispondenti a quelli utilizzati nei sistemi interni di *performance management* e di reporting direzionale e coerenti con le metriche maggiormente diffuse nel settore bancario, a garanzia della comparabilità dei valori presentati.

Si segnala che i valori patrimoniali ed economici al 31 dicembre 2020 sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato alla data di riferimento, a seguito dell'applicazione retrospettiva del cambiamento del criterio di valutazione degli investimenti immobiliari (ex IAS 40). Inoltre, i valori comparativi, relativi alle voci "Cassa e disponibilità liquide" e "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: a) crediti verso banche", sono stati riclassificati per tenere conto delle indicazioni previste dal 7° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia. Infine, la riclassifica ha riguardato anche gli effetti economici di titoli rivenienti da operazioni di cessione/cartolarizzazione di crediti non performing ricondotti nella voce "Costo del credito".

[1] Gli indicatori sono costruiti utilizzando i dati riclassificati di Conto economico e di Stato Patrimoniale, per i cui dettagli si rimanda al successivo paragrafo "Criteri gestionali di riclassificazione dei dati economico-patrimoniali".

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO

Importi in €/000

ATTIVO	31.12.2021	31.12.2020*	VARIAZIONE	
			assoluta	%
Cassa e disponibilità liquide	23.670	13.383	10.287	76,9%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	4.868.630	4.483.248	385.383	8,6%
a) Crediti verso clientela	*4.866.073*	*4.479.292*	*386.780*	*8,6%*
b) Crediti verso banche	*2.558*	*3.956*	*(1.398)*	*-35,3%*
Attività finanziarie valutate al fair value	5.259	5.408	(149)	-2,8%
Attività materiali e immateriali	31.830	36.647	(4.816)	-13,1%
Altre attività	160.039	154.195	5.843	3,8%
TOTALE ATTIVO	**5.089.428**	**4.692.881**	**396.547**	**8,4%**

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	31.12.2021	31.12.2020*	VARIAZIONE	
			assoluta	%
Debiti:	4.324.316	3.989.457	334.859	8,4%
a) Debiti verso banche	*4.297.282*	*3.959.743*	*337.539*	*8,5%*
b) Debiti verso clientela	*7.013*	*9.693*	*(2.680)*	*-27,6%*
c) Titoli in circolazione	*20.021*	*20.021*	*0*	*0,0%*
Altre voci del passivo	221.780	181.218	40.563	22,4%
Passività a destinazione specifica:	17.529	17.331	198	1,1%
a) Trattamento di fine rapporto del personale	*213*	*273*	*(60)*	*-22,0%*
b) Fondi per rischi e oneri	*17.316*	*17.057*	*258*	*1,5%*
Patrimonio netto:	525.803	504.875	20.927	4,1%
a) Riserve di rivalutazione	*(121)*	*(126)*	*5*	*-4,3%*
b) Riserve	*(7.786)*	*19.197*	*(26.983)*	*n.s.*
c) Capitale	*512.787*	*512.787*	*0*	*0,0%*
d) Utile/(Perdita) d'esercizio	*20.922*	*(26.983)*	*47.905*	*n.s.*
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	**5.089.428**	**4.692.881**	**396.547**	**8,4%**

** I valori patrimoniali al 31 dicembre 2020 sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato, a seguito dell'applicazione retrospettiva del cambiamento del criterio di valutazione degli investimenti immobiliari (ex IAS 40). Inoltre, i valori comparativi relativi alle voci "Cassa e disponibilità liquide" e "Finanziamenti banche", sono stati riclassificati per tenere conto delle indicazioni previste dal 7° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia*

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO

Importi in €/000

CONTO ECONOMICO GESTIONALE	31.12.2021	31.12.2020*	VARIAZIONE	
			assoluta	%
Margine d'interesse	54.935	51.695	3.240	6,3%
Commissioni nette	15.353	13.477	1.876	13,9%
Margine di intermediazione primario	**70.288**	**65.172**	**5.116**	**7,8%**
Altri ricavi della gestione finanziaria	(262)	95	(358)	n.s.
Altri oneri/proventi di gestione	2.640	(1.779)	4.419	n.s.
Totale Ricavi	**72.665**	**63.488**	**9.177**	**14,5%**
Spese amministrative:	(30.468)	(30.060)	408	1,4%
a) spese per il personale	*(13.730)*	*(13.417)*	*313*	*2,3%*
b) altre spese amministrative	*(16.737)*	*(16.643)*	*95*	*0,6%*
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(983)	(3.444)	(2.461)	-71,5%
Oneri operativi	**(31.451)**	**(33.504)**	**(2.053)**	**-6,1%**
Risultato Operativo Lordo	**41.215**	**29.984**	**11.230**	**37,5%**
Costo del credito	(16.835)	(39.339)	(22.504)	-57,2%
Risultato Operativo Netto	**24.379**	**(9.354)**	**33.734**	**n.s.**
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(2.040)	(6.114)	4.074	66,6%
Rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi similari	(1.897)	(1.730)	167	9,7%
Canone DTA	(3.069)	(3.042)	27	0,9%
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(788)	0	(788)	n/a
Utile (Perdita) di esercizio al lordo delle imposte	**16.586**	**(20.240)**	**36.826**	**n.s.**
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	4.336	(6.743)	11.079	n.s.
Utile/(Perdita) di esercizio	**20.922**	**(26.983)**	**47.905**	**n.s.**

** I valori economici al 31 dicembre 2020 sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato, a seguito dell'applicazione retrospettiva del cambiamento del criterio di valutazione degli investimenti immobiliari (ex IAS 40)*

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO[1]	31.12.2021	31.12.2020	Variazione
Totale crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	6,42%	8,02%	-160 bps
% Copertura totale crediti deteriorati	61,58%	60,85%	+73 bps
Crediti in sofferenza netti/Crediti netti verso clientela	2,99%	3,02%	-3 bps
% Copertura crediti in sofferenza	70,42%	72,24%	-182 bps
Inadempienze probabili nette/Crediti netti verso clientela	3,11%	4,71%	-160 bps
% Copertura Inadempienze probabili	49,80%	49,05%	+75 bps
Scaduti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	0,32%	0,28%	+4 bps
% Copertura scaduti deteriorati	21,71%	16,04%	+567 bps
Gross NPE ratio	15,05%	17,99%	-294 bps
Crediti verso clientela in stage 2/ Crediti verso clientela performing	28,89%	39,18%	-1.099 bps
Provisioning (Costo del credito/Crediti netti verso clientela)	0,35%	0,88%	-53 bps
Texas ratio[2]	79,31%	86,35%	-704 bps

INDICI DI REDDITIVITA'	31.12.2021	31.12.2020	Variazione
Cost/Income ratio (Oneri operativi/Totale Ricavi)	43,28%	52,77%	-949 bps
Return on Equity (ROE – su patrimonio medio)	4,06%	-5,21%	+927 bps
Return on Asset (ROA) ratio (Risultato netto/Totale Attivo di fine periodo)	0,41%	-0,57%	+98 bps

INDICATORI REGOLAMENTARI	31.12.2021	31.12.2020	Variazione
Total capital ratio – phase in	14,89%	22,52%	-763 bps
Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio) – phase in	14,74%	21,77%	-703 bps
Indice di leva finanziaria – transitional definition	11,56%	13,14%	-158 bps

[1] Gli indicatori rappresentati in tabella sono inclusivi del portafoglio riclassificato tra le attività in via di dismissione.
[2] Rapporto tra i Finanziamenti clientela deteriorati lordi e la somma, al denominatore, dei relativi fondi rettificativi e del Patrimonio netto tangibile (Patrimonio netto comprensivo del risultato di periodo, depurato dell'eventuale avviamento e delle altre attività immateriali).

- Criteri gestionali di riclassificazione dei dati economico-patrimoniali

Nei prospetti che seguono vengono riportati i raccordi degli schemi di conto economico e di stato patrimoniale riclassificati secondo criteri gestionali, dando evidenza degli interventi di riclassificazione che hanno interessato il conto economico al 31 dicembre 2021 ed al 31 dicembre 2020.

Gli interventi di riclassifica del conto economico si riferiscono:

- i contributi ordinari e straordinari al SRF, DGS e schemi similari versati nel 2021 e pari a 1.897 €/000 e a 1.730 €/000 nel 2020, sono riallocati dalle "Altre spese amministrative" ad una voce gestionale specifica "Rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi similari";
- il canone sulle DTA trasformabili in crediti d'imposta versato nel 2021 pari a 3.069 €/000 e pari a 3.042 €/000 nel 2020, è stato riallocato dalle "Altre spese amministrative" alla voce specifica "Canone DTA";
- i recuperi delle imposte di bollo sulla clientela, pari a 92 €/000 nel 2021, degli affitti da dipendenti (non presenti nel 2021) e gli importi rifatturati agli utilizzatori in riferimento all'IMU versata su contratti risolti con immobile ancora non riconsegnato[1] pari a 888 €/000, sono stati riallocati dagli "Altri oneri/proventi di gestione" in riduzione delle "Altre spese amministrative"; nel 2020 detti importi erano pari a 63 €/000 per il recupero bolli, a 1 €/000 per il recupero degli affitti da dipendenti e a 1.953 €/000 per il recupero dell'IMU.

[1] Con la nuova IMU introdotta con la Legge di Bilancio 2020, il MEF ha fornito un'interpretazione che pare attribuire la soggettività passiva dell'imposta alla società di leasing nel momento della risoluzione del contratto di leasing, mentre in precedenza sussistevano interpretazioni che spostavano tale soggettività passiva al momento dei reimpossessamento dell'immobile come comprovato dal verbale di riconsegna. Pur nella incertezza normativa, MPS L&F si è prudenzialmente adeguata all'interpretazione del MEF per la determinazione dell'acconto e saldo IMU 2020.

Conto economico 31.12.2021 *(importi in €/000)*

Voci dello schema di Conto Economico		Saldo Contabile al 31/12/21	Riclassifica acc.nto al SRF, DGS e schemi similari	Recuperi delle imposte di bollo, recuperi affitti su dipendenti e recupero IMU	Riclassifica Canone DTA	Totale Riclassifiche	Saldo Riclassificato al 31/12/21	Voci di Conto Economico Riclassificato
10	Interessi attivi e proventi assimilati	87.959					87.959	
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(33.024)					(33.024)	
30	**Margine di interesse**	**54.935**					**54.935**	**Margine d'interesse**
40	Commissioni attive	26.573					26.573	
50	Commissioni passive	(11.221)					(11.221)	
60	**Commissioni nette**	**15.353**					**15.353**	**Commissioni nette**
							70.288	**Margine di Intermediazione Primario**
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(158)					(262)	Altri ricavi della gestione finanziaria
110 b)	Ris netto delle altre attività e passività al FV - Quote Oicr	(104)						
200	Altri oneri/proventi di gestione	3.620		(980)		(980)	2.640	Altri oneri/proventi di gestione
							72.665	**Totale Ricavi**
160	Spese amministrative	(36.414)	1.897	980	3.069	5.946	(30.468)	Spese amministrative:
	a) spese per il personale	*(13.730)*					*(13.730)*	*a) spese per il personale*
	b) altre spese amministrative	*(22.684)*	*1.897*	*980*	*3.069*	*5.946*	*(16.737)*	*b) altre spese amministrative*
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(818)					(983)	Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali
190	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(165)						
							(31.451)	**Oneri operativi**
							41.215	**Risultato Operativo Lordo**
							(16.835)	**Costo del credito**
110	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(47)					(47)	
130	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(15.869)					(15.869)	
170 a)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate	(920)					(920)	
							24.379	**Risultato Operativo Netto**
170 b)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: b) altri accantonamenti netti	(2.040)					(2.040)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri
			(1.897)			(1.897)	(1.897)	Rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi similari
					(3.069)	(3.069)	(3.069)	Canone DTA
230	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(788)					(788)	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali
260	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**16.586**					**16.586**	**Utile (Perdita) di esercizio al lordo delle imposte**
270	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	4.336					4.336	Imposte sul reddito dell'esercizio
300	**Utile (Perdita) dell'esercizio**	**20.922**	**0**	**0**	**0**	**0**	**20.922**	**Utile (Perdita) dell'esercizio**

Conto economico 31.12.2020 *(importi in €/000)*

Voci dello schema di Conto Economico		* Saldo Contabile al 31/12/20	Riclassifica acc.nto al SRF, DGS e schemi similari	Recuperi delle imposte di bollo, recuperi affitti su dipendenti e recupero IMU	Riclassifica Canone DTA	Totale Riclassifiche	* Saldo Riclassificato al 31/12/20	Voci di Conto Economico Riclassificato
10	Interessi attivi e proventi assimilati	90.602					90.602	
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(38.907)					(38.907)	
30	**Margine di interesse**	**51.695**					**51.695**	**Margine d'interesse**
40	Commissioni attive	22.572					22.572	
50	Commissioni passive	(9.095)					(9.095)	
60	**Commissioni nette**	**13.477**					**13.477**	**Commissioni nette**
							65.172	**Margine di Intermediazione Primario**
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(49)					95	Altri ricavi della gestione finanziaria
110 b)	Ris netto delle altre attività e passività al FV - Quote Oicr	145						
200	Altri oneri/proventi di gestione	238		(2.017)		(2.017)	(1.779)	Altri oneri/proventi di gestione
							63.488	**Totale Ricavi**
160	Spese amministrative	(36.848)	1.730	2.017	3.042	6.789	(30.060)	Spese amministrative:
	a) spese per il personale	*(13.417)*					*(13.417)*	*a) spese per il personale*
	b) altre spese amministrative	*(23.432)*	*1.730*	*2.017*	*3.042*	*6.789*	*(16.643)*	*b) altre spese amministrative*
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(3.322)					(3.444)	Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali
190	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(122)						
							(33.504)	**Oneri operativi**
							29.984	**Risultato Operativo Lordo**
							(39.339)	**Costo del credito**
110	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(64)					(64)	
130	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(38.570)					(38.570)	
140	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(1.010)					(1.010)	
170 a)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate	305					305	
							(9.354)	**Risultato Operativo Netto**
170 b)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: b) altri accantonamenti netti	(6.114)					(6.114)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri
			(1.730)			(1.730)	(1.730)	Rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi similari
					(3.042)	(3.042)	(3.042)	Canone DTA
260	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**(20.240)**					**(20.240)**	**Utile (Perdita) di esercizio al lordo delle imposte**
270	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	**(6.743)**					(6.743)	Imposte sul reddito dell'esercizio
300	**Utile (Perdita) dell'esercizio**	**(26.983)**	**0**	**0**	**0**	**0**	**(26.983)**	**Utile (Perdita) dell'esercizio**

** I valori al 31 dicembre 2020 sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato nel Bilancio 2020, a seguito dell'applicazione retrospettiva del cambiamento del criterio di valutazione degli investimenti immobiliari (ex IAS 40)*

Nel prospetto seguente viene illustrata la riclassificazione gestionale delle voci dello schema di Stato Patrimoniale, precisando che non sono stati apportati interventi di riclassifica sui saldi contabili:

Stato patrimoniale *(importi in €/000)*

	Voci dell'attivo	31.12.2021	31.12.2020*	Voci dello Stato Patrimoniale Riclassificato - Attivo
10	**Cassa e disponibilità liquide**	**23.670**	**13.383**	**Cassa e disponibilità liquide**
40	**Attività finanziarie valutate al costo**	**4.868.630**	**4.483.248**	**Attività finanziarie valutate al costo**
	a) crediti verso banche	*2.558*	*3.956*	*a) Crediti verso Clientela*
	b) crediti verso clientela	*4.866.073*	*4.479.292*	*b) Crediti verso Banche*
		5.259	**5.408**	**Attività finanziarie valutate al fair value**
20	**Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico**	5.220	5.369	
30	**Attività finanziarie valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva**	39	39	
		31.830	**36.647**	**Attività materiali e immateriali**
80	**Attività materiali**	30.903	35.804	
90	**Attività Immateriali**	928	843	
		160.039	**154.195**	**Altre attività**
100	**Attività fiscali**	101.682	99.881	
	a) correnti	*14.175*	*14.450*	
	b) anticipate	*87.507*	*85.431*	
110	**Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione**	591	0	
120	**Altre attività**	57.766	54.314	
	Totale dell'attivo	**5.089.428**	**4.692.881**	**Totale dell'attivo**

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2021	31.12.2020*	Voci dello Stato Patrimoniale Riclassificato - Passivo
10	**Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato**	**4.324.316**	**3.989.457**	**Debiti:**
	a) debiti verso banche	*4.297.282*	*3.959.743*	*a) Debiti verso banche*
	b) debiti verso la clientela	*7.013*	*9.693*	*b) Debiti verso clientela*
	c) titoli in circolazione	*20.021*	*20.021*	*c) Titoli in circolazione*
		221.780	**181.218**	**Altre voci del passivo**
60	**Passività fiscali**	102	101	
	a) correnti			
	b) differite	*102*	*101*	
80	**Altre passività**	221.678	181.117	
		17.529	**17.331**	**Passività a destinazione specifica:**
90	**Trattamento di fine rapporto del personale**	213	273	*a) Trattamento di fine rapporto del personale*
100	**Fondi per rischi e oneri:**	17.316	17.057	*b) Fondi per rischi e oneri*
	a) impegni e garanzie rilasciate	*1.335*	*415*	
	b) altri fondi per rischi e oneri	*15.981*	*16.642*	
		525.803	**504.875**	**Patrimonio netto:**
110	**Riserve da valutazione**	(121)	(126)	*a) Riserve di rivalutazione*
140	**Riserve**	(7.786)	19.197	*b) Riserve*
160	**Capitale**	512.787	512.787	*c) Capitale*
180	**Utile (Perdita) d'esercizio**	20.922	(26.983)	*d) Utile/ (Perdita) d'esercizio*
	Totale del passivo e del patrimonio netto	**5.089.428**	**4.692.881**	**Totale del passivo e del patrimonio netto**

** I valori patrimoniali al 31 dicembre 2020 sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato, a seguito dell'applicazione retrospettiva del cambiamento del criterio di valutazione degli investimenti immobiliari (ex IAS 40). Inoltre, i valori comparativi relativi alle voci "Cassa e disponibilità liquide" e "Finanziamenti banche", sono stati riclassificati per tenere conto delle indicazioni previste dal 7° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia*

Gli aggregati patrimoniali

L'andamento degli aggregati patrimoniali nel 2021 mostra un incremento del totale dell'Attivo dell'8,4% rispetto ai valori al 31 dicembre 2020, principalmente riconducibile alla crescita dei Crediti verso clientela, come di seguito specificato.

Nello Stato Patrimoniale Attivo, la voce della Cassa e disponibilità liquide accoglie, da questo esercizio, anche i conti correnti e depositi a vista, in precedenza allocati tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, che ammontano a 23,7 mln a fine 2021, intrattenuti esclusivamente nei confronti della Capogruppo (al 31.12.2020 erano pari a 13,4 mln) in relazione allo svolgimento dell'attività ordinaria.

Le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono pari a 5,2 mln e comprendono 5,0 mln relativi alle quote di un fondo di investimento immobiliare di tipo chiuso ad apporto privato e riservato ad investitori qualificati (Athens RE Fund B)[1], acquisite nel 2016 a seguito della ristrutturazione di una posizione leasing. Sulla base dell'aggiornamento del *fair value* di ciascuna quota del fondo trasmesso dalla Società di gestione nel corso del 2021 e determinato dalla valutazione di esperti indipendenti, il valore contabile delle quote detenute da MPS L&F al 31 dicembre 2021 riflette la svalutazione effettuata nell'esercizio in corso per 0,1 mln; considerando anche quanto effettuato negli esercizi precedenti, la rivalutazione complessiva si colloca a 0,9 mln. Per effetto della *derecognition* dei crediti a sofferenza compresi nel perimetro dell'operazione di cartolarizzazione di Gruppo avvenuta nel 2018 (cd. cessione Valentine), nella voce sono stati riclassificati anche i titoli di debito di classe Mezzanine e Junior per complessivi 0,2 mln, detenuti da MPS L&F, in qualità di *originator*, in ossequio alla *retention rule* prevista dalla normativa regolamentare[2]; i titoli sono valutati al *fair value* non avendo superato il test SPPI richiesto dal principio contabile IFRS 9 per la classificazione degli strumenti finanziari. Il saldo comprende anche la partecipazione nella società CBI per € 678, acquisita a seguito della trasformazione da società consortile in S.Cons.p.A. avvenuta nel terzo trimestre 2019.

La voce delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva contiene la partecipazione per 39 €/000 nel Consorzio Operativo Gruppo MPS S.Cons.p.A.

Tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sulle quali impatta la citata riallocazione dei conti correnti e depositi a vista nella Cassa e disponibilità liquide, i Crediti verso banche, pari a 2,6 mln, sono rappresentati da crediti per operazioni di factoring, interamente riferiti a crediti acquistati pro-soluto da clienti factoring verso Banche del Gruppo. Il decremento di 1,4 mln, rispetto al 31.12.2020, è da ricondursi principalmente al pagamento da parte della Capogruppo di alcune fatture cedute a titolo definitivo e dalla estinzione di una operazione con un Istituto di Credito extra-Gruppo.

All'interno della stessa voce i Crediti netti verso clientela ammontano a 4.866,1 mln registrando una crescita dell'8,6% rispetto al 31.12.2020. Nella voce sono presenti le note Senior per 5,3 mln, emesse in relazione alla cessione di sofferenze factoring comprese nell'operazione Valentine e valutate al costo ammortizzato avendo superato il test SPPI successivamente all'ottenimento della "GACS". La voce include altresì il credito netto verso Siena Lease 16-2, la società veicolo della cartolarizzazione di crediti leasing performing, per 27,4 mln (al 31.12.2020 il saldo evidenziava un credito netto per 24,9 mln), la cui posizione si è originata nel 2016 dal regolamento dei flussi finanziari sottostanti ai crediti ceduti e dalla liquidità netta ricevuta dal veicolo a fronte dei titoli emessi: la Classe Senior, collocata sul mercato,

---

[1] Lo scopo del fondo è gestire professionalmente e valorizzare il patrimonio, al fine di accrescere il valore iniziale delle quote e ripartire tra i partecipanti il risultato netto derivante sia dalla gestione sia dallo smobilizzo degli investimenti e dei reinvestimenti effettuati dal fondo. Il fondo, gestito da Unipol Sai Investimenti SGR, detiene prestigiosi complessi ad uso turistico ubicati in Toscana e in Sicilia.

[2] La *retention rule* prevede che gli *Originator* delle operazioni di cartolarizzazione mantengano per tutta la durata dell'operazione un interesse economico netto non inferiore al 5% dell'importo nominale di ciascuna classe di titoli.

è stata integralmente rimborsata nel corso del 2018, mentre gli altri titoli sono stati sottoscritti da MPS L&F[1], con la prima Mezzanine (Classe B) integralmente rimborsata nel primo trimestre 2020.

In riferimento alle Attività materiali e immateriali, che complessivamente diminuiscono del -13,1% rispetto al 31.12.2020, le Attività materiali, pari a 30,9 mln, si decrementano di 4,9 mln rispetto al 31.12.2020, per effetto della vendita di due immobili[2] del valore complessivo di 3,3 mln al momento della dismissione e degli ammortamenti riferiti alle attività in leasing per 0,8 mln.

Al 31.12.2021 il *right of use* iscritto nelle attività materiali, in applicazione del principio contabile IFRS 16, è pari a 6,7 mln, da riferirsi alla componente immobiliare per 6.557 €/000 e per 141 €/000 alle auto aziendali. L'adozione, da questo esercizio, del metodo al *fair value* per la valutazione degli immobili detenuti a fini di investimento (IAS 40) ha determinato, in sede di prima applicazione, una rivalutazione positiva per otto immobili pari a 1.186 €/000 ed una rettifica di valore per i restanti cinque immobili pari a -404 €/000; gli effetti di tale manovra sono già inclusi nei valori riclassificati al 31.12.2020. Tali valori sono stati rivisitati dalla valutazione effettuata al 31.12.2021, che ha determinato una rettifica per 788 €/000.

Le Attività immateriali, rappresentate esclusivamente dalle licenze d'uso ed altri oneri sostenuti per l'utilizzo del sistema informativo, si incrementano di 85 €/000 rispetto alla fine esercizio precedente per effetto dei relativi ammortamenti del periodo per 165 €/000 e l'ingresso di nuovi cespiti per 250 €/000.

Sulle Altre voci dell'attivo si specifica che:

- Le Attività fiscali si incrementano complessivamente di 1,8 mln rispetto al 31.12.2020 in conseguenza dell'aumento delle attività fiscali anticipate per 2,1 mln e diminuzione delle attività fiscali correnti per 0,3 mln; su detta dinamica impattano l'insorgenza di imposte anticipate per 6,9 mln, l'annullamento di imposte per *reversal* di imposte anticipate maturate negli esercizi precedenti per 10,4 mln, la trasformazione di imposte anticipate pregresse in credito d'imposta per 2,2 mln utilizzate in compensazione con i versamenti mensili delle ritenute su professionisti per 2,1 mln.

- Le Altre attività presentano un incremento di 3,5 mln per effetto delle seguenti dinamiche:

  in aumento:
  - partite in corso di lavorazione, rappresentate prevalentemente da portafoglio in attesa di regolamento, per 1,9 mln;
  - appostamenti su partite transitorie residuali per 8,8 mln da ricondursi principalmente al credito verso il Gruppo IVA MPS per la liquidazione d'imposta del mese di dicembre;

  in diminuzione:
  - crediti connessi con la fornitura di beni riferiti alla locazione finanziaria e servizi aziendali per 6,3 mln;
  - risconti attivi connessi con la fornitura di servizi relativi a contratti pluriennali e a contratti con regolazione finanziaria annuale anticipata (in particolare, assicurazioni beni leasing e servizi back office Fruendo/Accenture) per 0,9 mln.

---

[1] Nell'ambito della gestione della liquidità di Gruppo, sui titoli Mezzanine delle classi B e C è stata effettuata un'operazione di repo con BMPS a fine dicembre 2018 con scadenza 27.06.2022, con pagamento interessi trimestrali al tasso pari a Euribor 3 mesi 360 +1,60% nelle date 27/3, 27/6, 27/9, 27/12 e rimodulazione controvalore sulla base dell'ammortamento dei titoli sottostanti; nel primo trimestre 2020 è stato estinto uno dei 2 repo, in conseguenza del rimborso integrale del titolo sottostante (Classe B).

[2] Si tratta di un immobile ad uso commerciale sito in Bari, il cui valore contabile al momento della vendita era di 1,3 mln e di un immobile ad uso ricettivo ubicato a Roma dal valore contabile di 2,2 mln; per entrambi la vendita è avvenuta ad un prezzo superiore al valore di bilancio, determinandosi una plusvalenza, rispettivamente di 0,2 mln e 0,4 mln.

- Le Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione per un valore netto contabile pari a 0,6 mln (al 31.12.2020 la voce non era avvalorata), contengono una posizione a sofferenza riferita ad una operazione di cessione *single name* per un GBV netto mora di 3,4 mln[1].

Nel Passivo i Debiti aumentano complessivamente dell'8,4% rispetto al 31.12.2020 da ricondursi al finanziamento della crescita dei Crediti verso clientela. In tale contesto, i Debiti verso banche si decrementano di 337,5 mln, per effetto di maggiori saldi sui conti correnti di corrispondenza (+282,8 mln), del rimborso di alcuni finanziamenti giunti a scadenza e quote di finanziamenti *amortizing* (complessivamente, -403,4 mln) e dell'accensione di nuovi per 458,7[2], di minori debiti leasing per 0,6 mln (valore netto di bilancio pari a 5,7 mln), costituiti in applicazione del principio IFRS 16 e riferiti alla componente dei fitti su immobili ad uso strumentale verso la Capogruppo BMPS. I Debiti verso clientela, pari a 7,0 mln, si riferiscono ad operazioni di leasing agevolato per 6.872 €/000, in diminuzione del -29,0% rispetto al 31.12.2020 (-2.806 €/000) e per 141 €/000 alla passività per debiti leasing, da riferirsi alla componente canoni per noleggio auto concesse a dipendenti o di struttura nei confronti di società leader operanti in tale settore, costituiti in applicazione del principio IFRS 16. I Titoli in circolazione sono rappresentati da un prestito obbligazionario subordinato per 20,0 mln emesso nel mese di dicembre 2013[3].

In relazione alle Passività a destinazione specifica, il Trattamento di fine rapporto del personale si riduce di 60 €/000, da ricondurre ad erogazioni per 53 €/000 e ad utili attuariali per 7 €/000, rilevati tra le riserve di valutazione al netto dell'effetto fiscale differito. I Fondi per rischi ed oneri aumentano di 0,3 mln (+1,5%) e sono rappresentati per 1,3 mln da uno specifico fondo a fronte di impegni e garanzie rilasciate (in aumento di 0,9 mln rispetto al 31.12.2020); gli altri fondi si sono ridotti di 0,6 mln a fronte di utilizzi per esborsi per 2,2 mln, utilizzi per conclusioni favorevoli di cause legali o revocatorie fallimentari per 2,2 mln, accantonamenti del periodo per 3,8 mln.

Tra le Altre voci del passivo, le Altre passività mostrano un incremento rispetto al 31.12.2020 pari a 40,6 mln, per effetto delle seguenti variazioni più significative:

in aumento:

- debiti verso fornitori di beni leasing per 39,3 mln;
- ricavi in attesa di imputazione per 8,1 mln;
- partite in corso di lavorazione per 5,7 mln;
- incassi da clienti in attesa di imputazione per 1,9 mln;
- ratei passivi per 1,7 mln;
- debiti tributari verso Enti previdenziali per 0,1 mln;

in diminuzione:

- anticipi da clienti leasing in attesa di imputazione per 13,5 mln;
- debiti verso altre società del Gruppo per il rimborso del personale distaccato per 2,7.

Le Passività fiscali rimangono sostanzialmente invariate rispetto al 31.12.2020, aumentando di 1 €/000, da riferirsi principlamente all'effetto fiscale differito della rilevazione dell'utile attuariale sul TFR.

---

[1] A tal proposito si evidenzia che l'accordo con gli acquirenti ha evidenziato una modifica nella strategia di gestione di tali attivi il cui recupero non dipende più da attività ordinarie (escussione garanzie, partecipazione a procedure concorsuali, ecc.), bensì dalla cessione a terzi e che pertanto è stato ritenuto idoneo ai fini della summenzionata rappresentazione contabile, ai sensi del principio IFRS 5, per un valore contabile netto corrispondente al valore di realizzo.

[2] Si tratta di 50 depositi, accesi tutti con BMPS per 458,7 mln, di cui 94,7 mln a tasso fisso, su varie scadenze per finalità di copertura del rischio di liquidità e tasso.

[3] Il dato contiene il rateo interessi di competenza alla data di riferimento della cedola in maturazione per 21 €/000.

Il valore del Patrimonio netto è pari a 525,8 mln inclusivo del risultato di esercizio 2021 per 20,9 mln, con le riserve che diminuiscono di 27,0 mln in conseguenza della computazione della perdita 2020 pari a 27,3 mln, con utilizzo integrale della riserva legale per €/000 949, della riserva straordinaria per €/000 18.040 e con i rimanenti 8,3 mln portati a nuovo, e della costituzione di una riserva di utili per 524 €/000, iscritta a seguito della rivalutazione al fair value degli immobili ad uso investimento, di cui 207 €/000 già inclusi nei valori riclassificati al 31.12.2020; tale riserva, il cui valore lordo è pari a 782 €/000[1], è contabilizzata al netto dell'effetto fiscale di 259 €/000. Le riserve da valutazione aumentano il proprio valore a -121 €/000, derivante dalla rilevazione dell'utile attuariale sulla riserva TFR per 5 €/000 sorta nell'esercizio.

Di seguito vengono analizzati nel dettaglio i crediti verso clientela che risultano classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, la provvista, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il patrimonio netto e il patrimonio di vigilanza.

I crediti verso clientela

- I crediti verso clientela secondo il grado di rischio (valore netto di bilancio)

Il valore netto di bilancio dei crediti verso clientela (sulla base dei valori della voce 40.b dell'attivo patrimoniale di cui agli schemi di bilancio) per tipologia di rischio è sinteticamente rappresentato nella tabella seguente:

Importi in €/000

Tipologia	31.12.2021	31.12.2020	Variazione Assoluta	Variazione %
Crediti in bonis netti	**4.554.065**	**4.120.252**	**433.813**	**10,5%**
Crediti in bonis stage 1	3.259.390	2.505.750	753.640	30,1%
Crediti in bonis stage 2	1.294.675	1.614.502	(319.827)	-19,8%
di cui Forborne performing	*0*	-	-	*n/a*
di cui Forborne under probation	*39.233*	*37.409*	*1.824*	*4,9%*
Totale crediti deteriorati netti stage 3	**312.007**	**359.040**	**(47.033)**	**-13,1%**
Sofferenze nette	144.969	135.372	9.597	7,1%
di cui Forborne non performing	*21.821*	*16.236*	*5.585*	*34,4%*
Inadempienze probabili nette	151.503	211.033	(59.530)	-28,2%
di cui Forborne non performing	*53.995*	*60.521*	*(6.526)*	*-10,8%*
Scaduti deteriorati	15.535	12.635	2.900	23,0%
di cui Forborne non performing	*85*	*1.628*	*(1.543)*	*-94,8%*
Totale crediti netti verso clientela	**4.866.072**	**4.479.292**	**386.780**	**8,6%**

[1] La valutazione al *fair value* di ciascun cespite ha determinato una rivalutazione per 8 immobili per un valore lordo di 1,2 mln e una svalutazione per 5 immobili per un valore lordo di 0,4 mln.

Integrando i dati riferiti ai crediti netti verso clientela, di cui alla voce 40.b dell'attivo patrimoniale, con i crediti riclassificati tra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione[1], la ripartizione dei crediti netti verso clientela per tipologia di rischio è rappresentata come segue:

Importi in €/000

Tipologia	31.12.2021	31.12.2020	Variazione Assoluta	Variazione %
Crediti in bonis netti	**4.554.065**	**4.120.252**	**433.813**	**10,5%**
Crediti in bonis *stage* 1	3.259.390	2.505.750	753.640	30,1%
Crediti in bonis *stage* 2	1.294.675	1.614.502	(319.827)	-19,8%
di cui Forborne performing	*0*	-	-	*n/a*
di cui Forborne under probation	*39.233*	*37.409*	*1.824*	*4,9%*
Totale crediti deteriorati netti *stage* 3	**312.598**	**359.040**	**(46.442)**	**-12,9%**
Sofferenze nette	145.560	135.372	10.188	7,5%
di cui Forborne non performing	*22.412*	*16.236*	*6.176*	*38,0%*
Inadempienze probabili nette	151.503	211.033	(59.530)	-28,2%
di cui Forborne non performing	*53.995*	*60.521*	*(6.526)*	*-10,8%*
Scaduti deteriorati	15.535	12.635	2.900	23,0%
di cui Forborne non performing	*85*	*1.628*	*(1.543)*	*-94,8%*
Totale crediti netti verso clientela	**4.866.663**	**4.479.292**	**387.371**	**8,6%**

La tabella sopra esposta mostra una riduzione del complesso dei crediti deteriorati netti del -12,9%, mentre i crediti in bonis netti crescono del 10,5%, da riferirsi allo *stage* 1 che segna un +30,1%, mentre lo *stage* 2 si decrementa del -19,8%; l'incidenza dello *stage* 2 sul totale dei crediti netti performing passa dal 39,18% al 28,43%, decremento da riferirsi principalmente all'aggiornamento degli scenari macroeconomici. In relazione ai crediti non performing netti si evidenzia una riduzione delle esposizioni per le inadempienze probabili del -28,2%, mentre gli scaduti deteriorati e le sofferenze crescono rispettivamente del 23,0% e del 7,5%. Alla dinamica descritta ha contribuito la *derecognition* di cinque posizioni, a seguito di altrettante operazioni di cessione *single name*, per un GBV complessivo di 20,6 mln, di cui due posizioni a sofferenza (GBV 4,9 mln) e tre posizioni a inadempienza probabile (GBV 15,7 mln), ed un prezzo di realizzo pari a 3,6 mln, oltre al *write-off* di un perimetro di sofferenze *unsecured*, effettuati ai sensi del principio contabile IFRS 9, ovvero sulla base della valutazione che il valore lordo dei crediti non sia più recuperabile, senza implicare la rinuncia al credito né il condizionamento delle iniziative di recupero, per un GBV complessivo di 66,6 mln. Le esposizioni nette non performing con misure di *forbearance,* per quanto riguarda le inadempienze probabili, sono pari a 54 mln e risultano in diminuzione rispetto al 31.12.2020 (-10,8%), per gli scaduti deteriorati 85 €/000 (-94,8% rispetto al 31.12.2020); le sofferenze presentano esposizioni nette con misure di *forbearance* per 22 mln, in aumento del 38,0% rispetto al 31.12.2020. I *forborne under probation* ammontano a 39 mln, in crescita del 4,9% rispetto al 31.12.2020, principalmente quale conseguenza delle verifiche

[1] Detta riclassifica è rilevante solo per i dati al 31.12.2021, in quanto al 31.12.2020 non erano presenti crediti da riclassificare tra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione ai sensi del principio contabile IFRS 5.

di rischiosità di parte significativa del portafoglio oggetto di moratoria COVID-19 (cd. Crash Program).

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti lordi è pari al 15,05% in decremento di 294 bps sul 31.12.2020, mentre la relativa copertura cresce di 73 bps rispetto al 31.12.2020 (61,58% vs 60,85%). Complessivamente l'incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale dei crediti netti si attesta al 6,42% (8,02% al 31.12.2020, -160 bps).

La tabella seguente indica l'incidenza dei crediti netti deteriorati per tipologia sul totale dei crediti netti e le relative percentuali di copertura, in merito alle quali si evidenzia un incremento per le inadempienze probabili di 75 bps e per gli scaduti deteriorati di 567 bps, mentre per le sofferenze la diminuzione è di 182 bps:

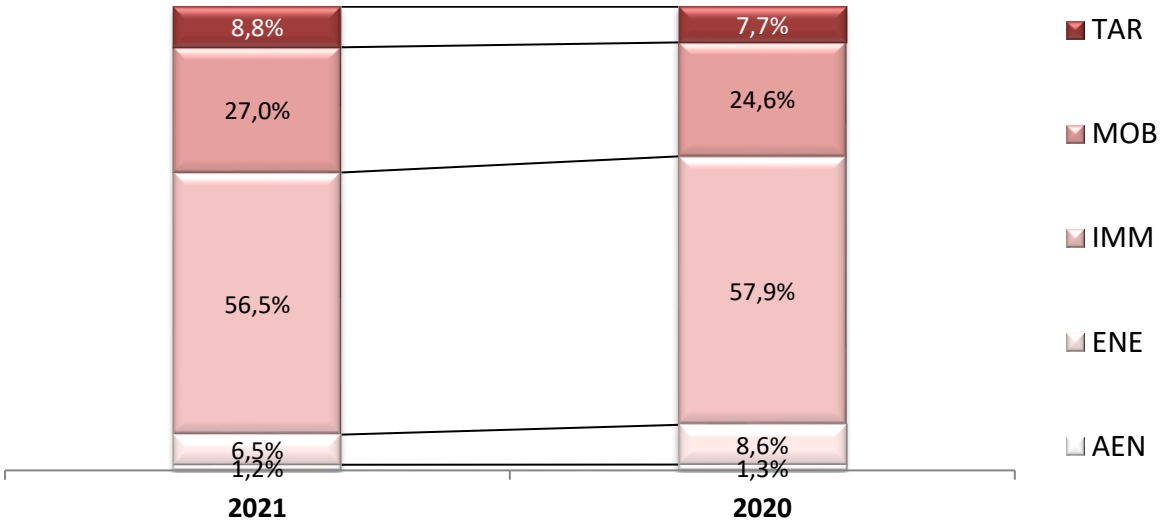
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO	31.12.2021	31.12.2020	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti netti verso clientela	2,99%	3,02%	-3 bps
% Copertura crediti in sofferenza	70,42%	72,24%	-182 bps
Inadempienze probabili nette/Crediti netti verso clientela	3,11%	4,71%	-160 bps
% Copertura Inadempienze probabili	49,80%	49,05%	+75 bps
Scaduti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	0,32%	0,28%	+4 bps
% Copertura scaduti deteriorati	21,71%	16,04%	+567 bps
Totale crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	**6,42%**	**8,02%**	**-160 bps**
% Copertura totale crediti deteriorati	**61,58%**	**60,85%**	**+73 bps**

- I crediti in bonis

Al 31 dicembre 2021 i crediti netti in bonis di MPS L&F ammontano a 4.554 milioni di euro rispetto a 4.120 milioni di euro al 31.12.2020, segnando un incremento del 10,5%.

Relativamente al **leasing,** includendo anche i crediti su contratti relativi a beni in attesa di locazione finanziaria o in allestimento, i crediti in bonis al 31 dicembre 2021 sono risultati pari a 3.173 mln, in crescita del 4,9% rispetto al 2020, di cui 997 mln collocati nello *stage* 2, in diminuzione del 30,3% rispetto ai 1.432 mln dell'anno precedente (l'incidenza dello *stage* 2 sul totale dei crediti netti performing passa dal 47,3% al 31,4%), decremento da riferirsi principalmente all'aggiornamento degli scenari macroeconomici.

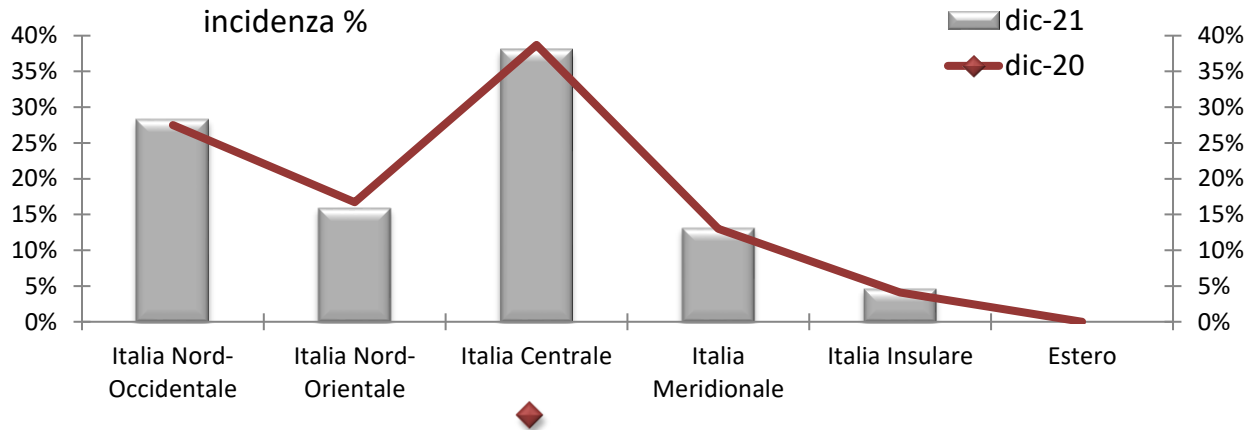
La composizione per prodotto dei crediti in bonis leasing al 31 dicembre 2021 confrontata con l'anno precedente, mostra un arretramento del peso dell'immobiliare, energetico ed aeronavale, mentre aumentano la propria incidenza sul totale lo strumentale ed il targato.



L'analisi della localizzazione geografica, esposta nella tabella e nel grafico seguenti, presenta un dato in leggera riduzione nell'Italia Nord-Orientale (-0,2%), mentre si assiste ad un incremento nell'Italia Nord-Occidentale (+7,9%), nell'Italia Centrale (+3,0%), nell'Italia Meridionale (+6,1%) ed Insulare (+20,0%).

Importi in €/000

Area (distribuzione per residenza della Clientela)	Crediti Leasing al 31/12/2021	Crediti Leasing al 31/12/2020	Var. %
Italia Nord-Occidentale	897.516	831.827	7,9%
Italia Nord-Orientale	504.167	505.047	-0,2%
Italia Centrale	1.206.251	1.170.729	3,0%
Italia Meridionale	416.782	392.706	6,1%
Italia Insulare	148.753	123.950	20,0%
Estero	-	-	n/a
TOTALE	**3.173.469**	**3.024.259**	**4,9%**



Relativamente al settore di attività, i crediti in bonis leasing presentano la seguente ripartizione:

Importi in €/000

Settore	Crediti Leasing al 31.12.2021		Crediti Leasing al 31.12.2020		Var. %
	importo	%	importo	%	
Amministrazioni Pubbliche	107.620	3,39%	106.698	3,53%	0,9%
Imprese finanziarie e assicurative	27.407	0,86%	14.873	0,49%	84,3%
Imprese non finanziarie	2.922.580	92,09%	2.783.809	92,05%	5,0%
Famiglie produttrici	95.236	3,00%	94.069	3,11%	1,2%
Artigiani	*28.515*	*0,90%*	*28.366*	*0,94%*	*0,5%*
Altre famiglie produttrici	*66.721*	*2,10%*	*65.703*	*2,17%*	*1,5%*
Famiglie consumatrici	18.888	0,60%	22.729	0,75%	-16,9%
Altri settori	1.738	0,06%	2.082	0,07%	-16,5%
TOTALE	**3.173.469**	**100,00%**	**3.024.259**	**100,00%**	**4,9%**

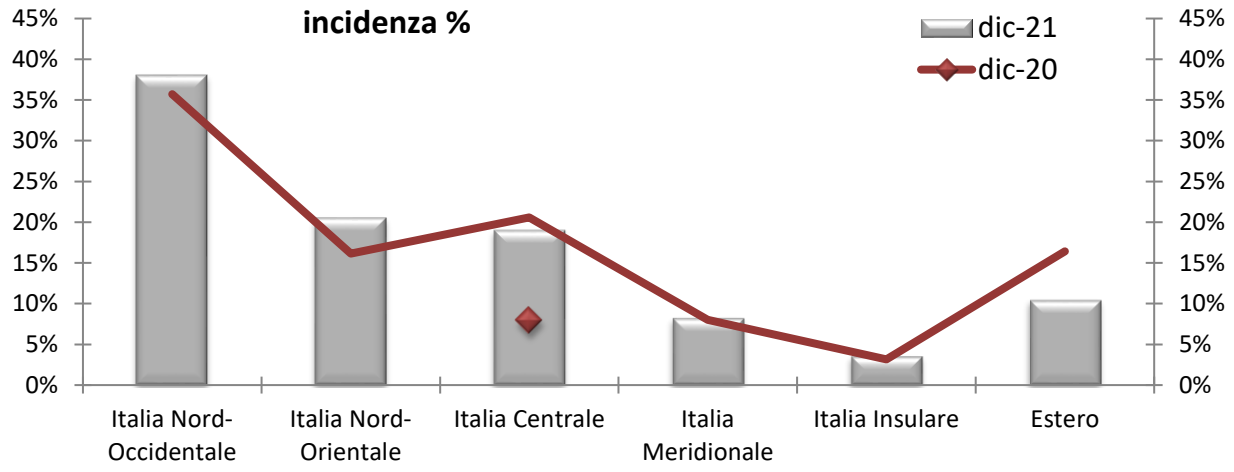
Si può notare la decisa prevalenza dei crediti verso le Imprese non finanziarie (oltre il 92% del totale), che aumentano rispetto all'anno precedente (+5,0%); crescono le Famiglie produttrici dell'1,2%, le Imprese finanziarie e assicurative dell'84,3% e le Amministrazioni Pubbliche (+0,9%), mentre le Famiglie consumatrici e gli Altri settori decrescono rispettivamente di -16,9% e -16,5%.

L'ammontare totale dei crediti in bonis per **factoring** al 31 dicembre 2021 è pari a 1.348 mln in crescita del 26,6% rispetto al 2020, di cui 297,4 mln collocati nello *stage* 2 rispetto a 182,8 mln del 2020, in crescita del 62,7% (l'incidenza dello *stage* 2 sul totale dei crediti netti performing passa dall'17,2% al 22,1%); sull'incremento dello *stage* 2 impattano gli scaduti tecnici, in particolare sulle posizioni riferite a debitori ceduti in acquisto crediti *IAS-compliant*.

L'analisi della localizzazione geografica, esposta nella tabella e nel grafico seguenti, presenta incrementi nell'Italia Nord-Orientale (+61,4%), Insulare (+43,0%), Nord-Occidentale (+35,0%), Meridionale (+30,1%) e Italia Centrale (+17,4%), mentre risulta in flessione l'Estero (-19,3%).

Importi in €/000

Area (distribuzione per residenza della Clientela)	Crediti Factoring al 31.12.2021	Crediti Factoring al 31.12.2020	Var. %
Italia Nord-Occidentale	513.384	380.215	35,0%
Italia Nord-Orientale	277.397	171.854	61,4%
Italia Centrale	257.022	218.997	17,4%
Italia Meridionale	111.060	85.364	30,1%
Italia Insulare	48.054	33.594	43,0%
Estero	140.872	174.634	-19,3%
TOTALE	**1.347.788**	**1.064.658**	**26,6%**



Con riferimento al settore di attività economica, i crediti in bonis factoring presentano la seguente ripartizione:

Importi in €/000

Settore	Crediti Factoring al 31.12.2021		Crediti Factoring al 31.12.2020		Var. %
	importo	%	importo	%	
Amministrazioni Pubbliche	89.437	6,64%	77.182	7,25%	15,9%
Imprese finanziarie e assicurative	79.570	5,90%	73.228	6,88%	8,7%
Imprese non finanziarie	1.149.355	85,28%	880.462	82,70%	30,5%
Famiglie produttrici	1.154	0,08%	333	0,03%	246,4%
Artigiani	695	*0,05%*	39	*0,00%*	ns
Altre famiglie produttrici	459	*0,03%*	294	*0,03%*	56,1%
Famiglie consumatrici	-	0,00%	-	0,00%	n/a
Altri settori	28.272	2,10%	33.454	3,14%	-15,5%
TOTALE	**1.347.788**	**100,00%**	**1.064.658**	**100,00%**	**26,6%**

Analizzando l'andamento rispetto al 2020 dei crediti performing factoring per settore, si assiste ad un incremento delle Amministrazioni Pubbliche +15,9%, delle Imprese finanziarie ed assicurative +8,7%, delle Imprese non finanziarie +30,5% e delle Famiglie produttrici (+246,4%), mentre gli Altri settori risultano in flessione del -15,5%.

- I crediti deteriorati

Integrando i dati riferiti ai crediti netti verso clientela, di cui alla voce 40.b dell'attivo patrimoniale, con i crediti riclassificati tra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione, il totale dei crediti deteriorati ha manifestato una riduzione rispetto allo scorso anno sia per quanto riguarda l'esposizione lorda, pari a 813,7 mln (-11,3%; -103,3 mln), che l'esposizione netta, pari 312,6 mln (-12,9%; -46,4 mln). Le grandezze relative al leasing includono i crediti derivanti da contratti relativi a

beni in attesa di locazione finanziaria o in allestimento, mentre quelle relative al factoring includono i pagamenti in garanzia effettuati a favore di cedenti per operazioni di factoring pro-soluto.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti lordi (ante riclassifica portafogli in cessione tra le attività non correnti o in dismissione) è pari al 15,05% (in decremento di 294 bps sul 31.12.2020); complessivamente l'incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale dei crediti netti si attesta al 6,42% (8,02% al 31.12.2020), in riduzione di 160 bps sull'anno precedente.

Per quanto riguarda le varie categorie di crediti deteriorati netti, le sofferenze nette presentano un importo pari a 145,6 mln, in incremento anno su anno del 7,5%, originato da una crescita sia per il leasing (pari al +7,6%) che per il factoring (+5,1%); le inadempienze probabili si collocano a 151,5 mln (141,8 mln riferibili al leasing e 9,7 mln al factoring), in calo del 28,2% (-27,1% per il leasing e -41,1% per il factoring) rispetto a fine 2020**.** In aumento i valori dello scaduto deteriorato, che si collocano a 15,5 mln rispetto ai 12,6 milioni del 2020 (+23,0%), con un incremento del leasing pari al 18,8% e per il factoring pari al +55,5%.

In riferimento alle esposizioni lorde, il valore delle sofferenze aumenta dello 0,9% (rispettivamente +2,0% il leasing e -19,0% il factoring), le inadempienze probabili diminuiscono del 27,2% (leasing -28,0% e factoring -19,0%); il valore dello scaduto deteriorato lordo cresce rispetto al 2020 del 31,9% (leasing +29,2% e factoring +52,6%), pur se su valori modesti (19,8 mln vs 15,0 mln).

La copertura del totale dei crediti deteriorati cresce di 73 bps rispetto al 31.12.2020, collocandosi al 61,58% (60,85% al 31.12.2020), con il leasing al 61,02% (+56 bps sul 2020) ed il factoring al 69,49% (+359 bps sul 2020).

La copertura dei crediti in sofferenza diminuisce di 182 bps rispetto al 2020, passando dal 72,24% al 70,42%; la suddivisione per prodotto evidenzia la copertura del 70,04% per il leasing (-155 bps rispetto al 2020) e 78,73% per il factoring (-487 bps sul 2020). Cresce la copertura delle inadempienze probabili passando dal 49,05% al 49,80% (+75 bps rispetto al 2020), con copertura del 47,84% per il leasing (-59 bps sul 2020) e del 67,58% per il factoring (+1.217 bps sul 2020). In aumento la copertura dello scaduto deteriorato (21,71% al 31.12.2021, +567 bps a/a), con copertura del 22,74% per il leasing (+675 bps su 2020) e del 14,86% per il factoring (-162 bps sul 2020).

Nelle tabelle seguenti sono riportati gli indici di qualità del credito complessivi e separatamente per leasing e factoring, oltre all'andamento nel dettaglio dei crediti deteriorati leasing e factoring.

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO	31.12.2021	31.12.2020	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti netti verso clientela	2,99%	3,02%	-3 bps
% Copertura crediti in sofferenza	70,42%	72,24%	-182 bps
Inadempienze probabili nette/Crediti netti verso clientela	3,11%	4,71%	-160 bps
% Copertura Inadempienze probabili	49,80%	49,05%	+75 bps
Scaduti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	0,32%	0,28%	+4 bps
% Copertura scaduti deteriorati	21,71%	16,04%	+567 bps
Totale crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	**6,42%**	**8,02%**	**-160 bps**
% Copertura totale crediti deteriorati	**61,58%**	**60,85%**	**+73 bps**

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO LEASING	31.12.2021	31.12.2020	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti netti verso clientela	4,06%	3,90%	+16 bps
% Copertura crediti in sofferenza	70,04%	71,59%	-155 bps
Inadempienze probabili nette/Crediti netti verso clientela	4,09%	5,79%	-170 bps
% Copertura Inadempienze probabili	47,84%	48,43%	-59 bps
Scaduti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	0,38%	0,33%	+5 bps
% Copertura scaduti deteriorati	22,74%	15,99%	+675 bps
Totale crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	**8,54%**	**10,02%**	**-148 bps**
% Copertura totale crediti deteriorati	**61,02%**	**60,46%**	**+56 bps**

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO FACTORING	31.12.2021	31.12.2020	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti netti verso clientela	0,34%	0,40%	-6 bps
% Copertura crediti in sofferenza	78,73%	83,60%	-487 bps
Inadempienze probabili nette/Crediti netti verso clientela	0,71%	1,51%	-80 bps
% Copertura Inadempienze probabili	67,58%	55,41%	+1.217 bps
Scaduti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	0,16%	0,13%	+3 bps
% Copertura scaduti deteriorati	14,86%	16,48%	-162 bps
Totale crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	**1,21%**	**2,04%**	**-83 bps**
% Copertura totale crediti deteriorati	**69,49%**	**65,90%**	**+359 bps**

Importi in €/000

Crediti deteriorati	Totale 31.12.2021	Totale 31.12.2020	variazione assoluta	variazione %
Sofferenze lorde				
- Leasing	470.569	461.160	9.409	2,0%
- Factoring	21.513	26.550	(5.038)	-19,0%
Totale sofferenze lorde	492.082	487.710	4.371	0,9%
Rettifiche di valore				
- Leasing	329.585	330.141	(557)	-0,2%
- Factoring	16.937	22.197	(5.260)	-23,7%
Totale Rettifiche di valore	346.522	352.338	(5.816)	-1,7%
Sofferenze nette				
- Leasing	140.985	131.019	9.966	7,6%
- Factoring	4.575	4.353	222	5,1%
Totale sofferenze nette	**145.560**	**135.372**	**10.188**	**7,5%**
Inadempienze probabili lorde				
- Leasing	271.934	377.401	(105.466)	-27,9%
- Factoring	29.836	36.823	(6.986)	-19,0%
Totale inadempienze probabili lordi	301.771	414.223	(112.453)	-27,1%
Rettifiche di valore				
- Leasing	130.104	182.785	(52.681)	-28,8%
- Factoring	20.164	20.405	(242)	-1,2%
Totale Rettifiche di valore	150.267	203.190	(52.923)	-26,0%
Inadempienze probabili nette				
- Leasing	141.831	194.616	(52.785)	-27,1%
- Factoring	9.673	16.417	(6.745)	-41,1%
Totale inadempienze probabili nette	**151.503**	**211.033**	**(59.530)**	**-28,2%**
Scaduti deteriorati lordi				
- Leasing	17.246	13.348	3.899	29,2%
- Factoring	2.595	1.701	894	52,6%
Totale scaduti deteriorati lordi	19.842	15.049	4.793	31,8%
Rettifiche di valore				
- Leasing	3.921	2.134	1.787	83,7%
- Factoring	386	280	105	37,6%
Totale Rettifiche di valore	4.307	2.414	1.892	78,4%
Scaduti deteriorati netti				
- Leasing	13.325	11.213	2.112	18,8%
- Factoring	2.210	1.421	789	55,5%
Totale scaduti deteriorati netti	**15.535**	**12.634**	**2.901**	**23,0%**

Importi in €/000

SINTESI CREDITI DETERIORATI	31.12.2021	31.12.2020	Variazione
TOTALE CREDITI DETERIORATI LORDI	813.694	916.982	-11,26%
TOTALE SVALUTAZIONI CREDITI DETERIORATI	501.096	557.943	-10,19%
TOTALE CREDITI DETERIORATI NETTI	**312.598**	**359.040**	**-12,93%**
% su totale crediti netti verso clientela	***6,42%***	***8,02%***	***-160 bps***

La provvista

In base a disposizioni di Gruppo, per soddisfare le proprie esigenze di funding MPS Leasing & Factoring ricorre, quasi esclusivamente, a controparti del Gruppo MPS. Pertanto, per il breve termine la Banca si rivolge alla Tesoreria Accentrata di Gruppo, mentre le esigenze di medio/lungo termine vengono soddisfatte ponendo in essere finanziamenti con la Capogruppo; sono stati, inoltre allocati, attraverso operazioni di leasing verso le piccole/medie imprese, finanziamenti ricevuti da BEI per un importo complessivo originario di 640 mln, il cui ammontare residuo al 31 dicembre 2021 è pari a 21,5 mln.

Nel corso del 2021, inoltre, nell'ambito della politica di gestione del rischio di liquidità adottata a livello di Gruppo Montepaschi, sono state poste in essere operazioni a medio/lungo termine con la Capogruppo per complessivi 459 mln di depositi passivi e finanziamenti, su varie scadenze da 2 a 15 anni e di cui circa 95 mln a tasso fisso.

Da segnalare che, in riferimento all'operazione di Cartolarizzazione Siena Lease 2016-2, tramite la quale è stato cartolarizzato un portafoglio di 1,62 miliardi di crediti in bonis derivanti da circa 13.200 contratti di leasing, come più dettagliatamente specificato nella sezione dedicata, perfezionatasi nel mese di gennaio 2016, la Classe Senior, collocata sul mercato degli investitori istituzionali, è stata integralmente rimborsata nel corso del 2018; in data 27.12.2018, nell'ambito della gestione della liquidità di Gruppo, sui titoli Mezzanine delle classi B e C relativi alla sopra citata operazione di cartolarizzazione è stata effettuata un'operazione di *Repo* con BMPS con scadenza 27.06.2022. Nel primo trimestre 2020 la prima Mezzanine (Classe B) è stata integralmente rimborsata.

A fronte delle politiche di Capital Management è stato emesso a fine 2013 un prestito obbligazionario subordinato a 10 anni di nominali 20 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2021 la struttura della provvista, sulla base della durata residua, è la seguente:

Importi in €/000

Scadenza	Importo
A vista	1.430.633
Entro 12 mesi	411.230
Totale a breve termine	**1.841.863**
Entro 5 anni	1.600.758
Totale a medio termine	**1.600.758**
Oltre 5 anni	881.695
Totale a lungo termine	**881.695**
Totale funding	**4.324.316**

Le scadenze a breve sono rappresentate da depositi e relativi interessi (363,8 mln) con la Capogruppo, da *repo* con BMPS su titoli della cartolarizzazione leasing performing Siena Lease 2016-2 per 31,4 mln, da finanziamenti BEI (14,8 mln), dal saldo passivo di conti reciproci e di corrispondenza (1.426,6 mln), dalle passività leasing ex IFRS 16 (0,5 mln) e da contributi relativi ad operazioni di leasing agevolato (4,8 mln).

Il funding a medio termine è rappresentato dai finanziamenti con la Capogruppo per 1.570,4 mln, da finanziamenti BEI per 6,7 mln, dalle passività leasing ex IFRS 16 per 1,5 mln, da contributi relativi ad operazioni di leasing agevolato per 2,2 mln e al prestito obbligazionario subordinato per 20,0 mln.

Le operazioni a lungo termine afferiscono a finanziamenti con la Capogruppo per 878,0 mln e alle passività leasing ex IFRS 16 per 3,7 mln.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

In coerenza con i principi contabili, tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono state iscritte le seguenti interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione e per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

La voce contiene €/000 39, relativi a 32.500 azioni del valore unitario di 1 euro ciascuna per una quota pari allo 0,036% del capitale sociale del Consorzio Operativo Gruppo MPS S.Cons.p.A, valore contabile rimasto invariato rispetto all'esercizio precedente.

Il patrimonio netto

Il patrimonio netto al 31.12.2021 risulta pari a 525,8 mln, inclusivo del risultato di esercizio 2021, in crescita rispetto ai 504,9 mln del 31.12.2020. Le riserve diminuiscono di 27,0 mln in conseguenza della computazione della perdita 2020 pari a 27,3 mln, con utilizzo integrale della riserva legale per €/000 949, della riserva straordinaria per €/000 18.040 e con i rimanenti 8,3 mln portati a nuovo, e della costituzione di una riserva di utili per 524 €/000, iscritta a seguito della rivalutazione al *fair value* degli immobili ad uso investimento, di cui 207 €/000 già inclusi nei valori riclassificati al 31.12.2020; tale riserva, il cui valore lordo è pari a 782 €/000[1], è contabilizzata al netto dell'effetto fiscale di 259 €/000. Le riserve da valutazione aumentano il proprio valore a -121 €/000, derivante dalla rilevazione dell'utile attuariale sulla riserva TFR per 5 €/000 sorta nell'esercizio.

Al 31 dicembre 2021 il Capitale Sociale ammonta a € 512.787.491,00 ed è suddiviso in 512.787.491 azioni del valore nominale di 1,00 euro ciascuna, detenute dall'unico azionista Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

Il prospetto seguente rappresenta le riserve che concorrono alla composizione del patrimonio netto:

[1] La valutazione al *fair value* di ciascun cespite ha determinato una rivalutazione per 8 immobili per un valore lordo di 1,2 mln e una svalutazione per 5 immobili per un valore lordo di 0,4 mln.

Importi in €

	31.12.2021	31.12.2020***	Var ass	Var %
Riserve da valutazione	**(120.664)**	**(126.091)**	**5.427**	**4,3%**
di cui:				
Riserve di rivalutazione Utili/Perdite attuariali TFR IAS 19	*(120.664)*	*(126.091)*	*5.427*	*4,3%*
Riserve	**(7.786.036)**	**19.196.819**	**(26.982.855)**	**ns**
di cui:				
Riserva Legale	*-*	*949.453*	*(949.453)*	*-100,0%*
Riserva straordinaria	*-*	*18.039.604*	*(18.039.604)*	*-100,0%*
*Riserve di utili altre**	*1.101*	*1.101*	*-*	*0,0%*
*Riserve di utili altre***	*523.569*	*206.661*	*316.908*	*153,3%*
Perdite portate a nuovo	*(8.310.706)*	*-*	*(8.310.706)*	*n/a*
TOTALE RISERVE	**(7.906.700)**	**19.070.728**	**(26.977.428)**	**ns**

** riserve costituite nel 2019 a seguito cessione partecipazione in Perimetro valutata FVOCI e rilevazione plusvalenza*
*** riserve costituite nel 2021 a seguito dell'introduzione della valutazione al fair value degli immobili detenuti a scopo di investimento*
**** I valori patrimoniali al 31 dicembre 2020 sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato nel Bilancio 2020, a seguito dell'applicazione retrospettiva del cambiamento del criterio di valutazione degli investimenti immobiliari (ex IAS 40)*

Ai sensi dell'art. 2428 del Codice Civile si informa che, alla data di chiusura del bilancio, la Banca non detiene azioni proprie o della controllante.

Gli aggregati reddituali

Di seguito si richiama l'andamento economico gestionale del 2021 confrontato con l'esercizio precedente e con l'evidenza dell'evoluzione trimestrale.

Importi in €/000

Conto Economico Gestionale	31.12.21	Evoluzione 2021				31.12.20	Evoluzione 2020				Variazioni YoY		Variazioni 4Qo4Q	
		4° Trim	3° Trim	2° Trim	1° Trim		4° Trim	3° Trim	2° Trim	1° Trim	Ass.	%	Ass.	%
Margine di interesse	54.935	13.525	13.471	13.768	14.171	51.695	15.672	12.017	11.469	12.537	3.240	6,3%	(2.147)	-13,7%
Commissioni nette	15.353	4.760	3.992	3.384	3.217	13.477	3.766	3.072	3.604	3.036	1.876	13,9%	994	26,4%
Margine di intermediazione primario	**70.288**	**18.285**	**17.463**	**17.152**	**17.387**	**65.172**	**19.438**	**15.088**	**15.073**	**15.573**	**5.116**	**7,8%**	**(1.152)**	**-5,9%**
Altri ricavi della gestione finanziaria	(262)	8	(70)	36	(235)	95	(79)	58	(0)	117	(358)	n.s.	87	n.s.
Altri oneri/proventi di gestione	2.640	1.173	(75)	(188)	1.729	(1.779)	(1.013)	(474)	(351)	58	4.419	n.s.	2.186	n.s.
Totale Ricavi	**72.665**	**19.466**	**17.318**	**17.000**	**18.881**	**63.488**	**18.345**	**14.672**	**14.722**	**15.749**	**9.177**	**14,5%**	**1.121**	**6,1%**
Spese amministrative	(30.468)	(8.214)	(7.514)	(7.171)	(7.568)	(30.060)	(7.849)	(7.123)	(8.194)	(6.893)	408	1,4%	364	4,6%
a) Spese per il personale	*(13.730)*	*(3.613)*	*(3.374)*	*(3.327)*	*(3.416)*	*(13.417)*	*(3.529)*	*(3.240)*	*(3.280)*	*(3.368)*	*313*	*2,3%*	*84*	*2,4%*
b) Altre spese amministrative	*(16.737)*	*(4.600)*	*(4.141)*	*(3.845)*	*(4.152)*	*(16.643)*	*(4.320)*	*(3.883)*	*(4.915)*	*(3.525)*	*95*	*0,6%*	*280*	*6,5%*
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(983)	(380)	(214)	(193)	(196)	(3.444)	(2.603)	(161)	(464)	(215)	(2.461)	-71,5%	(2.223)	-85,4%
Oneri Operativi	**(31.451)**	**(8.594)**	**(7.729)**	**(7.364)**	**(7.764)**	**(33.504)**	**(10.453)**	**(7.284)**	**(8.658)**	**(7.108)**	**(2.053)**	**-6,1%**	**(1.859)**	**-17,8%**
Risultato Operativo Lordo	**41.215**	**10.872**	**9.589**	**9.636**	**11.117**	**29.984**	**7.893**	**7.388**	**6.064**	**8.640**	**11.230**	**37,5%**	**2.980**	**-37,8%**
Costo del credito	(16.835)	(12.669)	14.241	(11.725)	(6.682)	(39.339)	7.851	(7.692)	(23.964)	(15.534)	(22.504)	-57,2%	20.520	n.s.
Risultato Operativo Netto	**24.379**	**(1.797)**	**23.830**	**(2.089)**	**4.435**	**(9.354)**	**15.744**	**(304)**	**(17.900)**	**(6.894)**	**33.734**	**n.s.**	**(17.541)**	**111,4%**
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(2.040)	(2.056)	857	(1.346)	505	(6.114)	(3.158)	230	(2.304)	(882)	4.074	66,6%	1.103	34,9%
Rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi similari	(1.897)	-	-	(582)	(1.314)	(1.730)	-	-	(160)	(1.570)	167	9,7%	-	n/a
Canone DTA	(3.069)	(767)	(767)	(776)	(759)	(3.042)	(760)	(760)	(756)	(765)	27	0,9%	(7)	0,9%
Ris. netto FV att. materiali/immateriali	(788)	(788)	-	-	-	-	-	-	-	-	(788)	n/a	(788)	n/a
Utile (Perdita) di esercizio al lordo delle imposte	**16.586**	**(5.408)**	**23.920**	**(4.794)**	**2.867**	**(20.240)**	**11.825**	**(835)**	**(21.120)**	**(10.110)**	**36.826**	**n.s.**	**(17.232)**	**145,7%**
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	4.336	3.377	(1.048)	969	1.038	(6.743)	1.860	543	(9.435)	289	11.079	n.s.	1.516	81,5%
Utile (Perdita) di esercizio	**20.922**	**(2.031)**	**22.872**	**(3.824)**	**3.905**	**(26.983)**	**13.685**	**(292)**	**(30.555)**	**(9.821)**	**47.905**	**n.s.**	**(15.716)**	**n.s.**

** I valori al 31 dicembre 2020 sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato nel Bilancio 2020, a seguito dell'applicazione retrospettiva del cambiamento del criterio di valutazione degli investimenti immobiliari (ex IAS 40)*

I ricavi

I Ricavi totali ammontano a 72,7 mln in aumento del 14,5% rispetto allo scorso esercizio.

Il Margine d'intermediazione primario si colloca a 70,3 mln, in aumento del 7,8% (+5,1 mln) rispetto al 31.12.2020. Tale risultato è da ricondurre all'incremento sia del Margine di interesse per +3,2 mln (+6,3%) che delle Commissioni nette per +1,9 mln (+13,9%). Gli Altri ricavi della gestione finanziaria evidenziano una prevalenza dei costi per 262 €/000 (95 €/000 di ricavi al 31.12.2020), a cui ha contribuito sia il risultato netto dell'attività di negoziazione (-158 €/000) che il risultato netto al *fair value* delle quote OICR detenute dalla Banca (-104 €/000). Sull'andamento del Margine di interesse[1] possiamo notare come gli impieghi medi intermediati risultano in crescita rispetto al 2020 (+1,9%), con il leasing che evidenzia un incremento del 4,4%, mentre il factoring flette del -7,1%[2]. Si sottolinea, inoltre, che, nonostante la forte pressione competitiva, lo spread medio sugli impieghi presenta una ridotta contrazione rispetto al 31.12.2020 (-3 bps), più che compensata dalla riduzione del costo medio di provvista (-5 bps rispetto allo scorso anno); in considerazione delle descritte dinamiche il mark-up del portafoglio è cresciuto rispetto all'anno precedente di 2 bps. Si conferma, inoltre, che la marginalità sul nuovo portafoglio si mantiene su livelli significativamente positivi: i prezzi applicati alla clientela sulle nuove erogazioni stanno consentendo la copertura dei costi industriali, oltre ad essere caratterizzati da una attenta correlazione con i rischi assunti e capaci complessivamente di creare valore prospettico per l'azionista.

Le Commissioni nette sono in aumento rispetto al 31.12.2020 (+1,9 mln; +13,9%), con la crescita delle commissioni attive (+4,0 mln; +17,7%), a cui ha corrisposto l'incremento delle commissioni passive (+2,1 mln; +23,4%). In relazione ai prodotti, la dinamica delle commissioni nette rispetto all'analogo periodo dello scorso esercizio evidenzia una crescita di quelle factoring per 1,6 mln (+26,3%) e di quelle leasing per 0,3 mln (+4,0%).

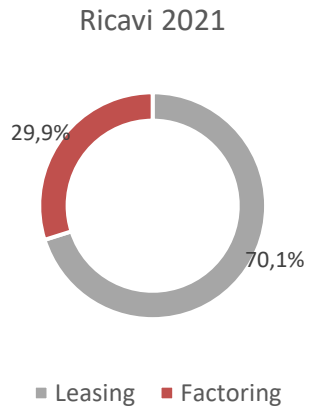
Gli Altri oneri/proventi di gestione registrano un saldo netto fra i ricavi di 2,6 mln, a fronte di un saldo netto negativo per 1,8 mln al 31.12.2020. Sono da evidenziare i maggiori proventi (penali di estinzione) derivanti dalla chiusura anticipata di contratti leasing rispetto all'anno precedente (+3,1 mln), a cui si aggiunge anche la realizzazione di plusvalenze per 0,6 mln derivanti dalla vendita di due immobili classificati nelle attività materiali e valutati al *fair value*, nonché la dinamica positiva del saldo oneri/proventi di gestione leasing (+0,4 mln), dovuto ad un miglioramento del rapporto tra costi per l'attività di recupero dei beni oggetto di locazione e rifatturazione di servizi accessori alla clientela.

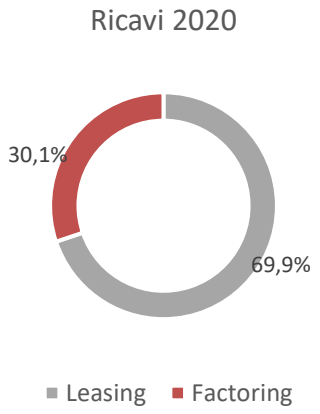
Il totale dei ricavi al 31.12.2021 è da ricondurre all'attività di leasing per circa il 70% e all'attività di factoring per circa il 30%, in linea con le evidenze del 2020, come evidenziano i seguenti grafici:

---

[1] Il margine di interesse contiene l'effetto contabile previsto dall'IFRS9 in relazione agli interessi sulle NPE che da un lato devono essere determinati sull'esposizione netta (in sostanza gli interessi contrattuali maturati sono rettificati sulla base del *coverage ratio*) e dall'altro devono includere il rilascio dell'attualizzazione dell'esposizione scaduta. L'effetto netto di tali componenti al 31.12.2021 è pari a 4.814 €/000 di incremento degli interessi e contestuale incremento delle rettifiche di valore su crediti; l'analogo valore al 31.12.2020 era pari a 3.797 €/000.

[2] Tale flessione è riconducibile anche alla velocizzazione dei tempi di pagamento dei crediti commerciali sperimentata, tendenzialmente, da tutto il mercato del factoring nel corso del corrente anno, quale conseguenza della liquidità presente nel sistema delle imprese domestiche.





Gli oneri operativi

Tra gli Oneri operativi, le Spese amministrative crescono complessivamente dell'1,4% (+0,4 mln) rispetto all'esercizio precedente. Le spese per il personale aumentano rispetto al 31.12.2020 (+2,3%; +313 €/000), così come le altre spese amministrative (ASA) che evidenziano un lieve incremento dello 0,6% (+95 €/000). In riferimento alle ASA incrementi si registrano sui servizi forniti dalla Capogruppo (+0,4 mln), sulle imposte indirette (+0,4 mln) e sull'IMU al netto della parte rifatturata alla clientela (+0,9 mln), a fronte di minori compensi a professionisti (-1,4 mln) e servizi in outsourcing (-0,2 mln).

Le Rettifiche di valore/riprese nette su attività materiali e immateriali sono pari a 1,0 mln, in riduzione rispetto al 2020 (-2,5 mln; -71,5%). La voce, in riferimento alle attività materiali, contiene unicamente gli ammortamenti da riferirsi ai beni riclassificati ai sensi del principio IFRS 16 sul leasing, in quanto, a partire da questo esercizio, gli ammortamenti sugli immobili classificati ad uso investimento non sono più rilevati, a seguito dell'adozione del già citato criterio di misurazione al *fair value* del valore di tali cespiti; la voce contiene, altresì, 165 €/000, in incremento rispetto al 31.12.2020 (+43 €/000; +35,7%), quale ammortamento del periodo delle licenze d'uso e di altri oneri sostenuti per l'utilizzo del sistema informativo.

L'ammontare degli Oneri operativi totalizza 31,5 mln in riduzione rispetto ai 33,5 mln dello scorso esercizio (-6,1%), con il *cost/income ratio* (Oneri operativi/Ricavi totali) pari al 43,28% in riduzione di oltre 9 p.p. rispetto al 2020 (52,77%).

Per effetto delle dinamiche sopra descritte, il **Risultato Operativo Lordo** risulta pari a 41,2 mln, in crescita del 37,5% rispetto allo scorso esercizio (30,0 mln).

Il costo del credito

Al 31 dicembre 2021 il costo del credito rilevato da MPS L&F evidenzia rettifiche per 16,8 mln (nell'anno precedente si presentavano rettifiche per 39,2 mln), determinate in applicazione delle relative policy contabili di Gruppo.

La principale componente del costo del credito è rappresentata dalle rettifiche nette di valore per rischio di credito su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, pari a -15,9 mln (-38,6 mln al 31.12.2020), mentre il risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico relative a titoli rivenienti da operazioni di cessione di crediti non performing, pari a -47 €/000 (-64 €/000 al 31.12.2020), contiene la svalutazione dei titoli di debito di classe Mezzanine e Junior, iscritti a seguito della *derecognition* dei crediti a sofferenza ceduti (Siena NPL

2018)[1]. Il costo del credito comprende anche gli accantonamenti netti su impegni e garanzie rilasciate per -920 €/000, determinate sulla base dell'evoluzione nel corso dell'anno del presidio sui margini di fido non utilizzati costituito in sede di FTA IFRS 9 (riprese per 305 €/000 nel 2020). Nel 2020 erano presenti anche utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni che accolgono le rettifiche del valore delle attività finanziarie non cancellate per effetto di variazioni ai flussi di cassa, pari a -1,0 mln quale effetto della concessione di una rimodulazione dei piani finanziari (condizione di *forborne*) su alcune operazioni leasing intervenuta nel primo trimestre 2020 (voce non presente nel 2021). In riferimento a quest'ultima voce si precisa che la modalità operativa con cui la Banca ha concesso le sospensioni COVID-19 prevede l'applicazione di interessi corrispettivi all'intero debito residuo; tale impostazione implica una sostanziale neutralità attuariale, come previsto peraltro nella relazione illustrativa del Governo al Decreto Cura Italia e, pertanto, non si sono generati impatti contabili significativi.

Si segnala che il costo del credito al 31.12.2021 contiene gli effetti degli aggiornamenti degli scenari macroeconomici e dei modelli statistici intervenuti nel corso dell'esercizio che hanno comportato la rilevazione di ca 11 mln di riprese di valore sul portafoglio performing e ca 9,5 mln di rettifiche aggiuntive sul portafoglio non performing[2]; gli effetti economici netti delle operazioni di cessione *single name* effettuate nel 2021 (due posizioni a sofferenza e tre posizioni a inadempienza probabile), per un GBV complessivo di 20,6 mln, hanno comportato riprese di valore per 1,1 mln, mentre il *write-off* su sofferenze *unsecured* per un GBV complessivo di 66,6 mln ha comportato un costo per 1,2 mln. Si specifica inoltre che le rettifiche sui crediti al 31.12.2021 contengono 257 €/000 riferite alla gestione operativa del patrimonio separato del veicolo Siena Lease 16-2, in relazione alla operazione di cartolarizzazione dei crediti leasing performing.

Il tasso di *provisioning*[3] risulta pari a 34 bps, rispetto a 88 bps registrati a fine 2020.

Il **Risultato Operativo Netto** si attesta a 24,4 mln, mentre nel 2020 risultava pari a -9,4 mln.

Le redditività extra-operativa, le imposte e il risultato di esercizio

Alla formazione del **Risultato di esercizio** concorrono anche le seguenti voci:

- Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri che presentano un saldo negativo (costo) di 2,0 mln contro un costo di 6,1 mln al 31.12.2020, derivante da:
  - accantonamenti dell'esercizio per 4,3 mln, in merito ai quali si segnala:
    - 1,0 a fronte dei *claim* avanzati dagli acquirenti nell'ambito della cessione di crediti Morgana per la componente mobiliare;

[1] Si riferisce all'operazione di cartolarizzazione e successiva *derecognition* del portafoglio di sofferenze, incluso nel perimetro dell'operazione di Gruppo Valentine, del valore complessivo di circa 24,1 mld di euro.

[2] Si ricorda che nel 2020, in riferimento alle conseguenze della pandemia da COVID-19, il costo del credito conteneva gli effetti dell'aggiornamento degli scenari macroeconomici, con rettifiche complessive per circa 49 mln, di cui 33 mln sul portafoglio performing; di contro la revisione dei modelli, con l'aggiornamento dei parametri statistici utilizzati nel processo di *impairment* sui crediti, finalizzato a stimare le perdite di valore attese per il rischio di credito (cosiddette ECL - *Expected Credit Loss*), aveva comportato riprese di valore complessive per circa 14 mln, da riferirsi per la quasi totalità al portafoglio performing. L'effetto combinato dell'aggiornamento degli scenari macroeconomici ex COVID-19 e della revisione dei modelli, aveva pertanto comportato rettifiche complessive per circa 35 mln, di cui 19 mln sul portafoglio performing. Nel 2020 l'aggregato conteneva inoltre gli effetti della ripresa di valore da incasso a seguito della sentenza favorevole di primo grado su una procedura legale promossa per il recupero di una operazione di factoring per 11,5 mln.

[3] Il tasso di *provisioning* è calcolato, secondo la metodologia di Gruppo, come rapporto tra il costo del credito e la somma dei crediti verso clientela e del valore dei titoli rivenienti da operazioni di cessione/cartolarizzazione di crediti non performing.

- 1,0 in riferimento al contenzioso fiscale seriale relativo ad accertamenti IMU su contratti leasing risolti ma con l'immobile non ancora reimpossessato;
- 0,7 a fronte dei *claim* avanzati dagli acquirenti nell'ambito dell'operazione Siena NPL 2018 di cessione di crediti factoring;
- 0,5 relativi ad una opposizione a decreto ingiuntivo promossa da cliente factoring;
- 0,2 per una causa legale su una posizione leasing avente ad oggetto la responsabilità civile contrattuale;
- 0,1 a seguito di causa legale intentata dal cliente factoring in riferimento agli interessi addebitati;
- 0,1 per una richiesta di risarcimento danni a seguito di segnalazione errata della posizione leasing;
- 0,1 derivante da una causa legale leasing nell'ambito delle attività di recupero crediti gestite dalla competente funzione della Capogruppo;
- 0,5 per lo stanziamento al fondo indennità suppletiva di clientela degli agenti leasing;
- 0,1 per la copertura di alcune partite creditorie relative a esborsi su posizioni a recupero;

- rigiri a conto economico per 2,3 mln di accantonamenti pregressi per la favorevole conclusione di cause e/o minor esborsi sostenuti, di cui 1,1 mln da riferirsi alla definizione "tombale" dei *claim* avanzati dagli acquirenti nell'ambito della cessione di crediti Morgana per la componente immobiliare.

- Contributo per l'anno 2021 al SRF (*Single Resolution Fund*), previsto dalla direttiva europea BRRD che ha introdotto regole armonizzate per prevenire e gestire la crisi delle banche europee, per 1,9 mln, in crescita del 9,7% (+167 €/000) rispetto all'anno precedente, di cui 0,5 mln relativi alla richiesta di una contribuzione addizionale.
- Canone sulle DTA trasformabili in credito d'imposta pari a 3,1 mln per l'anno 2021, in leggera crescita rispetto al 2020 (+27 €/000; +0,9%). In merito a questa componente si evidenzia che, sulla base di quanto previsto dall'art. 11 del D.L. 59 del 03.05.2016, convertito in Legge 119 del 30.06.2016 e dalla legge di conversione del D.L. 237/2016, la Banca, per il tramite della consolidante fiscale BMPS, ha esercitato l'opzione irrevocabile che implica il versamento di un canone annuo da corrispondere con riferimento a ciascuno degli esercizi a partire dal 2016 e successivamente, se ne ricorreranno annualmente i presupposti, fino al 2030, al fine di poter continuare ad applicare le norme vigenti in materia di conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate.
- Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali pari a -0,8 mln, voce alimentata solo nel 2021 a seguito dell'adozione, da questo esercizio, del metodo al *fair value* per la valutazione degli immobili detenuti a fini di investimento (IAS 40).

Per effetto delle dinamiche sopra evidenziate, il **Risultato economico al lordo delle imposte** al 31 dicembre 2021 evidenzia un utile di 16,6 mln contro una perdita di 20,2 mln dell'anno precedente.

Le imposte sul reddito, determinate in base alle norme attualmente vigenti, risulterebbero pari a 2,0 mln (costo) al 31.12.2021, inclusive di 2,9 mln di componente positiva straordinaria riveniente dall'iscrizione di DTA riferite a perdite fiscali pregresse riportabili ai fini dell'addizionale IRES. L'applicazione del *probability test*, effettuato, secondo le previsioni della policy di Gruppo per la rilevazione delle imposte differite attive – DTA[1], sulla stima dei redditi imponibili futuri, determinata

[1] Per l'esecuzione del *probability test* il Gruppo ha adottato il *Risk-adjusted Profits Approach* che consiste nell'applicare un fattore di sconto ai redditi prospettici che, utilizzato in maniera composta, sconta in misura crescente i redditi futuri per rifletterne l'incertezza. Il modello prevede che il test sulla recuperabilità delle DTA venga effettuato sulla base di un piano previsionale definito dalle competenti Funzioni di Capogruppo, generalmente coincidente con gli aggiornamenti del Piano

sulla base delle proiezioni reddituali di più recente approvazione nell'ambito dei processi di Gruppo, ha comportato una rivalutazione complessiva pari a 6,3 mln delle DTA[1].

L'esercizio 2021 chiude pertanto con un utile di 20,9 mln, rispetto a una perdita -27,0 mln rilevata al 31.12.2020.

Industriale/Ristrutturazione come rappresentati nel *Risk Appetite Statement*, con proiezione dell'ultimo anno che è stato determinato per un orizzonte temporale che non superi complessivamente i 20 anni, attraverso l'applicazione di un fattore composto di crescita inerziale (come utilizzato nella prassi per determinare il *termination value* di un'azienda) individuato in 1,5%. Il fattore di sconto composto, utilizzato per riflettere l'incertezza connessa alla realizzazione dei redditi futuri idonei a consentire il recupero delle attività per imposte anticipate, è pari al 9%, collegato a metriche di rischio dell'azione MPS osservabili sul mercato (mutuato dalla componente di premio al rischio ponderato per il coefficiente Beta del *Capital Asset Pricing Model – CAPM*).

[1] L'importo indicato è inclusivo della valutazione delle DTA riferite a perdite fiscali pregresse riportabili ai fini dell'addizionale IRES iscritte a settembre 2021 quale componente straordinaria; al lordo di tale valutazione, l'esito del *probabilty test* avrebbe comportato 9,2 mln di proventi da *reassessment*.

I rapporti con le imprese del Gruppo

Importi in €/000

	Capogruppo		Altre Società soggette all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo		Totale Imprese del Gruppo	
	Totale 31.12.2021	Totale 31.12.2020*	Totale 31.12.2021	Totale 31.12.2020*	Totale 31.12.2021	Totale 31.12.2020*
Attività	**38.061**	**24.332**	**30.433**	**27.940**	**68.494**	**52.272**
- Cassa e disponibilità liquide	23.668	13.357	-	-	23.668	13.357
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla reddività complessiva	-	-	39	39	39	39
- Crediti verso banche	2.478	3.259	80	125	2.558	3.384
- Crediti verso clientela	-	-	30.265	27.729	30.265	27.729
- Altre attività	11.915	7.716	49	47	11.964	7.763
Passività	**4.295.701**	**3.943.101**	**752**	**938**	**4.296.453**	**3.944.040**
- Debiti verso banche:	4.269.864	3.917.091	-	-	4.269.864	3.917.091
a) a vista	*1.426.344*	*1.143.777*	-	-	*1.426.344*	*1.143.777*
b) a termine o con preavviso	*2.843.521*	*2.773.314*	-	-	*2.843.521*	*2.773.314*
- Debiti verso clientela:	-	-	-	-	-	-
- Titoli in circolazione	20.000	20.000	-	-	20.000	20.000
- Altre passività	5.836	6.011	752	938	6.588	6.949
Costi	**47.686**	**52.451**	**3.544**	**3.471**	**51.229**	**55.923**
- Interessi passivi	31.874	37.714	-	-	31.874	37.714
- Commissioni passive	2.591	2.134	-	-	2.591	2.134
- Rettifiche/riprese di valore	4	2	1	1	5	4
- Spese per il personale distaccato (netto)	7.848	7.602	735	774	8.582	8.376
- Spese amministrative	5.362	4.987	2.808	2.696	8.170	7.683
- Oneri fiscali	7	12	-	-	7	12
Ricavi	**5.714**	**4.635**	**-**	**-**	**5.714**	**4.635**
- Interessi attivi e proventi assimilati	5.652	4.511	-	-	5.652	4.511
- Commissioni attive	8	15	-	-	8	15
- Altri proventi di gestione	54	109	-	-	54	109
- Proventi fiscali	-	-	-	-	-	-
Garanzie rilasciate	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

** I valori patrimoniali al 31 dicembre 2020 sono stati riclassificati, rispetto a quanto pubblicato nel Bilancio 2020, recependo il 7° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia, limitatamente alle voci "Cassa e disponibilità liquide" e "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: a) crediti verso banche".*

Le attività verso la Capogruppo per 38.061 €/000 si riferiscono a:

- disponibilità liquide per 23.668/000, rappresentati prevalentemente dal saldo puntuale del conto di corrispondenza;
- crediti verso banche per 2.478 €/000 relativi ad operazioni di acquisto crediti in cui la Capogruppo risulta debitore ceduto;
- altre attività per 11.915 €/000 che comprendono crediti fiscali relativi al consolidato fiscale per 885 €/000, crediti fiscali relativi a istanze IRAP per 26 €/000, credito per la posizione IVA al 31.12.2021 nei confronti del rappresentante del Gruppo IVA per 10.846 €/000, deposito cauzionale di 100 €/000 costituito per rientro in possesso di imbarcazione assoggettata a sequestro conservativo, risconto su polizze assicurative per gli amministratori per 56 €/000 e segnalazione pregi per 2 €/000.

Le attività verso le altre Società del Gruppo per 30.433 €/000 sono relative a:

- attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva relative ad una partecipazione minoritaria nel Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 39 €/000;
- operazioni di acquisto crediti in cui risultano debitori ceduti alcune Società del Gruppo, nel dettaglio Widiba per 43 €/000, MPS Capital Services per 36 €/000, Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 2.892 €/000 e MPS Tenimenti per 1 €/000;
- crediti verso clientela per 27.371 €/000 relativi alla posizione creditoria nei confronti della società veicolo della cartolarizzazione di crediti leasing performing, Siena Lease 16-2;
- altre attività, riguardanti fatture da emettere per recupero personale distaccato per 49 €/000.

Le passività verso la Capogruppo per 4.295.701 €/000 riguardano:
- debiti verso banche a vista per 1.426.344 €/000 e a termine o con preavviso per 2.843.521 €/000 riguardanti la copertura del fabbisogno finanziario, per la quale ci si è rivolti quasi integralmente alla Funzione Tesoreria Accentrata di Gruppo;
- titoli obbligazionari emessi da MPS Leasing & Factoring S.p.A. per 20.000 €/000;
- altre passività, rappresentate da fatture da ricevere per commissioni di intermediazione per 3.576 €/000, fatture da ricevere relativi a prestazione di servizi per 2.260 €/000.

Le passività verso le altre Società del Gruppo per 752 €/000 riflettono:
- altre passività concernenti fatture da ricevere in relazione a servizi forniti dal Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 729 €/000 e da Widiba per 23 €/000.

I costi sostenuti nei confronti della Capogruppo, complessivamente pari a 47.686 €/000 si riferiscono a:
- interessi passivi maturati su conti correnti, depositi e finanziamenti per 31.874 €/000;
- commissioni di intermediazione per 2.591 €/000;
- spese per personale distaccato, al netto dei rimborsi relativi al personale diretto operante presso la Capogruppo, pari a 7.848 €/000;
- spese amministrative relative a prestazioni di servizi per 5.362 €/000;
- rettifiche di valore sulle attività finanziarie per 4 €/000;
- oneri fiscali riferiti al consolidato fiscale per 7 €/000.

I costi verso le altre Società del Gruppo, ammontanti a 3.544 €/000, sono originati da:
- spese per personale distaccato, al netto dei rimborsi relativi al personale diretto operante in altre Società del Gruppo, pari a 735 €/000;
- spese amministrative suddivise fra spese per i servizi forniti dal Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 2.805 €/000 e prestazioni di servizi da altre società del Gruppo per 3 €/000;
- rettifiche di valore sulle attività finanziarie per 1 €/000.

I ricavi conseguiti verso la Capogruppo di 5.714 €/000 sono relativi a:
- interessi attivi maturati sui conti correnti e di corrispondenza per 5.652 €/000;
- fitti attivi relativi a sub-locazione locali S. Miniato-Siena per 54 €/000;
- commissioni attive per segnalazione pregi per 8 €/000.

Non sono stati conseguiti ricavi conseguiti verso le altre Società del Gruppo.

Tutte le operazioni che hanno originato i rapporti di debito e di credito, costi e ricavi, nei confronti di controparti appartenenti al Gruppo MPS sono state effettuate a condizioni di mercato e nell'interesse della Banca.

Il governo dei rischi

Il Gruppo Montepaschi pone massima attenzione al processo di identificazione, monitoraggio, misurazione, controllo e mitigazione dei rischi.

Le strategie di governo dei rischi sono definite in coerenza con il modello di business del Gruppo, con gli obiettivi a medio termine del Piano di Ristrutturazione e con i vincoli esterni di natura normativa e regolamentare.

Le politiche relative all'assunzione, gestione, copertura, monitoraggio e controllo dei rischi sono definite dal C.d.A. della Capogruppo. In particolare, il C.d.A. della Capogruppo definisce e approva periodicamente gli indirizzi strategici in materia di governo dei rischi ed esprime quantitativamente il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo.

Il C.d.A. della Capogruppo definisce il *Risk Appetite Framework* (RAF) complessivo per tutto il Gruppo e approva almeno annualmente il "*Group Risk Appetite Statement*" (RAS).

Il processo di Governo del RAF è accentrato nella Capogruppo che ne delinea il perimetro di interesse a livello di Gruppo e ne definisce l'articolazione sulle Società del Gruppo, in funzione dei rischi assunti, delle caratteristiche dimensionali e di complessità operativa di ciascuna entità legale. Nel RAF sono definiti i ruoli di organi e funzioni aziendali coinvolte nella definizione della "propensione al rischio" e le procedure da attivare nel caso in cui sia necessario ricondurre il livello di rischio verso l'obiettivo o entro i limiti prestabiliti.

Il RAS rappresenta un momento fondamentale in termini di definizione della strategia di rischio del Gruppo. Il RAS è il documento formale che contiene la dichiarazione esplicita degli obiettivi/limiti di rischio/rendimento (complessivo, per tipologia e declinati sulle singole società/unità di business) che il Gruppo intende assumere per perseguire le sue strategie. Con il RAS, quindi, vengono individuati gli obiettivi/vincoli di rischio e declinati gli indicatori anche per *Business Unit/Legal Entity* (c.d. «*cascading down*» del *Risk Appetite*). Ciò muove nella direzione di accrescere la *Risk Culture* di Gruppo e responsabilizzare pienamente tutte le Unità Organizzative rilevanti al rispetto e al perseguimento degli obiettivi di propensione al rischio, come richiesto dalle normative e suggerito anche dalle *best practice*.

Il Processo di *Risk Appetite* è strutturato in modo da essere coerente con i processi ICAAP e ILAAP e con i processi di Pianificazione e Budget e di *Recovery*, sia in termini di governo, ruoli, responsabilità, metriche, metodologie di *stress test* e monitoraggio dei *key risk indicator*.

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, coerentemente con quanto indicato dalle linee guida del Comitato di Basilea e dalle *best practice*, prevedono che gli istituti di credito effettuino adeguate prove di *stress testing*.

Il Gruppo conduce regolarmente analisi di *stress test* su tutti i fattori di rischio. Le prove di stress permettono di valutare la capacità del Gruppo di assorbire ingenti perdite potenziali al verificarsi di eventi di mercato estremi ma plausibili, in modo da poter individuare le misure da intraprendere per ridurre il profilo di rischio e preservare il patrimonio.

L'approccio metodologico di *stress test* del Gruppo è basato sull'individuazione dei principali fattori di rischio, sia di Primo Pilastro che di Secondo Pilastro, avendo come obiettivo la selezione di eventi o di combinazioni di eventi (scenari) che evidenzino particolari vulnerabilità a livello di Gruppo.

Gli esiti delle prove di *stress test* sono portati all'attenzione dell'Alta Direzione e del C.d.A. della Capogruppo. Vengono esaminati formalmente dal C.d.A. della Capogruppo nell'ambito dell'approvazione del Rendiconto Annuale ICAAP/ILAAP, in ottica di autovalutazione della adeguatezza patrimoniale e liquidità attuale e prospettica del Gruppo.

Il Governo dei rischi di Gruppo è garantito in modo accentrato dal C.d.A. della Capogruppo, sotto la cui supervisione e responsabilità sono ricondotti anche l'aggiornamento e l'emanazione di *policy* e delle principali regolamentazioni interne, nell'ottica di promuovere e garantire una sempre maggiore e più capillare diffusione della cultura del rischio a tutti i livelli della struttura organizzativa. La consapevolezza dei rischi e la corretta conoscenza e applicazione dei processi e dei modelli interni a presidio di tali rischi - *in primis* di quelli validati a fini regolamentari - costituiscono il presupposto fondamentale per una efficace, sana e prudente gestione aziendale.

Alla Funzione di Controllo dei Rischi è assegnato in particolare il compito di effettuare il monitoraggio dei *Key Risk Indicator* (KRI), predisporre un'informativa periodica al C.d.A. e attivare i processi di *escalation*/autorizzativi in caso di sconfinamento.

L'incorporazione nelle politiche di remunerazione e incentivazione del personale di macro-indicatori di rischio e di performance *risk-adjusted*, coerenti con il RAF, rappresenta una ulteriore leva per promuovere la consapevolezza dei comportamenti agiti da tutte le risorse e l'accrescimento di una sana cultura del rischio.

In tema di promozione della *Risk Culture* all'interno del Gruppo, nel corso del 2021 sono proseguite sia le iniziative rivolte agli Organi apicali (con cicli di *board induction* su temi specifici) sia le iniziative formative generali (con corsi on-line) rivolte a tutto il personale in tema di risk management, gestione e mitigazione dei rischi. La Direzione Chief Risk Officer, in collaborazione con la Direzione Chief Human Capital Officer, ha portato avanti, in continuità con lo scorso anno, la progettualità rivolta a tutto il personale del Gruppo sul tema della "*Risk Culture*" attraverso un programma di appuntamenti di *eLearning* in cui sono state rappresentate situazioni di operatività tipica della Banca in cui vengono generati rischi specifici. Gli interventi ed i relativi contenuti messi a disposizione sulla piattaforma di *e-learning* si sono in particolare soffermati sui temi dell'antiriciclaggio, della determinazione dei rating creditizi, della trasparenza e della protezione dei dati.

Nel corso del 2021 sono proseguite poi le iniziative interne volte a garantire la continua *compliance* con le disposizioni normative nazionali ed internazionali.

È stato altresì finalizzato l'invio dei *package* ICAAP e ILAAP al *Regulator* secondo le prescrizioni normative della BCE riguardanti "*Technical implementation of the EBA Guidelines on ICAAP/ILAAP information for SREP Purposes*", nonché in coerenza con le linee guida "*ECB Guide to the internal capital adequacy assessment process (ICAAP)*" del novembre 2018.

Il 2021 è stato caratterizzato anche per lo svolgimento e finalizzazione dello Stress Test EBA 2021 a cui il Gruppo MPS ha partecipato. Lo stress test 2021 a livello di UE non conteneva una soglia *pass/fail* ed è stato invece concepito per essere utilizzato come un'importante fonte di informazioni ai fini dello SREP. Gli esiti dell'esercizio sono risultati coerenti con il *Capital Plan* inviato alla Banca Centrale Europea (BCE) il 29 gennaio 2021. La prevista operazione di rafforzamento patrimoniale è comunque soggetta all'approvazione da parte della DG Comp e della Banca Centrale Europea per gli aspetti di competenza.

Il Gruppo Montepaschi rientra tra le banche italiane che sono assoggettate al Meccanismo Unico di Vigilanza della BCE (*Single Supervisory Mechanism*).

La responsabilità della Funzione è assegnata, in coerenza con le disposizioni delle Autorità di Vigilanza e dei poteri attribuiti dal Consiglio di Amministrazione e con l'assenso del Collegio Sindacale, al Responsabile *pro tempore* della Direzione Chief Risk Officer della Capogruppo.

Il referente interno per le attività di Risk Management è individuato nel Responsabile *pro tempore* dello Staff Referente locale Funzioni di Controllo esternalizzate di MPS L&F, il quale ha il compito di:

- garantire un collegamento costante tra la Banca e la funzione di Risk Management esternalizzata;
- fornire il proprio supporto alla funzione di Risk Management esternalizzata;
- segnalare alla funzione di Risk Management, sulla base delle informazioni disponibili, eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla Banca.

Maggiori dettagli sull'organizzazione del governo dei rischi del Gruppo Montepaschi, dei relativi processi, delle funzioni chiave, nonché sulla natura, sul presidio e sul monitoraggio delle singole tipologie di rischio e sulle metodologie utilizzate per la gestione delle tipologie di rischio significative per la Banca sono fornite nella Parte E della Nota Integrativa.

Le operazioni di cartolarizzazione

Strutture, processi, obiettivi

La Funzione Finanza, Tesoreria e Capital Management della Capogruppo bancaria definisce i comportamenti generali e coordina le attività per le operazioni di cartolarizzazione basate sugli attivi generati dalle unità di business e dalle entità legali del Gruppo. L'attività di cartolarizzazione persegue il rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo, mediante il reperimento di fondi e/o la creazione di *counterbalancing capacity*. Le operazioni di cartolarizzazione (o *securitisation*), regolamentate dalla Legge n. 130 del 30 aprile 1999 "Disposizioni sulla cartolarizzazione dei crediti" e successive Leggi collegate, rappresentano una tecnica finanziaria diretta a trasformare alcune poste attive di bilancio capaci di produrre flussi di reddito pluriennali (di solito, ma non necessariamente, un portafoglio di crediti) in titoli collocabili sul mercato.

Lo schema tipo dell'operazione prevede che una Società (*Originator* o Cedente) trasferisca un portafoglio crediti, attraverso una cessione pro-soluto, ad una società esterna appositamente creata e denominata Società Veicolo (*Special Purpose Vehicle* o SPV), la quale finanzia l'acquisto di tali attivi attraverso l'emissione di obbligazioni ABS caratterizzate da un diverso grado di subordinazione (*tranche*) in relazione al portafoglio ceduto e a ricorso limitato sull'attivo del SPV (composto dal portafoglio crediti ceduto ed eventuali derivati di copertura), senza alcuna possibilità di rivalsa sul cedente del portafoglio o altri soggetti coinvolti. Laddove l'operazione di cessione degli attivi coinvolga anche la cessione di *asset* (generalmente immobili) dal cui realizzo ci si aspetta di generare flussi di cassa a beneficio dell'operazione, la Legge 130/99 prevede la possibilità di cosituire una specifica società veicolo, cd. AssetCo o LeaseCo (quando coinvolti portafogli di leasing), il cui scopo è quello di gestire, valorizzare ed esercitare attività di remarketing in riferimento agli *asset* medesimi, nell'interesse dell'SPV. Generalmente l'operazione di cartolarizzazione è organizzata e strutturata da una società terza (*Arranger*) su incarico o mandato dell'*Originator*. Trattasi, in genere, di banche d'affari che oltre a strutturare l'operazione, intrattengono i rapporti con tutti gli altri soggetti esterni, indirizzano l'*Originator* sulle informazioni e sulle analisi da fornire, approntano la *due diligence*, redigono il modello finanziario e collocano (direttamente o indirettamente) i titoli sul mercato. La struttura legale dell'operazione è costituita da un gruppo di contratti che regolano la cessione degli attivi (c.d. blocco cessione) ed un secondo gruppo di contratti che regolano i rapporti tra i vari soggetti dell'operazione e definiscono le caratteristiche della struttura e delle emissioni ABS (c.d. blocco emissione).

L'attività di *servicing*, disciplinata dalla Legge 130/99, e successive integrazioni e modifiche, è riservata per legge a banche o intermediari finanziari iscritti all'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo Unico bancario e, generalmente, in presenza dei necessari presupposti soggettivi, è svolta dal cedente. Tale situazione è ricorrente nella prassi sia perché permette al cedente di mantenere un rapporto di fiducia e di clientela con i suoi debitori, sia per il beneficio di tipo economico nell'assumere l'incarico (commissioni di *servicing*). Al *Servicer* fanno capo sia compiti di natura operativa, sia funzioni di garanzia circa il corretto svolgimento delle operazioni di cartolarizzazione nell'interesse dei portatori dei titoli

e, più in generale, del mercato. In particolare, il *Servicer* è il soggetto responsabile della gestione delle attività cedute dall'*Originator* alla Società Veicolo e, conseguentemente, incaricato delle procedure di cassa e pagamento relativamente ai crediti ceduti, del recupero crediti dai debitori insolventi nonché della produzione della reportistica dell'operazione. Infine, il *Servicer* deve anche assicurare che l'operazione sia conforme alla legge e alla documentazione che disciplina l'operazione.

In riferimento alle operazioni aventi ad oggetto crediti performing, l'Ufficio Pianificazione e Amministrazione della Banca cura gli aspetti e coordina gli adempimenti collegati all'attività di *servicing*, avvalendosi di un'apposita procedura informatica e controllando l'andamento delle operazioni in essere attraverso rilevazioni mensili e trimestrali dei flussi di incasso del capitale residuo, della morosità e delle posizioni in contenzioso generatesi. Inoltre, fornisce supporto, ai fini della redazione del bilancio, per l'individuazione di eventuali perdite di valore sui titoli di proprietà rivenienti da proprie cartolarizzazioni, oltre a redigere la reportistica strutturata prevista dal contratto di *servicing* a beneficio di tutte le parti coinvolte nelle operazioni (Società Veicolo, Agenzie di Rating, ecc.).

La realizzazione di una cartolarizzazione riferita a crediti performing si pone nell'ottica di un miglioramento del profilo finanziario e patrimoniale del Gruppo Montepaschi, mediante l'utilizzo di una forma di indebitamento mirata a consentire al Gruppo stesso la riduzione dei costi di raccolta, l'allungamento del profilo temporale del proprio indebitamento e la diversificazione delle forme di finanziamento. In alternativa, tali operazioni possono essere fatte con l'obiettivo di realizzare emissioni non destinate al mercato ma riacquistate dall'*Originator* al fine di alimentare la riserva di titoli stanziabili presso l'Eurosistema (cd. auto-cartolarizzazioni).

Le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sottoscrive il complesso dei titoli emessi dalla società veicolo (auto-cartolarizzazioni) non sono esposte nelle tabelle di Nota Integrativa della Parte E, sezione C "Operazioni di cartolarizzazione", ai sensi di quanto previsto dalla Circolare 262 della Banca d'Italia.

Qualora l'operazione di cessione non abbia le caratteristiche per effettuare la *derecognition* dei crediti, ovvero l'*Originator* mantenga sostanzialmente i rischi e i benefici rivenienti dal portafoglio ceduto, non si genera alcun impatto economico sul bilancio: i crediti continuano ad essere evidenziati nella voce 40 b) dell'attivo "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela", mentre non sono rappresentate le *notes* sottoscritte.

<u>Siena Lease 2016-2</u>

Il 28.01.2016 è stata conclusa l'operazione di Cartolarizzazione Siena Lease 2016-2, tramite la quale è stato cartolarizzato un portafoglio di 1,62 miliardi di crediti derivanti da circa 13.200 contratti di leasing che MPS L&F ha concluso negli anni precedenti con circa 8.850 clienti. Il portafoglio cartolarizzato è stato erogato per il 93% a tasso variabile; la quota di leasing immobiliare rappresenta circa il 62% del portafoglio, la quota di leasing strumentale il 30% e la quota di leasing targato rappresenta il rimanente 8%.

L'operazione di cartolarizzazione, senza *derecognition* degli attivi dal bilancio, è stata completata con l'emissione dei titoli da parte dell'SPV, strutturata in cinque diverse classi: una classe senior, tre classi mezzanine ed una classe junior, come sintetizzato nella seguente tabella (importi in €).

	Classe	importo	% del totale	Interesse	Spread	Moody's	Fitch
Senior	Classe A	761.300.000,00	47,00%	EUR 3M	1,25%	Aa2	AA+
Mezzanine	Classe B	202.500.000,00	12,50%	EUR 3M	2,75%	A2	BBB+
Mezzanine	Classe C	202.500.000,00	12,50%	EUR 3M	4,25%	Ba3	B
Mezzanine	Classe D	251.000.000,00	15,50%	EUR 3M	5,00%	Caa2	Not rated
Junior	Junior Note	202.530.000,00	12,50%	Variabile	Variabile	Not rated	Not rated
	TOTALE	**1.619.830.000,00**					

Al fine di ridurre i rischi per gli investitori, la struttura ha beneficiato di una riserva di liquidità pari a 21,3 milioni di euro, finanziata attraverso un prestito erogato da MPS L&F e da una *adjustment reserve* pari a circa 18 milioni di euro, utilizzata per neutralizzare gli effetti dei conguagli mensili o annuali che caratterizzano i contratti cartolarizzati.

Al fine di coprire il rischio di tasso derivante dalla porzione di portafoglio a tasso fisso, è stato concluso un Cap Agreement tra la società veicolo ed una primaria banca internazionale per un importo nozionale iniziale pari a circa 113 milioni di euro, decrescente nel tempo, e con uno *strike level* pari al 5,5%.

Il collocamento pubblico dei titoli Senior di Classe A è stato effettuato a seguito di un *road show* condotto congiuntamente da MPS L&F e Area Finanza, Tesoreria e Capital Management della Capogruppo, assistiti dai *Joint Lead Managers* (Banca IMI, HSBC, UniCredit Bank AG), presso le principali piazze finanziarie europee tra il 14 ed il 19 gennaio 2016. Gli ordini arrivati da circa 20 investitori istituzionali sono stati pari a oltre 1,06 miliardi di euro (139% della Classe A collocata). Le altre classi di titoli, così come previsto nell'impostazione dell'operazione di cartolarizzazione, sono stati riacquistati da MPS L&F. La Classe Senior è stata integralmente rimborsata nel corso del 2018, mentre, in data 27.12.2018, nell'ambito della gestione della liquidità di Gruppo, sulle prime due classi di Mezzanine (Classe B e Classe C) è stata effettuata la già citata operazione di *Repo* con la Capogruppo BMPS con scadenza 27.06.2022; la Capogruppo ha a sua volta utilizzato i titoli acquisiti a pronti contro termine da MPS L&F per un'analoga operazione con investitore istituzionale. Nel primo trimestre 2020 la prima Mezzanine (Classe B) è stata integralmente rimborsata.

Nel 2021 i rating delle varie classi di *notes* hanno avuto modeste variazioni: in particolare l'Agenzia di rating Fitch ha mantenuto il rating per la Classe C (Mezzanine) ad A+, mentre Moody's ha mantenuto la Classe C (Mezzanine) in Aa3 e migliorato la Classe D (Mezzanine) in Ba1.

A seguito dei rimborsi intervenuti, la situazione in essere al 31.12.2021 dei titoli su esposti, suddivisa tra le varie classi, è la seguente:

- Classe A è stata interamente rimborsata;
- Classe B è stata interamente rimborsata;
- Classe C per un controvalore complessivo di 44,9 mln di euro;
- Classe D per un controvalore complessivo di 251,0 mln di euro;
- Junior Note per un controvalore complessivo di 202,5 mln di euro.

Il debito residuo al 31.12.2021 dei contratti ceduti nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione in oggetto ammonta a 0,50 miliardi di euro.

Le operazioni di cessione dei crediti non performing

Cessione "Morgana"

Si ricorda che in data 30 dicembre 2018 è stato definito un accordo vincolante intercorso con Bain Capital Credit in relazione alla cessione di un portafoglio a sofferenza leasing *secured* (ovvero contratti di leasing risolti con bene ancora da ricollocare; cosiddetto progetto "Morgana") per un valore complessivo di GBV netto mora[1] di 814,4 mln, di cui circa due terzi riferito a leasing immobiliare (circa 600 immobili coinvolti), ad un prezzo medio pari a ca 17,6%.

Detta operazione di cessione ha previsto la definizione di un accordo vincolante con il cessionario per l'acquisto pro soluto del portafoglio di attività deteriorate da parte del cessionario, mediante la struttura consentita dalle disposizioni introdotte, da ultimo con la Legge di Bilancio 2019 (Legge 30 dicembre 2018 n. 145), nella legge n. 130/1999 sulla cartolarizzazione dei crediti, con cessione e *derecognition* in più *tranche*, sulla base della trasferibilità formale dei beni immobili inclusi nel portafoglio.

Dopo la firma dei contratti di cessione, intervenuta in data 31.12.2018, nell'ultima decade di gennaio 2019 l'investitore ha richiesto di poter suddividere l'operazione di cessione in due distinte cartolarizzazioni, ferme le condizioni economiche e contrattuali definite il 31.12.2018:

- "Leasing Immobiliare", cluster dove sono confluite le operazioni di leasing riferite a soggetti con almeno un'operazione con bene di tipo immobiliare; per questi contratti è rimasta ferma la cessione del credito alla società veicolo SPV 130 "Merlin", così come la parte relativa ai beni sottostanti, ai rapporti giuridici residui e al contratto di gestione è rimasta in capo alla LeaseCo "Morgana1";
- "Leasing Strumentale", cluster dove sono confluite le operazioni di leasing riferite a soggetti con operazioni di leasing esclusivamente con beni mobiliari, targati, nautici; per questi contratti il credito è stato ceduto alla società veicolo SPV 130 "Canada", mentre la parte relativa ai beni sottostanti, ai rapporti giuridici residui e al contratto di gestione alla LeaseCo "Redlabrador".

In data 11.03.2019 si è pertanto provveduto alla sottoscrizione dei contratti finalizzati alla suddivisione del portafoglio nei due cluster sopra descritti, ferme le condizioni contrattuali pattuite il 31.12.2018 e in particolare le dichiarazioni e garanzie rilasciate dai Fondi Bain in ordine ai requisiti soggettivi e all'assunzione degli oneri di *retention rule*[2].

Come previsto dai sopra citati contratti, nel corso del 2019 si è provveduto alla cessione e conseguente *derecognition* delle prime tre *tranche* del portafoglio incluso nel perimetro, per un GBV complessivo pari a 602 mln ed un valore totale netto contabile al deconsolidamento di 101 mln; nel mese di gennaio 2020 è stata ceduta una quarta *tranche* del portafoglio, per un valore netto contabile al deconsolidamento di 7 mln ed un GBV di 51 mln.

Sulla parte residua del portafoglio, gli accordi con le controparti cessionarie prevedevano un'opzione a loro favore di acquistare, entro un anno dalla formalizzazione della quarta *tranche* di cessione, i crediti che divenissero cedibili in virtù della trasferibilità formale dei beni immobili inclusi nel portafoglio. Si specifica tuttavia che l'opzione di acquisto a favore dei cessionari dell'operazione Morgana, la cui data di scadenza era fissata per il 15 gennaio 2021, non è stata esercitata.

Altre operazioni di cessione

Nel corso del 2021 sono state effettuate da parte di MPS L&F cinque operazioni di cessione *single name* per un GBV complessivo di 20,6 mln, di cui due su posizioni a sofferenza (GBV 4,9 mln) e tre su

[1] Interessi di mora pari a 135,5 mln.

[2] La *retention rule* prevede che gli *Originator* delle operazioni di cartolarizzazione mantengano per tutta la durata dell'operazione un interesse economico netto non inferiore al 5% dell'importo nominale di ciascuna classe di titoli.

posizioni a inadempienza probabile (GBV 15,7 mln), che hanno comportato un effetto economico netto sul 2021 per 1,1 mln di riprese di valore.

Rischio legato a dichiarazioni e garanzie rilasciate nelle operazioni di cessione di crediti deteriorati

Le operazioni di cessione di crediti deteriorati a cui la Banca ha preso parte nel corso degli ultimi cinque anni hanno comportato, oltre ai vantaggi primari a cui sono destinate, anche la conseguente assunzione di specifici impegni contrattuali tra cui meritano particolare attenzione le dichiarazioni e garanzie ("*Reps and Warranties*" o "R&W"), vincolanti per un periodo di tempo predeterminato, e la cui violazione comporta per le banche cedenti l'obbligo di indennizzare i cessionari per il pregiudizio subito mediante l'esborso di somme.

L'indennizzo, ovvero quella prestazione patrimoniale che vale a compensare un soggetto a seguito di un pregiudizio patito, costituisce parte essenziale di tutti i contratti di cessione in quanto è lo strumento con cui l'acquirente si tutela rispetto ad alcuni eventi e, soprattutto, rispetto ai possibili vizi che possono essere presenti sui crediti acquistati.

Le R&W, la cui violazione fa scaturire l'obbligo all'indennizzo a carico delle banche cedenti, hanno sempre una durata predeterminata (tra un minimo di 12 mesi ad un massimo di 36 mesi) al fine di evitare che le stesse siano oltremodo esposte alle richieste di indennizzo ed al rischio esborso connesso. Nei contratti standard le R&W tutelano i cessionari rispetto ai requisiti minimi che un credito ceduto si ritiene debba possedere, come per esempio l'esistenza dello stesso, il suo ammontare in linea capitale, la presenza della documentazione minima funzionale alla sua escutibilità, la validità delle garanzie che assistono i crediti, la regolarità dei beni immobili oggetto della garanzia o della cessione in caso di leasing immobiliare, ovvero quanto necessario affinché i cessionari possano effettuare tutte le necessarie attività di recupero di tipo sia giudiziale che stragiudiziale. Nel caso in cui i cessionari ritengano che per alcuni dei crediti vi siano delle "difformità" e quindi sussistano violazioni delle dichiarazioni e garanzie, le banche cedenti sono tenute ad indennizzare i relativi cessionari.

In casi più eccezionali (in base al contesto negoziale o al prezzo pattuito), come avvenuto per la cessione del portafoglio di sofferenze nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione di crediti effettuata dal Gruppo in favore di Siena NPL S.r.l. nel dicembre 2017 (cd. cessione Valentine), è stata negozialmente pattuita una disciplina particolarmente articolata delle R&W rilasciate dalle banche cedenti e declinate in uno specifico allegato dove sono rappresentate 62 R&W che disciplinano in modo molto dettagliato numerose caratteristiche dei crediti oggetto di cessione che le Cedenti hanno dichiarato come veritiere ed esistenti alla sottoscrizione dei contratti.

In ogni caso il danno indennizzabile non potrà mai essere superiore al prezzo di acquisto del credito viziato, oltre alle spese eventualmente sostenute dal cessionario e ad una componente di interessi ad un tasso previsto contrattualmente; in ogni caso, a livello complessivo, viene disciplinato un importo massimo (*cap*) oltre il quale le banche cedenti non sono chiamate ad effettuare un esborso anche in presenza di violazioni accertate. Il *cap* viene genericamente determinato come una percentuale del prezzo pagato per un determinato portafoglio; in particolare per la sopraindicata operazione di cessione a Siena NPL è stato previsto pari al 28% sul prezzo. Le R&W rilasciate su detta operazione sono giunte a scadenza il 31 luglio 2021.

Oltre alla cessione Valentine, il contratto più rilevante per MPS L&F che presenta tale tipologia di indennizzi riguarda la precedentemente citata cessione del portafoglio di sofferenze leasing Morgana. Il contratto di cessione prevede che in nessun caso gli indennizzi dovuti dalla Banca cedente per la violazione di dichiarazioni e/o garanzie possono superare il 20% del prezzo di acquisto del relativo portafoglio. La violazione delle dichiarazioni e garanzie sul suddetto portafoglio può essere fatta valere dal cessionario entro i 24 mesi da ciascuna data di trasferimento dei crediti, termine scaduto a inizio ottobre 2021, ad eccezione di alcune limitate garanzie, riferite all'emersione di privilegi tributari sui

beni ceduti nonché su eventuali contestazioni dei debitori circa la compensazione sul credito dei frutti generati dai beni ceduti e riconosciuti al cessionario, per le quali la garanzia è estesa a 5 anni. In riferimento alla componente immobilare della cessione Morgana si evidenzia che nel corso del 2021 è intervenuta la definizione "tombale" dei *claim* avanzati dagli acquirenti, con l'esborso di 1,5 mln da parte della Banca, somma che ha trovato ampia capienza nello stanziamento al Fondo rischi ed oneri in essere al 31.12.2020 e che ha comportato la rilevazione di una ripresa di valore per ca 1,1 mln.

I Fondi propri e i requisiti regolamentari

A seguito dell'entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2014 del nuovo framework regolamentare (cd. Basilea 3), i Fondi propri ed i requisiti patrimoniali sono stati determinati secondo quanto previsto dalla CRR/CRD IV.

Si sottolinea che l'applicazione della normativa di Basilea 3 prevede la costituzione di una riserva di conservazione del capitale nella misura del 2,5%, mentre è stata altresì richiesta la costituzione di una riserva di capitale anticiclica nella misura dello 0,001% (importo pari a 42 €/000), *buffer* patrimoniali da aggiungere alle soglie minime previste dalla normativa.

Il Regolamento (UE) n. 2017/2395 del 12 dicembre 2017 ha introdotto un regime transitorio opzionale che consente di attenuare la riduzione dei ratios patrimoniali ripartendo lungo un periodo di 5 anni gli effetti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9. In particolare, il regime transitorio prevede che le maggiori rettifiche da impairment derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9, nella misura in cui determinano una riduzione di CET 1, siano "sterilizzate" in ragione decrescente secondo le percentuali di seguito indicate (cd. *scaling factor*):

- 95% per il 2018;
- 85% per il 2019;
- 70% per il 2020;
- 50% per il 2021;
- 25% per il 2022.

Il regime transitorio prevede inoltre l'inclusione nel CET 1 di una porzione, decrescente nel tempo, delle eventuali maggiori rettifiche su crediti (con l'esclusione dei crediti deteriorati) contabilizzate nel periodo transitorio sempre ai sensi dell'applicazione del principio contabile IFRS 9. A seguito della delibera assunta dal C.d.A. di MPS L&F in data 18.01.2018, la Banca ha esercitato la facoltà di utilizzo del suddetto regime transitorio, procedendo, in conformità con l'art. 1 paragrafo 9 del Regolamento, ad inviare una specifica comunicazione all'Autorità di vigilanza.

Il Regolamento (UE) 2020/873 ha modificato di recente alcuni aspetti del regime transitorio appena descritto in risposta all'emergenza sanitaria COVID-19. In particolare, in deroga all'applicazione dello *scaling factor* precedentemente descritto, a partire dalla segnalazione del 30.06.2020 è previsto che l'aggiustamento al CET1 includa, al netto dell'effetto fiscale, tre componenti:

1. una "componente statica", calcolata come differenza positiva tra le rettifiche di valore su crediti inclusi negli stage 1, 2 e 3 (esposizioni *performing* e deteriorate) in applicazione dell'IFRS 9 al 1° gennaio 2018 e quelle derivanti dall'applicazione dello IAS 39 al 31 dicembre 2017;
2. una "componente dinamica OLD", rappresentata dall'incremento delle rettifiche di valore sugli stage 1 e 2 (esposizioni *performing*), rilevato al 1° gennaio 2020 rispetto al 1° gennaio 2018;
3. una "componente dinamica NEW", rappresentata dall'incremento delle rettifiche di valore sugli stage 1 e 2 (esposizioni *performing*), rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto al 1° gennaio 2020.

La quota della "componente statica" e della "componente dinamica OLD" che può essere re-inclusa

nel CET1 è rimasta invariata rispetto alla precedente versione del regime transitorio (ovvero 70% nel 2020, 50% nel 2021, 25% nel 2022, 0% nel 2023 e nel 2024), mentre la quota della "componente dinamica NEW" che può essere re-inclusa nel CET1 è pari al 100% nel 2020 e nel 2021, al 75% nel 2022, al 50% nel 2023 e al 25% nel 2024.

Al 31.12.2021 l'effetto incrementale netto sul CET1 del regime transitorio come sopra aggiornato, determinato dalla cd. componente dinamica NEW, si è azzerato in conseguenza del sensibile miglioramento della valutazione del portafoglio performing.

Si evidenzia che il Gruppo MPS, già a partire dalle segnalazioni di vigilanza al 30.06.2021, ha determinato i requisiti regolamentari sulla base di una ristima dei modelli AIRB, che ha ricevuta l'approvazione della BCE nel corso del corrente anno. La ristima ha determinato per MPS L&F un significativo incremento degli RWA, in particolare per il portafoglio non performing, per il quale sono aumentate in modo considerevole anche le perdite attese regolamentari

Nelle tabelle seguenti viene illustrata la situazione al 31 dicembre 2021 dei Fondi propri, delle attività di rischio ponderate (RWA) e degli indici patrimoniali determinati in base alle regole di Basilea 3, così come declinate per l'esercizio in corso e considerando il citato regime transitorio previsto per l'FTA IFRS 9; nelle tabelle sono riportati anche i dati al 30 settembre 2021 e al 31 dicembre 2020, specificando che le soglie indicate per i coefficienti includono le citate riserve di conservazione del capitale e anticiclica.

Importi in mln

ATTIVITÀ DI RISCHIO PONDERATE (RWA)	31.12.2021	30.09.2021	31.12.2020
Rischio di credito e di controparte	3.928,8	3.450,3	2.756,9
attività con metodologia standardizzata	*1.177,9*	*778,4*	*918,8*
attività con metodologia AIRB	*2.750,9*	*2.671,9*	*1.838,1*
Rischio di mercato	-	-	-
Rischio operativo	257,9	266,9	270,9
metodo base	-	-	-
metodo avanzato (AMA)	*257,9*	*266,9*	*270,9*
Totale RWA	**4.186,7**	**3.717,2**	**3.027,8**

	31.12.2021	30.09.2021	31.12.2020
Attività di rischio ponderate (RWA)	**4.186,7**	**3.717,2**	**3.027,8**
Common Equity Tier 1 (CET 1)	617,1	604,7	659,1
Additional Tier 1	-	-	-
Tier 1	**617,1**	**604,7**	**659,1**
Tier 2	6,4	18,6	22,9
Total Capital	**623,5**	**623,3**	**682,0**
Eccedenza/(Deficienza) posizione patrimoniale	**183,8**	**233,0**	**364,1**

COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31.12.2021	30.09.2021	31.12.2020
Common Equity Tier 1 ratio	**14,74%**	**16,27%**	**21,77%**
Soglia	*7,00%*	*7,00%*	*7,00%*
Buffer (+) / Deficit (-)	*7,74%*	*9,27%*	*14,77%*
Buffer (+) / Deficit (-) nominale	*324,0*	*344,5*	*447,1*
Tier 1 ratio	**14,74%**	**16,27%**	**21,77%**
Soglia	*8,50%*	*8,50%*	*8,50%*
Buffer (+) / Deficit (-)	*6,24%*	*7,77%*	*13,27%*
Buffer (+) / Deficit (-) nominale	*261,2*	*288,7*	*401,7*
Total capital ratio	**14,89%**	**16,77%**	**22,52%**
Soglia	*10,50%*	*10,50%*	*10,50%*
Buffer (+) / Deficit (-)	*4,39%*	*6,27%*	*12,02%*
Buffer (+) / Deficit (-) nominale	*183,8*	*233,0*	*364,1*

Al 31.12.2021 il totale dei Fondi propri ammonta 623,5 mln, rappresentati dal capitale primario di classe 1 (CET 1) per 617,1 e dal capitale di classe 2 (Tier 2) per 6,4 mln.

I Fondi propri contengono l'effetto degli elementi negativi e da dedurre previsti dalla normativa vigente, incluso quanto previsto dall'aggiornato regime transitorio IFRS 9 e pari a 115,7 mln e la deduzione aggiuntiva sul CET1 (ex art. 3 del Regolamento CRR), per 4,4 mln, effettuata per recepire gli effetti della copertura minima dei crediti deteriorati sulla base delle raccomandazioni previste dall'Addendum alle Linee guida della BCE; in tale contesto l'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese (cd. delta PA) al 31.12.2021 evidenzia un valore positivo pari a 1,5 mln (valore positivo per 9,7 mln al 30.09.2021 e positivo per 110,7 mln al 31.12.2020, ma non confrontabile stante la citata ristima dei modelli AIRB), derivante per 4,4 mln del portafoglio in bonis e per -2,9 mln dal portafoglio deteriorato. La normativa prevede che, nel caso di valore positivo del delta PA (i.e. eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese), detto valore può essere computato nel Tier 2 fino a concorrenza della soglia pari allo 0,6% degli RWA sul rischio di credito AIRB (soglia pari a 16,0 mln al 31.12.2021 per MPS L&F). In base a quanto previsto dalla normativa ed in considerazione della struttura dei Fondi propri della Banca, l'effetto del delta PA al 31.12.2021 ha quindi comportato l'integrale computazione del delta PA per 1,5 mln sul Tier 2, che contiene altresì una componente negativa richiesta da BCE quale *add-on* sul delta PA per 3,0 mln e la quota computabile[1] del prestito obbligazionario subordinato precedentemente citato, sottoscritto dalla Capogruppo BMPS, emesso nel mese di dicembre 2013 e con rimborso previsto in unica soluzione a dicembre 2023. Si specifica che i Fondi propri come sopra rappresentati contengono l'utile di esercizio, ai sensi e con le modalità previste dall'art. 26, par. 2 del Regolamento (UE) n. 575/2013[2].

[1] Si evidenzia che i prestiti subordinati sono computabili nel Tier 2, ma devono essere "ammortizzati" dal punto di vista regolamentare *pro die* negli ultimi 5 anni di vita dello strumento, anche laddove lo stesso non preveda, come per il titolo specifico di MPS L&F, un piano di rimborso.

[2] L'art. 26, par. 2 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") prevede che le banche possano includere nei Fondi propri regolamentari gli utili di periodo, o di fine esercizio prima di adottare una decisione formale di conferma del risultato finale di esercizio, solamente con l'autorizzazione preventiva dell'Autorità di vigilanza competente. Detta autorizzazione viene concessa se sono soddisfatte le seguenti condizioni: i) gli utili sono stati verificati dalla Società di Revisione legale dei conti della banca; ii) la banca ha dimostrato in maniera soddisfacente per l'Autorità di vigilanza che tutti gli oneri e dividendi prevedibili sono stati dedotti da tali utili. Il medesimo articolo specifica che la verifica degli utili di periodo o di fine esercizio da parte della Società di Revisione garantisce in maniera soddisfacente che tali utili sono stati valutati conformemente ai principi contabili applicabili. La Decisione 2015/656 della BCE stabilisce inoltre che viene concessa alle banche l'autorizzazione ad includere gli utili di periodo o di fine esercizio prima di adottare una decisione formale di conferma del

Le attività di rischio ponderate (RWA) complessive al 31.12.2021 ammontano a 4.186,7 mln, per il 93,8% rappresentate dal rischio di credito e di controparte e per il rimanente 6,2% dai rischi operativi, in aumento di 1.158,9 mln rispetto al 31.12.2020 (+38,3%) da ricondursi alla citata ristima dei modelli AIRB. In considerazione dei valori sopra esposti, il *Common Equity Tier 1 ratio* (Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate) si è posizionato al 14,74% e coincide con il *Tier 1 ratio* (Totale Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate), mentre il *Total Capital ratio* (Totale Fondi propri/Attività di rischio ponderate) risulta pari al 14,89%. Rispetto alle soglie previste per l'esercizio in corso, al 31 dicembre 2021 i Fondi propri presentano perciò una eccedenza complessiva rispetto ai requisiti richiesti di 183,8 mln.

In riferimento ai requisiti MREL, assegnati dall'Autorità di Vigilanza a MPS L&F nel dicembre 2020 , si specifica che le passività ammissibili risultano pari a 635,6 mln, che risultano sommando ai Fondi propri, come sopra rappresentati, la quota parte del prestito subordinato non più computabile nel Tier2 ; il Requisito TREA - *Total Risk Exposure Amount* risulta pari al 15,18% (rispetto al limite assegnato dell'8%), mentre il Requisito LRE - *Leverage Ratio Exposure* si posiziona all'11,91% (rispetto al limite assegnato del 3%).

Si evidenzia infine che tutte le *large exposure* risultano entro i limiti regolamentari.

La posizione fiscale della Banca

Attività fiscali anticipate (DTA)

Al 31 dicembre 2021 la Banca presenta la seguente situazione:

Importi in €/000

Tipologia DTA	Iscritte in Bilancio al 31.12.2021	%	Non iscritte in Bilancio al 31.12.2021	%	Totale DTA potenziali al 31.12.2021	%
Trasformabili L.214/2011	39.969	45,7%	-	0,0%	39.969	27,3%
Perdite fiscali non trasformabili	2.487	2,8%	15.824	26,9%	18.311	12,5%
Eccedenze ACE	17.155	19,6%	2.203	3,7%	19.358	13,2%
Altre non trasformabili	27.896	31,9%	40.858	69,4%	68.754	47,0%
	87.507	**100,0%**	**58.885**	**100,0%**	**146.392**	**100,0%**

Oltre alle DTA indicate nella tabella, si evidenzia che la Banca vanta crediti verso la Consolidante fiscale per 128.774 €/000, da riferirsi primcipalmente alle perdite fiscali conferite nel tempo al Consolidato fiscale, che risultano iscritte in Bilancio al 31.12.2021 per soli 885 €/000 a seguito delle svalutazioni cumulate conseguenti al *probability test*.

Si fornisce di seguito una sintetica descrizione delle caratteristiche principali di ciascuna delle macrocategorie di DTA nette esposte nella tabella.

• DTA Trasformabili L.214/2011: si tratta di DTA riconducibili a svalutazione crediti verso la clientela contabilizzate fino al 2015 e non ancora dedotte; tali DTA sono trasformabili in crediti d'imposta in caso di perdita d'esercizio e/o perdita fiscale ovvero di liquidazione della società. Per tale motivo il recupero delle DTA trasformabili è certo, a prescindere dalla capacità reddituale della società, quindi risultano pienamente iscrivibili in bilancio (il *probability test* è automaticamente soddisfatto). Ai fini del

risultato finale di esercizio, nei Fondi propri in conformità all'art. 26, par. 2 CRR, allorquando, oltre all'attestazione della Società di Revisione, venga trasmesso alla medesima BCE un documento sottoscritto da un soggetto qualificato che esponga in modo dettagliato le principali componenti di tali utili, incluse le deduzioni per oneri o dividendi prevedibili, utilizzando a tal fine uno specifico modello di comunicazione.

calcolo dei fondi propri, queste DTA non sono soggette a deduzione dal CET 1 e sono inserite negli RWA con ponderazione pari al 100%.

• DTA da perdite fiscali non trasformabili: si tratta di DTA su perdite fiscali ordinarie (non trasformabili in crediti d'imposta) e sono iscrivibili in bilancio entro il limite valutato recuperabile sulla base della capacità reddituale stimata futura (*probability test*). Secondo la normativa tributaria vigente, le perdite fiscali sono riportabili in compensazione dei redditi positivi degli esercizi successivi illimitatamente (non è prevista una scadenza). Per tale motivo le DTA per cui non ricorrono attualmente le condizioni per l'iscrizione in bilancio potranno essere iscritte nei bilanci successivi qualora la capacità reddituale della Banca dovesse incrementarsi rispetto alla situazione corrente. Ai fini del calcolo dei fondi propri, l'importo relativo a queste DTA iscritto in bilancio, al netto della relativa quota di DTL, è dedotto dal CET 1.

• DTA eccedenze ACE: si tratta di DTA su deduzioni ACE non utilizzate in precedenti esercizi per incapienza del reddito imponibile. Riguardo all'iscrivibilità in bilancio e alla possibilità di riporto illimitato, nonché al trattamento ai fini del calcolo dei fondi propri, valgono le medesime considerazioni esposte per le DTA da perdite fiscali non trasformabili.

• Altre DTA non trasformabili: si tratta di DTA riconducibili a fattispecie diverse da quelle precedentemente descritte, ad esempio riserve negative da valutazione (riserve da valutazione sui titoli FVTOCI, ecc.), accantonamenti a fondi rischi ed oneri, da rettifiche e perdite su crediti diverse da quelle ex L. 214/2011 (emerse in FTA di IFRS 9, da rettifiche su crediti verso banche, su garanzie e impegni ecc.), svalutazioni di immobilizzazioni materiali, da oneri del personale non dedotti (TFR e fondi pensione), ecc.. Anche le DTA di tale categoria sono iscrivibili in bilancio entro il limite valutato recuperabile sulla base della capacità reddituale stimata futura (*probability test*), ma, essendo compensabili con i redditi positivi dei futuri esercizi prioritariamente rispetto a perdite fiscali ed ACE, sono soggette ad un minor rischio di mancata iscrivibilità. Ai fini del calcolo dei fondi propri, l'importo relativo a queste DTA iscritto in bilancio, al netto della relativa quota di DTL, è dedotto dal CET 1 per la parte eccedente il 10% del CET 1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle altre DTA non trasformabili, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie. Gli importi non dedotti per effetto della franchigia del 10% degli investimenti significativi in strumenti di CET 1 di istituzioni finanziarie e delle altre DTA non trasformabili nette sono dedotti solo per la quota eccedente il 17,65% del CET 1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni. Gli importi non dedotti per effetto delle franchigie sono inclusi negli RWA con ponderazione pari al 250%.

L'ammontare delle DTA iscritte in bilancio in generale può essere soggetto, tra un esercizio e il successivo, ad oscillazioni anche molto rilevanti in quanto il relativo processo valutativo si basa anche su variabili spesso indipendenti dal controllo della società, ciascuna delle quali in grado di influenzare in maniera significativa i redditi imponibili futuri, che costituiscono la misura in cui le DTA risultano iscrivibili.

Ciò vale in particolare sia per MPS L&F che per il complessivo Gruppo MPS che si caratterizza per il fatto di disporre di rilevanti perdite fiscali maturate nei passati esercizi e di avere, al contempo, effettuato altrettanto significativi incrementi della propria dotazione patrimoniale (aumenti di capitale) che danno diritto all'agevolazione per incentivo alla patrimonializzazione delle imprese (ex ACE).

La combinazione di queste due condizioni, in particolare, è un importante fattore all'origine della volatilità nell'ammontare delle DTA iscritte in bilancio negli ultimi esercizi. Dal punto di vista contabile l'effetto sulle DTA da perdite va contabilizzato con effetto immediato, essendo tali DTA già maturate, mentre l'effetto dell'ACE va contabilizzato in ciascun esercizio in cui l'agevolazione matura.

Un altro fattore che determina la volatilità dell'ammontare delle DTA iscritte in bilancio è la revisione delle prospettive reddituali, che devono evidentemente tenere conto, oltre che della situazione della Banca, anche dello scenario economico generale.

La stima dei redditi imponibili dei futuri esercizi è avvenuta sulla base dell'evoluzione prevista dei conti economici della Banca nell'ambito delle Proiezioni Pluriennali per gli esercizi 2020 – 2024, approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo del 6 agosto 2020 e già utilizzate per le corrispondenti valutazioni nel Bilancio al 31 dicembre 2020. Si evidenzia che non si è tenuto conto dello scenario previsto dal nuovo Piano Strategico 2022-2026 approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo il 17 dicembre 2021, considerato che tale piano non può essere ritenuto definitivo, in quanto soggetto all'approvazione delle autorità competenti. Le proiezioni utilizzate rappresentano la migliore stima disponibile alla data di redazione del presente Bilancio, che peraltro risultano prudenziali rispetto ai risultati prospettici contenuti nel Piano Strategico 2022-2026.

Per maggiori approfondimenti si rinvia al paragrafo 11.8 "Altre informazioni" della Nota integrativa - Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale al presente Bilancio.

Canone DTA

Con specifico riferimento alle DTA trasformabili ai sensi della Legge 214/2011, le società aderenti al Consolidato fiscale del Gruppo MPS, tra cui MPS L&F, hanno optato, tramite la Capogruppo, per il regime previsto dall'art. 11 del D.L. 59/2016.

Si ricorda che tale norma ha consentito alle società di poter continuare ad applicare le norme vigenti in materia di conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate (ai sensi della L. 214/2011), a condizione che esercitassero apposita opzione irrevocabile e versassero un canone annuo da corrispondere con riferimento a ciascuno degli esercizi a partire dal 2016 e successivamente, al ricorrere annualmente dei relativi presupposti, fino al 2030. Il canone di competenza di un dato esercizio, in tale arco temporale, si determina applicando l'aliquota dell'1,5% ad una base imponibile calcolata, con riferimento ai dati risultanti dal bilancio del precedente esercizio, come somma tra la differenza tra le DTA trasformabili iscritte nell'attivo e le corrispondenti DTA iscritte nel bilancio 2007 e l'importo complessivo delle trasformazioni in crediti d'imposta operate, al netto delle imposte versate nelle modalità previste dal Decreto appositamente pubblicato. Tale canone risulta deducibile ai fini delle imposte sui redditi nell'esercizio del versamento. L'importo del canone versato nel 2021 è stato pari a circa 3,1 mln di euro.

Si evidenzia che, a fronte dell'impegno al pagamento del suddetto canone, l'adesione operata da parte della Banca all'opzione di cui all'art. 11 del D.L. 59/2016 garantisce il diritto alla trasformazione in credito d'imposta delle DTA di cui alla L. 214/2011 al ricorrere dei presupposti previsti dalla normativa.

Le Attività Fiscali Correnti

Al 31 dicembre 2021 le attività fiscali correnti della Banca sono risultate pari a 14.175 €/000. Le componenti principali sono rappresentate da crediti verso l'erario (infruttiferi) disponibili per l'utilizzo in compensazione con debiti d'imposta futuri e includono i crediti d'imposta originati dalla trasformazione delle DTA (ex L. 2014/2011 e art. 55 DL 18/2020), per 9.326 €/000, dagli acconti IRAP versati all'erario per 2.706 €/000 e da crediti di imposta, sempre inerenti all'IRAP, per 2.052 €/000.

Gruppo IVA

L'esercizio 2021 è stato il terzo anno di validità del "Gruppo IVA MPS" che, ad oggi, include le seguenti 10 società: Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., Cirene Finance S.r.l., Consorzio Operativo Gruppo Montepaschi S.c.p.A., G. Imm. Astor S.r.l., Monte dei Paschi di Siena Leasing & Factoring

S.p.A., Monte Paschi Fiduciaria S.p.A., MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A., MPS Covered Bond S.r.l., MPS Covered Bond 2 S.r.l., Wise Dialog Bank S.p.A. (Widiba).

Tali società costituiscono un unico indistinto soggetto ai fini IVA, riconducibile al "rappresentante" (la Capogruppo), con attribuzione di un'unica e nuova partita IVA. Conseguentemente:

- tutte le transazioni che intercorrono tra tali società sono, di regola, irrilevanti ai fini IVA, pur rimanendo ferma la rilevanza di alcune operazioni poste in essere tra attività separate (quale, ad esempio, l'attività di leasing finanziario);
- sono accentrati sulla Capogruppo, oltre che tutti gli obblighi di legge (liquidazione, versamento, dichiarazione annuale e comunicazioni periodiche), anche le responsabilità amministrative (e penali).

Gli altri soggetti appartenenti al Gruppo IVA, invece, sono responsabili in solido per il pagamento di imposta, interessi e sanzioni, a prescindere dal soggetto cui sia ascrivibile in concreto la violazione contestata.

Contenzioso fiscale

Per l'informativa relativa al contenzioso fiscale si rinvia al paragrafo "Principali tipologie di rischi legali, giuslavoristici e fiscali" della parte E di Nota integrativa– 1.5 Rischi Operativi.

Il sistema dei controlli interni

Facendo seguito a quanto già esposto nella precedente sezione "La gestione integrata dei rischi e del capitale - Sistema di governo", si specifica che la Banca, nel rispetto della normativa di vigilanza ed in ottemperanza alle disposizioni previste dalla Policy del Gruppo MPS sul Sistema dei Controlli, si è da tempo dotata di un proprio "Regolamento dei Controlli" al fine di assicurare un costante e proficuo controllo di tutte le attività aziendali. Il "sistema dei controlli" della Banca è monitorato dalla Funzione Chief Audit Executive della Capogruppo presso cui è intervenuta l'esternalizzazione delle funzioni di controllo Revisione Interna e Antiriciclaggio (AML-CFT) di MPS L&F, con un riporto diretto all'Organo di Supervisione Strategica; si specifica che il Referente locale, con compiti di raccordo, per quanto riguarda la funzione di Revisione Interna è individuato tra i membri indipendenti del Consiglio di Amministrazione di MPS L&F (Referente Locale Attività di Controllo della funzione di Internal Audit esternalizzata).

Quanto sopra è finalizzato a fornire la "*assurance*" complessiva sul disegno ed il funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, attraverso valutazioni indipendenti.

La Funzione di Revisione Interna, nell'ambito di questa attività, propone di volta in volta le opportune modifiche al "sistema dei controlli" e lo sviluppa in conformità con l'assetto organizzativo vigente ed il business dell'azienda, intervenendo nel suggerire ulteriori perfezionamenti procedurali e verificando il rispetto delle regole aziendali e di Gruppo. Questa Funzione relaziona annualmente l'Organo con Funzione di Supervisione Strategica sulla adeguatezza del "sistema dei controlli".

Il complessivo sistema dei controlli si avvale anche del contributo della Funzione Compliance di Capogruppo cui è stata esternalizzata da inizio 2018 la responsabilità in merito al presidio del rischio di mancata conformità rispetto al sistema normativo interno ed esterno. Tale Funzione è posta a riporto dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica e opera anche attraverso la figura del Referente locale presso la Società, al quale sono assegnati compiti di raccordo.

La compliance

Nell'ambito del più ampio sistema di controllo interno, la Funzione Compliance della Capogruppo, governa in modo autonomo e indipendente il rischio di non conformità a livello di Gruppo, riportando

periodicamente agli organi di vertice aziendali e alle Autorità di Vigilanza in ordine al complessivo stato di conformità su sistemi, processi e operatività.

La Funzione Compliance di MPS L&F è stata infatti esternalizzata presso la Funzione Compliance della Capogruppo con delibera del C.d.A. della Banca in data 26 maggio 2017, con l'assenso del Collegio Sindacale ed in coerenza con la delibera del C.d.A. della Capogruppo BMPS del 12.04.2017. L'esternalizzazione è operativa a partire dal 1° gennaio 2018, previa autorizzazione ricevuta della BCE e sottoscrizione tra le parti di uno specifico accordo contrattuale. Presso MPS L&F opera un Referente locale individuato nel responsabile *pro tempore* dello Staff Referente locale Funzioni di Controllo esternalizzate.

Nel corso del 2021 sono così state adottate le misure di *remediation* emerse a valle dell'attività di *Quality Assessment Review* (QAR) effettuato sulla Funzione Compliance nel corso del 2020, su richiesta del Collegio Sindacale di BMPS.

Nel corso del 2021, sono stati condotti gli interventi di *follow up* al Programma Trasparenza, attività progettuale avviata nel 2020 a seguito degli accertamenti ispettivi di Banca d'Italia in materia di Trasparenza e Correttezza dei rapporti con la clientela, iniziata nell'ottobre 2019 e conclusa a gennaio 2020.

Gli interventi sono stati volti ad ottimizzare la gestione del rapporto con la clientela e a garantire un maggior presidio sulla materia da parte delle funzioni che sono coinvolte nel processo *end to end*. Il programma di adeguamento, per quanto riguarda temi di interesse di MPS L&F, si è configurato sul rafforzamento della Governance e degli assetti organizzativi e sullo sviluppo di una piattaforma tecnologica dedicata.

Nel corso dell'anno sono state infine implementate ulteriori iniziative progettuali, con particolare riferimento alle seguenti attività:

- rafforzamento del ruolo di Compliance in alcuni processi ritenuti particolarmente critici, tra i quali il processo di gestione della normativa interna e il processo di comunicazione;
- irrobustimento dell'attività di *alerting* normativo interno ed esterno alla Funzione Compliance, per cui la Funzione si è dotata di un processo strutturato per la gestione dei *change* normativi in grado di fronteggiare ed efficientare le necessità sia di monitoraggio delle evoluzioni della normativa rilevante su tutti i livelli aziendali che di gestione della prioritizzazione dell'adeguamento interno, permettendo il monitoraggio sull'attivazione dei processi di *change management* da parte delle funzioni *owner* dei processi impattati dalle modifiche regolamentari, al fine di riscontrarne l'effettivo adeguamento.
- incremento del livello di digitalizzazione dei processi operativi di compliance con in particolare: i) lo sviluppo di una soluzione di Intelligenza Artificiale (*machine learning*), per l'identificazione degli obblighi normativi e l'individuazione automatizzata dei controlli di II livello; ii) l'implementazione di una *dashboard* dedicata alla compliance per l'accesso autonomo ai dati e l'effettuazione delle verifiche di conformità, con l'obiettivo di incrementare l'attuale *span of control* degli strumenti di *continuous monitoring*.

Le attività di ricerca, sviluppo e innovazione

Vista la natura della Banca, le attività di ricerca, sviluppo e innovazione sono prevalentemente indirizzate all'analisi e alle implementazioni delle applicazioni rivolte alla clientela e alle reti commerciali, con l'obiettivo di migliorare costantemente la stabilità, le performance, la qualità, l'efficienza e il livello di gradimento dei servizi erogati.

La società del Gruppo che si occupa della gestione accentrata del sistema informativo è il Consorzio Operativo Gruppo Montepaschi. Le attività svolte dal Consorzio nel corso del 2021 sono state orientate al raggiungimento di tre obiettivi: il miglioramento dell'efficienza operativa dei processi interni e della qualità dei servizi offerti, il rispetto dei requisiti normativi e di sicurezza e l'automazione della relazione cliente-banca in ottica self-service, che per MPS L&F ha in particolare riguardato l'implementazione del *Web Online Factoring -WOF*.

Il 2021 è stato anche caratterizzato dalla messa in opera di tutti gli interventi a sostegno dell'economia derivanti dalle agevolazioni creditizie emanate a seguito dell'emergenza sanitaria. Nel corso dell'anno sono state completate le attività che hanno portato all'introduzione del prodotto Confirming, il cui collocamento sul mercato partirà ad inizio 2022.

Sono state inoltre condotte diverse iniziative per la *Cybersecurity* del Gruppo finalizzate a rafforzare le misure di contrasto agli attacchi informatici e ad elevare la protezione degli *asset* aziendali e delle informazioni in essi contenute. È stata consolidata l'infrastruttura per il monitoraggio degli eventi di sicurezza (SIEM) e completata la messa in opera dell'infrastruttura di autenticazione forte (*multi-factor authentication* o MFA) per un accesso sicuro al sistema informativo (da Internet e dalle postazioni di lavoro). Sono state inoltre implementate soluzioni per la gestione e per il rafforzamento dei presidi di sicurezza sui dispositivi mobili aziendali ed è stata sviluppata una piattaforma di cifratura/mascheramento dei dati.

Principali interventi di natura organizzativa

Di seguito, si riassumono i principali interventi di natura organizzativa, informatica e operativa intervenuti nel corso del 2021.

Struttura Organizzativa

Da inizio 2019 la struttura organizzativa si basa su un modello "divisionale" di prodotto - strutturato sulle Direzioni Leasing e Factoring (per lo sviluppo e la gestione del prodotto e dei relativi rapporti con la clientela) e la Direzione Crediti - che persegue:

1) responsabilizzazione delle filiere produttive "leasing" e "factoring" rispetto agli obiettivi quali/quantitativi della nuova produzione, tenendo conto delle specificità dei due prodotti in riferimento ai modelli distributivi utilizzati;
2) eliminazione della suddivisione tra acquisizione del nuovo business e gestione del portafoglio in essere, perseguendo, quindi, l'obiettivo dello sviluppo degli affari anche tramite logica di *repeat business*;
3) razionalizzazione della filiera deliberativa per una maggiore adesione ai modelli del presidio del rischio di credito di Gruppo.

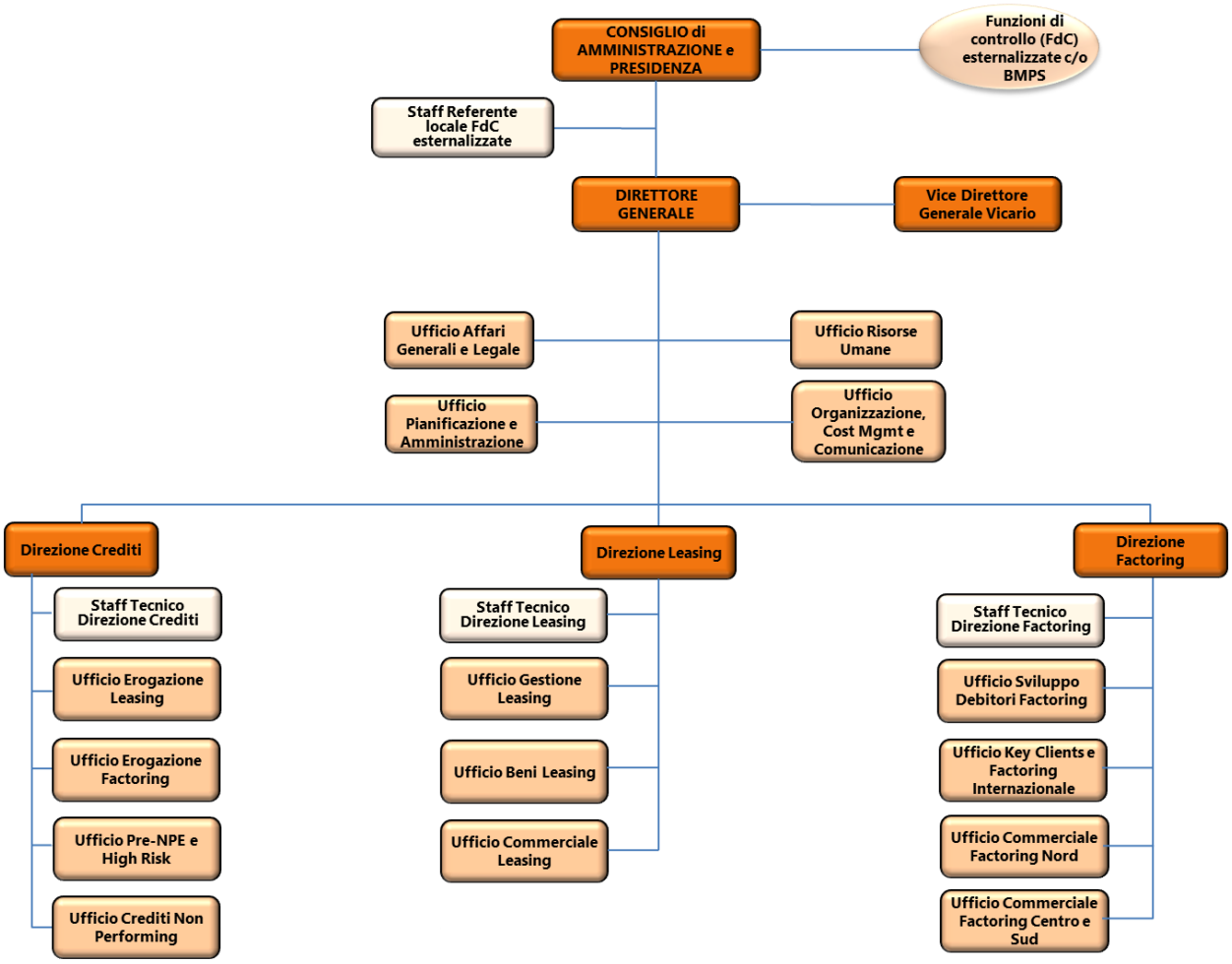
A diretto riporto della Direzione Generale sono allocate le funzioni di governo e supporto, ovvero l'Ufficio Affari Generali e Legale, l'Ufficio Pianificazione e Amministrazione, l'Ufficio Risorse Umane e l'Ufficio Organizzazione, Cost Management e Comunicazione.

Dando seguito alla delibera del C.d.A. del 20 gennaio 2021, in coerenza con il modello adottato a livello di Gruppo, è stata perfezionata l'esternalizzazione presso la Capogruppo BMPS delle funzioni di controllo Internal Audit (a far data dal 15.03.2021) e Antiriciclaggio (a far data dal 7 aprile 2021) di MPS L&F, con la conseguente soppressione dell'"Ufficio Controlli Interni" e dello "Staff AML-CFT e e Referente Locale Funzioni di Controllo Esternalizzate", che riportavano direttamente all'Organo di Supervisione Strategica; contemporaneamente è stato costituito lo Staff Referente Locale Funzioni di Controllo Esternalizzate, a diretto riporto dell'Organo di Supervisione Strategica, con compiti di raccordo in riferimento alle attività di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio. Si evidenzia che il raccordo con la funzione esternalizzata di Internal Audit, è svolto da un Referente Locale Attività

di Controllo della funzione di Internal Audit esternalizzata, individuato tra i membri indipendenti del Consiglio di Amministrazione di MPS L&F.

In data 09.07.2021 è stata costituita la funzione di Vice Direttore Generale Vicario.

Organigramma MPS L&F al 31.12.2021



Contratti di esternalizzazione infragruppo e extragruppo

Premesso che dal 31.12.2013 i servizi amministrativi, contabili e ausiliari (cd. "*back office*") sono svolti per MPS L&F in gran parte dall'*outsourcer* Fruendo S.r.l. a seguito della complessa operazione di societarizzazione dei servizi di *back office* da parte della Capogruppo, sulla base del contratto di *outsourcing*, conforme ai dettami della Circolare 285 di Banca d'Italia, sottoscritto nel 2014, nel 2021 è continuato il relativo monitoraggio degli SLA/OLA in riunioni mensili con la funzione Presidio Qualità Outsourcing di Gruppo e le strutture di MPS L&F interessate dalle lavorazioni esternalizzate, senza evidenziare particolari criticità.

In riferimento al contratto di outsourcing relativo alle attività di postvendita leasing e gestione delle prime fasi di recupero del credito leasing, nel corso dell'anno le attività di monitoraggio non hanno evidenziato criticità di rilievo.

In riferimento ai contratti di esternalizzazione con BMPS e Consorzio Operativo di Gruppo, si evidenzia che nel 2020 sono intervenuti dei rinnovi al fine di renderli conformi alle nuove Linee Guida EBA (EBA/GL/2019/02), alla nuova Direttiva BRRD (UE/2014/59) e al Regolamento Europeo in materia di protezione dei dati personali 2016/679. Nel corso del 2021 il monitoraggio sistematico della qualità dei servizi ricevuti, mediante la raccolta dei riscontri delle strutture di riferimento dei servizi stessi (c.d. Demand/RAE), ha fornito un riscontro positivo, rilevando l'assenza di criticità significative. Come già precedentemente illustrato, nel corso del 2021 è stato allargato il perimetro dei servizi offerti da BMPS, con l'esternalizzazione delle funzioni di Internal Audit e Antiriciclaggio, completando l'esternalizzazione delle funzioni di controllo di 3^ e 2^ livello.

Sono state infine avviate le attività propedeutiche per l'esternalizzazione presso le analoghe strutture di BMPS dei Presidi Specialistici di gestione del rischio di non conformità su "Tax Compliance", "Salute e Sicurezza sui luoghi di lavoro" e "Tutela Ambientale" di MPSLF, esclusi dal perimetro dell'esternalizzazione della funzione di Compliance; si prevede di perfezionare l'esternalizzazione nel corso del 2022.

Prodotto Factoring

In chiave di sviluppo del prodotto, nel corso del 2021 è stato implementato nel gestionale factoring il nuovo prodotto "*Confirming*".

Parallelamente è proseguita l'evoluzione della piattaforma di Remote Factoring denominata "*Web Online Factoring (WOF)*", definendo i requisiti e avviando gli sviluppi per l'attivazione del canale di accesso diretto dal sito www.mpslf.it.

Contestualmente, sono state realizzate alcune procedure *custom* per gestire automaticamente i flussi in entrata (cessioni di credito) e uscita (rendicontazioni) di alcuni primari clienti.

Prodotto Leasing

Per quanto attiene al prodotto leasing, le attività si sono concentrate principalmente sugli adeguamenti obbligatori di legge e sul mantenimento evolutivo del prodotto, con particolare riferimento alla gestione delle richieste di "Moratoria" causate dall'emergenza COVID-19 che hanno interessato una parte consistente del portafoglio in essere.

Il sistema informativo leasing è stato altresì implementato con l'introduzione di nuove funzionalità quali la gestione dei "*Piani di Rientro non cambiari",* la gestione delle *"garanzie consortili MCC"* e l'*upgrade* tecnologico degli strumenti di monitoraggio commerciale "S*tatistiche commerciali Web*".

Si è provveduto, inoltre, a potenziare la struttura di vendita degli Agenti attraverso l'*upgrade* dell'infrastruttura di Rete ed attivando alcune funzionalità necessarie per le richieste dirette di assistenza sulle procedure informatiche.

Emergenza sanitaria COVID-19

La gestione pandemica è coordinata dalla Capogruppo, che il 10.03.2020 ha attivato il proprio Comitato Operativo di Gestione della Crisi al livello di crisi "3-straordinario" (su una scala di 4 livelli prevista dal Piano di Continuità di Gruppo). Nella seduta del 16.06.2020, preso atto dell'efficacia delle misure adottate, il livello è sceso a "2-Ordinario con impatti significativi". Nella seduta del 29.06.2021, sentite le società del Gruppo, il livello è stato abbassato a "1-Ordinario", prevedendo comunque convocazioni periodiche del Comitato Operativo di Gestione della Crisi; la gestione è pertanto tornata a livello operativo con strumenti e modalità tipici dell'esercizio a regime e nella responsabilità del "Referente dell'emergenza", individuato, stante la natura sanitaria, nel Servizio Prevenzione e Protezione e nel *Chief Safety Officer* di Gruppo (cd. "*Situation Room*"). Il livello "1" è stato confermato nella seduta del 09.12.2021, dove è stato altresì deciso che il Comitato Operativo di Gestione della Crisi verrà convocato solo qualora gli eventi lo rendessero necessario.

MPS L&F è costantemente informata sulle misure individuate dalla *Situation Room* di Gruppo.

Per gestire l'emergenza, MPS L&F continua ad adottare le disposizioni di Gruppo:

1) riduzione mediante *Smart Working* della presenza fisica dei lavoratori entro il 10% necessario come presidio minimo operativo; sono stati avviati diversi programmi di rientro sino al 50% della capienza degli immobili che hanno sortito esiti diversi in relazione al continuo reiterarsi della pandemia; a fine 2021 la presenza in sede resta intorno al 10%;
2) informazione continua ai lavoratori sulle "Misure di Tutela dal Coronavirus" (tramite Intranet Aziendale, e-mail a tutto il personale, affissione di avvisi e regole di comportamento nei locali, normative, ecc.). Lo specifico documento normativo in tema di "*Emergenza per COVID19 - Protocollo di Sicurezza Aziendale*" è stato più volte aggiornato nel corso del 2021 e dal 14.10.2021 è stato pubblicato anche un documento in tema di "*Regole in materia di esibizione e verifica Green Pass*".

Attività di impatto significativo

Di seguito si evidenziano le altre attività di rilievo:

- Completamento e messa punto dei processi operativi e delle nuove procedure per l'applicazione dei nuovi principi per la definizione di "default" (nuova DOD);
- Nell'ambito delle iniziative di Gruppo per l'ammodernamento delle procedure informatiche sono state attivate su MPS L&F le nuove procedure per la gestione dell'Anagrafe e la nuova piattaforma "*Credit Hub*" a supporto dell'attività sui processi del Credito.
- Nell'ambito delle iniziative di *space and cost management* nel corso del 2021 si è provveduto ad un riassetto logistico della Direzione Generale, con conseguente riduzione degli spazi occupati e contestuale abbattimento dei costi operativi connessi;
- BCM – *Prova di Disaster Recovery*: MPS L&F ha partecipato alla prova 2021 del Gruppo senza riscontrare criticità. La Prova ha visto la prima partecipazione di operatori esterni nell'ambito della rete agenziale leasing (coinvolti alcuni collaboratori di due Agenti Monomandatari Leasing), che si sono collegati dalle loro sedi e hanno svolto senza criticità un campione significativo delle attività a loro affidate. È stata eseguita una nuova BIA *(Business Impact Analysis)* per valutare l'impatto degli scenari di crisi sui processi aziendali di MPS L&F (l'indagine non era stata più svolta dal gennaio 2016, riscontrata la sostanziale invarianza dei processi svolti). La BIA 2021 è stata svolta su un perimetro significativamente ampio di 136 fasi di processo, di diverso livello rispetto alla Tassonomia di Gruppo, implementata con i processi "*core*" di MPS L&F (gestione factoring, gestione leasing, gestione beni leasing): 31 a livello di Macroprocesso, 96 di Processo, 92 di Fase e 17 di Attività; ne sono scaturite 236 valutazioni degli impatti di natura economica, normativa e/o reputazionale in caso di fermo del processo, che hanno confermato l'assenza di processi sistemici e/o critici (impatti *Alti* per un fermo di *72 ore*);
- Salute e Sicurezza dei Lavoratori (D.Lgs. 81/08): come nel 2020, le attività di gestione ordinaria svolte dal Servizio Sanitario di Gruppo (sopralluoghi delle sedi di lavoro e visite al personale in sorveglianza sanitaria, integralmente appartenente alla categoria dei videoterminalisti) sono state sospese causa emergenza sanitaria; per contro, le attività straordinarie legate alla pandemia hanno richiesto un significativo impegno di risorse per il continuo aggiornamento dei Protocolli "*Covid*" e "*Green Pass*", oltre a quello della comunicazione ai dipendenti per la gestione delle sanificazioni e per gli approvvigionamenti di DPI.

Le risorse umane

Al 31 dicembre 2021 la forza lavoro di MPS L&F ha avuto la diminuzione di una risorsa, posizionandosi a 185 unità rispetto alle 186 dell'anno precedente.

Nel corso del 2021 ci sono state 6 uscite, di cui 2 dimissioni e 4 cessazioni di distacco, di cui 3 risorse a seguito dell'esternalizzazione delle Funzioni di Controllo in Capogruppo; gli ingressi di risorse sono stati 5 tutti con attivazione mobilità/distacco infragruppo.

Nel dettaglio, le 185 risorse in forza sono così identificate per azienda di appartenenza:

- dipendenti a libro paga: 59 unità
- dipendenti in distacco passivo: 126 unità (116 da BMPS, 9 da MPS Capital Services e 1 da Widiba).

I dipendenti a libro paga MPS L&F assommano complessivamente a 82 unità, considerando le 23 risorse distaccate su strutture del Gruppo (20 presso BMPS, 2 sul Consorzio Operativo di Gruppo, 1 su MPS Capital Services), oltre alle 59 presenti in Azienda.

Le tabelle seguenti espongono la distribuzione del personale (forza effettiva), sottolineando che tra la categoria dei quadri direttivi sono ricompresi tutti e quattro i livelli di grado di cui al CCNL:

DIREZIONE GENERALE		
Categoria/Grado	***Unità***	***% su totale***
Dirigenti	*4*	*16,0%*
Quadri Direttivi	*8*	*32,0%*
Altre Aree Professionali	*13*	*52,0%*
Totale	***25***	***100,0%***

DIREZIONE CREDITI		
Categoria/Grado	***Unità***	***% su totale***
Dirigenti	*1*	*2,6%*
Quadri Direttivi	*19*	*50,0%*
Altre Aree Professionali	*18*	*47,4%*
Totale	***38***	***100,0%***

DIREZIONE LEASING		
Categoria/Grado	***Unità***	***% su totale***
Dirigenti	*1*	*1,7%*
Quadri Direttivi	*27*	*45,0%*
Altre Aree Professionali	*32*	*53,3%*
Totale	***60***	***100,0%***

DIREZIONE FACTORING		
Categoria/Grado	***Unità***	***% su totale***
Dirigenti	*0*	*0%*
Quadri Direttivi	*36*	*58,1%*
Aree professionali	*26*	*41,9%*
Totale	***62***	***100,0%***

TOTALE MPS LEASING & FACTORING SPA		
Categoria/Grado	**Unità**	**% su totale**
Dirigenti	6	3,2%
Quadri Direttivi	90	48,7%
Altre Aree Professionali	89	48,1%
Totale	**185**	**100,0%**

La composizione percentuale degli organici per classi di età, di anzianità e per genere, con riferimento ai dipendenti in forza effettiva di MPS Leasing & Factoring S.p.A., può essere rappresentata come segue:

PERSONALE: COMPOSIZIONE PER CLASSI DI ETA'		
Età	**Numero**	**% su totale organico**
fino a 40 anni	15	8,1%
da 41 a 50 anni	48	25,9%
oltre 50 anni	122	66,0%
Totale	**185**	**100,0%**

PERSONALE: COMPOSIZIONE PER CLASSI DI ANZIANITA'		
Età	**Numero**	**% su totale organico**
fino a 10 anni	14	7,6%
da 11 a 20 anni	49	26,5%
da 21 a 30 anni	70	37,8%
oltre 30 anni	52	28,1%
Totale	**185**	**100,0%**

PERSONALE: COMPOSIZIONE PER GENERE		
Genere	**Numero**	**% su totale organico**
Donne	64	34,6%
Uomini	121	65,4%
Totale	**185**	**100,0%**

Si evidenzia che delle 185 risorse 7 beneficiano di una forma di Part Time (6 donne e 1 uomo), con un'incidenza del 3,8% sul totale organico.

È proseguita l'azione di contenimento costi, in particolare per quanto riguarda lo smaltimento del monte ferie arretrate, con un residuo 2021 di 1.184 rispetto ai 1.545 dell'anno precedente.

Nel corso dell'anno sono stati ospitati in Azienda n. 7 neolaureati che hanno svolto specifici tirocini non curriculari e n. 1 un tirocinio curriculare.

L'attività formativa realizzata nel 2021, realizzata principalmente attraverso corsi on-line e *webinar*, è sinteticamente rappresentata nella seguente tabella:

Dati formazione 2021	*Aula*	*Km0 - Webinar*	*Km0 - Corsi Online*	*Totale*
Ore erogate	*12*	*1.101*	*2.143*	*3.256*
Risorse formate	*3*	*135*	*183*	*185*

(il numero dei partecipanti comprende nominativi che hanno preso parte a più interventi)

Ai corsi IVASS, ancora erogati in modalità e-learning dalla società AON per la certificazione 2021, sono state iscritte n. 28 risorse.

A seguito della pandemia Covid-19, nel 2021 sono proseguite le iniziative in linea con le indicazioni rivenienti sia dalle Autorità Governative che dal Chief Safety Officer della Capogruppo e con le varie evoluzioni normative che hanno teso alla salvaguardia della continuità operativa e della salute e sicurezza dei lavoratori.

In merito alla continuità operativa, non sono state evidenziate particolari criticità.

In relazione alla salute e sicurezza dei lavoratori è stato continuamente aggiornato il "Protocollo di regolamentazione delle misure attuate nelle aziende del Gruppo Montepaschi per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro", in conformità alle varie evoluzioni normative, con l'obiettivo di coniugare la prosecuzione delle attività all'interno delle sedi operative solo in presenza di condizioni che assicurassero al personale adeguati livelli di protezione e sicurezza, la garanzia di adeguate condizioni di salubrità degli ambienti di lavoro, ivi inclusa la dotazione di adeguati dispositivi di protezione individuale, nonché la sanificazione costante degli ambienti di lavoro medesimi.

Su tale argomento, a tutto il personale sono state rese disponibili e regolarmente aggiornate le indicazioni dettagliate sui comportamenti da tenere con informative costanti.

Informativa su rischi legali, giuslavoristici, fiscali e reclami

Informativa su rischi legali, giuslavoristici e fiscali

La Banca esamina e monitora attentamente i rischi insiti o connessi alle vertenze legali, intese per tali quelle radicate di fronte ad Organi giurisdizionali e ad arbitri, al contenzioso fiscale ed alle richieste stragiudiziali, provvedendo in presenza di vertenze e richieste stragiudiziali con rischio "probabile" ad effettuare specifici stanziamenti al fondo rischi ed oneri con criteri statistici o analitici.

Al 31 dicembre 2021 risultavano pendenti:

- vertenze legali (inclusive di quelle giuslavoristiche) con un *petitum* complessivo, ove quantificato, di circa 108,8 mln di euro. In particolare:
  - circa 28,6 mln di euro quale *petitum* attinente alle vertenze classificate a rischio di soccombenza "probabile" per le quali sono rilevati fondi per 9,0 mln di euro;
  - circa 56,4 mln di euro quale *petitum* attribuito alle vertenze classificate a rischio di soccombenza "possibile";
  - circa 23,8 mln di euro quale *petitum* relativo alle restanti vertenze classificate a rischio di soccombenza "remoto";
- contenzioso fiscale, quasi integralmente riferito alla fattispecie IMU su immobili connessi a contratti di leasing, con un *petitum* complessivo di circa 3,7 mln di euro. In particolare:
  - circa 2,2 mln di euro quale *petitum* attinente alle vertenze classificate a rischio di soccombenza "probabile" per le quali sono rilevati fondi per 1,8 mln di euro;
  - circa 54 €/000 quale *petitum* attribuito alle vertenze classificate a rischio di soccombenza "possibile";

- circa 1,4 mln di euro quale *petitum* relativo alle restanti vertenze classificate a rischio di soccombenza "remoto";

- richieste stragiudiziali per un *petitum* complessivo, ove quantificato, di circa 11 mln di euro. Nello specifico:
  - circa 4,3 mln di euro quale *petitum* attinente alle richieste classificate a rischio di soccombenza "probabile" per le quali sono rilevati fondi per 2,3 mln di euro;
  - circa 6,7 mln di euro quale *petitum* attribuito alle richieste classificate a rischio di soccombenza "possibile".

Per quanto riguarda le richieste stragiudiziali, si segnala che le stesse sono da ricondurre agli indennizzi da riconoscere alle controparti cessionarie di portafogli di crediti *non performing* qualora le dichiarazioni e garanzie (R&W) rilasciate nell'ambito dell'operazione di trasferimento non risultassero veritiere. Più in particolare:

- in merito all'operazione di cartolarizzazione effettuata dal Gruppo nel dicembre 2017 in favore di Sena NPL (cd. operazione Valentine), le R&W sono giunte a scadenza il 31 luglio 2021. Entro tale data sono pervenuti a livello complessivo di Gruppo 10.175 *claim* per un *petitum* di circa 0,7 mld di euro, di quelli analizzati pari a 2.459 *claim*, con *petitum* di circa 0,4 mld di euro ne sono stati valutati come fondati una percentuale estremamente modesta. Per quanto riguarda MPS L&F, le valutazioni sui *claim* analizzati hanno comportato la rilevazione in Bilancio al 31.12.2021, basata sia su metodi analitici che statistici, di un *petitum* a rischio "probabile" per 1,1 mln di euro, per il quale sono rilevati corrispondenti fondi per 1,1 mln di euro, oltre a un *petitum* a rischio "possibile" per 6,7 mln di euro;
- in riferimento all'operazione "Morgana" del 2018-2019, che ha riguardato un portafoglio di sofferenze leasing *secured*, le dichiarazioni e garanzie risultano scadute a ottobre 2021. Per la componente immobiliare è intervenuta una definizione "tombale" dei *claim* avanzati dagli acquirenti, con l'esborso da parte della Banca di 1,5 mln di euro, somma che ha trovato ampia capienza nello stanziamento al Fondo rischi ed oneri in essere al 31.12.2020 e che ha comportato la rilevazione di una ripresa di valore per ca 1,1 mln nell'esercizio 2021. Per la componente mobiliare sono pervenute circa 450 richieste per 3,2 mln di euro, di cui sono stati ritenuti fondati poco meno del 40%, comportando la rilevazione di fondi per 1,2 mln di euro.

Per l'informativa completa si rinvia al paragrafo "Principali tipologie di rischi legali, giuslavoristici e fiscali" della parte E di Nota integrativa consolidata – 1.5 Rischi Operativi.

Informativa su reclami

La gestione dei reclami rappresenta:

- un'attività fondamentale nella gestione della relazione con i clienti;
- uno strumento per individuare eventuali criticità e per migliorare la qualità dei prodotti/servizi erogati;
- un utile presidio a tutela del cliente sia per incentivare la soluzione amichevole delle contestazioni, sia per definire, nei casi in cui ciò non avvenga, la posizione delle parti, esperendo una prima istruttoria in vista della prosecuzione della controversia in altre sedi.

La Banca mette a disposizione della clientela sia sul proprio sito internet (www.mpslf.it), l'informativa sulle modalità di trattamento dei reclami - allo scopo di pubblicizzare le modalità per la presentazione degli stessi ed i tempi occorrenti per la loro gestione - nonché sui principali sistemi stragiudiziali di risoluzione delle controversie attualmente presenti in Italia (cd. ADR), a cui la stessa aderisce. Trattasi dell'Arbitro Bancario Finanziario (ABF), dell'Arbitro per le Controversie Finanziarie (ACF) e dei vari organismi di mediazione iscritti nell'apposito registro tenuto dal Ministero della Giustizia.

Nel 2021 sono stati ricevuti 69 reclami, di cui 37 hanno riguardato le segnalazioni in Centrale Rischi Bankit, 10 riguardano la casistica "Condizioni" e "Applicazione delle Condizioni", 1 fa parte della categoria "Comunicazioni ed Informazioni alla Clientela", 2 sono rientranti nella classificazione ABI "Altro" in quanto di natura non riconducibile alle altre categorie ed infine 19 reclami pervenuti rientrano nella categoria "Esecuzione di Operazioni".

Nel corso del 2021 sono stati evasi 74 reclami con una percentuale di accoglimento di quasi il 42% (31 reclami accolti), che ha consistito principalmente in rettifiche degli errori materiali riconosciuti dalla Banca. Si evidenzia che l'accoglimento dei reclami e l'esecuzione delle conseguenti rettifiche hanno consentito di limitare le conseguenze negative di detti errori materiali.

Dopo l'approvazione del Bilancio, MPS L&F pubblica sul proprio sito internet un rendiconto sulla gestione dei reclami, in coerenza con le disposizioni delle Autorità di Vigilanza.

I fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Il 10 febbraio 2022 è pervenuta l'autorizzazione preventiva della BCE, prescritta dall'art. 26, par. 2 del Regolamento (UE) n. 575/2013, per la computazione dell'utile di esercizio 2021 nei Fondi propri regolamentari per il *reporting* di vigilanza al 31.12.2021. Si ricorda che detta autorizzazione preventiva è richiesta dalla normativa regolamentare allorquando una banca intenda computare gli utili di periodo, o di fine esercizio prima di adottare una decisione formale di conferma del risultato finale di esercizio da parte dell'Assemblea dei soci.

In data 18 febbraio 2022 è altresì pervenuta dalla Banca d'Italia la decisione finale relativa ai livelli di MREL vincolanti che la Banca è tenuta a rispettare dal 1° gennaio 2022, senza applicazione di un regime transitorio (Decisione SRB/EES/2021/177). I requisiti che la Banca è tenuta a rispettare, in riferimento alla somma dei fondi propri e delle altre passività ammissibili, sono stati mantenuti sugli stessi livelli di quelli vigenti nel 2021, con il requisito TREA all'8% e il requisito LRE al 3%.

In data 24 febbraio 2022 il presidente della Federazione russa ha annunciato un'operazione militare in Ucraina e le forze armate russe hanno iniziato un attacco contro l'Ucraina. La decisione è avvenuta poco dopo il riconoscimento ufficiale delle repubbliche separatiste del Donbass situate in territorio ucraino, Donetsk e Lugansk, e l'invio di truppe nel territorio con la motivazione ufficiale di un'iniziativa di *peacekeeping*. Vari sono i pacchetti di sanzioni economiche contro la Russia messi in atto a livello internazionale.

In base al principio contabile IAS 10, trattasi di un evento che non comporta rettifica dei saldi di bilancio, in quanto il fatto stesso e le relative conseguenze si sono manifestate successivamente alla data di bilancio. Le esposizioni nei confronti di Russia e Ucraina direttamente detenute dalla Banca sono trascurabili; tuttavia, data l'aleatorietà dello sviluppo delle vicende belliche e delle manovre che saranno messe in atto dai Governi per contrastarla, non è possibile escludere effetti anche particolarmente severi sull'economia internazionale ed italiana, che potrebbero comportare impatti nei bilanci dei prossimi esercizi, alla luce delle informazioni che si renderanno tempo per tempo disponibili. Per ulteriori dettagli sui correlati elementi di incertezza si fa rinvio a quanto illustrato nel successivo paragrafo "Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio" e nella Relazione sulla gestione del Bilancio consolidato al 31.12.2021.

In data 1° marzo 2022 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto-legge n. 17 recante "Misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali". Al fine di finanziare tali misure, una delle disposizioni contenute nel Decreto prevede il differimento della quota di rettifiche su crediti deducibile nel 2021, ai sensi dell'articolo 16 del Decreto-legge 27 giugno 2015 n. 83, in quote costanti in quattro esercizi a partire dal 2022. Tale differimento, potenzialmente rilevante per il sistema bancario,

comporterà tuttavia effetti sostanzialmente non significativi sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca.

Per gli altri eventi rilevanti successivi alla chiusura dell'esercizio riferiti al Gruppo MPS nella sua interezza si fa riferimento alla Relazione sulla gestione del Bilancio consolidato al 31.12.2021.

Evoluzioni regolamentari

Con riferimento al quadro normativo di vigilanza prudenziale, dal 28 giugno 2021 sono entrate in vigore le misure previste dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II); tra queste si segnala:

- l'introduzione del requisito minimo di *leverage ratio* pari al 3% del capitale di classe 1 (Tier 1 Capital); tale indice rappresenta un requisito di primo pilastro supplementare rispetto agli indicatori *risk-based* e persegue l'obiettivo di contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario. Ai fini del calcolo del *leverage ratio* rileva la decisione BCE 1074/2021 del 18 giugno 2021, che ha prorogato l'esclusione temporanea (fino al 31 marzo 2022), soggetta all'esercizio della discrezionalità da parte dell'autorità competente, di talune esposizioni verso banche centrali dal calcolo della misura dell'esposizione totale dell'ente;
- l'introduzione di un indicatore di liquidità strutturale con un orizzonte temporale di 1 anno ("*Net Stable Funding Ratio*", o "NSFR") pari al 100%; l'indicatore è stato introdotto per garantire che le attività e le passività presentino una struttura per scadenze sostenibile, ricordando che per il Gruppo MPS l'Autorità di Vigilanza ha consentito l'applicazione solo a livello consolidato di tale indicatore;
- la revisione del trattamento prudenziale delle esposizioni nei confronti di OICR, prevedendo l'applicazione di un coefficiente di ponderazione del 1.250% (*fall-back approach*) nel caso in cui la banca non sia in grado di applicare il metodo del *look-through*, il metodo basato sul regolamento di gestione o il metodo basato sul calcolo effettuato da enti terzi;
- l'introduzione del nuovo metodo standardizzato per il rischio di controparte (SA-CCR) per le banche che detengono derivati per un importo complessivo superiore a 100 mln di euro di nozionale.

In data 27 ottobre 2021 la Commissione europea ha pubblicato una revisione delle regole bancarie dell'UE con la proposta di recepimento nel Reg. UE 575/2013[1] (CRR3) e nella direttiva UE 36/2013[2] (CRD6) degli standard approvati dal Comitato di Basilea a fine 2017, con specifico riferimento al trattamento dei principali rischi (credito, mercato e operativo) e al cosiddetto "*output floor*" che mira a contrastare la possibile sottostima del rischio derivante dall'utilizzo dei modelli interni delle banche. La proposta contiene inoltre riferimenti sul tema dei rischi climatici e su come banche e supervisori ne dovranno tenere conto, avendo come obiettivo principale quello di rafforzare ulteriormente la resilienza del sistema bancario europeo, contribuire alla sostenibilità con una "transizione verde" e rendere più incisivi i poteri di vigilanza.

Il recepimento della direttiva dovrà essere effettuato entro 18 mesi dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale UE, mentre le nuove previsioni del CRR3 dovrebbero entrare in vigore dal primo gennaio 2025, quindi due anni oltre il termine concordato a livello di Basilea, già differito di un anno in risposta alla crisi pandemica.

La disciplina relativa al requisito MREL (*Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities*) è disciplinata dalla Direttiva (UE) 2019/879 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio

[1] Così come modificato dal Reg. UE 876/2019, CRR2.
[2] Così come modificato dal Reg. UE 878/2019, CRD5.

2019 (cosiddetta BRRD II), recepita in Italia con D.lgs n. 193 del 8 novembre 2021, e dal Regolamento (UE) 2019/877 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019 (cosiddetto SRMR II). Tali provvedimenti definiscono, tra le altre cose, la calibrazione del coefficiente MREL e il suo livello di applicazione, i poteri delle Autorità di Risoluzione in caso di violazione del MREL e l'obbligo da parte delle banche di comunicazione alle Autorità di Risoluzione e al pubblico, nonché identificano i requisiti di eleggibilità delle passività ai fini MREL, i requisiti minimi di subordinazione per le cd. *top-tier banks* (con un totale attivo superiore a 100 mld di euro) e i requisiti per la vendita di passività subordinate a clientela retail.

In linea con quanto previsto dal Regolamento (UE) 2019/877, le Autorità di Risoluzione stabiliscono due obiettivi MREL vincolanti: un "*intermediate MREL target"* da raggiungere entro il 1° gennaio 2022 e il "*MREL target"* finale da raggiungere entro il 1° gennaio 2024. Inoltre, le cd. "Banche di Pillar 1" (G-SIIs e controllate significative di G-SIIs non europee, le *top-tier banks* e altre banche scelte dalle competenti autorità di risoluzione nazionali in ragione dei rischi sistemici potenzialmente connessi al loro dissesto) sono soggette a un requisito aggiuntivo MREL di Pillar 1 che deve essere rispettato integralmente facendo ricorso a fondi propri e passività subordinate. Tale requisito minimo di subordinazione per le *top-tier banks* è pari a 13,5% in termini di TREA (*Total Risk Exposure Amount*) e 5% in termini di LRE (*Leverage Ratio Exposure Measure).*

Con riferimento al target MREL fissato per MPS Leasing & Factoring dal Single Resolution Board[1], non si evidenziano ad oggi criticità in merito al suo rispetto.

Il 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo Regolamento Europeo 2016/1011 sugli indici di riferimento (fra i quali si annoverano tassi comunemente diffusi come il tasso Euribor, il tasso Libor, il tasso Eonia), che sono usati come *benchmark* in strumenti e contratti finanziari o per misurare la performance dei fondi di investimento. Il Regolamento è stato successivamente recepito in Italia dal Decreto Legislativo 19 del 13 febbraio 2019.

La normativa ha l'obiettivo primario di garantire l'integrità degli indici qualificati come *benchmark* (ovvero ampiamente diffusi e utilizzati) migliorandone la *governance* ed irrobustendo i relativi controlli. In tal modo, viene perseguita la finalità di proteggere i consumatori e gli investitori attraverso una maggiore trasparenza ed accuratezza dei *benchmark*.

Il Regolamento, inoltre, classifica anche le diverse fattispecie di attori coinvolti nel processo di definizione e/o gestione dei *benchmark*, prevedendo adempimenti diversi in funzione del ruolo svolto (amministratori di indici, contributori di indici, utilizzatori di indici). In particolare, gli utilizzatori di indici, e fra essi il Gruppo MPS, sono chiamati a redigere e mantenere solidi piani scritti che specifichino le azioni da intraprendere in caso di sostanziali variazioni di un indice di riferimento o, se questo non viene più fornito, descrivendo, se possibile, uno o più indici alternativi cui riferirsi. Il Gruppo MPS si è quindi dotato nel corso del 2019 di una normativa che descrive le procedure interne da applicare nel caso in cui si verifichi l'evento di cessazione di un indice di riferimento o qualora questo vari in maniera sostanziale.

Il Regolamento sugli indici finanziari con i relativi obblighi posti a carico degli amministratori di indici, unitamente alle raccomandazioni pubblicate dal *Financial Stability Board* sui principali *benchmark* utilizzati, hanno dato origine ad un massivo processo di riforma degli indici che ha visto l'istituzione, nelle varie giurisdizioni, di Gruppi di Lavoro finalizzati all'identificazione di possibili tassi alternativi rispetto agli attuali indici di riferimento utilizzati, ove questi dovessero cessare o non poter essere più utilizzati.

[1] Requisito TREA all'8% e Requisito LRE al 3%, senza applicazione di un periodo transitorio.

In Europa lo specifico Gruppo di Lavoro, che vede coinvolte diverse istituzioni finanziarie ed ha al suo interno come osservatori la Banca Centrale Europea e la Commissione Europea, ha stabilito che il tasso alternativo *risk free rate* da utilizzare per l'area Euro fosse il tasso €str, pubblicato quotidianamente dalla Banca Centrale Europea a partire dal 2 ottobre 2019.

Tale decisione, unitamente ad interventi analoghi intrapresi dalle Banche Centrali di altre aree (es. la Federal Reserve Bank di New York per il nuovo tasso SOFR, la Bank of England per il tasso Sonia), ha dato avvio al processo di transizione verso tassi alternativi, che ha visto fortemente coinvolte le istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda il tasso Euribor, nel corso del 2019 l'amministratore EMMI ha definito una nuova metodologia ibrida di determinazione del parametro, ricevendo autorizzazione dall'autorità belga ai fini della *Benchmark Regulation* e confermando la possibilità di utilizzare tale indice critico all'interno delle proprie relazioni contrattuali.

Al fine di realizzare gli interventi necessari a gestire gli effetti della Riforma sopra menzionata, il Gruppo MPS ha previsto uno specifico intervento progettuale sul tema della riforma degli indici finanziari e della transizione ai nuovi tassi *risk free*, finalizzato ad analizzare le evoluzioni normative, a valutarne gli impatti e a prendere i relativi provvedimenti. In particolare, per il nuovo tasso *risk free* dell'area euro €str e per i tassi sostitutivi relativi alla dismissione dei LIBOR, sono stati realizzati gli interventi necessari ad aggiornare i sistemi aziendali per acquisire i nuovi tassi. Le azioni intraprese hanno riguardato:

- *assessment* delle funzioni, dei sistemi e dei processi interessati dalla Riforma;
- identificazione dei tassi alternativi agli indici in dismissione;
- identificazione dei gap nel processo di transizione;
- sviluppo piano d'azione e definizione di una governance in grado di gestire le fasi del cambiamento;
- revisione legale della contrattualistica in essere e redazione di contratti aggiornati con i nuovi indici (clausola di *fallback*);
- valutazione degli impatti della transizione nei sistemi di *accounting*, risk management e *position keeping*;
- sviluppo dei requisiti per l'applicazione dei nuovi tassi.

Con riferimento in particolare ai derivati OTC ed in linea con quanto fatto dalla maggior parte degli operatori dei mercati finanziari, la Capogruppo e la controllata MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A. hanno aderito all'ISDA 2020 IBOR *Fallback Protocol* e al *ISDA 2021 EONIA Collateral Agreement Fallbacks Protocol*. Tali protocolli sono stati creati per consentire alle parti di modificare massivamente i termini contrattuali delle operazioni in essere, incorporando i tassi alternativi (*fallbacks*).

Per le novità di natura fiscale e giuslavoristica si fa riferimento alla Relazione sulla gestione del Bilancio consolidato al 31.12.2021.

L'evoluzione prevedibile della gestione

Dopo il deciso rimbalzo registrato grazie alle campagne di vaccinazione e alle corpose politiche di stimolo messe in campo per contrastare la pandemia, le prospettive per l'andamento della ripresa globale rimangono positive (+4,4% nel 2022 secondo il FMI[1]) seppur in un contesto di aumentati rischi di un nuovo rallentamento. Già sul finire del 2021 l'espansione è stata attenuata sia dalle

[1] World Economic Outlook Update, Fondo Monetario Internazionale, Gennaio 2022.

restrizioni introdotte per arginare la variante Omicron che dalle tensioni inflazionistiche derivanti dalle strozzature nelle catene globali di fornitura e dall'aumento eccezionale delle quotazioni delle *commodities* energetiche. Se tali pressioni sui prezzi dovessero persistere, il processo di normalizzazione monetaria, già avviato da alcune Banche Centrali, potrebbe subire un'accelerazione con effetti negativi sul ciclo in atto: l'aumento troppo repentino dei tassi statunitensi potrebbe addirittura comportare squilibri nei mercati valutari e finanziari mondiali, danneggiando i paesi emergenti aventi elevati debiti esteri denominati in dollari. In alcune economie (USA) emergerà, inoltre, il graduale disimpegno dalle politiche fiscali espansive attuate per gestire l'emergenza. Le tensioni geopolitiche in Ucraina, il rinnovo di alcune cariche politiche in Europa ed il dibattito sulla riforma del Patto di Stabilità risulteranno ulteriori elementi di incertezza. Sullo sfondo la convivenza possibile con il virus, al netto della diffusione di nuove varianti.

In Italia la frenata della ripresa potrebbe risultare contenuta, nell'ipotesi che la recrudescenza pandemica venga gestita efficacemente, grazie ad elevati tassi di vaccinazione e ad un uso del Green Pass oramai consolidato, oltre all'ipotesi che le distorsioni nelle catene di fornitura globali si ricompongano entro l'estate, con conseguente rientro dell'inflazione. Secondo il Fondo Monetario Internazionale, il PIL potrebbe crescere del 3,8% nel 2022. Nel medio periodo la crescita sarà sostenuta dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), assieme ad una politica di bilancio che rimarrà comunque espansiva, anche se verranno meno molti degli interventi eccezionali messi in campo per ammortizzare i costi della pandemia. Affinché il PNRR venga efficacemente implementato è essenziale che permanga un contesto di stabilità politica, in uno scenario nazionale che la pandemia ha profondamente trasformato nelle abitudini di consumo, nelle modalità lavorative e di movimento, nelle interazioni sociali e nell'assistenza, ed in cui digitalizzazione e transizione *green* avranno grande rilevanza.

Il sistema bancario italiano continuerà a svolgere il proprio ruolo di supporto all'economia proseguendo nel processo di trasformazione finalizzato ad un recupero della redditività, al continuo miglioramento dell'efficienza operativa e all'adeguamento del proprio modello di *business* alle necessità della transizione ecologica. Oltre alla gestione dei crediti deteriorati e al cambio di passo nell'utilizzo delle tecnologie e nell'acquisizione di competenze adeguate, una delle sfide del futuro riguarda, infatti, l'adattamento della propria offerta e delle attività di supporto al *business* ad un contesto nel quale il tema della sostenibilità acquisisce maggiore rilevanza. La spinta verso l'integrazione dei fattori ESG (*Environmental, Social and Governance*) in tutte le aree di operatività delle banche, dalla pianificazione al *risk management*, dalla *governance* ai sistemi IT, proviene da tutti gli *stakeholder*, non ultime le Autorità di supervisione e vigilanza. In questo percorso si inserisce l'esercizio di *stress test* climatico che la BCE condurrà nel 2022, con cui le maggiori banche europee saranno chiamate a misurarsi e che fornirà una prima fotografia del posizionamento delle banche italiane rispetto ai rischi climatici. L'accelerazione della transizione verso un'economia a zero emissioni è infatti un percorso ormai necessario che condizionerà profondamente i comportamenti e le strategie dell'industria finanziaria.

Le misure di sostegno alla liquidità hanno favorito l'espansione del credito al settore privato nel 2021. In crescita la dinamica dei prestiti alle famiglie, trainati dalla componente legata ad acquisto abitazione e da una maggiore domanda di beni durevoli favorita dagli incentivi per la ristrutturazione e riqualificazione degli immobili. I prestiti alle imprese, pur positivi, hanno invece rallentato, complice la ripresa dei rimborsi per la quota di finanziamenti per i quali, a giugno, non è stata richiesta la proroga della moratoria, per l'aumento contenuto dei prestiti garantiti e per l'abbondante liquidità presente nei conti correnti delle imprese che, assieme alla ripresa delle emissioni di titoli di debito, ha limitato il ricorso al credito bancario. La crescita economica attesa quest'anno e nel prossimo biennio favorirà una stabilizzazione dei ritmi di crescita del credito alle famiglie e la ripresa del credito alle imprese. Nonostante la scadenza delle misure straordinarie, le imprese più fragili potranno contare sulla proroga

della garanzia SACE fino a fine giugno 2022 e sul regime di *phase-out* graduale dei crediti alle PMI del FCG. Un ulteriore contributo al credito alle imprese verrà dall'utilizzo di finanziamenti-ponte, volti a coprire il fabbisogno iniziale di liquidità per la realizzazione dei progetti del PNRR, mentre per il credito alle famiglie la spinta deriverà dal consolidamento dei flussi di nuovi prestiti per acquisto abitazioni, grazie alle prospettive favorevoli del mercato immobiliare, assieme all'estensione fino a fine 2022 della moratoria sui mutui (Fondo Gasparrini) e delle agevolazioni per i mutui ai giovani (Dl. Sostegni Bis). Le misure straordinarie contribuiranno anche a sostenere la ripresa del credito al consumo, grazie agli incentivi per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici eco-sostenibili (bonus mobili ed elettrodomestici).

Considerando la correlazione con l'andamento dei principali indicatori macroeconomici (in particolare il PIL, gli Investimenti in beni strumentali e la Produzione industriale) e nonostante i citati elementi di incertezza connessi con l'evoluzione della pandemia e con le spinte inflazionistiche, nel 2022 si prevede che sia il mercato del leasing che quello del factoring evidenzino un'ulteriore crescita non inferiore ai 5 punti percentuali. Peraltro, nel 2022 permangono alcuni incentivi che dovrebbero favorire il ricorso al leasing finanziario, quali il rifinanziamento della Sabatini, la possibilità di beneficiare del credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali, anche se con percentuali ridotte rispetto al 2021 per gli investimenti fino a 10 milioni[1], la proroga del regime agevolativo per gli investimenti nel Mezzogiorno. In riferimento allo strumento del credito di imposta è opportuno tenere presente che, al momento, è previsto che a partire dal 2023 lo stesso non sia più riconoscibile sugli investimenti in beni strumentali nuovi (ex-superammortamento) che non abbiano le caratteristiche di Industria 4.0; questo potrebbe influenzare le scelte di investimento da parte delle imprese italiane, favorendo nel corso del 2022 l'acquisizione di beni strumentali più "tradizionali", anche attraverso il ricorso al leasing, per beneficiare del regime fiscale agevolato.

Pur nell'ipotesi che l'inflazione rientri a partire dalla metà dell'anno, il suo permanere su livelli più elevati delle attese spinge le Banche Centrali verso una politica monetaria più restrittiva, seppur con diversi gradi di urgenza. Se la Fed, forte di un *tapering* ben avviato, muoverà con decisione sul costo del denaro nel 2022, la BCE dovrebbe mantenersi più cauta terminando il programma di acquisto d'emergenza pandemico (PEPP) entro marzo ma rimodulando gli acquisti mensili nell'ambito dell'APP (*Asset Purchase Programme*) e rimandando l'intervento sui tassi di *policy* al 2023. Il tasso swap a 3 mesi è atteso sostanzialmente stabile sui valori attuali fino alla prima metà del 2022, per poi anticipare il rialzo del tasso di politica monetaria a partire dalla seconda parte dell'anno. Nel medio periodo alla decisa risalita del tasso di mercato corrisponderebbe una crescita inferiore dei tassi sui prestiti, un più moderato aumento del tasso medio sui depositi e una dinamica più vivace del tasso sulle obbligazioni influenzato dall'aumento graduale ma persistente del rendimento dei titoli governativi italiani.

Nel 2021 è ulteriormente aumentato l'accumulo di liquidità da parte di famiglie e imprese, anche se negli ultimi mesi dell'anno si sono acuiti elementi di incertezza che hanno influito sulle decisioni di investimento degli operatori. In prospettiva, la raccolta diretta potrà rallentare la sua crescita stabilizzandosi intorno ai livelli raggiunti nel 2021. Già nel breve periodo è verosimile un decumulo di liquidità da parte delle imprese che la utilizzeranno per autofinanziarsi e, successivamente, in un contesto di minor incertezza, anche le famiglie vedranno ridurre la componente più liquida del portafoglio a favore di strumenti a maggiore scadenza e di raccolta indiretta. La progressiva normalizzazione della politica monetaria ed in particolare l'annuncio di nessuna nuova TLTRO in programma, porterà ad un necessario incremento delle politiche di raccolta a medio e lungo termine.

[1] Per gli investimenti fino a 2,5 milioni l'aliquota passa dal 50% al 40%, per quelli tra i 2,5 e i 10 milioni passa dal 30% al 20%, mentre per gli investimenti dai 10 ai 20 milioni rimane al 10% pur riducendosi il tetto al credito d'imposta da 4,5 a 3,5 milioni.

Anche lo stock di obbligazioni dovrebbe ricominciare a crescere dal 2022 riflettendo le maggiori emissioni nel segmento *wholesale*.

Il margine d'interesse rimarrà sugli attuali livelli, con una forbice bancaria che inizierà a crescere solo nel medio termine e nonostante il recupero di redditività del portafoglio titoli grazie a rendimenti dei titoli di Stato più elevati. Un apporto positivo alla redditività arriverà dai ricavi da gestione e intermediazione del risparmio, grazie ai nuovi flussi di risparmio e alla ricomposizione del portafoglio delle famiglie verso componenti gestite e assicurative, anche conseguente all'ampliamento dell'offerta di prodotti ESG. La razionalizzazione della rete fisica guiderà ancora il processo di riduzione dei costi di struttura e del personale, ma aumenteranno le spese legate alla trasformazione digitale e al cambiamento del modello di servizio, per consentire di adeguare la struttura informatica e i costi di compliance alla necessità di inserire i fattori e i rischi ESG nei processi interni, in linea con l'evoluzione del *framework* regolamentare.

Nel 2021 le misure messe in campo dalle istituzioni hanno limitato le ricadute della crisi pandemica sui bilanci delle banche. La proroga al 2022 di alcune misure anti-crisi contenuta nella Legge di Bilancio potrebbe in parte limare la maggiore formazione di deteriorati attesa per quest'anno, con la conseguenza che il fenomeno della loro totale emersione si manifesterà ragionevolmente nel 2023. I maggiori flussi di deteriorati saranno inoltre contrastati dal proseguire dei piani di cessione di NPL sul mercato e dalla gestione attenta delle posizioni nelle fasi iniziali di deterioramento da parte degli operatori. Il costo del rischio, dopo l'incremento previsto nel 2022, tornerà a ridursi nel medio termine riportandosi su valori simili al pre-Covid. La piena ripresa della redditività per il settore rimane difficile: dopo la crescita 2021, l'utile netto potrà subire nuovamente un calo nel 2022.

Il consuntivo del 2021 conferma, per il Gruppo, una posizione di liquidità particolarmente robusta, con livelli degli indicatori (LCR/NSFR) ampiamente superiori ai limiti normativi ed operativi. Le strategie di funding del Gruppo si pongono l'obiettivo di mantenere indicatori di liquidità su livelli adeguati, ampiamente superiori ai limiti normativi, nonché a garantire – per quanto riguarda in particolare i piani di emissioni obbligazionarie pubbliche – il soddisfacimento dei requisiti MREL. Tali strategie sono definite in coerenza con i piani strategici del Gruppo e, in tal senso, la loro declinazione operativa troverà piena definizione solo in seguito all'approvazione del Piano Strategico 2022-2026, attualmente sottoposto ai previsti iter informativi, approvativi e regolamentari che la Capogruppo ha avviato con le competenti Autorità.

A livello di posizione patrimoniale del Gruppo MPS ed in particolare della Capogruppo BMPS, rispetto alle stime formulate nel Bilancio consolidato 2020 che evidenziavano uno *shortfall* già a partire dal primo trimestre 2021 con una crescita a 1,5 mld di euro al 1° gennaio 2022, si porta all'attenzione che anche al 31 dicembre 2021, come nei trimestri precedenti, non è emerso alcuno *shortfall*. Nell'orizzonte di 12 mesi dalla data di riferimento, ovvero al 31 dicembre 2022, nell'ipotesi che l'aggiornamento dei modelli interni alle EBA *Guidelines* si concluda entro la fine dell'esercizio 2022, potrebbe emergere uno *shortfall* di 150 mln di euro.

La riduzione progressiva dello *shortfall* atteso a 12 mesi, rispetto alle stime formulate nel bilancio al 31 dicembre 2020, deriva dagli effetti delle azioni di *capital management* già realizzate, dall'evoluzione del capitale e dei *risk weighted assets*. La posizione patrimoniale prospettica è stimata tenendo conto dei risultati dell'esercizio 2021 e in ipotesi di conferma del modello di business/operativo attuale, escludendo l'operazione di rafforzamento patrimoniale, o altri contributi straordinari di capitale, o emissioni subordinate.

Si evidenzia, altresì, che nel primo trimestre 2023, considerando la riduzione programmata di capitale collegata al *phase-in* IFRS9 e assumendo il pieno recepimento nel corso del quarto trimestre 2022 degli effetti inflattivi sui *risk weighted assets* connessi alle evoluzioni sui modelli di misurazione del rischio di

credito per effetto delle EBA *Guidelines*, lo *shortfall* sull'aggregato patrimoniale Tier 1 potrebbe arrivare a 500 mln di euro.

Tale *shortfall* non tiene conto di ulteriori iniziative di *capital management*.

Si specifica, tuttavia, che a livello individuale MPS L&F non evidenzia *shortfall* patrimoniali attuali e prospettici e non presenta criticità operative e finanziarie nell'orizzonte di almeno 12 mesi.

Coerentemente con il percorso di Gruppo, la Banca ha aggiornato le stime interne pluriennali dei valori economici e patrimoniali per tener conto dell'evoluzione dell'attuale scenario macroeconomico.

La programmazione operativa per il 2022 è coerente con il sopra citato aggiornamento dei piani previsionali e gli elementi fondamentali definiti sono i seguenti:

- crescita dei volumi commerciali sia in termini di stipulato leasing che di turnover factoring;
- impieghi puntuali complessivi sostanzialmente stabili, ma con crescita dei valori medi rispetto al dato 2021;
- presidio della redditività;
- mantenimento di una elevata attenzione al merito creditizio e di un livello adeguato di copertura dei crediti deteriorati.

L'inizio dell'esercizio rileva, al momento, dinamiche pressoché coerenti con quanto si sta ipotizzando nella programmazione.

Proposta all'Assemblea di destinazione dell'utile 2021

Signori azionisti,

Vi invitiamo ad approvare il Bilancio dell'esercizio costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa, nonché la Relazione sulla gestione, nel loro complesso e nelle singole appostazioni, nonché di attribuire l'utile dell'esercizio 2021 pari a Euro 20.921.879,37 nei seguenti termini:

- alla Riserva legale	Euro	1.046.093,97
- a copertura della perdita 2020 portata a nuovo	Euro	8.310.706,00
- a Riserva straordinaria	Euro	11.565.079,40

Siena, 28 febbraio 2022

p. Il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

LA PRESIDENTE

Roberta Neri

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

(unità di euro)

Voci dell'attivo		31 12 2021	31 12 2020*
10.	Cassa e disponibilità liquide	23.669.504	13.382.922
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	5.220.206	5.369.366
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*5.220.206*	5.369.366
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	39.022	39.022
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	4.868.630.482	4.483.247.892
	a) crediti verso banche	*2.557.970*	*3.955.588*
	b) crediti verso clientela	*4.866.072.512*	*4.479.292.304*
80.	Attività materiali	30.902.738	35.804.052
90.	Attività immateriali	927.635	842.508
100.	Attività fiscali	101.681.564	99.881.321
	a) correnti	*14.174.718*	*14.450.487*
	b) anticipate	*87.506.846*	*85.430.834*
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	591.000	-
120.	Altre attività	57.765.989	54.314.103
	Totale dell'attivo	**5.089.428.140**	**4.692.881.186**
Voci del passivo e del patrimonio netto		**31 12 2021**	**31 12 2020***
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.324.316.369	3.989.457.428
	a) debiti verso banche	*4.297.282.239*	*3.959.743.448*
	b) debiti verso la clientela	*7.012.765*	*9.692.526*
	c) titoli in circolazione	*20.021.365*	*20.021.454*
60.	Passività fiscali	101.904	100.927
	b) differite	*101.904*	*100.927*
80.	Altre passività	221.678.471	181.116.824
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	213.136	273.419
100.	Fondi per rischi e oneri:	17.315.589	17.057.210
	a) impegni e garanzie rilasciate	*1.334.588*	*414.985*
	c) altri fondi per rischi e oneri	*15.981.001*	*16.642.225*
110.	Riserve da valutazione	(120.664)	(126.091)
140.	Riserve	(7.786.035)	19.196.819
160.	Capitale	512.787.491	512.787.491
180.	Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	20.921.879	(26.982.841)
	Totale del passivo e del patrimonio netto	**5.089.428.140**	**4.692.881.186**

** I valori patrimoniali al 31 dicembre 2020 sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato nel Bilancio 2020, a seguito dell'applicazione retrospettiva del cambiamento del criterio di valutazione degli investimenti immobiliari (ex IAS 40). I dati comparativi, relativi alle voci "Cassa e disponibilità liquide" e "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: a) crediti verso banche", sono stati riclassificati per tenere conto delle indicazioni previste dal 7° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia.*

CONTO ECONOMICO

(unità di euro)

Voci		31 12 2021	31 12 2020*
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	87.958.993	90.602.341
	di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	*87.881.366*	*90.502.676*
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(33.023.846)	(38.907.490)
30.	**Margine di interesse**	**54.935.147**	**51.694.851**
40.	Commissioni attive	26.573.097	22.571.797
50.	Commissioni passive	(11.220.521)	(9.094.895)
60.	**Commissioni nette**	**15.352.576**	**13.476.902**
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(158.024)	(49.393)
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(151.259)	81.103
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*(151.259)*	*81.103*
120.	**Margine di intermediazione**	**69.978.440**	**65.203.463**
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(15.868.716)	(38.570.124)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*(15.868.716)*	(38.570.124)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	(1.010.373)
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**54.109.724**	**25.622.966**
160.	Spese amministrative:	(36.413.753)	(36.848.477)
	a) spese per il personale	*(13.730.193)*	*(13.416.929)*
	b) altre spese amministrative	*(22.683.560)*	*(23.431.548)*
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(2.959.590)	(5.808.525)
	a) impegni e garanzie rilasciate	*(919.603)*	*305.368*
	b) altri accantonamenti netti	*(2.039.987)*	*(6.113.893)*
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(817.680)	(3.322.050)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(165.386)	(121.902)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	3.620.498	238.238
210.	**Costi operativi**	**(36.735.911)**	**(45.862.716)**
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(787.786)	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
260.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**16.586.027**	**(20.239.750)**
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	4.335.852	(6.743.091)
280.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**20.921.879**	**(26.982.841)**
300.	**Utile (Perdita) di esercizio**	**20.921.879**	**(26.982.841)**

** I valori economici al 31 dicembre 2020 sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato nel Bilancio 2020, a seguito dell'applicazione retrospettiva del cambiamento del criterio di valutazione degli investimenti immobiliari (ex IAS 40).*

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	31 12 2021	31 12 2020*
10.	**Utile (Perdita) di esercizio**	**20.921.879**	**(26.982.841)**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	**5.427**	**(1.570)**
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	5.427	(1.570)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	**-**	**-**
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**5.427**	**(1.570)**
180.	**Redditività complessiva (Voce 10+170)**	**20.927.306**	**(26.984.411)**

** I valori al 31 dicembre 2020 sono stati riesposti a seguito dell'applicazione retrospettiva del cambiamento del criterio di valutazione degli investimenti immobiliari (ex IAS 40).*

Il "Prospetto della redditività complessiva" accoglie le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita al patrimonio netto.

La Banca nel 2021 ha rilevato un utile attuariale su TFR per € 5.427, quale componente reddituale in contropartita alle riserve da valutazione.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31 12 2020*	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01 01 2021	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Totale Patrimonio netto al 31 12 2021
						Operazioni sul patrimonio netto									
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione di nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative	Redditività complessiva al 31 12 2021	
Capitale:	**512.787.491**	**-**	**512.787.491**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**512.787.491**
a) azioni ordinarie	512.787.491	-	512.787.491	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	512.787.491
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Riserve:	**19.196.819**	**-**	**19.196.819**	**(26.982.854)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**(7.786.035)**
a) di utili	19.196.819	-	19.196.819	(26.982.854)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(7.786.035)
a.1) utili (perdite) a nuovo	*949.453*	-	*949.453*	*(9.260.158)*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*(8.310.705)*
a.2) altre	*18.247.366*	-	*18.247.366*	*(17.722.696)*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	*524.670*
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b.1) di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b.2) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	**(126.091)**	**-**	**(126.091)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**5.427**	**(120.664)**
a) disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) utili/perdite attuariali su piani prev. a benefici definiti	(126.091)	-	(126.091)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.427	(120.664)
Strumenti di capitale	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Azioni proprie	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Utile (Perdita) di esercizio	**(26.982.854)**	**-**	**(26.982.854)**	**26.982.854**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**20.921.879**	**20.921.879**
Totale Patrimonio netto	**504.875.365**	**-**	**504.875.365**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**20.927.306**	**525.802.671**

** I valori patrimoniali al 31dicembre 2020 sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato nel Bilancio 2020, a seguito dell'applicazione retrospettiva del cambiamento del criterio di valutazione degli investimenti immobiliari (ex IAS 40).*

	Esistenze al 31 12 2019	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01 01 2020*	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio										Totale Patrimonio netto al 31 12 2020*
						Operazioni sul patrimonio netto										
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione di nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative	Redditività complessiva al 31 12 2020*		
Capitale:	**512.787.491**	**-**	**512.787.491**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**		**512.787.491**
a) azioni ordinarie	512.787.491	-	512.787.491	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		512.787.491
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-
Sovrapprezzi di emissione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**		**-**
Riserve:	**1.101**	**206.661**	**207.762**	**18.989.057**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**		**19.196.819**
a) di utili	1.101	206.661	207.762	18.989.057	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		19.196.819
a.1) utili (perdite) a nuovo	-	-	-	*949.453*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		*949.453*
a.2) altre	*1.101*	*206.661*	*207.762*	*18.039.604*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		*18.247.366*
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-
b.1) di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-
b.2) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-
Riserve da valutazione	**(124.521)**	**-**	**(124.521)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**(1.570)**		**(126.091)**
a) disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-
c) utili/perdite attuariali su piani prev. a benefici definiti	(124.521)	-	(124.521)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(1.570)		(126.091)
Strumenti di capitale	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**		**-**
Azioni proprie	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**		**-**
Utile (Perdita) di esercizio	**18.989.057**	**-**	**18.989.057**	**(18.989.057)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**(26.982.854)**		**(26.982.854)**
Totale Patrimonio netto	**531.653.128**	**206.661**	**531.859.789**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**(26.984.424)**		**504.875.365**

** La colonna "Modifica saldi apertura" include gli impatti al 1gennaio 2020 legati all'applicazione retrospettiva del cambiamento del criterio di valutazione degli investimenti immobiliari (ex IAS 40).*

RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31 12 2021	31 12 2020*
1. Gestione	**36.706.855**	**28.787.173**
Risultato di esercizio (+/-)	20.921.879	(26.982.841)
Plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	-	-
Plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	16.019.976	39.580.497
Rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	983.065	3.874.921
Accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	2.959.763	5.809.199
Imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+)	(4.335.853)	6.586.500
Rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
Altri aggiustamenti	158.024	(81.103)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**(403.170.924)**	**28.742.014**
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
Altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	(8.863)	(2.066)
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(401.993.566)	(10.781.640)
Altre attività	(1.168.494)	39.525.720
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	**377.001.164**	**(64.258.077)**
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	334.858.941	(2.872.140)
Passività finanziarie di negoziazione	-	-
Passività finanziarie designate al fair value	-	-
Altre passività	42.142.224	(61.385.936)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**10.537.096**	**(6.728.889)**
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	**-**	**-**
Vendite di partecipazioni	-	-
Dividendi incassati su partecipazioni	-	-
Vendite di attività materiali	-	-
Vendite di attività immateriali	-	-
Vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	**(250.513)**	**(716.066)**
Acquisti di partecipazioni	-	-
Acquisti di attività materiali	-	-
Acquisti di attività immateriali	(250.513)	(716.066)
Acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**(250.513)**	**(716.066)**
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
Emissione /acquisto di azioni proprie	-	-
Emissione/acquisti di strumenti di capitale	-	-
Distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**-**	**-**
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA nell'esercizio	**10.286.583**	**(7.444.955)**

Riconciliazione

Voci di bilancio	31 12 2021	31 12 2020*
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	13.382.922	20.827.877
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	10.286.583	(7.444.955)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	23.669.505	13.382.922

**I valori patrimoniali al 31 dicembre 2020 sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato nel Bilancio 2020, a seguito dell'applicazione retrospettiva del cambiamento del criterio di valutazione degli investimenti immobiliari (ex IAS 40) e, limitatamente, alle voci "Cassa e disponibilità liquide" e "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", i dati dell'esercizio 2020 sono stati riclassificati per tener conto delle indicazioni previste dal 7° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia.*

NOTA INTEGRATIVA

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio d'impresa, in applicazione del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, è redatto secondo i principi contabili internazionali emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'IFRS Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 ed in vigore al 31 dicembre 2021.

L'applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (*Framework*).

Per una panoramica relativa ai principi omologati nel corso del 2021 o a quelli omologati in esercizi precedenti, la cui applicazione è prevista per l'esercizio 2021 (o esercizi futuri), si fa rinvio alla successiva "Sezione 4 – Altri Aspetti", nella quale sono altresì illustrati i principali impatti per la Banca.

Nella relazione sull'andamento della gestione e nella nota integrativa sono state fornite tutte le informazioni richieste dai principi contabili internazionali e dagli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia, Consob ed ESMA), nonché ulteriori informazioni non obbligatorie ma ritenute necessarie per dare una rappresentazione veritiera e corretta, rilevante, attendibile, comparabile e comprensibile della situazione patrimoniale, della situazione finanziaria e del risultato economico della Banca.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio d'impresa è costituito da:

- Stato patrimoniale;
- Conto economico;
- Prospetto della redditività complessiva;
- Prospetto delle variazioni del patrimonio netto;
- Rendiconto finanziario;
- Nota integrativa.

Il bilancio d'impresa è altresì corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca.

Il bilancio al 31 dicembre 2021 è stato predisposto sulla base delle disposizioni contenute nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 emanata dalla Banca d'Italia, avente per oggetto "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", così come modificata dal settimo aggiornamento del 29 ottobre 2021. Sono state inoltre considerate le ulteriori richieste trasmesse dal citato Organo di Vigilanza con la comunicazione del 21 dicembre 2021 intitolata "Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia".

La redazione del bilancio è avvenuta nella prospettiva della continuità aziendale, secondo il principio della rilevazione per competenza economica, nel rispetto del principio di rilevanza e significatività dell'informazione, della prevalenza della sostanza sulla forma e nell'ottica di favorire la coerenza con le presentazioni future.

Il bilancio d'impresa è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria e il risultato economico dell'esercizio, la variazione del patrimonio netto ed i flussi di cassa.

Se le informazioni richieste dai principi contabili internazionali e dalle disposizioni contenute nella citata Circolare sono ritenute non sufficienti a dare una rappresentazione veritiera e corretta, nella Nota integrativa sono fornite informazioni complementari necessarie allo scopo.

Qualora, in casi eccezionali, l'applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali risultasse incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico, la disposizione non sarebbe applicata. Nella Nota integrativa sarebbero spiegati i motivi della deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale/finanziaria e del risultato economico.

Per ogni voce dello Stato patrimoniale, del Conto economico e del Prospetto della redditività complessiva è indicato anche l'importo dell'esercizio precedente a meno che un principio contabile o una interpretazione non consentano o prevedano diversamente. Al riguardo si deve segnalare che l'informativa comparativa differisce da quanto pubblicato nel bilancio al 31 dicembre 2020, per i seguenti motivi:

1. a partire dal 31 marzo 2021, nell'ambito delle opzioni consentite dai principi contabili IAS 16 e IAS 40, il Gruppo ha assunto la decisione di modificare, su base volontaria, il criterio di valutazione degli immobili di proprietà passando dal criterio del costo al criterio della rideterminazione del valore/*fair value*. In particolare, per gli immobili detenuti a scopo di investimento l'applicazione retrospettiva ha comportato un *restatement* dei saldi iniziali al 1°gennaio 2021, per gli immobili ad uso strumentale, fattispecie non presente nel bilancio di MPS Leasing & Factoring, il passaggio dal costo c.d. "valore rivalutato" è avvenuto prospetticamente a partire dal 31 marzo 2021. I dati patrimoniali ed economici al 31 dicembre 2021 sono pertanto confrontabili con quelli riferibili all'esercizio di raffronto ad eccezione delle voci che accolgono gli effetti patrimoniali ed economici derivanti dalla valutazione degli immobili strumentali al c.d. "valore rivalutato". Per i dettagli sulla modifica del criterio di valutazione del patrimonio immobiliare si fa rinvio a quanto contenuto nel successivo paragrafo "Modifica del criterio di valutazione degli immobili: immobili ad uso funzionale (IAS 16) e immobili detenuti a scopo d'investimento (IAS 40)" della presente Nota integrativa;
2. il sopra citato aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia ha modificato, anche per l'esercizio di raffronto, il contenuto informativo delle voci dell'attivo patrimoniale "Cassa e disponibilità liquide" e "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". In particolare, nella voce "Cassa e disponibilità liquide" sono rilevati tutti i crediti "a vista", nelle forme tecniche di conto correnti e depositi, verso le banche e le Banche Centrali (ad eccezione della Riserva Obbligatoria). Pertanto, nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono inclusi i crediti verso banche e Banche Centrali diversi da quelli "a vista", inclusi nella voce "Cassa e disponibilità liquide".

Le attività e le passività, i costi e i ricavi non sono fra loro compensati, salvo che ciò sia ammesso o richiesto dai principi contabili internazionali o dalle disposizioni contenute nella Circolare n. 262 della Banca d'Italia.

Negli schemi dello Stato patrimoniale e del Conto economico, nonché nel Prospetto della redditività complessiva non sono indicati i conti che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente. Se un elemento dell'attivo o del passivo ricade sotto più voci

dello stato patrimoniale, nella Nota integrativa è evidenziata la sua riferibilità anche a voci diverse da quella nella quale è iscritto, qualora ciò sia necessario ai fini della comprensione del bilancio.

Nel Conto economico, nel Prospetto della redditività complessiva e nella relativa sezione della Nota integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

Il Prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali. La redditività complessiva è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni.

Nel Prospetto delle variazioni del patrimonio netto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio, gli strumenti di capitale ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Il Rendiconto finanziario è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati tra parentesi.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto: gli schemi di bilancio sono redatti in unità di euro, mentre la Nota integrativa in migliaia di euro.

Le voci di natura o destinazione dissimile sono state presentate distintamente a meno che siano state considerate irrilevanti. Sono stati rettificati tutti gli importi rilevati nel bilancio per riflettere i fatti successivi alla data di riferimento che, ai sensi del principio IAS 10, comportano l'obbligo di eseguire una rettifica (*adjusting events*). I fatti successivi che non comportano rettifica e che quindi riflettono circostanze che si sono verificate successivamente alla data di riferimento (*non adjusting events*) sono oggetto di informativa nella sezione 3 della presente Parte A quando rilevanti ed in grado di influire sulle decisioni economiche degli utilizzatori.

Politiche contabili rilevanti nella predisposizione del bilancio nel contesto della pandemia COVID-19

L'esercizio 2021 è stato segnato a livello europeo dal perdurare della pandemia COVID-19, segnando una ripresa economica robusta nei primi nove mesi grazie ai progressi della campagna di vaccinazione e che si è successivamente indebolita al volgere dell'anno per effetto della risalita dei contagi. Il Consiglio direttivo della BCE ha confermato l'orientamento espansivo della politica monetaria, ritenendo il mantenimento di condizioni di finanziamento favorevoli indispensabile per sostenere la ripresa. Anche in Italia la crescita del PIL è rimasta elevata fino al terzo trimestre 2021, registrando una crescita ben superiore alle attese. Successivamente la crescita ha subito un rallentamento dovuto al rialzo dei contagi ed al conseguente peggioramento del clima di fiducia che hanno penalizzato soprattutto la spesa per servizi. Pur alla luce dell'ovvia incertezza legata agli sviluppi sanitari, la visione consolidata dei possibili scenari macroeconomici futuri è che gli importanti interventi statali messi in atto nella maggior parte dei Paesi e a livello Comunitario possano consentire una significativa ripresa del PIL nel corso del 2022. Appare pertanto ragionevole – al momento –

continuare a condividere le aspettative espresse dalle diverse Autorità che hanno pubblicato ultimamente le loro previsioni (BCE *in primis* il 13 gennaio 2022), confermando un recupero produttivo importante per il 2022 e per gli esercizi futuri.

Nel corso del 2021 non vi sono stati ulteriori significativi provvedimenti dei diversi *Regulator* europei rispetto a quanto già pubblicato nel corso dell'esercizio 2020, restando pertanto valide le disposizioni che mirano a garantire agli intermediari una flessibilità nella gestione di questo periodo di tensione. Inoltre, le istituzioni creditizie sono state incoraggiate ad applicare il proprio "*judgment*" nelle valutazioni creditizie *forward looking* IFRS 9 per meglio cogliere la specificità di questa situazione del tutto eccezionale.

Nel dettaglio, con riferimento all'ambito contabile, gli interventi dei *Regulator/Standard setter* si sono concentrati, tra le altre, sulle seguenti tematiche:

- le indicazioni relative alla classificazione dei crediti, emanate da IASB, BCE ed EBA, che forniscono le linee guida per il trattamento delle moratorie con particolare riferimento alla classificazione quali crediti *forborne* e crediti *performing/non performing*;
- la determinazione dell'*Expected Credit Loss* ("ECL") secondo l'IFRS 9 in ottica *forward looking*, in particolare il tema dell'utilizzo degli scenari macroeconomici futuri (argomento trattato dalla IFRS *Foundation* in generale e, più in dettaglio dalla BCE), la valutazione del significativo incremento del rischio di credito (SICR), l'inclusione delle garanzie statali nel calcolo della ECL, la considerazione degli effetti dei rischi legati a tematiche climatiche ed ambientali;
- contabilizzazione degli effetti (utile/perdita da concessione) riferibili alle modifiche contrattuali derivanti dalle misure di supporto alla clientela;
- informativa finanziaria.

Nella seguente tabella si fornisce un elenco dei principali documenti di tipo interpretativo e di supporto all'applicazione dei principi contabili in relazione agli impatti da COVID-19, emanati dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei e dagli *standard setter* nel corso del 2020 ed entro il 31 dicembre 2021 ed utilizzati nella predisposizione del presente bilancio.

Autorità/tipo documento	Data	Titolo
International Accounting Standard Board (IASB)		
Statement	27/03/20	Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial instrument in the light of current uncertanty resulting form the covid-19 pandemic
Amendement	28/05/20	Covid-19 related rent concessions (omologato con Regolamento (UE) 2020/1434 della Commissione del 9 ottobre 2020)
Banca Centrale Europea (BCE)		
Comunicazione	20/03/20	ECB Banking Supervisor provides further flexibility to banks in reaction to coronavirus
Lettera BCE	01/04/20	IFRS 9 in the context of the coronavirus (Covid-19) pandemic
Comunicazione	04/12/20	Identification and measurement of credit risk in the context of the coronavirus (COVID 19) pandemic
European Banking Authority (EBA)		
Statement	25/03/20	Statement on the application of the prudential framework regarding Default, Forbearance and IFRS 9 in the light of Covid-19 measures
Guidelines	02/04/20	Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayment applied in the light of the Covid-19 crisis (EBA/GL/2020/02)
Guidelines	25/06/20	Guidelines amending Guidelines EBA/GL/2020/02 (EBA/GL/2020/08)
Comunicazione	21/09/20	EBA phases out its Guidelines on legislative and non-legislative loan repayments moratoria
Guidelines	02/12/20	Guidelines amending Guidelines EBA/GL/2020/02 (EBA/GL/2020/15)
European Securities and Market Authority (ESMA)		
Raccomandazione	11/03/20	ESMA recommends action by financial market participant for Covid-19 impact
Statement	25/03/20	Accounting implication of the Covid-19 outbreak on the calculation of expected credit losses in accordance with IFRS 9
Public Statement	20/05/20	Implication of the Covid-19 outbreak on the half-yearly financial report
Public Statement	28/10/20	European common enforcement priorities for 2020 annual financial reports
Public Statement	29/10/21	European common enforcement priorities for 2021 annual financial reports
Commissione Nazionale per la Società e la Borsa (CONSOB)		
Richiamo di attenzione	09/04/20	Covid-19 - Richiamo di attenzione sull'informativa finanziaria
Richiamo di attenzione	16/07/20	Covid-19 - Richiamo di attenzione sull'informativa finanziaria
Richiamo di attenzione	16/02/21	Covid-19 - Richiamo di attenzione sull'informativa finanziaria
International Organization of Securities Commissions (IOSCO)		
Statement	03/04/20	IOSCO Statement on Application of Accounting Standards during the Covid-19 Outbreak

Inoltre, la Banca ha fatto riferimento alle raccomandazioni contenute nel documento "*Report on the application of the IFRS 7 and IFRS 9 requirements regarding banks' expected credit losses (ECL)*" pubblicato da ESMA il 15 dicembre 2021.

Classificazione forborne dei crediti interessati da interventi di moratoria

L'Autorità Bancaria Europea (EBA) era intervenuta su questo specifico aspetto con un documento in data 25 marzo 2020 *"Statement on the application of the prudential framework regarding Default, Forbearance and IFRS9 in light of COVID-19 measures"*, che ha inquadrato le tematiche contabili e prudenziali relative alla potenziale ri-classificazione dei crediti indotta dalle moratorie, pubbliche e private, e da altre forme di supporto adottate in risposta alla crisi pandemica.

In particolare, l'EBA ha specificato che le misure di moratoria, pubbliche e private, concesse in relazione alla crisi pandemica, poiché finalizzate a mitigare rischi di natura sistemica e non esigenze specifiche di un singolo debitore, non devono essere automaticamente classificate come misure di "*forbearance*" né ai fini della classificazione dei crediti che ne beneficiano, né ai fini IFRS9 (e quindi di migrazione tra gli stadi di rischio, in particolare con maggior trasferimento a stage 2 e conseguente rilevazione della perdita attesa *lifetime* in luogo di quella a 12 mesi), nonché per la classificazione prudenziale delle posizioni tra i crediti *non performing*.

Ciò detto, l'EBA richiama che, anche in questa specifica circostanza, le banche sono chiamate a valutare il merito di credito dei debitori che beneficiano della moratoria e, conseguentemente ed eventualmente, riclassificare i debitori che presentano un deterioramento del merito di credito.

Nel condurre tali valutazioni - che potranno riguardare una platea ampia di debitori - le banche dovranno rifuggire da approcci automatici e prioritizzare le analisi con criteri *risk-based*. Inoltre, una volta terminate le moratorie, particolare attenzione dovrà essere dedicata alle imprese che presenteranno ritardi nei pagamenti o altri segnali di deterioramento del merito di credito.

In data 2 aprile 2020, l'EBA ha pubblicato altresì il documento *"Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID-19 crisis*" che fornisce i criteri di dettaglio che devono essere rispettati per le moratorie pubbliche e private affinché le stesse non siano classificate come esposizioni oggetto di concessioni o ristrutturazioni onerose. Le linee guida stabiliscono altresì che, le entità devono continuare a identificare puntualmente le situazioni di eventuale difficoltà finanziaria dei debitori e provvedere alla coerente classificazione in accordo al *framework* regolamentare.

Le linee guida dell'EBA fanno riferimento tanto alle misure di moratoria *ex lege* quanto a quelle di iniziativa privata che abbiano "portata generale" (*general payment moratoria*) ovvero siano concesse dalle banche al fine di prevenire il rischio sistemico attraverso un sostegno diffuso a tutte le imprese temporaneamente in difficoltà a causa della pandemia in corso. Si evidenzia che le linee guida enucleano una serie di condizioni che devono essere tutte soddisfatte affinché una misura di moratoria sia considerata "di portata generale":

1. la moratoria trovi la propria fonte nella legge nazionale o nell'iniziativa privata. In quest'ultimo caso la misura dev'essere fondata su uno schema d'intervento largamente condiviso in seno al settore bancario, al fine di garantire omogeneità nelle moratorie concesse dai vari istituti di credito;
2. la moratoria sia applicata in relazione ad un ampio spettro di debitori, determinato sulla base di criteri generali, quali l'appartenenza ad un certo tipo di clientela (retail, PMI, ecc.), la provenienza da una delle aree più colpite dalla pandemia, il tipo di esposizione (mutuo, leasing, ecc.), l'appartenenza ad un settore produttivo particolarmente pregiudicato, ecc;
3. la misura si sostanzi esclusivamente in una modifica delle tempistiche di pagamento e, pertanto, possa consistere in una sospensione dei pagamenti, in un loro riscadenziamento o in una temporanea riduzione del capitale e/o degli interessi da corrispondere. La moratoria, quindi, non può comportare la modifica di altre clausole contrattuali (quali ad esempio il tasso d'interesse);
4. la moratoria sia applicata alle medesime condizioni a tutti i soggetti che ne beneficino;
5. la misura non sia concessa su finanziamenti erogati successivamente alla data in cui la moratoria è stata annunciata;
6. la moratoria sia disposta al fine di far fronte all'emergenza generata dalla pandemia di COVID-19 e sia applicata prima del 31 marzo 2021.

In relazione a questo ultimo punto si deve precisare che il termine inizialmente previsto per l'applicazione delle citate linee guida, pari al 30 giugno 2020, è stato prorogato dapprima al 30 settembre 2020 con le modifiche del 25 giugno 2020 e, successivamente alla seconda ondata epidemica e con le modifiche del 2 dicembre 2020, fino al 31 marzo 2021. In particolare, queste ultime modifiche hanno previsto la possibilità di esimersi dalla verifica di "*forbearance*" per le moratorie concesse a partire dal 1° ottobre 2020 e fino al 31 marzo 2021, purché il periodo di sospensione complessivamente accordato nel contesto delle "moratorie generali di pagamento" non fosse superiore a nove mesi.

Classificazione performing/non performing dei crediti interessati da interventi di moratoria

Le moratorie concesse nel contesto della pandemia COVID-19 producono impatti sulla rilevazione e segnalazione dello scaduto in quanto il conteggio del *past due* tiene conto delle modifiche accordate

alle scadenze di pagamento; conseguentemente le suddette concessioni dovrebbero comportare, nel breve periodo, una riduzione dei passaggi a *non performing* delle esposizioni per effetto della sospensione dei termini ai fini del conteggio del *past due*.

L'art 18 delle EBA "*Guidelines on the application of the definition of default under Article 178 of Regulation (EU) No 575/2013*" del 18 gennaio 2017 (in vigore per il Gruppo a partire 1° gennaio 2021) ha stabilito, in relazione alle moratorie *ex lege*, l'interruzione del calcolo dello scaduto nel periodo di vigenza della sospensione dei pagamenti, comportando una estensione del periodo di 90 giorni, quale *trigger* per il passaggio delle esposizioni tra i *non performing loans*.

Resta valido quanto già indicato dall'EBA nel corso del 2020, ovvero che le concessioni effettuate nel contesto COVID-19, nei casi di sostanziale invarianza del valore attuale dei flussi di cassa successivi alla modifica contrattuale, non sono da considerare onerose, non comportano il passaggio a default e rappresentano un temporaneo sollievo per coloro che non sono in grado di adempiere i propri obblighi contrattuali a causa della interruzione delle attività dovuta alla pandemia.

Le banche sono comunque obbligate a valutare l'eventuale classificazione dei clienti beneficiari delle moratorie tra le inadempienze probabili, considerando la capacità del debitore di far fronte al nuovo piano dei pagamenti (indipendentemente dall'eventuale garanzia pubblica) ed escludendo la riconduzione di questi crediti alla categoria delle "ristrutturazioni onerose".

Al riguardo, l'EBA ha riconosciuto che vi possono essere difficoltà ad effettuare delle valutazioni individuali ai fini della classificazione della concessione a non perfoming; in questo caso le banche devono adottare un approccio *risk-based* (ovvero tenendo conto ad esempio dei settori più esposti agli effetti a lungo termine della crisi come trasporti, turismo, alberghiero, commercio al dettaglio). Pertanto, è importante intercettare, successivamente alle sospensioni legate alle moratorie COVID-19, quelle esposizioni che presenteranno ritardi nei pagamenti rispetto ai nuovi piani di rimborso, ai fini della tempestiva classificazione a non performing.

Aggiornamento degli scenari macroeconomici

Ai sensi del principio contabile IFRS 9, la determinazione delle perdite attese su crediti (o, comunque, su tutti gli strumenti finanziari che rientrano nel perimetro di applicazione del citato principio) deve sempre essere la risultanza di un'analisi congiunta dei seguenti fattori:

- un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità, determinato valutando una gamma di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- informazioni ragionevoli e dimostrabili che siano disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future (particolare è in tal caso il riferimento all'inclusione degli scenari macroeconomici c.d. "*forward looking*").

Nel contesto dell'IFRS 9, particolare rilevanza hanno le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Banca può trovarsi ad operare e che influenzano, con tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando perciò lo "*staging*") sia agli ammontari recuperabili (riguardando perciò la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni).

La crisi innescata dalla pandemia COVID-19 ha prodotto un brusco deterioramento delle prospettive economiche: il contesto di pronunciata incertezza limita l'attendibilità delle informazioni disponibili, rendendo estremamente difficile il compito di produrre previsioni dettagliate a lungo termine. Sul punto sono intervenute diverse autorità che hanno fornito indicazioni e riferimenti

all'utilizzo delle previsioni nell'elaborazione delle stime delle perdite attese su crediti durante questo periodo caratterizzato dalla pandemia COVID-19.

La BCE con la comunicazione del 20 marzo 2020 *"ECB Banking Supervision provides further flexibility to banks in reaction to coronavirus"*, benché non di sua stretta competenza, nell'ambito del proprio mandato prudenziale si è espressa anche sulle valutazioni *forward-looking* IFRS 9, raccomandando alle banche di evitare assunzioni eccessivamente pro-cicliche nei propri modelli di stima degli accantonamenti. Nella determinazione delle *Expected Credit Loss*, la BCE ha invitato gli istituti a *"dare un peso maggiore alle prospettive stabili a lungo termine evidenziate dall'esperienza passata nella stima degli accantonamenti per perdite su crediti*".

La BCE ha anche trasmesso alle banche vigilate una ulteriore comunicazione "*Letter to banks: IFRS 9 in the context of the coronavirus (COVID-19) pandemic"* del 1° aprile 2020, ripresa nella comunicazione "*Identification and measurement of credit risk in the context of the coronavirus (COVID 19) pandemic"* del 4 dicembre 2020, volta a fornire indicazioni aggiuntive e riferimenti sull'inclusione delle *forward-looking information* nella determinazione delle ECL secondo l'IFRS 9 nell'attuale contesto della pandemia COVID-19. Nella lettera è stato fatto richiamo alle aspettative già espresse da BCE agli intermediari, ossia evitare l'utilizzo di assunzioni eccessivamente pro-cicliche, in considerazione dell'estrema incertezza del contesto ed alla luce della impossibilità di disporre di *forward-looking information* che possano ritenersi "*reasonable and supportable*". La BCE ha invitato, quindi, gli intermediari a focalizzarsi sulle aspettative previsionali macroeconomiche di lungo periodo nella determinazione delle ECL IFRS 9, considerando tutte le evidenze storiche che coprano quantomeno uno o più interi cicli economici. É opinione della Banca Centrale che il disposto dell'IFRS 9 porti alla conclusione che, laddove non vi siano evidenze attendibili per previsioni specifiche, le prospettive macroeconomiche a lungo termine forniscano la base più rilevante per la stima.

Sempre nella comunicazione del 4 dicembre 2020, BCE ha esplicitato che i livelli di accantonamento siano stimati correttamente utilizzando ipotesi e parametri realistici che siano appropriati al contesto attuale. A tale riguardo, ha raccomandato agli enti significativi: i) di continuare ad ancorare gli scenari di base dell'IFRS 9 alle previsioni della BCE in maniera non distorta; ii) a non limitarsi ad approcci basati su tutto il ciclo economico (*through-the-cycle*) o medie di lungo periodo, ma di valutare il ricorso a previsioni macroeconomiche (ove disponibili) attendibili per anni specifici; iii) di assicurare che le integrazioni (*overlays*) seguano la stessa direzione degli scenari macroeconomici sulla base di evidenze verificabili.

Anche i documenti dell'ESMA e dell'EBA del 25 marzo 2020 sopra richiamati, con riferimento alle stime *forward looking*, sottolineano la complessità del contesto e confermano sostanzialmente le già citate osservazioni della BCE.

Infine, si evidenzia che lo IASB in data 27 marzo 2020 ha pubblicato il documento "*COVID-19 - Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the COVID-19 pandemic*". Il documento non modifica il principio IFRS 9, ma ne suggerisce una chiave di lettura nell'attuale contesto pandemico. Nello specifico, si chiarisce che le entità, sfruttando gli elementi di giudizio ammessi dal suddetto principio, dovrebbero aggiustare l'approccio utilizzato per la determinazione delle perdite attese in base alle nuove e differenti circostanze, senza applicare meccanicamente l'esistente metodologia per la determinazione dell'ECL "*Entities should not continue to apply their existing ECL methodology mechanically*". Pur nella consapevolezza della difficoltà di tale esercizio di stima, lo IASB ha ricordato che la quantificazione delle perdite attese deve considerare le informazioni storiche, quelle correnti e quelle prospettiche ed ha ammesso la possibilità di ricorrere ad aggiustamenti manageriali post modello (cosiddetti "*post-model overlay or adjustment*"), qualora i modelli non siano in grado di riflettere in modo compiuto gli effetti della crisi COVID-19 e relative misure di supporto governativo.

Previsioni macroeconomiche 2021, 2022, 2023 e 2024

La BCE con la sua comunicazione del 20 marzo 2020 aveva fornito alle banche indicazioni sulle modalità di determinazione delle previsioni di perdite su crediti ai fini delle stime relative alle chiusure di marzo e giugno dello scorso anno, indicando di utilizzare come punto di partenza ("*anchor points*") le proiezioni macroeconomiche pubblicate trimestralmente sul sito internet BCE. Tali previsioni sono pubblicate quattro volte all'anno:

- marzo e settembre – previsioni per la sola area Euro prodotte dallo *staff* BCE;
- giugno e dicembre – previsioni prodotte dallo *staff* BCE con il contributo dell'Eurosistema, a cui si aggiungono le informazioni prospettiche per i singoli paesi dell'Area Euro pubblicate dalle singole banche centrali.

Il 16 dicembre 2021 BCE ha pubblicato il periodico aggiornamento delle previsioni macroeconomiche per l'area Euro predisposto dal proprio *staff* con il contributo delle singole banche centrali nazionali. Nel complesso, le variazioni del PIL rispetto alle previsioni di settembre riportano scostamenti minimi nel 2021, una revisione al ribasso per il 2022, principalmente a causa del recente intensificarsi delle strozzature dal lato dell'offerta a livello mondiale e dell'inasprimento delle restrizioni legate alla pandemia in alcuni paesi dell'area dell'euro; tuttavia, nel medio periodo, il venir meno di tali fattori sfavorevoli dovrebbe determinare una forte revisione al rialzo della crescita nel 2023 e, a seguire, una crescita sempre più in grado di autoalimentarsi.

Nel dettaglio, lo scenario di base vede una lieve crescita del PIL dell'Eurozona nel 2021, atteso in crescita del 5,1% (a fronte del 5% previsto a settembre) seguito da una revisione al ribasso della crescita attesa per il 2022, che passa dal 4,6% di settembre al 4,2%, più che compensata da un miglioramento nelle aspettative per il 2023 che vedono un PIL in aumento del 2,9% (in luogo del 2,1% previsto a settembre). Negli scenari alternativi il PIL, a fronte di un progressivo allineamento del 2021 al dato dello scenario di base, riporta un recupero forte nello scenario moderato ma solo modesto in quello grave nel 2022, mentre il suo livello rientrerebbe in un intervallo più ristretto nei diversi scenari alla fine dell'orizzonte temporale di proiezione.

Lo scenario specifico relativo all'Italia, incluso nello scenario base delle proiezioni BCE, è stato rilasciato da Banca d'Italia nel documento "Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana" pubblicato il 17 dicembre scorso, nel quale si prevede, rispetto allo scenario pubblicato nel Bollettino economico di luglio, una crescita del PIL Italia più accentuata nel 2021, attestandosi al 6,2% a fronte del 5,1% previsto a luglio, rivista leggermente in ribasso nel 2022, con un 4,0% a fronte del 4,4% previsto a luglio; è prevista una crescita al rialzo nel 2023, pari al 2,5% rispetto al 2,3% di luglio, con un +1,7% nel 2024.

Infine, si precisa che Banca d'Italia nel Bollettino economico del 21 gennaio 2022 ha aggiornato le suddette proiezioni, stimando un lieve incremento per il 2021 (6,3%, in aumento di 0,1 punti percentuali), una crescita leggermente più contenuta per il 2022 (pari a 3,8%, in diminuzione per 0,2 punti percentuali), a fronte di una invarianza del biennio successivo.

Valutazione del significativo incremento del rischio di credito (SICR) ai fini IFRS 9

L'analisi del significativo incremento del rischio di credito e, dunque, l'identificazione delle esposizioni da includere nello *stage 2* è un'analisi, come indicato dal principio IFRS9, di tipo multifattoriale e olistica che tiene conto delle variazioni del rischio di *default* lungo la vita attesa degli strumenti finanziari. Al riguardo l'ESMA, nello *statement* del 25 marzo 2020, ha indicato che, quando i programmi di sostegno economico per le imprese attuati dai governi riducono il rischio di

insolvenza su uno strumento finanziario, essi devono essere opportunamente considerati nella suddetta valutazione; pertanto, una moratoria non dovrebbe essere considerata di per sé rappresentativa di un significativo incremento del rischio di credito dello strumento finanziario. Inoltre, le circostanze specifiche legate all'epidemia di COVID-19 costituiscono un'adeguata motivazione per confutare la presunzione di un significativo incremento del rischio di credito per lo scaduto superiore ai trenta giorni. Anche tale previsione costituisce una novità di rilievo rispetto alle regole ordinarie del principio IFRS9 e produce effetti sui trasferimenti a *stage* 2. L'ESMA invita anche a considerare approcci di tipo collettivo, caldeggiati anche dalla BCE, per valutare il significativo incremento del rischio di credito; in altri termini, stante la difficoltà di individuare fattori o indicatori in merito alla rischiosità a livello di singolo debitore, è richiesto di utilizzare una logica *top-down* ovvero di partire dal livello di rischiosità di portafogli specifici (es: settori maggiormente colpiti come turismo, alberghiero, aereo etc...) e dal merito creditizio antecedente alla pandemia COVID-19.

Anche l'EBA ai fini dello *staging* ha sottolineato la necessità di distinguere le esposizioni che subiranno un peggioramento temporaneo dello *standing* creditizio da quelle che subiranno un peggioramento strutturale: il trasferimento allo *stage* 2 va considerato solo per queste ultime.

Infine, la BCE nella comunicazione del 4 dicembre 2020, ha raccomandato agli enti di cercare di identificare l'aumento del rischio di credito nella fase più precoce possibile, indipendentemente dal ricorso alla valutazione analitica o collettiva, valutando in maniera più organica i prestiti soggetti a moratoria e non ricorrendo esclusivamente ai giorni di scaduto quale criterio per l'identificazione di un aumento significativo del rischio di credito, rammentando pertanto anche l'utilizzo di informazioni qualitative così come previsto dall'IFRS 9. La BCE ha ribadito altresì che gli enti dovrebbero evitare prassi quali la definizione di obiettivi in termini di importo per i passaggi tra *stage* oppure l'utilizzo di *reverse engineering* per il conseguimento di tali obiettivi.

Inclusione delle garanzie statali nel calcolo della ECL ai fini IFRS9

Le misure di garanzie degli Stati sovrani fornite in concomitanza di moratorie *ex lege* o di altre misure di sostegno hanno avuto caratteristiche disparate nelle varie giurisdizioni, ma condividono quella fondamentale di garantire il recupero parziale o completo dei finanziamenti oggetto di sostegno.

L'ESMA ha ribadito, nel suo documento del 25 marzo 2020, che le suddette garanzie, sulla base di quanto disposto dal principio contabile IFRS 9, impattano sulla determinazione delle perdite attese nella misura in cui possano essere considerate parte integrante delle condizioni contrattuali che regolano i finanziamenti e non siano autonomamente rilevate. Al riguardo, l'ESMA ha richiamato in riferimento al primo aspetto, che non occorre che la garanzia sia esplicitamente stabilita nelle clausole contrattuali (come peraltro previsto dal *Transition Resource Group for Impairment* nel dicembre 2015): questo è il caso ad esempio delle garanzie pubbliche fornite congiuntamente a moratorie del debito *ex lege* applicabili su larga scala o alle misure di sostegno economico. L'Autorità ha sottolineato l'importanza di fornire adeguata informativa riguardo alle valutazioni effettuate. Anche la BCE ha invitato le banche ad esercitare *judgement* circa gli impatti delle imponenti misure di supporto poste in essere.

Contabilizzazione degli effetti (utile/perdita da concessione) riferibili alle modifiche contrattuali derivanti dalle misure di supporto alla clientela

L'ESMA ritiene che si debba valutare se le misure di sostegno e di sgravio economico possano comportare la modifica delle caratteristiche delle attività finanziarie e, di conseguenza, la loro *derecognition* anche in relazione alla natura sostanziale della modifica stessa. Tale valutazione deve includere criteri sia qualitativi che quantitativi. Alla luce delle circostanze attuali, l'Autorità ribadisce che è da ritenersi improbabile che la modifica possa considerarsi sostanziale e condurre alla

derecognition se le misure di sostegno finanziario forniscono uno sgravio temporaneo ai debitori interessati dall'epidemia COVID-19 e se il valore economico netto del prestito non risulta influenzato in modo significativo. È comunque necessario che le entità forniscano adeguata *disclosure* delle politiche contabili adottate per determinare la natura sostanziale della modifica.

Informativa finanziaria

Nel *Public Statement* di ottobre 2021 "*European common enforcement priorities for 2021 annual financial reports*" ESMA ha stabilito le aree tematiche di particolare rilevanza per l'informativa finanziaria del 2021. La CONSOB, nel bollettino settimanale "CONSOB Informa" dell'8 novembre 2021, ha comunicato che, nell'ambito della propria attività di vigilanza, farà riferimento al *Public Statement* dell'ESMA.

Con riferimento agli impatti derivanti dalla pandemia COVID-19, ESMA ha ribadito, in continuità con le priorità già sancite per il Bilancio 2020, l'importanza di valutare gli impatti di lungo periodo della pandemia da COVID-19 sull'operatività, sulla *performance* economica, sulla situazione patrimoniale-finanziaria e sui flussi di cassa, con particolare riguardo ai seguenti potenziali impatti sul bilancio: (i) valutazione del presupposto della continuità aziendale; (ii) informativa con riferimento ai giudizi significativi adottati dalla direzione aziendale nell'applicazione dei principi contabili e alle cause di incertezza nelle stime; (iii) presentazione nel bilancio degli impatti della pandemia da COVID-19; (iv) perdite per riduzione di valore delle attività non-finanziarie. Per il dettaglio delle azioni intraprese dalla Banca si rimanda alla sezione di Parte A – "Rischi, incertezze e impatti dell'epidemia COVID" della presente Nota integrativa

ESMA ha posto inoltre grande attenzione sulle questioni legate al clima, ove raccomanda agli emittenti di considerare tali tematiche in modo uniforme nella propria comunicazione al mercato, garantendo la coerenza dell'informativa fornita nel bilancio, nella relazione sulla gestione, nella dichiarazione non-finanziaria ('DNF') e, ove applicabile, nei prospetti informativi. A tal proposito, ESMA richiede di ampliare la *disclosure* su stime ed assunzioni nella predisposizione del bilancio indicando sia le principali assunzioni manageriali legate al rischio climatico (ad esempio con riferimento agli scenari climatici considerati nella predisposizione delle stime), sia i principali fattori utilizzati nelle stime del valore del rischio climatico (se comportano un aggiustamento materiale del valore contabile di attività/passività). In particolare, è importante specificare se e come i rischi legati a tematiche ambientali e climatiche, nel caso siano rilevanti, influiscono sulla determinazione degli accantonamenti per le attività non finanziarie e dell'ECL per le attività finanziarie. L'informativa sulle questioni legate al clima dovrà essere riportata in una singola nota al bilancio o, in alternativa, in una singola nota vanno riportati tutti i riferimenti alle note che trattano tali tematiche.

L'Autorità richiama altresì, per quanto attiene l'informativa su stime ed assunzioni relative ad attività finanziarie *in scope* IFRS 9, l'informativa aggiuntiva già richiesta nei *Public Statement* precedenti relativi al bilancio 2020. In particolare si richiama l'attenzione i) sull'informativa da fornire in caso di rettifiche effettuate dalla direzione aziendale ('*management overlay*") nel calcolo delle perdite attese, ii) sull'informativa richiesta dall'IFRS 7 in merito alle valutazioni sul SICR (quali tra gli altri *input*, assunzioni, tecniche valutative, *threshold* quantitativi), iii) sull'indicazione delle informazioni *forward looking* utilizzate per la stima dell'ECL nonché su informazioni quantitative su variabili macroeconomiche utilizzate per ogni scenario e per le principali aree geografiche e/o per settore, iv) sulla trasparenza con riferimento ai cambiamenti nelle svalutazioni dei crediti, all'esposizione al rischio di credito e alle garanzie.

ESMA richiama nuovamente, inoltre, l'attenzione degli emittenti sulle linee guida generali pubblicate il 5 ottobre 2015 con riferimento alla determinazione degli IAP e, in particolare, sulle "*questions and answers*" di tali linee guida, integrate il 17 aprile 2020 con la *question 18*, in cui si afferma che potrebbe

essere inappropriato creare nuovi APM o modificare gli APM esistenti per evidenziare gli impatti della pandemia da COVID-19, data la pervasività degli impatti, incoraggiando gli emittenti a fornire una descrizione qualitativa e quantitativa nelle note al bilancio.

Infine, nel documento "*Report on the application of the IFRS 7 and IFRS 9 requirements regarding banks' expected credit losses (ECL)*" di dicembre 2021 ESMA fornisce una serie di raccomandazioni volte a migliorare il livello di *compliance*, comparabilità e trasparenza nell'applicazione dei principi IFRS 7 e IFRS 9. Tali raccomandazioni sono scaturite da un'*overview* dell'applicazione dei due principi per quanto riguarda la valutazione e l'informativa dell'*expected credit loss (ECL)* condotta da ESMA sui bilanci dell'esercizio 2020 di 44 banche europee e tengono in considerazione gli input dei principali *stakeholders* (*auditors*, analisti, investitori, accademici, ecc). In particolare, le raccomandazioni si riferiscono alle seguenti aree tematiche: aspetti generali dell'informativa sull'*expected credit loss (ECL);* valutazione dell'aumento significativo del rischio di credito (SICR); informazioni *forward-looking*; informativa sui cambiamenti negli accantonamenti; trasparenza dell'informativa sulle esposizioni al rischio di credito; informativa sulla sensitività dell'*expected credit loss (ECL)*. Per approfondimenti si rimanda all'informativa presente in Parte A – Politiche contabili, ai paragrafi "Politiche contabili rilevanti nella predisposizione del bilancio d'esercizio nel contesto della pandemia COVID-19", "Utilizzo di stime ed assunzioni nella predisposizione del bilancio" e "Rischi, incertezze e impatti dell'epidemia COVID-19" e in Parte E - Informazioni sui rischi e sulle politiche di copertura, Sezione 1 Rischio credito della Nota integrativa.

Modifica del criterio di valutazione degli immobili: immobili ad uso funzionale (IAS 16) e immobili detenuti a scopo d'investimento (IAS 40)

Razionali sottostanti il cambiamento del criterio di valutazione del patrimonio immobiliare

La Banca detiene un patrimonio immobiliare, comprensivo di terreni e fabbricati, il cui valore di iscrizione alla data del 31 dicembre 2020 era pari a €/000 27.490 detenuti a scopo di investimento (IAS40). Detto patrimonio non comprende gli immobili oggetto dei contratti di leasing, ancorché la Banca ne risulti giuridicamente proprietaria, che sono da considerarsi un *collateral* rispetto all'esposizione creditizia; ne fanno parte solo gli immobili che risultano iscritti tra le attività materiali dello Stato patrimoniale rivenienti dalla definitiva risoluzione di contratti di leasing conseguente ad accordo transattivo con gli utilizzatori, cd. *foreclosed asset*, oltre ad un immobile sito in Prato, ex sede operativa della Banca.

Nel corso degli ultimi anni il Gruppo, che presenta principalmente immobili ad uso funzionale (IAS 16), ha avviato una serie di iniziative volte alla valorizzazione del patrimonio immobiliare tramite azioni mirate, finalizzate sia a consentire una valorizzazione continuativa delle proprietà attraverso una "gestione attiva" degli immobili in portafoglio, sia alla dismissione del patrimonio immobiliare ritenuto non strategico, prevista peraltro nel Piano di Ristrutturazione 2017-2021 e indicata tra gli impegni di carattere formale assunti dalla Capogruppo con la Commissione Europea.

Alla luce di quanto esposto, a partire dal 31 marzo 2021 limitatamente ai terreni e fabbricati, il Gruppo ha optato per la modifica del criterio di valutazione successiva all'iscrizione iniziale. In particolare, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato, in coerenza con le deliberazioni della Capogruppo, lo scorso 5 maggio 2021:

- il passaggio dal modello del costo a quello della rideterminazione del valore (di seguito anche "*revaluation model*") per gli immobili ad uso funzionale in base alla disciplina dello IAS 16 "Immobili, impianti e macchinari", fattispecie comunque non presente per MPS Leasing & Factoring;

- il passaggio dal modello del costo a quello del *fair value* per gli immobili detenuti a scopo di investimento in base alla disciplina dello IAS 40 "Investimenti immobiliari".

Si precisa che per i diritti d'uso degli immobili ad uso strumentale, iscritti tra le attività materiali in base all'IFRS 16, il Gruppo ha scelto di non avvalersi dell'opzione di ricorrere al modello della rideterminazione del valore, ammessa qualora il locatore applichi quest'ultimo criterio agli immobili di proprietà.

In tale contesto, il Gruppo ha ritenuto che la suddetta scelta, coerentemente con quanto previsto dallo IAS 8 inerente ai cambiamenti di principi contabili, consenta di fornire informazioni attendibili e più rilevanti sugli effetti della gestione aziendale e, in ultima analisi, sulla complessiva situazione patrimoniale-finanziaria e sul risultato economico del Gruppo. L'espressione a valori correnti del patrimonio immobiliare, rispetto al costo, permetterà infatti:

- un maggior allineamento dell'informativa finanziaria alle future strategie di gestione del patrimonio immobiliare del Gruppo;
- una più immediata comprensibilità dei riflessi economico-patrimoniali delle azioni previste dal Piano di Gruppo;
- un costante allineamento dei valori contabili del patrimonio immobiliare ai valori rinvenibili sul mercato;
- una maggior omogeneità di comparazione, sia della situazione patrimoniale che di quella economica tra esercizi successivi, dal momento che l'espressione a valori correnti migliora la rilevanza e la qualità dell'informazione, soprattutto in ragione della sua periodica ri-stima.

Tale scelta è inoltre in linea con quella operata dai principali *competitor* italiani che, nel corso degli ultimi esercizi, hanno adottato il criterio del *fair value*/rideterminazione del *fair value* per la valutazione del patrimonio immobiliare; conseguentemente l'adozione del nuovo criterio di valutazione consentirà una migliore comparazione con i bilanci dei suddetti *competitor*.

Cambiamento del criterio di valutazione del patrimonio immobiliare

Lo IAS 8 prevede, come da regola generale, che i cambiamenti volontari di *accounting policy* debbano essere rappresentati retrospetticamente, a partire dalla data più remota in cui ciò risulti fattibile. Ciò significa che al tempo in cui avviene il cambiamento si deve procedere anche al "*restatement*" dei saldi di apertura del più remoto esercizio comparativo e dei dati degli esercizi comparativi. La regola generale ammette tuttavia eccezioni. Lo IAS 8, in particolare, al paragrafo 17, stabilisce che ai fini della valutazione degli immobili, impianti e macchinari, regolati dallo IAS 16, il passaggio dal criterio del costo al *revaluation model* deve essere rappresentato come se fosse una normale applicazione in continuità del *revaluation model*, ovvero l'applicazione iniziale del *revaluation model* deve avvenire prospetticamente e non retrospetticamente come previsto dal principio generale riportato nello IAS 8. Il cambiamento di *accounting policy* nel contesto dello IAS 16, fattispecie non presente per MPS Leasing & Factoring, non comporta pertanto alcuna rettifica dei saldi di apertura e dei dati comparativi, né dei bilanci degli esercizi intermedi che precedono la data del cambiamento.

Cambiamento del criterio di valutazione degli immobili ad uso funzionale (ex IAS 16)

Alla luce di quanto sopra illustrato e per completezza espositiva circa il cambiamento del criterio di valutazione del patrimonio immobiliare di Gruppo, per gli immobili ad uso strumentale il passaggio dal costo al *revaluation model* da parte del Gruppo è stato applicato prospetticamente a partire dal 31 marzo 2021. Per le citate attività, in conseguenza dell'applicazione prospettica del cambiamento di criterio di valutazione, la differenza tra il valore rideterminato ed il valore netto contabile è stata rilevata nella medesima data con contropartita:

- il conto economico alla voce "230. Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali", nel caso di differenza negativa;
- il patrimonio netto alla voce "110. Riserve da valutazione", nel caso di differenza positiva;
- il conto economico alla voce "230. Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali", nel caso di differenza positiva per quegli immobili che sono stati oggetto di svalutazione negli esercizi precedenti, nel limite d'importo della svalutazione rilevata, mentre l'ammontare di rivalutazione eccedente l'importo svalutato alla voce "110. Riserve da valutazione".

Al riguardo si precisa che l'unità di misura utilizzata ai fini della determinazione dei predetti impatti è rappresentata dal singolo immobile, considerando congiuntamente la componente del terreno e quella del fabbricato in quanto non vendibili separatamente. La scomposizione del valore dell'immobile nelle due componenti - terreno e fabbricato - è invece rilevante ai fini informativi e per il calcolo degli ammortamenti, in funzione della diversa vita utile delle due componenti. A partire dal 31 marzo 2021 il valore rideterminato delle attività in esame rappresenta il nuovo valore ammortizzabile, da ripartire sistematicamente in funzione della vita economica attesa; per il primo trimestre 2021 non è stato pertanto necessario rideterminare gli ammortamenti calcolati in base al precedente criterio del costo. Si ribadisce che questa tipologia di immobili non ricorre per MPS L&F.

Cambiamento del criterio di valutazione degli investimenti immobiliari (ex IAS 40)

Per gli immobili detenuti a scopo di investimento, nel rispetto delle previsioni dello IAS 8, la Banca ha proceduto al "*restatement*" dei dati comparativi a partire dai saldi di apertura del 1° gennaio 2020. In particolare:

- le differenze positive o negative, determinate a livello di singolo immobile, tra il *fair value* al 1° gennaio 2020 ed il valore di bilancio a tale data sono state riconosciute a patrimonio netto alla voce "140. Riserve";
- gli effetti di conto economico registrati a fronte della valutazione al costo del patrimonio immobiliare nell'esercizio 2020 (quote di ammortamento di competenza nonché le svalutazioni) sono stati annullati in contropartita alla voce "140. Riserve – Utili portati a nuovo" che accoglie altresì la variazione di *fair value* degli immobili di competenza dell'esercizio.

A decorrere dal 1° gennaio 2021 gli immobili detenuti a scopo di investimento sono valutati al *fair value* con iscrizione delle differenze a conto economico e non sono più oggetto di ammortamento e/o di rettifiche di valore.

Metodologia di stima del fair value del patrimonio immobiliare alla data di FTA

Con riferimento alla determinazione del valore di mercato (*fair value*) del patrimonio, si precisa che il Gruppo ha optato per avvalersi di specifiche perizie redatte da una primaria società di valutazione esterna con struttura internazionale e professionalmente qualificata. Per la predisposizione delle perizie relative agli immobili sono stati oggetto di stima i canoni di locazione, i prezzi di vendita, i tassi di attualizzazione e i tassi di capitalizzazione. Più in dettaglio, tali perizie, in base alla rilevanza della singola unità immobiliare, sono state condotte in due diverse modalità alternative:

- perizie c.d. "*full*": basate su un'ispezione fisica delle proprietà immobiliari da parte del valutatore; oppure
- perizie c.d. "*desk top*" basate su una valutazione condotta senza effettuare un'ispezione fisica della proprietà immobiliare e, pertanto, basate su valori di mercato di riferimento.

Le metodologie valutative applicate dal perito in sede di stima sono in linea con la prassi internazionale IVS (*International Valuation Standards*), con quanto prescritto nel *Red Book* del *Royal Institute of Chartered Surveyors* (RICS) e sono aderenti con quanto previsto dall'IFRS 13. In particolare, gli standard RICS garantiscono che:

- il *fair value* sia determinato coerentemente alle indicazioni dei principi contabili internazionali ovvero che tale valore rispecchi *"l'ammontare stimato a cui un'attività o una passività dovrebbe essere ceduta e acquistata alla data di valutazione da un venditore e da un acquirente privi di legami particolari entrambi interessati alla compravendita a condizioni concorrenziali dopo un'adeguata commercializzazione in cui le parti abbiano agito entrambe in modo informato, consapevole e senza coercizioni";*
- il rispetto dei requisiti professionali, etici e di indipendenza dei periti, allineati alle previsioni degli *standard* internazionali ed europei.

L'IFRS 13 prevede, per le attività non finanziarie, che l'attuale uso da parte del proprietario risponda al requisito di massimo e migliore utilizzo, salvo il caso in cui il mercato si attenda una diversa destinazione d'uso per l'immobile che ne ottimizzerebbe pertanto il valore.

L'approccio valutativo è stato definito quindi dall'esperto valutatore sulla base della destinazione d'uso corrente degli immobili, presumendo che rappresenti il massimo e migliore utilizzo, e considerando, in limitati casi, eventuali usi alternativi degli immobili ove rispondente alle aspettative di mercato. Per la determinazione del valore di ciascun immobile, il valutatore ha individuato il metodo più idoneo in funzione delle caratteristiche del bene e delle condizioni del mercato di riferimento.

Le metodologie utilizzate in sede di prima applicazione sono riconducibili a tre metodi:

- metodo dei flussi di cassa attualizzati (o *Discounted Cash Flow* – abbreviato in DCF);
- metodo comparativo (MCA – *Market Comparison Approach*);
- metodo della trasformazione con DCF.

Il <u>metodo dei flussi di cassa attualizzati</u> è basato sui flussi di cassa netti generabili entro un periodo di tempo ed è il criterio estimativo più idoneo al fine di rappresentare adeguatamente il valore di mercato di cespiti suscettibili di essere acquisiti sia come beni immobili per utilizzo diretto (uso strumentale), sia ai fini d'investimento, poiché fonte di reddito perdurante da canoni di locazione. L'assunto alla base dell'approccio reddituale consiste nel fatto che un acquirente razionale non è disposto a pagare per l'acquisto del bene un prezzo superiore al valore attuale dei benefici che il bene sarà in grado di produrre in futuro. Il valore del bene, quindi, è funzione dei benefici economici che verranno da questo generati. Il Valore di Mercato (*Market Value*) è determinato dalla sommatoria dei ricavi netti attualizzati e del valore di vendita netto attualizzato alla data della valutazione. I ricavi netti vengono determinati in funzione dei ricavi lordi al netto dei costi operativi afferenti alla proprietà. I ricavi lordi vengono determinati mediante indicizzazione dei canoni percepiti per le porzioni locate, ovvero quelli di mercato per le porzioni sfitte, considerando per l'elaborazione del DCF, uno scenario temporale compreso tra i 10 e i 20 periodi a seconda della destinazione d'uso dell'immobile e della *duration* residua dei contratti di locazione in essere. Il valore di vendita netto è ottenuto per capitalizzazione in perpetuità del reddito operativo relativo all'ultimo periodo del DCF con un tasso di capitalizzazione (*Cap Rate*) allineato ai rendimenti medi di mercato, da cui viene successivamente detratta la commissione di vendita. Quantificati, quindi, i ricavi netti annuali ed il valore di vendita netto, si procede a calcolare i valori attualizzati all'inizio del primo periodo, mediante un opportuno tasso di attualizzazione (*Discount Rate*) adeguato per ogni singolo immobile. I dati di *input* principali sono: (i) ricavi (canoni di locazione contrattuali, canoni di locazione di mercato, ii) *vacancy* e *take up period, step up* contrattuali ecc., iii) costi (gestione amministrativa, *property*

tax, premio assicurativo, *tenant improvements*, commissione di locazione e di vendita, ecc., e iv) tassi di interesse (WACC, *exit cap rate*).

Il metodo comparativo giunge alla stima del valore del bene mediante comparazione con immobili recentemente compravenduti o attualmente offerti in vendita sul mercato, comparabili sotto il profilo tipologico, edilizio e localizzazione. Il valore del bene immobile viene quindi ad essere determinato tenendo conto dei prezzi di vendita o dei canoni di locazione, risultanti da un'approfondita indagine di mercato, a cui vengono applicati specifici fattori di rettifica ritenuti adeguati in relazione alle caratteristiche intrinseche ed estrinseche del bene oggetto di valutazione, oltre ad ogni altro fattore ritenuto pertinente. L'approccio comparativo è generalmente consigliato per gli immobili residenziali in cui è facile riscontrare transazioni su beni comparabili.

Il metodo della trasformazione con DCF viene utilizzato nel caso di beni suscettibili di trasformazione o già in trasformazione. Il valore che si individua è dato dalla differenza tra il più probabile valore di mercato del bene trasformato e la sommatoria di tutti i più probabili costi dei fattori che intervengono nella trasformazione del bene stesso. Il metodo della trasformazione viene utilizzato spesso per esprimere giudizi di convenienza economica relativi a interventi di recupero del patrimonio esistente, ma si presta ad essere impiegato anche come giudizio estimativo mirato a prevedere un valore di stima valido per la generalità degli operatori di mercato. Questa metodologia estimativa si basa sull'attualizzazione, alla data della valutazione, dei flussi di cassa generati dall'operazione immobiliare nell'arco di tempo corrispondente alla sua durata, convertendo i flussi di cassa imputati al momento del loro generarsi nel valore attuale netto (VAN) o *Net Present Value* (NPV) dell'operazione immobiliare tramite una procedura di sconto finanziario. Il modello simula le assunzioni di un tipico investitore, che mira a ricevere un soddisfacente ritorno economico dell'investimento. In particolare, il modello si articola in uno schema di flussi di cassa con entrate (ricavi) ed uscite (costi) relativi al progetto immobiliare di trasformazione. Tra le uscite sono previsti costi per la costruzione, demolizione, urbanizzazione, progettazione, direzione lavori e altri costi; tra le entrate sono previste le vendite effettuate per ciascun settore di destinazione d'uso (residenziale, industriale, artigianale, commerciale, terziario e dei servizi). Il modello finanziario non considera l'IVA e l'imposizione fiscale. I dati di *input* principali sono ii) i ricavi generati dalla vendita di immobili realizzati o ristrutturati, ii) i costi (costi di costruzione, oneri di urbanizzazione, costi di progettazione e direzione lavori, commissioni di vendita ecc., e iii) i tassi di interesse (WACC).

Effetti del cambiamento del criterio di valutazione del patrimonio immobiliare

Per quanto concerne gli immobili ad uso investimento detenuti da MPS L&F, l'impatto conseguente alla misurazione del *fair value* è risultato complessivamente positivo per €/000 782 al lordo dei relativi effetti fiscali (€/000 524 al netto della relativa fiscalità). Detto impatto è stato rilevato tramite una modifica dei saldi iniziali del patrimonio netto di apertura al 1° gennaio 2021, nello specifico alla voce "140. Riserve".

Oltre ai suddetti impatti, si segnala che l'applicazione del criterio del *fair value* comporta la mancata rilevazione di ammortamenti per gli immobili iscritti tra le attività materiali che per l'esercizio 2021, sarebbero stati pari a €/000 838.

Il cambiamento di criterio ha determinato una variazione positiva sul CET 1 *ratio* alla data di prima applicazione di circa 2 bps sia su base *transitional* che su base *fully loaded*.

Le tabelle seguenti forniscono una riconciliazione dei saldi patrimoniali al 1° gennaio 2020 e al 31 dicembre 2020 a seguito degli effetti dell'applicazione retroattiva del cambiamento di criterio di valutazione degli immobili detenuti a scopo di investimento. Le variazioni esposte nel primo prospetto rappresentano l'impatto sui saldi di apertura dell'esercizio più remoto per il quale,

relativamente agli investimenti immobiliari ex IAS 40, viene effettuato il *re-statement* dei dati comparativi, conformemente alle previsioni dello IAS 8. Si forniscono, inoltre, le variazioni sul conto economico chiuso al 31 dicembre 2020.

Voci dell'attivo		01 01 2020	Variazioni	01 01 2020 riesposto
10.	Cassa e disponibilità liquide	20.830.689		20.830.689
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	5.286.197		5.286.197
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*5.286.197*		*5.286.197*
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	39.022		39.022
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	4.454.555.623		4.454.555.623
	a) crediti verso banche	*33.036.967*		*33.036.967*
	b) crediti verso clientela	*4.421.518.656*		*4.421.518.656*
80.	Attività materiali	38.634.780	275.613	38.910.393
90.	Attività immateriali	248.344		248.344
100.	Attività fiscali	136.304.516		136.304.516
	a) correnti	*42.279.562*		*42.279.562*
	b) anticipate	*94.024.954*		*94.024.954*
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	57.488.313	33.159	57.521.472
120.	Altre attività	65.582.558		65.582.558
	Totale dell'attivo	**4.778.970.042**	**308.772**	**4.779.278.814**

Voci del passivo e del patrimonio netto		01 01 2020	Variazioni	01 01 2020 riesposto
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.999.573.208		3.999.573.208
	a) debiti verso banche	*3.965.519.934*		*3.965.519.934*
	b) debiti verso la clientela	*14.031.204*		*14.031.204*
	c) titoli in circolazione	*20.022.070*		*20.022.070*
60.	Passività fiscali	60.730	102.111	162.841
	b) differite	*60.730*	*102.111*	*162.841*
80.	Altre passività	235.011.080		235.011.080
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	319.476		319.476
100.	Fondi per rischi e oneri:	12.352.419		12.352.419
	a) impegni e garanzie rilasciate	*720.353*		*720.353*
	c) altri fondi per rischi e oneri	*11.632.066*		*11.632.066*
110.	Riserve da valutazione	(124.521)		(124.521)
140.	Riserve	1.102	206.661	207.763
160.	Capitale	512.787.491		512.787.491
180.	Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	18.989.057		18.989.057
	Totale del passivo e del patrimonio netto	**4.778.970.042**	**308.772**	**4.779.278.814**

Voci dell'attivo		31 12 2020	Variazioni	31 12 2020 riesposto
10.	Cassa e disponibilità liquide	13.382.922		13.382.922
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	5.369.366		5.369.366
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	5.369.366		5.369.366
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	39.022		39.022
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	4.483.247.892		4.483.247.892
	a) crediti verso banche	*3.955.588*		*3.955.588*
	b) crediti verso clientela	*4.479.292.304*		*4.479.292.304*
80.	Attività materiali	35.021.768	782.284	35.804.052
90.	Attività immateriali	842.508		842.508
100.	Attività fiscali	100.107.888	(226.567)	99.881.321
	a) correnti	*14.450.487*		*14.450.487*
	b) anticipate	*85.657.402*	*(226.567)*	*85.430.834*
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0		0
120.	Altre attività	54.314.103		54.314.103
	Totale dell'attivo	**4.692.325.469**	**555.717**	**4.692.881.186**

Voci del passivo e del patrimonio netto		31 12 2020	Variazioni	31 12 2020 riesposto
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.989.457.428		3.989.457.428
	a) debiti verso banche	*3.959.743.448*		*3.959.743.448*
	b) debiti verso la clientela	*9.692.526*		*9.692.526*
	c) titoli in circolazione	*20.021.454*		*20.021.454*
60.	Passività fiscali	68.793	32.134	100.927
	b) differite	*68.793*	*32.134*	*100.927*
80.	Altre passività	181.116.824		181.116.824
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	273.419		273.419
100.	Fondi per rischi e oneri:	17.057.210		17.057.210
	a) impegni e garanzie rilasciate	*414.985*		*414.985*
	c) altri fondi per rischi e oneri	*16.642.225*		*16.642.225*
110.	Riserve da valutazione	(126.091)		(126.091)
140.	Riserve	18.990.158	206.661	19.196.819
160.	Capitale	512.787.491		512.787.491
180.	Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	(27.299.763)	316.922	(26.982.841)
	Totale del passivo e del patrimonio netto	**4.692.325.469**	**555.717**	**4.692.881.186**

Voci		31 12 2020	Variazioni	31 12 2020 riesposto
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	90.602.341		90.602.341
	di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	*90.502.676*		*90.502.676*
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(38.907.490)		(38.907.490)
30.	**Margine di interesse**	**51.694.851**		**51.694.851**
40.	Commissioni attive	22.571.797		22.571.797
50.	Commissioni passive	(9.094.895)		(9.094.895)
60.	**Commissioni nette**	**13.476.902**		**13.476.902**
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(49.393)		(49.393)
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	81.103		81.103
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*81.103*		*81.103*
120.	**Margine di intermediazione**	**65.203.463**		**65.203.463**
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(38.570.124)		(38.570.124)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(38.570.124)		(38.570.124)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(1.010.373)		(1.010.373)
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**25.622.966**		**25.622.966**
160.	Spese amministrative:	(36.848.477)		(36.848.477)
	a) spese per il personale	*(13.416.929)*		*(13.416.929)*
	b) altre spese amministrative	*(23.431.548)*		*(23.431.548)*
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(5.808.525)		(5.808.525)
	a) impegni e garanzie rilasciate	*305.368*		*305.368*
	b) altri accantonamenti netti	*(6.113.893)*		*(6.113.893)*
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(3.753.019)	430.969	(3.322.050)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(121.902)		(121.902)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	238.238		238.238
210.	**Costi operativi**	**(46.293.685)**	**430.969**	**(45.862.716)**
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-		-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(42.544)	42.544	-
260.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**(20.713.263)**	**473.512**	**(20.239.750)**
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(6.586.300)	(156.591)	(6.743.091)
280.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**(27.299.763)**	**316.922**	**(26.982.841)**
300.	**Utile (Perdita) di esercizio**	**(27.299.763)**	**316.922**	**(26.982.841)**

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Il 10 febbraio 2022 è pervenuta l'autorizzazione preventiva della BCE, prescritta dall'art. 26, par. 2 del Regolamento (UE) n. 575/2013, per la computazione dell'utile di esercizio 2021 nei Fondi propri regolamentari per il *reporting* di vigilanza al 31.12.2021. Si ricorda che detta autorizzazione preventiva è richiesta dalla normativa regolamentare allorquando una banca intenda computare gli utili di periodo, o di fine esercizio prima di adottare una decisione formale di conferma del risultato finale di esercizio da parte dell'Assemblea dei soci.

In data 18 febbraio 2022 è altresì pervenuta dalla Banca d'Italia la decisione finale relativa ai livelli di MREL vincolanti che la Banca è tenuta a rispettare dal 1° gennaio 2022, senza applicazione di un regime transitorio (Decisione SRB/EES/2021/177). I requisiti che la Banca è tenuta a rispettare, in riferimento alla somma dei fondi propri e delle altre passività ammissibili, sono stati mantenuti sugli stessi livelli di quelli vigenti nel 2021, con il requisito TREA all'8% e il requisito LRE al 3%.

In data 24 febbraio 2022 il presidente della Federazione russa ha annunciato un'operazione militare in Ucraina e le forze armate russe hanno iniziato un attacco contro l'Ucraina. La decisione è avvenuta poco dopo il riconoscimento ufficiale delle repubbliche separatiste del Donbass situate in territorio ucraino, Donetsk e Lugansk, e l'invio di truppe nel territorio con la motivazione ufficiale di un'iniziativa di *peacekeeping*. Vari sono i pacchetti di sanzioni economiche contro la Russia messi in atto a livello internazionale.

In base al principio contabile IAS 10, trattasi di un evento che non comporta rettifica dei saldi di bilancio, in quanto il fatto stesso e le relative conseguenze si sono manifestate successivamente alla data di bilancio. Le esposizioni nei confronti di Russia e Ucraina direttamente detenute dalla Banca sono trascurabili; tuttavia, data l'aleatorietà dello sviluppo delle vicende belliche e delle manovre che saranno messe in atto dai Governi per contrastarla, non è possibile escludere effetti anche particolarmente severi sull'economia internazionale ed italiana, che potrebbero comportare impatti nei bilanci dei prossimi esercizi, alla luce delle informazioni che si renderanno tempo per tempo disponibili. Per ulteriori dettagli sui correlati elementi di incertezza si fa rinvio a quanto illustrato nel successivo paragrafo "Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio" e nella Relazione sulla gestione del Bilancio consolidato al 31.12.2021.

In data 1° marzo 2022 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto-legge n. 17 recante "Misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali". Al fine di finanziare tali misure, una delle disposizioni contenute nel Decreto prevede il differimento della quota di rettifiche su crediti deducibile nel 2021, ai sensi dell'articolo 16 del Decreto-legge 27 giugno 2015 n. 83, in quote costanti in quattro esercizi a partire dal 2022. Tale differimento, potenzialmente rilevante per il sistema bancario, comporterà tuttavia effetti sostanzialmente non significativi sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca.

Per gli altri eventi successivi alla chiusura dell'esercizio riferiti al Gruppo MPS nella sua interezza, si fa riferimento alla Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio della Nota integrativa del Bilancio consolidato al 31.12.2021.

Non si segnalano eventi successivi alla data di bilancio ai sensi del principio contabile internazionale IAS10 "Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio".

Sezione 4 – Altri aspetti

Continuità aziendale

Il presente Bilancio è stato redatto ritenendo appropriato l'utilizzo del presupposto della continuità aziendale.

La valutazione della continuità aziendale si basa essenzialmente sull'evoluzione prospettica della posizione patrimoniale e della posizione di liquidità in un orizzonte di almeno 12 mesi. Per la Banca, in quanto società controllata, assume rilevanza altresì la complessiva situazione del Gruppo Montepaschi e, in particolare, della Capogruppo Banca Monte del Paschi di Siena S.p.A. (BMPS), che esercita l'attività di direzione e coordinamento.

Più in particolare, la Banca non evidenzia *shortfall* patrimoniali attuali e prospettici e non presenta criticità operative e finanziarie nell'orizzonte di almeno 12 mesi.

Tuttavia, vista l'interconnessione con la Capogruppo, si riportano le incertezze cui quest'ultima è esposta.

Dall'analisi dell'adeguatezza patrimoniale della Capogruppo e del Gruppo MPS, si segnala che anche alla data del 31 dicembre 2021, come nei trimestri precedenti, rispetto alle stime formulate nel Bilancio 2020 che evidenziavano uno *shortfall* già a partire dal primo trimestre 2021 con una crescita a 1,5 mld di euro al 1° gennaio 2022, non è emerso alcuno *shortfall*. Nell'orizzonte di 12 mesi dalla data di riferimento, ovvero al 31 dicembre 2022, nell'ipotesi che l'aggiornamento dei modelli interni alle EBA *Guidelines* si concluda entro la fine dell'esercizio 2022, potrebbe emergere uno *shortfall* di 150 mln di euro.

La riduzione progressiva dello *shortfall* atteso a 12 mesi deriva dagli effetti delle azioni di *capital management* già realizzate, dall'evoluzione del capitale e dei *Risk Weighted Assets*.

Si evidenzia, altresì, che nel primo trimestre 2023, considerando la riduzione programmata di capitale collegata al *phase-in* IFRS9 e assumendo il pieno recepimento nel corso del quarto trimestre 2022 degli effetti inflattivi sui *Risk Weighted Assets* connessi alle evoluzioni dei modelli di misurazione del rischio di credito per effetto delle EBA *Guidelines*, lo *shortfall* sull'aggregato patrimoniale Tier 1 potrebbe arrivare a 500 mln di euro. Tale *shortfall* non tiene conto di ulteriori iniziative di *capital management*.

L'esigenza di rafforzamento patrimoniale resta dunque significativa e determina pertanto un'incertezza potenziale sull'utilizzo del presupposto della continuità aziendale. Tale incertezza è mitigata dal pieno supporto dell'azionista di controllo e dal possibile scenario della "soluzione strutturale".

Venuta meno la possibilità di un'aggregazione con UniCredit nel corso del 2021, sono state avviate le attività per le necessarie iniziative sul capitale che la Capogruppo dovrà assumere. In questo ambito il 17 dicembre il C.d.A. della Capogruppo ha approvato il Piano Strategico 2022-2026 che conferma l'entità del rafforzamento patrimoniale per 2,5 mld di euro. Nel contesto delineato, DG Comp e BCE dovrebbero valutare, per quanto di competenza, l'intervento dello Stato sulla base della *viability stand alone* della Capogruppo. Non può escludersi che nell'ambito di tale valutazione possano insorgere, in linea di principio, elementi allo stato non prevedibili che potrebbero incidere sul percorso di rafforzamento patrimoniale della Capogruppo e sulla struttura e realizzabilità di un aumento di capitale a condizioni di mercato; la valutazione di DG Comp pone, quindi, in linea di principio, incertezze rilevanti. Dopo gli incisivi interventi sul rischio di credito operati dal 2018 che hanno ridotto l'incidenza delle esposizioni non performing sui livelli più bassi tra le banche significative italiane, la Capogruppo sta proseguendo nelle iniziative finalizzate alla riduzione dei

rischi aziendali, operando attivamente al fine di ridurre i rischi legali che a fine 2021 si sono ridotti in termini *petitum* di ca. il 40%. Alla luce di tali elementi, tenendo conto dei significativi miglioramenti registrati dal Gruppo nel corso del 2021 sotto il profilo patrimoniale e di riduzione dei rischi, nonché delle interlocuzioni finora tenute con le Autorità, si ritiene che lo *shortfall* patrimoniale potrà essere superato attraverso un'operazione di rafforzamento patrimoniale su base *stand alone*, previa approvazione da parte di DG Comp del nuovo *Business Plan* 2022 – 2026, che prevede, tra gli obiettivi strategici, una radicale semplificazione del modello operativo e delle strutture del Gruppo Montepaschi.

Si ritiene che l'esigenza di rafforzamento patrimoniale, che determina una rilevante incertezza sull'utilizzo del presupposto della continuità aziendale per la Capogruppo, non si rifletta, in modo significativo, sulla posizione patrimoniale e di liquidità della Banca nell'orizzonte di almeno 12 mesi.

Tenuto conto di quanto sopra esposto, con riferimento alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 e del Documento n. 4 del 3 marzo 2010, emanati congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e IVASS e successivi aggiornamenti, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il presente Bilancio nel presupposto della continuità aziendale (cd. "Scenario 1" del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009).

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Interest rate benchmark reform

Il Regolamento UE 2016/1011, noto come *Financial Benchmarks Regulation* (BMR), ha introdotto a partire dal gennaio 2018 alcuni adempimenti a carico dei soggetti che a vario titolo trattano indici finanziari (quali gli amministratori, i contributori o gli utilizzatori di tali indici), al fine di irrobustirne la governance e garantire l'integrità dei processi di definizione degli stessi.

Vista la mancata rispondenza di alcuni indici finanziari rilevanti alle disposizioni definite nel Regolamento, uno dei principali effetti originati dal processo di riforma è stata la dismissione di alcuni indici, con date di efficacia diverse; in particolare, la maggior parte dei tassi LIBOR e il tasso EONIA sono stati dismessi il 31 dicembre 2021, mentre il tasso LIBOR USD verrà pubblicato fino al 30 giugno 2023 (tranne le scadenze a 1 settimana e 2 mesi, che sono state dismesse il 31 dicembre 2021).

Per contenere i rischi di discontinuità nella transizione ai nuovi tassi alternativi, sono state pubblicate diverse consultazioni finalizzate a definire i criteri di cessazione e di definizione dei tassi alternativi a quelli in dismissione (quali ad esempio lo *European Working Group on Euro Risk Free Rates* della BCE o i gruppi di lavoro e le diverse istituzioni internazionali quali ad esempio ISDA, ICE *Benchmark Administration*, LCH). I risultati di queste consultazioni sono stati presi in considerazione nel prevedere le raccomandazioni e le pratiche di mercato da considerare per la transizione.

Per quanto riguarda MPS L&F l'entità degli strumenti finanziari che risultano impattati dalla riforma è molto modesta e si limita ad un contratto di leasing su un'imbarcazione da crociera in *pool* (capofila Unicredit Leasing) denominato in USD ed originariamente indicizzato al LIBOR USD 3 mesi (controvalore del credito lordo in Euro al 31.12.2021 pari a 3,7 mln), nonché al finanziamento acceso con la Tesoreria accentrata di Gruppo per matchare il rischi liquidità e tasso del medesimo contratto.

Elenco dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e delle relative interpretazioni SIC/IFRIC la cui applicazione è obbligatoria a partire dal bilancio 2021

In data 14 gennaio 2021 è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 2021/25 che omologa il documento ***"Amendments to IFRS 9, IAS 39, IFRS 7, IFRS 4 and IFRS 16 Interest Rate Benchmark Reform – Phase 2"*** emesso dallo IASB il 27 agosto 2020, in merito alle tematiche relative alla seconda fase del progetto sulla revisione dei tassi. Le principali modifiche predisposte riguardano:

- *Modification/Derecognition*

La tematica riguarda la rappresentazione contabile delle modifiche ai contratti in essere per riflettere i nuovi tassi e se queste debbano essere contabilizzate – ai sensi dell'IFRS 9 - come una modifica ("*modification*") o come una cancellazione contabile ("*derecognition*"). In particolare, l'intervento normativo mira a salvaguardare le modifiche inerenti l'IBOR *Reform*:

- viene chiarito che le modifiche relative alla sostituzione del tasso IBOR esistente con il nuovo tasso *Risk Free Rate*, anche in assenza di modifica ai termini contrattuali, non debbano costituire un evento di *derecognition*, ma siano da considerare contabilmente come una "*modification*"; e
- viene proposto un espediente pratico che consente di rappresentare tali modifiche, effettuate su basi economiche equivalenti, con un adeguamento prospettico del tasso di interesse effettivo, con impatti sul margine di interesse dei futuri periodi (e non con l'applicazione del "*modification accounting*" ai sensi dell'IFRS 9).

Anche per i principi IFRS 16 "*Leasing*" e 'IFRS 4 "Contratti assicurativi", in linea con quanto previsto per gli strumenti finanziari e sopra riportato, sono introdotti analoghi interventi in tema di modifiche dei contratti.

- *Hedge accounting*

Nella seconda fase del progetto lo IASB ha analizzato l'impatto sulle relazioni di copertura derivanti dalle modifiche causate dalla riforma IBOR su strumenti finanziari facenti parte di una relazione di copertura e che possono costituire potenziali nuovi *trigger* per il *discontinuing* delle coperture, prevedendo alcune eccezioni allo IAS 39 (e all'IFRS 9 per chi lo ha adottato anche per le coperture) che consentano di non effettuare il *discontinuing* a seguito dell'aggiornamento della documentazione sulla relazione di copertura (per la modifica del rischio coperto, del sottostante coperto o del derivato di copertura o della modalità di verifica della tenuta della copertura). L'eventuale effetto di inefficacia deve comunque essere rilevato a conto economico. Sono inoltre state introdotte delle modifiche in tema di designazione di componenti di rischio separatamente identificabili *("separately identifiable risk components"*). Quando una relazione di copertura è modificata per effetto della riforma o nuove relazioni di copertura sono designate, un tasso di interesse alternativo designato come una componente di rischio non contrattualmente specificata potrebbe non soddisfare il requisito del "*separately identificable requirement*", per il fatto che il mercato del tasso di interesse alternativo può non essere sufficientemente sviluppato alla data della designazione. In proposito è stato previsto che un tasso di interesse alternativo soddisfi tale requisito se l'entità si aspetta ragionevolmente che entro 24 mesi dalla designazione diventi separatamente identificabile.

Le modifiche introdotte dallo IASB mirano quindi a non discontinuare le relazioni di copertura in essere per effetto della riforma; pertanto non sono previsti impatti per il Gruppo.

- *Disclosure*

É previsto un ulteriore arricchimento della *disclosure*, oltre alle integrazioni all'IFRS 7 già implementate nell'ambito delle modifiche della prima fase, con integrazione delle richieste di informativa qualitativa e quantitativa da fornire in bilancio sulla natura e sui rischi connessi all'IBOR *Reform*, sulla gestione di tali rischi e sui progressi nel processo di transizione ai nuovi tassi.

Le modifiche sono entrate in vigore a partire dal 1° gennaio 2021, salvo la possibilità di applicazione anticipata, di cui il Gruppo non si è avvalso. Per maggiori approfondimenti si rimanda al precedente paragrafo "Interest rate benchmark reform" incluso nella Sezione 4 – Altri Aspetti.

In data 16 dicembre 2020 è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2020/2097 che omologa il documento ***"Amendments to IFRS 4 - Insurance Contracts – deferral of IFRS 9"*** emesso dallo IASB in data 25 giugno 2020. In considerazione della decisione dello IASB di differire la data di prima applicazione dell'IFRS 17 al 1° gennaio 2023 – avvenuta anch'essa in data 25 giugno 2020 – viene contestualmente prorogata al 1° gennaio 2023 l'autorizzazione a rinviare l'applicazione dell'IFRS 9 (il cosiddetto "*Deferral Approach*") al fine di rimediare alle conseguenze contabili temporanee dello sfasamento tra la data di entrata in vigore dell'IFRS 9 "Strumenti finanziari" e la data di entrata in vigore del futuro IFRS 17 "Contratti assicurativi". Le citate modifiche sono applicabili dal 1° gennaio 2021. Per il Gruppo non sono previsti impatti diretti non svolgendo attività assicurativa.

In data 31 agosto 2021 è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2021/1421 che omologa il documento ***"Covid-19-Related Rent Concessions beyond 30 June 2021 – Amendments to IFRS 16"*** per estendere di un anno il periodo di applicazione dell'emendamento originale all'IFRS 16 ***"Covid-19-Related Rent Concessions"***, emesso ed omologato nel 2020, che ha introdotto l'esenzione per il locatario dal dovere valutare se le agevolazioni ottenute in conseguenza della crisi economica dovuta al COVID-19 rispondano o meno alla definizione di modifica del *leasing*. In virtù della proroga l'esenzione è applicabile per le agevolazioni che rispondono alle seguenti caratteristiche:

- la variazione dei pagamenti dovuti per il *leasing* comporta una revisione del corrispettivo del *leasing* che è sostanzialmente uguale o inferiore al corrispettivo del *leasing* immediatamente precedente la modifica;
- qualsiasi riduzione dei pagamenti dovuti per il *leasing* riguarda unicamente i pagamenti originariamente dovuti prima del 30 giugno 2022 incluso;
- non vi sono modifiche sostanziali di altri termini o condizioni del contratto.

L'applicazione dell'espediente è facoltativa, si estende a tutti i contratti di *leasing* con caratteristiche simili ed è retroattiva, mediante rilevazione dell'effetto cumulativo della prima applicazione di tale modifica come rettifica del saldo di apertura degli utili portati a nuovo all'inizio dell'esercizio in cui il locatario applica per la prima volta la modifica. Le modifiche si applicano a partire dal 1° aprile 2021.

Le modifiche ai principi contabili sopra indicate non hanno avuto un impatto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca.

Principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre successivamente al 31 dicembre 2021

In data 2 luglio 2021 è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 2021/1080 che omologa i seguenti documenti pubblicati dallo IASB in data 14 maggio 2020:

- **"*Reference to the Conceptual Framework (Amendements to IFRS3)*"** che aggiorna il riferimento presente nell'IFRS 3 al *Conceptual Framework* nella versione rivista, senza che ciò comporti modifiche alle disposizioni dello *standard*;
- **"*Property, Plant and Equipment - Proceeds before Intended Use (Amendement to IAS 16)*"** che vieta di dedurre dal costo delle immobilizzazioni materiali l'importo ricevuto dalla vendita di beni prodotti nella fase di test dell'immobilizzazioni stessa. Tali ricavi di vendita e i relativi costi saranno rilevati a conto economico;
- **"*Onerous Contracts - Cost of Fulfilling a Contract* (*Amendement to IAS 37*)"** che chiarisce quali costi devono essere considerati nella valutazione dell'onerosità del contratto. Più precisamente, il costo di adempimento di un contratto comprende i costi che si riferiscono direttamente al contratto. Può trattarsi di costi incrementali (ad esempio, costi del materiale diretto impiegato nella lavorazione) ma anche di costi che l'impresa non può evitare in quanto ha stipulato il contratto (es. la quota del costo del personale e dell'ammortamento dei macchinari impiegati per l'adempimento del contratto);
- **"*Annual Improvements to IFRS Standards* 2018–2020"** che contiene proposte di modifica per quattro principi: IFRS 1 – "*Subsidiary as a first-time adopter*"; IFRS 9 – "*Fees* in the '10 *per cent' test for derecognition of financial liabilities*": la modifica chiarisce quali *fees* sono da considerare nell'esecuzione del *test* in applicazione del par. B3.3.6 dell'IFRS 9, per valutare la cancellazione di una passività finanziaria; IFRS 16 – "*Lease incentives*": la modifica riguarda un esempio illustrativo ed infine l'IFRS 41 – "*Taxation in fair value measurements*".

Le modifiche proposte hanno efficacia dal 1° gennaio 2022. È permessa l'adozione anticipata.

Il 23 novembre 2021 è stato pubblicato il Regolamento n. 2021/2036 che omologa il principio contabile IFRS 17 ***"Insurance Contracts".*** Il nuovo principio disciplina i contratti assicurativi emessi dalle compagnie ed ha prima applicazione a partire dal 1° gennaio 2023, dopo la modifica di giugno 2020 dello IASB che ne ha posticipato l'entrata in vigore in virtù della complessità operativa. Per il Gruppo sono previsti solo impatti indiretti derivanti dall'applicazione del metodo sintetico del patrimonio netto per le collegate assicurative, in quanto né la Capogruppo né le società controllate, tra cui MPS L&F, esercitano attività assicurativa.

Principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC pubblicati dallo IASB e ancora in attesa di omologazione da parte della Commissione Europea

In data 23 gennaio 2020 lo IASB ha pubblicato anche il documento di modifica allo IAS 1 **"*Presentation of Financial Statements: Classification of Liabilities as Current or Non-current*"** con l'obiettivo di chiarire come classificare i debiti e le altre passività tra quelli a breve o a lungo termine. La modifica precisa che la classificazione va fatta sulla base dei diritti esistenti alla data di *reporting*, senza considerare l'aspettativa di esercitare il differimento del pagamento. L'entrata in vigore delle modifiche, originariamente prevista per il 1° gennaio 2022, è stata poi differita dallo IASB con l'emendamento pubblicato il 15 luglio 2020 agli esercizi che iniziano il 1° gennaio 2023 o successivamente. È consentita un'applicazione anticipata.

In data 12 febbraio 2021 lo IASB ha pubblicato l'emendamento allo IAS 1 "***Disclosure of Accounting Policies (Amendments to IAS 1 and IFRS Practice Statement 2)"*** e l'emendamento allo IAS 8 ***"Definition of Accounting Estimates (Amendments to IAS 8)"***. Le modifiche hanno l'obiettivo di:

- migliorare l'informativa sui principi contabili in modo da fornire informazioni più utili agli investitori e agli altri utilizzatori primari del bilancio, attraverso la sostituzione del concetto di significatività con quello di materialità e l'inserimento di una guida sull'applicazione di tale concetto all'informativa sui principi contabili;

- distinguere i cambiamenti nelle stime contabili dai cambiamenti nei principi contabili.

Le modifiche allo IAS 1 e allo IAS 8 saranno efficaci per gli esercizi che iniziano al 1 ° gennaio 2023 o successivamente, con applicazione anticipata consentita.

In data 7 maggio 2021 lo IASB ha pubblicato l'emendamento allo IAS 12 "***Deferred Tax related to Assets and Liabilities arising from a Single Transaction"*** (***Amendments to IAS 12)*** per precisare come devono essere contabilizzate le imposte differite su alcune operazioni che possono generare attività e passività di pari ammontare, quali il *leasing* e quelle derivanti da obblighi di smantellamento. Le modifiche si applicano dal 1° gennaio 2023, ma è consentita un'applicazione anticipata.

In data 9 dicembre 2021 lo IASB ha pubblicato l'emendamento all'IFRS 17 ***"Insurance contracts: Initial Application of IFRS 17 and IFRS 9 - Comparative Information (issued on 9 December 2021)"***. Il documento riguarda la fase di transizione all'IFRS 17 per le società che applicano per la prima volta l'IFRS 17 e l'IFRS 9 contemporaneamente e, in particolare, introduce un'opzione che permette di migliorare l'utilità delle informazioni comparative presentate in sede di prima applicazione dei due principi.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

I principi contabili

Di seguito sono descritti i principi contabili che sono stati adottati con riferimento alle principali voci patrimoniali dell'attivo e del passivo per la redazione del bilancio al 31 dicembre 2021.

1. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)

a) criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". La voce, in particolare, include:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un *business model "Other"*, ossia una modalità di gestione delle attività finanziarie non finalizzata alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*business model "Held to Collect"*) oppure alla raccolta dei flussi di cassa contrattuali e alla vendita di attività finanziarie (b*usiness model "Held to Collect and Sell"*);
- titoli di debito, i finanziamenti e le quote di OICR i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (ossia che non superano il cosiddetto "*SPPI test*");
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i contratti derivati, contabilizzati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, che sono rappresentati come attività se il *fair value* è positivo e come passività se il *fair value* è negativo.

Con riferimento a questi ultimi è possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Di seguito si forniscono informazioni di maggior dettaglio sulle tre sottovoci che compongono la categoria in esame, rappresentate da: "a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione", "b) Attività finanziarie designate al *fair value*"; "c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*".

- *a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione*

  Un'attività finanziaria (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, quote di OICR) è classificata come detenuta con finalità di negoziazione se è gestita con l'obiettivo di realizzare flussi finanziari mediante la vendita delle medesime, in quanto:

  - acquisite o sostenute principalmente al fine di venderle o riacquistarle a breve;
  - parte di un portafoglio di strumenti finanziari che sono gestiti unitariamente e per i quali è provata l'esistenza di una strategia volta all'ottenimento di profitti nel breve periodo.

  Comprende altresì i derivati aventi un *fair value* positivo non designati nell'ambito di una relazione di copertura contabile. Fra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in

strumenti finanziari complessi, in cui il contratto primario è una passività finanziaria, che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche e i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al *fair value* con le relative variazioni rilevate a conto economico.

- *b) Attività finanziarie designate al fair value*
  Un'attività finanziaria (titoli di debito e finanziamenti) può essere designata al *fair value* irrevocabilmente al momento della rilevazione iniziale, solo quando tale designazione consente di eliminare o di ridurre significativamente un'incoerenza valutativa (cosiddetto "*accounting mismatch*"). Tale categoria non è al momento utilizzata dal Gruppo.

- *c) Altre Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value*
  Le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* rappresentano una categoria residuale ed includono:

  - i titoli di debito e i finanziamenti quando: i) i relativi flussi contrattuali non rappresentano solamente pagamenti di capitale e interessi sul capitale residuo (test *Solely Payment of Principal and Interest* – SPPI non superato), oppure ii) non sono detenuti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*business model "Held to Collect"*) o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (*business model "Held to Collect and Sell"*);
  - quote di OICR;
  - i titoli di capitale detenuti con finalità diverse dalla negoziazione per i quali non è stata esercitata l'opzione di classificazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

b) criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, titoli di capitale e quote di OICR, alla data di erogazione per i finanziamenti e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che sono invece imputati direttamente a conto economico.

c) criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*, con rilevazione delle variazioni in contropartita del conto economico.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non

quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del *fair value* soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del *fair value*, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul *Fair Value*" della Parte A della Nota integrativa del Bilancio.

d) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi delle tre sottovoci che compongono la categoria in esame sono esposti nella voce "10 - Interessi attivi e proventi assimilati".

Gli utili e le perdite realizzati, le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", compresi i derivati connessi con le attività/passività finanziarie designate al *fair value*, sono rilevati nel conto economico nella voce "80 – Risultato netto dell'attività di negoziazione".

I medesimi effetti reddituali attinenti alle "Attività finanziarie designate al *fair value*", nonché alle "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*" sono rilevati nel conto economico nella voce "110 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", rispettivamente nelle sottovoci "a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*" e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico".

e) criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio: i) quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, ii) quando la cessione dell'attività comporta il sostanziale trasferimento di tutti i rischi/benefici ad essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

f) criteri di riclassifica

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al *fair value* con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o

Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo *fair value* alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio (*stage assignment*) ai fini dell'*impairment*.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

2. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI)

a) criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie rappresentate da:

- strumenti di debito, gestite nell'ambito di un *business model "Held to collect and sell"*[35], i cui flussi contrattuali rappresentano solamente pagamenti di capitale e interessi sul capitale residuo (test *Solely Payment of Principal and Interest* – SPPI - superato);
- strumenti di capitale (non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto), detenute nell'ambito di un *business model* diverso dalla negoziazione, per le quali è stata esercitata irrevocabilmente, al momento della prima iscrizione del singolo strumento, l'opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione in bilancio (*OCI election*).

b) criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di finanziamenti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

c) criteri di valutazione

Le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e finanziamenti, successivamente alla rilevazione iniziale, continuano ad essere valutate al *fair value*, con rilevazione a conto economico degli interessi (in base al metodo del tasso d'interesse effettivo), delle *expected credit loss* e dell'eventuale effetto cambio. Le variazioni di *fair value*, al netto delle *expected credit loss*, sono imputate in apposita riserva di patrimonio netto al netto del relativo effetto fiscale (voce "110. Riserve da valutazione"). Al momento della cancellazione dell'attività finanziaria, gli utili o le perdite cumulati nella riserva da valutazione saranno oggetto di riciclo a conto economico (voce "100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva").

Le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, successivamente alla rilevazione iniziale, continuano ad essere valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni in apposita riserva di patrimonio netto al netto del relativo effetto fiscale (voce "110. Riserve da

[35] Sono associabili al Business Model *Held to Collect and Sell* gli strumenti finanziari posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso dei medesimi finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari che mediante la vendita degli strumenti stessi.

valutazione"). Quanto rilevato in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non deve essere successivamente trasferito a conto economico, neanche in caso di cessione; in tal caso si procede ad una riclassifica in un'altra voce di patrimonio netto ("140. Riserve"). Nessuna svalutazione di conto economico è inoltre prevista per tali attività in quanto non assoggettate ad alcun processo di *impairment*. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del *fair value* soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del *fair value*, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul *Fair Value*" della Parte A della Nota integrativa del Bilancio.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva – sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (*impairment*) prevista dall'IFRS 9, al pari delle attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. In sintesi, sugli strumenti classificati in *stage 1* (ossia sulle attività finanziarie alla data dell'*origination*, ove non deteriorate e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in *stage 2* (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in *stage 3* (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario. Viceversa, non sono assoggettati al processo di *impairment* i titoli di capitale.

Per maggiori dettagli si rinvia al successivo paragrafo "Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio - Modalità di determinazione delle perdite di valore degli strumenti finanziari IFRS 9 (*impairment*)".

d) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per quanto riguarda le attività finanziarie rappresentate da strumenti di debito:

- gli interessi sono esposti nella voce "10 - Interessi attivi e proventi assimilati";
- le *expected credit loss* rilevate nell'esercizio sono contabilizzate nella voce "130 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva"; lo stesso dicasi per i recuperi di parte o di tutte le svalutazioni effettuate in precedenti esercizi;
- al momento della cancellazione, le valutazioni cumulate nella specifica riserva di patrimonio netto vengono riversate a conto economico nella voce "100 – Utili/perdite da cessione/riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva".

Per quanto riguarda le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, per i quali si è optato per la c.d. "*OCI election*", sono rilevati nel conto economico soltanto i dividendi (voce "70. Dividendi e proventi simili"). Le variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione sono rilevate in apposita riserva di valutazione nel patrimonio netto (voce "110.

Riserve da valutazione"); in caso di cancellazione dell'attività, il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a conto economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto (voce "140. Riserve").

e) criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio: i) quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, ii) quando la cessione dell'attività comporta il sostanziale trasferimento di tutti i rischi/benefici ad essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

g) criteri di riclassifica

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

a) criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie rappresentate da finanziamenti e titoli di debito, gestite nell'ambito di un *business model "Held to collect"*[36] e i cui flussi contrattuali rappresentano solamente pagamenti di capitale e interessi sul capitale residuo (test *Solely Payment of Principal and Interest* – SPPI - superato).

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato include:

- l'intero portafoglio degli impieghi nelle diverse forme tecniche che rispettano i requisiti di cui sopra (compresi i pronti contro termine), stipulati sia con banche sia con clientela;
- i titoli di debito, in prevalenza titoli governativi, che rispettano i requisiti di cui sopra;
- i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di *servicing*);
- i crediti originati da operazioni di leasing finanziario che, conformemente all'IFRS 16, vengono rilevati come credito in quanto trasferiscono rischi e benefici al locatario, compresi i valori riferiti ai beni in attesa di essere concessi in locazione finanziaria, inclusi gli immobili in corso di costruzione.

b) criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione per i finanziamenti; si distinguono in tale voce:

- i crediti verso banche;
- i crediti verso la clientela.

L'iscrizione avviene sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari normalmente all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto sono iscritte in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono valutate al costo ammortizzato mediante l'utilizzo del criterio del tasso di interesse effettivo. Tali interessi sono esposti nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati".

Il valore contabile lordo è pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato:

- dei rimborsi di capitale;

[36] Sono associabili al *Business Model Held to Collect* gli strumenti finanziari posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso dei medesimi finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari.

- dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività. La stima dei flussi finanziari deve tenere conto di tutte le clausole contrattuali che possono influire sugli importi e sulle scadenze, senza considerare invece le perdite attese sull'attività. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico, lungo la vita residua attesa dell'attività, di tutti i costi di transazione, commissioni, premi o sconti considerati parte integrante del tasso di interesse effettivo.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine, per i quali l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione risulta trascurabile, per i crediti senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

Per maggiori dettagli sul costo ammortizzato si rinvia alla successiva sezione "Altri trattamenti contabili rilevanti" – capitolo "costo ammortizzato".

Il valore di bilancio delle attività finanziarie al costo ammortizzato è rettificato al fine di tenere conto dell'eventuale fondo a copertura delle perdite attese (*expected credit loss*). Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le citate attività sono infatti assoggettate ad *impairment* con l'obiettivo di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito (cosiddette "ECL - *Expected Credit Loss*"). Dette perdite sono rilevate a conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito". Qualora si dovesse riscontrare l'insussistenza di ragionevoli aspettative di recupero, l'esposizione lorda è oggetto di stralcio (cosiddetto "*write-off*"): in tal caso, si procederà a ridurre l'esposizione lorda per l'ammontare ritenuto non recuperabile, in contropartita dello storno del fondo a copertura delle perdite attese e delle perdite di valore di conto economico, per la parte non coperta dal fondo. Per ulteriori dettagli sul trattamento contabile dei "*write off*" si fa rinvio a quanto illustrato nel successivo paragrafo relativo ai "criteri di cancellazione".

In maggior dettaglio, il modello di *impairment*, come meglio indicato al paragrafo "Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio - Modalità di determinazione delle perdite di valore degli strumenti finanziari IFRS 9 (*impairment*)", prevede la classificazione delle attività in tre distinti "*Stage*" (*Stage 1, Stage 2, Stage 3*), in funzione dell'evoluzione del merito creditizio del debitore, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese:

- *Stage 1*: vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (performing) per le quali non si sia osservato un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale oppure il cui rischio di credito sia ritenuto basso. L'*impairment* è basato sulla stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno (perdita attesa che risulti da eventi di default sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili entro un anno dalla data di riferimento);
- *Stage 2*: vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate (performing) che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. L'*impairment* è commisurato alla stima della perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria;

- *Stage 3*: rappresentata dalle attività finanziarie deteriorate (probabilità di default pari al 100%), da valutare sulla base di una stima della perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.

Per le attività performing le perdite attese vengono determinate secondo un processo collettivo in funzione di alcuni parametri di rischio rappresentati dalla probabilità di default (PD), dal tasso di perdita in caso di default (LGD) e dal valore dell'esposizione (EAD), derivanti dai modelli interni di calcolo del rischio di credito regolamentare opportunamente adeguati al fine di tenere conto dei requisiti specifici previsti dalla normativa contabile.

Per le attività deteriorate, ossia per le attività per le quali oltre ad un incremento significativo del rischio di credito siano state riscontrate oggettive evidenze di perdita di valore, le perdite di valore sono quantificate sulla base di un processo di valutazione - analitica o statistica in base a categorie omogenee di rischio - volto a determinare il valore attuale dei previsti flussi futuri recuperabili, scontati sulla base del tasso di interesse effettivo originario o di una sua ragionevole approssimazione, laddove il tasso originario non sia direttamente reperibile.

Nel novero delle attività deteriorate rientrano le esposizioni alle quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le definizioni stabilite dalla vigente normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 "Matrice dei conti") e richiamate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262, in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile prevista dall'IFRS 9 in termini di evidenze obiettive di *impairment*.

In presenza di scenari di vendita, la determinazione dei flussi di cassa è basata, oltre che sulla previsione dei flussi recuperabili mediante l'attività di gestione interna, anche sulla base dei flussi ricavabili dall'eventuale cessione sul mercato, secondo l'approccio descritto nel successivo paragrafo "Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio - Modalità di determinazione delle perdite di valore degli strumenti finanziari IFRS 9 (*impairment*)".

I flussi di cassa previsti tengono altresì conto delle attese in termini di tempi di recupero e del presumibile valore netto di realizzo di eventuali garanzie, nonché dei costi connessi all'ottenimento e alla vendita della garanzia. A riguardo, nel caso in cui il Gruppo si avvalga di un soggetto terzo per le attività di recupero dei crediti deteriorati, le commissioni corrisposte all'*outsourcer* per le attività strettamente connesse al recupero sono considerate ai fini della stima delle perdite di valore. Tali costi sono considerati sia per le esposizioni deteriorate che per quelle non deteriorate, qualora per queste ultime sia probabile che in caso di passaggio a sofferenza le attività di recupero siano affidate a soggetti terzi.

Il tasso effettivo originario utilizzato per l'attualizzazione dei previsti flussi di recupero, determinato come in precedenza illustrato, per le posizioni a tasso fisso rimane invariato nel tempo ancorché intervenga una modifica del tasso contrattuale imputabile a difficoltà finanziarie del debitore. Per le posizioni a tasso di interesse variabile, il tasso utilizzato per l'attualizzazione dei flussi è oggetto di aggiornamento relativamente al parametro di indicizzazione (esempio Euribor), mantenendo invece costante lo spread originariamente fissato.

Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell'esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla stessa voce (130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito) e, in ogni caso,

non può superare il costo ammortizzato che l'attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per approfondimenti sul modello di *impairment* si fa rinvio a quanto riportato nel successivo paragrafo "Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio - Modalità di determinazione delle perdite di valore degli strumenti finanziari IFRS 9 (*impairment*)".

Per le esposizioni deteriorate gli interessi di competenza sono calcolati sulla base del costo ammortizzato, ossia sul del valore dell'esposizione - determinato in base al tasso di interesse effettivo - rettificato delle perdite attese. In caso di cura delle esposizioni deteriorate, ovvero di passaggio dallo *stage 3* allo *stage 2*, gli interessi ritornano ad essere calcolati sulla base del valore lordo dell'esposizione; la differenza positiva viene rilevata, in quanto ripresa di precedenti *impairment loss*, in contropartita della voce 130 "Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito". La medesima rilevazione contabile è effettuata nel caso in cui gli interessi incassati siano superiori rispetto ai flussi di cassa attesi.

Infine, per le esposizioni deteriorate che non maturano interessi contrattuali, quali generalmente le sofferenze, detto interesse corrisponde al progressivo rilascio dell'attualizzazione delle previsioni di recupero, per effetto del semplice passaggio del tempo.

d) criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono oggetto di cancellazione nel caso si verifichi una delle seguenti casistiche:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti;
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa;
- nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, l'attività finanziaria viene cancellata dal bilancio qualora non sia mantenuto alcun tipo di controllo sulla stessa;
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo (*pass through arrangements*) senza ritardo e solamente nella misura di quelli ricevuti;
- l'attività è oggetto di modifica che si configura come "sostanziale", come più ampiamente descritto nel paragrafo "Rinegoziazioni".

Per quanto riguarda le attività finanziarie deteriorate, la cancellazione può avvenire a seguito della presa d'atto dell'irrecuperabilità dell'esposizione e la conseguente conclusione del processo di recupero (cancellazione definitiva), comportando la riduzione del valore nominale e del valore lordo contabile del credito. Tale fattispecie ricorre in presenza di accordi transattivi perfezionati con il debitore che comportano una riduzione del credito (accordi di saldo e stralcio) oppure in presenza di situazioni specifiche quali, a titolo di esempio:

- l'intervenuta sentenza passata in giudicato che dichiara estinto una parte o l'intero credito;
- la chiusura di procedura concorsuale o esecutiva sia nei confronti del debitore principale sia nei confronti dei garanti;
- la conclusione di tutte le possibili azioni giudiziali e stragiudiziali per il recupero del credito;

- il perfezionamento di una restrizione ipotecaria di un bene in garanzia, con conseguente cancellazione del credito garantito dall'ipoteca oggetto di restrizione, in assenza di ulteriori garanzie specifiche o di ulteriori azioni percorribili per il recupero dell'esposizione.

Tali specifiche situazioni possono comportare una cancellazione totale o parziale dell'esposizione ma non implicano necessariamente una rinuncia al diritto giuridico di recuperare il credito.

In aggiunta, per le attività finanziarie deteriorate la cancellazione può avvenire a seguito di stralcio delle stesse (cosiddetto "*write off*"), a seguito della presa d'atto dell'insussistenza di ragionevoli aspettative di recupero, pur continuando con le azioni volte al loro recupero. Detto stralcio viene effettuato nell'esercizio in cui il credito o parte di esso è considerato non recuperabile – pur senza chiusura della pratica legale – e può avvenire prima che siano concluse definitivamente le azioni giudiziarie intraprese nei confronti del debitore e dei garanti per il recupero del credito. Esso non implica la rinuncia al diritto giuridico di recuperare il credito e viene effettuato qualora la documentazione creditizia contenga ragionevoli informazioni finanziarie da cui emerga l'impossibilità del debitore di rimborsare l'importo del debito. In tal caso il valore lordo nominale del credito rimane invariato, ma il valore lordo contabile viene ridotto di un ammontare pari all'importo oggetto di stralcio che può essere riferito all'intera esposizione o ad una quota parte della stessa. L'importo stralciato non può essere oggetto di successive riprese di valore a seguito di una variazione migliorativa delle previsioni di recupero, ma unicamente a seguito di recuperi da incasso.

In caso di cancellazione contabile, la differenza tra il valore contabile dell'attività alla data di *derecognition* e il corrispettivo ricevuto, inclusivo di eventuali attività ricevute al netto di eventuali passività assunte, deve essere contabilizzata a conto economico, alla voce "100. a) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" in caso di cessione e, in tutti gli altri casi, alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito".

h) criteri di riclassifica

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo *fair value* sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico ed a patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

4. Operazioni di copertura

Il Gruppo si è avvalso della possibilità, prevista in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, di continuare ad utilizzare integralmente in tema di "*hedge accounting*" quanto previsto dal principio contabile internazionale IAS 39 (nella versione *carved out* omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro-coperture).

Tali operazioni non sono presenti in bilancio.

5. Partecipazioni

Al 31.12.2021 non sono presenti partecipazioni in bilancio.

6. Attività materiali

a) criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo, nonché le opere d'arte.

Si definiscono immobili strumentali quelli posseduti dalla Banca ed utilizzati nella produzione e fornitura di servizi o per fini amministrativi (classificati come "attività materiali ad uso funzionale" e iscritte secondo lo IAS 16), mentre si definiscono investimenti immobiliari quelli posseduti dalla Banca al fine di riscuotere canoni di locazione e/o detenuti per l'apprezzamento del capitale investito (classificati come "attività materiali ad uso investimento" e seguono le regole previste dallo IAS 40).

La voce accoglie altresì le attività materiali classificate in base allo IAS 2 "Rimanenze", relative principalmente ai cespiti acquisiti nell'ottica di valorizzazione dell'investimento, attraverso anche lavori di ristrutturazione o di riqualificazione, con l'intento esplicito di venderli nell'immediato futuro nell'ambito del normale svolgimento del business, compresi i beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie ricevute o dall'acquisto in asta. Detta fattispecie non è presente in bilancio.

Tra le attività materiali risultano anche iscritti quei beni connessi con contratti di locazione finanziaria rientrati in possesso della società, in qualità di locatore, a seguito della risoluzione dei contratti e della contestuale chiusura dell'originaria posizione creditoria.

In tale categoria sono incluse, altresì, i) i diritti d'uso acquisiti con il leasing, sia finanziario sia operativo, relativi ad attività materiali che la Banca utilizza in qualità di locatario ad uso funzionale o a scopo di investimento, ii) le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché iii) le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di proprietà e su beni di terzi, queste ultime purché identificabili e separabili (es. ATM).

Fra le attività materiali vengono anche rilevati i beni in attesa di locazione nonché i beni in corso di costruzione destinati ad essere concessi in locazione finanziaria ove non si realizzi il trasferimento sostanziale di tutti i rischi in capo al locatario. Dette operazioni non sono presenti in bilancio.

b) criteri di iscrizione

Le attività materiali, strumentali e non, sono inizialmente iscritte al costo, che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività materiali strumentali sono valutate al costo, come sopra definito, al netto degli ammortamenti cumulati e di qualsiasi perdita di valore cumulata, ad eccezione degli immobili ad uso funzionale, che sono valutati secondo il metodo della rideterminazione del valore. Il c.d. "valore rivalutato" è dato dal *fair value* alla data di valutazione al netto degli ammortamenti cumulati e delle rettifiche di valore.

Secondo il metodo della rideterminazione del valore:

- se il valore contabile è incrementato a seguito di una rideterminazione di valore, l'incremento è rilevato con contropartita alla voce del passivo "110 - Riserve da valutazione", ad eccezione dei ripristini di valore rispetto a una precedente svalutazione rilevata nel conto economico che sono rilevati a conto economico nella voce "230 - Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali" nei limiti della suddetta svalutazione;
- se il valore contabile di un bene è diminuito a seguito della rideterminazione di valore, la diminuzione è rilevata a conto economico nella voce "230 - Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali" a meno che il bene sia stato oggetto di una precedente rivalutazione, nel qual caso la riduzione di valore è rilevata a diminuzione della voce del passivo "110 - Riserve da valutazione" fino a capienza della medesima.

Per gli immobili strumentali il Gruppo procede alla rideterminazione del valore con una periodicità biennale predefinita avvalendosi di perizie valutative redatte da esperti indipendenti.

Negli esercizi diversi da quelli in cui avviene la rideterminazione, è condotta un'analisi di scenario per tutti gli immobili al fine di assicurarsi che il valore contabile fornisca una buona approssimazione del *fair value* dell'immobile e non differisca in maniera rilevante rispetto a quello che sarebbe stato se la nuova perizia venisse effettuata annualmente.

Le attività materiali detenute ad uso funzionale, inclusi gli immobili strumentali valutati al "valore rivalutato", sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile, pari al costo (ovvero al valore netto rideterminato, qualora il metodo adottato per la valutazione sia quello della rideterminazione del valore) meno il valore residuo (ossia l'ammontare previsto che si otterrebbe normalmente dalla dismissione, dedotti i costi attesi di dismissione, se l'attività fosse già nelle condizioni, anche di vecchiaia, previste alla fine della sua vita utile), è ripartito sistematicamente lungo la vita utile dell'attività materiale adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. La vita utile, oggetto di periodica revisione al fine di rilevare eventuali stime significativamente difformi dalle precedenti, è definita come:

- il periodo di tempo nel quale ci si attende che un'attività sia utilizzabile dall'azienda o,
- la quantità di prodotti o unità similari che l'impresa si aspetta di ottenere dall'utilizzo dell'attività stessa.

L'ammortamento ha inizio quando l'attività è disponibile per l'uso e cessa alla data più recente tra quella in cui l'attività è classificata come posseduta per la vendita e quella di

eliminazione contabile. Per le attività materiali valutate al costo, l'ammortamento non cessa quando l'attività diventa inutilizzata o è ritirata dall'uso attivo, a meno che l'attività non sia completamente ammortizzata. Nel caso in cui un'immobile strumentale diventi inutilizzabile o sia ritirato dall'uso attivo, è necessario valutare prontamente la variazione della destinazione d'uso e la conseguente riclassifica tra gli investimenti immobiliari oppure tra le attività possedute per la vendita. In tali casi, l'ammortamento cessa.

I terreni, siano essi a sé stanti o inclusi nel valore dell'immobile, non sono soggetti ad ammortamento in quanto immobilizzazioni a cui è associata vita utile indefinita. Per gli immobili ad uso strumentale, valutati secondo il metodo del c.d. "valore rivalutato", il valore del terreno è oggetto di scorporo dal valore complessivo dell'immobile, sulla base delle indicazioni risultanti da perizia.

Le opere d'arte non sono soggette ad ammortamento in quanto il loro valore è generalmente destinato ad aumentare con il trascorrere del tempo.

Per le migliorie su beni di terzi, rappresentate da attività materiali identificabili e separabili, l'ammortamento è determinato secondo la vita utile di tali attività.

Gli ammortamenti periodici vengono rilevati alla voce di conto economico "180 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, deve essere verificata la presenza di eventuali segnali di *impairment*, ovvero di indicazioni che dimostrino che un'attività possa aver subito una perdita di valore. In caso di presenza dei segnali suddetti, per gli immobili di proprietà, ad eccezione degli investimenti immobiliari, e per gli immobili detenuti in locazione si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Gli investimenti immobiliari sono valutati al *fair value* sulla base di perizie redatte da esperti indipendenti, con le medesime modalità previste per gli immobili ad uso strumentale e la variazione positiva o negativa di *fair value* è imputata a conto economico alla voce "230-Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali". Ai fini della valorizzazione al *fair value* del patrimonio immobiliare in oggetto, è previsto un processo di rideterminazione del *fair value* con cadenza almeno annuale. Gli investimenti immobiliari valutati al *fair value* non sono soggetti ad ammortamento.

Le attività materiali a cui si applica lo IAS 2 sono valutate al pari delle rimanenze e quindi al minore tra il costo di iscrizione contabile ed il valore netto di realizzo, rappresentato dal prezzo di vendita stimato meno i costi presunti per il completamento e gli altri costi necessari per realizzare la vendita. Le eventuali perdite di valore, nel caso si manifestassero vanno rilevate a conto economico nella voce "180 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali". Tale fattispecie non è soggetta ad ammortamento periodico.

Attività materiali rappresentate dal diritto d'uso di beni di cui a contratti di "leasing"
Ai sensi dell'IFRS 16 il "leasing" è un contratto, o parte di un contratto, che, in cambio di un corrispettivo, trasferisce il diritto d'uso (*Right of Use* – RoU) di un'attività (l'attività sottostante) per un periodo di tempo.

L'attività per il diritto d'uso acquisita con il leasing viene iscritta in bilancio alla data di decorrenza del contratto, ossia alla data in cui l'*asset* è messo a disposizione del locatario e viene inizialmente valutata al costo. Tale costo comprende:

- l'importo della misurazione iniziale della passività di leasing al netto dell'IVA;
- gli eventuali pagamenti di leasing effettuati entro la data di decorrenza, al netto di eventuali incentivi alla locazione;
- gli eventuali costi diretti iniziali sostenuti, intesi come costi incrementali sostenuti per l'ottenimento del leasing che non sarebbero stati altrimenti sostenuti (es. commissioni di intermediazione e *success fees*);
- i costi stimati di ripristino e smantellamento nei casi in cui il contratto li preveda.

In corrispondenza dell'attività consistente nel diritto d'uso, il locatario iscrive una passività per il leasing alla voce 10 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" corrispondente al valore attuale dei pagamenti dovuti per il leasing. Il tasso di attualizzazione utilizzato è il tasso di interesse implicito, se determinabile; in caso contrario viene utilizzato il tasso di interesse di finanziamento marginale del locatario.

Il Gruppo utilizza quale tasso di sconto, ove non sia presente un tasso di interesse implicito nel contratto, la curva per scadenze allineate ai singoli contratti di locazione costituita dal tasso base Euribor 6M e dal *funding spread blended*, quest'ultimo pari alla media ponderata delle curve di funding per le obbligazioni *senior unsecured*, per i depositi protetti e per quelli privilegiati. L'adozione di tale curva è in linea con le caratteristiche dei contratti di leasing, i quali prevedono canoni tipicamente costanti lungo la durata del contratto, e delle attività sottostanti.

Il tasso di sconto così definito tiene conto del merito creditizio del locatario, della durata del leasing, dell'attività consistente nel diritto di utilizzo e dell'ambiente economico, identificato nel mercato italiano, nel quale la transazione ha luogo e pertanto è in linea con quanto richiesto dal principio.

Qualora un contratto di leasing contenga "componenti non leasing" (ad esempio prestazioni di servizi, quali la manutenzione ordinaria, da rilevarsi secondo le previsioni dell'IFRS 15) il locatario deve contabilizzare separatamente "componenti leasing" e "componenti non leasing" e ripartire il corrispettivo del contratto tra le diverse componenti sulla base dei relativi prezzi a sé stanti.

Il locatario può optare per rilevare i pagamenti dovuti per il leasing direttamente quale onere nel conto economico, a quote costanti lungo la durata del contratto di leasing oppure secondo un altro metodo sistematico rappresentativo delle modalità di fruizione dei benefici economico nel caso di:

- leasing a breve termine (pari o inferiore a 12 mesi) che non includano un'opzione di acquisto dell'*asset* oggetto del leasing da parte del locatario;
- leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore[37].

Il Gruppo MPS ha optato per rilevare direttamente l'onere nel conto economico a quote costanti lungo la durata del contratto di leasing.

La durata del leasing viene determinata tenendo conto di:

- periodi coperti da un'opzione di proroga del leasing, in caso l'esercizio della medesima sia ragionevolmente certo;

[37] La soglia di significatività individuata è pari a 5.000 euro.

- periodi coperti da un'opzione di risoluzione del leasing, in caso l'esercizio della medesima sia ragionevolmente certo.

Nel corso della durata del contratto di leasing, il locatario deve:

- valutare il diritto d'uso al costo, al netto degli ammortamenti[38] cumulati e delle rettifiche cumulate di valore determinate e contabilizzate in base alle previsioni dello IAS 36 "Riduzioni di valore delle attività", rettificato per tenere conto delle eventuali rideterminazioni della passività del leasing;
- incrementare la passività riveniente dall'operazione di leasing a seguito della maturazione di interessi passivi calcolati al tasso di interesse implicito del leasing, o, alternativamente, al tasso di finanziamento marginale e ridurla per i pagamenti delle quote capitale e interessi.

In caso di modifiche nei pagamenti dovuti per il leasing la passività deve essere rideterminata; l'impatto della rideterminazione della passività è rilevato in contropartita dell'attività consistente nel diritto di utilizzo.

d) criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Le eventuali plusvalenze o minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico nella voce "250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

In caso di vendita di un immobile ad uso strumentale, la relativa riserva da valutazione maturata viene trasferita tra le altre componenti di Patrimonio netto, nello specifico alla voce del passivo "140 – Riserve", senza rigiro a conto economico.

Le attività consistenti nel diritto di utilizzo, contabilizzate in base all'IFRS 16, sono eliminate al termine della durata del leasing.

7. Attività immateriali

a) criteri di classificazione

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, originate da diritti legali o contrattuali, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, dalle quali è probabile che affluiranno benefici economici futuri e il cui costo può essere misurato attendibilmente. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il *fair value* delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

[38] Nel determinare il periodo di ammortamento, si deve tenere conto del fatto che sia o meno previsto il trasferimento della proprietà dell'attività sottostante al termine della durata del leasing o che il costo dell'attività consistente nel diritto di utilizzo rifletta o meno il fatto che il locatario eserciterà l'opzione di acquisto. Nel primo caso, il periodo di ammortamento coincide con la vita utile dell'attività sottostante, determinata alla data di decorrenza. Nel secondo caso, il periodo di ammortamento coincide con la vita utile dell'attività consistente nel diritto di utilizzo o se inferiore alla durata del leasing.

b) criteri di iscrizione

Sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa possa essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Le attività immateriali rilevanti per la Banca sono le seguenti:

- le attività immateriali legate alla tecnologia che comprendono le licenze software, i costi capitalizzati internamente, i progetti e licenze in corso di sviluppo; in particolare, i costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali che sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: a) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è determinabile in modo attendibile, b) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, c) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo di software capitalizzati comprendono le sole spese che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo;
- le attività immateriali rappresentative di relazioni con la clientela, rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di *asset management* e *under custody* e dei *core deposit*.

L'avviamento è iscritto tra le attività quando deriva da una operazione di aggregazione secondo i criteri di determinazione previsti dal principio contabile IFRS 3, quale eccedenza residua tra il costo complessivamente sostenuto per l'aggregazione aziendale ed il *fair value* netto delle attività e passività acquistate costituenti aziende o rami aziendali.

Se il costo sostenuto risulta invece inferiore al *fair value* delle attività e passività acquisite, la differenza negativa (*badwill*) viene iscritta direttamente a conto economico.

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo delle immobilizzazioni immateriali a vite utile definita è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile; in particolare, per le attività immateriali originate da software sviluppato internamente ed acquisito da terzi l'ammortamento decorre dall'ultimazione e dall'entrata in funzione delle applicazioni. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, ma solamente alla periodica verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

L'avviamento iscritto non è soggetto ad ammortamento ma a verifica periodica della tenuta del valore contabile, eseguita con periodicità annuale od inferiore in presenza di segnali di deterioramento del valore. A tal fine vengono identificate le unità generatrici di flussi finanziari cui attribuire i singoli avviamenti. Dette unità rappresentano il livello minimo al quale l'avviamento è monitorato per finalità gestionali interne e non deve essere maggiore rispetto al settore operativo determinato in conformità al principio IFRS 8.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso, rappresentato dal valore attuale dei

flussi di cassa stimati per gli esercizi di operatività dell'unità generatrice di flussi finanziari e derivanti dalla sua dismissione al termine della vita utile. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "190 – Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali". Nella stessa voce vengono rilevati gli ammortamenti periodici. Per quanto riguarda l'avviamento, non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

d) criteri di cancellazione
Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

8. Attività non correnti e gruppi di attività/passività in via di dismissione

a) criteri di classificazione
Vengono classificate nella voce dell'attivo "120 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "70 - Passività associate ad attività in via di dismissione", le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività per le quali il loro valore contabile sarà presumibilmente recuperato mediante la vendita anziché con l'uso continuativo.

Per essere classificate in tali voci, le attività o passività (o gruppo in dismissione) devono essere immediatamente disponibili per la vendita e devono essere riscontrati programmi attivi e concreti tali da far ritenere come altamente probabile la loro dismissione entro un anno rispetto alla data di classificazione come attività in via di dismissione.

b) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali
Successivamente alla rilevazione iniziale le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione, con le relative passività, sono valutati al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di vendita, fatta eccezione per alcune tipologie di attività - riconducibili ad esempio a tutti gli strumenti finanziari rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9 - per le quali l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di riferimento.

Al momento di classificazione di un'attività non corrente tra le attività non correnti in via di dismissione l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto.

Qualora i gruppi di attività e passività in via di dismissione siano riconducibili alla fattispecie delle attività operative cessate (identificabili con un importante ramo autonomo o area geografica di attività, anche facente parte di un unico programma coordinato di dismissione, piuttosto che una società controllata acquisita esclusivamente in funzione di una sua rivendita), i relativi proventi ed oneri, al netto dell'effetto fiscale, sono esposti nel conto economico alla voce 290 "Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte" di conto economico. Gli utili e le perdite riconducibili a singole attività in via di dismissione sono iscritti nella voce più idonea di conto economico.

c) criteri di cancellazione
Le attività ed i gruppi di attività/passività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

9. Fiscalità corrente e differita

a) criteri di iscrizione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale nazionale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

In particolare, la fiscalità corrente accoglie il saldo netto tra le passività correnti dell'esercizio e le attività fiscali correnti nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria rappresentate dagli acconti, dai crediti derivanti dalle precedenti dichiarazioni e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Le attività correnti includono anche i crediti d'imposta per i quali si è chiesto il rimborso alle Autorità Fiscali competenti. In tale ambito rimangono iscritti anche i crediti d'imposta ceduti in garanzia di propri debiti.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee - senza limiti temporali - tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali applicando il cosiddetto *balance sheet liability method*.

Le attività per imposte anticipate determinate sulla base di differenze temporanee deducibili vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero; tale probabilità viene valutata, attraverso lo svolgimento del *probability test*, sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi in capo alla società interessata.

La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti (cd. DTA trasformabili), è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

In particolare, l'art. 2 - commi 55 e seguenti - del Decreto Legge 29 dicembre 2010 n. 225 (e successive modificazioni) prevede che:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata (IRES ed IRAP) relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti è oggetto di trasformazione in credito d'imposta per una quota pari al rapporto tra la perdita civilistica e il patrimonio netto contabile al lordo della perdita medesima. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita;
- in presenza di perdita fiscale d'esercizio (ovvero, ai fini IRAP, di valore della produzione negativo), la fiscalità anticipata relativa alle deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, che hanno concorso alla formazione della perdita fiscale suddetta (ovvero del valore della produzione negativo) è oggetto di trasformazione in credito d'imposta. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita.

Per effetto delle disposizioni contenute nel Decreto legge 27 giugno 2015 n. 83, le DTA trasformabili hanno cessato di incrementarsi a partire dal 2016. In particolare:

1. per le imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali di nuova iscrizione in bilancio dal 2016 in avanti è stata disposta l'esclusione dalla normativa di cui all'art. 2 - commi 55 e seguenti - del D.L 225/2010;
2. per le imposte anticipate relative a svalutazioni di crediti cessa dal 2016 in avanti il presupposto contabile per la relativa iscrizione in bilancio, essendo tali svalutazioni divenute interamente deducibili nell'esercizio di contabilizzazione. Si segnala che la Legge di bilancio 2019 (Legge 30 dicembre 2018 n. 145) ha derogato alla integrale deducibilità delle svalutazioni su crediti con riferimento a quelle rilevate in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, esclusivamente a seguito dell'adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite attese (ECL), disponendo la deducibilità (IRES ed IRAP) delle stesse a rate costanti in 10 esercizi. È stato, tuttavia, espressamente chiarito che le relative DTA conseguentemente iscritte in bilancio, pur essendo riferite a svalutazioni su crediti verso la clientela, non rientrano tra quelle trasformabili in credito d'imposta di cui al D.L. 225/2010. Si precisa peraltro che la rata riferita al 31 dicembre 2019, a seguito della Legge di bilancio 2020 (Legge 27 dicembre 2019 n. 160) è stata differita al 31 dicembre 2028.

Si evidenzia, inoltre, che la Banca, per il tramite della Capogruppo Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. in qualità di consolidante nell'ambito del consolidato fiscale nazionale, ha esercitato l'opzione irrevocabile di cui al Decreto Legge 3 maggio 2016 n. 59 (e successive modificazioni) per il mantenimento del diritto alla trasformabilità in credito d'imposta delle DTA relative agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni e perdite su crediti; conseguentemente risulta dovuto il relativo canone annuo da corrispondere con riferimento a ciascuno degli esercizi a partire dal 2016 e successivamente, se ne ricorreranno annualmente i presupposti, fino al 2030.

Le imposte anticipate sulle perdite fiscali non utilizzate sono rilevate in base ai medesimi criteri previsti per la rilevazione delle imposte anticipate sulle differenze temporanee deducibili: esse sono pertanto iscritte in bilancio soltanto nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, sulla base della capacità di generare nel futuro redditi imponibili positivi. Poiché l'esistenza di perdite fiscali inutilizzate può essere sintomo di difficoltà a conseguire nel futuro redditi imponibili positivi, lo IAS 12 prevede che, in presenza di perdite conseguite in periodi recenti, debbano essere fornite evidenze idonee a supportare l'esistenza nel futuro di tali redditi. Inoltre, si evidenzia che la vigente normativa fiscale italiana consente il riporto a nuovo illimitato nel tempo delle perdite IRES (art. 84 comma 1 del TUIR); di conseguenza, la verifica dell'esistenza di redditi imponibili futuri contro i quali utilizzare tali perdite non è soggetta a limiti temporali.

La Banca, come sopra riportato, verifica la probabilità del manifestarsi di redditi imponibili futuri (*probability test*) mediante l'approccio *risk-adjusted* che prevede l'applicazione di un fattore di sconto ai redditi prospettici. Tale fattore, applicato con il criterio dell'interesse composto, sconta in misura crescente i redditi futuri per rifletterne l'incertezza. Per maggiori dettagli circa le valutazioni effettuate per verificare la possibilità di rilevare attività per imposte anticipate si rinvia al paragrafo successivo "Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio - Modalità di rilevazione delle attività per imposte anticipate (*probability test*)".

Le attività e le passività fiscali differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali attese alla data di riversamento delle differenze temporanee, sulla base dei provvedimenti in essere alla data di riferimento del bilancio. In particolare, ai fini della rilevazione delle imposte anticipate

si è tenuto conto che la Legge di bilancio 2020 (Legge 27 dicembre 2019 n. 160) ha reintrodotto l'agevolazione ACE (Aiuto per la Crescita Economica), con efficacia a decorrere dal 2019, precedentemente abrogata dalla Legge di bilancio 2019 (Legge 30 dicembre 2018 n. 145). Eventuali variazioni delle aliquote fiscali o delle norme tributarie, emanate o comunicate dopo la data di riferimento del bilancio e prima della data di autorizzazione alla pubblicazione, che hanno un effetto significativo sulle attività e passività fiscali differite sono trattate come fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio che non comportano rettifica ai sensi dello IAS 10, con conseguente informativa nella nota integrativa.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale operando le compensazioni a livello di medesima imposta.

b) criteri di classificazione e di valutazione

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive della Banca.

Avendo la Banca aderito al regime di tassazione consolidata nazionale, sono stati stipulati con la Capogruppo opportuni contratti che regolano i flussi compensativi relativi ai trasferimenti di utili e perdite fiscali. Tali flussi sono determinati applicando all'imponibile fiscale l'aliquota IRES in vigore. Per le società che trasferiscono perdite fiscali, il flusso compensativo, calcolato come sopra, viene riconosciuto dalla consolidante quando e nella misura in cui la consolidata trasferirà al consolidato fiscale, nei periodi d'imposta successivi a quello di conseguimento della perdita, imponibili fiscali positivi. I flussi compensativi così determinati sono contabilizzati come debiti e crediti nei confronti della consolidante, classificati nelle Altre passività e nelle Altre attività, in contropartita della voce "270 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

c) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto.

10. Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi e oneri: impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce in esame accoglie i fondi per rischio di credito a fronte degli impegni ad erogare fondi e delle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di *impairment* ai sensi dell'IFRS 9, al pari di quanto previsto per le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e per le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva". Per approfondimenti sul modello di *impairment* si fa rinvio a quanto riportato nel successivo paragrafo "Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio - Modalità di determinazione delle perdite di valore degli strumenti finanziari IFRS 9 (*impairment*)".

In aggiunta, sono inclusi nella sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nell'ambito applicativo dell'*impairment* ai sensi dell'IFRS 9.

Fondi per rischi e oneri: quiescenza e obblighi simili
La sottovoce non è presente nel bilancio di MPS Leasing & Factoring.

Fondi per rischi e oneri: altri fondi per rischi e oneri
Nella sottovoce "– Fondi per rischi e oneri: c) altri fondi per rischi ed oneri" sono compresi gli stanziamenti a fronte degli esborsi stimati per obbligazioni legali o implicite derivanti da eventi passati. Tali esborsi possono essere di natura contrattuale, come ad esempio gli stanziamenti per il sistema incentivante al personale e per incentivi all'esodo del personale, gli indennizzi previsti da clausole contrattuali al verificarsi di determinati eventi, o di natura risarcitoria e/o restitutoria, come quelli a fronte di perdite presunte sulle cause passive, incluse le azioni revocatorie, gli esborsi stimati a fronte dei reclami della clientela per l'attività di intermediazione in titoli, i contenziosi di natura fiscale.

Sono altresì ricompresi i fondi istituiti alla data di decorrenza dei contratti di leasing, stipulati in qualità di locatario, che richiedono l'esecuzione di interventi di smantellamento/ripristino sugli *asset* sottostanti al termine del contratto. Tali fondi sono rilevati in contropartita delle attività iscritte per il valore dei diritti d'uso degli immobili (di cui voce "80 – Attività materiali").

I fondi per rischi ed oneri sono costituiti da passività di ammontare o scadenza incerti e sono rilevati in bilancio se:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile del probabile esborso futuro.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima dell'esborso finanziario necessario per assolvere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette i rischi e le incertezze insite nei fatti e nelle circostanze esaminate. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. Ad eccezione dei fondi rischi legati ai contratti di leasing, l'accantonamento e l'effetto dell'attualizzazione sono rilevati a conto economico nella voce "170 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri", così come l'incremento del fondo per effetto del passare del tempo. I fondi accantonati sono riesaminati ad ogni data di riferimento del bilancio e rettificati per riflettere la migliore stima corrente. Quando l'impiego di risorse, atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, diviene improbabile, oppure quanto l'obbligazione si estingue, l'accantonamento viene stornato.

In aggiunta, ciascun fondo è utilizzato unicamente per far fronte a quelle uscite per le quali è stato originariamente costituito.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Si segnala, inoltre, che i fondi riferibili alle dichiarazioni e garanzie rilasciate nel contesto di operazioni di cessione e di scissione di crediti deteriorati sono determinati, in assenza di elementi idonei per effettuare una stima sufficientemente attendibile, mediante una metodologia statistica. In particolare, la stima si basa sui risultati di un campione rappresentativo di posizioni dismesse/scisse rispetto alle quali le funzioni competenti valutano analiticamente la conformità o il rischio conformità per ciascuna delle dichiarazioni e garanzie rilasciate; nell'ambito di tale stima viene individuato il campione da analizzare ed effettuata

l'inferenza dei risultati del campione sull'intera popolazione. La stima viene aggiornata per tener conto di eventuali *claims* pervenuti.

11. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

a) criteri di classificazione

La voce delle "10 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" comprende le sottovoci: "a) debiti verso banche", "b) debiti verso la clientela" e "c) titoli in circolazione" ed è costituita dalle varie forme di provvista, sia interbancaria che nei confronti della clientela e dalla raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto degli eventuali riacquisti. Vengono classificati tra i titoli in circolazione tutti i titoli che non sono oggetto di copertura "naturale" tramite derivati, i quali sono classificati tra le passività valutate al *fair value*.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario e operativo, eventualmente stipulate, nonché le operazioni di pronti contro termine di raccolta e di titoli dati a prestito con ricevimento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore. Sono infine compresi i debiti di funzionamento connessi con la fornitura di servizi finanziari come definiti nel Testo Unico Bancario e nel Testo Unico della Finanza.

b) criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito e viene effettuata sulla base del relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto sono iscritte in bilancio come operazioni di raccolta per l'importo incassato a pronti.

Per gli strumenti strutturati, qualora sussistano i requisiti previsti dal principio IFRS 9 per la rilevazione separata dei derivati incorporati, quest'ultimi sono separati dal contratto ospite e rilevati al *fair value* come attività o passività di negoziazione. Il contratto ospite è invece iscritto al costo ammortizzato.

Le passività per il leasing iscritte nei confronti del locatore vengono misurate come il valore attuale dei canoni futuri ancora da pagare per la durata del leasing. Per maggiori informazioni sulla determinazione della durata si rinvia a quanto esposto nel precedente paragrafo 6, nella sezione "Attività materiali rappresentate dal diritto d'uso di beni di cui ai contratti di leasing".

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie emesse, al netto degli eventuali rimborsi e/o riacquisti, vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato. Gli interessi sono esposti nel conto economico alla voce 20 "Interessi passivi e oneri assimilati".

Riguardo alle passività per il leasing, successivamente alla data di decorrenza del contratto, il valore contabile:

- aumenta per gli interessi passivi maturati, esposti nel conto economico alla voce "20 - Interessi passivi e oneri assimilati";

- diminuisce per tener conto del pagamento dei canoni dovuti per il leasing;
- viene rideterminato per tener conto di eventuali nuove valutazioni (ad es. estensione o riduzione della durata del contratto) o modifiche del leasing (ad es. rinegoziazione del corrispettivo del leasing) intervenute successivamente alla data di decorrenza; l'impatto della rideterminazione viene registrato in contropartita all'attività per il diritto d'uso.

Si evidenzia, inoltre, che gli strumenti di raccolta oggetto di una relazione di copertura efficace vengono valutati sulla base delle regole previste per le operazioni di copertura.

d) criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività ed ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico nella voce 100 "Utili/perdite da cessione o riacquisto". Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

12. Passività finanziarie di negoziazione

La voce non è presente in bilancio.

13. Passività finanziarie designate al *fair value*

La voce non è presente in bilancio.

14. Operazioni in valuta

a) criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

b) criteri di classificazione, di valutazione, di cancellazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15. Altre informazioni

a) Contenuto di altre voci significative di bilancio

Cassa e disponibilità liquide
La voce comprende le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere e tutti i crediti "a vista", nelle forme tecniche di conto correnti e depositi, verso le banche e la Banca Centrale del Paese o dei Paesi in cui la Banca opera, ad eccezione della riserva obbligatoria. La voce è iscritta per il valore facciale. Per le divise estere il valore facciale viene convertito in euro al cambio di chiusura della data di fine esercizio.

Altre attività
Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. La voce può includere a titolo esemplificativo:

a) le partite in corso di lavorazione;
b) i ratei e risconti attivi non riconducibili a voce propria;
c) i crediti connessi alla fornitura di beni o servizi non finanziari, i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con la clientela ai sensi IFRS 15;
d) le eventuali rimanenze di beni secondo la definizione del principio IAS 2, ad esclusione di quelli classificati come rimanenze di attività materiali;
e) le partite fiscali debitorie diverse da quelle rilevate nella voce "100. Attività fiscali";
f) le migliorie e le spese incrementative sostenute su immobili di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "80 Attività materiali", in quanto non dotate di autonoma identificabilità e separabilità. Tali costi vengono appostati alla voce "120 Altre attività" in considerazione del fatto che per effetto del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. Tali costi vengono imputati a conto economico alla voce "200 - Altri oneri/proventi di gestione" secondo il periodo più breve tra quello in cui le migliorie e le spese incrementative possono essere utilizzate e quello di durata residua del contratto, comprensivo del periodo di rinnovo, qualora vi siano evidenze in tal senso;
g) gli anticipi ai fornitori di beni da concedere in locazione finanziaria.

Trattamento di fine rapporto e altri benefici per i dipendenti
Il trattamento di fine rapporto del personale si configura, ai sensi dello IAS 19, come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro". A seguito della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 5 dicembre 2005, n. 252, sono state introdotte nuove regole per il trattamento di fine rapporto maturato a partire dal 1° gennaio 2007, che rilevano ai fini del relativo trattamento contabile. In particolare per le società aventi in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, le quote del trattamento di fine rapporto del personale maturate a partire dal 1° gennaio 2007 si configurano contabilmente come un "piano a contribuzione definita" sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS; l'onere, contabilizzato tra i costi del personale, è limitato alla contribuzione stabilita dalla normativa prevista dal Codice Civile, senza applicazione di alcuna metodologia attuariale.

Diversamente, il fondo di trattamento di fine rapporto maturato alla data del 31 dicembre 2006 continua a qualificarsi contabilmente come un "piano a benefici definiti". In linea generale, i "piani successivi al rapporto di lavoro" - che comprendono, oltre al Fondo

trattamento di fine rapporto, i Fondi di quiescenza - sono distinti nelle due categorie a "prestazioni definite" o a "contributi definiti" in base alle relative caratteristiche.

In particolare, per i piani a contributi definiti il costo è rappresentato dai contributi maturati nell'esercizio, dato che la società ha solo l'obbligo di versare dei contributi fissati su base contrattuale ad un fondo e conseguentemente non ha alcuna obbligazione legale o implicita a corrispondere, oltre al versamento della contribuzione, ulteriori importi qualora il fondo non disponga di sufficienti attività per pagare tutti i benefici ai dipendenti.

Per i piani a prestazioni definite, il rischio attuariale e di investimento, ossia il rischio di un'eventuale insufficienza di contributi o di un insufficiente rendimento degli *asset* in cui i contributi sono investiti, ricade sulla società. La passività viene determinata da un attuario esterno secondo la metodologia attuariale della "Proiezione unitaria del credito". In base alla citata metodologia è necessario prevedere gli esborsi futuri sulla base di ipotesi demografiche e finanziarie, da attualizzare per tenere conto del tempo che trascorrerà prima dell'effettivo pagamento e da riproporzionare in base al rapporto tra gli anni di servizio maturati e l'anzianità teorica stimata al momento dell'erogazione del beneficio. Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

Il valore attuariale della passività così determinato deve poi essere rettificato del *fair value* delle eventuali attività al servizio del piano (passività/attività netta). Gli utili e le perdite attuariali che si originano per effetto di aggiustamenti delle precedenti ipotesi attuariali formulate, a seguito dell'esperienza effettivamente riscontrata o a causa di modifiche delle stesse ipotesi attuariali, comportano una rimisurazione della passività netta e sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto (voce "110 Riserve da valutazione") e, pertanto, oggetto di rappresentazione nel "Prospetto della redditività complessiva". La variazione della passività conseguente ad una modifica o ad una riduzione di piano è rilevata nel conto economico come utile o perdita. Nello specifico, la fattispecie della modifica interviene qualora venga introdotto un nuovo piano, piuttosto che venga ritirato o modificato un piano esistente. Si ha invece una riduzione in presenza di una significativa variazione negativa del numero dei dipendenti compresi nel piano, come ad esempio nel caso di piani di riduzione del personale in esubero (accesso al Fondo di Solidarietà).

La metodologia della "Proiezione unitaria del credito", in precedenza descritta, viene seguita anche per la valutazione dei benefici a lungo termine, quali i "premi di anzianità" a favore dei dipendenti. A differenza di quanto descritto per i "piani a benefici definiti", gli utili e le perdite attuariali connessi alla valutazione dei benefici a lungo termine vengono rilevati immediatamente nel conto economico.

Altre passività

Nella presente voce figurano le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale. La voce include a titolo esemplificativo:

a) le partite in corso di lavorazione;
b) gli accordi di pagamento che l'IFRS 2 impone di classificare come debiti;
c) i debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi non finanziari;
d) i ratei e i risconti passivi diversi da quelli da capitalizzare sulle pertinenti passività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con la clientela ai sensi IFRS 15;

e) le partite fiscali creditorie varie diverse da quelle rilevate nella voce "60. Passività fiscali" connesse, ad esempio, all'attività di sostituto d'imposta;
f) i ricavi in attesa di imputazione definitiva, derivanti dagli anticipi fatturati ai clienti e relativi a contratti di locazione finanziaria stipulati ma non ancora decorsi;
g) gli incassi in attesa di imputazione sui conti dei cedenti factoring.

Riserve da valutazione
Nella presente voce figurano le riserve da valutazione relative ai titoli di capitale designati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, alle attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, alla copertura di investimenti esteri, alla copertura dei flussi finanziari, alle differenze di cambio da conversione, alle "singole attività" e ai gruppi di attività in via di dismissione, alla quota parte delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto, agli utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti, agli utili/perdite connessi alla variazione del proprio merito creditizio relativamente alle passività in *fair value option*, agli immobili ad uso strumentale valutati in base al metodo del valore rideterminato.

Capitale e azioni proprie
La voce capitale include l'importo delle azioni emesse al netto dell'importo dell'eventuale capitale sottoscritto ma non ancora versato alla data di bilancio. La voce è esposta al lordo delle eventuali azioni proprie detenute, che vengono iscritte in bilancio a voce propria come componente negativa del patrimonio netto.

Il costo originario delle azioni proprie riacquistate e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto. I costi di transazione relativi ad un'operazione sul capitale, quale ad esempio un aumento del capitale sociale, sono contabilizzati come una riduzione del patrimonio netto, al netto di qualsiasi beneficio fiscale connesso. I dividendi su azioni ordinarie sono contabilizzati a riduzione del patrimonio netto nell'esercizio in cui l'Assemblea degli azionisti ne ha deliberato la distribuzione.

b) Altri trattamenti contabili rilevanti

Pagamenti basati su azioni
Si tratta di pagamenti a favore dei dipendenti, come corrispettivo dell'attività lavorativa prestata, regolati con strumenti rappresentativi del capitale, che consistono, ad esempio, nell'assegnazione di:

- diritti a sottoscrivere aumenti di capitale a pagamento (*stock option*);
- diritti a ricevere azioni al raggiungimento di determinati obiettivi o al termine del rapporto di lavoro.

Ai sensi del principio IFRS 2, i pagamenti basati su azioni proprie si configurano come piani "*equity settled*", da rilevare in base al *fair value* delle prestazioni lavorative ricevute.

In considerazione delle difficoltà di stima diretta del *fair value* delle prestazioni lavorative ricevute in contropartita dell'assegnazione di azioni, è possibile misurare il valore delle prestazioni ricevute, in modo indiretto, facendo riferimento al *fair value* degli strumenti rappresentativi di capitale, alla data della loro assegnazione. Il *fair value* dei pagamenti regolati con l'emissione di azioni è rilevato, in base al criterio di competenza della prestazione fornita, nella voce di conto economico "160. a) Spese per il personale" in contropartita di un incremento della voce "140. Riserve". In particolare, quando le azioni assegnate non sono immediatamente "usufruibili" dal dipendente, ma lo saranno quando il dipendente avrà

completato uno specifico periodo di servizio, l'impresa riconosce il costo come corrispettivo della prestazione resa lungo il periodo di maturazione delle condizioni stesse ("*vesting period*").

Ricavi derivanti da contratti con la clientela (IFRS 15)

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici avvenuti durante l'esercizio sotto forma di corrispettivo per l'obbligazione di trasferire al cliente una vasta gamma di beni e servizi rientranti nell'ordinaria attività.

Il principio IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti" ha introdotto un modello per il riconoscimento dei ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con la clientela, che si basa sul concetto di trasferimento del controllo e non soltanto, quindi, sul concetto di trasferimento dei rischi e benefici.

Innanzitutto, i ricavi derivanti da contratti con la clientela sono rilevati in bilancio solo se il contratto da cui discendono è identificabile, ossia:

- le parti hanno approvato il contratto e si sono impegnate per la sua esecuzione;
- i diritti e gli obblighi delle parti possono essere chiaramente individuabili nel contratto;
- i termini relativi ai pagamenti per i beni ed i servizi trasferiti possono essere identificati;
- il contratto ha sostanza commerciale, nel senso che impatta i flussi di cassa dell'entità;
- l'incasso del corrispettivo è considerato probabile a fronte del trasferimento dei beni e della prestazione dei servizi. In tale valutazione deve essere considerata solo la capacità e l'intenzione del cliente di pagare l'ammontare del corrispettivo dovuto.

Dopo che il corrispettivo del contratto è stato allocato alle singole obbligazioni derivanti dal medesimo, la rilevazione dei ricavi a conto economico avviene quando il cliente ottiene il controllo sui beni o servizi promessi (ossia quando si può ritenere soddisfatta la relativa *performance obligation*) e può avvenire:

- in un determinato istante temporale (ad esempio quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso – *at a point in time*);
- lungo un periodo temporale (ad esempio, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o il servizio promesso – *over time*).

Ai fini della determinazione del ricavo da rilevare, il corrispettivo viene definito come l'importo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento dei beni e servizi e può includere importi fissi, importi variabili o entrambi. Nel dettaglio, il corrispettivo del contratto può variare a seguito di riduzioni, sconti, rimborsi, incentivi, premi di rendimento o altri elementi analoghi. La variabilità del corrispettivo può altresì dipendere dal verificarsi o meno di un evento futuro (come nel caso di una commissione legata ad obiettivi di *performance*).

I metodi suggeriti dall'IFRS 15 per la stima della parte variabile della remunerazione sono:

- l'*expected value method*, ossia la somma ponderata degli ammontari in un *range* di possibili corrispettivi (ad esempio, l'azienda ha un alto numero di contratti con caratteristiche simili);
- il *most likely amount method*, ossia l'ammontare più probabile in un *range* di corrispettivi possibili (ad esempio, l'azienda riceve un bonus per la *performance* oppure no).

In presenza di corrispettivi variabili, la rilevazione del ricavo nel conto economico viene effettuata solo se è possibile stimare in modo attendibile il ricavo e se risulta altamente

probabile che tale corrispettivo non debba essere successivamente stornato dal conto economico, in tutto o in una parte significativa. In caso di forte prevalenza di fattori di incertezza legati alla natura del corrispettivo, il medesimo sarà rilevato solo al momento in cui tale incertezza verrà risolta. In ogni caso, la parte stimata del *transaction price* va aggiornata al termine di ogni *reporting period*. Nella determinazione del prezzo vanno considerate, se rilevanti, anche la presenza di componenti finanziarie.

Nel caso di accordi commerciali che prevedono il riconoscimento all'entità di *non-cash consideration* variabili, legate al raggiungimento di specifici *target* e spendibili in prestazioni di servizi rese dal partner commerciale, il Gruppo rileva tali ricavi nel conto economico dell'esercizio in cui maturano, in misura non superiore al valore di *fair value* dei servizi effettivamente resi dal partner.

Qualora l'entità riceva dal cliente un corrispettivo che prevede di rimborsare, al cliente stesso, in tutto o in una parte, il ricavo ottenuto, viene rilevato un fondo rischi ed oneri a fronte dei previsti futuri rimborsi. Il caso si può verificare, ad esempio, quando il cliente ha un diritto di recesso sul bene o nel contratto è prevista una cosiddetta clausola *claw back*. Tale principio si applica anche ai *loyalty program* a fronte dei quali viene rilevata una *refund liability*. La passività per rimborsi futuri è pari all'importo del corrispettivo ricevuto (o ricevibile) al quale ci si aspetta di non avere diritto (ossia importi non compresi nel prezzo dell'operazione). La passività per rimborsi futuri (e la corrispondente modifica del prezzo dell'operazione e, di conseguenza, la passività derivante da contratto) deve essere aggiornata alla data di chiusura di ogni *reporting period* per tenere conto dei cambiamenti di circostanze.

A fronte di contratti per il collocamento di prodotti di terzi, che prevedono il rimborso di parte delle commissioni percepite in caso di estinzione anticipata da parte del cliente, nonché in presenza di clausole di *claw back* legate al mancato raggiungimento di volumi commissionali *target*, il Gruppo, sulla base dell'osservazione storica delle estinzioni anticipate e dei rimborsi alla clientela, provvede alla quantificazione del succitato fondo rischi ed oneri. Il monitoraggio e la proiezione dei volumi delle provvigioni incassate e stornate consentono l'adeguamento del fondo ad ogni data di *reporting*. Il modello che viene utilizzato è del tipo *most likely amount method*.

Infine, sono capitalizzati i costi incrementali relativi all'ottenimento del contratto che si prevede di recuperare e i costi per l'adempimento del contratto, quando tali costi possono essere direttamente attribuiti al contratto, possono generare risorse utilizzabili per adempiere alle future prestazioni contrattuali ed essere considerati recuperabili. L'attività così rilevata viene sistematicamente ammortizzata coerentemente con il trasferimento al cliente del bene o servizio al quale l'attività si riferisce e, quindi, coerentemente con la contabilizzazione dei corrispondenti ricavi.

Non sono al momento presenti contratti con la clientela da rilevare da parte della Banca ai sensi del principio IFRS 15.

Ricavi e costi relativi a strumenti finanziari

Con riferimento ai proventi ed oneri relativi alle attività/passività finanziarie si precisa che:

a) gli interessi sono riconosciuti *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato; le componenti negative di reddito maturate su attività finanziarie sono rilevate alla voce "20. Interessi passivi e oneri assimilati"; le componenti economiche positive maturate su passività finanziarie sono rilevate alla voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati". La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i

margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:

- di copertura di attività e passività che generano interessi;
- classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al *fair value* (*fair value option*);
- connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;

b) gli interessi di mora sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;

c) i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione e quindi matura il diritto a ricevere il relativo pagamento;

d) gli utili e le perdite conseguenti alla prima iscrizione al *fair value*, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato; altrimenti sono distribuiti nel tempo tenendo conto della durata e della natura dello strumento;

e) gli utili e le perdite derivanti dalla cessione di strumenti finanziari sono riconosciuti nel conto economico al momento di perfezionamento della vendita, con relativo trasferimento dei rischi e dei benefici, sulla base della differenza tra il corrispettivo incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi. Le commissioni di gestione dei portafogli sono riconosciute in base alla durata del servizio.

Costi in presenza di servizi costanti e pagamenti decrescenti

I principi contabili IFRS non forniscono linee guida specifiche in merito al trattamento contabile da applicare per il riconoscimento di costi legati a contratti di servizio, che sono resi dal fornitore attraverso un numero indeterminato di atti, lungo un determinato periodo di tempo. In presenza di fattispecie caratterizzate da servizi resi dai fornitori mediante una singola *performance obligation* relativa all'erogazione di uno specifico numero di unità, quali ad esempio determinati volumi di servizi, che rimangono costanti lungo tutta la durata contrattuale e tale singola *perfomance obligation* è soddisfatta *over time* con un profilo decrescente dei pagamenti dovuti dal cliente, il Gruppo applica il trattamento contabile previsto dal principio contabile IFRS 15.

Il Gruppo, nei casi di fornitura di un volume costante nel tempo di servizi eguali con un profilo di pagamenti decrescenti, assegna un costo medio unitario ai servizi ricevuti e ne rileva su base lineare i relativi costi. Tale meccanismo lineare di rilevazione dei costi implica la necessità di rilevare un *prepaid asset* che, ad ogni data di *reporting* ai sensi dello IAS 36, viene sottoposto ad una valutazione circa la presenza di indicatori di perdita di valore che tengono conto anche delle analisi effettuate ai fini dei contratti onerosi. Nel caso in cui siano individuati degli indicatori di perdita di valore, deve essere determinato il valore recuperabile dell'attività e deve essere rilevata in bilancio una svalutazione quando il valore recuperabile è inferiore al valore contabile

Costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui questa è stata misurata alla rilevazione iniziale al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, sulle

differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore durevole.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti stimati lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio la revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile.

Per gli strumenti a tasso fisso, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (perché per esempio, legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, nonché per le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata.

Non sono altresì considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (per esempio, costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (per esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di finanza strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di *facility* e di *arrangement*).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi (agenti, consulenti, mediatori) e i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati, mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono quelli di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non valutati al *fair value* con impatto a conto economico, sono considerati costi di transazione sia le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani sia quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Rispetto all'approccio generale il tasso di interesse effettivo deve essere calcolato in modo diverso per quegli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, acquistati o originati, che al momento della loro prima iscrizione in bilancio risultano già *credit impaired* (cosiddetti PCI o OCI).

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di *fair value* relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di *fair value* precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del *fair value* della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nei paragrafi relativi alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Attività finanziarie impaired acquistate o originate (cd. POCI)

Si tratta di strumenti per i quali il rischio di credito è molto elevato e che, in caso di acquisto, vengono acquistati a un valore considerevolmente scontato rispetto al valore di erogazione iniziale; per tale motivo sono considerati già deteriorati (*credit-impaired*) al momento della prima rilevazione in bilancio. Tali attività sono classificate, in funzione del *business model* con il quale l'attività è gestita, nella voce "30 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" o nella voce "40 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e tra le esposizioni fuori bilancio.

Nell'ambito dei POCI si configurano due differenti tipologie:

- strumenti o portafogli di crediti deteriorati acquistati sul mercato (*Purchased Credit Impaired* – "PCI");

- crediti erogati dalla Banca a clienti contraddistinti da un rischio di credito molto elevato (*Originated Credit Impaired* – "OCI").

Le attività finanziarie deteriorate acquistate mediante aggregazione aziendale ai sensi dell'IFRS 3 rientrano nell'ambito di applicazione dei PCI IFRS 9.

Si puntualizza che tali attività finanziarie sono inizialmente iscritte nello *stage 3*, ferma restando la possibilità di riclassificarle fra i crediti performing (*stage 2*), sui quali, pertanto, continuerà ad essere rilevata una perdita attesa secondo un modello di *impairment* basato su ECL *lifetime*, come successivamente illustrato. Si precisa che, a prescindere dallo *stage* in cui risultano iscritte, tali attività finanziarie sono rappresentate separatamente rispetto si tre stadi di rischio di credito.

Con riferimento ai criteri di rilevazione iniziale, valutazione e cancellazione si rimanda a quanto illustrato in corrispondenza delle voci di attività in cui possono essere classificate, salvo quanto di seguito specificato, con riferimento alla modalità di determinazione del costo ammortizzato e dell'*impairment*.

Nel dettaglio il costo ammortizzato e conseguentemente gli interessi attivi sono calcolati considerando un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (cosiddetto "*credit-adjusted effective interest rate*" ovvero CEIR). Rispetto alla determinazione del tasso di interesse effettivo, la citata correzione per il credito, consiste nel considerare nella stima dei flussi di cassa futuri anche le perdite creditizie attese lungo l'intera durata residua dell'attività. Ai fini del calcolo del CEIR il Gruppo utilizza i flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese.

In aggiunta, le attività in esame prevedono un trattamento particolare anche per quanto riguarda il processo di *impairment*, in quanto le stesse sono sempre soggette alla determinazione di una perdita attesa lungo la vita dello strumento finanziario (ECL *lifetime*). Successivamente all'iniziale iscrizione deve quindi essere rilevato a conto economico l'utile o la perdita derivanti dall'eventuale variazione delle perdite attese lungo tutta la vita del credito rispetto a quelle iniziali. Per tali attività non è quindi possibile che il calcolo delle perdite attese possa avvenire prendendo come riferimento un orizzonte temporale pari a un anno.

Rinegoziazioni

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie ed in particolare dei finanziamenti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica (sia nel caso in cui la modifica sia formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente) occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica viene effettuata considerando solo elementi qualitativi. In particolare, sono considerate sostanziali le rinegoziazioni che:

- introducono specifici elementi oggettivi che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario (quali a titolo di esempio il cambiamento della valuta di denominazione, l'introduzione di indicizzazioni a parametri azionari o di merci, l'introduzione della possibilità di convertire il credito in strumenti azionari/finanziari partecipativi, la previsione di clausole di "*pay if you can*" che

consentano al debitore la massima libertà di rimborsare il credito in termini di tempistica ed ammontare) in considerazione del significativo impatto atteso sui flussi finanziari originari; oppure

- sono effettuate nei confronti di clientela che non presenta difficoltà finanziarie, con l'obiettivo di adeguare l'onerosità del contratto alle correnti condizioni di mercato.

In quest'ultimo caso, si precisa che qualora la Banca non concedesse una rinegoziazione delle condizioni contrattuali, il cliente avrebbe la possibilità di finanziarsi presso altro intermediario con conseguente perdita per la Banca dei flussi di ricavo previsti dal contratto rinegoziato. In altri termini, a fronte di una rinegoziazione di natura commerciale, si ritiene che per la Banca non vi sia alcuna perdita da rilevare a conto economico conseguente al riallineamento alle migliori correnti condizioni di mercato per la propria clientela. In caso contrario, in presenza di rinegoziazioni considerate non sostanziali si procede alla rideterminazione del valore lordo attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi finanziari conseguenti alla rinegoziazione, sulla base del tasso originario dell'esposizione esistente prima della rinegoziazione. La differenza tra tale valore lordo ed il valore contabile lordo antecedente la modifica è rilevata alla voce 140 del conto economico "Utile/perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni" (cosiddetto "*modification accounting*").

Nella fattispecie di rinegoziazioni non sostanziali vi rientrano:

- le modifiche concesse a controparti che presentano difficoltà finanziarie (concessioni di misure di *forbearance*) riconducibili al tentativo della Banca di massimizzare il recupero dell'esposizione originaria, i cui rischi e benefici continuano tuttavia ad essere trattenuti dalla Banca stessa. Fanno eccezione le modifiche che introducono nel contratto elementi oggettivi sostanziali in grado di per sé di comportare la cancellazione dell'attività finanziaria, come in precedenza illustrato;
- le modifiche contrattuali in risposta al COVID-19 concesse per offrire un sostegno diffuso a tutte le imprese ed ai privati temporaneamente in difficoltà a causa della pandemia in corso, al fine di prevenire un rischio di natura sistemica.

Cartolarizzazioni

Le operazioni di cartolarizzazione, perfezionatesi successivamente alla data di prima applicazione dei principi contabili internazionali (FTA), con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non danno luogo alla cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti in bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Contribuzioni ai sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione

A seguito del recepimento nell'ordinamento nazionale, delle Direttive 2014/49/UE (*Deposit Guarantee Schemes Directive* –"DGSD") del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE (*Bank Recovery and Resolution Directive* – "BRRD") del 15 maggio 2014, a partire dall'esercizio 2015, gli enti creditizi sono obbligati a fornire le risorse finanziarie necessarie per il finanziamento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) e del Fondo di Risoluzione Nazionale (confluito nel Fondo di Risoluzione Unico - FRU a partire dal 2016), tramite il versamento

di contributi ordinari ex ante da versare annualmente, fino al raggiungimento di un determinato livello obiettivo.

Qualora i mezzi finanziari disponibili del FITD e/o del FRU non dovessero risultare sufficienti, rispettivamente per garantire il rimborso ai depositanti protetto o per finanziare la risoluzione, è previsto che gli enti creditizi debbano provvedere mediante versamento di contributi straordinari.

Le contribuzioni rientrano nel campo di applicazione dell'interpretazione IFRIC 21 "Tributi", in base alla quale la passività nasce al verificarsi del "fatto vincolante" che crea l'obbligazione al pagamento. La contropartita di tale passività è rappresentata dalla voce "160 – Spese amministrative - (b) altre spese amministrative" del conto economico. Le contribuzioni sono considerate assimilabili ad un tributo ed il momento dell'insorgenza del "fatto vincolante" è stato individuato nel primo trimestre per il FRU e nel terzo trimestre per il FITD.

Acquisto di protezione dal rischio credito tramite contratti di garanzia finanziaria

Il Gruppo ha individuato le condizioni che devono essere presenti affinché un contratto possa essere qualificato contabilmente quale garanzia finanziaria. Anzitutto la classificazione come garanzia finanziaria e il conseguente trattamento contabile non dipende dalla forma giuridica assunta dal contratto; i contratti di garanzia finanziaria possono difatti assumere diverse forme giuridiche, ad esempio quella di una garanzia, di alcuni tipi di lettera di credito, di un contratto di default del credito o di un contratto assicurativo.

Tra i criteri propedeutici ai fini della classificazione sono da considerare i concetti di finalità finanziarie e gestionali del contratto quali, ad esempio, nel caso di acquisto di protezione, l'assunzione di una garanzia da eventuali perdite subite a valere sull'*asset* coperto.

Devono inoltre essere presenti tutti i seguenti elementi:

a) stipula del contratto con finalità di copertura dal rischio di credito, derivante da *debt instrument*;
b) presenza della *deliverable obligation*, ai fini dell'attivazione della garanzia finanziaria, nel bilancio dell'acquirente di protezione;
c) pagamenti non previsti in risposta a cambiamenti in specifici tassi, prezzi, rating, tassi di cambio, indici o altre variabili che sono disciplinati dalle regole sui derivati;
d) rimborsi effettuati dal venditore di protezione solo se l'acquirente di protezione abbia subito delle perdite a valere sull'*asset* coperto (legame diretto tra obbligazione del garante e attività nel portafoglio del soggetto garantito, come indicato al precedente alinea b) e per ammontari non superiori alla perdita realmente conseguita;
e) analisi della sostanza economica delle caratteristiche del contratto, ammettendo tra i *credit event* il (i) *failure to pay*, (ii) *bankruptcy*, (iii) *restructuring*, (iv) *moratorium*, ecc.

Non si ritiene invece necessario che la durata della garanzia corrisponda alla durata dell'*asset* coperto. É infatti ammissibile che si decida di coprire l'attività sottostante per una sola parte della sua vita residua.

I contratti che soddisfano le suddette condizioni sono assimilabili a garanzie finanziarie e sono stipulati nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione sintetica di portafogli in cui il Gruppo si pone esclusivamente dal lato dell'acquirente di protezione dal rischio credito.

Crediti d'imposta connessi con il Decreto Legge "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti

Il Decreto Legge n 34/2020 (cd. "Rilancio"), nell'ambito delle misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, ha introdotto misure fiscali di incentivazione a fronte di specifici interventi in ambito di efficienza energetica, di interventi antisismici, di installazione di impianti fotovoltaici nonché delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici (cd. Superbonus).

Tali incentivi fiscali, applicabili sia a famiglie che imprese, sono commisurati ad una percentuale della spesa sostenuta, e sono erogati sotto forma di credito d'imposta o di detrazioni di imposta. Le caratteristiche principali di tali crediti d'imposta sono:

- la possibilità di utilizzo in compensazione;
- la cedibilità a terzi acquirenti;
- la non rimborsabilità da parte dell'Erario.

I crediti d'imposta presentano peculiarità tali da non permetterne un'immediata riconducibilità a uno specifico principio contabile. Lo IAS 8 prevede che, nei casi in cui vi sia una fattispecie non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, la direzione aziendale definisca un'*accounting policy* idonea a fornire un'informativa rilevante e attendibile.

Il Gruppo, tenuto conto di quanto indicato dalle Autorità[39], ha definito la propria *accounting policy* che fa riferimento alla disciplina contabile prevista nell'IFRS 9, applicandone in via analogica le disposizioni compatibili con le caratteristiche dell'operazione e considerando che, sul piano sostanziale, tali crediti sono assimilabili ad attività finanziarie.

Il Gruppo acquista crediti in base alla propria *Tax Capacity* con l'obiettivo di detenerli ed utilizzarli per compensazioni future; pertanto tali crediti sono riconducibili ad un *Business Model Held to Collect* e rilevati a costo ammortizzato, con rappresentazione della remunerazione nel margine di interesse lungo l'arco temporale di recupero.

Non risulta applicabile alla specifica casistica il *framework* contabile previsto dall'IFRS 9 per il calcolo delle perdite attese, ossia non viene calcolata l'*expected credit loss* (ECL), in quanto non esiste un rischio di credito della controparte, tenuto conto che il realizzo dei crediti d'imposta avviene tramite compensazione e non tramite incasso.

Infine, come specificato nel documento congiunto delle Autorità, tenuto conto che tali crediti d'imposta non rappresentano, ai fini dei principi contabili internazionali, attività fiscali, contributi pubblici, attività immateriali o attività finanziarie, la classificazione più appropriata ai fini della rappresentazione in bilancio è quella residuale tra le "Altre Attività" di Stato Patrimoniale.

Si specifica che la fattispecie non è presente nel bilancio al 31.12.2021 di MPS Leasing & Factoring.

[39] In data 5 gennaio 2021 Banca d'Italia, Consob e IVASS hanno pubblicato il documento "Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti".

c) Altri aspetti

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle tre categorie previste dal principio dipende da due criteri, o *driver*, di classificazione: il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari (o *Business Model*) e le caratteristiche contrattuali dei flussi finanziari delle attività finanziarie (o SPPI Test).

Dal combinato disposto dei due *driver* sopra menzionati discende la classificazione delle attività finanziare, secondo quanto di seguito evidenziato:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che superano l'SPPI test e rientrano nel *business model Held to Collect* (HTC);
- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che superano l'SPPI test e rientrano nel *business model Held to Collect and Sell* (HTCS);
- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL): è una categoria residuale, in cui rientrano gli strumenti finanziari che non sono classificabili nelle categorie precedenti in base a quanto emerso dal *business model test* o dal test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI test non superato).

Business Model

Per quanto riguarda il *Business Model*, l'IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie:

- *Held to Collect* (HTC): si tratta di un modello di business il cui obiettivo si realizza attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie incluse nei portafogli ad esso associati. L'inserimento di un portafoglio di attività finanziarie in tale *Business Model* non comporta necessariamente l'impossibilità di vendere gli strumenti, anche se è necessario considerare la frequenza, il valore e la tempistica delle vendite negli esercizi precedenti, le ragioni delle vendite e le aspettative riguardo alle vendite future;
- *Held to Collect and Sell* (HTCS): è un modello di business misto, il cui obiettivo viene raggiunto attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie in portafoglio e (anche) attraverso un'attività di vendita che è parte integrante della strategia. Entrambe le attività (raccolta dei flussi contrattuali e vendita) sono indispensabili per il raggiungimento dell'obiettivo del modello di business. Pertanto, le vendite sono più frequenti e significative rispetto ad un *business model* HTC e sono parte integrante delle strategie perseguite;
- *Others/Trading:* si tratta di una categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di *trading* sia le attività finanziarie gestite con un modello di business non riconducibile alle categorie precedenti (*Held to Collect* ed *Held to Collect and Sell*). In generale tale classificazione si applica ad un portafoglio di *asset* finanziari la cui gestione e *performance* sono valutate sulla base del *fair value*.

Il *Business Model* riflette le modalità con le quali le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa a beneficio dell'entità e viene definito dal top management mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business. Viene osservato considerando la modalità di gestione delle attività finanziarie e, come conseguenza, la misura in cui i flussi di cassa del portafoglio derivano o dall'incasso di flussi contrattuali, o dalla vendita delle attività finanziarie o da entrambi questi eventi.

La valutazione non avviene sulla base di scenari che, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non sono destinati a verificarsi, come i cosiddetti scenari «*worst case*» o «*stress case*». Per esempio, se l'entità prevede di vendere un determinato portafoglio di attività finanziarie solo in uno scenario «*stress case*», tale scenario non influisce sulla valutazione del modello di business dell'entità per tali attività se tale scenario, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non è destinato a verificarsi.

Il modello di business non dipende dalle intenzioni che il management ha con riferimento ad un singolo strumento finanziario, ma fa riferimento alle modalità con le quali gruppi di attività finanziarie vengono gestiti ai fini del raggiungimento di un determinato obiettivo di business.

In sintesi, il *Business Model:*

- riflette le modalità con cui le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa;
- viene definito dal top management, mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business;
- deve essere osservabile considerando le modalità di gestione delle attività finanziarie.

Nell'effettuare la valutazione del *Business Model* si utilizzano tutti i fattori rilevanti disponibili alla data dell'*assessment*. Le evidenze sopra richiamate comprendono la strategia, i rischi e la loro gestione, le politiche di remunerazione, il reporting e l'ammontare delle vendite. Nell'analisi del *Business Model* è essenziale che gli elementi indagati mostrino tra di loro coerenza ed in particolare siano coerenti rispetto alla strategia perseguita. L'evidenza di attività non in linea con la strategia deve essere analizzata e adeguatamente giustificata.

Per i portafogli *Held to Collect*, il Gruppo ha definito le soglie di ammissibilità delle vendite che non inficiano la classificazione (frequenti ma non significative, individualmente e in aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo) e, contestualmente, si sono stabiliti i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito.

Più nel dettaglio, nell'ambito di un modello di business HTC le vendite sono ammesse i) in caso di aumento del rischio di credito, ii) quando effettuate in prossimità della scadenza ed infine iii) quando sono frequenti ma non significative in termini di valore o infrequenti anche se significative in termini di valore.

Di seguito si fornisce un'illustrazione delle circostanze al ricorrere delle quali il Gruppo ritiene ammissibile effettuare operazioni di vendita delle attività in esame.

<u>Incremento del rischio di credito</u>
Il Gruppo ritiene che vi sia un incremento del rischio di credito quando si verificano eventi tale da comportare:

- la classificazione dell'attività finanziaria nello *stage* 2, in precedenza classificata nello *stage* 1;
- la classificazione dell'attività finanziaria tra le attività deteriorate (ossia nello *stage* 3), in precedenza classificata negli *stage* 1 o 2.

Al ricorrere di tali fattispecie le vendite risultano ammissibili, a prescindere da qualsiasi soglia di frequenza e di significatività; ciò si verifica, ad esempio, per le cessioni di esposizioni creditizie deteriorate.

Prossimità dello strumento alla scadenza

Il Gruppo ritiene che, a prescindere da qualsiasi soglia di frequenza e di significatività, le cessioni siano compatibili con il *business model* HTC qualora l'intervallo temporale prima della scadenza sia pari al 10% della durata originaria dello strumento, con un limite assoluto pari a 12 mesi.

Frequenza e significatività inferiori a determinate soglie

- la frequenza è definita come il rapporto percentuale tra il numero di posizioni vendute (ISIN o rapporti) nel corso del periodo di osservazione e il totale delle posizioni in portafoglio presenti all'inizio del periodo di osservazione. Sono infrequenti le vendite effettuate in numero inferiore ad un valore pari al 5% del numero dei titoli detenuti in portafoglio all'inizio dell'anno (tale valore è pari a zero se il numero dei titoli all'inizio dell'anno è inferiore a 40);
- la significatività è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio presenti all'inizio del periodo di osservazione. La soglia di significatività delle singole vendite individuata dal Gruppo è pari al 5%.

Le due soglie devono essere considerate in maniera distinta; ne deriva che non sono ammissibili singole vendite effettuate per un ammontare superiore al 5% rispetto alle consistenze iniziali, anche se infrequenti. Nei casi di contestuale rispetto di entrambe le soglie di frequenza e significatività in termini di singola vendita, è previsto un ulteriore *assessment* in termini di ammontare aggregato delle vendite. In tal caso la soglia di significatività dell'ammontare aggregato delle vendite individuata dal Gruppo è pari al 10%.

Dette soglie sono state stabilite ed applicate per il solo portafoglio dei titoli di debito, in quanto le vendite di portafogli di finanziamenti operate dal Gruppo sono riconducibili ad un incremento del rischio di credito e alla strategia di *derisking* richiesta dall'Autorità di Vigilanza.

SPPI test

L'altro criterio da utilizzare per determinare se un'attività finanziaria debba essere classificata tra gli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato o al FVOCI – oltre alla analisi del *Business Model* sopra rappresentata - prevede che i relativi flussi di cassa siano rappresentati esclusivamente dal pagamento del rimborso del capitale e degli interessi. A tal fine l'IFRS 9 disciplina che venga eseguito un test, detto appunto "SPPI" (*Solely Payments of Principal and Interest*), avente lo scopo di verificare che la remunerazione di un determinato strumento finanziario, titoli di debito e finanziamenti, sia legata esclusivamente al pagamento degli interessi e al rimborso del capitale.

Uno strumento di debito che non soddisfa il test SPPI deve essere sempre misurato al FVTPL e classificato nella voce sottovoce "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*".

Ai fini dell'analisi, l'IFRS 9 propone una definizione dei termini capitale ed interesse come segue:

- il capitale (*principal*) è inteso come il *fair value* dell'attività finanziaria al momento della sua rilevazione inziale. Tale valore può modificarsi durante la vita dello strumento finanziario, per esempio per effetto dei rimborsi di parte del capitale;
- l'interesse (*interest*) è il corrispettivo per il valore del denaro nel tempo, per il rischio di credito associato al capitale in un determinato periodo di tempo, per altri rischi e costi associati ai rischi di base di un'operazione di finanziamento e per il margine di profitto.

Nei contratti di finanziamento base (*basic lending arrangement*), il valore dell'interesse deve dipendere esclusivamente dal valore del denaro nel tempo e dal rischio di credito associato all'importo principale in un determinato periodo di tempo. Ogni qual volta i termini contrattuali introducono altri elementi, non è più possibile considerare quell'attività come generatrice esclusivamente di flussi di cassa in termine di capitale e interessi. Ciò potrebbe avvenire, per esempio, quando i flussi di cassa provengono dai c.d. *non-recourse financial assets*. I flussi finanziari delle suddette attività finanziarie potrebbero non consistere nel pagamento esclusivo degli interessi e il rimborso del capitale, in quanto la remunerazione è legata a specifiche attività aziendali. A tal proposito il possessore dell'*asset* è tenuto a valutare, mediante il c.d. *look through approach*, se i propri strumenti soddisfino o meno l'SPPI test. Ad esempio, quando l'entità possiede dei *non-recourse financial assets*, i cui flussi finanziari dipendono dalle *performance* di un elemento patrimoniale dell'emittente (es. reddito netto), allora deve essere esclusa la possibilità di una valutazione al costo ammortizzato o FVOCI. Inoltre, quando i flussi di cassa contrattuali dipendono da caratteristiche come le variazioni dei prezzi azionari o delle *commodity*, i relativi strumenti finanziari non possono superare il test SPPI, dato che introducono un'esposizione al rischio o volatilità non correlata con i contratti di finanziamento base.

L'IFRS 9 puntualizza che tutti gli strumenti finanziari che subiscono il cd. "effetto leva finanziaria", non possono essere considerati generatori di flussi di capitale e di interessi, in quanto la leva finanziaria ha il potere di aumentare la volatilità dei flussi di cassa. Rientrano in questa fattispecie gli *swap*, le opzioni, i *forward* e tutti i contratti derivati.

L'IFRS 9 definisce due casistiche in cui il valore temporale del denaro può ritenersi modificato (*modified time value of money*) ovvero quando la relazione tra il passare del tempo e il tasso di interesse è considerata imperfetta. Una casistica si concretizza quando il tasso di interesse dell'attività viene rideterminato periodicamente, ma la frequenza di tale rideterminazione o la frequenza del pagamento non corrisponde alla natura del tasso di interesse. Ciò si verifica, ad esempio, nell'ipotesi di pagamenti di interessi variabili mensili e all'inizio di ogni mese si determini il tasso di interesse nella misura dell'Euribor a 6 mesi: il tasso di interesse mensile è determinato con riferimento ad un interesse calcolato semestralmente, e quindi per un arco temporale differente. In questi casi il principio contabile introduce la necessità di effettuare un confronto tra i flussi di cassa derivanti dalla propria attività finanziaria con quelli derivanti da un'attività finanziaria considerata identica per rischio di credito e durata, ma per cui l'interesse mensile viene calcolato sulla base dell'Euribor mensile. L'altra casistica di non perfetta corrispondenza tra il trascorrere del tempo e il valore temporale del denaro si presenta quando il tasso d'interesse dell'attività è rideterminato periodicamente sulla base di una media di particolari tassi di breve o medio-lungo termine. Ad esempio, quando un'attività finanziaria prevede il pagamento di interessi ogni tre mesi, basati sulla media del tasso d'interesse Euribor a tre mesi nel trimestre precedente a quello cui si riferiscono gli interessi.

Pertanto, in questi casi l'entità deve analizzare se, nonostante la modifica del valore temporale del denaro, l'attività finanziaria generi solo flussi di cassa in termini di capitale e interesse. L'obiettivo di tale analisi è verificare quanto sarebbero diversi i flussi di cassa contrattuali non attualizzati se non vi fosse la modifica del valore temporale nel tempo (cosiddetto *benchmark cash flow test*).

Anche la presenza di clausole contrattuali che possono modificare la periodicità o l'ammontare dei flussi di cassa contrattuali deve essere considerata per valutare se tali flussi soddisfano i requisiti per essere considerati SPPI *compliant* (ad esempio opzioni di

prepagamento, possibilità di differire i flussi di cassa previsti contrattualmente, strumenti con derivati incorporati, strumenti subordinati, ecc.).

Tuttavia, come previsto dall'IFRS 9, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria qualora possa avere solo un effetto *de minimis* sui flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (in ciascun esercizio e cumulativamente). Analogamente, se una caratteristica dei flussi finanziari non è realistica (*not genuine*), ovvero se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile, essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria.

In caso di strumenti subordinati ad un altro strumento (es. titoli di debito garantiti), i relativi flussi di cassa sono collegati al valore nominale del capitale o agli interessi dello strumento principale. Il possessore dello strumento ha il potere di esercitare il diritto di prelazione anche in caso di fallimento del debitore. Tali strumenti rientrano tra quelli che non soddisfano l'SPPI test.

Per quanto riguarda i *contractually linked instruments*, si fa riferimento agli strumenti con cui un'entità affida una determinata priorità al pagamento dei flussi di cassa. L'ordine di priorità dipende dal rischio di credito assegnato ad ogni categoria di creditore, detta "*tranche*". Le caratteristiche che un investimento, appartenente ad una determinata *tranche*, deve detenere al fine di essere considerato come generatore di flussi di cassa rappresentati esclusivamente dal pagamento di interessi e dal rimborso di capitale sono le seguenti:

- le attività sottostanti devono contenere una o più attività finanziarie che producono flussi di cassa costituiti esclusivamente dal pagamento di interessi e dal rimborso di capitale. Inoltre, è ammessa la presenza di strumenti finanziari di supporto, come derivati, solo se hanno la funzione di ridurre la volatilità dei relativi flussi di cassa;
- l'esposizione al rischio di credito relativa ad una determinata *tranche* deve essere uguale o inferiore all'esposizione al rischio attribuibile agli strumenti finanziari sottostanti.

Ai fini dell'effettuazione del test SPPI, per l'operatività in titoli di debito il Gruppo MPS si avvale dei servizi forniti da un *info-provider*. Solo nel caso in cui i titoli non siano gestiti dall'*info-provider*, il test è effettuato manualmente tramite l'utilizzo di un *tool* proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali).

Per l'effettuazione del test SPPI nell'ambito dei processi di concessione del credito è stato sviluppato un *tool* proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali). In particolare, date le significative differenti caratteristiche, è prevista una gestione differenziata per i prodotti riconducibili a uno standard contrattuale (tipicamente portafoglio crediti retail) e finanziamenti *tailor made* (tipicamente portafoglio crediti *corporate*). Per i prodotti standard, il test SPPI è effettuato in sede di strutturazione dello standard contrattuale, attraverso il processo «*Product Approval*» e l'esito del test viene esteso a tutti i singoli rapporti riconducibili al medesimo prodotto a catalogo. Invece per i prodotti *tailor made*, il test SPPI è effettuato per ogni nuova linea di credito/rapporto sottoposta all'organo deliberante attraverso l'utilizzo del *tool*. Gli alberi decisionali - inseriti nel *tool* proprietario - sono stati predisposti internamente (sia per i titoli di debito che i finanziamenti) e catturano le possibili caratteristiche non SPPI *compliant*.

d) Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

Le stime contabili richieste dall'applicazione dei principi contabili possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché

sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Tali stime e valutazioni sono quindi difficili e portano inevitabili elementi di incertezza, anche in presenza di condizioni macroeconomiche stabili.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

a) l'utilizzo del presupposto della continuità aziendale;
b) la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
c) la valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività non finanziarie (avviamenti, attività materiali, compresi i valori d'uso degli *asset* acquisiti con il leasing e attività immateriali);
d) l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
e) la stima e le assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate;
f) la stima delle passività derivanti da fondi di quiescenza aziendale a prestazioni definite;
g) la quantificazione dei fondi per rischi ed oneri di natura legale e fiscale;
h) la quantificazione del *fair value* degli investimenti immobiliari e degli immobili strumentali.

Per talune delle fattispecie sopra elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte della Banca e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività.

In sintesi, si segnala che:

a) l'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, con particolare riferimento alla Capogruppo BMPS, si basa sul superamento dell'incertezza connessa alle esigenze di rafforzamento patrimoniale; tale incertezza è infatti mitigata dal pieno supporto dell'azionista di controllo e da un possibile scenario futuro di "soluzione strutturale". Venuta meno la possibilità di un'aggregazione con UniCredit nel corso del 2021, sono state avviate le attività per le necessarie iniziative sul capitale che la Banca dovrà assumere. In questo ambito il 17 dicembre il C.d.A. della Capogruppo ha approvato il Piano Strategico 2022-2026 che conferma l'entità del rafforzamento patrimoniale per 2,5 mld di euro. Nel contesto delineato, DG Comp e BCE dovrebbero valutare, per quanto di competenza, l'intervento dello Stato sulla base della *viability stand alone* della Capogruppo. Non può escludersi che nell'ambito di tale valutazione possano insorgere, in linea di principio, elementi allo stato non prevedibili che potrebbero incidere sul percorso di rafforzamento patrimoniale della Capogruppo e sulla struttura e realizzabilità di un aumento di capitale a condizioni di mercato; la valutazione di DG Comp pone, quindi, in linea di principio, incertezze rilevanti. Dopo gli incisivi interventi sul rischio di credito operati dal 2018 che hanno ridotto in modo significativo l'incidenza delle esposizioni non *performing*, la Capogruppo sta proseguendo nelle iniziative finalizzate alla riduzione dei rischi aziendali, operando attivamente al fine di ridurre i rischi legali che a fine 2021 si sono ridotti in termini *petitum* di ca. il 40%. Alla luce di tali elementi, tenendo conto dei

significativi miglioramenti registrati dal Gruppo nel corso del 2021 sotto il profilo patrimoniale e di riduzione dei rischi, nonché delle interlocuzioni finora tenute con le Autorità, si ritiene che lo *shortfall* patrimoniale potrà essere superato attraverso un'operazione di rafforzamento patrimoniale su base *stand alone*, previa approvazione da parte di DG Comp del nuovo *business plan* 2022 – 2026;

b) per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano:
   - la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, basati essenzialmente su modelli di misurazione delle probabilità di default (PD) all'*origination* delle attività finanziarie e alla data di bilancio;
   - l'inclusione di fattori *forward looking*, anche di tipo macroeconomico, per la determinazione di PD, EAD e LGD;
   - per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia ed infine la probabilità di vendita per le posizioni per le quali esiste un piano di dismissione;

c) per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (avviamento) in riferimento alle *Cash Generating Units* (CGU) di cui si compone il Gruppo, sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il cd. "*terminal value*", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima anche il costo del capitale;

d) per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;

e) per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili);

f) per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storico statistiche e della curva demografica;

g) per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;

h) per la determinazione del *fair value* degli immobili, effettuata attraverso la predisposizione di apposite perizie da parte di società qualificata ed indipendente, sono oggetto di stima taluni dati di input non osservabili quali, ad esempio, il tasso di attualizzazione, il tasso di capitalizzazione del reddito, ecc.

Per quanto riguarda il punto a) si rinvia al paragrafo "Utilizzo del presupposto della continuità aziendale" della Parte A della Nota integrativa del Bilancio consolidato al 31.12.2021. Per i punti b) ed e) si rinvia ai rispettivi successivi paragrafi "Modalità di determinazione delle perdite di valore degli strumenti finanziari IFRS 9 (*impairment*)" e

"Modalità di rilevazione delle attività per imposte anticipate (*probability test*)"; per quanto riguarda il punto d) si rimanda a quanto illustrato nel paragrafo A.4.5 "Gerarchia del *fair value*" della Nota integrativa; per il punto h) si rinvia al paragrafo "A.4.1. Livello di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati". Nell'ambito delle singole sezioni della Nota integrativa patrimoniale ed economica, dove sono dettagliati i contenuti delle singole voci di bilancio, sono poi analizzate ed approfondite le effettive soluzioni tecniche e concettuali adottate dal Gruppo. Per quanto riguarda le fattispecie di cui ai punti f) e g) si rinvia alla specifica sezione del passivo della Nota Integrativa "Fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti" e alla parte E della Nota Integrativa sezione "Rischi Operativi".

Tra i principali fattori di incertezza che potrebbero incidere sugli scenari futuri in cui il Gruppo si troverà ad operare devono essere considerati gli effetti negativi sull'economia globale e italiana direttamente o indirettamente collegati all'epidemia da Coronavirus (COVID-19).

La diffusione della pandemia COVID-19 e le sue implicazioni per la salute pubblica, per l'attività economica e per il commercio, a quasi due anni dall'inizio dell'emergenza sanitaria, continuano a influenzare in modo significativo i mercati in cui il Gruppo opera. Nonostante il cauto ottimismo conseguente alla campagna vaccinale in corso, seppur con qualche incognita legata allo sviluppo delle varianti del virus, permangono elementi di incertezza su come riusciranno a riprendersi le attività produttive dopo gli eventi che hanno caratterizzato l'esercizio 2020 e, in misura più blanda, l'esercizio 2021. Tale ripresa, oltre a risultare influenzata dall'evoluzione della pandemia, dipenderà dall'efficacia e dall'estensione temporale delle misure espansive di sostegno - dei redditi delle famiglie e delle imprese, del credito all'economia e della liquidità sui mercati - intraprese dalle competenti Autorità (Governi, BCE, Unione europea) in risposta alla crisi sanitaria, che però renderanno ancora più articolato intercettare i segnali di deterioramento del credito.

In tale contesto fino a quando il quadro della crisi e degli interventi nazionali ed europei non assumerà contorni maggiormente definiti, l'inclusione nelle stime di bilancio degli effetti del COVID-19 risulterà essere un esercizio particolarmente complesso, in quanto detti effetti dipenderanno da una serie di variabili ad oggi non prevedibili, se non con un certo margine di incertezza. Nel paragrafo che segue "Rischi, incertezze e impatti dell'epidemia COVID-19" viene fornita una disamina dei principali rischi e incertezze a cui la Banca è esposta per effetto del COVID-19 e di come la Banca ne abbia tenuto conto ai fini della redazione del presente bilancio di impresa.

Inoltre, tra i principali fattori di incertezza che potrebbero incidere sugli scenari futuri in cui la Banca si troverà ad operare non devono essere sottovalutati gli effetti negativi da contagio sull'economia globale e italiana direttamente o indirettamente collegati all'aggressione militare della Russia nei confronti dell'Ucraina, iniziata nel 24 febbraio 2022 e che potrebbe estendersi anche al di fuori di questo paese. Alla data di redazione del presente Bilancio non è possibile escludere che, qualora le vicende belliche non dovessero essere prontamente definite, le conseguenze economiche generali e quelle specifiche per la Banca potrebbero essere più severe rispetto a quanto ipotizzabile allo stato attuale, ma di entità difficilmente stimabile.

Infine, si segnala che al fine di consentire un apprezzamento degli effetti sul bilancio correlati ai suddetti elementi di incertezza, nel presente bilancio, per le principali voci di bilancio soggette a stima (recuperabilità delle attività per imposte anticipate, perdite attese su esposizioni non deteriorate, recuperabilità delle eventuali attività immateriali a vita utile

indefinita) viene fornita l'informativa delle principali ipotesi ed assunzioni utilizzati nella stima, nonché un'analisi di sensitività rispetto ad ipotesi alternative.

Con particolare riferimento all'aleatorietà correlata all'aggressione militare della Russia nei confronti dell'Ucraina, non è tuttavia possibile escludere di dover effettuare alla luce delle informazioni che si renderanno tempo per tempo disponibili una nuova stima, in senso peggiorativo, sia rispetto ai valori di bilancio delle principali poste soggette a stima, sia rispetto agli scenari considerati ai fini dell'analisi di *sensitivity* al 31 dicembre 2021.

Modalità di determinazione delle perdite di valore degli strumenti finanziari IFRS 9 (impairment)
Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono sottoposte ad un processo di *impairment*, finalizzato a stimare le perdite di valore attese per il rischio di credito (cosiddette ECL - *Expected Credit Loss*). In particolare, nel perimetro da assoggettare ad *impairment* vi rientrano:

- le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" diverse dai titoli di capitale;
- gli impegni all'erogazione di fondi e le garanzie rilasciate che non sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico;
- i crediti commerciali o le attività derivanti da contratto che risultano da operazioni rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 15.

Secondo il modello di calcolo ECL, introdotto dall'IFRS 9, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di valutazione, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora verificatesi.

In particolare, il modello ECL prevede che i sopracitati strumenti debbano essere classificati in tre distinti *"stage"*, in funzione della loro qualità creditizia assoluta o relativa rispetto all'erogazione iniziale, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese. Nel dettaglio:

- *stage 1*: vi rientrano le esposizioni performing che non hanno subito una variazione significativa del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. Le rettifiche di valore corrispondono alle perdite attese legate al verificarsi del default nei 12 mesi successivi alla data di bilancio;
- *stage 2*: accoglie le esposizioni performing il cui merito creditizio è interessato da una significativa variazione (incremento) del rischio di credito, ma per cui le perdite non sono ancora osservabili. Le rettifiche sono calcolate considerando la perdita tutta la vita residua dello strumento (*lifetime*);
- *stage 3*: comprende tutti i crediti deteriorati, ovvero le esposizioni non performing che presentano un'oggettiva evidenza di deterioramento e che devono essere rettificate utilizzando il concetto di perdita attesa *lifetime*[40].

Eccezione a quanto sopra è rappresentata dalle attività finanziarie considerate come deteriorate fin dalla loro acquisizione o origine (cosiddetti "*POCI – Purchased or Originates Credit Impaired*"), per il cui trattamento si fa rinvio a quanto già illustrato nel precedente paragrafo ad esse dedicato.

[40] La valutazione è statistica per le posizioni con saldo inferiore a 1 mln di euro e analitica, effettuata dai gestori, per le posizioni sopra tale soglia.

Per il Gruppo MPS, il perimetro delle esposizioni classificate nello *stage 3* corrisponde a quello delle esposizioni deteriorate, individuate sulla base delle definizioni stabilite dalla normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 "Matrice dei conti") e richiamate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile IAS/IFRS, in termini di evidenze obiettive di *impairment*. In base alle citate circolari, il perimetro delle esposizioni deteriorate corrisponde all'aggregato "*Non Performing Exposure*", definito dal Regolamento UE 2015/227 con il quale è stato recepito l'ITS dell'EBA "*Implementing Technical Standards (ITS) on Supervisory reporting on Forbearance and Non- Performing exposure*" (EBA/ITS/2013/03/rev1 24/7/2014).

Nel dettaglio, le richiamate circolari individuano le seguenti categorie di attività deteriorate:

- Sofferenze: rappresentano il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca;
- Inadempienze probabili ("*Unlikely to Pay*"): rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali si ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie, quali il mancato rimborso, ma è legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore);
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni, secondo le soglie di significatività previste dalla citata normativa. Per il Gruppo MPS le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

In aggiunta, la normativa di Banca d'Italia, in linea con gli standard dell'EBA, ha introdotto la definizione di "esposizioni oggetto di concessione" (cosiddette "*Forborne Exposure*"). Trattasi in particolare delle esposizioni beneficiarie di misure di tolleranza, che consistono in concessioni nei confronti di un debitore, in termini di modifica e/o di rifinanziamento di un preesistente credito, esclusivamente in ragione di, o per prevenire, un suo stato di difficoltà finanziaria che potrebbe avere effetti negativi sulla sua capacità di adempiere agli impegni contrattuali originariamente assunti e che non sarebbero state concesse ad un altro debitore con analogo profilo di rischio non in difficoltà finanziaria. Dette concessioni devono essere identificate a livello di singola linea di credito e possono riguardare esposizioni di debitori classificati sia nello status performing che nello status non performing (deteriorato). Per le esposizioni con misure di *forbearance* classificate tra le inadempienze probabili, il ritorno tra le esposizioni performing può avvenire solo dopo che sia trascorso almeno un anno dal momento della concessione (cosiddetto "*cure period*") e che siano soddisfatte tutte le altre condizioni previste dal paragrafo 157 dell'ITS dell'EBA.

In ogni caso, le esposizioni rinegoziate non devono essere considerate *forborne* quando il debitore non si trovi in una situazione di difficoltà finanziaria (rinegoziazioni effettuate per motivi commerciali).

Con riferimento alla classificazione e valutazione delle moratorie conformi agli orientamenti dell'EBA e delle iniziative analoghe introdotte autonomamente dalle banche nel contesto della pandemia COVID-19, si fa rinvio a quanto illustrato nei paragrafi "Classificazione *forborne* dei crediti interessati da interventi di moratoria" e "Classificazione *performing/non performing* dei crediti interessati da interventi di moratoria" contenuti nella "Parte A – Politiche contabili rilevanti nella predisposizione del bilancio nel contesto della pandemia COVID-19" del presente bilancio. Si segnala infine che, a decorrere dal 1° gennaio 2021, il Gruppo ha adottato la nuova definizione di *default*, derivante dall'implementazione del "*RTS on the materiality threshold for credit obligations past due under Article 178 of the CRR (Regolamento Delegato EU 2018/171)*" e delle correlate "*EBA Guidelines on the application of the definition of default under Article 178 of the CRR*". La nuova normativa, pur confermando le basi del *default* nei concetti di ritardo nei pagamenti e probabile inadempimento del debitore, introduce alcuni significativi cambiamenti relativi a soglie di materialità, regole di compensazione e criteri di rientro in *bonis*. Per ulteriori approfondimenti si rinvia a quanto riportato nella Parte E – Sezione 3 - Esposizioni creditizie deteriorate.

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie performing, ossia per quelle attività non considerate come deteriorate, occorre valutare, a livello di singolo rapporto, la presenza di un significativo deterioramento del rischio creditizio, tramite confronto tra il rischio di credito associato allo strumento finanziario all'atto della valutazione e quello al momento iniziale dell'erogazione o dell'acquisizione. Tale confronto viene effettuato assumendo a riferimento sia criteri quantitativi che qualitativi. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello *staging*) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello *stage 2*. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di *reporting* successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;
- ove tali indicatori non sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello *stage 1*. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di *reporting* successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene alla valutazione delle attività finanziarie e, in particolare, all'identificazione dell'esistenza di un "significativo incremento" del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione nello *stage 2*), gli elementi che, ai sensi del principio e della sua declinazione operativa effettuata dal Gruppo MPS, costituiscono le determinanti principali da prendere in considerazione sono i seguenti:

- criterio quantitativo relativo che si configura come driver "principale", basato sulla variazione (oltre soglie determinate) delle probabilità di default *lifetime* rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario;
- criteri qualitativi assoluti, rappresentati dall'identificazione di *trigger event* o dal superamento di soglie assolute nell'ambito del processo di monitoraggio del credito. Vi rientrano:
  - tutte le esposizioni interessate da misure di *forbearance* e che presentano tale attributo ancora attivo, indipendentemente dalla regolarità o meno del *probation period* in corso;
  - esposizioni classificate nel portafoglio gestionale *High Risk*[41];
- *backstop indicator*, ovvero fattori di "*delinquency*" del credito, la cui manifestazione fa presumere che si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito, a meno di evidenze contrarie. In via presuntiva, il Gruppo MPS ritiene che la rischiosità creditizia dell'esposizione debba ritenersi significativamente incrementata in presenza di uno scaduto/sconfino per un periodo maggiore di 30 giorni, ferma restando l'applicazione delle soglie di significatività previste dalla normativa di vigilanza ai fini della classificazione tra le esposizioni deteriorate.

Con particolare riferimento al criterio quantitativo relativo applicabile alle esposizioni creditizie verso clientela, il Gruppo MPS ha definito di assumere come riferimento la variazione tra la probabilità di default (PD) cumulata *lifetime forward looking* rilevata all'origine del rapporto contrattuale e la medesima probabilità di default rilevata alla data di valutazione. A giugno 2021 il Gruppo ha rivisto le soglie interne di variazione tra la PD rilevata all'origine del rapporto contrattuale e la PD rilevata alla data di valutazione. In particolare, le soglie sono state differenziate, oltre che per controparte, classe di rating iniziale e *vintage*, anche per segmento, prodotto, area geografica e forma giuridica. Il superamento delle suddette soglie costituisce espressione di un significativo incremento del rischio di credito ed il conseguente trasferimento della singola linea di credito dallo *stage 1* allo *stage 2*. Il confronto si basa su durate residue omogenee[42] e su modelli di PD omogenei, ad esempio se la definizione di default cambia nel tempo, la PD cumulata *lifetime forward looking* all'origine viene rideterminata per tener conto di tale nuova definizione di default. Le PD cumulate oggetto di confronto si basano sullo stesso modello utilizzato ai fini ECL (es: definizione di PD *PIT-Point in Time*, scenari macroeconomici, vita attesa/vita contrattuale). Al fine di ottenere un risultato di classificazione univoco viene utilizzata una PD cumulata risultante dalla media ponderata delle PD cumulate calcolate per i singoli scenari prospettici utilizzando come pesi le probabilità degli scenari. Le soglie di significatività sono determinate misurando storicamente, tramite analisi di regressione quantile per cluster, quel livello di *ratio*, tra PD cumulata *lifetime forward looking* alla data di *reporting* e quella alla data di *origination*, che può considerarsi predittiva del passaggio a NPE[43]. Le soglie sono determinate in modo da minimizzare i cosiddetti falsi positivi e falsi negativi e massimizzare i veri positivi e i veri negativi.

[41] Sulla base delle policy interne, i macro-fattori che determinano l'assegnazione della categoria gestionale "*High Risk*" sono la classe di rating interno (sotto la soglia del D1) o "l'accensione" di parametri di *default detection* del sistema di "*early warning*" classificati a rilevanza alta o vincolanti, tra i quali è incluso l'EBITDA negativo; tali parametri attengono ad aree di indagine relative a pregiudizievoli, andamentali, centrale dei rischi, bilancio e lo stato di difficoltà nelle concessioni (*forbearance*).

[42] Pertanto, la valutazione al 31/12/T del significativo incremento del rischio di credito, ad esempio, di un mutuo trentennale erogato il 31/12/T-5 avviene confrontando le PD *lifetime* cumulate *forward looking* sulla vita residua di 25 anni.

[43] Il passaggio a NPE è misurato su orizzonti pluriennali.

Per quanto riguarda i titoli di debito che non presentano un rating almeno pari all'*investment grade* il criterio quantitativo relativo è basato sulla variazione di PD cumulata *lifetime forward looking* tra data di *reporting* e data di *origination* superiore ad una determinata soglia. Per gli emittenti di tipo corporate la curva PD pluriennale è quella relativa alla *vintage* 1 del segmento Corporate stimata internamente dal Gruppo; per le emissioni governative la curva PD pluriennale è quella elaborata sulla base delle matrici di migrazione di Moody's, Standard & Poor's e Fitch a 1 anno dei titoli di Stato; per la stima delle PD pluriennali delle esposizioni creditizie verso banche e NBFI sono state utilizzate le matrici di migrazione di Standard & Poor's corrispondenti all'area Europa. Le PD cumulate oggetto di confronto si basano sullo stesso modello utilizzato ai fini ECL e scenari macroeconomici. Al fine di ottenere un risultato di classificazione univoco viene utilizzata una PD cumulata risultante dalla media ponderata delle PD cumulate calcolate per i singoli scenari prospettici utilizzando come pesi le probabilità degli scenari. Le esposizioni sono classificate in *stage* 2 se il *ratio* tra la PD cumulata *lifetime forward looking* alla data di *reporting* rispetto a quella alla data di *origination* supera una data soglia di significatività pari, sia per titoli corporate che per quelli governativi, a quella utilizzata per le esposizioni corporate sotto forma di finanziamenti.

I titoli di debito che alla data di *reporting* presentano un rating pari all'*investment grade*, principalmente riconducibili ai titoli di Stato, sono classificati nello *stage 1* in quanto per tale fattispecie, e solo per essa, il Gruppo MPS si è avvalso della "*Low Credit Risk Exemption*". Tale esenzione consiste nell'espediente pratico di non effettuare il test relativo al significativo deterioramento del rischio di credito, in presenza di esposizioni il cui rischio di credito è ritenuto basso. Tale esenzione trova applicazione ai titoli che presentano, alla data di valutazione, un livello di rating pari all'*investment grade*, in piena conformità a quanto previsto dal principio contabile IFRS 9. In aggiunta, considerata la presenza di più transazioni di acquisto a fronte del medesimo titolo fungibile (ISIN), si è reso necessario individuare una metodologia per identificare le *tranche* vendute al fine di determinare le quantità residue cui associare la qualità creditizia alla data di rilevazione iniziale da confrontare con quella alla data di valutazione. A riguardo si è ritenuto idoneo l'utilizzo della metodologia FIFO (*First In – First Out*), in quanto permette una gestione più trasparente del portafoglio anche dal punto di vista operativo (*front office*), consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

In linea generale il criterio di trasferimento tra *stage* è simmetrico. In particolare, un miglioramento del rischio creditizio tale da far venir meno le condizioni che avevano condotto all'incremento significativo del medesimo, comporta la riattribuzione dello strumento finanziario dallo *stage 2* allo *stage 1*. In tal caso l'entità ridetermina la rettifica di valore su un orizzonte temporale di dodici mesi anziché come precedentemente rilevata *lifetime*, computando, di conseguenza, nel conto economico una ripresa di valore.

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o *tranche* di titolo, partendo dalla modellistica IRB/Gestionale, basata su parametri di Probabilità di Default (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure at Default* (EAD), su cui sono effettuati specifici adattamenti, in modo da garantirne la *compliance* con le prescrizioni peculiari dell'IFRS 9, visti i differenti requisiti e finalità della normativa contabile rispetto a quella prudenziale.

Per PD, LGD ed EAD valgono le seguenti definizioni:

- PD (Probabilità di Default): probabilità di migrare dallo stato di bonis a quello di credito deteriorato nell'orizzonte temporale di un anno. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza, il fattore PD viene tipicamente quantificato attraverso il rating. Nel Gruppo MPS i valori di PD derivano dai modelli di rating interno laddove disponibili, integrati da valutazioni esterne o da dati medi di segmento/portafoglio;
- LGD (*Loss Given Default*): percentuale di perdita in caso di default. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza viene quantificata attraverso l'esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato;
- EAD (*Exposure At Default*) o equivalente creditizio: ammontare dell'esposizione al momento del default.

Come già sopra evidenziato, per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 si è reso necessario effettuare specifici interventi di adeguamento sui suddetti fattori, tra cui si ricordano in particolare:

- l'adozione di una PD *Point in Time* (PIT) a fronte della PD *Through the Cycle* (TTC) usata ai fini di vigilanza prudenziale;
- la rimozione dalla LGD di alcune componenti aggiuntive, quali i costi indiretti (costi non ripetibili), ulteriori margini di conservativismo specificatamente introdotti per i modelli regolamentari, la componente legata al ciclo economico avverso (cd. "*down turn*"), nonché per riflettere i più attuali tassi di recupero (PIT), le aspettative circa i futuri trend (*forward looking*) e l'inclusione di eventuali *recovery fees* in caso di recupero affidato a soggetti terzi;
- l'utilizzo di PD e, ove necessario, di LGD multiperiodali al fine di determinare la perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario (*stage 2* e *3*);
- l'utilizzo, nell'ambito del processo di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, del tasso di interesse effettivo della singola operazione, a differenza di quanto previsto dai modelli regolamentari, in cui lo sconto dei singoli flussi di cassa avviene tramite i tassi di attualizzazione determinati in conformità con la normativa prudenziale.

In relazione all'EAD multiperiodale, in linea con il dettato dell'IFRS 9, il Gruppo MPS fa riferimento ai piani al costo ammortizzato, a prescindere dalle relative modalità di valutazione (costo ammortizzato o *fair value* con impatto sulla redditività complessiva). Per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate (esposizioni fuori bilancio), l'EAD è, invece, assunta pari al valore nominale ponderato per un apposito fattore di conversione creditizia (CCF – *Credit Conversion Factor*).

Lo standard IFRS 9 stabilisce che, a ogni data di *reporting*, un ente deve misurare il deterioramento di un'attività basandosi sulla *expected credit loss*, in considerazione di informazioni disponibili, ragionevoli e consistenti, senza incorrere in costi o sforzi eccessivi. L'approccio *forward looking* previsto dall'IFRS 9 ai fini della determinazione della perdita attesa rappresenta pertanto un aspetto centrale del modello valutativo.

Ciò premesso, la Banca utilizza l'approccio *forward looking* per la stima della perdita attesa, sia nelle valutazioni analitiche che in quelle collettive. L'approccio *forward looking* è applicato ai seguenti parametri statistici:

- PD: *Probability of default*, utilizzata per le posizioni performing;
- LGD/EAD: *Loss Given Default* (LGD), utilizzato sia per le posizioni performing che per le posizioni non performing valutate statisticamente; *Credit Conversion Factor* (CCF) utilizzati per la stima dell'*Exposure At Default* (EAD) delle posizioni performing;

- *Cure/Danger rate*: utilizzati per le inadempienze probabili diverse dai ristrutturati e dalle posizioni valutate statisticamente in quanto inferiori ad una data soglia;
- *haircut* delle garanzie immobiliari, utilizzati, quando applicabili, per la valutazione analitica delle sofferenze e delle inadempienze probabili diverse dai ristrutturati.

Poiché la perdita attesa è stimata come media ponderata di un *range* di possibili risultati, i sopra citati parametri sono prima determinati sulla base delle evidenze storiche e poi corretti per tener conto di almeno 3 scenari economici che coprono un orizzonte futuro di almeno 3 anni: *baseline*, migliorativo e peggiorativo.

Le previsioni degli indicatori macroeconomici (*forward looking*), fornite da un consulente esterno di primario *standing* e rielaborate internamente dalla Funzione Studi e Ricerche della Capogruppo, sono quantificati sulla base di tre possibili scenari futuri, che considerano le variabili economiche ritenute rilevanti (PIL Italia, tassi di interesse, tasso di disoccupazione, prezzo degli immobili commerciali e residenziali, inflazione, indici azionari), con un orizzonte temporale futuro di tre anni ai quali sono assegnate le rispettive probabilità di accadimento, determinate internamente dal Gruppo. In maggior dettaglio, accanto allo scenario "*baseline*", ossia allo scenario macroeconomico previsionale sulla base del quale il Gruppo MPS sviluppa le proprie proiezioni relative a dati economico/patrimoniali e di rischio lungo un orizzonte temporale di breve e di medio termine, è elaborato uno scenario alternativo migliorativo (decisamente favorevole) e peggiorativo (sfavorevole).

Viene stimata la *sensitivity* dei parametri statistici alle variabili macroeconomiche. In particolare, di seguito si riportano le associazioni parametro statistico/variabile macroeconomica:

- PD: PIL Italia, tasso di disoccupazione, tassi di interesse, inflazione, prezzo degli immobili commerciali e residenziali e indici azionari;
- LGD/EAD: PIL Italia, tasso di disoccupazione, prezzo degli immobili commerciali e residenziali;
- *Cure/Danger rate*: PIL Italia;
- *haircut*: prezzo degli immobili commerciali e residenziali.

Per quei parametri statistici (es: PD) per i quali non vi è una relazione lineare con la variabile macroeconomica, la misura del parametro non è calcolata sulla base della media ponderata delle variabili macroeconomiche e utilizzando come pesi le rispettive probabilità, bensì sono determinate distinte misure del parametro. La media ponderata, in detti casi, avviene a livello di perdita attesa.

Da ultimo, per la stima delle perdite attese lungo la vita dello strumento, l'arco temporale di riferimento è rappresentato dalla data di scadenza contrattuale; per gli strumenti senza scadenza, la stima delle perdite attese fa riferimento ad un orizzonte temporale stimato attraverso un modello comportamentale per i prodotti a vista e posta uguale ad un anno rispetto alla data di reporting negli altri casi.

Per ulteriori dettagli sul modello di determinazione delle perdite attese nel contesto della pandemia COVID-19, si fa rinvio a quanto illustrato nei paragrafi "Aggiornamento degli scenari macroeconomici" e "Valutazione del significativo incremento del rischio di credito (SICR) ai fini IFRS 9" contenuti nella "Parte A – Politiche contabili rilevanti nella predisposizione del bilancio nel contesto della pandemia COVID-19" del presente bilancio di impresa. Per una disamina sui rischi, incertezze ed impatti della pandemia si rinvia al successivo paragrafo "La quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti".

Perdite di valore delle attività finanziarie non performing

Come in precedenza illustrato, per le attività finanziarie deteriorate, alle quali è associata una probabilità di default del 100%, l'ammontare delle rettifiche di valore per le perdite attese relative a ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, quest'ultimo calcolato utilizzando il tasso di interesse effettivo originario (o una sua *proxi* ove non disponibile). I flussi finanziari sono stimati sulla base delle previsioni di recupero attese lungo l'intera durata dell'attività (*lifetime*), tenendo conto del presumibile valore di realizzo al netto delle eventuali garanzie e di eventuali costi connessi alla liquidazione della garanzia. Al riguardo nel caso in cui il Gruppo si avvalga di un soggetto terzo per le attività di recupero dei crediti deteriorati, le commissioni corrisposte all'*outsourcer* per le attività strettamente connesse al recupero sono considerate ai fini della stima delle perdite di valore. Tali costi sono considerati sia per le esposizioni deteriorate che per quelle non deteriorate, qualora per queste ultime sia probabile che in caso di passaggio a sofferenza le attività di recupero siano affidate a soggetti terzi.

Le commissioni corrisposte ad *outsourcer* sono considerate nelle stime di LGD utilizzate per le valutazioni statistiche di tutti gli stati amministrativi, nei piani di recupero delle sofferenze e nelle valutazioni analitiche delle inadempienze probabili.

Al fine della stima dei flussi di cassa futuri e dei relativi tempi di incasso, i crediti in esame di ammontare unitario significativo sono oggetto di un processo di valutazione analitica. Per alcune categorie omogenee di crediti deteriorati di ammontare unitario per controparte non significativo, i processi valutativi contemplano che le previsioni di perdita siano basate su metodologie di calcolo di tipo statistico, da ricondurre in modo analitico ad ogni singola posizione. Il perimetro delle esposizioni assoggettate ad un processo di valutazione statistica, ovvero sulla base di griglie statistiche di LGD gestionale, differenziate in funzione del segmento e della permanenza nello stato di rischio ("*vintage*") ed opportunamente integrate per tener conto delle informazioni *forward looking*, è rappresentato:

- dalle sofferenze e inadempienze probabili con esposizioni inferiore o uguale ad una soglia di rilevanza stabilita pari a 1 milione di euro;
- dal complesso delle esposizioni "*past due*" deteriorate a prescindere dalla soglia di rilevanza dell'esposizione. Trattasi in particolare dei crediti che presentano sconfinamenti continuativi o ritardati pagamenti, individuati in via automatica a cura delle procedure informatiche del Gruppo MPS, secondo le citate regole dell'Organo di Vigilanza.

La valutazione analitico-statistica, effettuata per le sofferenze e le inadempienze probabili di importo inferiore ad 1 milione di euro e per tutti i crediti scaduti e/o sconfinanti, presenta delle peculiarità a seconda della tipologia di esposizione interessata.

Con riferimento alle sofferenze, la valutazione analitico-statistica si basa sulle griglie di LGD sofferenza, dove il modello LGD si caratterizza prevalentemente per la differenziazione dei tassi di perdita in funzione, oltre che della tipologia di clientela, della permanenza nello stato di rischio ("*vintage*"). Le griglie risultano inoltre differenziate per gli altri assi di analisi significativi in sede di stima del modello (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.). Le griglie dei tempi di recupero si articolano principalmente per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi significativi in sede di modellistica (es. procedure di recupero, fascia di esposizione, forma tecnica).

Con riferimento alle inadempienze probabili e alle esposizioni scadute deteriorate, la valutazione è effettuata mediante l'applicazione di griglie di LGD statistica stimate

appositamente per le posizioni classificate in tali stati amministrativi, in coerenza con le griglie di LGD stimate per le sofferenze. La LGD per le inadempienze probabili e per le esposizioni scadute deteriorate è ottenuta tramite ricalibrazione della LGD sofferenza attraverso il modulo *danger rate*. Il *danger rate* è un fattore correttivo moltiplicativo volto a ricalibrare la LGD sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione.

La valutazione analitico-specifica per le sofferenze e le inadempienze probabili superiori a 1 milione di euro è una valutazione operata dai gestori sulle singole posizioni basata su un'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore, della rischiosità del rapporto creditizio, degli obiettivi e delle strategie di riduzione dei crediti deteriorati previsti dal "*NPL Plan*", di eventuali fattori mitiganti (garanzie e beni oggetto dei contratti di locazione finanziaria) e tiene conto dell'effetto finanziario del tempo stimato per il recupero.

In particolare, per le sofferenze assumono rilevanza una serie di elementi, diversamente presenti a seconda delle caratteristiche delle posizioni, e da valutare con la massima accuratezza e prudenza, tra i quali si citano a mero titolo esemplificativo:

- natura del credito, privilegiato o chirografario;
- valore di recupero dal ricollocamento del bene oggetto del contratto di locazione finanziaria;
- consistenza patrimoniale netta degli obbligati/terzi datori di garanzie reali;
- complessità del contenzioso in essere o potenziale e/o delle questioni giuridiche sottese;
- esposizione degli obbligati nei confronti del sistema bancario e di altri creditori;
- ultimi bilanci disponibili;
- stato giuridico degli obbligati e pendenza di procedure concorsuali e/o individuali.

Ai fini della determinazione del presumibile valore di realizzo dei crediti garantiti da beni immobili, per tenere conto sia delle serie storiche dei recuperi sia di considerazioni *forward-looking* in coerenza con l'IFRS 9, viene applicato un approccio incentrato sulla valutazione dei beni immobili con riferimento all'asta media attesa ed al relativo abbattimento del prezzo osservato, determinando degli *haircut* medi differenziati per tipologia di garanzia immobiliare (residenziale e non residenziale).

Con riferimento alle sofferenze immobiliari rivenienti da contratti di leasing, alla luce delle peculiarità del prodotto (assenza di aste), l'*haircut* è stimato come deprezzamento del bene osservato tra il valore di perizia ultimo disponibile e il prezzo di vendita atteso, determinato sulla base delle evidenze che emergono dal processo di recupero.

Con riferimento alle inadempienze probabili inoltre, la valutazione si basa sull'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore e su una puntuale verifica della situazione di rischio. Nel caso di inadempienze probabili garantite da immobili o riferite a contratti di leasing immobiliare, l'*haircut*, come sopra descritto, viene applicato non all'intero valore di mercato della garanzia (come avviene nel caso delle sofferenze), ma alla sola quota pertinente alla porzione di esposizione creditizia che si ritiene passi a sofferenza; ovvero si tiene in considerazione il *cure rate* delle relative esposizioni.

La determinazione della perdita da *impairment* presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritiene il debitore sia in grado di produrre e che saranno destinati anche al servizio del debito finanziario. Tale stima deve essere effettuata sulla base di due approcci alternativi:

- scenario di continuità operativa (cd. "*Going Concern Approach*"): i flussi di cassa operativi del debitore (o del garante effettivo) continuano ad essere prodotti e sono utilizzati per ripagare i debiti finanziari contratti, sulla base dei piani di rimborso previsti. L'ipotesi di continuità non esclude l'eventuale realizzo di garanzie, ma solo nella misura in cui ciò possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri. Il metodo "*going concern*" trova applicazione anche ai casi in cui la recuperabilità dell'esposizione si basi sulla eventuale cessione di attività da parte del debitore o su operazioni straordinarie;
- scenario di cessazione dell'attività (cd. "*Gone Concern Approach*"): applicabile nei casi in cui si ritiene che i flussi di cassa del debitore siano destinati a venir meno. Si tratta di uno scenario la cui applicazione potrebbe eventualmente riguardare posizioni per le quali è prevista la classificazione a sofferenza. In tale contesto, assumendo che non siano ragionevolmente percorribili interventi degli azionisti e/o operazioni straordinarie di ristrutturazione del debito in contesti di *turnaround*, il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore delle garanzie che assistono il credito, nonché, in subordine, sul valore di realizzo degli *asset* patrimoniali, tenuto conto della massa passiva e delle eventuali cause di prelazione.

Passando ad analizzare gli scenari alternativi di recupero, si evidenzia come il Gruppo, in relazione agli obiettivi di riduzione dello stock di crediti non performing in essere, inclusi nei piani aziendali, ed agli impegni assunti con gli Organi di Vigilanza, con specifico riferimento alla c.d. *NPE Strategy*, considera la vendita di determinati portafogli come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il recupero dei *cash flow*, anche in considerazione dei tempi di recupero.

In particolare, la BCE, con la "*NPL Guidance*" pubblicata nel marzo 2017 e successivi aggiornamenti, ha richiesto alle banche con un'incidenza di crediti deteriorati superiore alla media delle Banche Europee la definizione di una strategia volta a raggiungere una progressiva riduzione degli stessi. In particolare, nell'ambito della predisposizione del Piano di Ristrutturazione 2018-2021, approvato dalla Commissione Europea, il Gruppo ha identificato tra i punti prioritari un significativo *de-risking* da realizzare attraverso la cessione di portafogli di sofferenze e inadempienze probabili.

Conseguentemente, la stima delle perdite attese delle esposizioni cedibili risulta variabile in funzione, oltre che della previsione dei flussi recuperabili mediante l'attività di gestione interna, anche della previsione dei flussi recuperabili tramite l'eventuale cessione sul mercato delle medesime (cosiddetto approccio "multi scenario"). In particolare, in coerenza con gli obiettivi di cessione, di volta in volta stabiliti dai compenti Organi aziendali, alle esposizioni classificate nello status di sofferenza o di inadempienza probabile risultano associate due diverse stime dei flussi di cassa che il Gruppo MPS si aspetta di ricevere:

- la prima determinata assumendo a riferimento lo scenario di recupero dal debitore sulla base dell'attività interna, secondo le linee guida di valutazione ordinaria seguite dal Gruppo in precedenza illustrate (cosiddetto scenario *hold*);
- la seconda calcolata assumendo a riferimento lo scenario di recupero tramite cessione del credito a terzi (cosiddetto scenario *sale*).

Ad ognuno dei due scenari viene assegnata una probabilità di accadimento che è più elevata per i cluster maggiormente soggetti a procedure di vendita sulla base delle evidenze storiche e/o aspettative (es. piani di riduzione di NPL formalizzati). La perdita attesa delle esposizioni in esame è quindi pari alla media ponderata per le probabilità assegnate ai due scenari delle stime dei flussi di cassa recuperabili nei due scenari (*hold* e *sale*).

I valori di cessione e la probabilità di vendita rappresentano quindi i due elementi chiave per la definizione della perdita attesa. A tal fine il Gruppo MPS ha effettuato un'analisi delle serie storiche delle vendite (eventi passati) sui medesimi portafogli, nonché determinate considerazioni sulle strategie di vendita future.

Sulla base di tali considerazioni, il modello contabile di *impairment* dei soli crediti deteriorati per il Gruppo prevede una applicazione differenziata per:

- crediti oggetto di processo di recupero ordinario: applicazione delle policy contabili in essere precedentemente illustrate;
- crediti rientranti nel programma di cessione: valutazione effettuata con policy ordinaria più eventuale *add-on* al fine di adeguare i portafogli al valore di presumibile cessione.

Per la determinazione dell'*add-on* il Gruppo considera i seguenti elementi:

- selezione dei portafogli oggetto di presumibile cessione: il perimetro include posizioni con una certa appetibilità sul mercato in conseguenza sia del fatto che altre banche hanno già effettuato operazioni di cessione sia della presenza di manifestazioni di interesse già ricevute, nonché ulteriori posizioni conseguenti a valutazioni di convenienza effettuate dai competenti Organi aziendali (es. presenza di sofferenze allargate o elevato *danger rate*);
- probabilità di cessione: la probabilità è guidata dall'ammontare del livello di cessioni target incluso nella *NPE Strategy*;
- prezzi di cessione: i prezzi di cessione utilizzati sono derivati da transazioni massive su portafogli analoghi e *single name* effettuate dal Gruppo oppure da transazioni effettuate sul mercato nel corso degli ultimi anni.

Modalità di determinazione delle perdite di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di *impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

In particolare, per quanto riguarda gli immobili ad uso funzionale, tale verifica si inserisce nell'ambito del monitoraggio annuale che il Gruppo esegue al fine di individuare ed apprezzare le variazioni significative del mercato immobiliare che richiedano di anticipare la perizia valutativa rispetto alla periodicità standard. Se esiste un'evidenza di perdita si procede alla stima del valore recuperabile del bene, pari al maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso, da confrontare con il corrispondente valore contabile. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il *fair value* al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico. Per i metodi utilizzati per la determinazione del *fair value* si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul *fair value* della Nota integrativa.

Al pari degli immobili di proprietà sono soggetti al test di *impairment*, qualora ne ricorrano i presupposti, anche i valori d'uso degli *asset* acquisiti con il leasing. Il test viene eseguito al sopraggiungere dei seguenti eventi o situazioni: l'integrale/parziale abbandono, il sottoutilizzo o il mancato utilizzo del bene preso in leasing. Inoltre, è necessario far

riferimento ad indicatori provenienti da fonti interne quali segnali di obsolescenza e/o deterioramento fisico del bene, piani di ristrutturazione e chiusure sportelli e fonti esterne quali ad esempio, l'incremento dei tassi di interesse o di altri tassi di rendimento di mercato sugli investimenti che possono determinare un significativo decremento del valore recuperabile dell'attività.

Modalità di rilevazione delle attività per imposte anticipate (probability test)
La Banca verifica la possibilità di iscrivere le attività per imposte sulla base di un *probability test*, come di seguito riportato.

Sono utilizzati piani previsionali di più recente approvazione nell'ambito dei processi di Gruppo. Poiché i piani previsionali coprono un orizzonte temporale limitato, i risultati successivi all'orizzonte di piano sono assunti pari a quello dall'ultimo anno di piano e incrementati in misura composta di un tasso di crescita di lungo periodo *(g)* utilizzato nella prassi per la determinazione del valore a termine delle aziende. L'impostazione del *probability test* è coerente con quella dell'*impaiment test* utilizzato per la valutazione degli avviamenti, salvo le specificità riconducibili ai requisiti normativi (IAS 12 e IAS 36 rispettivamente) quali, ad esempio, la possibilità nel *probability test* di tener conto delle azioni di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale incluse nei piani previsionali, diversamente dall'*impairment test* degli avviamenti.

Al fine di riflettere l'incertezza connessa al manifestarsi di redditi imponibili futuri idonei a consentire il recupero delle attività per imposte anticipate viene utilizzato un fattore di sconto basato anche su dati osservabili sul mercato e coerenti con le metriche di rischio dell'investimento in azioni di Banca MPS. L'applicazione di tale fattore di sconto, pari al 9% alla data del 31 dicembre 2021, invariato rispetto a quello utilizzato per il bilancio al 31 dicembre 2020, rappresenta una modalità per riflettere l'incertezza connessa alla realizzazione dei redditi futuri; si ritiene in ogni caso che l'orizzonte considerato ai fini del test dei redditi imponibili, la cui realizzazione è ritenuta probabile, non possa superare i 20 anni.

Nello sviluppo del *probability test*, ove applicabile, si tiene conto degli accordi di consolidato fiscale nazionale, cui la Banca e il Gruppo aderiscono. Infine, per un'analisi circa i rischi, le incertezze e gli impatti della pandemia COVID-19 si rinvia al successivo paragrafo "La stima e le assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate".

e) Rischi, incertezze e impatti della pandemia COVID-19

La quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti

Sul fronte del sostegno all'economia reale e ai mercati finanziari, proseguono le iniziative di supporto di governi e banche centrali, che hanno dimostrato di poter arginare efficacemente gli effetti della crisi e sostenere imprese e famiglie nei momenti più difficili della recessione, anche se occorre ricordare che, sebbene affievoliti, permangono i timori sulla capacità di una quota significativa di imprese di continuare in autonomia lungo il percorso della ripresa, nel momento in cui le misure di sostegno giungeranno a termine. Prosegue, quindi, l'intensa campagna di pressione nei confronti degli intermediari vigilati da parte dei diversi *Regulator*, che nel corso dell'esercizio ha visto susseguirsi una serie di interviste e dichiarazioni volte a porre l'attenzione sulla necessità di contenere eventuali *shock* finanziari ed i relativi effetti recessivi, potenzialmente attesi nel momento in cui le misure di sostegno all'economia reale giungeranno al termine.

Ciò premesso, sul fronte dei provvedimenti normativi correlati al contesto pandemico, oltre ai già citati messaggi delle autorità, alle specifiche disposizioni nazionali in tema di misure di sostegno all'economia e alle priorità indicate dall'ESMA in materia di informativa finanziaria, nel corso del 2021 non si segnalano ulteriori interventi da parte di *Regulator* e *Standard setter*. Pertanto, viene mantenuto sostanzialmente inalterato il *framework* generale definito nel corso del 2020, salvo gli aspetti di novità e gli affinamenti che sono stati introdotti dal Gruppo nel corso dell'esercizio 2021, come di seguito illustrato.

Scenari macroeconomici

Nell'ottobre 2021 il Gruppo ha approvato un set di scenari macroeconomici previsionali per il periodo 2021-2026 sviluppati internamente dalla Funzione Studi e Ricerche della Capogruppo, assumendo a riferimento anche le previsioni formulate da *provider* esterni. Tali scenari, utilizzati nell'ambito del processo ordinario annuale di aggiornamento delle proiezioni pluriennali 2022-2026, dell'elaborazione del Piano Strategico 2022-2026, in merito al quale è stato avviato il percorso previsto dal processo autorizzativo da parte delle Autorità competenti, e del calcolo delle rettifiche di valore dei crediti performing e non performing alla data del 31 dicembre 2021, prefigurano un miglioramento del quadro macroeconomico complessivo ed una fase di relativo controllo della pandemia grazie alle imponenti campagne vaccinali e al conseguente allentamento delle misure di contenimento.

Nel dettaglio, lo scenario *baseline* di riferimento, nel presupposto di un'efficace gestione della pandemia e che le tensioni sui prezzi convergano via via verso una ricomposizione, ostacolando solo marginalmente, e soprattutto nei mesi invernali, la fase di espansione in atto, prevede una crescita dell'economia italiana pari al 6% per il 2021, recuperando i livelli pre-crisi di attività nel secondo trimestre del 2022. Negli anni successivi la crescita sarà sospinta da politiche monetarie e fiscali attente a non negare prematuramente lo stimolo necessario all'economia, dal ritrovato ottimismo delle imprese e dei consumatori e dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Salvo recrudescenze pandemiche, il principale rischio al ribasso sullo scenario domestico è quello che i finanziamenti NGEU non trainino la crescita del PIL come previsto e che le riforme strutturali siano realizzate solo parzialmente. In particolare, l'aggiornato scenario *baseline* prevede una crescita nel 2022 del 3,8%, nel 2023 del 2,8% e nel 2024 del 2,0%, con l'ultimo biennio che beneficerebbe degli effetti degli ulteriori provvedimenti di stimolo della politica di bilancio.

Tale scenario è fortemente dipendente dalle ipotesi sull'evoluzione della pandemia e sugli effetti delle misure di sostegno, tra cui quelle incluse nel PNRR. Un deterioramento del quadro epidemiologico rispetto a quello ipotizzato potrebbe determinare maggiori limitazioni alla mobilità e incidere negativamente sulla fiducia dei consumatori e delle imprese, ostacolando la ripresa dell'attività economica.

In aggiunta allo scenario *baseline*, alla luce della oggettiva incertezza presente circa l'evoluzione pandemica e delle prescrizioni dei *Regulator*, sono stati delineati ulteriori scenari alternativi.

Lo scenario alternativo fortemente peggiorativo (*worst* estremo) tratteggia un complicato contenimento della pandemia, a causa dell'insufficiente adesione vaccinale e della diffusione di varianti, e la necessità di alcune chiusure e misure di distanziamento fino alla fine dell'inverno. In tale scenario persistono tensioni inflazionistiche che costringono la FED ad anticipare il rientro dalle misure eccezionali di stimolo e si manifestano tensioni politiche in concomitanza di scadenze elettorali cruciali. In Italia l'implementazione del PNRR e del piano di riforme strutturali è previsto procedere a rilento, con una nuova lieve recessione attesa nel corso del 2022. L'allargamento dello spread BTP-Bund riflette un accresciuto

rischio paese che sconta l'instabilità politica ed una crescita del debito pubblico divenuta strutturale. In un contesto di aumentata incertezza le famiglie mantengono elevata la propensione al risparmio e, congiuntamente al graduale venir meno del sostegno statale al credito, si assiste ad una flessione degli impieghi, soprattutto alle imprese.

Lo scenario alternativo più severo (severo ma plausibile) prevede, sia in Italia che in Europa, come la ripresa autunnale delle attività contribuisce ad un nuovo aumento dei contagi rendendo necessaria la reintroduzione di alcune misure di distanziamento con un ritorno differito alla normalità. In tale contesto, il riavvio delle catene di fornitura risulta più lento mantenendo in pressione i prezzi delle *commodity* e i costi delle imprese. L'inflazione persiste comprimendo il reddito disponibile delle famiglie ed i consumi vengono frenati dalla crescente disoccupazione. Ne consegue un lieve rallentamento dell'economia italiana, con il raggiungimento dei livelli di PIL antecedenti la pandemia all'inizio del 2023 ed una crescita che, nel medio periodo, sconta una implementazione debole del PNRR. Il maggior risparmio delle famiglie, si dirige verso la raccolta a breve in ottica di una maggiore avversione al rischio, mentre la crescita degli impieghi risulta più lenta a seguito della minore espansione economica.

Per un'informativa sull'andamento delle variabili macroeconomiche negli scenari sopra descritti si rinvia alla "Parte E- Informazioni sui rischi e sulle politiche di copertura, sezione 1.1 Rischio credito, paragrafo 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese" della presente Nota integrativa.

La tabella sottostante evidenzia, a titolo esemplificativo, gli aggiornamenti dello scenario base effettuati dal Gruppo nel dicembre del 2021 sull'indicatore PIL con relativo confronto con lo scenario base pubblicato da Banca d'Italia rispettivamente a luglio 2021, a dicembre 2021 e a gennaio 2022 e con quello adoperato per il Bilancio 2020. La tabella riporta altresì la composizione degli scenari alternativi utilizzati dal Gruppo così come aggiornati per la chiusura contabile di dicembre 2021, a confronto con gli scenari in produzione nello scorso esercizio.

	dic-20			lug-21	dic-21	gen-22	dic-21		
	GMPS	GMPS	GMPS	Bankit	Bankit	Bankit	GMPS	GMPS	GMPS
	Best	Baseline	Severo ma plausibile	Baseline	Baseline	Baseline	Baseline	Severo ma plausibile	Worst estremo
2020	-9,4%	-10,0%	-10,1%	-8,9%	n.d.	n.d.	-8,9%	-8,9%	-8,9%
2021	7,6%	5,3%	4,0%	5,1%	6,2%	6,3%	6,0%	5,9%	5,7%
2022	2,8%	2,7%	2,9%	4,4%	4,0%	3,8%	3,8%	2,4%	0,6%
2023	1,7%	1,8%	1,8%	2,3%	2,5%	2,5%	2,8%	1,9%	0,8%
2024	1,3%	1,3%	1,4%	n.d.	1,7%	1,7%	2,0%	1,5%	0,5%

Si osserva come lo scenario base utilizzato dal Gruppo per l'esercizio 2021, sia in linea, se non più conservativo, delle previsioni fornite da parte della Banca d'Italia, sia in termini di media triennale che di impatto cumulato sui tre anni 2021-2023.

SICR e calcolo ECL

La crisi scatenata dall'epidemia COVID-19 non ha colpito allo stesso modo tutti i settori produttivi: alcuni settori hanno difatti risentito maggiormente delle misure adottate per contenere il contagio e dell'incertezza finanziaria da esse scatenata. I vecchi modelli satellite coglievano pertanto solamente l'impatto complessivo dello scenario avverso sul portafoglio della Banca, utilizzando esclusivamente variabili macroeconomiche indifferenziate per attività produttiva. Conseguentemente, stante le perduranti incertezze sull'andamento della

pandemia, oltre che i rischi economico finanziari emergenti alla data di bilancio, si è proceduto nel corso dell'esercizio 2021 ad affinare alcune implementazioni alla modellistica esistente già adottate a valere sullo scorso esercizio e a porre in essere nuove implementazioni, in ottica di rendere la modellistica stessa sempre più coerente con la specifica situazione attuale, sfruttando il maggior corredo informativo ora disponibile, oltre a migliorare la sensibilità al cambiamento delle condizioni macroeconomiche; sono stati altresì confermati alcuni trattamenti *una tantum* per includere, con maggiore granularità, gli impatti dello scenario attuale sui microsettori e per tener conto ai fini valutativi dei citati fenomeni delle garanzie statali e delle moratorie, come anche suggerito da Regolatori e *Standard setter*.

Nel seguito sono sintetizzati i *management overlay* adoperati per le valutazioni contabili alla data del 31 dicembre 2021 che, nel complesso, hanno determinato maggiori rettifiche sul costo del credito per circa 20,5 mln di euro e maggiori esposizioni classificate nello *stage* 2 per circa 168 mln di euro.

Utilizzo dati esterni Cerved

Per quanto riguarda i crediti performing corporate, in linea con quanto già effettuato lo scorso anno, sono state utilizzate "correzioni" ai tassi di default attesi ad un anno per fattorizzare lo stesso *score* previsionale adottato nell'ambito delle strategie creditizie (*score* Cerved come di seguito precisato). Più in dettaglio, il Gruppo si è avvalso dello scenario previsionale contribuito da Cerved nel mese di settembre che presenta una crescita del PIL per l'anno 2022 pari al 3,5% e che, rispetto agli scenari macroeconomici adoperati e al modello "satellite" in uso per la stima delle curve di PD multiperiodali (che prevede per il segmento corporate una distinzione per 5 macro-branche: agricoltura, commercio, edilizia, industria e servizi), ha consentito di differenziare gli effetti della pandemia COVID-19 per settore di attività economica e localizzazione geografica. Lo *shock forward looking* applicato alle curve di PD multiperiodali è stato determinato in termini di variazione delle probabilità di default su 30 settori di attività economica, sulla base delle variazioni (ponderate per le relative esposizioni delle controparti) osservate tra lo scenario *baseline* e quello peggiorativo di Cerved. Tale approccio ha consentito di identificare i rapporti creditizi delle controparti corporate per cui la pandemia ha determinato un significativo incremento del rischio creditizio, con conseguente rideterminazione dello *staging* e calcolo dell'ECL *lifetime*. Il Gruppo ha ricevuto da Cerved un aggiornamento dello scenario previsionale nel mese di novembre, il quale risulta essere migliorativo rispetto a quello adottato a settembre, ma, in via prudenziale, è stato ritenuto opportuno non avvalersene. L'utilizzo dello *score* previsionale Cerved ha comportato al 31 dicembre 2021 maggiori rettifiche sul conto economico per 4,0 mln di euro e maggiori esposizioni per 72,5 mln di euro classificate nello *stage* 2.

Asimmetria degli scenari

Gli scenari, elaborati internamente dalla Funzione Studi e Ricerche della Capogruppo sulla base delle previsioni del fornitore esterno, sono approvati dal C.d.A. della medesima Capogruppo e si differenziano per un diverso grado di favore/avversità allo sviluppo economico e alla crescita. Il Gruppo aveva mantenuto per tutto l'esercizio 2020, nella stima delle PD *forward-looking*, gli scenari gen20-dic22 senza pertanto considerare lo *shift* temporale delle serie storiche, che avrebbe invece comportato per il periodo 21-23 l'utilizzo di scenari espansivi. Tale scelta era dovuta alla mancata osservazione nel corso dell'esercizio 2020 degli effetti recessivi della pandemia e i correlati incrementi delle probabilità di default, che sarebbero divenuti osservabili nel corso del 2021, con la sopraggiunta scadenza delle diverse moratorie concesse alla clientela sia corporate che retail.

Il Gruppo ha rivisto il suddetto approccio a partire dalle valutazioni contabili di settembre 2021, alla luce sia del migliorato scenario macroeconomico prospettico sia della più puntuale misurazione degli effetti delle scadenze delle moratorie.

Gli scenati aggiornati utilizzati dal Gruppo sono costituiti da uno scenario più probabile (*baseline*) e due scenari alternativi entrambi peggiorativi (*worst* estremo e severo ma plausibile) ponderati in egual misura. La scelta di non considerare uno scenario migliorativo rispetto a quello *baseline* è stata dettata dall'incertezza dell'attuale contesto macroeconomico e dal fatto che anche i due scenari peggiorativi mostrano nel triennio considerato tassi di crescita positivi. Questo approccio, rispetto all'utilizzo dello scenario *baseline* e due alternativi simmetrici (uno migliorativo e uno peggiorativo ponderati sulla base dei percentili ad essi attribuiti), ha comportato:

- per i crediti performing maggiori rettifiche sul conto economico per 5,5 mln di euro e maggiori esposizioni classificate nello *stage* 2 per 35,8 mln di euro;
- per i crediti non performing maggiori rettifiche sul conto economico per 8,5 mln di euro.

<u>*Floor* al rating PIT per le controparti oggetto di moratoria COVID</u>
Al 31 dicembre 2021 è stato altresì applicato alle controparti beneficiarie di una moratoria ancora attiva alla fine dello scorso esercizio, un *floor* al rating posto in misura uguale a quello rilevato a dicembre 2020. Tale approccio, nel presupposto che la moratoria non abbia fatto emergere eventuali insoluti e conseguenti segnali di deterioramento sugli *score* andamentali interni, ha avuto lo scopo di sterilizzare il miglioramento del rating e il correlato effetto positivo (passaggio da *stage* 2 a *stage* 1 e relative minori rettifiche di valore) derivante esclusivamente dall'impatto delle misure di sostegno accordate, e non da un effettivo miglioramento delle reali condizioni economiche della controparte. Questo intervento ha pertanto incrementato la percentuale di intercettamento delle controparti caratterizzate da SICR (*Stage* 2) per circa 59,8 mln di euro, aumentando l'impatto in termini di ECL sul portafoglio crediti della Banca per circa 2,5 mln di euro.

<u>Inclusione delle garanzie statali</u>
Infine, relativamente al trattamento delle garanzie statali, non significative per MPS L&F, si segnala che le stesse, in coerenza con le indicazioni delle Autorità, non hanno impattato il calcolo del SICR, in quanto quest'ultimo non risulta connesso alle garanzie, ma al merito creditizio che rimane quello specifico di controparte, bensì hanno influito sulla stima dell'ECL, mediante l'utilizzo di un parametro di LGD che tenesse conto delle mitigazioni riconducibili allo Stato, introdotte e ampliate con i decreti "Cura Italia" e Decreto "Liquidità". Tale impostazione deriva dalla valutazione condotta sulle caratteristiche delle garanzie che permettono di considerare le medesime come parte integrante del contratto ai sensi dell'IFRS 9.

Per ulteriori informazioni circa le ipotesi ed assunzioni utilizzate nella stima, nonché per l'analisi di sensitività rispetto a scenari alternativi, si rinvia alla "Parte E- Informazioni sui rischi e sulle politiche di copertura" della presente Nota integrativa.

<u>*Determinazione del fair value degli immobili*</u>

Come descritto nel paragrafo "Modifica del criterio di valutazione degli immobili: immobili ad uso funzionale (IAS 16) e immobili detenuti a scopo d'investimento (IAS 40)" della Parte A.1 - Parte Generale, il Gruppo ha modificato il criterio di valutazione del patrimonio immobiliare, passando dal criterio del costo al criterio del *fair value* per gli immobili detenuti

a scopo di investimento (IAS 40) a partire dal 1° gennaio 2021 e al criterio del valore rideterminato per gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) a partire dal 31 marzo 2021. Per tale perimetro l'aggiornamento del *fair value* viene determinato attraverso il ricorso ad apposite perizie predisposte da esperti qualificati ed indipendenti.

Alla data del 31 dicembre sono stati aggiornati i valori di *fair value* degli immobili detenuti a scopo di investimento, unica fattispecie rilevante per MPS L&F, per i quali la valutazione deve avvenire con cadenza annuale.

Gli esiti delle valutazioni eseguite al 31 dicembre 2021 sono illustrate nella sezione "Attività materiali – voce 90" contenuta nella "Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale" della presente Nota integrativa, a cui si rimanda per ulteriori dettagli.

Per approfondire, invece, l'approccio valutativo, le metodologie valutative e la selezione dei parametri estimativi che possono influenzare in modo significativo la determinazione del *fair value* si rimanda alla specifica informativa qualitativa e quantitativa predisposta in Parte A.4 – "Informativa sul *fair value*".

Diritti d'uso nell'ambito di contratti di leasing

Per i diritti d'uso nell'ambito di contratti di leasing, il Gruppo ha eseguito il test di *impairment* in accordo con la policy interna, che prevede l'esecuzione del test quando esiste un'indicazione che il valore contabile dell'*asset* non possa più essere recuperato ed in ogni caso in sede di bilancio annuale.

Le attività condotte hanno riguardato:

- la verifica andamentale dei tassi utilizzati per l'attualizzazione dei canoni;
- la verifica della presenza di immobili non utilizzati (non rilevante per MPS L&F);
- il confronto tra il canone contrattuale pagato dalla Banca ed il canone medio al mq per immobili similari nella stessa zona.

L'esito delle suddette verifiche alla data del 31 dicembre 2021 non ha comportato la rilevazione di perdite di valore per la Banca.

La stima e le assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate

La Banca ha contabilizzato alla data del 31 dicembre 2021 rivalutazioni delle DTA per circa 6,3 milioni di euro conseguenti all'esercizio del *probability test*, sulla base dei piani previsionali di più recente approvazione nell'ambito dei processi di Gruppo e del fattore di sconto utilizzato al fine di riflettere l'incertezza connessa al manifestarsi di redditi imponibili futuri idonei a consentire il recupero delle attività per imposte anticipate.

Il predetto importo include anche la quota di DTA potenzialmente sorte nel periodo che è risultata non iscrivibile sulla base della valutazione del *probability test*.

Si precisa che alla data del 31 dicembre 2021, il fattore di sconto utilizzato per riflettere l'incertezza connessa alla realizzazione dei redditi futuri, idonei a consentire il recupero delle attività per imposte anticipate, è pari al 9% (stesso tasso utilizzato al 31 dicembre 2020).

Per maggiori dettagli si rinvia paragrafo 10.7 "Altre Informazioni - Probability Test" della parte B della presente Nota integrativa.

f) Modifiche contrattuali derivanti da COVID-19

Modifiche contrattuali e forbearance

L'emergenza sociale ed economica determinata dalla pandemia COVID-19 ha indotto il Governo italiano a varare una serie di misure di sostegno a supporto della clientela a partire da marzo 2020 e proseguite nel corso del 2021 con la proroga al 30 giugno 2021 stabilita dalla Legge di Bilancio (n. 178 del 30 Dicembre 2020), il D.L. 73/2021 (cosiddetto "Sostegni bis"), che all'art. 16 ha previsto la possibilità per le imprese già ammesse alla moratoria – ai sensi dell'art. 56, comma 2, del Decreto Legge 17 marzo 2020 n. 18 (c.d. "Decreto Cura Italia") - alla data di entrata in vigore del Decreto Sostegni bis, di richiedere alla banca, entro il 15 giugno 2021, la proroga fino al 31 dicembre 2021. Il Gruppo ha individuato le seguenti linee di intervento:

- sospensione rate e/o allungamento scadenza su operazioni rateali, in applicazione sia delle regole legislative sia attraverso lo strumento di moratoria ABI;
- proroga delle scadenze degli anticipi in essere;
- nuovi prodotti di finanziamento a medio lungo termine per esigenze di capitale circolante dei prenditori.

Le prime due delle suddette misure comportano, quando concesse, una modifica delle originarie condizioni contrattuali e sono configurabili, ai sensi delle politiche contabili di Gruppo[44], quali modifiche contrattuali non sostanziali assoggettate al cd. "*modification accounting*" che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario.

Si precisa che, la modalità operativa con cui la Banca ha concesso le sospensioni COVID-19 prevede l'applicazione di interessi corrispettivi sul debito residuo per l'intero periodo di sospensione dei pagamenti. Gli interessi, inoltre, sono pagati alla scadenza della rata originaria, in caso di sospensione della sola quota capitale, o a partire dalla fine del periodo di moratoria, in caso di sospensione dell'intera rata. Tale impostazione implica una sostanziale neutralità attuariale, come previsto peraltro nella relazione illustrativa del Governo al Decreto Cura Italia e, pertanto, non si sono generati impatti contabili significativi.

Alla data del 31 dicembre 2021, le moratorie in essere e concesse per l'effetto della pandemia COVID-19 si attestano a circa 21,6 mln di esposizione lorda[45], integralmente riferite alla locazione finanziaria. Per una disamina quantitativa delle suddette moratorie si rimanda alla tabella "A.1.7a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti" contenuta nella "Parte E -– Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" della presente Nota integrativa.

Criteri di classificazione applicati alle moratorie (forborne, default)

Come in precedenza illustrato, in risposta all'emergenza sanitaria, il Gruppo ha intrapreso una serie di interventi a sostegno della propria clientela, attraverso la concessione di moratorie sui finanziamenti in essere (sospensione rate e/o allungamento delle scadenze). In

[44] Per maggiori dettagli circa il *derecognition/modification accounting* si rinvia alla sezione A2-Parte relativa alle principali voci di bilancio, Paragrafo 15 "Altre Informazioni- Altri trattamenti contabili rilevanti – Rinegoziazioni" della presente Nota integrativa.

[45] Al riguardo si specifica che, in linea con le indicazioni dell'EBA, laddove l'ultima rata di un contratto di leasing che beneficia degli effetti della moratoria risulti antecedente al 31.12.2021, la moratoria si considera *expired*, per cui l'esposizione del contratto non viene considerata come riferita alla moratoria COVID-19.

tale contesto, si evidenzia nel corso dei primi mesi del 2021 sono stati riclassificati a parametri vincolanti i *trigger* di classificazione automatica a default in presenza di uno scaduto su misure di *forbearance* già attive che erano stati declassati a parametri di classificazione non vincolanti a rilevanza alta per l'esercizio 2020.

Si rileva che, ai fini della classificazione, alla data del 31 marzo 2021, il *framework* agevolativo previsto dalle *Guidelines* EBA in tema di moratorie è decaduto e, pertanto, non è più possibile avvalersi del trattamento prudenziale semplificato previsto per la classificazione delle moratorie (c.d. moratorie "*EBA compliant*"). Pertanto:

- le sospensioni e le concessioni (rimodulazioni/riscadenziamenti) *ex lege* e di sistema effettuate con finalità "COVID-19" dopo il 31 marzo 2021, ivi incluse le eventuali relative proroghe deliberate oltre tale data, devono essere oggetto di specifica valutazione di difficoltà finanziaria, con conseguente attribuzione dell'attributo *forborne* e passaggio in *stage 2*, in caso di test positivo;
- le sospensioni e le concessioni (rimodulazioni/riscadenziamenti) *ex lege* e di sistema effettuate con finalità "COVID-19" tra il 1° dicembre 2020 ed il 31 marzo 2021, ivi incluse le eventuali relative proroghe deliberate, riconducibili alle cd. "*general payment moratoria*" di cui alle linee guida EBA di aprile 2020 come emendate tempo per tempo, sono state vincolate al rispetto del limite massimo dei 9 mesi della durata complessiva della sospensione al fine di poter usufruire del trattamento prudenziale semplificato.

In tale contesto normativo, il Gruppo, alla luce della numerosità delle moratorie in essere e delle conseguenti potenziali richieste da parte della clientela, da gestire in un tempo assai ristretto si è mossa durante il primo semestre 2021 secondo due principali direttrici:

- attivazione di un *crash program* di revisione analitica delle controparti interessate da segnali di deterioramento creditizio elevato su cui è stata svolta l'analisi della difficoltà finanziaria per la targatura *forborne* o la classificazione in *default* accompagnata da eventuali ulteriori misure di supporto alla liquidità garantita dallo Stato;
- per tutte le controparti non oggetto dell'iniziativa di *crash program*, è stato adottato un approccio di analisi *top down* finalizzato all'attribuzione del *forborne* in presenza di *trigger* di deterioramento creditizio provenienti dai sistemi gestionali.

A partire dal 31 ottobre è stata effettuata un'ulteriore azione di revisione straordinaria del portafoglio su un perimetro di controparti caratterizzate da ulteriori peggioramenti negli *score* creditizi o intercettate dalle funzioni di controllo di secondo livello.

Per maggiori dettagli sull'identificazione e classificazione delle misure di concessione (*forbearance*) e sulla valutazione dell'inadempienza probabile si fa rinvio a quanto descritto nella "Parte E– Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" della presente Nota integrativa.

Per il trattamento contabile delle moratorie si fa rinvio a quanto illustrato nel precedente paragrafo "Modifiche contrattuali derivanti da COVID-19".

Infine, per le informazioni quantitative sulle misure di sostegno concesse dalla Banca al 31 dicembre 2021, in termini di esposizioni lorde, rettifiche di valore (complessive e dell'esercizio), trasferimenti tra stadi, richieste da Banca d'Italia nella già citata Comunicazione del 21 dicembre 2021 intitolata "Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia", si fa rinvio alle seguenti tabelle:

- "4.4a Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno COVID-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive" della "Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", contenuta nella "Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale" della presente Nota integrativa;
- "8.1a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relative a finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno COVID-19: composizione" della "Sezione 8 – Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito" contenuta nella "Parte C – Informazioni sul conto economico" della presente Nota integrativa;
- "A.1.5a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno COVID-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi)" e "A.1.7a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno COVID-19: valori lordi e netti", contenuta tra le informazioni quantitative della sezione dedicata al rischio di credito della "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" della presente Nota integrativa.

Si fa inoltre rinvio all'informativa prevista dalle "*Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID-19 crisis*", pubblicate dall'EBA (EBA/GL/2020/07), contenuta nel documento "Informativa al pubblico da parte degli enti (Pillar III)" del Gruppo Montepaschi, disponibile sul sito internet www.mps.it

Emendamento del principio contabile IFRS 16

Per quanto riguarda le agevolazioni in qualità di locatario, il Gruppo applica l'esenzione introdotta dal documento dello IASB *"Covid-19-Related Rent Concessions - Proposed amendment to IFRS 16"* per la valutazione delle agevolazioni sui canoni ottenute in conseguenza della pandemia. L'espediente non costituisce una fattispecie rilevante per la Banca.

•••••

Informativa su erogazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 125 della Legge 4 agosto2017, n. 124 ("Legge annuale per il mercato e la concorrenza")

Si segnala che, alla data di riferimento del presente bilancio, nel Registro nazionale degli aiuti di Stato, pubblicamente consultabili alla sezione Trasparenza "Gli Aiuti Individuali", non sono presenti contributi ricevuti dalla Banca nell'anno 2021. Per maggiori dettagli si rinvia al seguente link:

https://www.rna.gov.it/sites/PortaleRNA/it_IT/trasparenza

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Le tabelle sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie non sono compilate in quanto nell'esercizio 2021, così come in quelli precedenti, la Banca non ha effettuato alcuna operazione di riclassifica conseguente al cambiamento del modello di business, ossia delle modalità con le quali la Banca gestisce gli strumenti finanziari.

A.4 - INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

L'informativa sul *fair value* ed i diversi livelli dello stesso sono coerenti con la *Fair Value Policy* approvata dalla Capogruppo.

Il principio contabile IFRS13 che armonizza le regole di misurazione e la relativa informativa, definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato che operano in una situazione di continuità aziendale (ossia non in una liquidazione forzosa o in una vendita sottocosto) alla condizioni correnti alla data di valutazione nel mercato principale o nel mercato più vantaggioso (prezzo di uscita). Il Gruppo deve valutare il *fair value* di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Ai fini della misurazione al *fair value* di attività e passività, il principio IFRS 13 definisce una triplice gerarchia di *fair value* che riflette l'affidabilità degli *input* utilizzati nell'effettuare le valutazioni. Di seguito sono indicate le modalità di classificazione degli strumenti finanziari nei tre livelli della gerarchia del *fair value*.

Livello 1

In tale livello devono essere classificati gli strumenti finanziari valutati utilizzando, senza apportare aggiustamenti, prezzi quotati in mercati attivi per strumenti identici a quelli oggetto di valutazione.

L'IFRS 13 definisce come attivo un mercato in cui le transazioni avvengono con frequenza e volumi adeguati a fornire informazioni sui prezzi su base continuativa. Un mercato è attivo con riferimento ad uno specifico strumento finanziario quando:

- i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili in un listino di borsa oppure tramite un operatore, un intermediario, una società di settore o attraverso servizi di quotazione, enti autorizzati o autorità di regolamentazione;
- i prezzi quotati rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

Se i prezzi quotati soddisfano tali requisiti, essi rappresentano la migliore stima del *fair value* e devono essere obbligatoriamente utilizzati per la valutazione dello strumento finanziario.

Dalla definizione di mercato attivo contenuta nell'IFRS 13 si evince che il concetto di mercato attivo è proprio del singolo strumento finanziario oggetto di valutazione e non del mercato di quotazione. Di conseguenza la circostanza che uno strumento finanziario sia quotato in un mercato regolamentato non è di per sé condizione sufficiente affinché tale strumento possa essere definito come quotato in un mercato attivo; di converso, può accadere che strumenti finanziari non negoziati in mercati regolamentati presentino un volume ed una frequenza di scambi adeguati per determinare la classificazione nel livello 1 della gerarchia del *fair value*.

Livello 2 e 3

Gli strumenti finanziari che non sono quotati in mercati attivi devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*. Uno strumento finanziario deve essere classificato nella sua interezza in un unico livello; quando, ai fini della

valutazione di uno strumento, sono utilizzati input appartenenti a livelli diversi, allo strumento oggetto di valutazione viene attribuito il livello al quale appartiene l'input significativo di livello più basso.

Uno strumento è classificato nel livello 2 se tutti gli input significativi sono osservabili sul mercato, direttamente o indirettamente. Un input è osservabile quando riflette le stesse assunzioni utilizzate dai partecipanti al mercato, basate su dati di mercato forniti da fonti indipendenti rispetto al valutatore.

Gli input di livello 2 sono i seguenti:

a) prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;

b) prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui:

- ci sono poche transazioni;
- i prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *market maker* o
- poca informazione è resa pubblica;

c) input di mercato osservabili diversi da prezzi quotati (ad es.: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi *buckets*, volatilità, curve di credito, etc.);

d) input che derivano principalmente da dati di mercato osservabili la cui relazione è avvalorata da parametri, tra cui la correlazione.

Uno strumento finanziario è considerato di livello 3 nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche *input* non osservabili sul mercato e il loro contributo alla stima del *fair value* sia considerato significativo.

Sono classificati nel livello 3 tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo quando:

- pur disponendo di dati osservabili, si rendono necessari aggiustamenti significativi sugli stessi basati su dati non osservabili;
- la stima si basa su assunzioni interne circa i futuri *cash flow* e l'aggiustamento per il rischio della curva di sconto.

Per gli strumenti finanziari, oggetto di misurazione in bilancio al *fair value*, il Gruppo si è dotato di una "*Fair Value Policy*" che attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi (livello 1) e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili (livello 3), in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di *fair value* sopra rappresentata. Nel dettaglio tale *policy* definisce:

- le regole di individuazione dei dati di mercato, la selezione/gerarchia delle fonti informative e le configurazioni di prezzo per valorizzare gli strumenti finanziari contribuiti su mercati attivi e classificati in corrispondenza del livello 1 della gerarchia di *fair value* ("*Mark to Market Approach*");
- le tecniche di valutazione ed i relativi parametri di input in tutti i casi in cui non sia possibile adottare il "*Mark to Market Approach"* ed è pertanto necessario ricorrere ad un *"Mark to Model Approach"*.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*. Uno strumento finanziario deve essere classificato nella sua interezza in un unico livello; pertanto, qualora nella tecnica di valutazione siano impiegati input appartenenti a diversi livelli, l'intera valutazione deve

essere classificata in corrispondenza del livello della gerarchia in cui è classificato l'input di più basso livello, qualora sia ritenuto significativo per la determinazione del *fair value* nel suo complesso.

Sono normalmente considerati di livello 2 le seguenti tipologie di investimento:

- titoli di capitale non quotati su mercati attivi, valutati mediante la tecnica dei multipli di mercato, o valutati sulla base di effettive transazioni;
- strumenti finanziari derivati OTC il cui *fair value* è ottenuto mediante l'utilizzo di modelli di *pricing* che stimano la probabilità che uno specifico evento si verifichi incorporando assunzioni come la volatilità delle stime, il prezzo dello strumento sottostante e il tasso di ritorno atteso;
- fondi *hedge* e *private equity* caratterizzati da livelli di trasparenza e liquidità, valorizzati sulla base dei NAV forniti dalla società di gestione/*fund administrator*;
- titoli di debito di terzi o di propria emissione non quotati su mercati attivi i cui input, compresi gli *spread* creditizi, sono reperiti da fonti di mercato.

Sono di regola considerati di livello 3 i seguenti strumenti finanziari:

- fondi *hedge* caratterizzati da significativi livelli di illiquidità e per i quali si ritiene che il processo di valorizzazione/smobilizzo del patrimonio del fondo richieda, in misura significativa, una serie di assunzione e stime. La misurazione al *fair value* viene effettuata sulla base del NAV *adjusted* per tenere conto della scarsa liquidabilità dell'investimento;
- fondi di *private debt e similari* per i quali viene usato il *discounted cash flow*;
- fondi di *private equity* e immobiliari valutati sulla base dell'ultimo NAV disponibile, eventualmente rettificato per tenere conto degli eventi non recepiti nella valorizzazione della quota o per riflettere una diversa valorizzazione degli *asset* sottostanti il fondo stesso;
- titoli azionari per i quali non sono osservabili transazioni recenti o comparabili, e valutati sulla base del modello patrimoniale o reddituale;
- titoli di debito, ABS e operazioni in derivati caratterizzati da strutture finanziarie complesse per i quali vengono di regola utilizzate fonti pubblicamente non disponibili;
- titoli di debito emessi da soggetti in difficoltà finanziaria per i quali occorre stimare il "*recovery rate*";
- finanziamenti a medio-lungo termine (*performing e non performing*) valutati sulla base dei flussi di cassa attesi determinati con modelli variamente configurati in funzione dello *status* della controparte ed attualizzati in base ad un tasso di interesse di mercato.

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

A.4.1.a Livelli di fair value 2: tecniche di valutazione e input utilizzati

Voci	Fair value 31 12 2021		Tipologie	Tecnica di valutazione	Input utilizzati
	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			
Titoli di capitale	1	39	Azioni/Partecipazioni	Prezzo azioni	Prezzi azioni
Totale attività	**1**	**39**			

A.4.1.b Livelli di fair value 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Voci	Fair value 31 12 2021			Tipologie	Tecnica di valutazione	Input non osservabili
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			
Titoli di debito	-	189	-	Bonds	Discounted Cash Flow	
Quote di O.I.C.R.	-	5.031	X	F.do immobiliare chiuso	Perizia	
Totale attività	**-**	**5.220**	**-**			

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Di seguito si descrivono gli strumenti di livello 3 che mostrano una *sensitivity* rilevante rispetto alle variazioni di input non osservabili.

Tra i Titoli di debito vi rientra la *tranche junior* della cartolarizzazione Siena NPL sulla quota parte dei crediti in sofferenza del Gruppo, che ammonta a 0,1 mln di euro di nominale e che è stata valutata con il metodo del *Discounted Cash Flow*, ovvero mediante attualizzazione dei flussi futuri in funzione dei recuperi attesi.

Nella categoria di O.I.C.R. vi rientra una posizione di 5,0 mln di euro detenuta nel Fondo immobiliare chiuso riservato Fondo Athens Real Estate che MPS L&F ha assunto a titolo di "*datio in solutum*" nell'ambito di una operazione di ristrutturazione crediti.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Ai fini della compilazione dell'informativa sui trasferimenti tra i livelli fornita nei successivi paragrafi A.4.5.1, A.4.5.2 e A.4.5.3, si segnala che, per i titoli in posizione al 31 dicembre 2021 e che presentano un livello di *fair value* differente rispetto a quello attribuito al 1° gennaio 2021, si è ipotizzato che il trasferimento tra i livelli sia avvenuto con riferimento ai saldi esistenti all'inizio del periodo di riferimento.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizioni per livelli di fair value

Attività/passività finanziarie misurate al fair value	31 12 2021				31 12 2020*			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	-	1	5.220	5.221	-	1	5.368	5.369
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Attività finanz. designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	*1*	*5.220*	*5.221*	-	*1*	*5.368*	*5.369*
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	39	-	39	-	39	-	39
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	24.204	24.204	-	-	28.272	28.272
Totale attività	**-**	**40**	**29.424**	**29.464**	**-**	**40**	**33.640**	**33.680**
1. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale passività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

** I valori patrimoniali al 31 dicembre 2020, per la riga "4. Attività materiali", sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato nel Bilancio 2020, a seguito dell'applicazione retrospettiva del cambiamento del criterio di valutazione degli investimenti immobiliari (ex IAS 40).*

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali*	**5.368**	**-**	**-**	**5.368**	**-**	**-**	**28.272**	**-**
2. Aumenti	**83**	**-**	**-**	**83**	**-**	**-**	**830**	**-**
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	81	-	-	81	-	-	624	-
2.2.1 Conto Economico	81	-	-	81	-	-	624	-
- di cui plusvalenze	81	-	-	81	-	-	624	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	2	-	-	2	-	-	206	-
3. Diminuzioni	**231**	**-**	**-**	**231**	**-**	**-**	**4.898**	**-**
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	4.110	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	231	-	-	231	-	-	788	-
3.3.1 Conto Economico	231	-	-	231	-	-	788	-
- di cui minusvalenze	231	-	-	231	-	-	788	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	**5.220**	**-**	**-**	**5.220**	**-**	**-**	**24.204**	**-**

** Le "esistenze iniziali", per la colonna "attività materiali", sono stati riesposte, rispetto a quanto pubblicato nel Bilancio 2020, a seguito dell'applicazione retrospettiva del cambiamento del criterio di valutazione degli investimenti immobiliari (ex IAS 40)*

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente al livello 3, né nell'esercizio in corso né in quello precedente.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/passività finanziarie non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31 12 2021					31 12 2020*				
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale fair value	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale fair value
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.868.630	-	7.876	5.127.170	5.135.046	4.483.248	-	10.299	4.753.376	4.763.675
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	591	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività	**4.869.221**	**-**	**7.876**	**5.127.170**	**5.135.046**	**4.483.248**	**-**	**10.299**	**4.753.376**	**4.763.675**
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.324.316	-	4.324.316	-	4.324.316	3.989.457	-	3.989.457	-	3.989.457
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale passività	**4.324.316**	**-**	**4.324.316**	**-**	**4.324.316**	**3.989.457**	**-**	**3.989.457**	**-**	**3.999.573**

** I valori patrimoniali al 31 dicembre 2020, per la riga "2. Attività materiali detenute a scopo di investimento", sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato nel Bilancio 2020, a seguito dell'applicazione retrospettiva del cambiamento del criterio di valutazione degli investimenti immobiliari (ex IAS 40).*

Con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, si evidenzia che:

- i crediti verso clientela, ad eccezione del titolo di classe senior emesso in relazione all'operazione di cessione del portafoglio di sofferenze del Gruppo MPS, sono considerati di livello 3, in quanto il *fair value* è stato determinato sulla base di parametri non osservabili, prevalentemente riconducibili alle stime delle perdite attese determinate in base ad indicatori non osservabili sul mercato;
- i crediti verso banche, diversi dai titoli di debito e dai crediti deteriorati, i debiti verso banche e clientela sono considerati di livello 2. In particolare, per le passività al costo ammortizzato è stato utilizzato il valore di bilancio quale espressione del *fair value,* come consentito dal principio contabile IFRS 7.

Per tutti i citati portafogli le regole seguite per la classificazione nei livelli di gerarchia, nonché le tecniche ed i parametri utilizzati nella stima del *fair value,* da indicare in bilancio ai soli fini di *disclosure*, richiedono sifgnificativi elementi di giudizio; non si può quindi escludere che un differente apprezzamento di tali parametri o il ricorso a tecniche di valutazione alternative possano condurre a valori di fair value significativamente differenti, anche in funzione delle diverse finalità di determinazione degli stessi.

Nell'ambito delle attività non valutate al fair value figurano anche le attività materiali detenute a scopo di investimento. L'assenza di valori nella voce riflette il passaggio dal criterio di valutazione del costo al criterio del *fair value*.

Al 31 dicembre 2021 le poste valutate in bilancio al fair value su base non ricorrente si riferiscono alle attività in via di dismissione, ai sensi dell'IFRS 5 e sono prevalentemente riconducibili ai crediti in via di dismissione (voce non presente al 31.12.2020). Al riguardo si fa presente che nei livelli di fair value sono state indicate le sole attività oggetto di valutazione al fair value, al netto dei costi di vendita. Per ulteriori dettagli sulla voce attività non correnti in via di dismissione si fa rinvio alla specifica informativa riportata nella Sezione "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate" contenute nella parte B della presente nota integrativa.

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. *"DAY ONE PROFIT/LOSS"*

La Banca non ha rilevato "*day one profit/loss*" ai sensi del B.5.1.2A dell'IFRS 9 su strumenti finanziari e non sussistendo la fattispecie non viene fornita informativa ai sensi del paragrafo 28 dell'IFRS 7 e di altri paragrafi IAS/IFRS ad esso collegabili.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE – VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31 12 2021	Totale 31 12 2020*
a) Cassa	2	1
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	23.668	13.383
Totale	**23.670**	**13.384**

** I dati comparativi sono stati riclassificati per tener conto delle indicazioni previste dal 7° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia*

SEZIONE 2 – ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31 12 2021				Totale 31 12 2020			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
1. Titoli di debito	-	-	188	188	-	-	233	233
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	*188*	*188*	-	-	*233*	*233*
2. Titoli di capitale	-	1	-	1	-	1	-	1
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	5.031	5.031	-	-	5.135	5.135
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**1**	**5.219**	**5.220**	**-**	**1**	**5.368**	**5.369**

I titoli di debito si riferiscono a titoli di classe Mezzanin e Junior, detenuti dalla società in qualità di originator per la quota della retention rule, a seguito della derecognition dei crediti a sofferenza compresi nel perimetro dell'operazione di cartolarizzazione di Gruppo avvenuta nel 2018. I titoli sono valutati al fair value non avendo superato il test SPPI richiesto dal principio contabile IFRS 9 per la classificazione degli strumenti finanziari.
Il titolo di capitale indica la partecipazione nella società CBI, acquisita a seguito della trasformazione da società consortile in S.Cons.p.A., avvenuta nel terzo trimestre 2019.
Le quote di O.I.C.R. sono state acquisite nel 2016 per un valore di €/000 4.036, e sono relative integralmente ad un fondo di investimento immobiliare di tipo chiuso ad apporto privato (Athens RE Fund B) e riservato ad investitori qualificati, a seguito della ristrutturazione di una operazione

leasing. Nel corso del 2021 il fondo ha registrato una performance negativa determinando un decremento di valore della quota pari a €/000 104.

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono titoli di capitale rivenienti dal recupero di attività finanziarie *impaired*.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31 12 2021	Totale 31 12 2020
1. Titoli di capitale	1	1
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	1	1
2. Titoli di debito	188	233
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	188	233
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	5.031	5.135
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	**5.220**	**5.369**

SEZIONE 3 – ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 *Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica*

Voci/Valori	Totale 31 12 2021				Totale 31 12 2020			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	39	-	39	-	39	-	39
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**39**	**-**	**39**	**-**	**39**	**-**	**39**

I titoli di capitale sono relativi alla partecipazione nel Consorzio operativo di Gruppo MPS.

3.2 *Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla reddività complessiva: composizione per debitori/emittenti*

Voci/Valori	Totale 31 12 2021	Totale 31 12 2020
1. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	39	39
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	39	39
- altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	*39*	*39*
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
Totale	**39**	**39**

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

La tabella non è valorizzata in quanto, per l'anno corrente e per l'anno di raffronto, la fattispecie non è presente.

SEZIONE 4 – ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31 12 2021							
	Valore di bilancio				Fair value			
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Totale	L1	L2	L3	Totale
A. Crediti verso Banche Centrali	**-**	**-**	**-**	**-**	-	**-**	-	**-**
1. Depositi a scadenza	-	-	-	-	X	X	X	-
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	-	X	X	X	**-**
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	X	X	X	-
4. Altri	-	-	-	**-**	X	X	X	**-**
B. Crediti verso banche	**2.558**	**-**	**-**	**2.558**	**-**	**2.558**	**-**	**2.558**
1. Finanziamenti	2.558	-	-	2.558	-	2.558	-	2.558
1.1 Conti correnti e depositi liberi	-	-	-	-	X	X	X	**-**
1.2 Depositi vincolati	-	-	-	-	X	X	X	**-**
1.3 Altri finanziamenti	2.558	-	-	2.558	X	X	X	**-**
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	*X*	*X*	*X*	**-**
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	-	*X*	*X*	*X*	**-**
- Altri	*2.558*	-	-	*2.558*	*X*	*X*	*X*	**-**
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	**-**
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**2.558**	**-**	**-**	**2.558**	**-**	**2.558**	**-**	**2.558**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31 12 2020*							
	Valore di bilancio				Fair value			
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Totale	L1	L2	L3	Totale
A. Crediti verso Banche Centrali	**-**	**-**	**-**	**-**	-	**-**	-	**-**
1. Depositi a scadenza	-	-	-	-	X	X	X	-
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	-	X	X	X	**-**
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	X	X	X	-
4. Altri	-	-	-	**-**	X	X	X	**-**
B. Crediti verso banche	**3.956**	**-**	**-**	**3.956**	**-**	**3.956**	**-**	**3.956**
1. Finanziamenti	3.956	-	-	3.956	-	3.956	-	3.956
1.1 Conti correnti e depositi liberi	-	-	-	-	X	X	X	**-**
1.2 Depositi vincolati	-	-	-	-	X	X	X	**-**
1.3 Altri finanziamenti	3.956	-	-	3.956	X	X	X	**-**
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	*X*	*X*	*X*	**-**
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	-	*X*	*X*	*X*	**-**
- Altri	*3.956*	-	-	*3.956*	*X*	*X*	*X*	**-**
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	**-**
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**3.956**	**-**	**-**	**3.956**	**-**	**3.956**	**-**	**3.956**

** I dati comparativi sono stati riclassificati per tener conto delle indicazioni previste dal 7° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia*

La voce B.1.3 Altri finanziamenti "Altri" si riferisce ad operazioni factoring di acquisto di crediti pro-soluto a titolo definitivo verso Banche del Gruppo in qualità di debitori ceduti.

4.2 *Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela*

Tipologia operazioni Valori	Totale 31 12 2021							
	Valore di bilancio				Fair value			
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	*di cui: impaired acquisite o originate*	Totale	L1	L2	L3	Totale
1. Finanziamenti	**4.548.753**	**312.007**	**-**	**4.860.760**	**-**	**-**	**5.127.170**	**5.127.170**
1.1. Conti correnti	-	-	-	-	X	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	X	X	X	X
1.3. Mutui	-	-	-	-	X	X	X	X
1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	-	X	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	2.895.045	286.276	-	3.181.321	X	X	X	X
1.6. Factoring	1.347.788	16.457	-	1.364.245	X	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	305.920	9.274	-	315.194	X	X	X	X
di cui: crediti di funzionamento	-	-	-	-				
2. Titoli di debito	**5.312**	**-**	**-**	**5.312**	**-**	**5.318**	**-**	**5.318**
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	**-**	-	-	-	**-**
2.2. Altri titoli di debito	5.312	-	-	5.312	-	5.318	-	**5.318**
Totale	**4.554.065**	**312.007**	**-**	**4.866.072**	**-**	**5.318**	**5.127.170**	**5.132.488**

Tipologia operazioni Valori	Totale 31 12 2020*							
	Valore di bilancio				Fair value			
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	*di cui: impaired acquisite o originate*	Totale	L1	L2	L3	Totale
1. Finanziamenti	**4.113.910**	**359.040**	**-**	**4.472.950**	**-**	**-**	**4.753.376**	**4.753.376**
1.1. Conti correnti	-	-	-	-	X	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	X	X	X	X
1.3. Mutui	-	-	-	-	X	X	X	X
1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	-	X	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	2.806.980	327.527	-	3.134.507	X	X	X	X
1.6. Factoring	1.064.658	22.192	-	1.086.850	X	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	242.272	9.321	-	251.593	X	X	X	X
di cui: crediti di funzionamento	-	-	-	-				
2. Titoli di debito	**6.342**	**-**	**-**	**6.342**	**-**	**6.344**	**-**	**6.344**
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	**-**	-	-	-	**-**
2.2. Altri titoli di debito	6.342	-	-	6.342	-	6.344	-	**6.344**
Totale	**4.120.252**	**359.040**	**-**	**4.479.292**		**6.344**	**4.753.376**	**4.759.720**

** I dati comparativi sono stati riclassificati per tener conto delle indicazioni previste dal 7° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia*

La voce attività deteriorate comprende, al netto delle rettifiche di valore, le sofferenze, le inadempienze probabili, le esposizioni scadute/sconfinanti (*Past due*). Il dettaglio di tale voce è riportato nella parte E della Nota Integrativa – Qualità del credito.

La voce 1.7. "Altri finanziamenti", comprende:
colonna "primo e secondo stadio"
- per 268.792 operazioni di leasing in costruendo e beni in attesa di locazione finanziaria;
- per 27.372 relativi a crediti nei confronti di SPV;
- per 9.632 crediti per piani cambiari e promesse di pagamento su ctr leasing in corso di recupero;
- per 124 saldi di conti correnti postali.

colonna "deteriorate"
- per 8.789 operazioni di leasing in costruendo e beni in attesa di locazione finanziaria;
- per 484 crediti per piani cambiari su ctr leasing in corso di recupero;

La voce Altri titoli di debito si riferisce a titoli di classe senior emessi in relazione all'operazione di cessione di Gruppo delle sofferenze "unsecured", valutati al costo ammortizzato avendo superato il test SPPI successivamente all'ottenimento delle "GACS".

4.3 *Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela*

Tipologia operazioni Valori	Totale 31 12 2021			
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	*Di cui: attività impaire acquisite o originated*	Totale
1. Titoli di debito	**5.312**	**-**	**-**	**5.312**
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie	5.312	-	-	5.312
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	**4.548.753**	**312.007**	**-**	**4.860.760**
a) Amministrazioni pubbliche	167.314	2.088	-	169.402
b) Altre società finanziarie	143.625	482	-	144.107
di cui: imprese di assicurazione	202	-	-	202
c) Società non finanziarie	4.090.116	289.456	-	4.379.572
d) Famiglie	147.698	19.981	-	167.679
Totale	**4.554.065**	**312.007**	**-**	**4.866.072**

Tipologia operazioni Valori	Totale 31 12 2020*			
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	*Di cui: attività impaire acquisite o originated*	Totale
1. Titoli di debito	**6.342**	**-**	**-**	**6.342**
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie	6.342	-	-	6.342
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	**4.113.910**	**359.040**	**-**	**4.472.950**
a) Amministrazioni pubbliche	169.859	3.081	-	172.940
b) Altre società finanziarie	122.429	613	-	123.042
di cui: imprese di assicurazione	*215*	-	-	*215*
c) Società non finanziarie	3.668.182	330.129	-	3.998.311
d) Famiglie	153.440	25.217	-	178.657
Totale	**4.120.252**	**359.040**	**-**	**4.479.292**

** I dati comparativi sono stati riclassificati per tener conto delle indicazioni previste dal 7° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia*

4.4 *Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive*

Tipologia operazioni Valori	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui strumenti con basso rischio di credito						
Titoli di debito	5.318	-	-	-	6	-	-	-
Finanziamenti	3.262.505	-	1.328.576	810.290	7.337	32.433	498.283	11.015
31 12 2021	**3.267.823**	**-**	**1.328.576**	**810.290**	**7.343**	**32.433**	**498.233**	**11.015**
31 12 2020**	**2.530.918**	**-**	**1.666.971**	**916.982**	**8.076**	**52.222**	**557.943**	**14.678**
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

** Valore da esporre ai fini informativi.*
*** I dati comparativi sono stati riclassificati per tener conto delle indicazioni previste dal 7° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia*

4.4a *Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive*

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui: strumenti con basso rischio di credito						
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	11.714	-	9.907	-	36	229	-	3
2. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	3	-	-	2	-
3. Nuovi Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31 12 2021	**11.714**	**-**	**9.907**	**3**	**36**	**229**	**2**	**3**
Totale 31 12 2020**	**389.473**	**-**	**651.732**	**9.350**	**(1.670)**	**(27.058)**	**(3.405)**	**-**

** Valore da esporre a fini informativi*
*** I dati comparativi sono stati riclassificati per tener conto delle indicazioni previste dal 7° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia*

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

La Banca non detiene partecipazioni al 31.12.2021.

SEZIONE 8 – ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale	
	31 12 2021	31 12 2020
1. Attività di proprietà	**-**	**-**
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	**6.698**	**7.532**
a) terreni	-	-
b) fabbricati	6.557	7.518
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	141	14
Totale	**6.698**	**7.532**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

A seguito dell'adozione del criterio del fair value per la valutazione degli immobili a scopo d'investimento, tale tabella non presenta attività; i valori riferiti al 31.12.2020 sono stati riclassificati nella tabella 8.4.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Al 31.12.2021 la Banca non presenta attività rientrante nella fattispecie.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Attività/Valori	31 12 2021			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
1. Attività di proprietà	**-**	**-**	**24.204**	**24.204**
a) terreni	-	-	8.934	8.934
b) fabbricati	-	-	15.270	15.270
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	**-**	**-**	**-**	**-**
a) terreni	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**24.204**	**24.204**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	19.216	19.216

Attività/Valori	31 12 2020*			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
1. Attività di proprietà	**-**	**-**	**28.272**	**28.272**
a) terreni	-	-	8.296	8.296
b) fabbricati	-	-	19.976	19.976
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	**-**	**-**	**-**	**-**
a) terreni	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**28.272**	**28.272**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	23.264	23.264

**I dati comparativi sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato nel Bilancio 2020, a seguito dell'applicazione retrospettiva del cambiamento del criterio di valutazione degli investimenti immobiliari (ex IAS 40).*

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS2: composizione

Al 31.12.2021 la Banca non presenta attività rientrante nella fattispecie.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale 31 12 2021
A. Esistenze iniziali lorde	**-**	**8.713**	**2.868**	**-**	**1.660**	**13.241**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.196	2.868	-	1.647	5.711
A.2 Esistenze iniziali nette	**-**	**7.517**	**-**	**-**	**13**	**7.530**
B. Aumenti		**-**	**-**	**-**	**174**	**174**
B.1 Acquisti	-	-	-	-	174	174
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	**-**	**960**	**-**	**-**	**47**	**1.007**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	581	-	-	47	628
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	189	-	-	-	189
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e grupppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	190	-	-	-	190
D. Rimanenze finali nette	**-**	**6.557**	**-**	**-**	**141**	**6.698**
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.967	2.868	-	1.693	6.528
D.2 Rimanenze finali lorde	**-**	**8.524**	**2.868**	**-**	**1.834**	**13.226**
E. Valutazione al costo	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

8.6.a Attività materiali ad uso funzionale diritti d'uso acquisiti in leasing: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale 31 12 2021
A. Esistenze iniziali lorde	**-**	**8.116**	**-**	**-**	**76**	**8.192**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	599	-	-	63	662
A.2 Esistenze iniziali nette	**-**	**7.517**	**-**	**-**	**13**	**7.530**
B. Aumenti		**-**	**-**	**-**	**174**	**174**
B.1 Acquisti	-	-	-	-	174	174
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	**-**	**960**	**-**	**-**	**47**	**1.007**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	581	-	-	47	628
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	189	-	-	-	189
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e grupppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	190	-	-	-	190
D. Rimanenze finali nette	**-**	**6.557**	**-**	**-**	**141**	**6.698**
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.370	-	-	109	1.479
D.2 Rimanenze finali lorde	**-**	**7.927**	**-**	**-**	**250**	**8.177**
E. Valutazione al costo	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Tutte le attività materiali ad uso funzionale sono iscritte al costo.

Nei punti A.1 e D.1 – Riduzioni di valore totali nette - sono riportati gli importi relativi agli ammortamenti accumulati.
La sottovoce E – valutazione al costo non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività valutate in bilancio *al fair value.*

Al 31.12.2021 non sono presenti attività materiali concesse in leasing operativo.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale 31 12 2021		
	Terreni	Fabbricati	Totale
A. Esistenze iniziali nette	**8.174**	**19.317**	**27.491**
A.1 Modifica del criterio di valutazione degli immobili	122	659	781
A.2 Esistenze iniziali nette	**8.296**	**19.976**	**28.272**
B. Aumenti	**2.635**	**276**	**2.911**
B.1 Acquisti	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	206	206
B.3 Variazioni positive di fair value	-	70	70
B.4 Riprese di valore	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-	-
B.7 Altre variazioni	2.635	-	2.635
C. Diminuzioni	**1.997**	**4.982**	**6.979**
C.1 Vendite	1.997	1.283	3.280
C.2 Ammortamenti	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	858	858
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-
C.6 Trasferimenti a	-	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-	-
b) attività non correnti e grupppi di attività in via di dismissione	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	2.841	2.841
D. Rimanenze finali	**8.934**	**15.270**	**24.204**
E. Valutazione al fair value	**8.934**	**15.270**	**24.204**

Nelle colonne terreni e fabbricati vengono indicati separatamente gli importi che rappresentano congiuntamente il valore degli immobili di proprietà della Banca.

I valori recepiscono già l'effetto della valutazione al fair value del 31.12.2021 a seguito di impairment effettuato, in linea con le policy di Gruppo, con il supporto della competente funzione di Capogruppo.

In dettaglio i valori degli immobili in €/000:

Tipologia Cespite	Comune	Prov.	Valore al fair value al 31.12.2020	Valore al fair value al 31.12.2021	Rivalutazione/ Svalutazione 2021	Provenienza	Anno ingresso
Immobile a uso casa di cura	MONTECATINI	PT	1.930	1.770	(160)	Risoluzione contratto leasing	2016
Immobile industriale	RIETI	RI	1.590	1.230	(360)	Risoluzione contratto leasing	2013
Immobile a destinazione artigianale	LIVORNO	LI	200	190	(10)	Risoluzione contratto leasing	2014
Immobile uso commerciale	CORCIANO	PG	1.840	1.830	(10)	Risoluzione contratto leasing	2016
Immobile uso commerciale e industriale	FIRENZE	FI	2.020	1.970	(50)	Risoluzione contratto leasing	2016
Immobile uso commerciale	CAST.FIBOCCHI	AR	1.200	1.270	70	Risoluzione contratto leasing	2016
Immobile uso direzionale e commerciale	AREZZO	AR	3.330	3.320	(10)	Risoluzione contratto leasing	2016
Immobile uso turistico ricettivo	GRESSAN	AO	2.310	2.300	(10)	Risoluzione contratto leasing	2012
Immobile uso direzionale e commerciale	PRATO	PO	5.009	4.989	(20)	Ex sede operativa	2009
Immobile a destinazione pubblica	MATERA	MT	290	280	(10)	Risoluzione contratto leasing	2019
Immobile uso commerciale	BARANZATE	MI	5.274	5.056	(218)	Risoluzione contratto leasing	2019
			24.992	24.205	(788)		

Immobilizzazioni materiali: percentuali di ammortamento

Principali categorie di attività materiali	%
Fabbricati	3%
Mobili e stigliatura	15%
Macchine elettroniche e ordinarie d'ufficio	20%
Autoveicoli	25%

SEZIONE 9 – ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31 12 2021			Totale 31 12 2020		
	Durata definita	Durata indefinita	Totale	Durata definita	Durata indefinita	Totale
A.1 Avviamento	**X**	**-**	**-**	**X**	**-**	**-**
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	-	-	X	-	-
A.1.2 di pertinenza dei terzi	X	-	-	X	-	-
A.2 Altre attività immateriali	**928**	**-**	**928**	**842**	**-**	**842**
A.2.1 Attività valutate al costo:	928	-	928	842	-	842
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-	-	-
b) Altre attività	*928*	-	*928*	*842*	-	*842*
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-	-	-
Totale	**928**	**-**	**928**	**842**	**-**	**842**

Trattasi degli oneri sostenuti per la realizzazione dei sistemi informativi per la gestione delle operazioni di leasing e factoring. L'ammortamento viene effettuato in base alla durata delle licenze d'uso.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		a durata definita	a durata indefinita	a durata definita	a durata indefinita	31 12 2021
A. Esistenze iniziali	**-**	**-**	**-**	**4.836**	**-**	**4.836**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	3.994	-	3.994
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	**842**	**-**	**842**
B. Aumenti	**-**	**-**	**-**	**251**	**-**	**251**
B.1 Acquisti	-	-	-	251	-	251
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value		-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	**-**	**-**	**-**	**165**	**-**	**165**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	165	-	165
- Ammortamenti	X	-	-	165	-	165
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	**-**	**-**	**-**	**928**	**-**	**928**
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	4.159	-	4.159
E. Rimanenze finali lorde	**-**	**-**	**-**	**5.087**	**-**	**5.087**
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Tutte le attività immateriali presenti in bilancio sono iscritte al costo.

SEZIONE 10 – ATTIVITA' FISCALI E LE PASSIVITA' FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Voci/Valori	IRES in contropartita del CE	IRES in contropartita del PN	IRAP in contropartita del CE	IRAP in contropartita del PN	Totale 31 12 2021	Totale 31 12 2020*
Crediti	18.650	-	4.402	-	23.052	21.321
Crediti (L. 214/2011)	34.996	-	4.973	-	39.969	42.133
Altri strumenti finanziari	-	-	-	-	-	-
Avviamenti (L.214/2011)	-	-	-	-	-	-
Immobilizzazioni materiali	3.653	-	729	-	4.382	3.810
Immobilizzazioni immateriali (L. 214/2011)	-	-	-	-	-	-
Oneri relativi al personale	30	-	6	-	36	34
Eccedenze ACE	17.155	-	-	-	17.155	15.773
Perdite fiscali	2.487	-	-	-	2.487	2.184
Perdite fiscali (L. 214/2011)	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione strumenti finanziari	-	-	-	-	-	-
Altre	424	-	1	-	425	176
Attività per imposte anticipate lorde	**77.395**	**-**	**10.111**	**-**	**87.506**	**85.431**
Compensazione con passività fiscali differite	-	-	-	-	-	-
Attività per imposte anticipate nette	**77.395**	**-**	**10.111**	**-**	**87.506**	**85.431**

**I dati comparativi sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato nel Bilancio 2020, a seguito dell'applicazione retrospettiva del cambiamento del criterio di valutazione degli investimenti immobiliari (ex IAS 40).*

L'iscrizione delle attività per imposte anticipate è stata effettuata previa verifica dell'esistenza di redditi imponibili futuri (cd. *probability test*). Le svalutazioni (ovvero le riprese di valore di svalutazioni precedenti) operate sulla base del *probability test* sono complessivamente contabilizzate in contropartita della voce imposte del conto economico. Per maggiori informazioni si rinvia al successivo paragrafo 10.7 "Altre informazioni".

Gli importi evidenziati nelle colonne dell'IRES includono, oltre alle imposte anticipate riferite all'imposta principale (all'aliquota del 24%), anche quelle relative all'addizionale all'IRES (aliquota del 3,5%) introdotta dalla Legge 28 dicembre 2015 nr. 208, commi 65-66.

La riga "Crediti" include le imposte differite attive risultate iscrivibili relativamente ai decimi residui delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela contabilizzate in sede di prima adozione del IFRS 9, la cui deduzione è stata inizialmente prevista in dieci rate costanti (dal 2018 al 2027) dall'art. 1, commi 1067-1069, della Legge nr. 145 del 30/12/2018 (Finanziaria per il 2019); si evidenzia che la rata deducibile nel 2019 è stata posticipata al 2028 dall'art. 1, comma 713, della Legge 160 del 27/12/2019 (Finanziaria per il 2020).

La riga "Eccedenze ACE" si riferisce ai proventi rilevati nel 2021 e negli esercizi precedenti in contropartita all'iscrizione per imposte anticipate per effetto del Beneficio ACE, come previsto dal D.L. n. 201 del 2011 convertito in Legge n. 214 del 22 dicembre 2011. Tale incentivo è stato reintrodotto da parte della Legge Finanziaria per il 2020 (art. 1, comma 287, della Legge nr. 160 del 27/12/2019). Si specifica che l'applicazione del *probability test*, come meglio dettagliato al punto 10.7, ha consentito di mantenere iscritte le DTA riferite al beneficio ACE calcolate all'aliquota IRES del 24% per un importo di €/000 16.472 e di iscrivere parzialmente le DTA riferite al beneficio ACE per €/000 683 e alla perdita fiscale per €/000 2.487, calcolate entrambe all'aliquota addizionale IRES del 3,5%.

La riga "Altre" comprende la fiscalità attiva relativa agli accantonamenti a fondi rischi ed oneri per €/000 389 (€/000 176 nell'esercizio 2020).

10.2 Passività per imposte differite: composizione

Voci/Valori	IRES in contropartita del CE	IRES in contropartita del PN	IRAP in contropartita del CE	IRAP in contropartita del PN	Totale 31 12 2021	Totale 31 12 2020*
Immobilizzazioni materiali e immateriali	24	-	5	-	29	-
Strumenti finanziari	-	-	-	-	-	-
Oneri relativi al personale	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione strumenti finanziari	-	-	-	-	-	-
Altre	-	-	27	46	73	101
Passività per imposte differite lorde	**24**	**-**	**32**	**46**	**102**	**101**
Compensazione con attività fiscali anticipate	-	-	-	-	-	-
Passività per imposte differite nette	**24**	**-**	**32**	**46**	**102**	**101**

**I dati comparativi sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato nel Bilancio 2020, a seguito dell'applicazione retrospettiva del cambiamento del criterio di valutazione degli investimenti immobiliari (ex IAS 40).*

Nella voce altre, la fiscalità passiva in contropartita al PN si riferisce alla riserva costituita in sede di FTA/IAS IFRS9 per effetto della rivalutazione del fondo di investimento immobiliare ai soli fini IRAP.

La quota imputabile a CE include per €/000 27 la rivalutazione dell'esercizio sempre in riferimento al citato fondo di investimento immobiliare, e per il residuo sugli scostamenti tra valori fiscali e civilistici su immobili.

10.3 Variazione delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31 12 2021	Totale 31 12 2020*
1. Importo iniziale*	**85.431**	**94.025**
2. Aumenti	**14.317**	**6.128**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	14.317	6.066
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	14.317	6.066
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	62
3. Diminuzioni	**12.242**	**14.722**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	3.263
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	3.263
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	12.242	11.459
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	2.164	-
b) trasformazioni in crediti d'imposta di cui all'art. 55 DL 18/2020	-	1.802
c) altre	10.078	9.297
4. Importo finale	**87.506**	**85.431**

**I valori patrimoniali al 31 dicembre 2020 sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato nel Bilancio 2020, a seguito dell'applicazione retrospettiva del cambiamento del criterio di valutazione degli investimenti immobiliari (ex IAS 40).*

Tra le principali variazioni delle "Imposte anticipate rilevate nell'esercizio" (in contropartita a conto economico) si segnalano:

- alla riga 2.1. lett. d) il valore delle nuove imposte anticipate sorte nel 2021 per 14,3 mln, riconducibili ad accantonamenti a fondo rischi ed oneri per 1,0 mln e al fondo impegni per 0,5 mln, alla svalutazione del *fair value* degli immobili IAS40 nelle attività materiali per 0,2 mln, al beneficio ACE maturato nel periodo, sia ai fini IRES che dell'addizionale IRES, per 1,8 mln, alla perdita fiscale sull'addizionale IRES per 3,1 mln e alla rivalutazione per 7,8 mln delle DTA costituite negli esercizi precedenti ed iscritte nell'attivo patrimoniale in contropartita a conto economico in seguito all'applicazione del *probability test* condotto in conformità alle policy di Gruppo;
- alla riga 3.3 lett. a), la trasformazione delle DTA di cui alla L. 214/2011 relative all'esercizio 2021 in crediti d'imposta per 2,2 mln;
- alla riga 3.3 lett. c), la riduzione, pari a 10,1 mln, di imposte anticipate sorte negli esercizi precedenti, da ricondursi principalmente al *reversal* di imposte anticipate maturate negli esercizi precedenti per rettifiche su crediti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 per 8,4 mln e all'utilizzo di fondi rischi e oneri stanziati in precedenti esercizi per 1,3 mln.

La tabella evidenzia gli effetti complessivi della valutazione delle imposte anticipate operata sulla base degli esiti del *probability test* condotto al 31 dicembre 2021. Per maggiori informazioni si rinvia al successivo paragrafo 10.7 "Altre informazioni".

10.3bis Variazione delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

Voci/Valori	Totale 31 12 2021	Totale 31 12 2020
1. Importo iniziale	**42.133**	**42.133**
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	**2.164**	**-**
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	2.164	-
a) derivante da perdite d'esercizio	2.164	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**39.969**	**42.133**

Nel corso del 2021 è stata effettuata la trasformazione in credito d'imposta delle DTA ai sensi della L. 214/2011, per effetto della perdita civilistica rilevata nel Bilancio di esercizio al 31.12.2020. Detta trasformazione ha operato a decorrere dalla data di approvazione del Bilancio di esercizio 2020 da parte dell'Assemblea dei soci, avvenuta in data 7 aprile 2021.

10.4 Variazione delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31 12 2021	Totale 31 12 2020*
1. Importo iniziale*	**28**	**15**
2. Aumenti	**3**	**13**
- operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	3	13
3. Diminuzioni	**-**	**-**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**31**	**28**

**I valori patrimoniali al 31 dicembre 2020 sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato nel Bilancio 2020, a seguito dell'applicazione retrospettiva del cambiamento del criterio di valutazione degli investimenti immobiliari (ex IAS 40).*

Le imposte differite in contropartita al conto economico aumentano di 3 €/000, da riferirsi all'effetto fiscale della rivalutazione per 79 €/000, intervenuta nel corso del 2021, del valore contabile delle quote del fondo di investimento immobiliare detenute da MPS L&F.

10.6 Variazione delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31 12 2021	Totale 31 12 2020
1. Importo iniziale	**46**	**46**
2. Aumenti	**-**	**-**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	**-**	**-**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**46**	**46**

10.7 Altre informazioni

Probability test

In conformità alla disciplina prevista dal principio contabile IAS 12 ed alla comunicazione dell'ESMA del 15 luglio 2019, la Banca ha rilevato attività per imposte anticipate (DTA – *Deferred Tax Asset*), previa verifica dell'esistenza di redditi imponibili futuri capienti ai fini del riassorbimento delle stesse (cd. *Probability test*).

In tale verifica si è tenuto conto delle diverse norme previste nell'ordinamento fiscale italiano che impattano sulla valutazione in questione, in particolare:

- l'art. 2, commi 55-59, del D.L. 29/12/2010 n. 225 (convertito, con modificazioni, dalla Legge 26/02/2011 n. 10) che prevede l'obbligo per gli intermediari finanziari, in caso di perdita civilistica e/o di perdita fiscale, di trasformazione in credito d'imposta delle DTA (IRES ed IRAP) relative agli avviamenti, alle altre immobilizzazioni immateriali e alle rettifiche su crediti;
- l'art. 84 comma 1 del TUIR che prevede la riportabilità a nuovo delle perdite fiscali IRES senza limiti temporali;
- l'art. 1, comma 4, del D.L. 06/12/2011 n. 201 (convertito, con modificazioni, dalla legge 22/12/2011 n. 214) che prevede la riportabilità a nuovo senza limiti temporali per l'eccedenza ACE non utilizzata, nonché, in alternativa, la conversione in credito d'imposta da utilizzare in compensazione dell'IRAP dovuta in 5 rate annuali;
- i commi da 61 a 66, art. 1, della Legge di Stabilità per il 2016 (Legge 28 dicembre 2015, n. 208) che hanno disposto, con effetto dall'esercizio 2017, la riduzione dell'aliquota dell'IRES dal 27,5% al 24% e la contestuale introduzione di un'addizionale IRES, pari al 3,5%, per gli enti creditizi e finanziari.

Dal punto di vista metodologico, il *Probability test* è stato così condotto seguendo i passaggi di seguito specificati.

Le DTA relative agli avviamenti, alle altre immobilizzazioni immateriali e alle rettifiche su crediti (cd. DTA "qualificate") sono state escluse dall'ammontare complessivo delle DTA per cui va riscontrata l'esistenza di redditi imponibili futuri capienti. Ciò perché il citato art. 2, commi 55-59, del D.L. 225/2010 ha reso certo il recupero di tale tipologia di DTA, sia ai fini IRES che IRAP, a prescindere dalla presenza di redditi imponibili futuri. Infatti, la norma prevede che, nel caso in cui il reddito imponibile dell'esercizio in cui è previsto il rientro delle DTA qualificate non fosse capiente per il loro riassorbimento, la conseguente perdita fiscale sarebbe trasformabile in credito d'imposta che può essere alternativamente: i) utilizzato in compensazione, senza limiti d'importo, dei vari tributi ordinariamente dovuti dalla Banca, o ii) chiesto a rimborso ovvero iii) ceduto a terzi. In aggiunta, le DTA qualificate possono essere trasformate in credito d'imposta, anticipatamente rispetto alla scadenza naturale, in caso di perdita d'esercizio civilistica o di liquidazione volontaria nonché di assoggettamento a procedura concorsuale.

In altre parole, per le DTA qualificate il *Probability test* deve intendersi automaticamente soddisfatto; ciò è confermato anche dal documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012 "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011".

Per le DTA diverse dalle qualificate è stato individuato (ovvero stimato quando non certo) l'esercizio in cui è previsto il relativo rientro.

La stima dei redditi imponibili dei futuri esercizi è avvenuta, coerentemente con gli altri processi valutativi aziendali rilevanti, considerando l'evoluzione prevista dei conti economici della Banca

nell'ambito delle Proiezioni Pluriennali del Gruppo per gli esercizi 2020 – 2024, approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo del 6 agosto 2020 e portate all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Banca nella seduta del 09 settembre 2020, opportunamente aggiornate con il Budget 2022. Per la stima dei redditi imponibili degli esercizi successivi al 2024 si è assunto, per ogni anno a partire dal 2025, una crescita dell'1,35% rispetto al risultato economico previsto per l'esercizio immediatamente precedente.

Al riguardo, come già illustrato nella "Parte A – Politiche contabili" della presente Nota integrativa, si precisa che la Banca, pur disponendo di un nuovo Piano Strategico 2022-2026 di Gruppo approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo il 17 dicembre 2021, non ha utilizzato ai fini della stima in questione le proiezioni reddituali in esso contenute, considerato che tale piano non può essere ritenuto definitivo, in quanto soggetto all'approvazione delle Autorità competenti.

Le proiezioni utilizzate rappresentano la migliore stima disponibile alla data di redazione del presente bilancio e corrispondono ad una probabilità del 30-35% di raggiungimento dei risultati contenuti nel Piano Strategico 2022-2026.

Al fine di riflettere il livello di incertezza che caratterizza l'effettiva realizzazione delle previsioni di lungo periodo è stato applicato un fattore di sconto ai risultati economici prospettici (cd. *Risk-adjusted profits approach)* pari al 9%, invariato rispetto a quello utilizzato per il bilancio al 31 dicembre 2020. Tale fattore è calcolato tenendo anche conto di parametri di mercato osservabili. In maggiore dettaglio, l'aggiustamento dei redditi imponibili è ottenuto scontando le previsioni di ogni anno per il fattore del 9%, applicato secondo la formula della capitalizzazione composta, a partire dal 2022 su un orizzonte temporale massimo di 20 anni. Tale formula consente quindi di aggiustare le previsioni future secondo un fattore di abbattimento crescente in funzione dell'orizzonte temporale della stima dei flussi imponibili.

I redditi imponibili sono pertanto stati stimati:

- a livello di consolidato fiscale nazionale, per il *Probability test* ai fini dell'IRES, dato che la Banca assolve detta imposta avvalendosi dell'istituto previsto dagli artt. 117 e segg. del TUIR;
- a livello individuale, ai fini dell'addizionale IRES;
- a livello individuale, ai fini dell'IRAP.

L'esercizio valutativo condotto con il modello sopra descritto ha determinato ha determinato una complessiva rivalutazione di DTA per 6,3 mln, con in particolare i seguenti impatti sui conti della Banca:

- con riferimento alle DTA per perdite fiscali consolidate (iscritte nel bilancio in qualità di credito verso la consolidante Banca MPS), una svalutazione pari a 1,5 mln di euro;
- con riferimento alle DTA per perdite fiscali ai fini dell'addizionale all'IRES e per quelle relative all'ACE, sempre ai fini dell'addizionale, una svalutazione di DTA complessivamente pari a 2,8 mln di euro;
- con riferimento alle DTA diverse da quelle "qualificate" e da quelle relative all'ACE e alle perdite fiscali, una rivalutazione complessivamente pari a 10,6 mln di euro.

Per effetto della predetta valutazione la Banca presenta al 31 dicembre 2021 DTA non iscritte nell'attivo dello Stato Patrimoniale per circa 59 mln (66 mln al 31 dicembre 2020); il credito verso la consolidante, derivante dalla partecipazione al Consolidato fiscale nazionale, rappresentato tra le Altre attività, pari a 0,9 mln di euro, risulta svalutato per circa 128 mln di euro (circa 127 mln al 31.12.2020).

Tale ammontare costituisce per la Banca un *asset* potenziale, imprescrittibile secondo la normativa fiscale vigente, la cui rilevazione nell'attivo dello Stato Patrimoniale sarà valutata alle future date di bilancio in funzione delle prospettive reddituali della Banca.

Il modello di *probability test* in uso nel Gruppo MPS include alcuni dati di input, le cui oscillazioni di valore possono incidere in misura rilevante sul risultato finale della valutazione delle DTA iscrivibili in bilancio. Si tratta, nello specifico, di:

1) volume dei redditi imponibili attesi dell'ultimo anno dell'orizzonte di piano (2024);
2) tasso di rendimento nozionale dell'incentivo alla patrimonializzazione delle imprese;
3) tasso di sconto dei risultati prospettici (coefficiente utilizzato nel *Risk-adjusted profits approach*);
4) aliquote d'imposta IRES, addizionale all'IRES e IRAP.

Di seguito si forniscono alcune opportune indicazioni circa la sensitività dei risultati del modello di valutazione ipotizzando una variazione, sia in aumento che in diminuzione, di ciascuno dei dati di input sopra elencati. Gli effetti rappresentati in tabella si riferiscono allo scostamento che si sarebbe verificato sulla voce imposte del conto economico del 2021, rispetto a quanto effettivamente contabilizzato, modificando la singola variabile nella misura indicata; la variazione del reddito imponibile si intende valere per l'ammontare indicato per ciascun esercizio dell'arco temporale (venti anni) considerato nel *probability test*.

Dati di input variabili modello	Variazione in diminuzione	Impatto economico della variazione in diminuzione (€/mln)		Variazione in aumento	Impatto economico della variazione in aumento (€/mln)	
		DTA (voce 100 b) attivo SP)	credito verso il consolidato fiscale (voce 120 attivo SP)		DTA (voce 100 b) attivo SP)	credito verso il consolidato fiscale (voce 120 attivo SP)
Reddito imponibile del 2024	-2,5 mln	-3,1	0,0	+2,5 mln	3,1	0,0
Aliquota ACE	-0,50%	0,0	0,0	0,50%	0,0	0,0
Tasso di sconto dei risultati prospettici	-1%	1,6	0,0	1%	-1,4	0,0
Aliquota IRES	-1%	-2,8	0,0	1%	2,8	0,0

10.7.a Attività per imposte correnti

Voci/Valori	Totale 31 12 2021	Totale 31 12 2020
Acconti IRES e IRAP	-	-
Altri crediti e ritenute	14.175	14.450
Attività per imposte correnti lorde	**14.175**	**14.450**
Compensazione con passività fiscali correnti	-	-
Attività per imposte correnti nette	**14.175**	**14.450**

Nel corso del 2021 la Banca non ha versato alcun acconto a titolo di IRES, addizionale all'IRES ed IRAP, avendo chiuso il periodo d'imposta precedente in situazione di imponibile negativo con riferimento a tutte le imposte citate.

La voce "Altri crediti e ritenute" comprende:

- crediti per IVA per €/000 68;
- crediti per trasformazione delle DTA in crediti d'imposta per €/000 9.326;

- crediti di imposta riferiti a IRAP per €/000 2.052, derivante dalla trasformazione delle eccedenze ACE maturate in pregressi esercizi;
- acconti versati al fisco per €/000 2.706;
- imposta di bollo per €/000 23.

SEZIONE 11 – ATTIVITA' NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITA' ASSOCIATE– VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale	
	31 12 2021	31 12 2020
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	591	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	**591**	**-**
di cui valutate al costo	591	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
B. Attività operative cessate		
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
D. Passività associate ad attività operative cessate		

Le Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione, non presenti al 31.12.2020, sono relative ad una singola cessione di crediti, contrattualizzata nel 2021.

11.2 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono aspetti da segnalare ai sensi dell'IFRS5.42.

Si segnala altresì che non vi sono "Attività operative cessate".

SEZIONE 12 – ALTRE ATTIVITA' – VOCE 120

12.1 Altre attività: composizione

	Totale 31 12 2021	Totale 31 12 2020
Partite in corso di lavorazione	25.818	23.923
Anticipi a fornitori	8.959	15.224
Crediti per consolidato fiscale	885	916
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	3.788	4.734
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	14	16
Altre	18.302	9.501
Totale	**57.766**	**54.314**

Le partite in corso di lavorazione sono rappresentate prevalentemente da portafoglio in attesa di regolamento e partite viaggianti tra le filiali.
Gli anticipi a fornitori si riferiscono per €/000 2.183 a pagamenti effettuati a fine anno a fornitori di beni leasing per i quali i relativi contratti di leasing non erano ancora decorsi alla data di bilancio e per €/000 6.776 ad altri crediti connessi con le forniture di beni e servizi.
I crediti per Consolidato fiscale evidenziano per €/000 878 il credito verso la Capogruppo relativo al provento IRES sorto nell'esercizio corrente, residuale rispetto alla svalutazione intervenuta per effetto del *probability test* e per €/000 7 crediti di natura tributaria.
I risconti attivi si riferiscono alla fornitura di servizi relativi a contratti pluriennali con società del Gruppo o esterne aventi natura amministrativa.

PASSIVO

SEZIONE 1 – PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31 12 2021				Totale 31 12 2020			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.Debiti verso banche centrali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.Debiti verso banche	4.297.282	X	X	X	3.959.743	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	1.426.568	X	X	X	1.143.777	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	2.751.917	X	X	X	2.600.787	X	X	X
2.3 Finanziamenti	113.117	X	X	X	208.851	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	31.454	X	X	X	*97.155*	X	X	X
2.3.2 Altri	81.663	X	X	X	*111.696*	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	5.680	X	X	X	6.328	X	X	X
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	**4.297.282**	**-**	**4.297.282**	**-**	**3.959.743**	**-**	**3.959.743**	**-**

I debiti verso banche sono valorizzati tutti al costo ammortizzato, in quanto nessuna posta risulta oggetto di copertura specifica di *fair value*.
I debiti leasing per 5,7 mln sono costituiti in applicazione del principio IFRS 16 e sono riferiti alla componente dei fitti su immobili ad uso strumentale verso la Capogruppo BMPS.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31 12 2021				Totale 31 12 2020			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	-	X	X	X	-	X	X	X
2 Depositi a scadenza	-	X	X	X	-	X	X	X
3 Finanziamenti	6.872	X	X	X	9.679	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	6.872	X	X	X	*9.679*	X	X	X
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5 Debiti per leasing	141	X	X	X	14	X	X	X
6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	**7.013**	**-**	**7.013**	**-**	**9.693**	**-**	**9.693**	**-**

I debiti verso clientela sono valorizzati tutti al costo ammortizzato, in quanto nessuna posta risulta oggetto di copertura specifica di *fair value*.
I debiti leasing sono da riferirsi alla componente canoni per noleggio auto concesse a dipendenti o di struttura nei confronti di società leader operanti in tale settore, costituiti in applicazione del principio IFRS 16.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	Totale 31 12 2021				
	Valore bilancio	Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
A. Titoli					
1. Obbligazioni	20.021	-	20.021	-	20.021
1.1 strutturate	-	-	-	-	-
1.2 altre	*20.021*	-	*20.021*	-	*20.021*
2. Altri titoli	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-
Totale	**20.021**	**-**	**20.021**	**-**	**20.021**

Tipologia titoli/Valori	Totale 31 12 2020				
	Valore bilancio	Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
A. Titoli					
1. Obbligazioni	20.021	-	20.021	-	20.021
1.1 strutturate	-	-	-	-	-
1.2 altre	*20.021*	-	*20.021*	-	*20.021*
2. Altri titoli	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-
Totale	**20.021**	**-**	**20.021**	**-**	**20.021**

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Tipologie/Voci	Data di emissione	Data di scadenza	Divisa	Tasso	31 12 2021		31 12 2020	
					valore nominale	Valore di bilancio	valore nominale	Valore di bilancio
Dettaglio debiti verso banche debiti subordinati					-	-	-	-
Dettaglio debiti verso clientela debiti subordinati					-	-	-	-
Dettaglio titoli in circolazione debiti subordinati					-	-	-	-
Prestito Obbligazionario IT0004984909	24/12/13	24/12/23	EUR	variabile	20.000	20.021	20.000	20.021
Totale					**20.000**	**20.021**	**20.000**	**20.021**

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Al 31.12.2020 la banca non presenta debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31 12 2021	Totale 31 12 2020
Debiti per leasing	**5.821**	**7.674**
Pagamenti dovuti inclusi nella passivita leasing non attualizzati fino a 5 anni	**2.079**	2.561
Entro 1 mese	235	*4*
tra 1 e 3 mesi	8	*7*
tra 3 mesi e 1 anno	255	*327*
tra 1 anno e 5 anni	1.581	*2.223*
Totale flussi finanziari in uscita per il leasing oltre 5 anni	**3.742**	5.113

SEZIONE 6 – PASSIVITA' FISCALI – VOCE 60

Vedi sezione 10 dell'attivo.

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITA' – VOCE 80

8.1 Altre passività: Composizione

	Totale 31 12 2021	Totale 31 12 2020
Debiti tributari verso l'Erario e altri enti impositori	585	586
Debiti verso enti previdenziali	346	287
Debiti verso Controllante per consolidato fiscale	-	-
Altri debiti verso il personale	201	2.861
Debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi	91.567	52.276
Ricavi in attesa di imputazione definitiva	16.588	8.466
Anticipi da clienti leasing	18.119	31.586
Partite in corso di lavorazione	42.828	37.167
Partite viaggianti tra filiali	12.094	12.082
Incassi in attesa di imputazione	33.642	31.773
Ratei passivi non riconducibili a voce propria	4.554	2.876
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	-	-
Altre	1.153	1.157
Totale	**221.678**	**181.117**

Gli incrementi più significativi riguardano:
- debiti verso fornitori di beni leasing per 39,3 mln;
- ricavi in attesa di imputazione per 8,1 mln;
- partite in corso di lavorazione per 5,7 mln;

- incassi da clienti in attesa di imputazione per 1,9 mln;
- ratei passivi per 1,7 mln;

I decrementi più rilevanti sono imputabili a:
- anticipi da clienti leasing in attesa di imputazione per 13,4 mln;
- altri debiti verso il personale per 2,7 mln
- debiti tributari verso Enti previdenziali per 0,1 mln;

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31 12 2021	Totale 31 12 2020
A. Esistenze iniziali	**273**	**319**
B Aumenti	**1**	**1**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1	1
B.2 Altre variazioni	-	-
C Diminuzioni	**61**	**47**
C.1 Liquidazioni effettuate	53	47
C.2 Altre variazioni	8	-
D. Rimanenze finali	**213**	**273**

La voce Accantonamento dell'esercizio si riferisce prevalentemente agli interessi maturati nell'esercizio per effetto del trascorrere del tempo.

9.2 Altre informazioni: Trattamento di fine rapporto del personale

Atteso che il trattamento di fine rapporto del personale si configura ai fini dei principi contabili internazionali quale fondo a prestazione definita, di seguito sono dettagliate le valutazioni attuariali.

9.2.1 Descrizione delle principali ipotesi attuariali utilizzate per il TFR

Principali ipotesi attuariali/percentuali	31 12 2021	31 12 2020
Tassi di attualizzazione	2,48%	2,48%
Tassi attesi di incrementi retributivi	X	X

Il tasso di attualizzazione utilizzato deriva dalla curva BFV EUR Composite (AA) alla data di valutazione.
Non è stato possibile determinare il tasso di incremento retributivo a causa della staticità delle prestazioni legate alla scelta di permanenza del fondo effettuata dagli iscritti.

9.2.2 Analisi di sensitività della DBO alla variazione delle principali ipotesi attuariali

Unità di euro

Ipotesi attuariali	Totale 31 12 2021		Totale 31 12 2020	
	Variazione assoluta della DBO	Variazione percentuale della DBO	Variazione assoluta della DBO	Variazione percentuale della DBO
Tasso di attualizzazione				
Incremento di 0,25%	(4.057)	-1,90%	(5.568)	-2,04%
Decremento di 0,25%	4.269	2,00%	5.958	2,18%
Tassi attesi di incrementi retributivi				
Incremento di 0,25%	-	-	-	-
Decremento di 0,25%	-	-	-	-

SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Componenti	Totale 31 12 2021	Totale 31 12 2020
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1.335	415
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	15.981	16.642
4.1 Controversie legali e fiscali	10.692	10.773
4.2 Oneri per il personale	189	189
4.3 Altri	5.100	5.680
4.3.1 Fondi su passività potenziali per azioni revocatorie fallimentari ed altri oneri	-	-
4.3.2 Fondo indennità clientela agenti leasing	*2.561*	*2.269*
4.3.3 Partite creditorie diverse	*216*	*150*
4.3.4 Indennizzi connessi a operazioni cessione crediti	*2.323*	*3.261*
Totale	**17.316**	**17.057**

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Voci/Componenti	Totale 31 12 2021			
	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	**-**	**-**	**16.642**	**16.642**
B. Aumenti	**-**	**-**	**3.814**	**3.814**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	3.747	3.747
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	67	67
C. Diminuzioni	**-**	**-**	**4.475**	**4.475**
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	2.224	2.224
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	2.251	2.251
D. Rimanenze finali	**-**	**-**	**15.981**	**15.981**

La voce C.1 Utilizzo nell'esercizio si riferisce all'utilizzo diretto del fondo per esborsi su cause legali e revocatorie per €/000 2.043 e su fondo indennità promotori per €/000 181.

La voce C.3 Altre variazioni in diminuzione per €/000 2.251 riguarda stanziamenti stornati per cessazione delle cause che ne avevano determinato l'iscrizione. Dette cause sono cessate senza oneri o con oneri inferiori rispetto all'importo accantonato. Il fondo precedentemente accantonato è stato di conseguenza riversato a conto economico.

10.2 bis Altri fondi per rischi e oneri: movimentazione

	Totale 31 12 2021			
	Fondi per controversie legali e fiscali	Fondi per oneri del personale	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	**10.773**	**189**	**5.680**	**16.642**
B. Aumenti	**2.197**	**-**	**1.617**	**3.814**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	2.197	-	1.550	3.747
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	67	67
C. Diminuzioni	**2.278**	**-**	**2.197**	**4.475**
C.1 Utilizzo nell'esercizio	1.165	-	1.059	2.224
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	1.113	-	1.138	2.251
D. Rimanenze finali	**10.692**	**189**	**5.100**	**15.981**

10.3 *Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate*

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale 31 12 2021
Impegni a erogare fondi	1.048	287	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-
Totale	**1.048**	**287**	**-**	**-**

10.6 *Fondi per rischi e oneri: altri fondi*

Voci/Componenti	Totale 31 12 2021	Totale 31 12 2020
2.1 Controversie legali e fiscali	10.692	10.773
- Revocatorie	50	120
- Altre vertenze legali	8.855	9.544
- Controversie fiscali	1.787	1.109
2.2 Oneri per il personale	189	189
- Contenzioso lavoro	50	50
- Esodi incentivati	139	139
- Altri	-	-
2.3 Altri	5.100	5.680
- Indennità ad agenti promotori finanziari	2.561	2.269
- indennizzi connessi a operazioni cessione crediti	2.323	3.261
- Rischi connessi alle partite diverse	216	150
Totale	**15.981**	**16.642**

SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL' IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Voci/valori	Totale 31 12 2021		Totale 31 12 2020	
	Valore nominale inespresso	Ammontare complessivo del capitale sociale	Valore nominale inespresso	Ammontare complessivo del capitale sociale
Azioni ordinarie	1,00	512.787.491	1,00	512.787.491
Azioni privilegiate		-		-
Azioni di risparmio		-		-
Totale capitale		**512.787.491**		**512.787.491**

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Totale 31 12 2021	Totale 31 12 2020
	Ordinarie	Ordinarie
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	**512.787.491**	**512.787.491**
- interamente liberate	512.787.491	512.787.491
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione esistenze iniziali	**512.787.491**	**512.787.491**
B. Aumenti	**-**	**-**
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	**-**	**-**
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	**512.787.491**	**512.787.491**
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	-	-
- interamente liberate	512.787.491	512.787.491
- non interamente liberate	-	-

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Valori	Totale 31 12 2021	Totale 31 12 2020*
Riserve di utili	(7.786)	19.197
Riserva legale	-	949
Riserva statutaria	-	-
Riserva azioni proprie	-	-
Altre riserve di utili	(7.786)	18.248
Riserva straordinaria	-	18.040
Riserve utili FTA	-	-
Utili (Perdite) a nuovo	(8.311)	-
Riserva utili FVO (escluso natural hedge)	-	-
Riserva stock granting e stock option	-	-
Altre riserve di utili	525	208
Altre riserve	-	-
Totale	**(7.786)**	**19.197**

** I dati comparativi sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato nel Bilancio 2020, a seguito dell'applicazione retrospettiva del cambiamento del criterio di valutazione degli investimenti immobiliari (ex IAS 40).*

Nelle altre riserve di utili si segnala la costituzione di una riserva per 524 €/000, iscritta a seguito della rivalutazione al fair value degli immobili ad uso investimento, di cui 207 €/000 già inclusi nei valori riclassificati al 31.12.2020; tale riserva, il cui valore lordo è pari a 782 €/000, è contabilizzata al netto dell'effetto fiscale di 259 €/000.
Nella stessa voce è presente anche la riserva di utili per €/000 1, sorta a seguito della cessione alla Capogruppo BMPS della partecipazione in Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.C.p.A., valutata al fair value con conseguente rilevazione della plusvalenza.

ALTRE INFORMAZIONI

1. *Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)*

Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate	31 12 2021				Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale	31 12 2020
Impegni a erogare fondi	**1.153.526**	**58.146**	**79.214**	**1.290.886**	1.323.088
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	6.850	-	1	6.851	3.073
c) Banche	-	-	-	-	50.000
d) Altre società finanziarie	59.709	58	2	59.769	51.919
e) Società non finanziarie	1.038.229	56.499	78.529	1.173.257	1.192.772
f) Famiglie	48.738	1.589	682	51.009	25.324
Garanzie finanziarie rilasciate	**28**	**-**	**-**	**28**	42
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	28	-	-	28	42
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	-	-	-	-	-
f) Famiglie	-	-	-	-	-
Totale	**1.153.554**	**58.146**	**79.214**	**1.290.914**	**1.323.130**

Le garanzie finanziarie rilasciate a banche di natura finanziaria contengono per entrambe le annualità gli impegni assunti verso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, pari a 28 €/000.

Gli impegni ad erogare fondi riguardano la quota parte non anticipata delle fatture acquistate pro soluto in operazioni di factoring per 544,2 mln e per 746,7 si riferiscono a contratti di leasing stipulati che alla data di bilancio risultano ancora da erogare, anche in riferimento a contratti in stato avanzamento lavori.

2. *Altri impegni e garanzie rilasciate*

	Valore nominale	
	31.12.2021	31.12.2020
Altre garanzie rilasciate	**6.110**	**34.663**
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	6.110	34.663
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Altri impegni	-	-
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	**6.110**	**34.663**

La tabella riporta per entrambe le annualità alla riga "Altre garanzie rilasciate" gli importi riferibili al rischio massimo di indennizzi dovuti alle controparti acquirenti nell'ambito di operazioni di cessione di crediti deteriorati, a fronte di *claims* conseguenti alla violazione delle dichiarazioni e garanzie rilasciate dalla Banca.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 – INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31 12 2021	Totale 31 12 2020
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	-	-	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	X	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	87.881	X	87.881	90.503
3.1 Crediti verso banche	-	5.654	X	5.654	4.514
3.2 Crediti verso clientela	-	82.227	X	82.227	85.989
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	78	78	99
6. Passività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	**-**	**87.881**	**78**	**87.959**	**90.602**
di cui interessi su attività finanziarie impaired	-	*10.777*	-	*10.777*	*9.441*
di cui interessi attivi su leasing finanziario	-	72.752	-	72.752	77.154

1.1. a Interessi attivi su attività deteriorate

Voci	Totale 31 12 2021	Totale 31 12 2020
- Sofferenze	4.800	4.068
di cui: oggetto di concessione	*540*	*269*
-Inadempienze probabili	5.058	4.626
di cui oggetto di concessione	*1.392*	*1.181*
-Esposizioni scadute deteriorate	918	746
di cui oggetto di concessione	*7*	*44*
Totale	**10.776**	**9.440**

Gli interessi, diversi da quelli rilevati nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento", maturati nell'esercizio sulle posizioni che risultano classificate come "deteriorate" alla data di riferimento del bilancio ammontano complessivamente a 10,8 mln di euro. Tali interessi,

calcolati per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato secondo il criterio del tasso di interesse effettivo, vengono inseriti nelle diverse colonne in base alla forma tecnica originaria. Gli interessi di mora maturati nell'esercizio partecipano alla formazione del margine di interesse solamente per la quota effettivamente incassata. La quota degli interessi di mora non recuperata viene svalutata e portata in diretta decurtazione degli interessi maturati. Gli eventuali recuperi realizzati in esercizi successivi a quello di maturazione sono trattati quali riprese di valore su crediti e contabilizzati alla voce 130 del conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	Totale 31 12 2021	Totale 31 12 2020
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	571	482

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31 12 2021	Totale 31 12 2020
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(31.907)	(1.117)	-	(33.024)	(38.907)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(31.874)	X	X	(31.874)	(37.714)
1.3 Debiti verso clientela	(33)	X	X	(33)	(33)
1.4 Titoli in circolazione	X	(1.117)	X	(1.117)	(1.160)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	**(31.907)**	**(1.117)**	**-**	**(33.024)**	**(38.907)**
di cui interessi passivi relativi ai debiti per leasing	152	-	-	152	244

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci/Valori	Totale 31 12 2021	Totale 31 12 2020
Interessi passivi su passività finanziarie in valuta	108	246

SEZIONE 2 – COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi / Valori	Totale 31 12 2021	Totale 31 12 2020
a) garanzie rilasciate	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	-	-
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-	-
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	-	-
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	-	-
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	-	-
9.1 gestioni di portafogli	-	-
9.1.1 individuali	-	-
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	-	-
9.3 altri prodotti	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	-	-
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	12.417	9.559
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenute e gestione dei conti correnti	-	-
j) altri servizi	14.156	13.013
1. commissioni su operazioni leasing	*14.154*	*13.013*
2. altre	2	-
Totale	**26.573**	**22.572**

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi / Valori	Totale 31 12 2021	Totale 31 12 2020
a) garanzie ricevute	(26)	(28)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	-	-
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-	-
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(54)	(48)
e) altri servizi	(11.141)	(9.019)
1. commissioni intermediazione leasing	*(6.140)*	*(5.452)*
2. commissioni intermediazione factoring	*(4.776)*	*(3.515)*
3. comissioni riconosciute a banche	-	*(2)*
4. commissioni per servizi di recupero crediti	-	-
5. altre	*(225)*	*(50)*
Totale	**(11.221)**	**(9.095)**

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto	
					Totale 31 12 2021	Totale 31 12 2020
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R	-	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(158)	(49)
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
di cui coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-	-
Totale	**-**	**-**	**-**	**-**	**(158)**	**(49)**

SEZIONE 7 – RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato Netto 31 12 2021
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito	-	-	(47)	-	(47)
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	(104)	-	(104)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**-**
Totale	**-**	**-**	**(151)**	**-**	**(151)**

La rivalutazione delle quote del fondo di investimento immobiliare iscritto tra le attività finanziarie valutate al fair value determina un effetto negativo a conto economico di 104 €/000, mentre la rivalutazione dei titoli di debito di classe Mezzanine e Junior, iscritti a seguito della *derecognition* dei crediti a sofferenza ceduti nella operazione di cartolarizzazione di Gruppo sulle sofferenze (Siena NPL 2018), ammonta a -47 €/000 euro.

SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)			
		Terzo stadio					
	Primo e secondo stadio	write-off	Altre	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Totale 31 12 2021	Totale 31 12 2020
A. Crediti verso banche	**(2)**	**-**	**-**	**1**	**-**	**(1)**	**17**
- Finanziamenti	(2)	-	-	1	-	(1)	17
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	**(15.492)**	**(5.080)**	**(77.709)**	**37.910**	**44.503**	**(15.868)**	**(38.587)**
- Finanziamenti	(15.488)	(5.080)	(77.709)	37.910	44.503	(15.864)	(38.588)
- Titoli di debito	(4)	-	-	-	-	(4)	1
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	**(15.494)**	**(5.080)**	**(77.709)**	**37.911**	**44.503**	**(15.869)**	**(38.570)**

8.1a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)			
		Terzo stadio					
	Primo e secondo stadio	write-off	Altre	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Totale 31 12 2021	Totale 31 12 2020
1. Finanziamenti oggetto di concessione conforme con le GL	(8)	-	-	156	156	304	(10.294)
2. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	-	-	(1)	-	-	(1)	(2.439)
3. Nuovi finanziamenti							
C. Totale	**(8)**	**-**	**(1)**	**156**	**156**	**303**	**(12.733)**

SEZIONE 10 – LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa / Settori	Totale 31 12 2021	Totale 31 12 2020
1. Personale dipendente	(5.037)	(4.906)
a) salari e stipendi	(3.549)	(3.461)
b) oneri sociali	(1.054)	(1.017)
c) indennità di fine rapporto	-	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(1)	(1)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(325)	(315)
- a contribuzione definita	(325)	(315)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(108)	(112)
2. Altro personale in attività	-	-
3. Amministratori e sindaci	(250)	(214)
4. Personale collocato a riposo	-	-
5. Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	1.349	1.319
6. Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(9.792)	(9.616)
Totale	**(13.730)**	**(13.417)**

L'accantonamento al trattamento di fine rapporto riguarda prevalentemente gli interessi maturati nell'esercizio per effetto del trascorrere del tempo. I benefici a favore di dipendenti si riferiscono a spese per assicurazione del personale (€/000 62), a buoni pasto (€/000 29), incentivi all'esodo volontario (€/000 14) e contributi allo studio (€/000 4).

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Categoria dipendenti/Numero medio	Totale 31 12 2021	Totale 31 12 2020
Personale dipendente:	**59**	**60**
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	21	21
c) restante personale dipendente	37	38
Altro personale	**126**	**126**
Totale	**185**	**186**

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

Voci/Valori	Totale 31 12 2021			Totale 31 12 2020		
	Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita		TFR	Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita		TFR
	Piani interni	Piani esterni		Piani interni	Piani esterni	
Interessi attivi/passivi	-	-	(1)	-	-	(1)
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti e utile e perdite da estinzioni del fondo	-	-	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-
Utile/perdite da estinzione del fondo	-	-	-	-	-	-
Altri costi di gestione	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**(1)**	**-**	**-**	**(1)**

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Non sussistono altri benefici a favore dei dipendenti per i quali debbano essere fornite le informazioni integrative richieste dallo IAS 19 paragrafi 131, 141 e 142.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Voci/Valori	Totale 31 12 2021	Totale 31 12 2020
Imposte di bollo	(560)	(266)
Imposte indirette e tasse	(107)	(41)
Imposta Municipale Unica	(3.206)	(3.333)
Affitti immobili	(182)	(192)
Appalti per pulizie locali	(25)	(122)
Assicurazioni	(158)	(119)
Canoni e noleggi vari	(1.308)	(1.412)
Compensi a professionisti esterni	(4.449)	(5.809)
Elaborazioni presso terzi	(907)	(954)
Luce, riscaldamento, acqua	-	-
Manutenzione mobili e immobili (strumentali)	(32)	(14)
Postali	(181)	(227)
Pubblicità, sponsorizzazioni e promozioni	-	(8)
Quote associative	(183)	(183)
Rimborso spese auto e viaggio ai dipendenti	(18)	-
Servizi di sicurezza	-	-
Software	(683)	(786)
Spese per corsi di formazione	(7)	(5)
Spese per servizi forniti da società ed enti del gruppo MPS	(4.555)	(4.139)
Spese rappresentanza	-	-
Spese sostenute per immobili di investimento non locati	(347)	(179)
Stampati e cancelleria	(17)	(19)
Telegrafiche, telefoniche e telex	(20)	(50)
Trasporti	(216)	(181)
Varie condominiali e indennizzi per rilascio immobili strumentali	-	-
Contributi Fondi di Risoluzione (SRF) e Sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(1.897)	(1.730)
Canoni per DTA	(3.069)	(3.042)
Altre	(557)	(621)
Totale	**(22.684)**	**(23.432)**

SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzia finanziarie rilasciate: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale 31 12 2021	Totale 31 12 2020
1) Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
Accantonamenti dell'esercizio	-	-	-	-	-
Riprese di valore	-	-	-	-	-
2) Impegni a erogare fondi	(819)	(101)	-	(920)	305
Accantonamenti dell'esercizio	(976)	(245)	-	(1.221)	(309)
Riprese di valore	157	144	-	301	614
E. Totale	**(819)**	**(101)**	**-**	**(920)**	**305**

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31 12 2021			31 12 2020		
	Accantonamenti dell'esercizio	Riprese di valore	Accantonamenti netti	Accantonamenti dell'esercizio	Riprese di valore	Accantonamenti netti
Controversie legali e fiscali	(2.197)	1.112	(1.085)	(2.234)	419	(1.815)
- onere	(2.197)	1.112	(1.085)	(2.234)	419	(1.815)
-effetto attualizzazione	-	-	-	-	-	-
Oneri del personale	-	-	-	-	-	-
Altri rischi e oneri	(2.094)	1.139	(955)	(4.949)	650	(4.299)
Totale	**(4.291)**	**2.251**	**(2.040)**	**(7.183)**	**1.069**	**(6.114)**

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto 31 12 2021	Risultato netto 31 12 2020*
A. Attività materiali					
1 Ad uso funzionale	(629)	(189)	-	(818)	(661)
- di proprietà	-	-	-	-	-
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	(629)	(189)	-	(818)	(661)
2 Detenute per scopo di investimento	-	-	-	-	(2.661)
- di proprietà	-	-	-	-	(2.661)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
3 Rimanenze	-	-	-	-	-
Totale	**(629)**	**(189)**	**-**	**(818)**	**(3.322)**

** I valori al 31 dicembre 2020 sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato nel Bilancio 2020, a seguito dell'applicazione retrospettiva del cambiamento del criterio di valutazione degli investimenti immobiliari (ex IAS 40).*

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto 31 12 2021	Risultato netto 31 12 2020
A. Attività immateriali					
di cui software	(165)	-	-	(165)	(122)
A.1 Di proprietà	(165)	-	-	(165)	(122)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
- Altre	(165)	-	-	(165)	(122)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
Totale	**(165)**	**-**	**-**	**(165)**	**(122)**

SEZIONE 14 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale 31 12 2021	Totale 31 12 2020
Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria	(11)	(2)
Minusvalenze su alienazioni beni in locazione finanziaria	(29)	-
Oneri gestione beni leasing e attività di recupero	(4.326)	(4.568)
IMU su immobili relativi a contratti di locazione finanziaria risolti	(133)	(103)
Oneri da sentenze e accordi transattivi	(609)	(643)
Altri oneri	(823)	(921)
Totale	**(5.931)**	**(6.237)**

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale 31 12 2021	Totale 31 12 2020
Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	234	21
Plusvalenze su alienazioni beni in locazione finanziaria	4.948	1.826
Recuperi spese leasing	1.808	1.708
Recuperi spese factoring	-	-
Recuperi imposte	980	2.016
Fitti attivi	775	849
Altre	807	55
Totale	**9.552**	**6.475**

SEZIONE 16 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL *FAIR VALUE* DELLE ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 230

16.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze di cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
			Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali					
A.1 Ad uso funzionale					
- di proprietà					
- diritti d'uso acquisiti con il leasing					
A.2 Detenute per scopo di investimento					
- di proprietà	70	(858)			(787)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing					
A.3 Rimanenze					
B. Attività immateriali					
B.1 Di proprietà					
- Generate internamente dall'azienda					
- Altre					
B.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing					
Totale	**70**	**(858)**			**(787)**

La voce non era presente al 31.12.2020.

SEZIONE 19 – LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE – VOCE 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Settori	Totale	
	31 12 2021	31 12 2020*
1. Imposte correnti (-)	(284)	(12)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	61
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	2.872	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.749	(6.785)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(1)	(8)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	**4.336**	**(6.744)**

** I valori al 31 dicembre 2020 sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato nel Bilancio 2020, a seguito dell'applicazione retrospettiva del cambiamento del criterio di valutazione degli investimenti immobiliari (ex IAS 40).*

Le imposte a conto economico evidenziano uno sbilancio positivo pari a 4,3 mln, composto da imposte correnti IRAP per -0,3 mln, dalla contabilizzazione dell'addizionale IRES sulle perdite fiscali del 2020 per +2,9 mln, dalla variazione per imposte anticipate e differite per +1,7, determinata dall'iscrizione delle imposte anticipate sorte nell'esercizio per +4,0 mln, dall'effetto economico del *reversal* delle imposte anticipate degli esercizi precedenti per -10,1 mln, dall'iscrizione di un provento da consolidamento, pari a +1,5 mln riferibile alla perdita fiscale IRES trasferibile al consolidato e, quale conseguenza del *probability test,* dalla rivalutazione per +7,8 mln delle DTA pregresse e dalla svalutazione integrale, pari a -1,5 mln, del credito verso la Consolidante fiscale.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Voci /Valori	31 12 2021	%	31 12 2020*	%
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	**16.586**		**(20.240)**	
Utili (perdite) al lordo delle imposte attività non correnti in via di dismissione	**-**		**-**	
Utili (perdite) complessivo al lordo delle imposte	**16.586**		**(20.240)**	
Provento (onere) IRES teorico all'aliquota vigente	**(4.561)**	**27,5%**	**5.566**	**27,5%**
Variazioni in aumento del reddito permanenti:	**(463)**	**2,8%**	**(447)**	**-2,2%**
Interessi passivi indeducibili	-	0,0%	-	0,0%
Spese amministrative non deducibili (IMU, automezzi, telefonia, ecc.)	(446)	2,7%	(447)	-2,2%
Sopravvenienze non deducibili/tassabili	(17)	0,10%	-	0,0%
Variazioni in diminuzione del reddito permanenti:	**-**	**0,0%**	**-**	**0,0%**
Deduzione IRAP	-	0,0%	-	0,0%
Deduzione ACE	-	0,0%	-	0,0%
Altre differenze permanenti	-	0,0%	-	0,0%
Effetto valutazione DTA altre	**5.931**	**-35,7%**	**(2.078)**	**-10,0%**
Effetto rateazione rettifiche FTA IFRS 9	**-**	**0,0%**	**-**	**0,0%**
Effetto valutazione DTA ACE	**1.805**	**-10,9%**	**-**	**0,0%**
Effetto rettifica crediti senza previsioni di recupero verso Controllante	**(1.472)**	**8,9%**	**(9.204)**	**-44,4%**
Rettifica imposte esercizi precedenti		**0,0%**		**0,0%**
Altre componenti (IRES relativa ad esercizi precedenti, differenziali tra aliquota italiana ed estere, ecc.)	**2.872**	**-17,3%**	**1.962**	**9,5%**
Provento (onere) IRES effettivo	**4.112**	**-24,8%**	**(4.201)**	**-19,7%**
Provento (onere) IRAP teorico all'aliquota nominale	**(771)**	**-4,6%**	**931**	**-4,6%**
Componenti di c/e non rilevanti ai fini IRAP:	**525**	**-3,2%**	**447**	**-2,1%**
Interessi passivi indeducibili	-	0,0%	-	0,0%
Rettifiche di valore e perdite su crediti	1.183	-7,1%	1.183	-5,7%
Costo del personale non deducibile	(201)	1,2%	(275)	1,3%
Altre spese amministrative non deducibili (10%)	(105)	0,6%	(109)	0,5%
Ammortamenti non deducibili (10%)	-	0,0%	-	0,0%
Accantonamenti a fondi rischi ed oneri	(138)	0,8%	(270)	1,3%
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	0,0%	-	0,0%
Altre componenti di c/e non rilevanti	(214)	1,3%	(82)	0,4%
Effetto maggiorazioni aliquote regionali	**(32)**	**0,2%**		**0,0%**
Onere mancata riportabilità perdita fiscale IRAP	**-**	**0,0%**	**(1.406)**	**6,8%**
Effetto valutazione DTA	**1.861**	**-11,2%**	**(1.185)**	**5,7%**
Effetto rateazione rettifiche FTA IFRS 9	**-**	**0,0%**	**-**	**0,0%**
Rettifica imposte esercizi precedenti	**-**	**0,0%**	**-**	**0,0%**
Altre componenti (IRAP relativa ad esercizi precedenti, differenziali tra aliquota italiana ed estere, ecc.)	**(1.360)**	**8,2%**	**(1.330)**	**6,4%**
Provento (onere) IRAP effettivo	**224**	**-1,3%**	**(2.542)**	**-12,6%**
Provento (onere) IRES e IRAP effettivo	**4.336**	**-26,1%**	**(6.743)**	**-33,3%**

** I valori al 31 dicembre 2020 sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato nel Bilancio 2020, a seguito dell'applicazione retrospettiva del cambiamento del criterio di valutazione degli investimenti immobiliari (ex IAS 40).*

La riconciliazione relativa all'IRES include, oltre l'imposta principale all'aliquota del 24%, anche l'addizionale del 3,5% introdotta dalla Legge 28 dicembre 2015 nr. 208, commi 65-66.

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(unità di euro)

	Voci	Totale 31 12 2021	Totale 31 12 2020*
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**20.921.879**	**(26.982.841)**
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	**5.427**	**(1.570)**
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) Variazione di fair value	-	-
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) Variazione di fair value	-	-
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani e benefici definiti	5.427	(1.570)
80.	Attività non correnti e gruppi di attivitaà in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	**-**	**-**
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura: (elementi non designati)	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche per rischio di credito	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
160	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	-
190.	**Totale altre componenti reddituali**	**5.427**	**(1.570)**
200.	**Redditività complessiva (Voce 10 + 190)**	**20.927.306**	**(26.984.411)**

** I valori al 31 dicembre 2020 sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato nel Bilancio 2020, a seguito dell'applicazione retrospettiva del cambiamento del criterio di valutazione degli investimenti immobiliari (ex IAS 40).*

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Nota: si segnala che l'Informativa al Pubblico (III Pilastro di Basilea) viene pubblicata sul sito internet del Gruppo al seguente indirizzo: https://www.gruppomps.it/investor-relations.

PREMESSA

Il modello organizzativo alla base del Sistema dei Controlli Interni prevede l'esternalizzazione della Funzione di Risk Management alla Capogruppo nel rispetto delle specifiche regole previste nella policy aziendale in materia di esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo all'interno del Gruppo bancario e da specifico SLA sottoscritto con la Capogruppo.

La responsabilità della Funzione è assegnata, in coerenza con le disposizioni delle Autorità di Vigilanza e dei poteri attribuiti dal Consiglio di Amministrazione e con l'assenso del Collegio Sindacale, al Responsabile pro tempore della Direzione Chief Risk Officer della Capogruppo.

Il referente interno per le attività di Risk Management è individuato nel Responsabile dello Staff Referente Locale Funzioni di Controllo Esternalizzate, il quale ha il compito di:

- garantire un collegamento costante tra la Banca e la funzione di Risk Management esternalizzata;
- fornire il proprio supporto alla funzione di Risk Management esternalizzata;
- segnalare alla funzione di Risk Management, sulla base delle informazioni disponibili, eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla Banca.

Di seguito si riporta una sintesi dell'organizzazione del governo dei rischi del Gruppo, dei relativi processi e delle funzioni chiave.

Viene altresì fornita una stima del Capitale Interno Complessivo e la descrizione dei relativi modelli di valutazione.

Per maggiori informazioni sulla *Risk Governance* e la cultura del rischio nel Gruppo si rinvia anche a quanto specificato nella Relazione sulla gestione.

Sistema di governo dei rischi

Il sistema di governo dei rischi adottato dal Gruppo si caratterizza per una chiara distinzione di ruoli e responsabilità tra le funzioni di controllo di primo, secondo e terzo livello.

Le politiche relative all'assunzione, gestione, copertura, monitoraggio e controllo dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo. In particolare:

- il C.d.A. della Capogruppo definisce e approva gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi e, almeno una volta l'anno, esprime quantitativamente il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo (*Risk Appetite*);
- il Collegio Sindacale e il Comitato Rischi e Sostenibilità valutano il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo per il controllo dei rischi;
- l'AD/Direttore Generale garantisce il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi;
- l'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, istituito in ottemperanza al Codice di autodisciplina delle società quotate, ha la responsabilità di istituire e mantenere un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Al fine di favorire l'efficienza e la flessibilità nel processo decisionale e agevolare l'interazione tra le differenti funzioni aziendali coinvolte, sono operativi specifici Comitati di Gestione responsabili in materia di rischi:

- il Comitato Gestione Rischi predispone le *policy* in materia di *risk management*, valuta la propensione al rischio del Gruppo, in accordo con gli obiettivi annuali e pluriennali di

creazione di valore per il Gruppo, verifica e monitora il complessivo rispetto dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività; valuta, a livello complessivo e delle singole società, il profilo di rischio raggiunto e quindi di consumo di capitale;

- il Comitato Finanza e Liquidità formula i principi e gli indirizzi strategici in materia di finanza proprietaria; delibera e avanza proposte in materia di esposizioni di rischio tasso e liquidità del portafoglio bancario e di definizione delle azioni di *capital management*;
- il Comitato Credito esprime gli indirizzi in materia di processi del credito ed un parere almeno annuo sulle politiche creditizie, verificandone la sostenibilità commerciale e la coerenza con il *Risk Appetite*; inoltre, ha la responsabilità, sulla base dei poteri delegati, di deliberare in materia di erogazione del credito e gestione dei crediti e *asset* problematici.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, la Direzione Chief Audit Executive svolge i controlli di terzo livello, la Direzione Chief Risk Officer e la Direzione Chief Compliance Executive i controlli di secondo livello e le Business Control Unit (BCU) i controlli di primo livello.

La Direzione Chief Audit Executive svolge un'attività indipendente e obiettiva di *assurance* e consulenza, diretta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, al fine di perseguire anche il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione. Svolge altresì un ruolo di *Internal Secondary Supervisor* con l'obiettivo di focalizzarsi sulle caratteristiche principali del processo di supervisione prudenziale adottate dall'Autorità di vigilanza europea e sugli orientamenti/priorità da quest'ultima tempo per tempo declinati al fine di valutare il posizionamento del Gruppo rispetto alle aspettative del Supervisore unico.

La Direzione Chief Risk Officer (CRO), a riporto diretto del C.d.A. e con riporto funzionale all'Amministratore Delegato, assolve ai compiti di funzione di controllo dei rischi, di funzione antiriciclaggio e contrasto del finanziamento al terrorismo (AML) e di convalida interna. Il responsabile della Direzione CRO, oltre ad essere responsabile della funzione di controllo dei rischi è anche responsabile della Funzione AML. Al CRO riporta, inoltre, il responsabile della funzione di convalida interna, così come definito dalla normativa di Vigilanza e recepito internamente nella *policy* di Gruppo in materia di Sistema dei Controlli Interni.

La Direzione ha pertanto i compiti di:

- garantire il funzionamento complessivo del sistema di gestione dei rischi;
- partecipare alla definizione ed alla verifica andamentale del *Risk Appetite Framework* (RAF), oltre a garantire la coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo;
- verificare l'adeguatezza patrimoniale nell'ambito del processo ICAAP e l'adeguatezza della liquidità nell'ambito del processo ILAAP;
- monitorare gli indicatori del Piano di *Recovery*;
- assicurare il necessario *reporting* agli Organi di Vertice e all'Alta Direzione del Gruppo;
- garantire una corretta ed adeguata attività di controllo alle Società del Gruppo che hanno esternalizzato l'omologa funzione aziendale;
- assolvere alla funzione antiriciclaggio prevista dalla Legge e a quella di convalida interna dei modelli di *risk management*.

In particolare, all'interno della Direzione CRO, la struttura della funzione di controllo dei rischi è stata, nel mese di giugno, ristrutturata in favore di una semplificazione che ha previsto un accorciamento delle filiere con la previsione di un'unica unità organizzativa Risk Management che ha accorpato le precedenti (Financial, Lending e Operating) e prevedendo 6 unità organizzative di secondo livello (Integrazione Rischi e Reporting, Rischi di Credito, Rating, Rischi Operativi, Rischi di Mercato e Wealth Risk Management, Rischi di Liquidità).

La Direzione Chief Compliance Executive assolve alla funzione di controllo di conformità alle norme per il Gruppo. La funzione ha la responsabilità diretta della gestione dei rischi inerenti alla violazione di norme maggiormente rilevanti nel rapporto banca-clienti e riporta periodicamente agli Organi di Vertice Aziendali e alle Autorità di Vigilanza in ordine al complessivo stato di conformità dei sistemi e dell'operato della Banca. La funzione di Compliance è posta a riporto diretto dell'Amministratore Delegato.

Le BCU periferiche, dislocate presso le banche controllate o le principali aree di business, effettuano controlli di conformità sulle operazioni e rappresentano il primo presidio organizzativo sull'operatività nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni.

Pur nel rispetto dei requisiti di autonomia e di indipendenza di ciascuna funzione partecipante, è inoltre operativo il Comitato per il Coordinamento delle Funzioni con compiti di controllo. Il Comitato ha l'obiettivo di promuovere e condividere aspetti operativi e metodologici per individuare possibili sinergie nelle attività di controllo da parte delle Funzioni di secondo e terzo livello, coordinare modalità e tempistiche in materia di pianificazione e rendicontazione agli Organi Aziendali e di iniziative progettuali connesse al Sistema di Controllo Interno, condividere le aree di miglioramento evidenziate da tutte le Funzioni con compiti di controllo e dalle Autorità di vigilanza.

Requisiti di autonomia e indipendenza della Funzione Risk Management

La Funzione di Controllo dei Rischi della Capogruppo è guidata da un Responsabile: il Chief Risk Officer (CRO).

L'autonomia e l'indipendenza della Funzione sono assicurate dal riporto diretto verso l'Organo collegiale avente funzioni di supervisione strategica (C.d.A.) e solo funzionalmente con l'Organo con funzione di gestione (AD/DG). Ha accesso diretto all'Organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale), con il quale può comunicare nel continuo senza restrizioni e intermediazioni. Il CRO ha inoltre facoltà a sua discrezione di partecipare alle riunioni del Comitato Rischi e Sostenibilità per intervenire o proporre discussioni su temi specifici.

In particolare, è prevista la nomina/revoca del Chief Risk Officer della Capogruppo da parte del C.d.A. della medesima Capogruppo, su proposta del Comitato Rischi e Sostenibilità, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine, sentito il Collegio Sindacale.

La determinazione dell'assetto retributivo del Chief Risk Officer della Capogruppo è deliberata da parte del C.d.A., su proposta del Comitato Remunerazione, acquisendo il parere del Comitato Rischi e Sostenibilità.

Attività connesse alla Normativa Internazionale di Vigilanza

Primo pilastro: dal 2008 il Gruppo utilizza modelli interni validati da Banca d'Italia per la misurazione e la gestione dei rischi di credito (AIRB - *Advanced Internal Rating Based*) e operativi (AMA - *Advanced Measurement Approach*). Nel tempo, di concerto con l'Autorità di Vigilanza, tali modelli sono stati ulteriormente sviluppati e ne è stato esteso il perimetro di applicazione a entità del Gruppo non ricomprese nel perimetro iniziale di validazione, tra le quali MPS L&F.

Secondo pilastro: nell'anno sono proseguite, in particolare, le iniziative volte a garantire la *compliance* con il *framework Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) e a migliorare ulteriormente i processi di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità del Gruppo (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process* ed ILAAP - *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*), dei quali viene resa informativa obbligatoria ai *Supervisor*.

La valutazione interna di adeguatezza patrimoniale/liquidità sono due processi collocati nell'ambito del più generale macroprocesso di Risk Management (Governo dei Rischi) e posti in diretta connessione con il *Risk Appetite Framework* (RAF), tramite la declinazione annua del *Risk Appetite Statement* (RAS) con le relative soglie.

La valutazione interna complessiva dell'adeguatezza patrimoniale/liquidità avviene periodicamente nell'ambito dei processi strategici ICAAP e d ILAAP e principalmente tramite:

1) *ICAAP/ILAAP Outcomes*, ovvero valutazioni di tipo quantitativo (*inherent risk*) e qualitativo (*risk management and controls*) sul posizionamento di rischio predisposte dalla Funzione di Controllo dei Rischi e sottoposte al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per le proprie deliberazioni (*Capital Adequaacy Statement* e *Liquidity Adequacy Statement*), ovvero le dichiarazioni sintetiche del Consiglio di Amministrazione che esprimono la propria visione e consapevolezza in ordine alla gestione dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità corrente e prospettica;

2) *ICAAP/ILAAP ongoing*, che si sostanzia nelle periodiche analisi di adeguatezza patrimoniale e di liquidità, che trovano rappresentazione nel periodico *reporting* della Funzione di Controllo dei Rischi agli Organi aziendali.

Nel corso del 2021 è evoluto ulteriormente il quadro complessivo interno di riferimento per la determinazione della propensione al rischio di Gruppo (*Risk Appetite Framework* - RAF). Il Gruppo è stato altresì impegnato in diverse attività progettuali legate al miglioramento del sistema di gestione dei vari rischi.

Terzo pilastro: la relativa Informativa al Pubblico è diffusa trimestralmente attraverso il sito internet del Gruppo all'indirizzo www.mps.it/investors ed è continuamente aggiornata nel rispetto degli sviluppi normativi in materia.

Analisi del Capitale Interno

Il Capitale Interno Complessivo (o Capitale Interno Complessivamente Assorbito) è inteso come l'ammontare gestionale di risorse patrimoniali minime necessarie alla copertura delle perdite economiche dovute al verificarsi di eventi inattesi generati dall'esposizione simultanea alle diverse tipologie di rischio.

Le principali tipologie di rischio cui il Gruppo incorre nel corso della sua normale operatività possono schematicamente essere ricondotte alle seguenti:

- Rischio di Credito;
- Rischio di Mercato;
- Rischio Operativo;
- Rischio di Tasso di Interesse del Banking Book;
- Rischio di Controparte;
- Rischio Immobiliare;
- Rischio Emittente;
- Rischio di Concentrazione;
- Rischio del Portafoglio Partecipazioni;
- Rischio di Business/Strategico;
- Rischio Modello
- Rischio di Liquidità;

- Rischio Reputazionale.

Concorrono alla quantificazione del Capitale Interno Complessivo tutte le suddette tipologie di rischio con eccezione del rischio di liquidità e del rischio reputazionale, che sono invece mitigati tramite *policy* e processi di natura organizzativa.

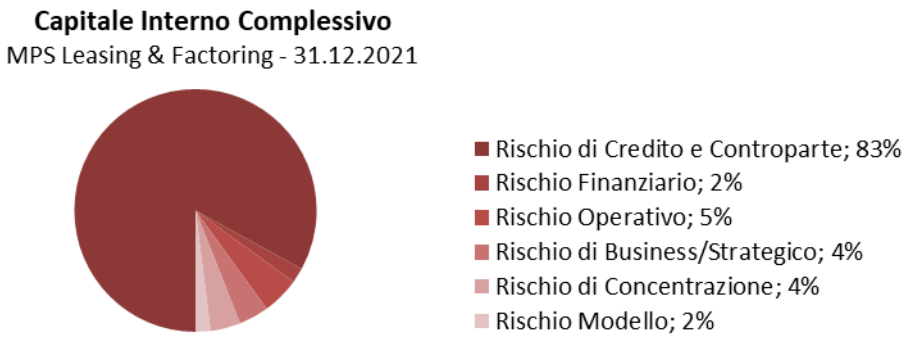
Sono inoltre presidiati i rischi inerenti ai prodotti/servizi di investimento destinati alla clientela del Gruppo in ottica sia di tutela alla clientela sia di prevenzione di potenziali impatti di tipo reputazionale.

Modelli di valutazione

La Funzione Risk Management quantifica con regolarità il Capitale Interno relativo a ciascuna tipologia di rischio e ne dà conto periodicamente al Comitato Gestione Rischi e agli Organi di Vertice nell'ambito dei flussi predisposti dalla Direzione Chief Risk Officer.

L'approccio utilizzato per la quantificazione e integrazione dei *risks-to-capital*, verso cui il Gruppo risulta essere esposto, è quello denominato *Pillar 1 Plus*. Tale approccio prevede che, ai requisiti di Pillar 1 per il Rischio di Credito e Controparte (che già includono i requisiti relativi a Rischio Emittente sul Portafoglio Bancario, Rischio Partecipazione e Rischio Immobiliare) e per il Rischio Operativo, vengano aggiunti (evitando *double counting*) i requisiti calcolati attraverso modelli interni relativi ai Rischi di Mercato sia del Portafoglio di Negoziazione, sia del Portafoglio Bancario nonché il Rischio di Tasso di Interesse del Portafoglio Bancario (Rischio Finanziario), il Rischio Concentrazione, il Rischio di Business/Strategico ed il Rischio Modello.

Il Capitale Interno Complessivo è calcolato senza considerare la diversificazione inter-rischio, quindi sommando direttamente i contributi di capitale interno per i singoli rischi (approccio *Building Block*). Tale approccio tende ad assimilare le indicazioni presenti nelle linee guida SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process)* pubblicate dall'EBA.



Il Gruppo procede inoltre a gestire e quantificare nel continuo il Rischio di Liquidità (*risks-to-liquidity*, come definito all'interno delle Linee Guida SREP) tramite metodologie interne e *policy* di natura organizzativa.

Governance della sostenibilità e ESG Risks

Fin dalle sue origini il Gruppo Montepaschi si è caratterizzato per l'attenzione alle tematiche della sostenibilità e della vicinanza al territorio. Il Gruppo da sempre è impegnato per promuovere una gestione sensibile di tutte quelle tematiche che recentemente vengono sintetizzate con l'acronimo ESG (*Environmental, Social, Governance*), come testimoniato anche dalla adesione della Capogruppo Banca MPS come prima firmataria del protocollo ONU "*Principles for Responsible Banking*", avvenuta nel 2019.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con l'obiettivo di ridefinire una strategia aziendale integrata in materia di sostenibilità, nel 2018 ha infatti ridisegnato i meccanismi di *governance* e costituito un Gruppo di Lavoro (GdL) permanente composto dai delegati di tutte le Direzioni aziendali.

Successivamente, nel 2020, il C.d.A. della Capogruppo ha ridisegnato la *mission* del Comitato Rischi endoconsiliare, trasformandolo in Comitato Rischi e Sostenibilità, con l'obiettivo di dare ancora maggiore importanza ed impulso alle strategie del Gruppo orientate al governo ed alla implementazione di logiche ESG, favorendone l'integrazione consapevole negli obiettivi di business.

Nell'ottica della crescente attenzione del Gruppo alle tematiche ESG, a dicembre 2021 è stata rivista la Governance della Sostenibilità del Gruppo prevedendo nell'ambito del Comitato Direttivo della Capogruppo una sessione specifica per le tematiche di ESG e Sostenibilità, attribuendone la responsabilità al Chief Financial Officer e costituendo all'interno della Direzione CFO lo Staff Sostenibilità e ESG. Quest'ultimo sarà focalizzato al coordinamento di tutte le tematiche ESG del Gruppo, dalla gestione di iniziative interne ed esterne allo sviluppo di un modello orientato a supportare la transizione della Banca e dei suoi clienti verso un modello di business sostenibile.

In considerazione della crescente importanza dei fattori di rischio ESG nella regolamentazione, nelle politiche governative, nella sensibilità degli *stakeholders* e a seguito anche di specifiche iniziative promosse da parte della BCE, in modo particolare sui *Climate related and Environmental Risks* - C&E Risks (cfr. "Linee Guida sui rischi climatici e ambientali", avvio del *Climate Stress Test* da condurre ad inizio 2022), il Gruppo Montepaschi ha avviato nel corso del 2021 un programma pluriennale di attività volto ad identificare le aree di miglioramento nelle politiche e nelle metodologie di gestione di tali rischi, finalizzato alla loro progressiva integrazione nei rischi tradizionali e nel *Framework* di Risk management e all'evoluzione del *business model* in chiave di finanziamento della transizione sostenibile nell'ambito della definizione di strategie e *policy* ESG coerenti con i valori distintivi del Gruppo.

In particolare, nel corso del 2021 il processo di *risk identification* – nell'ambito degli *emerging risks* – ha preso esplicitamente in esame i C&E Risks come una ulteriore dimensione di analisi (canali di trasmissione) trasversale ai rischi finanziari "*core*" tradizionali. L'approccio implementato ha portato ad identificare in prima battuta come prioritari gli ambiti dei Rischi di Credito e dei Rischi di Business/Strategici.

Sono stati identificati nell'ambito del *Risk Appetite Framework* di Gruppo alcuni nuovi *Key Risk Indicators* (KRI) specifici in ambito ESG, con particolare riferimento ai C&E Risks (rischi fisici e di transizione). Sono in corso di rilascio le nuove Strategie Creditizie basate anche su criteri ESG, in linea con le direttrici strategiche del Gruppo, che consentiranno di avviare la messa a terra, nella gestione ordinaria e sulla rete commerciale, delle prassi di sostenibilità delineate.

Per maggiori informazioni sulle politiche di sostenibilità del Gruppo Montepaschi si rimanda a quanto riportato nella Dichiarazione Non Finanziaria Consolidata (https://www.gruppomps.it/sostenibilita/index.html).

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Nel mese di giugno 2012 è pervenuta la validazione della Banca d'Italia del modello AIRB di MPS Leasing & Factoring per la determinazione del rischio di credito, pertanto, a partire dalla segnalazione al 30.06.2012, l'assorbimento patrimoniale in relazione a tale rischio è stato determinato secondo la metodologia AIRB, realizzandosi così l'allineamento con la metodologia di misurazione e creazione del valore già adottata dal punto di vista gestionale dalla Banca, coerentemente con le metriche previste dal Gruppo MPS.

Il Gruppo, nell'ambito delle linee guida approvate dall'Organo Amministrativo della Capogruppo e in coerenza con l'evoluzione del quadro normativo di vigilanza, persegue l'obiettivo prioritario teso al miglioramento della qualità del portafoglio impieghi amministrato e al conseguente contenimento del costo del credito.

L'attività creditizia del Gruppo viene gestita in un'ottica forte proattività in tema di presidio del rischio e di valorizzazione delle opportunità di crescita, sviluppando politiche e sistemi creditizi che perseguano la valorizzazione delle informazioni andamentali a livello di singola relazione, in ottica di conoscenza approfondita e di gestione strategica della posizione.

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

Il Gruppo MPS, al fine di identificare e misurare il rischio di credito nell'ambito dell'emergenza pandemica del COVID-19, ha adottato un approccio basato sulle seguenti linee guida: (i) fornire tempestivo sostegno alle famiglie e alle imprese del Paese; (ii) assicurare una chiara e accurata visione dei rischi; (iii) adottare specifici *credit standard* per la valutazione della solvibilità delle controparti; (iv) integrare le metodologie e le informazioni utilizzate nel monitoraggio gestionale; (v) allocare una adeguata capacità operativa.

Alla data del 31 dicembre 2021, le moratorie in essere e concesse dalla Banca per effetto della pandemia COVID-19 si attestano a circa 21,6 mln di esposizione lorda[46], integralmente riferite alla locazione finanziaria.

Al fine di poter governare i diversi profili di rischio, l'azione è stata accompagnata da una costante attenzione alla corretta alimentazione delle variabili di classificazione delle informazioni e all'arricchimento dei dati per tracciare le caratteristiche delle singole operazioni e dei fattori causali.

Nel corso del 2021 i *credit standard* sono stati affinati al fine di rafforzare la valutazione della capacità prospettica di rimborso dei clienti e sono state individuate specifiche strategie creditizie in funzione dell'impatto settoriale e delle caratteristiche di resilienza dei singoli clienti e di conseguenza dell'evoluzione stimata sul rating di ciascuna singola controparte; inoltre anche le controparti appartenenti al settore famiglie sono state oggetto di analisi di segmentazione ricorrendo a dati esterni per verificare la presenza di segnali di criticità non colti dalle fonti informative interne.

[46] Al riguardo si specifica che, in linea con le indicazioni dell'EBA, laddove l'ultima rata di un contratto di leasing che beneficia degli effetti della moratoria risulti antecedente al 31.12.2021, la moratoria si considera *expired*, per cui l'esposizione del contratto non viene considerata come riferita alla moratoria COVID-19.

Tali elementi costituiscono il *framework* adottato sia nell'attività di *origination* che nella gestione proattiva del portafoglio maggiormente rischioso.

In un contesto di ridotta rappresentatività delle informazioni finanziarie delle imprese e, più in generale, di una minore capacità dei sistemi basati su dati andamentali di catturare tempestivamente elementi di rischio, è stato integrato il sistema di *early warning* con nuovi dati e indicatori sulla base dei quali vengono prioritizzate le attività di valutazione dello stato di solvibilità dei debitori al fine di definire la migliore strategia gestionale.

I nuovi indicatori di *early warning* selezionati consentono di diversificare il portafoglio in funzione della tipologia di controparte, attingendo sia da basi dati esterne (*scoring* privati da SIC, attivazione della CIGS negli ultimi 3 mesi, rating con impatto COVID-19) sia da informazioni interne.

Le informazioni derivanti dai suddetti indicatori sono state utilizzare per programmare e completare due piani straordinari di revisione del portafoglio COVID, nell'ambito dei quali le attività di *screening* qualificato e *assesment* creditizio hanno consentito di definire la migliore strategia gestionale da adottare nei confronti dei clienti selezionati.

A partire dal 2022 sono entrate nel vivo le attività di rafforzamento e affinamento dei sistemi di *early warning* al fine di rendere più tempestivo l'approccio gestionale per ridurre il rischio di credito.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

L'attività di erogazione, gestione e controllo del credito all'interno della Banca vede due macro-livelli gestionali:

- un primo livello accentrato presso la Direzione Generale, che riceve dalla Direzione Chief Risk Officer e dalla Direzione Chief Lending Officer della Capogruppo le linee di indirizzo e di gestione strategica;
- un secondo livello posizionato presso i Presidi Territoriali della Banca, che agisce come struttura di supporto presso la rete territoriale, snellendo il processo di erogazione del credito.

Dal 2019, in coerenza con il nuovo assetto organizzativo della Banca, il presidio del rischio è stato strutturato in modo da accentrare le autonomie presso la Direzione Crediti con le Direzioni prodotto che hanno mantenuto autonomie per massimali di importo limitate alle migliori classi di rating.

Nello specifico, la Direzione Crediti di MPS L&F:

- definisce le politiche di sviluppo del portafoglio crediti e indirizza le politiche per la gestione della qualità del credito come da indirizzi della Direzione Chief Risk Officer e della Direzione Chief Lending Officer della Capogruppo;
- persegue, coordinandosi con le Direzioni prodotto e con il supporto delle competenti funzioni della Capogruppo, l'ottimizzazione della qualità del portafoglio minimizzando il costo complessivo del rischio.

La Direzione Crediti di MPS L&F delibera nell'ambito delle proprie autonomie o propone al competente organo esprimendo motivato parere. La Direzione Crediti rappresenta la Funzione specifica deputata all'erogazione del credito e al recupero del credito, avvalendosi di strutture dotate di un sistema di limiti discrezionali di autonomia determinati dall'Organo di Supervisione Strategica.

Tutte le strutture coinvolte, nell'ambito di competenze definite, sulla base di logiche correlate alla segmentazione ed alla rischiosità della clientela, svolgono attività di erogazione/gestione del credito nonché di monitoraggio del rischio creditizio, con l'ausilio di adeguate procedure (imperniate sul

sistema di rating interno di Gruppo che viene calcolato dalla "banca *rater*" – solitamente la Banca commerciale) per la determinazione del merito creditizio, per l'istruttoria della pratica, per il seguimento nel tempo dell'evolversi della relazione, nonché per la rilevazione in termini predittivi delle situazioni anomale emergenti. A tal fine, nell'ambito della Direzione Crediti di MPS L&F, opera lo Staff Tecnico che svolge attività di controllo di primo livello sul portafoglio creditizio, predisponendo altresì analisi sulla qualità del medesimo. L'evoluzione di tutte le categorie dei crediti deteriorati è inoltre seguita anche da funzioni centrali di Gruppo.

La Direzione Crediti, anche con il supporto di specifica funzione di Capogruppo, persegue la *mission* di tutelare, ai fini di recupero sia giudiziale che stragiudiziale, le ragioni di credito verso le controparti a sofferenza.

In coerenza con quanto previsto in Capogruppo, a partire dal 2019 è stata istituita una filiera specifica dedicata al presidio delle controparti più rischiose e del portafoglio *high risk*, con la creazione dell'"Ufficio Pre-NPE e High Risk" all'interno della Direzione Crediti, sulla quale è allocata la piena e univoca responsabilità dei processi di erogazione e dei processi di recupero.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I modelli statistici volti alla realizzazione del Modello di Rating Interno ed i processi di attribuzione hanno ottenuto, già dal 2008, l'autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza per il calcolo dei requisiti patrimoniali con il Sistema IRB *Advanced* (AIRB).

Per i soggetti per i quali non è stato autorizzato un Modello di Rating Interno si fa riferimento a quanto previsto dalla normativa prudenziale per l'individuazione del rispettivo *Risk Weight* seguendo il modello standardizzato.

La normativa prudenziale richiede al Gruppo l'adozione di misure del rischio di credito necessarie al calcolo del Capitale di Vigilanza (approccio AIRB): Probabilità di Default (PD), Perdita in caso di Default (LGD), Esposizione al Default (EAD). La "Probabilità di Default", espressa dal rating, rappresenta la probabilità che il debitore sia inadempiente nel far fronte agli impegni assunti nell'orizzonte temporale di un anno. Il rating presuppone, quindi, un approccio probabilistico alla valutazione del rischio, misura la qualità del portafoglio in ottica predittiva entrando nei processi quotidiani di valutazione dei fidi, di gestione del credito, di *pricing*, nelle metodologie di accantonamento e nella reportistica ad uso del management.

Il rischio controparte, che corrisponde ad una particolare fattispecie di rischio di credito, è inteso come il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari quali derivati, operazioni di tipo *Securities Financing Transactions* (SFT) e operazioni con regolamento a lungo termine (*Long Settlement Transactions* - LST), risulti inadempiente prima del regolamento della transazione. Nella determinazione del livello di Capitale di Vigilanza, secondo quanto previsto dalla normativa prudenziale, il Gruppo determina il contributo del rischio di controparte utilizzando per la determinazione dell'EAD il metodo del "valore di mercato" e delle "rettifiche di volatilità" rispettivamente per le posizioni in derivati e LST e per le operazioni SFT. Per i soggetti del portafoglio corporate e retail, il Gruppo segue l'approccio IRB nella individuazione del livello di PD e di LGD, il metodo degli *Slotting Criteria* per le esposizioni di tipo *Specialised Lending*, mentre per la restante parte del portafoglio individua i livelli di *risk weight* secondo il modello standardizzato.

La definizione regolamentare dei parametri di rischio ha permesso al Gruppo di ottenere importanti benefici gestionali sia in termini di maggiore accuratezza delle stime previsionali relative al rischio di credito e alla fattispecie rischio di controparte, sia in termini di maggior controllo degli aggregati creditizi: basandosi sui parametri di rischio, infatti, il Gruppo imposta il processo di pianificazione

annua dei valori attinenti alle poste creditizie, pervenendo a stime accurate e sostenibili riguardanti la composizione del portafoglio crediti, i flussi di inadempienza probabile e sofferenza e l'entità delle rettifiche.

La sostenibilità delle stime relative alla fattispecie di rischio controparte è assicurata attraverso un processo di definizione e monitoraggio di limiti gestionali assegnati alle unità di business di riferimento.

Tutti i processi creditizi utilizzano il rating di controparte come *driver* decisionale e sono definiti in funzione delle specificità dei diversi segmenti di clientela, al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse impegnate nella gestione/monitoraggio del credito e di realizzare un giusto equilibrio tra spinta commerciale ed efficacia della gestione creditizia. Il sistema dei rating interni, che interessa i portafogli corporate e retail, nasce dallo sviluppo di modelli statistici specializzati per tipologia di clientela finalizzati all'attribuzione di un grado di solvibilità sia per le controparti *prospect* (modelli di prima erogazione basati su informazioni finanziarie, socio demografiche e provenienti da base dati esterne), sia per le controparti già clienti (per le quali sono stati utilizzati anche modelli comportamentali che utilizzano dati andamentali interni e di Centrale Rischi).

Al fine di incrementare i livelli di efficienza nella gestione del rating interno, le Agenzie interne di rating dislocate sul territorio sono diventate l'unico punto di riferimento per qualsiasi unità di business in materia di rating. Il ruolo delle Agenzie consente una maggiore interazione con le reti commerciali in modo da rendere più efficace l'attività di assistenza, generare migliore sinergia e consentire un trasferimento più efficace delle conoscenze.

Inoltre, relativamente al Rischio di Credito in ambito contabile-gestionale, il Gruppo ha definito un modello regressivo macroeconomico per la stima delle variazioni delle PD come funzione delle principali variabili macroeconomiche. Vengono dapprima individuati i *driver* che spiegano in modo significativo le variazioni di PD ed in base al modello regressivo vengono poi stimate le perturbazioni degli stessi, coerentemente con la situazione economica attuale e prospettica. Tale *shock* impresso ai fattori macroeconomici determina la variazione delle PD del portafoglio creditizio, innescando la simulazione di un eventuale *downgrading* delle controparti, con conseguente variazione del rischio in termini di Perdita Attesa, Perdita Inattesa e di ingressi di nuovi Default.

Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

La pandemia non ha impattato i processi di gestione e i metodi di misurazione e controllo dei rischi. In risposta agli effetti per il Gruppo della pandemia, anche nell'anno 2021 l'aggiornamento del *Risk Appetite Statement* 2021 ha tenuto conto dell'andamento atteso dello scenario esterno e dei relativi impatti in termini di rischiosità con successivo aggiornamento dei limiti operativi sui rischi di credito basati sul medesimo RAS.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'analisi del rischio di credito viene realizzata internamente sia per finalità gestionali, mediante l'utilizzo del Modello di Portafoglio Creditizio, sviluppato internamente alla Capogruppo, che produce come output di dettaglio le misure di rischio classiche di Perdita Attesa e Inattesa gestionali (diversificate intra-risk con orizzonte temporale annuo ed intervallo di confidenza calibrato al *rating target* del Gruppo stesso). Gli input sono numerosi: probabilità di default (PD), ottenute tramite modelli validati e non, tassi di LGD (gestionali e regolamentari), numero e tipologie di garanzie che assistono i singoli rapporti creditizi, CCF regolamentari e gestionali sulla base dei quali viene stimata rispettivamente l'EAD regolamentare e gestionale.

I modelli interni di PD, LGD, EAD per la misurazione del rischio di credito rappresentano uno dei principali elementi di valutazione per tutte le strutture del Gruppo coinvolte nell'industria del credito, sia centrali (Risk Management, Direzione Crediti, CFO, Direzione Generale, Comitato Rischi, Consiglio di Amministrazione) sia periferiche (Agenzie di rating e Gestori). Attualmente il Gruppo è autorizzato all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati (AIRB - *Advanced Internal Rating Based*) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito per i parametri PD e LGD sui portafogli imprese ed esposizioni al dettaglio della Capogruppo, di MPS Capital Services e di MPS Leasing & Factoring, ed è in attesa di validazione su queste controparti del parametro di EAD.

Per sviluppare i sistemi interni di rating sono state adottate metodologie statistiche rigorose ed avanzate rispettando i requisiti previsti dalla normativa; allo stesso tempo i modelli sono stati selezionati in modo che i risultati ottenuti fossero coerenti con l'esperienza storica del Gruppo in generale e della Banca in particolare nella gestione del credito. Infine, allo scopo di ottimizzare il corretto utilizzo dei nuovi strumenti, i modelli di rating sono stati condivisi in una logica *top-down* dal Risk Management fino ai singoli gestori di cliente. Nella stima del modello del tasso di perdita sono state utilizzate le evidenze interne relative ai flussi di capitale, recupero e spese effettivamente registrate sulle posizioni passate a sofferenza. I risultati ottenuti dal modello sono stati successivamente confrontati con quanto osservato dalla struttura Workout della Capogruppo, nonché dalle strutture competenti di MPS L&F, che sono dedicate alla gestione ed al recupero dei crediti non performing.

Le principali caratteristiche dei sistemi avanzati di rating sono di seguito illustrate:

- il rating, per tutti i portafogli regolamentari validati, è calcolato secondo un approccio per controparte, in linea con la prassi gestionale che prevede la valutazione del rischio di credito, sia in fase di erogazione sia di monitoraggio, a livello di singolo prenditore;
- il rating si basa su una logica di Gruppo: ad ogni singola controparte viene attribuito un rating unico a livello di Gruppo bancario fondato sul *set* informativo relativo a tutte le Banche affidanti del perimetro AIRB; mentre la LGD è distinta per le diverse società vista la diversità dei prodotti erogati e della tipologia di clientela a cui sono offerti;
- la segmentazione dei modelli di rating è stata definita in modo da rendere i singoli *cluster* di modello coerenti con le logiche commerciali, di processo del credito e con i portafogli regolamentari previsti dalla normativa;
- la determinazione del rating finale è diversificata per tipologia di controparte. Il processo del credito prevede un livello di approfondimento proporzionale al rischio associato alla controparte: la valutazione dei finanziamenti concessi presenta una struttura complessa ed articolata per le controparti corporate medio-grandi, con rischi di esposizione e concentrazione maggiori, ed una struttura semplificata per la clientela small business e retail;
- in linea con il processo, il rating finale per le società corporate medio-grandi è determinato come integrazione di più componenti: rating statistico, rating qualitativo, facoltà di *override* e valutazione del gruppo economico di appartenenza. Nel corso del 2020, inoltre, è stato predisposto congiuntamente fra Risk Management e unità di business, un questionario valutativo sugli effetti idiosincratici della pandemia da COVID-19: il questionario ha permesso di comprendere la capacità specifica di ogni singola azienda di reagire alla situazione di crisi su diversi ambiti: modello distributivo, ricavi, struttura dei costi, ecc. Tali informazioni sono state recepite nella rivalutazione analitica delle singole controparti, facendo emergere un significativo incremento del numero dei *downgrade* rispetto a quanto osservato negli anni precedenti. Per le controparti small business e retail, invece, il rating è determinato sulla base della sola componente statistica;

- il rating ha una validità interna pari a 12 mesi e di regola viene rivisto una volta l'anno, salvo ipotesi di *rating review* che seguono regole ben strutturate e codificate oppure che sono anticipate su iniziativa del gestore o in seguito ad un grave deterioramento della controparte;
- il tasso di LGD si riferisce alla perdita economica registrata e non solo alla perdita contabile; per questo motivo nella fase di stima si includono anche i costi sostenuti nel processo di recupero ed il fattore tempo;
- il tasso di perdita in caso di default è distinto per le diverse tipologie di finanziamento e l'attribuzione avviene a livello di singola operazione; è differenziato anche per area geografica, avendo riscontrato nella storia e nell'attualità tassi di recupero differenti tra il Nord, il Centro ed il Sud e Isole;
- la stima del tasso di perdita su posizioni in uno stato di default diverso dalla sofferenza è stata effettuata secondo la logica dei *Danger Rate*. Per le controparti con uno stato amministrativo di inadempienza probabile e scaduto deteriorato sono state determinate le percentuali di migrazione ed utilizzate per rettificare il tasso di LGD stimato a partire dalle pratiche a contenzioso.

Il Gruppo ha adottato una *Master Scale* unica per tutte le tipologie di esposizioni: ciò permette a tutte le strutture coinvolte nella gestione del credito un confronto immediato della rischiosità associata a controparti o a portafogli diversi; inoltre, le probabilità di default delle classi di rating interne sono state mappate alla scala di rating esterna Standard&Poor's per rendere le misure di rischiosità interne confrontabili con quelle disponibili sul mercato finanziario.

L'attività di sviluppo e monitoraggio dei sistemi di rating è funzionalmente assegnata al Risk Management e sottoposta a controllo da parte della funzione di Convalida interna e dalla funzione di Controllo interno.

Il Gruppo ha utilizzato i parametri PD, LGD e EAD, stimati ai fini regolamentari per il calcolo dei *Risk Weighted* As*set*, anche per le finalità operative e gestionali interne. In effetti, questi costituiscono la base di calcolo per differenti sistemi di misurazione e monitoraggio; nello specifico:

- per la misurazione del capitale economico e regolamentare a fronte del rischio creditizio;
- per il processo di calcolo delle *performance risk adjusted* e la misurazione della creazione di valore;
- per i processi di pricing *risk-adjusted*;
- per i processi di indirizzo del credito (politiche creditizie);
- in tutti i processi del credito (erogazione, revisione, gestione e seguimento) che sono completamente ingegnerizzati nell'applicativo PEF (Pratica Elettronica di Fido), nel cui ambito il rating di controparte è il risultato di un processo che valuta in maniera trasparente, strutturata ed omogenea tutte le informazioni di tipo economico finanziario, andamentale e qualitativo relative alla clientela con cui sono in essere rischi di credito.

Per la determinazione delle perdite attese richieste dal principio IFRS 9, si è reso necessario effettuare specifici interventi di adeguamento sui suddetti parametri, tra cui si ricordano in particolare:

- l'adozione di una PD *Point in Time* (PIT) a fronte della PD *Through the Cycle* (TTC) usata ai fini regolamentari;
- la rimozione dalla LGD delle componenti regolamentari;
- l'utilizzo di PD e, ove necessario, di LGD multiperiodali al fine di determinare la perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario (*stage 2* e *3*);

- l'utilizzo, nell'ambito del processo di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, del tasso di interesse effettivo della singola operazione, a differenza di quanto previsto dai modelli regolamentari, in cui lo sconto dei singoli flussi di cassa avviene tramite i tassi di attualizzazione determinati in conformità con la normativa prudenziale.

Per ulteriori dettagli in merito alle modalità di determinazione delle perdite di valore dei crediti in ambito IFRS 9, alla definizione di default e alla modalità adoperata dal Gruppo per la classificazione delle attività finanziarie tra le attività deteriorate si rinvia al paragrafo "Modalità di determinazione delle perdite di valore degli strumenti finanziari IFRS 9 (*impairment*)" della parte A "Politiche contabili", nonché al paragrafo nel seguito riportato "Esposizioni creditizie deteriorate" della presente Nota integrativa.

A partire da settembre 2021 sono entrati in produzione ai fini regolamentari i modelli di PD e di LGD ricalibrati allo scopo di comprendere la nuova definizione di default (EBA/GL/2016/07) nelle serie storiche di riferimento. Inoltre, nel corso del 2021 è stata avviata un'attività di revisione integrale dei suddetti modelli (*Model Change 2021*), allo scopo di realizzare l'allineamento del sistema IRB del Gruppo alle Linee Guida EBA in ambito di stima ed applicazione dei modelli (EBA/GL/2017/16; cd. *EBA's IRB Repair Programme*).

Di seguito viene riportata una disamina delle principali caratteristiche sottostanti il modello LGD IFRS 9 2021, mentre per un maggiore dettaglio sui modelli regolamentari in corso di revisione, il cosiddetto *Model Change 2021*, si rimanda al paragrafo specifico "Modelli AIRB Model Change 2021".

Durante il 2020 il Gruppo aveva già provveduto ad aggiornare il modello LGD IFRS 9 adeguandolo alla nuova definizione di default, entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2021. Nel corso del 2021, i modelli LGD IFRS 9 sono stati ristimati seguendo le stesse metodologie dei modelli regolamentari sviluppati ai fini del *Model Change* 2021. Nello sviluppo dei modelli LGD IFRS 9 2021 sono messi in atto alcuni accorgimenti che li differenziano dai modelli AIRB: l'obiettivo è stimare dei parametri predittivi della perdita che potrebbe gravare sul Gruppo in caso di insolvenza del cliente. Per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 e realizzare pertanto una misura di LGD più predittiva, si è reso necessario rimuovere specifici requisiti regolamentari (prudenziali), tra cui si menzionano in particolare:

- <u>Elementi di prudenzialità non considerati</u>:
  - nella LGD dei clienti in stato di default antecedente alla sofferenza non si applica il trattamento dei default multipli, cioè gli eventi di default di uno stesso cliente che avvengono entro 9 mesi dalla riclassificazione in bonis sono considerati una sola volta comportando quindi tassi di cura minori;
  - non c'è alcun effetto di *downturn*, cioè le stime di LGD non includono fattori peggiorativi collegati ad eventuali periodi recessivi osservati nella storia della Banca;
  - non si considerano eventuali *Margin of Conservatism* (MoC), cioè non vengono inclusi nelle stime di LGD fattori peggiorativi per far fronte a carenze in termini di dati e/o modifiche di processi interni che possono avere un impatto (negativo o positivo) sulla LGD e/o approccio di stima selezionato;
- <u>Deduzione degli Interessi a seguito dell'ingresso a default</u>:
  - ai fini IFRS 9, la deduzione degli interessi a seguito dell'ingresso in *default* non è effettuata; quindi, l'esposizione su cui viene calcolata la perdita realizzata dalla banca viene calcolata su un'esposizione che considera non solo la quota capitale ma anche la quota interessi;

- Spese indirette: cioè le spese che la Banca sostiene per gestire l'intero processo di recupero e non direttamente riconducibili al singolo cliente (i.e. costo del personale, spese legali, ecc.), non sono considerate ai fini della determinazione della LGD;
- Attualizzazione all'EIR:
  - la LGD finale viene attualizzata al tasso di interesse effettivo (EIR) al fine di considerare l'effetto tempo nella gestione del processo di recupero;
- Fattori macroeconomici:
  - al fine di ottenere una LGD reattiva alle (ipotetiche) condizioni macroeconomiche future viene stimato un fattore di *forward-looking* a partire da specifiche analisi econometriche condotte sugli scenari previsionali macroeconomici;
- Garanzie:
  - qualsiasi tipologia di garanzia collegata al cliente in portafoglio viene considerata ai fini della determinazione della LGD;
- Serie storiche:
  - ai fini della stima della LGD dei clienti in sofferenza si considera una serie storica più breve (primo trimestre 2009-quarto trimestre 2019) rispetto a quella utilizzata nel modello regolamentare (primo trimestre 1999-quarto trimestre 2019). In tal modo si coglie l'effettiva rischiosità del periodo storico recente, in cui si osservano modifiche sulle modalità del processo di recupero con tassi di LGD mediamente più elevati;
- Unlikely to Pay e Past Due:
  - nello sviluppo dei modelli AIRB la normativa richiede particolari accorgimenti, tra i quali la rappresentatività nel tempo dei *risk driver* selezionati ai fini della griglia finale. L'aggregazione tra Past Due (PD) ed Unlikely to Pay (UtP) nasce dall'evidenza osservata negli anni più recenti secondo cui attualmente le casistiche UtP risultano molto più presenti rispetto alle medie storiche, mentre le casistiche PD sono meno rilevanti e limitate alle sole *vintage* iniziali. Ai fini IFRS9 per cogliere la rischiosità intrinseca tra i differenti stati di default viene mantenuta la separazione tra PD e UtP. Per le controparti UtP, i tassi di perdita sono stati stimati considerando solo le posizioni che si sono chiuse in UtP. Invece, data la minore rilevanza delle controparti PD che può rendere meno robusto il processo di stima dei contestuali parametri di perdita, è stato mantenuto l'approccio di stima che prevede l'utilizzo del campione composto sia da PD sia da UtP.

Inoltre, sempre nell'ambito del *Model Change 2021*, il Gruppo ha aggiornato il modello regolamentare per l'esposizione al momento del default (EAD) e contestualmente anche il modello EAD IFRS 9. Quest'ultimo si discosta dal modello regolamentare per alcune specifiche differenze riportate di seguito:

- Elementi di prudenzialità non considerati:
  - non c'è alcun effetto di *downturn*, cioè le stime di EAD non includono fattori peggiorativi collegati ad eventuali periodi recessivi osservati nella storia della Banca;
  - non si considerano eventuali *Margin of Conservatism* (MoC), cioè non vengono inclusi nelle stime di EAD fattori peggiorativi per far fronte a carenze in termini di dati e/o modifiche di processi interni che possono avere un impatto (negativo o positivo) sulla EAD e/o approccio di stima selezionato;

- Fattori macroeconomici:
  - al fine di ottenere una EAD reattiva alle (ipotetiche) condizioni macroeconomiche future viene stimato un fattore di *forward-looking* a partire da specifiche analisi econometriche condotte sugli scenari previsionali macroeconomici.

L'aggiornamento dei modelli di LGD sopra descritti ha comportato un incremento nelle stime di perdita attesa effettuate per l'esercizio 2021.

Modelli AIRB Model Change 2021

Nel corso del 2021 è stata effettuata una ristima completa dei modelli regolamentari di PD, LGD e EAD che, oltre a tener conto della nuova definizione di default, prevede una serie di interventi nella costruzione dei campioni di stima e nell'approccio metodologico di sviluppo per garantire la *compliance* ai requisiti normativi delle EBA/GL/2017/16 (in vigore a partire dal 2022) e risolvere i *finding* rilevati nelle precedenti attività ispettive da parte dell'Autorità di vigilanza.

Riportiamo di seguito le principali novità del *Model change 2021* nell'ambito dei modelli di PD, LGD ed EAD regolamentari.

- Modelli di PD:
  - revisione della segmentazione dei modelli PD al fine di determinare perimetri consoni alle differenti tipologie di clienti in portafoglio. Per tale scopo sono stati identificate specifiche soglie tramite approcci statistici su alcuni *risk driver* di analisi quali fatturato e/o tipologia di prodotto dei clienti sul perimetro di stima;
  - il *model design* deve prevedere determinate fasi (*Risk differentiation*-stima del modello di *score, Risk Quantification*-Calibrazione e introduzione di *Margin of Conservatism* (MoC);
  - definizione di diverse *cluster scale* per singolo segmento di calibrazione per soddisfare tutti i requisiti richiesti nell'ambito della calibrazione dalla normativa;
  - il tasso di default di lungo periodo su cui ancorare la calibrazione dei modelli di PD deve essere definito in base al *Likely range of variability;*
  - revisione della metodologia di *Risk Quantification.* La *Risk Quantification* consiste nella quantificazione della rischiosità dei clienti e può essere condotta in due modi: a livello di segmento di calibrazione o a livello di singola classe sulla *cluster scale* di riferimento. La metodologia di *Risk Quantification* attualmente in produzione consiste in un approccio a livello di segmento di calibrazione mentre con il *Model change 2021* viene scelta la metodologia migliore fra le due a seconda delle caratteristiche del segmento di analisi e/o dei risultati di *backtesting* ottenuti con i due possibili approcci;
  - soprattutto a seguito dell'introduzione della nuova definizione di default, stima dei *Margin of Conservatism* (MoC), cioè dei fattori peggiorativi per far fronte a carenze in termini di dati e/o modifiche di processi interni che possono avere un impatto (negativo o positivo) sulla PD e/o approccio di stima selezionato;

- Modello LGD Sofferenza:
  - il campione di stima include tutti i clienti in sofferenza fino al 31 dicembre 2019;
  - al fine di determinare tassi di LGD Sofferenza consoni alle differenti tipologie di clienti in portafoglio, sono stati identificati specifici assi di analisi per sotto-segmentare il campione di stima;
  - il processo di stima della LGD Sofferenza è stato integrato con specifici test statistici ed econometrici per garantire maggiore robustezza agli esiti conseguiti;
  - viene previsto un trattamento *ad hoc* per i valori anomali di LGD Sofferenza;

- viene stimato un fattore temporale (MRP) per identificare quei processi di recupero su cui, nonostante siano ancora in corso, non ci si aspetta di ottenere ulteriori e significativi recuperi;
- introduzione di uno specifico approccio per gestire gli *Incomplete Workout* (i.e. clienti il cui processo di recupero è ancora in corso) e le Art. 500 CRR2 (i.e. clienti che sono stati oggetto di cartolarizzazione);
- stima della perdita attesa per le esposizioni in default (LGD *Expected Loss Best Estimate)*;
- stima di un correttivo *Downturn* per includere nella LGD Sofferenza un peggioramento dovuto all'attraversamento di fasi recessive da parte della Banca;
- stima dei *Margin of Conservatism* (MoC), cioè dei fattori peggiorativi per far fronte a carenze in termini di dati e/o modifiche di processi interni che possono avere un impatto (negativo o positivo) sulla LGD e/o approccio di stima selezionato;
- analisi delle performance del modello (i.e. *backtesting*) mediante specifici test statistici che confrontano i valori di LGD stimati con quelli effettivamente osservati;

- Modello LGD Pre-Sofferenza:
  - il campione di stima include tutti i clienti in default antecedente alla sofferenza fino al 1° gennaio 2020;
  - attualizzazione dei flussi di cassa (recuperi e costi) della LGD Pre-Sofferenza al tasso Euribor a 3 mesi + uno spread di conservatività al 5%;
  - al fine di determinare tassi di LGD Pre-Sofferenza consoni alle differenti tipologie di clienti in portafoglio, sono stati identificati specifici assi di analisi per sotto-segmentare il campione di stima;
  - viene previsto un trattamento *ad hoc* per i valori anomali di LGD Pre-Sofferenza;
  - il processo di stima della LGD Pre-sofferenza è stato integrato con specifici test statistici ed econometrici per garantire maggiore robustezza agli esiti conseguiti;
  - gestione dei default multipli (i.e. default che si ripetono entro 9 mesi dalla chiusura del precedente default)*;*
  - introduzione di uno specifico approccio per gestire gli *Incomplete Workout* (i.e. clienti il cui processo di recupero è ancora in corso) e le Art. 500 CRR2 (i.e. clienti oggetto di cartolarizzazione);
  - scorporamento dall'esposizione dei clienti in default della quota interessi e calcolo della perdita sulla sola quota capitale (*Time Value)*;
  - stima della perdita attesa per le esposizioni in default (LGD *Expected Loss Best Estimate)*;
  - stima di un correttivo *Downturn* per includere nella LGD Pre-Sofferenza un peggioramento dovuto all'attraversamento di fasi recessive da parte della Banca;
  - stima dei *Margin of Conservatism* (MoC), cioè dei fattori peggiorativi per far fronte a carenze in termini di dati e/o modifiche di processi interni che possono avere un impatto (negativo o positivo) sulla LGD e/o approccio di stima selezionato;
  - analisi delle performance del modello (i.e. *backtesting*) mediante specifici test statistici che confrontano i valori di LGD stimati con quelli effettivamente osservati;

- Modello EAD:
  - il campione di stima include tutti i clienti in default antecedente alla sofferenza fino al 1° gennaio 2020;
  - al fine di determinare valori di EAD consoni alle differenti tipologie di clienti in portafoglio, sono stati identificati specifici assi di analisi per sotto-segmentare il campione di stima;
  - viene previsto un trattamento *ad hoc* per i valori anomali di EAD;
  - il processo di stima della EAD è stato integrato con specifici test statistici ed econometrici per garantire maggiore robustezza agli esiti conseguiti;

- stima di un correttivo *Downturn* per includere nella EAD un peggioramento dovuto all'attraversamento di fasi recessive da parte della Banca;
- stima dei *Margin of Conservatism* (MoC), cioè dei fattori peggiorativi per far fronte a carenze in termini di dati e/o modifiche di processi interni e/o approccio di stima selezionato;
- analisi delle performance del modello (i.e. *backtesting*) mediante specifici test statistici che confrontano i valori di EAD stimati con quelli effettivamente osservati.

La richiesta di applicazione (*application package*) del *Model Change 2021*, che include gli interventi sopra riportati, è stata inviata all'Autorità di Vigilanza nel quarto trimestre del 2021 e si prevede che il rapporto ispettivo venga rilasciato nel corso del secondo semestre del 2022.

Ristima dei modelli di PD multi-periodale

Nel primo semestre del 2021 il Gruppo ha provveduto ad aggiornare i modelli di PD multi-periodale adeguandoli alla nuova definizione di default, entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2021.

Il processo per la ristima delle curve di PD multi-periodale è stato caratterizzato da un'analisi statistica sui *driver* disponibili attraverso un processo di segmentazione della base dati di stima, ed infine una modellazione parametrica dei dati di sopravvivenza per ottenere delle curve di probabilità di default pluriennali. La base dati utilizzata è stata costruita a partire dalla serie storica delle osservazioni dei rapporti del Gruppo per il periodo di stima che va da Gennaio 2012 a Gennaio 2020. Rispetto al modello precedente le modifiche più consistenti al perimetro di stima sono: l'introduzione dei prodotti non rateali e l'inclusione dei rientri in bonis, ovvero una controparte che va in default nel periodo di osservazione, viene reinserita nel campione di stima nel momento in cui rientra in bonis e parteciperà al processo di stima da quel momento. Il processo di segmentazione è basato sull'analisi delle curve di sopravvivenza, che consiste nel costruire i tassi di sopravvivenza all'evento "default" all'interno dei *driver* prescelti e, tramite un test statistico (*LogRank Test*), viene calcolato il grado di separazione tra le curve di sopravvivenza relative alle modalità di ciascun *driver*. In seguito alla definizione dei *cluster* mediante il processo di segmentazione, si è proceduto alla scelta della tipologia di modelli di sopravvivenza da utilizzare per la costruzione delle curve di PD cumulate, nonché alla stima di quest'ultimi. La ristima del modello adottato a partire da Giugno 2021 ha quindi comportato l'individuazione di specifiche curve differenziate per segmento, prodotto, classe di rating, anzianità del finanziamento, area geografica della controparte, forma giuridica e classe di Ateco. Nel modello precedentemente in produzione, i *driver* utilizzati per la stima delle curve di PD multi-periodale erano il segmento, la presenza/assenza di garanzia ipotecaria, la durata del finanziamento la classe di rating e l'anzianità del finanziamento.

La ristima dei nuovi modelli di PD multi-periodale ha interessato anche la determinazione delle nuove soglie quantitative di significativo deterioramento del rischio di credito per il passaggio in *Stage 2*. Il Gruppo MPS ha definito di assumere come riferimento la variazione tra la PD cumulata rilevata all'origine del rapporto contrattuale e la PD rilevata alla data di valutazione. Le soglie di significatività sono determinate misurando storicamente tramite analisi di regressione quantile per *cluster* quel livello di *ratio*, tra PD cumulata alla data di *reporting* e quella alla data di *origination*, che può considerarsi predittivo del passaggio a NPE. Il livello del quantile ottimale è stato definito come quello per cui si ottiene la minimizzazione dei falsi negativi e dei falsi positivi e la massimizzazione dei veri positivi e dei veri negativi. Per l'individuazione del quantile ottimale viene utilizzata una statistica (coefficiente di correlazione di Matthews) che può essere calcolata direttamente dalla matrice di confusione. Con i coefficienti determinati dalla regressione sono definite le soglie di significativo deterioramento, il superamento delle suddette soglie costituisce espressione di un significativo incremento del rischio di credito ed il conseguente trasferimento della singola linea di credito dallo *Stage 1* allo *Stage 2*. Sono state individuate quindi specifiche soglie interne di variazione tra la PD rilevata all'origine del

rapporto contrattuale e la PD rilevata alla data di valutazione differenziate per segmento, prodotto, classe di rating iniziale, anzianità del rapporto, area geografica della controparte e forma giuridica. Nel modello precedentemente in produzione, i driver utilizzati per la stima delle soglie erano la controparte, la classe di rating iniziale e l'anzianità del finanziamento.

L'applicazione delle nuove curve di PD multi-periodale ha comportato un effetto negativo nel calcolo dell'ECL.

Modifiche dovute al COVID-19

Il contesto attuale, fortemente impattato dalla pandemia COVID-19, è stato recepito nell'ambito dell'utilizzo dei parametri *forward looking* che includono gli effetti della crisi attualmente in corso e della potenziale ripresa futura. L'approccio adottato dal Gruppo risulta coerente con le principali indicazioni delle istituzioni internazionali che hanno riconosciuto negli scenari macroeconomici, nella presenza di garanzie pubbliche e nelle moratorie i principali elementi impattatati dalla pandemia COVID-19. Di seguito sono riportate, le assunzioni fatte dal management nonché i cambiamenti nei modelli di valutazione e misurazione degli strumenti finanziari connessi con la crisi pandemica, con particolare riferimento alla valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR) e alla misurazione delle perdite attese.

Valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR)

Come è noto, il principio IFRS 9 richiede che qualora sia rilevato un significativo incremento del rischio di credito (*Significant Increase in Credit Risk* – SICR, che comporta la necessità di includere le esposizioni nel cd. *Stage 2*), occorre valutare le perdite attese lungo l'intera vita residua dell'esposizione creditizia. Negli altri casi (assenza di significativo incremento del rischio di credito), la perdita attesa va calcolata avendo a riferimento l'orizzonte temporale di 12 mesi (esposizione ricompresa nel cd. *Stage 1*).

Nell'approccio adottato dal Gruppo, il parametro che misura la variazione del rischio creditizio e, dunque, l'eventuale incremento "significativo" del rischio, è il rischio di *default*, espresso dalle variazioni della Probabilità lungo l'intera durata residua dell'attività finanziaria (di seguito, "Delta PD *lifetime*"), calcolata tenendo in considerazione gli effetti degli scenari macroeconomici attesi. Oltre alla PD *lifetime*, nell'identificazione del SICR il Gruppo MPS prende in considerazione altri tre elementi: (i) i giorni di scaduto come indicatore di deterioramento del merito di credito della controparte, deterioramento che diventa in via presuntiva "significativo" qualora lo scaduto superi i 30 giorni; (ii) le concessioni di misure di *forbearance*; (ii) l'appartenenza al portafoglio gestionale *High Risk*.

Alla data di riferimento del presente bilancio è stata rimossa la classificazione forzata in *Stage* 2 operata nel corso dell'esercizio 2020 per (i) le controparti aziende che, a fronte di analisi per *cluster* settoriale, avevano un indirizzo di politica creditizia "gestione selettiva"; stante che le politiche creditizie del 2021 hanno portato a classificare tale clientela direttamente nella filiera *High Risk* già compresa degli ordinari criteri di *staging*, e (ii) per le controparti privati beneficiarie di moratorie con *score* esterno *Experian* "rischio molto alto" data la sostanziale scadenza delle moratorie per tale tipologia di clientela. Si evidenza infatti che, il Governo italiano, con il decreto Sostegni-bis, ha concesso la possibilità di beneficiare di un'ulteriore proroga delle moratorie ex-lege fino al 31 dicembre 2021 per le sole imprese richiedenti già ammesse al beneficio di una moratoria concessa in precedenza in forza del Decreto Cura Italia (in scadenza il 30 giugno).

Ciò premesso, per quanto riguarda la *staging allocation* derivante dalla componente "*Delta PD Lifetime*" - che è la casistica prevalente di determinazione delle esposizioni in *Stage 2* - il condizionamento *forward-looking* basato sugli scenari in produzione al 31 dicembre 2021, è già un importante elemento

di spiegazione della migrazione da *Stage 2* a *Stage 1* del portafoglio performing osservata nel corso dell'esercizio 2021.

Per quanto riguarda, invece, i *trigger* "30 giorni *past du*e" e "*forbearance*" che rappresentano in ogni caso una quota marginale delle causali di classificazione a *Stage* 2, le diverse iniziative in tema di moratoria dei pagamenti, che avevano caratterizzato il 2020, ne avevano determinato un depotenziamento della loro significatività ai fini di *staging allocation*, per cui erano intervenuti i *trigger* straordinari di scivolamento a *Stage 2* definiti dal Gruppo. Al 31 dicembre 2021, la sostanziale estinzione delle misure governative, unitamente al ripristino delle ordinarie regole di classificazione in tema di concessioni[47], ne ha rispristinato l'ordinaria bontà classificativa. Sul fronte della *forbearance* si precisa che la permanenza nello *Stage* 2 è ancora alla durata del periodo di probazione, conseguentemente l'eventuale ritorno allo *Stage* 1 è subordinato alla decorrenza dei due anni dalla data della concessione.

Infine, un ulteriore fattore da considerare ai fini dello *staging* discende dai fattori di vulnerabilità originati dalla situazione pandemica e dalle relative ricadute economiche che non siano adeguatamente intercettate dalle metodologie di stima della PD *Lifetime*. Questo aspetto è stato individuato, in continuità con quanto già effettuato nell'esercizio 2020, nella considerazione delle specificità microsettoriali. Sono stati pertanto effettuati alcuni correttivi *ad hoc*, non colti dalla modellistica, basati su analisi *bottom-up* che tengono conto della sensibilità allo scenario dei bilanci prospettici delle controparti appartenenti ai diversi microsettori. In particolare, per quanto riguarda i crediti performing corporate, sono state utilizzate "correzioni" ai tassi di default attesi ad un anno per fattorizzare lo stesso *score* previsionale (CGS) adottato nell'ambito delle strategie creditizie.

Al 31 dicembre 2021, per le controparti aziende beneficiarie di una moratoria COVID ancora in essere, il Gruppo al fine di apprezzare eventuali segnali di deterioramento e conseguenti passaggi a *Stage 2*, ha introdotto un *floor* sul *rating pit* utilizzato ai fini contabili, impedendo miglioramenti rispetto al *rating* di riferimento a dicembre 2020.

Gli effetti dei suddetti *overlay (CGS e floor rating pit)*, unitamente agli scenari macroeconomici adottati più ampiamenti descritti nel paragrafo che segue, agiscono attraverso le logiche SICR del *Delta PD lifetime*, quindi con incremento dei passaggi a *Stage 2* e di *Expected Credit Loss* (ECL). Per maggiori dettagli sugli impatti conseguenti all'adozione di tali *overlay* si rinvia al paragrafo "Rischi, incertezze e impatti dell'epidemia COVID-19 - La quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti" incluso nella parte A della presente Nota integrativa.

Misurazione delle perdite attese

La metodologia di stima della *Expected Credit Loss* (ECL) adottata ai fini della determinazione delle perdite di valore sui crediti in coerenza con il principio internazionale IFRS 9 è effettuata, come richiamato in precedenza, a livello di singola operazione o *tranche* di titolo, partendo dalla modellistica IRB dei parametri di Probabilità di Default (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure at Default* (EAD), sulla quale sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la coerenza con le prescrizioni del principio.

In particolare, la valutazione delle attività finanziarie riflette, la miglior stima degli effetti delle condizioni future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD *forward looking*. Nell'ambito dell'IFRS 9, anche in base alle indicazioni dei *Regulator* internazionali, assumono rilevanza, in particolare, le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui il Gruppo può trovarsi ad operare e che influenzano, di tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso

[47] Sul tema si ricorda che il *framework* agevolativo previsto dalle *Guidelines* EBA in tema di moratorie è decaduto dal 31 marzo 2021.

classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo "*staging*") sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni). Da un punto di vista metodologico, nel rispetto delle previsioni dell'IFRS 9, per cui la stima dell'ECL deve essere il risultato della ponderazione di una serie di possibili scenari prospettici (c.d. "*probability weighted*"), il modello di *impairment* adottato dal Gruppo contempla l'utilizzo di uno scenario "*baseline*", ovvero l'utilizzo dello scenario ritenuto maggiormente probabile, unitamente a due scenari alternativi.

Gli scenari sono elaborati internamente dalla Funzione Studi e Ricerche della Capogruppo, sulla base anche di previsioni contribuite da un primario fornitore esterno, sono approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e vengono altresì adoperati per altri processi del Gruppo che fanno ricorso a elementi *forward looking*, quali il *Risk Appetite Framework* (RAF), *Recovery Plan*, budget, *forecast*, *impairment test* degli avviamenti e delle partecipazioni e infine test di recuperabilità delle DTA. Gli scenari si differenziano per un diverso grado di favore/avversità allo sviluppo economico e alla crescita. Una loro descrizione dettagliata è riportata nella Parte A - Sezione "A. 2 – Parte relativa alle principali voci di Bilancio" ed in particolare nel paragrafo "Rischi, incertezze e impatti dell'epidemia COVID-19- La quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti" a cui si rinvia.

È doveroso premettere che nell'esercizio 2020 il Gruppo aveva sospeso l'aggiornamento periodico degli scenari, restando ancorato al triennio gen20-dic22 (e non gen21-dic23 come da consueto aggiornamento), ritenendo che la recessione e i conseguenti default non si fossero ancora manifestati in ragione delle moratorie in essere e dei bilanci non aggiornati delle controparti aziende. Questo *overlay* era stato pertanto utilizzato in quanto teso a "correggere" la stima dei flussi di default attesi per incorporare l'effetto che le moratorie durante il periodo di loro validità hanno avuto sui passaggi in default. Tale *overlay* è stato dismesso nel corrente esercizio, si è provveduto infatti a partire da settembre 2021 all'aggiornamento delle stime *forward looking* (2022-2024) in ragione del progressivo venir meno delle misure di supporto e dell'aggiornamento dei bilanci delle controparti aziende.

In particolare, al 31 dicembre 2021 ai fini della stima dell'ECL, stante le perduranti incertezze sull'andamento della pandemia e i potenziali rischi emergenti (prezzi delle materie prime, spinte inflazionistiche e andamento dei tassi di interesse), il Gruppo ha rivisto l'approccio rispetto agli scenari "multipli". In luogo del tradizionale approccio che prevede l'utilizzo di uno scenario *baseline*, uno migliorativo e uno peggiorativo, pesati sulla base dei percentili di riferimento (si ricorda che nel 2020 le ponderazioni erano le seguenti: *baseline* (42,62%), migliorativo (36,07%), peggiorativo (21,31%), ai fini della stima della ECL è stato preso in considerazione lo scenario più probabile (*baseline*) e due alternativi entrambi peggiorativi (c.d. *worst estremo* e *severo ma plausibile*), tutti e tre con la medesima ponderazione e quindi combinati via media semplice.

Tale *overlay* agisce attraverso le logiche SICR del *Delta PD lifetime*, quindi con incremento dei passaggi a *Stage 2* e di ECL. Per maggiori dettagli sull'impatto si rinvia al paragrafo "Rischi, incertezze e impatti dell'epidemia COVID-19 - La quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti" incluso nella parte A della presente Nota integrativa.

Si riportano di seguito le informazioni relative ai principali indicatori macroeconomici e finanziari utilizzati negli scenari "*baseline*", "*worst estremo*" e "*severo ma plausibile*", riferite al triennio 2022-2024, la cui stima è stata sviluppata nel mese di ottobre 2021:

- lo scenario "*baseline*" risulta essere uno scenario di crescita robusta caratterizzato da un'espansione del PIL Italia del 3,83% nel 2022, del 2,79% nel 2023 e dell'1,97% nel 2024 e da un tasso di disoccupazione decrescente dal 10,37% del 2022 al 9,44% del 2024. L'andamento del prezzo degli immobili in Italia è atteso crescente all'interno di un *range* di valori compreso tra 1,37% e 1,79% con riferimento agli immobili residenziali e tra 0,81% e 1,80% per quanto riguarda gli immobili non residenziali;

- anche lo scenario "*severo ma plausibile*" risulta essere uno scenario di crescita caratterizzato da un'espansione del PIL Italia, tuttavia più contenuta, del 2,39% nel 2022, dell'1,90% nel 2023 e dell'1,49% nel 2024 e da un tasso di disoccupazione atteso crescente, dal 10,88% del 2022 all'11,71% del 2024. L'andamento del prezzo degli immobili in Italia è atteso crescente, ma in misura più contenuta rispetto allo scenario *baseline*;
- lo scenario "*worst estremo*" è caratterizzato da una crescita molto contenuta del PIL Italia, da un tasso di disoccupazione atteso in crescita dall'11,52% del 2022 al 14,02% del 2024 e da un andamento del prezzo degli immobili in Italia atteso decrescente nel caso degli immobili residenziali.

		Prodotto Interno lordo	Indice dei prezzi degli Immobili residenziali italiani	Indice dei prezzi degli Immobili non residenziali italiani	Euribor 3M	Tasso di disoccupazione	Indice dei prezzi al consumo
Baseline	**2022**	3,83%	1,37%	0,81%	-0,49%	10,37%	1,51%
	2023	2,79%	1,77%	1,64%	-0,38%	10,28%	1,42%
	2024	1,97%	1,79%	1,80%	-0,14%	9,44%	1,70%
Severo ma plausibile	**2022**	2,39%	0,58%	-0,16%	-0,50%	10,88%	1,59%
	2023	1,90%	0,40%	0,01%	-0,39%	11,72%	1,05%
	2024	1,49%	0,61%	0,60%	-0,16%	11,71%	1,42%
Worst estremo	**2022**	0,58%	-0,74%	-1,81%	-0,52%	11,52%	1,59%
	2023	0,83%	-0,95%	-1,33%	-0,41%	13,07%	1,01%
	2024	0,46%	-1,58%	-0,88%	-0,19%	14,02%	1,15%

La variabile macroeconomica maggiormente rilevante ai fini della determinazione della ECL è il PIL ed è pertanto la variabile rappresentativa che guida tutte le altre: il valore medio nel triennio 2022-2024 è pari 2,86%, 1,93% e 0,62% rispettivamente nello scenario *baseline*, severo ma plausibile e *worst* estremo.

Inclusione delle garanzie statali

L'acquisizione di tali garanzie, anche in considerazione di quanto dichiarato da ESMA, non impatta il calcolo del SICR delle esposizioni creditizie, in quanto quest'ultimo non risulta connesso alle garanzie, ma al merito creditizio che rimane quello specifico di controparte, rilevando invece ai fini della misurazione della perdita attesa nella misura in cui le garanzie non sono oggetto di separata rilevazione in bilancio e sono ritenute parte integrante delle condizioni contrattuali che regolano i finanziamenti.

A partire dal secondo semestre 2021, è stata introdotta nell'ambito del calcolo dell'*impairment* collettivo l'applicazione di un parametro di LGD che tenesse conto delle mitigazioni riconducibili allo Stato, introdotte e ampliate con i decreti "Cura Italia" e "Liquidità", e in coerenza con le indicazioni ESMA e EBA.

Nel dettaglio, per i rapporti garantiti in via diretta o controgarantiti dallo Stato italiano, l'*Expected Credit Loss* è stata calcolata utilizzando una LGD che tiene conto della probabilità di default del paese Italia (0,46%) e del rischio di recupero associato al paese Italia.

Analisi di sensitività delle perdite attese

Come rappresentato nel paragrafo "Rischi, incertezze e impatti della pandemia COVID-19 - La quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti" contenuto nella "Parte A – Politiche contabili", la determinazione delle perdite attese sui crediti implica significativi elementi di giudizio, con particolare riferimento al modello utilizzato per la misurazione delle perdite e dei relativi parametri di rischio, ai *trigger* ritenuti espressivi di un significativo deterioramento del credito, alla selezione degli scenari macroeconomici.

In particolare, l'inclusione dei fattori *forward looking* risulta essere un esercizio particolarmente complesso, in quanto richiede di formulare previsioni macroeconomiche, di selezionare scenari e relative probabilità di accadimento, nonché di definire un modello in grado di esprimere la relazione tra i citati fattori macroeconomici ed i tassi di inadempimento delle esposizioni oggetto di valutazione, come illustrato nel precedente paragrafo.

Al fine di valutare come i fattori *forward looking* possano influenzare le perdite attese si ritiene ragionevole effettuare un'analisi di sensitività nel contesto di differenti scenari basati su previsioni coerenti nell'evoluzione dei diversi fattori macroeconomici. Le innumerevoli interrelazioni tra i singoli fattori macroeconomici sono, infatti, tali da rendere scarsamente significativa un'analisi di sensitività delle perdite attese basata sul singolo fattore macroeconomico.

La tabella sotto riportata evidenzia la *sensitivity* per i principali portafogli creditizi della Banca costituiti da crediti per cassa verso clientela appartenenti ai segmenti corporate e retail. L'analisi mostra l'impatto per ogni stadio di rischio sulle esposizioni lorde, sulle rettifiche e sul *coverage ratio* nelle ipotesi di utilizzo di un peso pari al 100% rispettivamente degli scenari *baseline*, *severo ma plausibile* e *worst estremo* in luogo dello scenario definito ponderato – ricordando che il Gruppo ha assegnato ad ogni scenario la medesima probabilità - utilizzato dalla Banca ai fini della stima degli stadi di rischio e delle rettifiche di valore riferite al 31 dicembre 2021.

		Scenari (Delta in € /mln)		
	Ponderato	**Worst estremo**	**Severo ma plausibile**	**Baseline**
STAGE 1 Esposizione lorda	2.995,9	(43,3)	13,3	25,2
di cui CORPORATE	2.979,5	(43,3)	13,3	25,2
di cui RETAIL	16,5	(0,0)	-	-
STAGE 1 Rettifiche	8,3	1,1	0,2	(1,0)
di cui CORPORATE	8,2	1,0	0,2	(1,0)
di cui RETAIL	0,1	0,0	(0,0)	(0,0)
STAGE 1 coverage ratio (%)	0,28%	0,04%	0,00%	-0,03%
di cui CORPORATE	0,27%	0,04%	0,00%	-0,03%
di cui RETAIL	0,62%	0,10%	0,00%	-0,10%
STAGE 2 Esposizione lorda	1.296,1	43,3	(13,3)	(25,2)
di cui CORPORATE	1.292,6	43,3	(13,3)	(25,2)
di cui RETAIL	3,5	0,0	-	-
STAGE 2 Rettifiche	33,6	7,8	(0,8)	(7,1)
di cui CORPORATE	33,5	7,8	(0,8)	(7,0)
di cui RETAIL	0,1	0,0	(0,0)	(0,0)
STAGE 2 coverage ratio (%)	2,60%	0,50%	-0,03%	-0,50%
di cui CORPORATE	2,59%	0,50%	-0,03%	-0,50%
di cui RETAIL	3,41%	0,65%	-0,04%	-0,61%
STAGE 3 Esposizione lorda	806,0	-	-	-
di cui CORPORATE	788,0	-	-	-
di cui RETAIL	17,9	-	-	-
STAGE 3 Rettifiche	490,5	12,7	(0,6)	(12,1)
di cui CORPORATE	477,3	12,4	(0,6)	(11,8)
di cui RETAIL	13,1	0,3	(0,0)	(0,3)
STAGE 3 coverage ratio (%)	60,86%	1,57%	-0,07%	-1,50%
di cui CORPORATE	60,57%	1,57%	-0,07%	-1,50%
di cui RETAIL	73,36%	1,48%	-0,07%	-1,41%
TOTALE Rettifiche	532,4	21,5	(1,2)	(20,1)
di cui CORPORATE	519,0	21,2	(1,1)	(19,8)
di cui RETAIL	13,4	0,3	(0,0)	(0,3)

La *sensitivity* del portafoglio allo scenario *baseline*, *severo ma plausibile* e *worst estremo* comporta una variazione dello stock di stadio 2 rispettivamente del -1,95%, -1,02%, +3,34%, con una variazione dell'ECL complessiva del portafoglio rispettivamente del -3,78%, -0,22% e +4,04%.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Le principali tecniche di protezione del credito di tipo reale utilizzate da MPS Leasing & Factoring sono costituite da pegno, ipoteche e altre forme di garanzia reale (assicurazioni, fondi di garanzia).

MPS Leasing & Factoring accetta anche altri strumenti a protezione del credito, rappresentati dalle garanzie personali e polizze assicurative.

I principali prestatori sono di seguito riportati:

- Stati sovrani e banche centrali,
- Enti del settore pubblico ed enti territoriali,
- Banche multilaterali di sviluppo,
- Intermediari vigilati,
- Organismi di garanzia (Confidi),
- Aziende e Privati,
- Compagnie di assicurazione.

Per quanto riguarda l'attività di leasing finanziario, il bene finanziato rappresenta in sostanza una garanzia reale a favore della Banca, che peraltro ne detiene la proprietà giuridica.

In merito in particolare ai beni immobili, il monitoraggio dei beni oggetto di garanzia avviene attraverso una *policy* di Gruppo che fissa gli importi dell'esposizione garantita e la vetustà della perizia, oltre i quali si avvia il processo di riperizia dei beni. I periti devono redigere le proprie stime secondo metodologie di valutazione coerenti con le Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizia promosse da ABI. Per le esposizioni inferiori alle soglie definite, in ogni caso, il Gruppo dispone di un monitoraggio semestrale del valore degli immobili basato su dati di mercato.

Il sistema di gestione delle tecniche di protezione del credito è strutturato in modo da garantire il rispetto dei requisiti normativi/legali/organizzativi richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito (*Credit Risk Mitigation* – CRM). I requisiti di ammissibilità sono di carattere sia generale, perché validi per tutte le tecniche di CRM, sia specifico di ciascuna tecnica.

I requisiti generali, diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie, sono assicurati dal rispetto dei seguenti aspetti rilevanti:

- il carattere vincolante dell'impegno giuridico tra le parti e l'azionabilità in giudizio;
- la documentabilità, l'opponibilità dello strumento ai terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti ai fini della costituzione e dell'escussione;
- la tempestività di realizzo in caso di inadempimento;
- il rispetto dei requisiti organizzativi.

In merito al rispetto dei requisiti organizzativi l'attenuazione del rischio è assicurata:

- dalla presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione);

- dalla formulazione di politiche di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi) normate e disponibili a tutti gli utenti.

La presenza di garanzie reali o personali si riflette sulla quantificazione delle *Expected Credit Loss* (ECL) di bilancio. Per quanto riguarda le valutazioni collettive, il canale di "trasmissione" principale è costituito dalla *Loss Given Default* (LGD), uno dei parametri di input utilizzati per le valutazioni: a tal fine, infatti, ogni esposizione viene suddivisa in *tranche,* determinate in funzione delle diverse tipologie di garanzia che assistono l'esposizione e per ciascuna *tranche* viene calcolata una LGD specifica.

Per quanto riguarda le valutazioni analitiche, la presenza e l'aggiornamento del valore di garanzie reali si riflette direttamente in caso di un approccio valutativo di tipo *gone concern,* applicato, oltre determinate soglie di importo, su tutte le sofferenze e sulle inadempienze probabili in cui è escluso lo scenario di continuità aziendale, ma anche indirettamente in uno scenario di tipo *going concern,* laddove la variazione del valore del patrimonio immobiliare dell'azienda possa incidere anche sui flussi reddituali storici e attesi. In sede di approccio *gone concern* vengono applicati specifici *haircut* calcolati all'interno delle serie storiche del Gruppo che contengono gli esiti derivanti dalle aggiudicazioni in sede di esecuzione immobiliare. In riferimento alle esposizioni di leasing immobiliare, detti *haircut* sono desunti dall'andamento nel tempo dei valori di vendita degli immobili rivenienti da attività di recupero e remarketing, raffrontati con i valori di mercato contenuti nelle perizie più recenti.

Il sistema dei controlli posti a presidio dei processi di *impairment* garantisce la sostanziale assenza di fattispecie relative a strumenti finanziari su cui non sia stato rilevato un fondo a copertura perdite in ragione della garanzia reale.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi successivamente alla loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate; congiuntamente NPE-*Non Performing Exposure*), il Gruppo fa riferimento alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole automatiche per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio. In particolare, la classificazione viene effettuata, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate, da organi rientranti nella filiera deliberativa creditizia sulla base di un processo che prevede una serie di controlli codificati volti a garantire la corretta classificazione degli *asset*. Per abilitare i controlli sono state integrate all'interno delle procedure industriali del Gruppo (il cosiddetto Monitoraggio del Credito) i parametri identificati per la *default detection,* in modo da sottoporre alla valutazione del gestore le posizioni più critiche ai fini anche di una eventuale riclassificazione.

Nel corso del 2021 sono stati ripristinati i meccanismi procedurali di classificazione automatica a default delle controparti con esposizioni *forborne* sconfinanti; i suddetti automatismi erano stati temporaneamente sospesi nel corso del 2020 al fine di declinare nella maniera più opportuna ed efficiente le iniziative di sostegno a beneficio della clientela in difficoltà finanziaria causa Covid.

Nell'ambito della definizione delle strategie creditizie 2021 sulle aziende è stata prevista la collocazione all'interno della filiera *High Risk* di tutta la clientela che, in base a previsioni settoriali e

score andamentali interni, è risultata appartenente ad un cluster con prevalenti obiettivi di *deleverage* (cd. Gestione Selettiva); sui consumatori è stato definito un indirizzo strategico dinamico in base profili di rischio interni ed esterni (*score* Experian).

Le procedure del Gruppo gestiscono anche le fasi di ingresso nelle categorie deteriorate, in particolare le posizioni oggetto di concessione. Per "esposizione oggetto di concessione" (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia) si intende un contratto di debito per il quale sono state applicate misure di tolleranza (altrimenti identificabili come "*forbearance measures*"). Le misure di tolleranza consistono in concessioni – in termini di modifica e/o rifinanziamento del contratto di debito preesistente – nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (il debitore è, in altri termini, in difficoltà finanziaria).

Le esposizioni oggetto di concessione si distinguono in:

- esposizioni oggetto di concessione deteriorate, che corrispondono alle "*non performing exposures with forberance measures*" di cui agli *Implementing Technical Standards* emessi dall'EBA (ITS). Tali esposizioni rappresentano un dettaglio, a seconda dei casi, delle sofferenze, inadempienze probabili oppure delle esposizioni scadute deteriorate e non formano, quindi, una categoria a sé stante di attività deteriorate;
- altre esposizioni oggetto di concessioni, che corrispondono alle "*forborne perfoming exposures*" di cui agli ITS.

Nel caso in cui venga richiesta una nuova facilitazione o una modifica a una linea di credito che si configuri come una concessione, viene richiesto al gestore di valutare la difficoltà finanziaria della controparte. Il gestore, supportato dalla procedura, stabilisce l'eventuale presenza di difficoltà finanziaria e la gravità della stessa. Nel caso in cui la difficoltà finanziaria sia grave, il gestore dovrà deliberare, oltre alla concessione, anche il cambio di classificazione della controparte da performing ad inadempienza probabile.

A partire dal 2021, in linea con le previsioni normative relative alla nuova definizione di default, la difficoltà finanziaria grave si presume sempre allorquando, a seguito della misura di concessione, si determina una ridotta obbligazione finanziaria oltre la soglia dell'1%.

La classificazione delle posizioni nelle diverse categorie di attività deteriorate viene effettuata su proposta sia della rete territoriale proprietaria della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

Per i crediti scaduti deteriorati la classificazione tra le attività deteriorate avviene, invece, tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive di inadempienza, con particolare riferimento ai giorni di sconfinamento.

Il ritorno in *bonis* delle esposizioni deteriorate avviene su iniziativa delle sopramenzionate strutture preposte al controllo e alla gestione dei crediti, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza durante il *cure period*; per le posizioni interessate da misure di moratoria totale nei pagamenti il *cure period* decorre dalla data di scadenza del periodo di sospensione.

Per quanto attiene ai crediti scaduti deteriorati, il ritorno in *bonis* è effettuato in modo automatico ad avvenuto rientro della parte di esposizione scaduta o sconfinata e dopo il decorso di un periodo di osservazione pari a 90 giorni durante il quale il rapporto creditizio non deve essere interessato da eventi di rischio quali ulteriori sconfinamenti o accensione di parametri di *default detection*.

La gestione attiva dei crediti in essere inizia ai primi segnali di deterioramento, supportata dalla procedura del Monitoraggio del Credito, che, all'interno del perimetro in Gestione Ordinaria,

dapprima individua le posizioni in deterioramento (fase di Intercettamento) e successivamente le invia ai processi di gestione dedicati (fase di Instradamento). Più in dettaglio:

• Fase di Intercettamento: individuazione delle posizioni ad elevato rischio di insolvenza

Le posizioni a rischio ordinario sono sottoposte ad un motore di intercettamento che, con frequenza settimanale, seleziona quelle più rischiose, allo scopo di identificare tempestivamente le controparti che potrebbero scivolare verso uno stato di insolvenza. Le griglie di intercettamento sono basate su un indicatore di rischio andamentale (IRA), che sintetizza elementi critici come il peggioramento di alcuni indicatori di *trend*, il *rating* e le informazioni su posizioni collegate, sull'accensione di parametri di *default detection*, sulla presenza di sconfinamenti continuativi fino ad una soglia di tolleranza massima di 20 giorni (7 giorni per i rapporti *forborne*).

• Fase di Instradamento: trattamento delle posizioni su percorsi differenziati per tipologia di clientela

La scelta deriva dalla necessità di differenziare, anche in fase di approccio gestionale, i processi per segmento di clientela, nel rispetto dei modelli di servizio della clientela, che prevedono che un cliente corporate non possa essere trattato come un cliente retail e che le specificità di gestione legate ai diversi segmenti di clientela debbano essere soddisfatte con processi *ad hoc*. Le posizioni a rischio ordinario, segnalate come rischiose dal motore di intercettamento, vengono pertanto gestite su percorsi di lavorazione specifici in base al tipo di cliente ed al tipo di linea di credito.

Per quanto riguarda la valutazione, le sofferenze e le inadempienze probabili che presentano un'esposizione lorda al di sopra di un determinato valore soglia (allo stato attuale pari a 1 mln di euro) sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica. Per tutte le restanti esposizioni deteriorate la valutazione viene effettuata in modo statistico sulla base di parametri determinati dalla funzione Risk Management.

La valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo, quali lo sposamento della controparte verso un'altra filiera decisionale e, comunque, revisionata con cadenza periodica. In particolare, la valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogniqualvolta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ai garanti.

Nel corso del 2021 le attività sia di *destocking* ordinario (incassi, saldi e stralci, pagamenti parziali, *write-off*, cessioni *single name*), sia di ripristino in performing *(back to bonis)* hanno consentito a MPS L&F di ridurre il *Gross NPE ratio* intorno al 15% rispetto al 18% del 31.12.2020. La NPE *Strategy* prevede per il 2022, in continuità con il 2021, un forte *committment* sulla gestione del portafoglio in ottica *calendar provisioning*, tramite un presidio costante del rispetto delle strategie gestionali al fine di accelerare i rientri, tramite *out of court settlement*, o in alternativa procedere ad una tempestiva riallocazione gestionale in ottica *workout*; le strategie definite fanno seguito anche ad un aggiornamento della policy contabile del Gruppo in materia di accantonamenti sulle esposizioni *fully unsecured* ad inadempienza probabile laddove sono previsti *floor* minimi di copertura in presenza del superamento di determinate soglie di vintage NPE.

Seppur nel contesto di difficoltà determinatosi a seguito dell'emergenza COVID-19, il seguimento dello scadenziario dei *forborne* resta uno strumento valido per pianificare le attività di cura.

Si segnala infine che, a decorrere dal 1° gennaio 2021, il Gruppo ha adottato la Nuova Definizione di Default. La nuova normativa - pur confermando le basi del default nei concetti di ritardo nei pagamenti e probabile inadempimento del debitore – introduce alcuni significativi cambiamenti relativi principalmente, a:

- soglie di materialità "relative" ed "assolute" per l'identificazione dello scaduto per la verifica del default che è calcolato automaticamente se le due soglie (relativa ed assoluta) sono superate congiuntamente per 90 giorni continuativi; in particolare, la soglia relativa è pari all'1% dell'esposizione (precedentemente 5%), da confrontare con il rapporto tra l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni iscritte a bilancio verso lo stesso debitore; la soglia assoluta è fissata in 100 euro per i retail e 500 euro per i non retail, da confrontare con l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante del debitore;
- l'impossibilità di compensare le esposizioni scadute e/o sconfinanti esistenti su alcune linee di credito del debitore con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse dal medesimo debitore;
- introduzione di un "*probation period*" di 3 mesi (che decorre dal momento in cui le posizioni non soddisfano più le condizioni per essere classificate, a seconda dei casi, tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate ovvero tra le inadempienze probabili) prima di riportare il credito nello stato di performing;
- soglie specifiche come *trigger* di classificazione tra i crediti deteriorati relative a:
  - ristrutturazione onerosa (il default si presume se la perdita da rinegoziazione è superiore all'1%);
  - cessione con perdita (il default si presume se la perdita connessa al deterioramento del rischio di credito della controparte è superiore al 5%).

Malgrado il carattere più stringente delle nuove soglie di rilevanza e il venir meno dell'effetto compensativo delle linee di credito scadute o sconfinanti con i margini disponibili su altre linee di credito dello stesso debitore, nel corso del 2021 si sono registrati limitati flussi a default di scaduto deteriorato, anche grazie al rafforzamento delle azioni preventive poste in essere nel corso dell'anno finalizzate a cogliere tempestivamente i segnali di deterioramento del rapporto creditizio. Lo stock di scaduto deteriorato lordo a fine 2021 si assesta a circa 19,8 mln di euro, importo non elevato anche se in crescita di circa il 32% rispetto al dato di fine 2020.

Sulla base delle nuove regole si è inoltre proceduto altresì a ricalibrare la LGD applicabile a tale portafoglio ai fini delle valutazioni analitico/statistiche. A riguardo, si rinvia per maggiori dettagli al precedente paragrafo "2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese" della presente Nota integrativa.

3.2 Write-off

La contabilizzazione di *write-off*, totali e/o parziali, viene effettuata a fronte di accertata inesigibilità del credito ovvero quando non vi siano prospettive realistiche di recupero.

Si assume che i presupposti alla base di una valutazione di recuperabilità non realistica, a fronte dei quali si reputa opportuno abbandonare l'interruzione dei termini di prescrizione, maturino laddove le procedure concordatarie, fallimentari, esecutive ed anche ereditarie siano giunte a termine, contestualmente all'assenza di coobligati o garanti da escutere, ma anche nei casi di accertamento documentale di imperseguibilità/non conveniente perseguibilità dei debitori/garanti ed infine a fronte di conclusione di sistemazioni stragiudiziali.

Il processo di controllo finalizzato ad individuare l'assenza di prospettive realistiche di recupero, è focalizzato sulle controparti aventi un dato livello di *coverage*, nonché una certa *vintage*.

3.3 Attività finanziarie *impaired* acquisite o originate

Le attività finanziarie acquisite o originate deteriorate (POCI) comprendono gli strumenti finanziari, acquistati o originati, che già al momento della loro prima rilevazione in bilancio risultano *credit-impaired*, cioè manifestano alcuni segnali di deterioramento della loro qualità creditizia.

Le regole contabili relative ai POCI si applicano agli strumenti finanziari misurati al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, ovvero agli strumenti finanziari SPPI *compliant* nell'ambito del *business model* HTC e HTC&S. Per ulteriori dettagli circa il trattamento contabile di tali tipologie di attività finanziarie si rinvia al paragrafo "Attività finanziarie *impaired* acquistate o originate (c.d. POCI)" della Nota integrativa - parte A "Politiche contabili".

Il Gruppo ricomprende nell'ambito di tali attività finanziarie le fattispecie nel seguito riportate:

1. modifiche creditizie sostanziali (diverse da quelle che determinano il fallimento del test SPPI) accordate a clienti non perfoming alle quali, in accordo alla policy contabili, viene applicata la *derecognition accounting*;
2. nuovo affidamento a controparte deteriorata;
3. acquisizione di un portafoglio di crediti deteriorati nell'ambito di *business combination*;
4. acquisizione di singoli strumenti finanziari.

In particolare, le prime due si riferiscono alle "Attività finanziarie originate deteriorate" (OCI) e le altre alle "Attività finanziarie acquisite deteriorate" (PCI).

L'identificazione delle attività finanziarie originate deteriorate avviene nell'ambito del mondo dei fidi. Nello specifico l'applicativo PEF della funzione Crediti è stato opportunamente integrato di alcune specifiche finalità di fido: la loro selezione e la compresenza di uno status deteriorato della controparte, determina l'insorgenza del *flag* "OCI" della singola linea creditizia. Tale informativa viene traghettata ai sistemi di sintesi per le opportune valutazioni sia in ambito costo ammortizzato che *impairment*.

In caso di acquisizioni di crediti deteriorati, l'evento viene processato dalle rispettive funzioni di business e segnalato mediante opportuni flussi guida ai sistemi direzionali.

I sistemi di misurazione, gestione e controllo del rischio di credito di tali attività finanziarie prevedono anzitutto la definizione del piano stimato, ovvero il piano contrattuale aggiustato per le perdite creditizie attese. Quest'ultimo viene predisposto dalla funzione Risk Management o dalla funzione Crediti che, sulla base delle previsioni, possono anche rivederlo durante la vita della operazione creditizia. Tale piano stimato è utilizzato per il calcolo del CEIR (tasso di interesse effettivo aggiustato per il rischio di credito) ovvero il tasso che uguaglia il valore attuale dei flussi di cassa attesi al *fair value* di iscrizione iniziale in bilancio.

Sulla base del piano contrattuale presente nei servizi operazionali sono calcolati anche:

- gli insoluti sul piano stimato, tramite il confronto tra gli insoluti contrattuali e i flussi di cassa effettivamente attesi da piano stimato (tali insoluti sono infatti una componente considerata nel calcolo dell'*impairment* degli strumenti POCI);
- gli aggiustamenti al CEIR che consentono di ricondurre gli interessi contrattuali di competenza registrati dai vari servizi operazionali a quelli effettivi al CEIR calcolati nel piano stimato.

Il rischio credito viene monitorato su base mensile: le informazioni che riguardano gli insoluti contrattuali e gli insoluti sui flussi di cassa stimati sono sintetizzate in un report adoperato dalle varie funzioni per le conseguenti valutazioni.

Nel bilancio di esercizio al 31.12.2021 di MPS L&F non sono presenti rapporti *Originated Credit Impaired* (OCI), né rapporti della tipologia *Purchased Credit Impaired* (PCI).

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali

Sono ricomprese in tale fattispecie le rinegoziazioni di esposizioni creditizie - mediante modifica delle originarie condizioni contrattuali - accordate dal Gruppo per motivi commerciali a clientela in bonis, con l'obiettivo di mantenere la relazione con la clientela. Le modifiche in questione si dividono in due categorie di seguito riportate, a seconda delle finalità e degli effetti degli accordi modificativi intercorsi tre la parti:

1. operazioni che comportano, a vantaggio del debitore, una modifica delle originarie scadenze di pagamento (riscadenzamento);
2. operazioni che non implicano una modifica delle scadenze originarie e che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle originarie condizioni contrattuali, solitamente a richiesta del cliente, che riguardano aspetti connessi alla onerosità del debito.

Le richieste di riscadenzamento del credito prevedono in ogni caso la valutazione della sussistenza di difficoltà finanziaria - in linea con il processo di istruttoria del credito - che viene effettuata sulla base di presupposti anzitutto oggettivi per evitare errori nell'assegnazione dell'attributo *forborne* e disciplinata anche dal punto di vista soggettivo/qualitativo da specifiche linee guida normative di Gruppo.

I processi del Gruppo non prevedono iniziative massive volte alla rinegoziazione, bensì approcci valutativi *one to one* nei confronti delle richieste pervenute, gestendo queste ultime sempre in ottica di *retention*.

Esposizioni oggetto di concessioni

La leva della misura di *forbearance* viene attivata sia sul comparto retail che sul comparto corporate, allorquando l'insorgere di una criticità finanziaria impatta sulla capacità della controparte di rispettare i propri impegni in merito al rimborso del debito.

È determinante, per individuare la misura di concessione sostenibile, la verifica degli impatti della difficoltà finanziaria rispetto al debito: la misura di concessione viene messa in atto solo nel caso in cui i suddetti impatti siano comunque valutati come superabili attraverso il ricorso alla misura di concessione medesima.

Al momento della concessione è determinante la valutazione del grado di difficoltà finanziaria in cui versa il cliente (grave o non) per individuare la tipologia della misura (sospensione dei pagamenti o semplice riscadenzamento del debito) e per consentire che la misura sia credibilmente finalizzata alla risoluzione della difficoltà del cliente.

Per raggiungere questo obiettivo nel mondo corporate è obbligatorio non fermarsi ad un'analisi dei dati storici, ma anche acquisire dall'imprenditore i dati previsionali e le strategie di medio lungo termine dell'azienda; sul lato privati è essenziale valutare il rapporto rata/reddito, la situazione occupazionale e gli impegni prospettici del nucleo familiare.

Nel corso dell'esercizio 2021, in continuità con il 2020, l'intero processo di *forbearance detection* è stato notevolmente condizionato dalle linee guida dell'EBA relativamente alla implementazione delle politiche di gestione delle misure di sospensione concesse alla clientela in difficoltà causa COVID-19 (EBA/GL/2020/02). Per maggiori dettagli si rinvia alla Sezione 2-Principi generali di redazione, paragrafo "Politiche contabili rilevanti nella predisposizione del bilancio consolidato nel contesto della pandemia COVID-19" della Parte A della presente Nota integrativa.

In particolare, le sospensioni *ex lege*, o ad esse assimilabili (es. accordi Abi) accordate a beneficio dei clienti in difficoltà finanziaria causa Covid-19, hanno beneficiato del *Temporary Framework* previsto dalle EBA *Guidelines* e sono state concesse tramite processi straordinari per far fronte all'abnorme numerosità dei richiedenti.

La valutazione della difficoltà finanziaria delle controparti che hanno richiesto misure di sostegno a fronte dell'emergenza sanitaria, con conseguente attribuzione del *forborne,* è stata effettuata nel corso del 2021 tramite piani straordinari di revisione del portafoglio, cui si sono aggiunte analisi *top-down* con il comune obiettivo di accertare l'esistenza, a livello di singola controparte, di una situazione di difficoltà finanziaria non temporanea.

Inoltre, in sede di revisione del portafoglio, è stato predisposto un questionario COVID-19 da sottoporre alla clientela al fine di definire correttamente i fabbisogni finanziari della controparte in maniera tale da calibrare la misura più adeguata.

Al di fuori del contesto delle sospensioni *compliant* alle EBA *Guidelines,* la predisposizione di misure di concessione (sospensioni, riscadenzamenti, rimodulazioni di tasso, ecc.) di iniziativa Banca è avvenuta per il tramite della funzione Crediti e, in continuità con il 2020, la strategia creditizia sui clienti in difficoltà è stata finalizzata alla calibrazione di misure di *forbearance* cd. *tailor made*, ossia sostenibili rispetto alle esigenze finanziarie della controparte in difficoltà.
Gli interventi prevedono in generale che il tasso determinato in sede di *forbearance* non superi comunque il tasso contrattualmente previsto *ab origine*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze Probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	144.969	151.503	15.535	218.537	4.338.086	4.868.630
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	189	189
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	591	-	-	-	-	591
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
Totale 31 12 2021	**145.560**	**151.503**	**15.535**	**218.537**	**4.338.275**	**4.869.410**
Totale 31 12 2020*	**135.372**	**211.033**	**12.634**	**336.508**	**3.787.933**	**4.483.480**

** I dati comparativi sono stati riclassificati per tener conto delle indicazioni previste dal 7° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia*

La tabella evidenzia, con riferimento a diversi portafogli di attività finanziarie, la composizione per qualità creditizia, secondo la definizione prevista dalla Banca d'Italia ed adottata anche ai fini del bilancio.
I valori esposti sono quelli di bilancio, al netto quindi dei relativi dubbi esiti.

Si specifica che al 31 dicembre 2021 la Banca presenta concordati "in bianco" e con continuità aziendale per €/000 6.996 su 12 controparti.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Write-off* parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	810.290	498.283	312.007	11.015	4.596.399	39.776	4.556.623	4.868.630
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	189	189
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	3.404	2.813	591	-	-	-	-	591
Totale 31 12 2021	**813.694**	**501.096**	**312.598**	**11.015**	**4.596.399**	**39.776**	**4.556.813**	**4.869.411**
Totale 31 12 2020*	**916.982**	**557.943**	**359.039**	**14.678**	**4.184.737**	**60.296**	**4.124.441**	**4.483.480**

** I dati comparativi sono stati riclassificati per tener conto delle indicazioni previste dal 7° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia*

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	49.987	-	-	22.749	61.027	84.776	2.395	3.705	265.496
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	591
Totale 31 12 2021	**49.987**	**-**	**-**	**22.749**	**61.027**	**84.776**	**2.395**	**3.705**	**266.087**
Totale 31 12 2020	**81.049**	**-**	**-**	**48.898**	**78.350**	**128.211**	**4.725**	**6.857**	**308.712**

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi rischio	Rettifiche di valore complessive														Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate				
	Crediti verso banche e banche centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*di cui: svalutazioni individuali*	*di cui: svalutazioni collettive*	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*di cui: svalutazioni individuali*	*di cui: svalutazioni collettive*	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie in corso di dismissione	*di cui: svalutazioni individuali*	*di cui: svalutazioni collettive*		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Esistenze iniziali*	**2**	**8.074**	**-**	**-**	**8.076**	**52.222**	**-**	**-**	**52.222**	**557.943**	**-**	**331.742**	**226.201**	**-**	**229**	**186**	**-**	**618.656**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(732)	-	-	(732)	(6.700)	-	-	(6.700)	(30.321)	-	(24.422)	(5.899)	-	-	-	-	(37.753)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	1	(12.482)	-	-	(12.481)	(2.508)	-	-	(2.508)	48.805	(500)	21.243	27.062	-	819	101	-	34.236
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-	(2)	-	-	(2)	(325)	-	-	(325)	(74.650)	-	(31.974)	(42.676)	-	-	-	-	(74.977)
Altre variazioni	-	12.485	-	-	12.485	(10.255)	-	-	(10.255)	(3.494)	3.313	(2.270)	2.089	-	-	-	-	2.049
Rimanenze finali	**3**	**7.343,00**	**-**	**-**	**7.346**	**32.434**	**-**		**32.434**	**498.283**	**2.813**	**294.319**	**206.777**	**-**	**1.048**	**287**	**-**	**542.211**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(5.080)	-	(6.771)	1.690		-	-	-	(5.080)

** Le "esistenze iniziali" sono stati riclassificate, rispetto a quanto pubblicato nel Bilancio 2020, per tener conto delle indicazioni previste dal 7° aggiornamento della Circolare 262 della Banca d'Italia.*

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	256.829	585.338	54.314	16.828	6.097	4.089
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3 Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	32.174	63.151	4.642	1.155	8.313	48
Totale 31 12 2021	**289.003**	**648.489**	**58.956**	**17.983**	**14.410**	**4.137**
Totale 31 12 2020	**861.729**	**248.285**	**63.317**	**27.548**	**22.211**	**70**

A.1.5a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi)

Portafogli/stadi rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. Finanziamenti valutati al costo ammortizzato	**683**	**5.584**	**-**	**-**	**2**	**-**
A.1 oggetto di concessione conformi con le GL	683	5.584	-	-	-	-
A.2 oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-
A.3 nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
B.1 oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-
B.2 oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-
B.3 nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale 31 12 2021	**683**	**5.584**	**-**	**-**	**2**	**-**
Totale 31 12 2020	**2.829**	**48.097**	**5.702**	**5.573**	**1.460**	**2**

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti.

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Totale esposizioni lorde	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Totale rettifiche di valore e accantonamenti complessivi	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa												
A.1 A vista	**23.671**	**23.671**	**-**	**-**	**-**	**3**	**3**	**-**	**-**	**-**	**23.668**	**-**
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	23.671	23.671	-	X	-	3	3	-	X	-	23.668	-
A.2 Altre	**2.558**	**1.091**	**1.467**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**2.558**	
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	1.467	-	1.467	X	-	-	-	X			1.467	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	X			-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	1.091	1.091	-	X	-	-	-	X			1.091	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	X			-	-
Totale A	**26.229**	**24.762**	**1.467**	**-**	**-**	**3**	**3**	**-**	**-**	**-**	**26.226**	**-**
B. Esposizioni fuori bilancio												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	28	28	-	X	-	-	-	-	X	-	28	-
Totale B	**28**	**28**	**-**	**-**	**-**		**-**	**-**	**-**	**-**	**28**	**-**
Totale (A+B)	**26.257**	**24.790**	**1.467**	**-**	**-**	**3**	**3**	**-**	**-**	**-**	**26.254**	**-**

** Valore da esporre a fini informativi*

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi						
	Totale esposizioni lorde	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	Totale rettifiche di valore e accantonamenti complessivi	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi *
A. Esposizioni per cassa												
a) Sofferenze	492.082	X	-	492.082	-	346.522	X	-	346.522	-	145.560	2.278
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*55.375*	X	-	*55.375*	-	*32.962*	X	-	*32.962*	-	*22.413*	*87*
b) Inadempienze probabili	301.771	X	-	301.770	-	150.267	X	-	150.267	-	151.504	8.303
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*110.176*	X	-	*110.176*	-	*56.182*	X	-	*56.182*	-	*53.994*	*5.897*
c) Esposizioni scadute deteriorate	19.842	X	-	19.842	-	4.307	X	-	4.307	-	15.535	70
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*120*	X	-	*120*	-	*35*	X	-	*35*	-	*85*	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	220.233	50.068	170.165	X	-	3.163	81	3.082	X	-	217.070	27
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*759*	-	*759*	X	-	*55*	-	*55*	X	-	*704*	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	4.373.797	3.216.665	1.156.943	X	-	36.613	7.262	29.351	X	-	4.337.184	338
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	*40.806*	-	*40.806*	X	-	*2.277*	-	*2.277*	X	-	*38.529*	*48*
Totale A	**5.407.725**	**3.266.733**	**1.327.108**	**813.694**	**-**	**540.872**	**7.343**	**32.433**	**501.096**	**-**	**4.866.853**	**11.016**
B. Esposizioni fuori bilancio												
a) Deteriorate	79.213	X	-	79.213	-	-	X	-	-	-	79.213	-
b) Non deteriorate	1.211.671	1.153.525	58.146	X	-	1.335	1.048	287	X	-	1.210.336	-
Totale B	**1.290.884**	**1.153.525**	**58.146**	**79.213**	**-**	**1.335**	**1.048**	**287**	**-**	**-**	**1.289.549**	**-**
Totale (A+B)	**6.698.609**	**4.420.258**	**1.385.254**	**892.907**	**-**	**542.207**	**8.391**	**32.720**	**501.096**	**-**	**6.156.402**	**11.016**

** Valore da esporre ai fini informativi*

A.1.7a Esposizioni creditizie per cassa verso clientela oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti

	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi						
	Totale esposizioni lorde	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Totale rettifiche di valore e accantonamenti complessivi	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi *
A. Finanziamenti in sofferenza:	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. FInanziamenti in inadempienze probabili:	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Finanziamenti scaduti deteriorati:	**3**	**-**	**-**	**3**	**-**	**2**	**-**	**-**	**2**	**-**	**1**	**-**
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	3	-	-	3	-	2	-	-	2	-	1	-
d) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altri finanziamenti scaduti non deteriorati:	**511**	**-**	**511**	**-**	**-**	**4**	**-**	**4**	**-**	**-**	**507**	**-**
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	511	-	511	-	-	4	-	4	-	-	507	-

b) oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Altre finanziamenti non deteriorati:	**21.110**	**11.714**	**9.396**	**-**	**-**	**261**	**36**	**225**	**-**	**-**	**20.849**	**3**
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	21.110	11.714	9.396	-	-	261	36	225	-	-	20.849	3
b) oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C+D+E)	**21.624**	**11.714**	**9.907**	**3**	**-**	**267**	**36**	**229**	**2**	**-**	**21.357**	**3**

* *Valore da esporre ai fini informativi*

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/ Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**487.710**	**414.223**	**15.049**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*19.086*	*55.857*	*520*
B. Variazioni in aumento	**105.396**	**58.984**	**19.772**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	1.807	45.721	17.674
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	90.445	5.482	3
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	13.144	7.781	2.095
C. Variazioni in diminuzione	**101.024**	**171.436**	**14.979**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	146	14.686	5.061
C.2 write-off	80.560	16.009	42
C.3 incassi	238	47.518	5.095
C.4 realizzi per cessioni	1.200	2.403	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	759	90.449	4.723
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 Altre variazioni in diminuzione	18.121	371	58
D. Esposizione lorda finale	**492.082**	**301.771**	**19.842**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*22.749*	*33.732*	*6.053*

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**166.973**	**41.416**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*11.877*	*3.465*
B. Variazioni in aumento	**26.225**	**39.426**
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	956	35.573
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	16.996	X
B.3 ingresso da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	3.501
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	6.758	231
B.5 altre variazioni in aumento	1.515	121
C. Variazioni in diminuzione	**27.527**	**39.277**
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	11.633
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	3.501	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	16.996
C.4 write-off	7.889	-
C.5 incassi	13.588	10.383
C.6 realizzi per cessioni	1.503	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	1.046	265
D. Esposizione lorda finale	**165.671**	**41.565**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*8.368*	*5.718*

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/ Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totali	*Di cui: esposizioni oggetto di concessioni*	Totali	*Di cui: esposizioni oggetto di concessioni*	Totali	*Di cui: esposizioni oggetto di concessioni*
A. Rettifiche complessive iniziali	**352.338**	**27.026**	**203.190**	**61.230**	**2.414**	**333**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*11.275*	*341*	*22.631*	*3.917*	*218*	-
B. Variazioni in aumento	**97.779**	**16.905**	**33.145**	**14.239**	**3.927**	**35**
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2. altre rettifiche di valore	48.619	3.861	28.775	10.336	2.895	31
B.3 perdite da cessione	-	-	36	10	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	49.133	13.044	1.448	2.237	2	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	27	-	2.886	1.656	1.030	4
C. Variazioni in diminuzione	**103.595**	**10.969**	**86.068**	**19.288**	**2.035**	**333**
C.1 riprese di valore da valutazione	22.444	4.066	14.008	3.930	938	-
C.2 riprese di valore da incasso	131	93	6.232	1.190	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	80.560	6.768	16.009	1.121	42	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	453	42	49.134	12.757	995	333
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	7	-	685	290	60	-
D. Rettifiche complessive finali	**346.522**	**32.962**	**150.267**	**56.181**	**4.306**	**35**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	*13.595*	*276*	*12.908*	*3.500*	*1.374*	-

A.2 CLASSIFICAZIONE ATTIVITA' FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attivita finanziarie valutate al costo ammortizzato	**-**	**5.514**	**2.946**	**5.166**	**2.498**	**-**	**5.390.565**	**5.406.689**
- primo stadio	-	5.318	2.446	3.037	1.031	-	3.255.992	3.267.824
- secondo stadio	-	196	500	2.129	1.467	-	1.324.283	1.328.575
- terzo stadio	-	-	-	-	-	-	810.290	810.290
-Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Attivita finanziarie valutate fair value impatto redditivita	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
-Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attivita finanziarie in corso di dismissione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**3.404**	**3.404**
- primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- terzo stadio	-	-	-	-	-	-	3.404	3.404
-Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	**-**	**5.514**	**2.946**	**5.166**	**2.498**	**-**	**5.393.969**	**5.410.093**
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	**-**	**-**	**7**	**355**	**-**	**-**	**1.290.550**	**1.290.912**
- primo stadio	-	-	7	355	-	-	1.153.191	1.153.553
- secondo stadio	-	-	-	-	-	-	58.146	58.146
- terzo stadio	-	-	-	-	-	-	79.213	79.213
-Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C+D)	**-**	**5.514**	**2.953**	**5.521**	**2.498**	**-**	**6.684.519**	**6.701.005**

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Esposizioni	Classi di rating interni								Totale
	Qualità elevata	Qualità buona	Qualità sufficiente	Qualità mediocre	Qualità debole	Default	Default amm.vo di Gruppo	Senza rating	
A. Attivita finanziarie valutate al costo ammortizzato	**207.079**	**787.752**	**1.703.028**	**1.020.432**	**57.153**	**810.706**	**-**	**820.539**	**5.406.689**
- primo stadio	190.119	665.249	1.340.776	366.474	-	57	-	705.149	3.267.824
- secondo stadio	16.960	122.503	362.252	653.958	57.086	426	-	115.390	1.328.575
- terzo stadio	-	-	-	-	67	810.223	-	-	810.290
-Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Attivita finanziarie valutate fair value impatto redditivita complessiva	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attivita finanziarie in corso di dismissione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**3.404**	**-**	**-**	**3.404**
- primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- terzo stadio	-	-	-	-	-	3.404	-	-	3.404
-Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	**207.079**	**787.752**	**1.703.028**	**1.020.432**	**57.153**	**814.110**	**-**	**820.539**	**5.410.093**
- di cui: attivita finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	**57.099**	**345.172**	**517.351**	**168.081**	**4.673**	**79.213**	**-**	**119.323**	**1.290.912**
- primo stadio	56.895	339.927	497.531	137.807	2.129	-	-	119.265	1.153.554
- secondo stadio	204	5.245	19.820	30.274	2.544	-	-	58	58.145
- terzo stadio	-	-	-	-	-	79.213	-	-	79.213
-Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	**264.178**	**1.132.924**	**2.220.379**	**1.188.513**	**61.826**	**893.323**	**-**	**939.862**	**6.701.005**

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

Non sono presenti esposizioni verso banche totalmente o parzialmente garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali				Garanzie personali									Totale Garanzie reali e personali
							Derivati su crediti					Crediti di firma				
								Altri derivati								
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**3.987.276**	**3.491.127**	**990**	**2.171.277**	**1.459**	**1.242.512**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**795**	**42.163**	**3.459.196**
1.1 totalmente garantite	3.896.830	3.400.854	990	2.087.123	1.444	1.241.932	-	-	-	-	-	-	-	795	42.096	3.374.380
- *di cui deteriorate*	756.881	297.118	990	229.147	328	43.419	-	-	-	-	-	-	-	650	6.545	281.079
1.2 parzialmente garantite	90.446	90.273	-	84.154	15	580	-	-	-	-	-	-	-	-	67	84.816
- *di cui deteriorate*	23	15	-	-	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**321.786**	**321.594**	**-**	**66.553**	**5**	**23.750**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1.040**	**168.844**	**260.192**
2.1 totalmente garantite	231.406	231.274	-	65.538	-	12.059	-	-	-	-	-	-	-	1.040	143.650	222.287
- *di cui deteriorate*	22.627	22.627	-	966	-	138	-	-	-	-	-	-	-	-	21.153	22.257
2.2 parzialmente garantite	90.380	90.320	-	1.015	5	11.691	-	-	-	-	-	-	-	-	25.194	37.905
- *di cui deteriorate*	3.207	3.207	-	-	5	1.648	-	-	-	-	-	-	-	-	696	2.349

La tabella evidenzia l'ammontare delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela che risultano garantite totalmente oppure parzialmente. Non vi è quindi corrispondenza con il totale delle esposizioni di bilancio in quanto sono escluse le posizioni non garantite. Per quanto concerne le garanzie personali, i comparti economici di appartenenza dei garantiti (crediti di firma) sono individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia. Nelle colonne "garanzie reali" e "garanzie personali" è indicato il "*fair value*" delle garanzie stimato alla data di riferimento del bilancio, o in carenza di tale informazione il valore contrattuale della stessa. Per le esposizioni totalmente garantite il valore della garanzia indicato in tabella non può eccedere il valore di bilancio delle esposizioni garantite.

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	37.845	37.829	18.613	19.216	-
A.1. Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
A.2. A scopo di investimento	37.845	37.829	18.613	19.216	-
A.3. Rimanenze	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale e titoli di debito	**25.898**	**4.036**	**(995)**	**5.031**	**-**
C. Altre attività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
D.1. Attività materiali	-	-	-	-	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31 12 2021	**63.743**	**41.865**	**17.618**	**24.247**	**-**
Totale 31 12 2020*	**67.346**	**42.839**	**17.720**	**25.119**	**-**

I valori nelle attività materiali si riferiscono a 10 immobili rivenienti da altrettante operazioni di leasing, di cui siamo rientrati in possesso a seguito della risoluzione contrattuale con il cliente. L'esposizione creditizia cancellata si riferisce al valore della posizione al momento del ripossessamento mentre le rettifiche di valore complessive comprendono, oltre agli ammortamenti, anche le eventuali svalutazioni a seguito di impairment.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni / Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie: di cui imprese di assicurazione		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore comlpessive	Esposizione netta	Rettifiche valore comlpessive	Esposizione netta	Rettifiche valore comlpessive	Esposizione netta	Rettifiche valore comlpessive	Esposizione netta	Rettifiche valore comlpessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	395	333	465	2.285	-	-	132.417	311.313	12.283	32.591
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	*21.555*	*31.383*	*857*	*1.579*
A.2 Inadempienze probabili	709	576	12	9	-	-	143.721	137.575	7.061	12.107
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	*52.573*	*54.887*	*1.422*	*1.295*
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	983	158	5	4	-	-	13.909	3.923	638	222
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	*85*	*35*	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	167.315	510	149.125	317	202	-	4.090.117	37.256	147.697	1.692
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	-	*179*	*2*	-	-	*37.870*	*2.230*	*1.184*	*100*
Totale A	**169.402**	**1.577**	**149.607**	**2.615**	**202**	**-**	**4.380.164**	**490.067**	**167.679**	**46.612**
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	1	-	2	-	-	-	78.528	-	682	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	6.850	-	59.760	7	-	-	1.093.473	1.255	50.253	73
Totale B	**6.851**	**-**	**59.762**	**7**	**-**	**-**	**1.172.001**	**1.255**	**50.935**	**73**
Totale (A+B) 31 12 2021	**176.253**	**1.577**	**209.369**	**2.622**	**202**	**-**	**5.552.165**	**491.322**	**218.614**	**46.685**
Totale (A+B) 31 12 2020	**176.012**	**2.304**	**181.536**	**2.503**	**215**		**5.190.686**	**558.037**	**203.965**	**55.809**

Le esposizioni per cassa presenti in tabella sono quelle valorizzate in bilancio, al lordo ed al netto dei dubbi esiti, mentre le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio, valorizzate secondo i criteri di misurazioni previsti dalla Banca d'Italia. La distribuzione per comparto economico di appartenenza è effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	145.560	346.522	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	151.470	150.239	33	28	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	15.190	4.184	345	123	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	4.413.383	39.113	125.293	596	10.963	39	2.593	14	2.022	14
Totale A	**4.725.603**	**540.058**	**125.671**	**747**	**10.963**	**39**	**2.593**	**14**	**2.022**	**14**
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	79.213	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.209.869	1.334	466	1	-	-	-	-	1	-
Totale B	**1.289.082**	**1.334**	**466**	**1**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1**	**-**
Totale (A+B) 31 12 2021	**6.014.685**	**541.392**	**126.137**	**748**	**10.963**	**39**	**2.593**	**14**	**2.023**	**14**
Totale (A+B) 31 12 2020	**5.577.034**	**618.203**	**140.395**	**374**	**31.227**	**62**	**2.187**	**9**	**1.356**	**5**

Le esposizioni per cassa verso clientela presenti in tabella sono quelle valorizzate in bilancio, mentre le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio, valorizzate secondo i criteri di misurazioni previsti dalla Banca d'Italia.
Le esposizioni sono distribuite territorialmente secondo lo stato di residenza della controparte.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	26.226	4	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	**26.226**	**4**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	28	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	**28**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B) 31 12 2021	**26.254**	**4**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B) 31 12 2020	**67.379**	**2**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Le esposizioni per cassa verso banche presenti in tabella sono quelle valorizzate in bilancio, mentre le operazioni fuori bilancio, se fossero presenti, includerebbero tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio, valorizzate secondo i criteri di misurazioni previsti dalla Banca d'Italia.
Le esposizioni sono distribuite territorialmente secondo lo stato di residenza della controparte.

B.4 Grandi rischi

Voci/valori	31 12 2021	31 12 2020
a) Valore di bilancio	335.923	197.354
b) Valore ponderato	206.176	88.368
c) Numero	4	2

Sono qui evidenziati l'importo complessivo ed il numero delle posizioni di rischio che costituiscono grande rischio secondo la vigente normativa, come modificata dal 15° aggiornamento della Circolare 263 di Banca d'Italia, emanato il 2 luglio 2013. Si precisa inoltre che sono incluse le esposizioni infragruppo, coerentemente con quanto previsto dalla disciplina prudenziale.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La legge 130/99 "Disposizioni sulla cartolarizzazione dei crediti" ha introdotto nell'ordinamento italiano la possibilità di effettuare, tramite società di diritto italiano appositamente costituite, cosiddette Società Veicolo o SPV – *Special Purpose Vehicle*, operazioni di cartolarizzazione che consentono di "trasformare" attività finanziarie illiquide, in grado di generare dei flussi di cassa, quali ad esempio i crediti, in attività negoziabili sul mercato, ossia in titoli obbligazionari denominati *Asset Backed Securities* (ABS).

La struttura di una cartolarizzazione prevede la cessione degli *asset*, iscritti nel bilancio di un soggetto (detto *Originator*), alla Società Veicolo, la quale, per finanziarne l'acquisto, emette titoli obbligazionari poi collocati sul mercato, retrocedendo al cedente l'ammontare incassato. Il rendimento ed il rimborso dei titoli emessi sono dipendenti dai flussi di cassa generati dagli *asset* ceduti.

Con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione, la Banca opera sia come *Originator* di cartolarizzazioni proprie, sia come investitore, mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi, mentre non ha promosso come sponsor alcuna attività di cartolarizzazione, né ha realizzato operazioni di cartolarizzazione sintetica[48].

Nell'ambito delle cartolarizzazioni proprie si può distinguere tra:

- operazioni di cartolarizzazioni collocate in tutto od in parte sul mercato ed originate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo (cartolarizzazioni in senso stretto);
- operazioni di cartolarizzazioni nelle quali l'originator sottoscrive, all'atto dell'emissione, il complesso delle passività emesse, e che sono finalizzate a diversificare e potenziare gli strumenti di *funding* disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili (auto-cartolarizzazioni). Tali operazioni si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo e non rientrano nell'informativa di questa sezione, ma nella sezione "Rischio di liquidità".

La realizzazione di operazioni di cartolarizzazione, in coerenza con il modello organizzativo definito a livello di Gruppo per il governo e la gestione dei rischi, viene regolamentato nella specifica normativa interna che disciplina la materia.

---

[48] La cartolarizzazione sintetica ha l'obiettivo principale di liberare capitale regolamentare ed economico grazie alla riduzione del livello di rischio di credito del portafoglio sottostante l'operazione (*Significant Risk Transfer*). In generale, attraverso la stipula di contratti di garanzia, si prevede l'acquisto di protezione sul rischio creditizio sottostante ad un portafoglio di finanziamenti, del quale l'*Originator* mantiene la piena titolarità e la relativa gestione del *servicing*. Le cartolarizzazioni sintetiche sono quindi finalizzate a trasferire il rischio di credito dall'*Originator* ad una Controparte terza. Tale trasferimento non comporta la *derecognition* degli *asset* e, pertanto, gli attivi sono mantenuti nel Bilancio dell'*Originator*. La normativa di riferimento per tali transazioni è il Regolamento UE 575/2013 (*Capital Requirements Regulation,* "CRR"); esso stabilisce, all'art. 245, le condizioni in base alle quali è soddisfatto il criterio del *Significant Risk Transfer* (SRT), ovvero il trasferimento significativo del rischio a terzi, a fini prudenziali, mediante una protezione del credito di tipo reale o di tipo personale. In particolare, il SRT deve essere costantemente monitorato anche nel corso della vita dell'operazione, al fine di verificare che siano rispettati i criteri previsti dalla normativa.

La struttura Finanza, Tesoreria e Capital Management della Capogruppo definisce i comportamenti generali e coordina le attività per le operazioni di cartolarizzazione basate sugli attivi generati dalle unità di business e dalle entità legali del Gruppo.

Per quanto riguarda le cartolarizzazioni di crediti performing, le varie Funzioni della Banca competenti per materia, in coordinamento con le corrispondenti Funzioni di Capogruppo e con gli *Arranger*, individuano i criteri e le regole per la gestione delle operazioni.

L'Ufficio Pianificazione e Amministrazione della Banca cura gli aspetti e coordina gli adempimenti collegati all'attività di *servicing*, avvalendosi di un'apposita procedura informatica e controllando l'andamento delle operazioni in essere attraverso rilevazioni mensili e trimestrali dei flussi di incasso, del capitale residuo, della morosità e delle posizioni in contenzioso generatesi. Inoltre, fornisce supporto, ai fini della redazione del bilancio, per l'individuazione di eventuali perdite di valore sui titoli di proprietà rivenienti da proprie cartolarizzazioni, oltre a redigere la reportistica strutturata prevista dal contratto di *servicing* a beneficio di tutte le parti coinvolte nelle operazioni (Società Veicolo, Agenzie di Rating, ecc.).

Per le cartolarizzazioni di crediti non performing, i servizi di *servicing* e controllo dell'andamento delle operazioni di recupero sono curati da soggetti di mercato esterni al Gruppo.

Siena NPL 2018 S.r.l.

Nel corso del 2017, la Banca, insieme alla Capogruppo BMPS e a MPS Capital Services, ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di crediti classificati a sofferenza. Il portafoglio è stato ceduto, in data 20 dicembre 2017, al Veicolo denominato Siena NPL 2018 S.r.l., appositamente costituito. La società veicolo ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione di titoli *asset backed* a ricorso limitato di classe *Senior A1*, *Senior A2*, *Mezzanine* e *Junior*, accentrati in forma dematerializzata presso Monte Titoli S.p.A. e inizialmente non quotati presso alcun mercato regolamentato italiano e/o estero.

Il 9 gennaio, si è perfezionata la cessione del 95% dei titoli *Mezzanine* a Quaestio Capital SGR per conto di Italian Recovery Fund (ex Fondo Atlante II). A maggio 2018, al termine del processo di attribuzione del rating, le *Senior notes* sono state ristrutturate in un'unica classe ottenendo un rating *investment grade* dalle 3 agenzie di rating coinvolte. I titoli emessi dalla società veicolo a seguito della ristrutturazione sono i seguenti:

(i) *Senior A* per 2.918 mln di euro, rating iniziale A3/BBB+/BBB (Moody's/Scope Ratings/DBRS). L'ammontare *outstanding* al 31 dicembre 2021 è pari a 1.583 mln di euro, di cui circa 5,3 mln riferiti a MPS L&F. Il rating al 31 dicembre 2021 è Baa2/BBB+/BB high (Moody's/Scope Ratings/DBRS);

(ii) *Mezzanine B* per 847,6 mln di euro, non dotate di rating e cedute al fondo Italian Recovery Fund per una quota pari al 95% dell'emissione. L'ammontare *oustanding* al 31 dicembre 2021, per effetto della capitalizzazione degli interessi, ammonta a 874 mln di euro circa;

(iii) *Junior* per 565,0 mln di euro, non dotati di rating.

A giugno 2018, la vendita del 95% dei titoli *Junior* ha consentito di realizzare, in aggiunta alla vendita già realizzata delle *Mezzanine notes*, il deconsolidamento dell'intero portafoglio cartolarizzato. Il restante 5% delle note *Junior* e *Mezzanine* è stato trattenuto ai fini del rispetto della "*retention rule*".

A luglio 2018, infine, il MEF ha concesso con proprio decreto, la garanzia dello Stato (GACS) sulla *tranche Senior* della cartolarizzazione. Con l'ottenimento della GACS si è concluso l'intero iter della cartolarizzazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizione per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	39	-	1	-	1	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
Totale	39	-	1	-	1	-

Non vi sono esposizioni né come garanzie rilasciate né come linee di credito.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore
Factoring	5.279	6	187	22	1	22
Totale	5.279	6	187	22	1	22

Non vi sono esposizioni né come garanzie rilasciate né come linee di credito.

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione /società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Siena NPL 2018 S.r.l.	Via Piemonte, 38 Roma	NO	3.266.192	-	-	1.583.168	874.464	768.560
Totale			3.266.192	-	-	1.583.168	874.464	768.560

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Le informazioni di natura qualitativa e quantitativa sulle entità strutturate non consolidate sono fornite nel Bilancio consolidato della Capogruppo.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

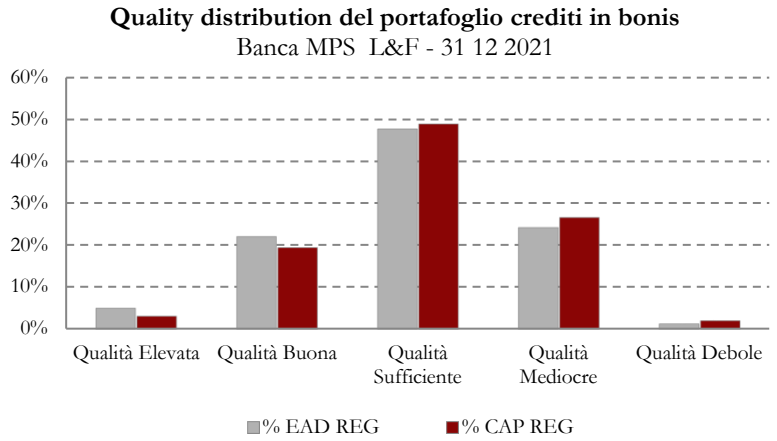
A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

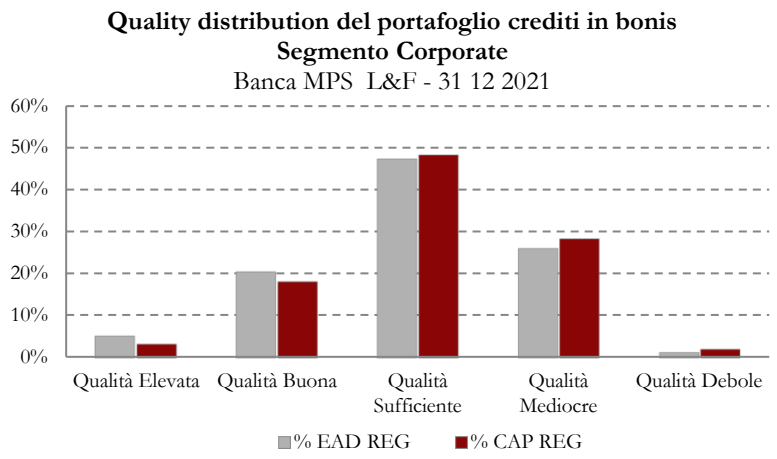
Non figurano operazioni in essere con sottostanti attività cedute e non cancellate.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Il grafico di seguito riportato evidenzia la distribuzione della qualità creditizia del portafoglio della Banca al 31 dicembre 2021 per esposizione a rischio (EAD REG) e Capitale Regolamentare (CAP REG). Dalla rappresentazione grafica che segue si evidenzia che il 27% delle esposizioni a rischio è erogato verso clientela di qualità elevata e buona (sono escluse le posizioni in attività finanziarie). Si ricorda che la qualità viene misurata in termini di probabilità di default assegnata alla clientela attraverso i modelli AIRB del Gruppo MPS, oggetto di ricalibrazione, nel corso del 2021, alla nuova definizione di default. La gradazione di cui sotto include anche le esposizioni verso le banche, gli enti governativi e gli istituti finanziari e bancari non vigilati, non ricomprese nei modelli AIRB. Per tali controparti si attribuisce comunque una valutazione di standing creditizio, utilizzando i rating ufficiali laddove presenti oppure opportuni valori internamente determinati.

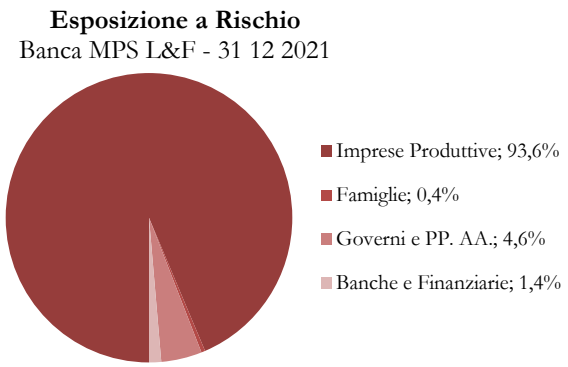


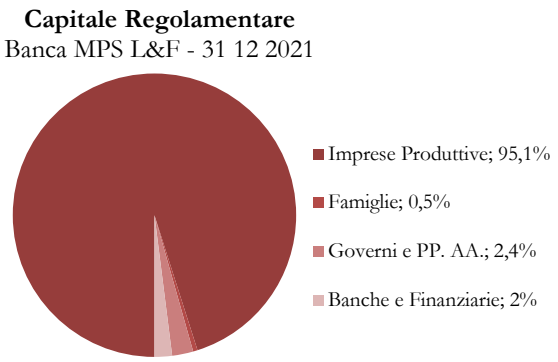
Il grafico successivo, invece, evidenzia la distribuzione della qualità creditizia limitatamente al portafoglio Corporate (in gran parte validato dall'Autorità di Vigilanza all'utilizzo dei modelli interni relativi ai parametri PD e LGD). Si nota come l'incidenza delle esposizioni con qualità elevata e buona al 31 dicembre 2021 sia pari al 25,6% delle esposizioni complessive a fronte del 73% di esposizioni verso prenditori con qualità sufficiente o mediocre.



Le rilevazioni svolte alla fine del 2021 mostrano come le esposizioni a rischio di MPS Leasing & Factoring siano rivolte principalmente verso la clientela di tipo "Imprese Produttive" (93,6% sul totale delle erogazioni). La restante quota si suddivide tra la clientela "Governi e Pubblica Amministrazione" (4,6%), "Banche e Finanziarie" (1,4%) e "Famiglie" (0,4%).

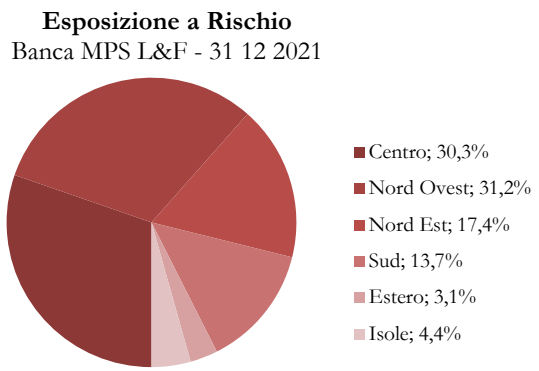
In termini di Capitale Regolamentare si evince come il segmento di clientela delle "Imprese Produttive" assorba il 95,1%. La restante quota è assorbita dalla clientela "Governi e Pubblica Amministrazione" (2,4%), "Banche e Finanziarie" (2%) e "Famiglie" (0,5%).

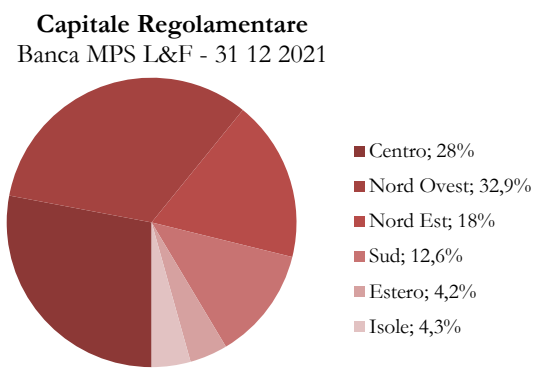




Dall'analisi della distribuzione geografica della clientela di MPS Leasing & Factoring si rileva come le esposizioni a rischio siano concentrate prevalentemente nelle regioni del Nord Ovest (31,2%); seguono quelle del Centro e del Nord Est (rispettivamente 30,3% e 17,4%), del Sud (13,7%), delle Isole (4,4%) e dell'Estero con il 3,1%.

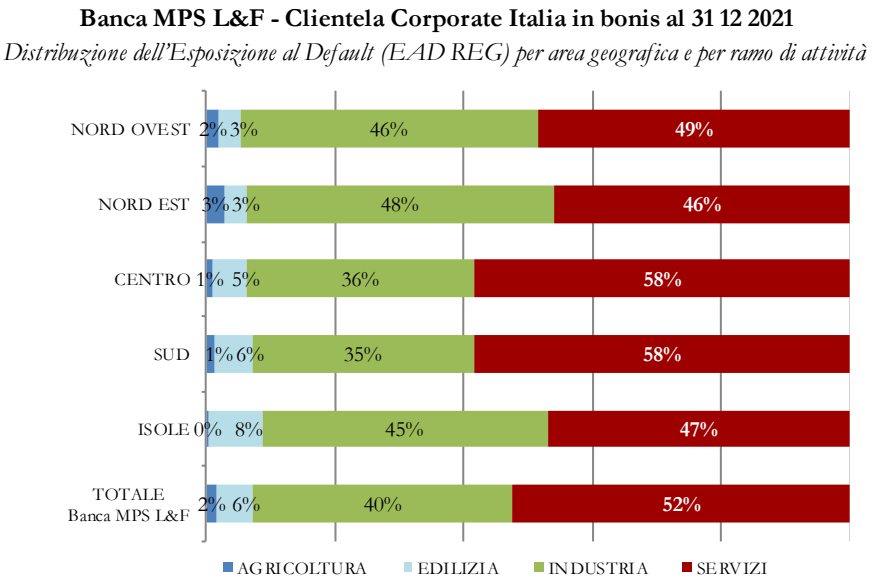
L'assorbimento del Capitale Regolamentare trova la maggiore spiegazione nella composizione degli impieghi maggiormente presenti al Nord Ovest (32,9%) e al Centro (28%). Seguono il Nord Est (18%), il Sud (12,6%), le Isole (4,3%) e l'Estero (4,2%).





I grafici seguenti mostrano, infine, per la sola clientela Corporate in Italia, la distribuzione percentuale per singola Area Geografica dell'Esposizione al Default e dell'assorbimento di Capitale Regolamentare per Branca di attività economica.

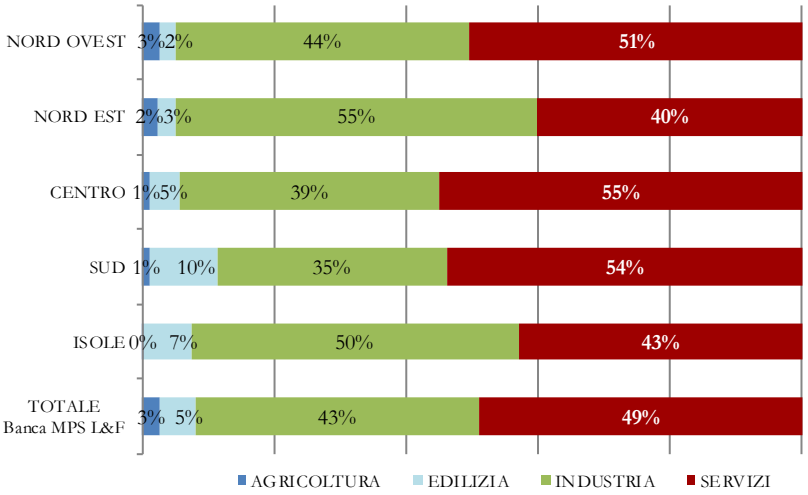
Nel settore dei Servizi è concentrata la maggiore quota di Esposizione al default delle Aziende in tutte le Aree Geografiche tranne che al Nord Est dove l'Industria assorbe il 48% delle esposizioni. Sul totale di MPS Leasing & Factoring la concentrazione sui Servizi è pari al 52% ed è seguita da quella della branca dell'Industria (40%), dell'Edilizia (6%) ed infine dell'Agricoltura con il 2%.



Per quanto riguarda il Capitale Regolamentare, la maggior concentrazione a livello complessivo è relativa ai settori dei Servizi con il 49% e dell'Industria con il 43%. Seguono l'Edilizia (5%) e l'Agricoltura (3%).

Banca MPS L&F - Clientela Corporate Italia in Bonis al 31 12 2021

Distribuzione del Capitale Regolamentare per area geografica e per ramo di attività



SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

In accordo alle *policy* di gestione dei Rischi di Mercato di Gruppo, MPS L&F non è autorizzata a detenere posizioni di rischio derivanti da attività di negoziazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1.Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e dei derivati finanziari.
In accordo alle policy di gestione dei Rischi di Mercato di Gruppo, MPS L&F non è autorizzata a detenere posizioni di rischio derivanti da attività di negoziazione.

2.Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali paesi del mercato di quotazione.
In accordo alle policy di gestione dei Rischi di Mercato di Gruppo, MPS L&F non è autorizzata a detenere posizioni di rischio derivanti da attività di negoziazione.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di *sensitivity*
In accordo alle policy di gestione dei Rischi di Mercato di Gruppo, MPS L&F non è autorizzata a detenere posizioni di rischio derivanti da attività di negoziazione.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

A.1 Rischio Tasso di Interesse

Il *Banking Book*, o Portafoglio Bancario, è costituito da tutte le esposizioni che non rientrano nel Portafoglio di Negoziazione e, in accordo con le *best practice* internazionali, identifica l'insieme dell'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo e dell'attività finanziaria dell'ALM (tesoreria e derivati di copertura del rischio).

Le scelte strategiche del rischio di tasso del *Banking Book* sono definite periodicamente nel documento di *IRRBB Strategy*, approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e rese operative nell'ambito del Comitato Finanza e Liquidità di Gruppo; tali scelte si basano sulle misure

di rischio di tasso d'interesse espresse in termini di variazione sia del valore economico sia del margine di interesse.

Il Gruppo Montepaschi, con riferimento alla *sensitivity* del valore economico, applica un set predefinito di scenari di tasso di interesse, in coerenza con le linee guida di Basilea che prevedono movimenti non paralleli della curva oltre agli *shift* paralleli di 25 bps, 100 bps e di 200 bps. Le analisi del margine di interesse, essendo la misura focalizzata sul breve termine, considerano esclusivamente l'applicazione di scenari paralleli. Le misure di *sensitivity* del valore economico vengono determinate depurando lo sviluppo dei *cash flow* dalle componenti non direttamente relative al rischio di tasso.

Il Gruppo è impegnato nel continuo aggiornamento delle metodologie di misurazione del rischio, attraverso un progressivo affinamento dei modelli di stima, al fine di includere i principali fenomeni che via via modificano il profilo di rischio tasso del portafoglio bancario.

Le misure di rischio sono elaborate utilizzando un modello di valutazione delle poste a vista (*Non-Maturity Deposits*, NMDs) le cui caratteristiche di stabilità e parziale insensibilità alla variazione dei tassi di interesse sono descritte nei sistemi con un approccio statistico che tiene in considerazione la serie storica dei comportamenti dei clienti.

Il Gruppo Montepaschi, per tener conto del fenomeno del prepagamento sui mutui della Capogruppo, utilizza un modello comportamentale di tipo *scenario dependent*, basato sulla *survival analysis*, per il cluster dei mutui retail a tasso fisso performing residenziali ed un approccio semplificato CPR (*Constant Prepayment Rate*) per la parte complementare del portafoglio complessivo. Il Gruppo, inoltre, utilizza un modello semplificato CTDRR (*Constant Time Deposits Redemption Rate*) per fattorizzare il fenomeno del rimborso anticipato sui *time deposits* a tasso fisso della Capogruppo ed un approccio per il trattamento delle poste *non performing loans*, al netto della loro svalutazione creditizia.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di tasso, noto come *IRRBB Framework*, che si avvale di:

- un modello quantitativo, sulla base del quale viene calcolata mensilmente l'esposizione del Gruppo e delle singole società al rischio di tasso di interesse, in termini di indicatori di rischio;
- processi di monitoraggio del rischio tesi a verificare periodicamente il rispetto di limiti operativi (*risk limits* e *risk tolerance*) assegnati al Gruppo nel complesso e alle singole *Legal Entities* nell'ambito del *Risk Appetite Statement*;
- processi di controllo e gestione del rischio finalizzati a porre in essere iniziative adeguate ad ottimizzare il profilo di rischio e ad attivare eventuali necessari interventi correttivi in caso di sconfinamento e/o di disallineamento rispetto all'*IRRBB Strategy*.

Nell'ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione strategica ed operativa del *Banking Book* del Gruppo e di controllo del relativo rischio di tasso di interesse;
- coordinamento dell'attuazione delle suddette politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento;
- governo della posizione di rischio tasso a breve, medio e lungo termine del Gruppo, sia a livello complessivo sia di singola società, attraverso la gestione operativa centralizzata.

Nella sua funzione di governo la Capogruppo definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio di tasso.

Le Società del Gruppo rientranti nel perimetro di applicazione sono responsabili del rispetto delle politiche e dei limiti di rischio tasso definiti dalla Capogruppo dei requisiti imposti dalle competenti Autorità di Vigilanza.

Nell'ambito del modello definito, la struttura Finanza Tesoreria e Capital Management (FTCM) della Capogruppo ha la responsabilità della gestione operativa del rischio di tasso e liquidità di Gruppo nel suo complesso.

Nello specifico, all'interno di FTCM, è la struttura Finanza Proprietaria, Forex e Call Desk che gestisce il rischio di tasso a breve termine e il rischio di tasso strutturale. FCTM, inoltre, svolge attività di monitoraggio e gestione delle coperture coerentemente con le *policy* contabili, di presidio unitario per la formazione dei tassi interni della "rete" (BMPS e altre Società del Gruppo) per l'euro e le operazioni in divisa con scadenze oltre il breve periodo.

A.2 Rischio Prezzo

MPS L&F non detiene partecipazioni significative in società esterne al Gruppo. Pertanto, il portafoglio bancario non è soggetto a rischio di prezzo e di conseguenza non vengono fornite specifiche informazioni con riferimento ai processi interni di gestione e controllo del rischio di prezzo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e passività finanziarie

La presente tabella non viene redatta in quanto viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo del portafoglio bancario in base a modelli interni.

2. Portafoglio bancario: Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

2.1 Rischio Tasso di Interesse

L'entità del valore economico a rischio per una variazione parallela (*parallel shift*) delle curve dei tassi di -100 bps si attesta a fine anno per la Banca ad un valore pari a -2,83 mln di euro (-5,93 mln di euro per uno *shift* di +100 bps).

2.2 Rischio Prezzo

A fine 2021 non si rilevano partecipazioni significative di MPS L&F in società esterne al Gruppo, ovvero in società che non consolidano né completamente né proporzionalmente, tali che comportino un rischio prezzo apprezzabile.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'operatività in cambi è basata essenzialmente sul trading in ottica di breve periodo, svolto principalmente dalla struttura Finanza Tesoreria e Capital Management della Capogruppo, con un pareggio sistematico delle transazioni originate dalle strutture commerciali che alimentano in modo automatico la posizione del Gruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività per cassa e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline inglesi	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	**45.136**	**-**	**-**	**2.323**	**-**	**6.274**
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti a clientela	45.136	-	-	2.323	-	6.274
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	**-**	**-**	**-**	**-**	**187**	**-**
C. Passività finanziarie	**45.395**	**80**	**-**	**2.425**	**-**	**6.388**
C.1 Debiti verso banche	45.395	80	-	2.425	-	6.388
C.2 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri						
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	**45.136**	**-**	**-**	**2.323**	**187**	**6.274**
Totale passività	**45.395**	**80**	**-**	**2.425**	**-**	**6.388**
Sbilancio (+/-)	**(259)**	**(80)**	**-**	**(102)**	**187**	**(114)**

SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

A. DERIVATI FINANZIARI

B. DERIVATI CREDITIZI

Non sono presenti derivati finanziari o creditizi.

3.2 LE COPERTURE CONTABILI

A. DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA

B. DERIVATI CREDITIZI DI COPERTURA

C. STRUMENTI NON DERIVATI DI COPERTURA

D. STRUMENTI COPERTI

Non sono presenti derivati finanziari o creditizi o altri strumenti di copertura.

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

Non sono presenti derivati di negoziazione o di copertura.

SEZIONE 4 - RISCHI DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Nel corso del 2021 il Gruppo ha proseguito il rafforzamento e l'efficientamento dei processi strategici ed operativi di gestione del rischio di liquidità, ponendo particolare attenzione agli sviluppi normativi che hanno interessato il *Net Stable Funding Ratio*.

Liquidity Risk Framework di Gruppo

Il Gruppo ha adottato da diversi anni un *Liquidity Risk Framework* inteso come l'insieme di strumenti, metodologie, assetti organizzativi e di governance che assicura sia la *compliance* rispetto alle normative nazionali e internazionali sia un adeguato governo del rischio di liquidità nel breve (Liquidità Operativa) e nel medio/lungo periodo (Liquidità Strutturale), in condizioni di normale corso degli affari e di turbolenza.

Il modello di riferimento del Rischio di Liquidità per il Gruppo Montepaschi è di tipo "accentrato" e prevede la gestione delle riserve di liquidità di breve e dell'equilibrio finanziario di medio/lungo

periodo a livello di Capogruppo, garantendo la solvibilità su base consolidata e individuale delle Controllate.

La valutazione interna di adeguatezza di liquidità è un processo collocato nell'ambito del più generale macroprocesso di Risk Management (Governo dei Rischi) e posto in diretta connessione con il *Risk Appetite Framework* (RAF), tramite la declinazione annua del *Risk Appetite Statement* (RAS) con le relative soglie.

La valutazione interna complessiva dell'adeguatezza di liquidità avviene periodicamente nell'ambito del processo strategico ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) costituito principalmente da:

- *ILAAP Outcomes*, ovvero valutazioni di tipo quantitativo (*inherent risk*) e qualitativo (*risk management and controls*) sul posizionamento di rischio predisposte dalla funzione di Controllo del Rischio e sottoposte al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, documento accompagnato dal cd. LAS (*Liquidity Adequacy Statement*), ovvero la dichiarazione sintetica dello stesso Consiglio di Amministrazione che esprime la propria visione e consapevolezza in ordine alla gestione dell'adeguatezza della liquidità;
- *ILAAP ongoing*, che si sostanzia nelle periodiche analisi di adeguatezza di liquidità, che trovano rappresentazione nel *reporting* agli Organi aziendali.

Liquidity Risk Management

La gestione della Liquidità Operativa di Gruppo ha l'obiettivo di assicurare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa nell'orizzonte temporale di breve termine. La condizione essenziale per la normale continuità operativa dell'attività bancaria è il mantenimento di uno sbilancio sostenibile tra flussi di liquidità in entrata e in uscita nel breve termine. Dal punto di vista gestionale la metrica di riferimento in tale ambito è la differenza tra il flusso netto cumulato di cassa e la *Counterbalancing Capacity*, ovvero la riserva di liquidità che permette di fronteggiare condizioni di stress di breve termine oltre alla misura regolamentare del *Liquidity Coverage Ratio* (LCR). Dal punto di vista del brevissimo termine, il Gruppo adotta il sistema di analisi e di monitoraggio della liquidità *Intraday* con l'obiettivo di garantire il normale sviluppo della giornata di tesoreria del Gruppo e la sua capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento infra-giornalieri.

La gestione della Liquidità Strutturale di Gruppo mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore all'anno, a livello sia di Gruppo sia di singola Società. Il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/lungo termine è finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di raccolta a breve termine sia attuali sia prospettiche. Le metriche di riferimento sono *gap ratios* che misurano sia il rapporto tra il totale della raccolta e degli impieghi con scadenza oltre 1 anno e oltre 5 anni, sia il rapporto tra impieghi e raccolta commerciale, oltre alla misura regolamentare del *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) secondo i dettami della cd. CRR2[49], entrata in vigore nel corso del mese di giugno 2021; a tal proposito si precisa che detta misura regolamentare è rilevata esclusivamente a livello consolidato di Gruppo, avendo l'Autorità di vigilanza concesso uno specifico *waiver* alla misurazione e rilevazione a livello individuale delle varie banche italiane che compongono il Gruppo MPS. Il Gruppo ha inoltre definito e formalizzato il *framework* di gestione e monitoraggio dell'*Asset Encumbrance*, con l'obiettivo di analizzare:

[49] Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019, che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il regolamento (UE) n. 648/2012.

- il grado complessivo di impegno del totale degli attivi;
- la sussistenza di una quantità sufficiente di attivi impegnabili ma liberi;
- la capacità del Gruppo di trasformare attivi bancari in attivi *eligible* (o equivalentemente di impegnare attivi *non eligible* in operazioni bilaterali);

e il *framework* di monitoraggio del Rischio di Concentrazione, con l'obiettivo di analizzare:

- la concentrazione delle fonti di raccolta, sia per controparte, sia per tipologia di canale;
- la concentrazione degli attivi che compongono le riserve di liquidità del Gruppo.

La posizione di liquidità viene monitorata in condizioni di normale corso degli affari e sotto Scenari di Stress di natura specifica, sistemica e/o combinata (con intensità *adverse* ed *extreme*) secondo l'impianto di *Liquidity Stress Test Framework*. Gli esercizi hanno l'obiettivo di:

- evidenziare tempestivamente le principali vulnerabilità del Gruppo e della Banca al rischio di liquidità;
- calcolare il Tempo di sopravvivenza del Gruppo in condizioni di stress;
- consentire una prudenziale determinazione dei livelli di sorveglianza, da applicare alle metriche di misurazione del Rischio di Liquidità nell'ambito dell'annuale *Risk Appetite Statement*.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, il *Liquidity Risk Framework* prevede l'individuazione delle soglie di tolleranza al rischio di liquidità, intese come massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari ed integrato da situazioni di stress. Dalla definizione di tali soglie di propensione al rischio discendono i limiti di breve termine e di medio/lungo termine per il rischio di liquidità.

Il sistema dei limiti operativi, noto come *Liquidity Risk Limits*, è definito in modo da consentire di evidenziare tempestivamente l'avvicinamento alla soglia di *risk tolerance*, definita nel processo annuale di *Risk Appetite Statement*.

Per un'individuazione tempestiva dell'insorgenza di vulnerabilità nella posizione della liquidità, il Gruppo ha predisposto un set di *Early Warnings*, distinguendoli in generici e specifici a seconda che la finalità del singolo indicatore sia quella di rilevare possibili criticità che riguardino l'intero contesto economico di riferimento oppure la realtà del Gruppo.

Gestione della liquidità di Gruppo

La gestione della Liquidità operativa e strutturale è governata dalla Funzione Gestione Liquidità della Capogruppo, alla quale sono demandate la definizione e l'attuazione delle strategie di funding nel breve e nel medio lungo periodo.

Con riferimento alla gestione della liquidità operativa, la Funzione Gestione Liquidità gestisce le «riserve di liquidità» del Gruppo, al fine di garantire la capacità del Gruppo di far fronte ai deflussi previsti e imprevisti, ricorrendo a tal fine ai vari strumenti propri del mercato interbancario (depositi *unsecured*, depositi collateralizzati, *repo*), nonché alle operazioni con la Banca Centrale.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale, la Funzione Gestione Liquidità persegue gli obiettivi dettagliati nel *Funding Plan* annuale, che declina operativamente le strategie di medio lungo termine definite nella "*Liquidity and Funding Strategy*". La "*Liquidity and Funding Strategy*" di Gruppo definisce le linee guida dell'attività di funding del Gruppo MPS in termini di *risk appetite*, con un orizzonte temporale triennale, nel rispetto delle soglie di *risk tolerance* sugli indicatori di liquidità operativa e strutturale, interni e normativi, definite nell'ambito del *Risk Appetite Statement* (RAS) di Gruppo.

Inoltre, la Funzione Gestione Liquidità, a complemento del *Funding Plan*, redige il *Contingency Funding Plan*, che rappresenta lo strumento operativo per la gestione del rischio di liquidità finalizzato a definire le strategie di intervento in ipotesi di tensione di liquidità, prevedendo procedure e azioni prontamente attivabili per il reperimento di fonti di finanziamento in uno scenario di stress.

Impatti derivanti dalla pandemia COVID -19

Si evidenzia che né la Banca né il Gruppo hanno avuto ripercussioni sulla posizione di liquidità strutturale e operativa a seguito dello stress indotto dalla pandemia da COVID-19.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: EUR

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**530.346**	**40.735**	**33.250**	**44.592**	**304.023**	**833.743**	**407.686**	**1.477.362**	**1.178.671**	**-**
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	5.506	-
A.3 Quote OICR	5.031	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	525.315	40.735	33.250	44.592	304.023	833.743	407.686	1.477.362	1.173.165	-
- *Banche*	*23.485*	-	-	-	*664*	*1.894*	-	-	-	-
- *Clientela*	*501.830*	*40.735*	*33.250*	*44.592*	*303.359*	*831.848*	*407.686*	*1.477.362*	*1.173.165*	-
Passività per cassa	**1.377.893**	**2.921**	**1.674**	**3.212**	**12.076**	**62.421**	**310.767**	**1.597.951**	**901.114**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	1.377.690	-	-	-	9.015	57.150	273.400	1.535.991	870.951	-
- *Banche*	*1.377.690*	-	-	-	*9.015*	*57.150*	*273.400*	*1.535.991*	*870.951*	-
- *Clientela*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	21	-	-	20.000	-	-
B.3 Altre passività	203	2.921	1.674	3.212	3.040	5.271	37.367	41.960	30.163	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- *Posizioni lunghe*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- *Posizioni corte*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- *Posizioni lunghe*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- *Posizioni corte*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- *Posizioni lunghe*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- *Posizioni corte*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- *Posizioni lunghe*	*271.369*	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- *Posizioni corte*	*271.369*	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	28
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- *Posizioni lunghe*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- *Posizioni corte*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi sernza scambio di capitale										
- *Posizioni lunghe*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- *Posizioni corte*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**5.030**	**1.417**	**694**	**2.580**	**3.298**	**38.807**	**1.067**	**1.183**	**-**	**-**
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	5.030	1.417	694	2.580	3.298	38.807	1.067	1.183	-	-
- *Banche*	*187*	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- *Clientela*	*4.843*	*1.417*	*694*	*2.580*	*3.298*	*38.807*	*1.067*	*1.183*	-	-
Passività per cassa	**52.916**	**-**	**-**	**-**	**1.371**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	52.916	-	-	-	1.371	-	-	-	-	-
- *Banche*	*52.916*	-	-	-	*1.371*	-	-	-	-	-
- *Clientela*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- *Posizioni lunghe*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- *Posizioni corte*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- *Posizioni lunghe*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- *Posizioni corte*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- *Posizioni lunghe*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- *Posizioni corte*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- *Posizioni lunghe*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- *Posizioni corte*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- *Posizioni lunghe*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- *Posizioni corte*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi sernza scambio di capitale										
- *Posizioni lunghe*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- *Posizioni corte*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Operazioni di auto-cartolarizzazione

Le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca ha sottoscritto il complesso dei titoli emessi dalla società veicolo (auto-cartolarizzazioni) non sono esposte nelle tabelle di Nota Integrativa della Parte E, sezione C "Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività", ai sensi di quanto previsto dalla Circolare 262 della Banca d'Italia.

Le operazioni di auto-cartolarizzazione di crediti sono operazioni realizzate con l'obiettivo di conseguire il miglioramento della gestione del rischio di liquidità, attraverso l'ottimizzazione dell'ammontare degli attivi immediatamente disponibili per sopperire fabbisogni di liquidità.

La sottoscrizione diretta ed integrale da parte della Banca dei titoli emessi dai veicoli, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, consente comunque di disporre di titoli

utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la BCE e per operazioni di pronti contro termine sul mercato, migliorando il margine di sicurezza a fronte del rischio di liquidità della Banca.

Tali operazioni di cessione non hanno generato alcun impatto economico sul bilancio: i crediti continuano ad essere evidenziati nella voce 40.b dell'attivo "Crediti verso la clientela", mentre non sono rappresentati i titoli sottoscritti.

Al 31 dicembre 2021 fa parte di questa categoria la cartolarizzazione perfezionatasi nel gennaio 2016 (Siena Lease 2016-2).

In particolare, l'operazione Siena Lease 2016-2, a seguito del rimborso integrale del titolo senior, inizialmente collocato sul mercato, è divenuta auto-cartolarizzazione in quanto attualmente i titoli *outstanding*, mezzanine e junior, risultano interamente sottoscritti dall'originator MPS Leasing & Factoring.

Siena LEASE 2016-2 S.r.l.
Il 3 dicembre 2015 la Banca ha ceduto alla società Veicolo "Siena LEASE 2016-2 S.r.l." un portafoglio costituito da nr. 13.181 contratti di locazione finanziaria in bonis per un importo di 1.622,4 mln di euro. Alla data del 31 dicembre 2019 il debito residuo ammonta a 694,8 mln di euro (nr. 4.028 contratti in essere).

Per finanziare l'acquisto di tale portafoglio il Veicolo, in data 28 gennaio 2016, ha emesso i seguenti titoli ABS in riferimento alle varie classi, dotate al 31 dicembre 2019 del rating di seguito indicato da parte delle agenzie Moody's e Fitch:

- Titoli classe A per un valore nominale di 761,3 mln di euro, interamente rimborsati;
- Titoli classe B per un valore nominale di 202,5 mln di euro, interamente rimborsati;
- Titoli classe C (Aa3 e A+) per un valore nominale di 202,5 mln di euro, dei quali rimborsati per 157,6 mln di euro;
- Titoli classe D (Ba2 e NR) per un valore nominale di 251,0 mln di euro;
- Titoli classe J (*not rated*) per un valore nominale di 202,5 mln di euro.

La cessione non ha comportato la *derecognition* dei crediti sottostanti dal bilancio di MPS Leasing & Factoring, la quale ha mantenuto nella sostanza tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà dei crediti ceduti.

Le attività di *servicing* sono svolte da MPS Leasing & Factoring in qualità di *originator*.

SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Aspetti generali e Struttura del Framework

Con provvedimento amministrativo datato 12.06.2008, il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato, da parte di Banca d'Italia, all'utilizzo dei modelli interni per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di credito e operativi.

L'adozione del modello avanzato (AMA) impone alle banche di:

1. dotarsi di un'organizzazione interna che definisca ruoli degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi operativi;
2. dotarsi di una funzione di controllo per la raccolta e la conservazione dei dati, il calcolo del requisito, la valutazione del profilo di rischio e il *reporting*;
3. verificare su base continuativa la qualità del sistema di gestione e l'adeguatezza alle prescrizioni normative;
4. deputare l'organo di revisione interna ad effettuare verifiche periodiche sul sistema di gestione dei Rischi Operativi;
5. garantire nel tempo che il sistema sia effettivamente utilizzato nella gestione aziendale (*use test*).

A questo scopo il Gruppo Montepaschi si è dotato di un sistema integrato di gestione del rischio operativo, un *framework* interno costruito su un modello di governo che vede coinvolte tutte le società appartenenti al perimetro di applicazione del modello AMA, tra le quali MPS L&F. L'approccio definisce standard, metodologie e strumenti che consentono di valutare l'esposizione al rischio e gli effetti della mitigazione per ciascuna area di business.

L'approccio avanzato è concepito in modo tale da combinare omogeneamente tutte le principali fonti informative (informazioni o dati) sia qualitative sia quantitative (Modello misto LDA - Scenario).

La componente quantitativa, di tipo *Loss Distribution Approach* (LDA), si basa sulla raccolta, l'analisi e la modellizzazione statistica di dati storici di perdita interni ed esterni (forniti dal consorzio DIPO - Database Italiano Perdite Operative).

La componente qualitativa è focalizzata sulla valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sull'individuazione di scenari rilevanti. In quest'ambito il coinvolgimento delle società del perimetro AMA avviene nella fase di identificazione dei processi e dei rischi da valutare, nella valutazione da parte dei responsabili di processo dei rischi stessi, nell'individuazione di possibili piani di mitigazione, nella condivisione con le funzioni di riferimento delle priorità e della fattibilità tecnico-economica degli interventi di mitigazione.

Segue una fase di monitoraggio sull'andamento dell'implementazione degli interventi previsti ed il rispetto degli obiettivi e delle scadenze.

Il *Framework* individua nella struttura Risk Management di Gruppo la funzione di controllo dei rischi operativi (collocata all'interno della Direzione Chief Risk Officer di Capogruppo).

La struttura Risk Management di Capogruppo calcola il requisito patrimoniale a copertura dei rischi operativi mediante l'utilizzo delle diverse componenti del modello (dati interni, dati esterni, fattori di contesto e di controllo, analisi qualitative), supporta il *decision making* del Top Management nell'ottica di creare valore attraverso la ritenzione, mitigazione e trasferimento dei rischi rilevati e si occupa, per tutte le società del perimetro, della raccolta dei dati interni di perdita e della fase di identificazione dei rischi da valutare nelle analisi qualitative.

Rientrano nel perimetro dell'approccio avanzato (AMA) tutte le principali componenti bancarie e finanziarie domestiche, mentre per le rimanenti componenti e per le società estere si sono invece adottati i metodi base. Al 31 dicembre 2021 la copertura del modello interno, in termini di indicatore rilevante, risulta superiore al 95%.

La struttura Risk Management di Capogruppo ha predisposto inoltre un sistema di reporting che assicuri informazioni tempestive in materia di rischi operativi all'Alta Direzione, la quale traduce i principi strategici del sistema di gestione in specifiche politiche gestionali. I report sono sottoposti regolarmente al Comitato Gestione Rischi e agli Organi di Vertice.

L'adozione del modello AMA ha assicurato, nel corso del tempo, una più consapevole gestione del rischio operativo, garantendo nei fatti una progressiva riduzione della rischiosità operativa del Gruppo.

A partire dal 30 giugno 2017 il Modello Avanzato di Misurazione ha subito una modifica evolutiva concernente l'incremento della profondità storica dei dati interni di perdita da 5 a 10 anni e l'introduzione di un meccanismo di "*scaling*" dei dati esterni, al fine di scongiurare oscillazioni inattese del requisito.

Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

L'emergenza sanitaria COVID-19 ha richiesto, al fine di garantire la continuità operativa e di supportare il Paese e tutelarne il tessuto produttivo in coerenza alle disposizioni legislative, una tempestiva revisione e/o estensione da parte del Gruppo di alcuni processi esistenti, quali quelli relativi ai servizi digitali, agli strumenti di *web collaboration*, allo *smart working* e la previsione di modalità "in deroga", ad esempio per il processo di formalizzazione contrattuale.

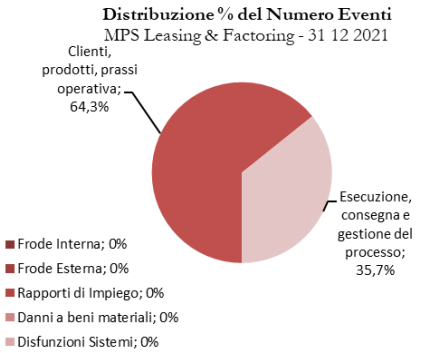
Operare in tale contesto potrebbe comportare inevitabilmente un incremento dell'esposizione ai rischi operativi a cui il Gruppo è potenzialmente esposto a seguito di possibili contestazioni legali, potenziali frodi, attacchi *cyber* a causa anche dell'accresciuta dipendenza dalle infrastrutture e dagli apparati di rete per garantire l'accesso degli utenti al sistema informativo e la continuità operativa.

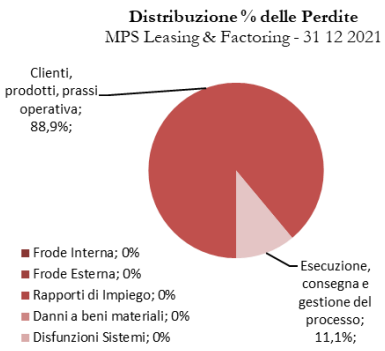
Pertanto, il Gruppo, tra le altre cose, ha adottato numerose misure per mitigare i rischi connessi prevedendo l'irrobustimento del sistema di autenticazione degli accessi informatici, di identificazione della clientela nei processi di filiale e del sistema di controlli e di monitoraggio con riferimento agli attacchi *cyber*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Si riporta, di seguito, la distribuzione percentuale del numero di eventi e delle perdite operative rilevate nel 2021, suddivise nelle varie classi di rischio principalmente collegate al business della Società che si concretizza nell'offrire ai clienti, attraverso le Banche del Gruppo Montepaschi, una gamma completa di servizi leasing e factoring:

- Clienti, prodotti e prassi operativa: perdite derivanti da inadempienze relative ad obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato;
- Esecuzione, consegna e gestione del processo: perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.





Al 31 dicembre 2021 la numerosità degli eventi di rischio operativo e le perdite risultano in diminuzione rispetto a dicembre 2020.

Le tipologie di eventi con impatto sul conto economico sono sostanzialmente riconducibili alla violazione degli obblighi professionali verso la clientela (classe "Clienti, prodotti, prassi operativa": circa 89% del totale).

Principali tipologie di rischi legali, giuslavoristici e fiscali

La Banca esamina e monitora attentamente i rischi insiti o connessi alle vertenze legali, intese per tali quelle radicate di fronte ad Organi giurisdizionali e ad arbitri, ivi incluse quelle di natura giuslavoristica e fiscale, ed alle richieste stragiudiziali.

Le cause promosse in danno di MPS L&F sono per lo più raggruppabili in macrocategorie, caratterizzate individualmente da un comune denominatore rappresentato da pretesi elementi di criticità di prodotti, operazioni, servizi o rapporti in cui la Banca ha rivestito il ruolo di ente erogatore.

In presenza di vertenze e richieste stragiudiziali per le quali si stimi come "probabile" l'esborso di risorse economiche per l'adempimento della sottesa obbligazione legale ed appaia altresì effettuabile una stima attendibile del relativo ammontare si provvede ad effettuare stanziamenti al Fondo Rischi e Oneri con criteri statistici o analitici.

Nella seguente tabella sono riportati, per ciascuna delle principali macrocategorie di cause, il numero di vertenze con rischio di soccombenza remoto e possibile, con il relativo *petitum*, nonché il numero di quelle con rischio di soccombenza probabile, il relativo *petitum* e gli accantonamenti.

Importo €/000

Tipologia	Rischio Probabile			Rischio Possibile		Rischio Remoto	
	N° cause	*Petitum*	Accantonamenti	N° cause	*Petitum*	N° cause	*Petitum*
Revocatorie	**1**	**1.800**	**50**	**4**	**1.698**	**0**	**0**
Contenzioso legale	**33**	**26.156**	**8.736**	**90**	**52.000**	**55**	**16.942**
Anatocismo	*1*	*1.457*	*312*	*0*	*0*	*0*	*0*
Usura	*11*	*3.885*	*2.559*	*27*	*3.724*	*9*	*2.920*
Resp. contr./extrac. e risarcimento danni finanziamenti MLT	*9*	*4.696*	*582*	*16*	*8.784*	*11*	*6.331*
Resp. contr./extrac. e risarcimento danni altri	*1*	*1.179*	*1.179*	*2*	*12.807*	*1*	*226*
Altro contenzioso civile	*11*	*14.938*	*4.105*	*45*	*26.685*	*34*	*7.465*
Contenzioso connesso a recupero crediti	**1**	**119**	**119**	**7**	**2.484**	**11**	**6.831**
Contenzioso lavoro	**1**	**508**	**50**	**1**	**254**	**0**	**0**
Contenzioso fiscale	**79**	**2.255**	**1.787**	**1**	**54**	**26**	**1.384**
Indennizzi connessi a operazioni cessione crediti	**2**	**4.287**	**2.322**	*****	**6.692**		
Totale complessivo	**117**	**35.125**	**13.065**	**103**	**63.183**	**92**	**25.157**

**si riferisce a Siena NPL come numero causa già considerata tra le controversie a rischio "probabile"*

Si evidenzia che il Gruppo si è avvalso della possibilità concessa dallo IAS 37 di non fornire *disclosure* di dettaglio sui fondi stanziati a bilancio nel caso in cui tali informazioni possano seriamente pregiudicare la propria posizione nei contenziosi e in potenziali accordi transattivi.

Si sottolinea che le richieste stragiudiziali in ambito contenzioso connesso al recupero crediti fanno riferimento al rischio riferito a *claim* da parte degli acquirenti nell'ambito di operazioni di cessione di crediti non performing, stimato sulla base di una valutazione delle richieste di indennizzo già avanzate dagli stessi e valutando statisticamente ulteriori potenziali richieste suscettibili di comportare un esborso probabile da parte della Banca. Più in particolare:

- in merito all'operazione di cartolarizzazione effettuata dal Gruppo nel dicembre 2017 in favore di Sena NPL (cd. operazione Valentine), le R&W sono giunte a scadenza il 31 luglio 2021. Entro tale data sono pervenuti a livello complessivo di Gruppo 10.175 *claim* per un *petitum* di circa 0,7 mld di euro, di quelli analizzati pari a 2.459 *claim*, con *petitum* di circa 0,4 mld di euro ne sono stati valutati come fondati una percentuale estremamente modesta. Per quanto riguarda MPS L&F, le valutazioni sui *claim* analizzati hanno comportato la rilevazione in Bilancio al 31.12.2021, basata sia su metodi analitici che statistici, di un *petitum* a rischio "probabile" per 1,1 mln di euro, per il quale sono rilevati corrispondenti fondi per 1,1 mln di euro, oltre a un *petitum* a rischio "possibile" per 6,7 mln di euro;
- in riferimento all'operazione "Morgana" del 2018-2019, che ha riguardato un portafoglio di sofferenze leasing *secured*, le dichiarazioni e garanzie risultano scadute a ottobre 2021. Per la componente immobiliare è intervenuta una definizione "tombale" dei *claim* avanzati dagli acquirenti, con l'esborso da parte della Banca di 1,5 mln di euro, somma che ha trovato ampia capienza nello stanziamento al Fondo rischi ed oneri in essere al 31.12.2020 e che ha comportato la rilevazione di una ripresa di valore per ca 1,1 mln nell'esercizio 2021. Per la componente mobiliare sono pervenute circa 450 richieste per 3,2 mln di euro, di cui sono stati ritenuti fondati poco meno del 40%, comportando la rilevazione di fondi per 1,2 mln di euro.

In riferimento al contenzioso fiscale, le controversie stimate con rischiosità "probabile" fanno riferimento alla fattispecie dell'IMU su immobili connessi a contratti di leasing risolti per i quali non era ancora intervenuta la riconsegna del bene nell'annualità accertata. Detta fattispecie è da ricondurre alla diversa interpretazione tra Comuni e le società di leasing circa la riconducibilità della soggettività passiva IMU in capo all'utilizzatore ovvero alla società di leasing nel lasso temporale intercorrente tra la data di risoluzione del contratto di leasing e la data di riconsegna del bene al locatore. Considerato il fatto che la questione giuridica sottesa alle considerate controversie è stata recentemente affrontata dalla Corte di Cassazione con sentenze che, ancorché non univoche, sono orientate verso la tesi dei Comuni, la Società ed i suoi consulenti valutano probabile il rischio di soccombenza, con conseguenti presidi al Fondo Rischi ed Oneri. A rischio "possibile" rientra la controversia con un Comune in materia di TARI per le annualità 2015-2019.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La Banca persegue obiettivi strategici focalizzati sul rafforzamento quantitativo e qualitativo del capitale, sul riequilibrio strutturale della liquidità e sul raggiungimento di livelli sostenibili di redditività, compatibili con i rischi assunti.

In tale ottica le attività di *capital management, planning* e *allocation* rivestono un'importanza fondamentale per garantire il rispetto nel tempo sia dei requisiti minimi di patrimonializzazione stabiliti dalla normativa e dalle Autorità di Vigilanza che del grado di propensione al rischio (*risk appetite*) approvato dall'Organo di supervisione strategica della Capogruppo.

A tali fini, nell'ambito del *Risk Appetite Framework* (RAF), annualmente si stimano i livelli obiettivo di patrimonializzazione e si alloca il capitale alle unità di business in funzione delle attese di sviluppo, di rendimento e dei livelli di rischio stimati, verificando che la dotazione patrimoniale sia sufficiente a garantire il rispetto dei requisiti minimi: nell'ambito del RAF si effettuano valutazioni di adeguatezza patrimoniale prospettiche su un arco temporale pluriennale, sia in condizioni normali che di stress. Le analisi sono svolte sia a livello di Gruppo che di tutte le singole entità legali soggette a requisiti patrimoniali di vigilanza. Il Gruppo utilizza metodologie di misurazione della redditività corretta per il rischio adottando tali indicatori anche in ambito RAF, con relativo monitoraggio e gestione del complessivo profilo di rischio/rendimento atteso.

Il monitoraggio sul raggiungimento degli obiettivi e sul rispetto dei requisiti minimi regolamentari avviene, comunque, anche nel corso dell'anno.

I processi aziendali formali in cui trova applicazione il RAF su base almeno annuale sono il budget, il *Risk Appetite Statement* e l'ICAAP. Tali processi sono altresì coerenti con quello di *Recovery Plan*, in particolare garantendo che gli indicatori di *Recovery* (RPI) siano ricompresi fra gli indicatori di RAS (KRI) e che le relative soglie di *alert* siano coerenti.

I concetti di patrimonio impiegati sono quelli regolamentari di vigilanza: *Common Equity Tier 1*, *Tier 1* e Fondi Propri; inoltre nell'ambito delle metriche RAPM (*Risk Adjusted Performance Measurement)* si utilizza anche il Capitale Investito, che consiste nell'ammontare di capitale proprio di pertinenza degli azionisti (*equity*) che occorre per conseguire i valori di *Common Equity Tier 1*, sia stabiliti *ex ante* come livelli *target* che realizzati *ex post* a consuntivo.

I concetti di capitale a rischio impiegati sono i requisiti regolamentari e corrispondono ai *risk weighted asset* (RWA), determinati sulla base delle regole previste dalla normativa di vigilanza ed il capitale interno, definito dal Gruppo in coerenza con la cd. "Prospettiva Economica" prevista dalle relative linee guida BCE. Nell'ambito delle metriche RAPM sono utilizzate entrambe le misure.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci del patrimonio netto	Totale 31 12 2021	Totale 31 12 2020*
1. Capitale sociale	512.787	512.787
2. Sovrapprezzi di emissione	-	-
3. Riserve	(7.786)	19.196
- di utili	(7.786)	19.196
a) legale	-	*949*
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	*(7.786)*	*18.247*
-altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. Azioni proprie (-)	-	-
6. Riserve da valutazione	(121)	(126)
- Titoli di capitale designati al fair value impatto redditività complessiva	-	-
- Coperture titoli di capitale designati FV impatto redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenza di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(121)	(126)
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	20.922	(26.982)
Totale	**525.802**	**504.875**

** I dati comparativi sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato nel Bilancio 2020, a seguito dell'applicazione retrospettiva del cambiamento del criterio di valutazione degli investimenti immobiliari (ex IAS 40).*

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Fondi interni	Fondi esterni	TFR	31 12 2021
Esistenze iniziali	**-**	**-**	**(126)**	**(126)**
Rivalutazione della passività/attività netta per benefici definiti:	**-**	**-**	**5**	**5**
Rendimento delle attività a servizio del piano al netto degli interessi	-	-	-	-
Utili/perdite attuariali derivanti da variazioni di assunzioni demografiche	-	-	-	-
Utili/perdite attuariali derivanti da esperienze passate	-	-	-	-
Utili/perdite attuariali derivanti da variazioni di assunzioni finanziarie	-	-	5	5
Variazioni dell'effetto di limitazioni alla disponibilità di un'attività netta per piani a benefici definiti	-	-	-	-
Utili/perdite da estinzioni previste nei termini del piano	**-**	**-**	**-**	**-**
Altre variazioni	**-**	**-**	**-**	**-**
Esistenze finali	**-**	**-**	**(121)**	**(121)**

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi Propri

A. Informazioni di natura qualitativa

La determinazione dei Fondi Propri al 31.12.2021 è stata effettuata applicando le vigenti disposizioni di vigilanza.

I Fondi Propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
  - Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
  - Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

I Fondi Propri sono soggetti, così come gli altri indicatori di vigilanza, a particolari regole di transizione. Pertanto, esistono requisiti a regime e requisiti richiesti per il periodo transitorio.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Requisiti a regime:

Il capitale primario di classe 1 è costituito principalmente da:

- azioni ordinarie;
- riserva sovrapprezzo azioni derivante dal capitale sociale computato;
- riserve di utili;
- riserve di valutazione.

L'utile del periodo può essere computato nel CET1 prima dell'approvazione finale del bilancio, solo su autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza e a condizione che siano soddisfatte le seguenti condizioni: verifica da parte dei revisori esterni e deduzione dall'utile di eventuali dividendi che si prevede di distribuire. Al 31.12.2021 il CET1 di MPS L&F contiene l'utile di esercizio, per la cui computazione nel *reporting* di vigilanza è pervenuta in data 10 febbraio 2022 l'autorizzazione preventiva dell'Autorità competente, prescritta dall'art. 26, par. 2 del Regolamento (UE) n. 575/2013

Il CET1 inoltre tiene conto delle rettifiche di valore supplementari (cd. *prudent valuation*). Tali rettifiche sono apportate alle esposizioni rappresentate in bilancio al fair value e devono tener conto dell'incertezza dei parametri (rischio modello, costi di chiusura, ecc.) e dei potenziali costi futuri (rischi operativi, rischio di concentrazione, rischio di liquidità, ecc.). Le rettifiche variano a seconda che si tratti di strumenti finanziari di livello 1 ovvero di livello 2 e 3.

Oltre tali componenti, che compongono i cd. filtri prudenziali, il CET1 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- attività immateriali, inclusi gli avviamenti impliciti delle partecipazioni di influenza notevole e a controllo congiunto valutate con il metodo del patrimonio netto;
- attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (perdite fiscali e ACE);
- attività per imposte differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte

le attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex L. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite negli RWA e ponderate al 100%;

- deduzione aggiuntiva sul CET1 (ex art. 3 del Regolamento CRR), effettuata per recepire gli effetti della copertura minima dei crediti deteriorati sulla base delle raccomandazioni previste dall'Addendum alle Linee guida della BCE.
- l'eccedenza della perdita attesa sulle rettifiche di valore per i portafogli validati ai fini dell'adozione dei rating interni - AIRB (cd. delta perdita attesa).

Regime transitorio:

Il principale aspetto del regime transitorio per l'esercizio 2021 riguarda le maggiori rettifiche da impairment derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9, sono computati nel CET1 in via decrescente sino al 2022 (50% per il 2021). Anche le maggiori rettifiche su crediti (ad esclusione dei crediti deteriorati) contabilizzate in applicazione del principio contabile IFRS 9 nel periodo transitorio, sono incluse nel CET1 in modo decrescente nel tempo. A tal proposito il Regolamento (UE) 2020/873 ha modificato di recente alcuni aspetti del regime transitorio IFRS 9 in risposta all'emergenza sanitaria COVID-19. In particolare, a partire dalla segnalazione del 30.06.2020 è previsto che l'aggiustamento al CET1 includa, al netto dell'effetto fiscale, tre componenti:

- una "componente statica", calcolata come differenza positiva tra le rettifiche di valore su crediti inclusi negli stage 1, 2 e 3 (esposizioni *performing* e deteriorate) in applicazione dell'IFRS 9 al 1° gennaio 2018 e quelle derivanti dall'applicazione dello IAS 39 al 31 dicembre 2017;
- una prima "componente dinamica", rappresentata dall'incremento delle rettifiche di valore sugli stage 1 e 2 (esposizioni *performing*), rilevato al 1° gennaio 2020 rispetto al 1° gennaio 2018;
- una seconda "componente dinamica", rappresentata dall'incremento delle rettifiche di valore sugli stage 1 e 2 (esposizioni *performing*), rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto al 1° gennaio 2020.

La quota della "componente statica" e della prima "componente dinamica" che può essere re-inclusa nel CET1 è rimasta invariata rispetto alla precedente versione del regime transitorio (ovvero 50% nel 2021, 25% nel 2022, 0% nel 2023 e nel 2024), mentre la quota della seconda "componente dinamica" che può essere re-inclusa nel CET1 è pari al 100% nel 2021, al 75% nel 2022, al 50% nel 2023 e al 25% nel 2024.

Al 31.12.2021 il Common Equity Tier 1 ammonta a 617,1 mln. Tale valore include l'utile di esercizio al 31.12.2021 e gli altri elementi negativi previsti dal *framework* regolamentare.

2. *Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 –AT 1)*

Al 31.12.2021 non risultano elementi computabili nel Capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Requisiti a regime:

I principali requisiti per la computabilità nel T2 degli strumenti patrimoniali sono:

- la sottoscrizione e l'acquisto non devono essere finanziati dalla Banca o dalla sue controllate;
- non sono soggetti a garanzie rilasciate dalla Capogruppo, dalle sue controllate o da altre aziende che hanno stretti legami con esse, che ne aumentano la *seniority*;

- la durata originaria non è inferiore a 5 anni e non sono previsti incentivi per il rimborso anticipato;
- in presenza di opzioni *call* queste possono essere esercitate con la sola discrezionalità dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'Autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- gli interessi non si modificano sulla base dello standing creditizio dell'emittente o della sua Capogruppo;
- l'ammortamento di tali strumenti ai fini della computabilità nel T2 avviene *pro rata temporis* negli ultimi 5 anni.

Il Capitale di classe 2 è altresì composto dalla differenza, laddove positiva, tra l'aggiustamento per il rischio di credito (rettifiche di valore) e l'*expected loss* (Perdita attesa). Per gli enti che utilizzano la metodologia IRB tale grandezza (cd. delta perdita attesa o delta PA) non può eccedere lo 0,6% degli RWA relativi al rischio di credito calcolati secondo la suddetta metodologia.

A fine esercizio 2021 il Capitale di classe 2 ammonta a 6,4 mln per effetto della computazione di un prestito obbligazionario subordinato per 20 mln, emesso nel mese di dicembre 2013 e computato nel T2 secondo le disposizione del framework regolamentare per un valore di 7,9, dell'integrazione di 1,5 mln dovuto all'effetto delta PA positivo derivante dall'eccedenza delle rettifiche di valore sulle perdite attese per un valore complessivo di 1,5 mln (deficit di 2,9 mln sul portafoglio deteriorato e eccedenza di 4,4 mln sul portafoglio in bonis), interamente computato nel Tier 2 e della deduzione (ex art. 3 del Regolamento CRR) pari a 3,0 mil sul delta PA che risente anche degli effetti delle attese sugli esiti definitivi dell'aggiornamento dei modelli regolamentari intervenuto nel corso del 2021.

B. Informazioni di natura quantitativa

		Totale al 31 12 2021	Totale al 31 12 2020
A.	**Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali**	**525.803**	**504.352**
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(5)	(5)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	525.798	504.347
D.	Elementi da dedurre dal CET1	(24.403)	(18.799)
E.	Regime transitorio – Impatto sul CET1 (+/-)	115.684	173.504
F.	**Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+/-E)**	**617.079**	**659.052**
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1- AT1) al lordo degli elementi da dedurre degli effetti del regime transitorio		
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H.	Elementi da dedurre dall'AT1		
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/-I)		
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	9.440	22.948
	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N.	Elementi da dedurre dal T2	(3.040)	
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier2 – T2) (M-N+/-O)	6.400	22.948
Q.	**Totale Fondi Propri (F+L+P)**	**623.479**	**682.000**

Rispetto al 31 dicembre 2020, il CET1 registra un incremento di 21,4 mln di euro riconducibile prevalentemente alla computazione nel CET1 dell'utile netto d'esercizio 2021 di 20,9 mln per la quale la Banca è stata autorizzata ai sensi dell'art. 26 CRR con lettera del 10 febbraio 2022.

Il Tier2 diminuisce di 13,5 mln di euro per effetto dell'ammortamento *pro rata temporis* del prestito obbligazionario subordinato computabile al 31.12.2021, nonché per la minore contribuzione del delta PA positivo derivante dall'eccedenza delle rettifiche di valore sulle perdite attese (1,5 mln nel 2021; 11,2 mln nel 2020) e della citata deduzione ex art. 3 CRR.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Al 31.12.2021 il totale dei Fondi Propri ammonta 623,5 mln, rappresentati dal capitale primario di classe 1 (CET 1) per 617,1 mln e dal capitale di classe 2 (Tier 2) per 6,4 mln. I Fondi propri contengono l'effetto degli elementi negativi e da dedurre previsti dalla normativa vigente, incluso quanto previsto dal regime transitorio IFRS 9 e pari a 115,7 mln.

Le attività di rischio ponderate (RWA) complessive al 31.12.2021 ammontano a 4.186,7 mln, per il 93,8% rappresentate dal rischio di credito e di controparte e per il rimanente 6,2% dai rischi operativi, in aumento di 1.158,9 mln rispetto al 31.12.2020 (+38,3%) da ricondursi alla ristima dei modelli AIRB di Gruppo, che hanno comportato la rilevazione di maggiori RWA rispetto alla precedente versione sul portafoglio AIRB dei crediti deteriorati.

In considerazione dei valori sopra esposti, il *Common Equity Tier 1 Ratio* (Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate) si è posizionato al 14,74% e coincide con il *Tier 1 Ratio* (Totale Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate), mentre il *Total Capital Ratio* (Totale Fondi propri/Attività di rischio ponderate) risulta pari al 14,89%. Rispetto alle soglie previste per l'esercizio in corso, al 31 dicembre 2021 i Fondi Propri presentano perciò un'eccedenza complessiva rispetto ai requisiti richiesti di 183,8 milioni di euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categoria/Valori	Valori nominali		Valori ponderati	
	31 12 2021	31 12 2020	31 12 2021	31 12 2020
A ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	**5.800.554**	**5.521.417**	**3.928.848**	**2.756.876**
1. Metodologia standardizzata	1.797.463	1.391.038	1.177.927	918.819
2. Metodologia basata sui rating interni	4.002.903	4.130.146	2.749.172	1.837.537
2.1 Base				
2.2 Avanzata	*4.002.903*	*4.130.146*	*2.749.172*	*1.837.537*
3. Cartolarizzazioni	188	233	1.749	520
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			**314.308**	**220.550**
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del Credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			**20.630**	**21.674**
1. Metodo base				
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato			20.630	21.674
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			**334.938**	**242.224**
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			4.186.727	3.027.795
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 Capital ratio)			14,74%	21,77%
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 Capital ratio)			14,74%	21,77%
C.4 Totale Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,89%	22.52%

Possibilità di utilizzazione e distribuibilità delle riserve

La movimentazione delle voci che compongono il patrimonio netto è riportata nell'apposito prospetto contenuto negli "Schemi del bilancio dell'impresa".

Ai sensi dell'art. 2427 n.7 bis del codice civile si riportano le voci di patrimonio netto con l'indicazione della loro origine, della possibilità di utilizzazione e distribuibilità.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Importo distribuibile	Utilizzazioni effettuate	
				Per copertura perdite	Per altre ragioni
Capitale	**512.787**				
Riserve di utili	**(7.786)**				
Riserva legale	-	B			
Riserva straordinaria	-	A B C			
Altre	-				
Riserve da valutazione	**(121)**				
Riserva utili/perdite attuariali TFR IAS19	(121)				
Totale	**504.880**				

Legenda: A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Voci/valori	Amministratori	Sindaci	Direttori e Dirigenti con responsabilità strategiche	Totale 31.12.2021
Benefici a breve termine	173	76	368	617
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	-	-	20	20
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-
Totale	**173**	**76**	**388**	**637**

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

2.a Società controllante, controllate e controllanti congiunte

Voci/valori	Controllante	Altre parti correlate	Perimetro MEF	Totale	% su voce bilancio
Totale Cassa e disponibilità liquide	23.668	-	-	23.668	99,99%
Totale attività finanziarie	2.478	32.310	46.688	81.476	1,67%
Totale altre attività	11.915	49	-	11.964	20,71%
Totale attivo	**38.061**	**32.359**	**46.688**	**117.108**	
Totale passività finanziarie	4.269.864	-	-	4.269.864	98,74%
Totale altre passività	5.836	752	9	6.597	2,98%
Totale passivo	**4.275.701**	**752**	**9**	**4.276.462**	
Garanzie rilasciate	-	1	13.375	13.376	125,64%
Totale interessi attivi	5.652	26	849	6.528	7,42%
Totale interessi passivi	(31.874)	-	-	(31.874)	96,52%
Totale commissioni attive	8	1	347	356	1,34%
Totale commissioni passive	(2.591)	-	-	(2.591)	23,09%
Totale altri ricavi	54	-	-	54	0,39%
Torale rettifiche/riprese di valore per deterioramento	(4)	(1)	(149)	(155)	0,97%
Totale costi operativi	(13.217)	(3.542)	76	(16.683)	36,04%
Totale economico	**(41.972)**	**(3.516)**	**1.123**	**(44.365)**	

In considerazione del fatto il MEF ha assunto la qualifica di azionista di controllo di BMPS, nella colonna "Perimetro MEF" si evidenziano i saldi delle voci patrimoniali ed economiche alla data del 31 dicembre 2021 relativi alle transazioni poste in essere con il MEF e le società che rientrano nel perimetro del MEF, ossia le società controllate direttamente e indirettamente dal MEF e le loro collegate.

Si specifica che tutte le operazioni con parti correlate sono effettuate nell'interesse della Banca ed a normali condizioni di mercato.

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo MPS (principi e responsabilità) per il processo di gestione degli adempimenti prescrittivi in materia di parti correlate, soggetti collegati e obbligazioni degli esponenti bancari, definito in una specifica Direttiva di Gruppo, è descritto nella Parte H del Bilancio consolidato di Gruppo.

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. Informazioni di natura qualitativa

1.Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Al fine di perseguire l'obiettivo di favorire l'allineamento degli interessi del *management* con quello degli azionisti, le Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione prevedono che almeno il 50% della remunerazione variabile erogata al "personale più rilevante" venga attribuita mediante l'assegnazione di azioni o strumenti finanziari ad esse collegati e corrisposta lungo un arco temporale di minimo 3-5 anni. Per "remunerazione variabile" sono da intendersi sia componenti variabili legate alla *performance* o altri parametri che importi corrisposti a titolo di incentivo per la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro per la componente eccedente quanto dovuto per legge (c.d. "*severance*").

In armonia con le suddette disposizioni regolamentari, il Gruppo Montepaschi ha adottato sino all'esercizio 2017 e nel 2020 Piani annuali di *Performance Shares* e negli esercizi 2018 e 2019 Piani annuali di *Azioni Proprie*. Nella seduta del 6 aprile 2021 l'Assemblea degli azionisti della Capogruppo ha approvato per l'esercizio 2021 un Piano di *Performance Shares* destinato in via esclusiva al pagamento di eventuali *severance* per il personale del Gruppo Montepaschi. Il contenuto e le modalità di funzionamento dei suddetti piani sono riportati nelle 'Politiche di Remunerazione' pubblicate sul sito internet della Capogruppo: https://www.gruppomps.it/corporate-governance/remunerazione.html.

La corresponsione delle *performance shares* per i Piani fino al 2017 e per i Piani dal 2020, non prevedendo la materiale assegnazione delle azioni ma la liquidazione di un importo indicizzato al valore delle azioni tempo per tempo rilevato, si inquadra contabilmente come *cash settled share based payment* ai sensi del principio contabile IFRS 2 "Pagamenti basati su azioni". Il debito corrispondente alle somme da riconoscere sarà estinto per cassa e contabilizzato alla fine dell'anno di servizio; l'ammontare complessivo dipenderà dal prezzo degli strumenti rappresentativi del capitale (*performance shares*), che saranno valutati al *fair value* calcolato come la miglior stima dell'importo dovuto in considerazione delle diverse condizioni stabilite dai piani, valorizzato con riferimento al *fair value* delle azioni assegnate anno per anno e del valore dell'azione della Capogruppo. Nella stima del *fair value* delle azioni alla data di valutazione non si dovrà tener conto delle eventuali *vesting conditions* previste (es. condizioni di permanenza in servizio o condizioni di conseguimento dei risultati), fatta eccezione per le condizioni di mercato. Le *vesting conditions* dovranno essere considerate rettificando il numero di assegnazioni incluse nella valutazione della passività derivante dall'operazione; le condizioni di mercato (così come eventuali condizioni di non maturazione) dovranno invece essere considerate nella stima del *fair value* della passività derivante dall'operazione e del relativo costo attribuito a conto economico.

I piani 2018 e 2019, prevedendo l'assegnazione di azioni della Capogruppo al momento di maturazione delle *vesting conditions*, rientra nell'ambito di applicazione del principio contabile IFRS 2 quali *equity-settled share-based payment*, nell'ambito delle quali vengono attribuiti strumenti rappresentativi del capitale in contropartita di una riserva di patrimonio netto. In tale ambito il costo della *severance* prevista dai Piani e il corrispondente incremento del patrimonio netto vengono valutati al *fair value* delle azioni che saranno assegnate; nella stima del *fair value* delle azioni alla data di valutazione non si dovrà tener conto delle eventuali *vesting conditions* previste (es. condizioni di permanenza in servizio o condizioni di conseguimento dei risultati), fatta eccezione per le

condizioni di mercato. Le *vesting conditions* dovranno essere considerate rettificando il numero di strumenti finanziari inclusi nella valutazione dell'importo dell'operazione, in modo che il valore rilevato in bilancio per i servizi ricevuti come corrispettivo per gli strumenti finanziari sarà basato sul numero degli stessi che alla fine saranno effettivamente maturati; le condizioni di mercato dovranno invece essere considerate nella stima del *fair value* delle azioni assegnate.

Il *fair value* delle *Performance Shares* e delle azioni proprie assegnate viene determinato - ai sensi dell'art. 9, comma 4 del TUIR - sulla base della media aritmetica dei prezzi del titolo MPS rilevati nei trenta giorni antecedenti la data di assegnazione.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

L'informativa di settore è redatta dalla Capogruppo Banca MPS nella parte L della Nota Integrativa del bilancio consolidato.

PARTE M – INFORMATIVA SUL LEASING

Sezione 1 – Locatario

A. Informazioni di natura qualitativa

MPS L&F riveste il ruolo di locatario principalmente nei contratti di locazione degli immobili, ospitanti le relative sedi aziendali. Tali contratti erano stati originariamente sottoscritti con la società Perimetro, incorporata nella Capogruppo nel 2019.

MPS L&F stipula, inoltre, contratti di locazione per immobili da destinare ad uso abitativo per il personale dipendente, qualora ne ricorrano i presupposti. Gli appartamenti sono successivamente oggetto di contratti sub-affitto tra la Banca ed i dipendenti, considerati *out of scope* del principio IFRS 16.

Per quanto riguarda i contratti relativi alle autovetture, si tratta per lo più di noleggio a lungo termine relativi ad auto di struttura e *fringe benefit* per i dipendenti. In considerazione della marginalità dei contratti di leasing di autovetture in rapporto ai valori delle attività consistenti il diritto d'uso complessivamente iscritti in bilancio ai sensi IFRS 16, non viene fornita ulteriore *disclosure* su tale fattispecie contrattuale.

Il Gruppo non è esposto a flussi finanziari in uscita, che non siano già riflessi nella valutazione delle passività del leasing. Più in dettaglio, le esposizioni derivanti da opzioni di estensione sono comprese nelle passività per il leasing iscritte in bilancio, in quanto il Gruppo considera certo il primo rinnovo; le altre fattispecie richiamate dal principio (pagamenti variabili collegati ai leasing, garanzie del valore residuo, impegni su leasing non ancora operativi) non sono presenti per i contratti stipulati in qualità di locatari.

La Capogruppo e le Società del Gruppo contabilizzano come costi:

- i leasing a breve termine nel caso di *asset* quali immobili e tecnologie (in particolare al modulo *mainframe hardware*), quando i relativi contratti hanno una durata massima di dodici mesi e non prevedono alcuna opzione di proroga.
- i leasing di attività di modesto valore, ossia caratterizzati da un valore a nuovo inferiore ai cinque mila euro, principalmente riferiti alla telefonia mobile.

B. Informazioni di natura quantitativa

La seguente tabella fornisce indicazioni delle spese di ammortamento per le attività consistenti nel diritto di utilizzo, distinte per classe di attività sottostante.

Voci	31 12 2021
Spese di ammortamento su attività consistenti nei diritti d'uso acquisiti con il leasing	818
a) Terreni	
b) Fabbricati	771
c) Mobili	
d) Impianti elettrici	
e) Altro	47

Sezione 2 – Locatore

A. Informazioni di natura qualitativa

MPS Leasing & Factoring S.p.A. è la società del Gruppo che esercita l'attività di commercializzazione del leasing finanziario in qualità di locatore. La Società opera sul mercato stipulando contratti perlopiù destinati a imprese ed offrendo prodotti del settore immobiliare, strumentale, targato, energetico ed aeronavale.

Nell'esercizio della propria attività si avvale della Rete MPS e di Agenti monomandatari.

Al 31 dicembre 2021 MPS Leasing & factoring S.p.A. ha in portafoglio circa 33.590 contratti per un valore lordo di bilancio di 3.969,3 mln, di cui 2.324,6 mln nel settore leasing immobiliare (nr 6.649 contratti), 992,2 mln nel comparto strumentale (nr 15.200 contratti), 303,7 mln nel settore targato (nr 10.717 contratti), 267,2 mln nell'energetico (nr 695 contratti) e 81,6 mln nell'aeronavale (nr 329 contratti). Il valore dei contratti leasing stipulati nell'anno ammonta a 943 mln (nr 4.068), in aumento del 38,2% rispetto all'anno precedente. L'andamento per comparto della Banca in termini di volumi evidenzia la crescita rispetto allo scorso esercizio per l'immobiliare (+7,0 %; +20 mln), strumentale (+58,2%; +170 mln), targato (+54,6%; +53 mln) ed *energy* (+20 mln), mentre solo il comparto dell'aeronavale flette (-8,3%; -1 mln).

Maggiori dettagli sull'attività di leasing svolta nel corso del 2021 sono riportati nella Relazione sulla gestione.

La Società contabilizza il leasing finanziario in accordo con il principio contabile IFRS 16 e riclassifica le operazioni tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

B. Informazioni di natura quantitativa

1. Informazioni di stato patrimoniale e di conto economico

Le informazioni di natura patrimoniale sui finanziamenti in *leasing* sono già esposte nella parte B, Attivo alla voce Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, mentre le informazioni di carattere economico sono contenute nella parte C, nelle voci degli interessi attivi sui finanziamenti per *leasing* e negli altri proventi dei *leasing* finanziari.

2. Leasing Finanziario

2.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere e riconciliazione con i finanziamenti per leasing iscritti nell'attivo

Fasce temporali	31 12 2021 Pagamenti da ricevere per il leasing	31 12 2020 Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	828.417	779.531
Da oltre 1 e fino a 2 anni	603.154	591.227
Da oltre 2 e fino a 3 anni	501.766	500.352
Da oltre 3 e fino a 4 anni	407.069	392.934
Da oltre 4 e fino a 5 anni	322.434	308.346
Da oltre 5 anni	1.252.958	1.358.797
Totale pagamenti da ricevere per leasing	**3.915.798**	**3.931.187**
RICONCILIAZIONE CON FINANZIAMENTI		
Utili finanziari non maturati	(489.806)	(543.477)
Valore residuo non garantito	(551.972)	(545.425)
Finanziamenti per leasing	**2.874.020**	**2.842.285**
Crediti espliciti	241.114	308.259
Rettifiche di valore sui finanziamenti	(485.785)	(561.461)
Quota riscatto su finanziamenti leasing	*551.972*	*545.425*
Valore di bilancio finanziamenti per leasing al costo ammortizzato	**3.181.321**	**3.134.507**

La tabella evidenzia la classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere per il leasing e la riconciliazione tra i pagamenti da ricevere e i finanziamenti per leasing con riferimento a MPS L&F in qualità di locatore. Gli importi non sono attualizzati (IFRS 16.94).

2.2 Altre informazioni

I contratti di leasing finanziario stipulati con la clientela consentono una gestione del rischio sulle attività sottostanti in linea con le *policy* di Gruppo, ma non prevedono accordi di riacquisto, garanzie sul valore residuo o pagamenti variabili.

3. Leasing Operativo

MPS Leasing & factoring S.p.A. non è al momento attiva sul mercato del leasing operativo.

PUBBLICITA' DEI COMPENSI CORRISPOSTI ALLA SOCIETA' DI REVISIONE CONTABILE ED ALLE ALTRE SOCIETA' DELLA RETE

Ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Emittenti Consob n. 11971/99 e successive modificazioni ed integrazioni, si riporta nel seguito il dettaglio dei compensi corrisposti a PricewaterhouseCoopers S.p.A., cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle altre entità appartenenti alla rete della stessa.

Importi in €/000

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Totale 31.12.2020 Compensi
Revisione legale	PWC S.P.A.	86
Servizi di attestazione	PWC S.P.A.	6
Altri servizi	PWC S.P.A.	15
Totale		**107**

Si precisa che i servizi di revisione legale includono i compensi per la revisione contabile del bilancio di esercizio, per le attività di verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, per la verifica sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio di esercizio, nonché per la revisione contabile del Reporting Package di consolidamento annuale e semestrale; i servizi di attestazione sono relativi alle certificazioni delle dichiarazioni fiscali mentre gli altri servizi comprendono le verifiche sui contributi al Fondo Risoluzione Unico.

IMPRESA CAPOGRUPPO O BANCA COMUNITARIA CONTROLLANTE

Denominazione

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.P.A.

Sede

Piazza Salimbeni, 3 - Siena

Iscrizione al Registro delle Imprese di Arezzo-Siena n. 00884060526

Albo delle Banche n. 5274 Cod. 1030.6

Albo dei Gruppi Bancari Cod. 1030.6

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Bilancio della Capogruppo al 31.12.2020

(informativa contabile sull'attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 bis, comma 4, c.c.)

STATO PATRIMONIALE

Importi in €/milioni

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa e disponibilità liquide	764	Debiti verso banche	28.418
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	8.676	Debiti verso clientela	90.684
Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.778	Titoli in circolazione	12.842
Crediti verso banche	34.738	Passività finanziarie di negoziazione	6.002
Crediti verso clientela	92.002	Passività finanziarie designate al fair value	193
Partecipazioni	1.107	Fondi per rischi e oneri	1.893
Attività materiali e immateriali	2.523	Altre voci del passivo	4.540
Altre voci dell'attivo	4.768	PATRIMONIO NETTO	5.784
Totale attivo	**150.356**	**Totale passivo e netto**	**150.356**

CONTO ECONOMICO

Importi in €/milioni

Margine di interesse	1.271
Commissioni nette	1.393
Dividendi ed altri proventi netti della gestione finanziaria	151
Margine di intermediazione	2.815
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito e utile/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(768)
Risultato netto della gestione finanziaria	2.047
Costi operativi	(3.536)
Utili (Perdite) delle partecipazioni e da cessione di investimenti	138
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(1.351)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(338)
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	(1.689)
Utile (Perdita) d'esercizio	**(1.689)**

I dati essenziali della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. esposti nel prospetto riepilogativo sopra riportato, richiesto dall'art. 2497-bis del Codice Civile, sono stati estratti dal relativo Bilancio per l'esecizio chiuso al 31 dicembre 2020 (ultimo disponibile). Per una adeguata e completa comprensione della situazione patrimoniale e finanziaria di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. al 31 dicembre 2020, nonché del risultato economico conseguito dalla Società nell'esercizio chiuso a tale data, si rinvia alla lettura del Bilancio che, corredato della relazione della Società di Revisione, è disponibile nelle forme e nei modi previsti dalla Legge.

ALLEGATI

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE, AI SENSI DELL'ART. 2429, COMMA 2 CODICE CIVILE, ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI CONVOCATA PER L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO DI MONTE DEI PASCHI DI SIENA LEASING& FACTORING, BANCA PER I SERVIZI FINANZIARI ALLE IMPRESE S.p.A.

Signori Azionisti,

in data 06/10/2020 è stato nominato il Collegio Sindacale nelle persone dei Signori Prof. Nicola Miglietta, Prof.ssa Francesca di Donato e Dott.ssa Valentina Vanni, che rimarrà in carica un triennio e cioè fino alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio chiuso al 31/12/2022.

In data 06/04/2021, a mezzo PEC, la Prof.ssa Francesca di Donato ha comunicato le dimissioni dalla carica di Sindaco Effettivo e, così come previsto dall'articolo 2401 del codice civile, è subentrata il Sindaco Supplente, Prof.ssa Paola Paoloni, in possesso dei requisiti previsti e che ha accettato la carica.

Il Collegio Sindacale ha svolto l'attività divigilanza prevista dalle norme di legge e regolamentari e dallo Statuto. L'attività di controllo è stata svolta con la collaborazione degli Amministratori e dei dipendenti della Società.

In particolare, il Collegio Sindacale, dalla scorsa Relazione al Bilancio ha:

- partecipato a n. 19 riunioni periodiche del Consigliodi Amministrazione, verificando che le operazioni deliberate eposte in essere fossero conformi ai principi di corretta amministrazione, non fossero in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea degli Azionisti e non violassero disposizioni legislative o statutarie;
- tenuto n. 15 riunioni, finalizzate alla formalizzazione di pareri prescritti dalla vigente normativa, nonché

all’esecuzione di verifiche dell’adeguatezza dell’assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dallaSocietà e del suo concreto funzionamento;

- ottenuto dagli Amministratori, periodicamente, informazioni dettagliate sull’attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo patrimoniale, economico e finanziario, poste in essere dalla Società; il Collegio Sindacale pertanto può ragionevolmente assicurare che le azioni poste in essere sono conformi alla legge e allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflittodi interessi o in contrasto con le delibere assunte dall’Assemblea degli Azionisti o tali da compromettere l’integrità del patrimonio sociale;
- acquisito conoscenze e vigilato, per quanto di propria competenza, sull’adeguatezza e sulla evoluzione del processo organizzativo e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Il Collegio Sindacale ha monitorato il processo di implementazione della disciplina regolamentaredel sistema dei controlli interni condotto dalla Società, sotto l’azione di indirizzo e coordinamento della Capogruppo Banca Monte dei Paschidi Siena S.p.A..

A tal riguardo i Sindaci, hanno vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del Risk Appetite Framework, sottolineando quanto in appresso precisato.

- Il Collegio ha monitorato, dalla data della sua nomina, lo stato dei contratti di esternalizzazione infragruppo ed extragruppo stipulati dalla Banca, così come rappresentato agli organi apicali dal Referente locale per le attività aziendali esternalizzate.
- Il Collegio ha incontrato l’Organismo di Vigilanzaex D. Lgs. n. 231/2001, istituito dal Consiglio di Amministrazione con la specifica finalità di vigilare sul funzionamento e

sull'osservanza del Modello organizzativo 231della Società, nonché di curarne l'aggiornamento, avviando il previsto scambio informativo e senza ricevere segnalazioni dallo stesso.

Con riferimento alle disposizioni di vigilanza in materia di governo societario, di cui al Titolo IV, Capitolo I della Parte Prima della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, il Collegio Sindacale ha preso atto della conferma da parte del C.d.A., con delibera del 25/11/2020, della sussistenza dei requisiti diindipendenza da parte di almeno un quarto degli amministratori,(confermata in data 24/11/2021 in occasione della verifica dei requisiti del Vice Presidente) in conformità con le vigenti previsioni statutarie, verificando la corretta applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento adottati dal Consiglio di Amministrazione per l'esecuzione di detta valutazione.

Il Collegio Sindacale ha inoltre verificato la permanenza del requisito di indipendenza della società di revisione legale dei conti, ai sensi dell'art. 17, comma 9 lett. a) D. Lgs. n. 39/2010.

Il Collegio Sindacale ha inoltre acquisito dalla società di revisione legale dei conti la relazione aggiuntiva di cui all'art. 11 Regolamento (UE) n. 537/2014, dalla quale emerge che, nel corso della revisione del bilancio di esercizio di MPS L&F chiuso al 31 dicembre 2021, non sono state riscontrate carenze nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria che, secondo il giudizio dei revisori, sono sufficientemente importanti da meritare di essere portate all'attenzione del Comitato per il controllo interno e la revisione contabile.

I Sindaci, nel corso dell'anno 2021, hanno inoltre:

- incontrato i responsabili delle funzioni di internal auditing,di compliance e di risk management, raccogliendo le opportune informazioni sulle attività di controllo svolte per la complessiva supervisione del sistema dei controlli interni e

del Risk Appetite Framework;

- valutato e vigilato sul sistema amministrativo-contabile, ritenuto idoneo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, sia attraverso le informazioni ottenute dagli Amministratori o dall'esame di documenti aziendali, siamediante l'analisi del lavoro svolto dalla società di revisionelegale, incontrando, inoltre, in più occasioni i responsabilidella stessa società di revisione incaricata del controllo contabile dei conti;
- constatato che gli Amministratori hanno fornito adeguata informativa, nella relazione sulla gestione, sulle operazioni infragruppo e con altre parti correlate;
- verificato i piani di recepimento delle direttive e policies emanate dalla Capogruppo.

Si segnala che non sono pervenute denunce ex art. 2408 c.c.

Con riferimento all'attività di vigilanza in ordine al bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, il Collegio Sindacale osserva che lo stesso è stato redatto nei termini di legge e nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale, come in seguito più ampiamente descritto. I Sindaci rilevano inoltre chegli Amministratori, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, hanno redatto il bilancio secondo i principi contabili internazionali emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'IFRS Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 ed in vigore al 31 dicembre 2021.

L'applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico perla preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. Framework). Per quanto a conoscenza del Collegio Sindacale, il Consiglio di Amministrazione, nella redazione del bilancio, non ha derogato nell'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Sono state inoltre applicate le disposizioni contenute nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, emanata dalla Banca d'Italia avente per oggetto "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", così come modificata dal settimo aggiornamento del 29 ottobre 2021. Sono state inoltre considerate le ulteriori richieste trasmesse dal citato Organo di Vigilanza con la comunicazione del 21 dicembre 2021 intitolata "Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia".

A partire dal 31 marzo 2021, nell'ambito delle opzioni consentite dai principi contabili IAS 16 e IAS 40, il Gruppo ha assunto la decisione di modificare, su base volontaria, il criterio di valutazione degli immobili di proprietà passando dal criterio del costo al criterio della rideterminazione del valore/fair value. In particolare, per gli immobili detenuti a scopo di investimento l'applicazione retrospettiva ha comportato un *restatement* dei saldi iniziali al 1°gennaio 2021, per gli immobili ad uso strumentale, fattispecie non presente nel bilancio di MPS Leasing & Factoring, il passaggio dal costo c.d. "valore rivalutato" è avvenuto prospetticamente a partire dal 31 marzo 2021.

In data 24 febbraio 2022 il presidente della Federazione russa ha annunciato un'operazione militare in Ucraina e le forze armate russe hanno iniziato un attacco contro l'Ucraina.
Alla luce dei recenti eventi e sviluppi del conflitto, gli amministratori hanno illustrato, all'interno del paragrafo denominato "Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio" della "Parte A - Politiche contabili" della nota integrativa che, in base al principio contabile LAS 10, trattasi di un evento che non deve comportare alcuna rettifica dei saldi di bilancio, in quanto il fatto stesso e le relative conseguenze si sono manifestate successivamente alla data di bilancio.
Non è possibile escludere effetti anche particolarmente severi sull'economia internazionale ed italiana, che potrebbero comportare

impatti nei bilanci dei prossimi esercizi alla luce delle informazioni che si renderanno disponibili.

Il Collegio Sindacale ha inoltre verificato l'avvenuto assolvimento in nota integrativa degli obblighi di trasparenza nell'ambito della disciplina delle erogazioni pubbliche, previstidall'art. 1. Commi 125 – 129 della legge n. 124/2017 "Legge annualeper il mercato e la concorrenza".

Nell'esercizio sono state poste in essere operazioni con parti correlate, sulle quali, conformemente alle vigenti disposizioni regolamentari, i documenti di bilancio danno adeguate informazioni. Dette operazioni sono state effettuate nell'interesse della Banca ed a normali condizioni di mercato.

Il Collegio Sindacale dà atto di aver preso visione della Relazione della Società di Revisione indipendente PricewaterhouseCoopers S.p.A., datata 18 marzo 2022, alla quale si rimanda, con particolare riferimento al giudizio che, pur non esprimendo rilievi, richiama l'attenzione su quanto evidenziato dagli amministratori al paragrafo "Continuità aziendale", Sezione 4 – Altri aspetti- della nota integrativa.

Gli amministratori hanno redatto il bilancio ritenendo appropriato l'utilizzo del presupposto della continuità aziendale.

Tale valutazione si basa essenzialmente sull'evoluzione prospettica della posizione patrimoniale e della posizione di liquidità in un orizzonte di almeno 12 mesi.
Per la Banca, in quanto società controllata, assume rilevanza altresì la complessiva situazione del Gruppo Montepaschi e, in particolare, della Capogruppo Banca Monte del Paschi di Siena S.p.A. (BMPS), che esercita l'attività di direzione e coordinamento.
Più in particolare, la Banca non evidenzia shortfall patrimoniali attuali e prospettici e non presenta criticità operative e

finanziarie nell'orizzonte di almeno 12 mesi.
Tuttavia, vista l'elevata interconnessione con la Capogruppo, gli amministratori hanno riportato nella nota integrativa l'incertezza cui quest'ultima è esposta.
Dall'analisi dell'adeguatezza patrimoniale della Capogruppo e del Gruppo MPS, si segnala che anche alla data del 31 dicembre 2021, come nei trimestri precedenti, rispetto alle stime formulate nel Bilancio 2020 che evidenziavano uno *shortfall* già a partire dal primo trimestre 2021 con una crescita a 1,5 mld di euro al 1° gennaio 2022, non è emerso alcuno *shortfall*. Nell'orizzonte di 12 mesi dalla data di riferimento, ovvero al 31 dicembre 2022, nell'ipotesi che l'aggiornamento dei modelli interni alle EBA *Guidelines* si concluda entro la fine dell'esercizio 2022, potrebbe emergere uno *shortfall* di 150 mln di euro.
La riduzione progressiva dello shortfall atteso a 12 mesi deriva dagli effetti delle azioni di capital management già realizzate, dall'evoluzione del capitale e dei Risk Weighted Assets.
Si evidenzia, altresì, che nel primo trimestre 2023, considerando la riduzione programmata di capitale collegata al *phase-in* IFRS9 e assumendo il pieno recepimento nel corso del quarto trimestre 2022 degli effetti inflattivi sui *Risk Weighted Assets* connessi alle evoluzioni dei modelli di misurazione del rischio di credito per effetto delle EBA *Guidelines*, lo *shortfall* sull'aggregato patrimoniale Tier 1 potrebbe arrivare a 500 mln di euro. Tale *shortfall* non tiene conto di ulteriori iniziative di *capital management*.

Si ritiene che l'esigenza di rafforzamento patrimoniale, che determina una rilevante incertezza sull'utilizzo del presupposto della continuità aziendale per la Capogruppo, non si rifletta, in modo significativo, sulla posizione patrimoniale e di liquidità della Banca nell'orizzonte di almeno 12 mesi.
Tenuto conto di quanto sopra esposto, con riferimento alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 e del Documento n. 4 del 3 marzo 2010, emanati congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e IVASS e successivi aggiornamenti, la

Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il presente Bilancio nel presupposto della continuità aziendale (cd. "Scenario 1" del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009). In merito al bilancio e alla redazione sulla gestione, Il Collegio Sindacale ha vigilato sulla sua generale conformità alla legge, sui criteri di formazione e sulla struttura dello stesso ed ha avuto attestazione, da parte della società incaricata della revisione legale dei conti, della corrispondenza delle risultanze contabilicon le risultanze del bilancio, come risulta dalla Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio.

Il Collegio Sindacale ritiene, dunque, di poter esprimere parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, unitamente alla correlata relazione sulla gestione, sottoposto alla Vostra approvazione dal Consiglio di Amministrazione, nonché alla proposta di destinazione dell'utile dal medesimo proposta.

Siena, 18 marzo 2022

IL COLLEGIO SINDACALE

Prof. Nicola Miglietta	-	*Presidente*
Prof.ssa Paola Paoloni	-	*Sindaco effettivo*
Dr.ssa Valentina Vanni	-	*Sindaco effettivo*

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

pwc

Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 14 del DLgs 27 gennaio 2010, n° 39 e dell'articolo 10 del Regolamento (UE) n° 537/2014

Agli Azionisti della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese SpA

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese SpA (di seguito, anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2021, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2021, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del DLgs n° 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale: **Milano** 20145 Piazza Tre Torri 2 Tel. 02 77851 Fax 02 7785240 Capitale Sociale Euro 6.890.000,00 i.v. C.F. e P.IVA e Reg. Imprese Milano Monza Brianza Lodi 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 071 2132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 080 5640211 - **Bergamo** 24121 Largo Belotti 5 Tel. 035 229691 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 051 6186211 - **Brescia** 25121 Viale Duca d'Aosta 28 Tel. 030 3697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 095 7532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 055 2482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 010 29041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 081 36181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049 873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091 349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521 275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 085 4545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06 570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011 556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461 237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422 696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 040 3480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 0432 25789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332 285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 045 8263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444 393311

www.pwc.com/it

Aspetti chiave	*Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave*
Valutazione dei crediti verso clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato *Nota integrativa:* *Parte A – Politiche Contabili;* *Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;* *Parte C – Informazioni sul conto economico, Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito;* *Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 1 – Rischio di credito.* I crediti verso clientela per finanziamenti al 31 dicembre 2021 rappresentano la parte preponderante della voce 40 b) "*Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – crediti verso la clientela*" che mostra un saldo pari ad Euro 4.866 milioni, corrispondente al 96 per cento del totale attivo del bilancio. Le rettifiche di valore nette dei crediti verso clientela per finanziamenti rilevate nell'esercizio ammontano ad Euro 16 milioni. Alla valutazione dei suddetti crediti è stata dedicata particolare attenzione nell'ambito della revisione contabile sia per la significatività del valore dei crediti in relazione al bilancio nel suo complesso, sia perché le relative rettifiche di valore rappresentano stime determinate dagli amministratori che incorporano elementi di soggettività e complessità connesse agli articolati processi, metodologie ed assunzioni di valutazione utilizzati. Il ricorso a significative assunzioni nei processi di stima rileva, in particolare, oltre che per la verifica del significativo incremento del rischio di credito per l'allocazione dei portafogli ai vari stadi di rischio, per la determinazione delle ipotesi e dei dati alimentanti i modelli di determinazione della perdita attesa su base collettiva e, per i crediti oggetto di valutazione su base analitica, per la stima dei flussi di cassa futuri attesi, delle relative tempistiche e del valore di realizzo delle eventuali garanzie.	Nello svolgimento della revisione contabile abbiamo tenuto in considerazione il sistema di controllo interno rilevante per la redazione del bilancio al fine di definire le procedure di revisione appropriate nelle circostanze. A tal proposito si è altresì tenuto conto dell'evoluzione degli adattamenti che si sono resi necessari nell'applicazione delle metodologie già in uso per la valutazione del portafoglio crediti, c.d. *management overlays,* al fine di meglio cogliere i rischi economico finanziari emergenti alla data di bilancio e quelli connessi al perdurare della situazione d'incertezza legata al protrarsi della pandemia Covid-19. Al fine di indirizzare questo aspetto chiave, sono state svolte le seguenti principali attività, anche con il supporto degli esperti appartenenti alla rete PwC: • comprensione, valutazione e verifica dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti a presidio dei sistemi e degli applicativi informatici utilizzati; • comprensione e valutazione del disegno dei controlli rilevanti in ambito di monitoraggio, classificazione e valutazione del credito e verifica dell'efficacia operativa di tali controlli; • comprensione e verifica della appropriatezza delle politiche, delle procedure e dei modelli utilizzati per la misurazione del significativo incremento del rischio di credito, per l'allocazione dei portafogli nei vari stadi di rischio e per la determinazione della perdita attesa, sia su base collettiva, anche tenuto conto degli esiti dell'attività di *back-testing* posta in essere dalla Banca in materia, che su base analitica;

Inoltre, per l'esercizio in corso, tali processi di stima sono risultati ancor più complessi, in seguito all'evoluzione degli adattamenti che si sono resi necessari nell'applicazione delle metodologie già in uso per la valutazione del portafoglio crediti, c.d. *management overlays*, al fine di meglio cogliere i rischi economico finanziari emergenti alla data di bilancio e quelli connessi al perdurare della situazione d'incertezza legata al protrarsi della pandemia Covid-19, nonché alle connesse misure governative di sostegno all'economia, tra cui, in particolare, moratorie dei pagamenti ed erogazione o rinegoziazione di finanziamenti a fronte di garanzie pubbliche. Tali circostanze hanno richiesto, come anche richiamato nelle comunicazioni e raccomandazioni delle Autorità di Vigilanza e dagli Organismi preposti all'emissione dei principi contabili internazionali, la rivisitazione dei processi e delle metodologie di valutazione dei crediti, sia con riferimento alla determinazione del significativo incremento del rischio di credito, sia alla determinazione delle principali variabili e dei parametri di stima della perdita attesa su base collettiva.

- comprensione e verifica delle modalità di determinazione dei principali parametri di stima nell'ambito dei modelli utilizzati per la determinazione della perdita attesa su base collettiva, tenuto conto delle modifiche effettuate nell'esercizio. In particolare, abbiamo verificato la ragionevolezza delle stime relative all'aggiornamento degli scenari macroeconomici attesi e la ponderazione degli stessi stante la presenza di rischi economico finanziari emergenti alla data di bilancio e di quelli connessi al perdurare della situazione d'incertezza legata al protrarsi della pandemia Covid-19;
- verifica su base campionaria della ragionevolezza della classificazione tra i crediti non deteriorati (primo e secondo stadio) e i crediti deteriorati (terzo stadio) sulla base delle informazioni disponibili in merito allo stato del debitore e di altre evidenze informative disponibili, ivi incluse quelle esterne ed avendo particolare riguardo per i debitori interessati da misure di moratoria del debito;
- verifica della corretta applicazione dei criteri valutativi definiti per i crediti classificati come non deteriorati (primo e secondo stadio), della completezza ed accuratezza dei dati alimentanti il modello per la determinazione della perdita attesa su base collettiva;
- con specifico riferimento ai crediti deteriorati (terzo stadio), tenuto conto della classificazione in bilancio secondo le categorie previste dal quadro normativo applicabile e degli scenari di recupero attualmente ipotizzati (vendita o recupero interno), per i crediti valutati analiticamente, abbiamo verificato su base campionaria la ragionevolezza delle assunzioni formulate per la stima della perdita attesa con particolare riferimento all'identificazione e quantificazione dei flussi di cassa futuri attesi dalle attività di recupero, alla valutazione delle garanzie che assistono tali esposizioni ed alla stima dei tempi di recupero;

	• per i crediti deteriorati valutati su base collettiva, abbiamo verificato la corretta determinazione dei principali parametri di stima nell'ambito del modello utilizzato, nonché della completezza ed accuratezza dei dati alimentanti il modello; • procedure di analisi comparativa del portafoglio dei crediti verso clientela e dei relativi livelli di copertura e analisi degli scostamenti maggiormente significativi, prendendo in considerazione previsioni di perdita sia interne che esterne alla Banca (quali ad esempio il Rapporto di stabilità della Banca d'Italia) e discutendo con la direzione le variazioni maggiormente significative e gli elementi caratterizzanti il portafoglio stesso; • svolgimento di procedure di revisione sugli eventi successivi; • verifica della completezza e dell'adeguatezza dell'informativa resa secondo quanto disposto dai principi contabili internazionali, dal quadro regolamentare applicabile, nonché dalle comunicazioni e raccomandazioni emanate dalle Autorità di Vigilanza e dagli Organismi preposti all'emissione dei principi contabili internazionali a seguito della diffusione della pandemia Covid-19.
Recuperabilità delle imposte differite attive *Nota integrativa:* *Parte A – Politiche Contabili;* *Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, Sezione 10 – Le attività fiscali e le passività fiscali;* *Parte C – Informazioni sul conto economico, Sezione 19 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente.* La Banca ha iscritto al 31 dicembre 2021 Euro 47,5 milioni nella voce 100 dell'attivo "Attività fiscali" per imposte differite attive nette ("DTA") ed Euro 0,9 milioni nella voce 120 dell'attivo "Altre attività" per crediti verso la consolidante fiscale, Banca Monte dei Paschi di Siena SpA (di seguito, anche la "Capogruppo"), riconducibili a perdite fiscali non trasformabili in crediti d'imposta ed altre differenze temporanee deducibili, la cui recuperabilità dipende dalla disponibilità di redditi imponibili fiscali futuri.	Nello svolgimento della revisione contabile abbiamo tenuto in considerazione il sistema di controllo interno rilevante per la redazione del bilancio al fine di definire le procedure di revisione appropriate nelle circostanze. In particolare, al fine di indirizzare questo aspetto chiave, sono state svolte le seguenti principali attività, anche con il supporto degli esperti appartenenti alla rete PwC: • comprensione e valutazione del processo e della metodologia adottata dagli amministratori per lo svolgimento del *probability test*; • verifica della coerenza della metodologia adottata con il disposto del principio contabile internazionale di riferimento, tenuto conto della prassi professionale,

La valutazione della recuperabilità di tali attività è un aspetto rilevante per la revisione contabile sia perché il loro valore è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché la valutazione è basata su un processo di stima (cd. *probability test*) che prevede l'utilizzo di assunzioni e parametri che presentano un elevato grado di soggettività.

In particolare, il suddetto processo di stima, è basato su proiezioni economico-patrimoniali prospettiche della Banca che contengono ipotesi valutative quali (i) la determinazione dei redditi imponibili che si presume si manifesteranno nell'arco temporale considerato per il recupero delle DTA, (ii) i tassi di crescita utilizzati per la proiezione dei redditi imponibili fiscali nel futuro e la probabilità di manifestazione degli stessi, (iii) l'ampiezza dell'arco temporale prevedibile per il recupero delle DTA; (iv) la corretta interpretazione della normativa fiscale applicabile.

nonché delle comunicazioni e raccomandazioni emanate dalle Autorità di Vigilanza e degli Organismi preposti all'emissione dei principi contabili internazionali emanate anche a seguito della diffusione della pandemia Covid-19;

- valutazione, anche mediante riscontro con dati esterni laddove disponibili, della ragionevolezza delle principali assunzioni qualitative e quantitative (flussi reddituali, scenari macroeconomici alternativi, tasso di sconto e di crescita) e delle diverse fattispecie di differenze temporanee deducibili, sulla base della normativa fiscale applicabile, utilizzate per la predisposizione del *probability test*;
- analisi della ragionevolezza dell'utilizzo delle proiezioni economico-patrimoniali prospettiche della Banca;
- verifica dell'accuratezza dei calcoli matematici sottostanti il *probability test* e della correttezza dei calcoli elaborati;
- verifica della completezza e adeguatezza dell'informativa resa nella nota integrativa dagli amministratori secondo quanto disposto dai principi contabili internazionali e dal quadro regolamentare applicabile nonché dalle comunicazioni e raccomandazioni emanate dalle Autorità di Vigilanza e dagli Organismi preposti all'emissione dei principi contabili internazionali a seguito della diffusione della pandemia Covid-19.

Valutazione del presupposto della continuità aziendale

Nota integrativa:
Parte A – Politiche Contabili;
Sezione 4 – Altri aspetti, Continuità aziendale.

La valutazione sul presupposto della continuità aziendale effettuata dagli amministratori si basa essenzialmente sull'evoluzione prospettica della posizione patrimoniale e della posizione di liquidità in un orizzonte di almeno 12 mesi.

La Banca ha considerato, inoltre, la rilevante incertezza connessa al rafforzamento patrimoniale della Capogruppo.

Nell'ambito del processo di revisione abbiamo svolto le procedure finalizzate a comprendere le valutazioni effettuate dagli amministratori nonché ad acquisire ed esaminare i relativi elementi probativi disponibili, in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale utilizzato per la redazione del bilancio nell'orizzonte temporale considerato dagli stessi amministratori.

In particolare, al fine di indirizzare questo aspetto chiave, sono state svolte le seguenti principali attività, anche con il supporto degli esperti appartenenti alla rete PwC:

La comprensione e l'analisi delle valutazioni effettuate dagli amministratori in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale sono un aspetto rilevante per la revisione contabile data l'interconnessione dell'attività della Banca con quella della Capogruppo ed i potenziali riflessi che la rilevante incertezza sopra descritta potrebbe determinare sulla continuità aziendale della Banca.	- comprensione ed analisi del processo di valutazione effettuato dalla direzione in merito alla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e delle considerazioni relative ai possibili riflessi, ritenuti non significativi, della rilevante incertezza connessa al rafforzamento patrimoniale della Capogruppo sulla continuità aziendale della Banca; - ottenimento ed esame delle proiezioni, utilizzate dagli amministratori a supporto delle considerazioni indicate nel punto precedente, relative all'evoluzione della posizione patrimoniale, economica e di liquidità della Banca, sviluppate in coerenza con il Piano Strategico 2022-2026 del Gruppo Monte dei Paschi di Siena che prevede peraltro una semplificazione del modello operativo e della struttura dello stesso, ed analisi di ragionevolezza delle principali assunzioni adottate per la redazione delle suddette proiezioni; - comprensione, attraverso confronto con il revisore della Capogruppo, delle considerazioni e relative conclusioni degli amministratori della Banca Monte dei Paschi di Siena SpA circa l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale nella redazione del proprio bilancio; - lettura critica dei verbali degli Organi Sociali; - svolgimento di procedure di revisione sugli eventi successivi; - acquisizione di specifiche attestazioni scritte da parte della direzione; - esame critico dell'adeguatezza ed esaustività dell'informativa resa dagli amministratori in merito alla valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento.

Cambiamento del criterio di valutazione del patrimonio immobiliare

Nota integrativa:
Parte A – Politiche Contabili;
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, Sezione 8 – Attività materiali;
Parte C – Informazioni sul conto economico, Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e Sezione 16 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali;
Parte F – Informazioni sul patrimonio, Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa.

A partire dal 31 marzo 2021, la Banca ha modificato il criterio contabile di valutazione del patrimonio immobiliare, adottando, in luogo del criterio del costo, il criterio della rideterminazione del valore per gli immobili ad uso strumentale ed il modello del "fair value" per gli immobili detenuti a scopo di investimento.

Il processo di valutazione del patrimonio immobiliare è stato condotto dagli amministratori anche sulla base di perizie predisposte da un esperto terzo indipendente.

Nell'ambito della nostra attività di revisione abbiamo prestato particolare attenzione a tale aspetto in relazione alla significatività dei valori rilevati a seguito del cambiamento di criterio per gli immobili detenuti a scopo di investimento, alla numerosità, nonché alla complessità ed all'elevato giudizio professionale insito nel processo di stima del "fair value" anche in considerazione delle diverse caratteristiche degli immobili e dei relativi mercati di riferimento.

Inoltre, i modelli di valutazione, per quanto consolidati e riconosciuti nella prassi prevalente, possono risultare estremamente sensibili ai dati di input, alle assunzioni utilizzate ed alle specifiche caratteristiche e peculiarità dell'immobile oggetto di valutazione e, per loro natura, presentano un elevato grado di soggettività.

Nello svolgimento della revisione contabile abbiamo tenuto in considerazione il sistema di controllo interno rilevante per la redazione del bilancio al fine di definire le procedure di revisione appropriate nelle circostanze.

In particolare, al fine di indirizzare questo aspetto chiave, sono state svolte le seguenti principali attività, anche con il supporto degli esperti appartenenti alla rete PwC:

- comprensione e valutazione delle attività pianificate e svolte dalla Banca per l'implementazione dei nuovi criteri di valutazione;
- comprensione ed analisi della ragionevolezza dei criteri adottati in materia di determinazione del "fair value" del patrimonio immobiliare, delle relative scelte metodologiche effettuate e della coerenza delle stesse con le prassi prevalenti di mercato, anche mediante incontri con l'esperto incaricato dalla Banca;
- svolgimento, su base campionaria, di specifiche procedure di validità, in particolare (i) verifica dell'accuratezza matematica del modello valutativo; (ii) esame critico delle assunzioni significative, nonché dei dati alimentanti i modelli (tassi di inflazione, tassi di attualizzazione, tassi di capitalizzazione e canoni di mercato), anche mediante il confronto con informazioni pubbliche di mercato e transazioni comparabili; (iii) svolgimento di eventuali analisi di sensitività laddove ritenuto necessario al fine di verificare la ragionevolezza delle principali assunzioni utilizzate e dei valori determinati;
- verifica della corretta rilevazione degli effetti rivenienti dal cambiamento di criterio alla luce di quanto previsto dai principi contabili di riferimento, nonché della determinazione della connessa fiscalità differita;
- verifica della completezza e adeguatezza dell'informativa resa nella nota integrativa dagli amministratori secondo quanto disposto dai principi contabili internazionali e dal quadro regolamentare applicabile.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del DLgs n° 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;

- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che so no stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento (UE) n° 537/2014

L'Assemblea degli Azionisti della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese SpA ci ha conferito in data 17 dicembre 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2020 al 31 dicembre 2028.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) n° 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'articolo 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'articolo 14, comma 2, lettera e), del DLgs n° 39/10

Gli amministratori della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese SpA sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese SpA al 31 dicembre 2021, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n° 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese SpA al 31 dicembre 2021 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese SpA al 31 dicembre 2021 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'articolo 14, comma 2, lettera e), del DLgs n° 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Firenze, 18 marzo 2022

PricewaterhouseCoopers SpA

Marco Mancini

Marco Mancini
(Revisore legale)